Num. 50 - - 1860.

Giovedì 1 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.ᵉ del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.ᵉ del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 1 Marzo

PARTE OFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto della Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di promuovere da Protonotario Apostolico titolare a Protonotario Apostolico *ad instar partecipantium* il Rmo Sig. D. Michele Vidal Vicario Apostolico in Paramà e Porroco di Coronda della Vittoria.

Con altro biglietto poi della stessa Segreteria di Stato la SANTITA' SUA si è parimenti degnata di annoverare il P. Francesco Tongiorgi della C. di G. tra i membri della Commissione di Archeologia Sagra.

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

Un breve scritto, in cui storicamente si discorre intorno *al denaro di S. Pietro*, fu inserito nel fascicolo del pass. gennaio della *Revue Catholique* di Lovanio dal professor Feije, che dopo aver mostrato quando e come opportunamente le largizioni dei fedeli vennero in soccorso del Capo della loro fede, e mentre era profugo a Gaeta la nobile elemosina era tornata a vita, conchiude con queste parole: « Sventuratamente gli uomini dimenticano troppo presto le lezioni degli avvenimenti. Mercè della loro imprevidenza o del tradimento, il partito del disordine confida nuovamente in un trionfo certo. Il Pontefice Sommo, spogliato delle sue più ricche provincie, trovasi in condizione assai penosa. Ma all'incontro i cattolici del mondo intero gli fecero pervenire l'espressione della loro fedeltà, e del loro affetto filiale. In tutte le Chiese pregasi pel Padre comune dei fedeli, e dovunque si è disposti ad offerirgli il denaro di San Pietro. Non vi è stata altra epoca nella quale i cattolici abbiano circondato il Vicario di Gesù Cristo di più affettuose dimostrazioni di amore e di devozione, nè mai i diritti della Santa Sede sono stati con tanto calore sostenuti. Dio solo possiede il segreto dell'avvenire; ma l'istoria ci attesta che la Chiesa cattolica prospera eziandio in mezzo alle avversità ed alle sofferenze. Quantunque siano fosche le nubi che appariscono sull'orizzonte, quando da tutte le parti i sentimenti della fede si manifestano con tanto unanime energia, lo sperare non è vano ».

Chiunque si piace di tener dietro allo sviluppo che si pòrge magnifico dalle manifestazioni cattoliche fatte al Romano Pontefice non solo in Europa, ma nelle regioni più remote delle altre parti del mondo, non potrà non trovar vere le riferite parole del professor di Lovanio. I cattolici del secolo decimonono già ponno esser ben lieti in pensando che in mezzo a tanti argomenti dai quali dolore e sdegno caveranno i posteri, l'istoria possa registrare essere state tributate al Papato ed a Roma le testimonianze più coraggiose della intelligenza e dell'amore allora appunto quando predicavansi l'una avversa, l'altro assopito; e si piaceranno di studiarne il progressivo successo. Il quale sbucciato da tenui esordî, presentatisi quasi ridibili e schernevoli, di tratto in tratto andò via via crescendo ed allargandosi per modo, da porgerne alla vista penetrata ed invasa la intera società cattolica. Quanto siane consolato Colui, che è fatto nobilissimo scòpo a tante pietose significazioni, i fedeli lo hanno appreso da quelle solenni parole registrate in documenti che hanno fatto il giro del mondo, dovunque ascoltate con i segni della riverenza più profonda, e ripetute col convincimento dell'ossequio. Ma quello che fa crescere la meraviglia e rende più singolare il carattere delle premure dimostrate al Pontefice, e dell'[illegible] posto alla causa dei diritti della Apostolica Sede, è che gli stessi dissidenti da Roma, chiari o per ingegno o per altezza di sociale condizione, non si stanno punto in forse di sposarla e difenderla.

Nè queste proteste sono vane parole: se la dottrina ha per essa già pagato quei tributi che sono consegnati in tanti scritti apparsi sui giornali, ora la generosità porge i suoi: ed il Santo Padre, fra i 35,000 scudi, primo saggio arrivatogli nelle mani del *denaro di S. Pietro* che si viene ora raccogliendo nel mondo, gode di sapere che alcuni eziandio i quali sono alieni dal riconoscere l'autorità sua spirituale, ma che riconoscono la sua virtù, hanno mandato l'obolo per cooperare a rinfrancarlo delle perdite che la ribellione gli ha fatto toccare. Nè ciò fanno in segreto, quasi diretto al sollievo soltanto; ma pubblicamente, a chiara e soleme dimostrazione di professare con ciò i più solenni principi di giustizia e di civile virtù. Difatti molte dichiarazioni di simil fatta si leggono pei giornali; delle quali una ne piace riprodurre dal *Volksfreund* del 22 febbraio. È dessa una lettera da Mecklemburgo, con la quale sono al Nunzio Apostolico di Vienna accompagnati 3000 fiorini da mandarsi al Santo Padre. Detto, che ben piccola cosa è la somma, aggiunge la lettera. « Se V. E. Rma, si compiacerà di far pervenire a Roma questa somma, e insieme la lista che vi è annessa, Sua Santità vedrà, come speriamo, con soddisfazione che tutti i soscrittori, tranne uno, sono protestanti che vollero dare questo segno della loro venerazione alla tranquilla ma incrollabile costanza con cui il Santo Padre, sovra ogni altro Sovrano, sa opporsi alla rivolta ed alla violenza ». I soscrittori appartengono la più parte alla primaria nobiltà della Germania settentrionale.

— La *Perseveranza*, e la *Gazzetta di Milano* del 24 corr. pubblicano una nota della Giunta Municipale di Milano con la quale si querela delle parole dette nel Parlamento inglese nella tornata del 7 corr. da un lord, e riferita dal *Times* del giorno seguente. Tra le parole che si leggono nel resoconto di quella seduta notansi le seguenti:

« Il nobile lord continua dicendo, che la città sopradetta (Milano) è ora nello stato più allarmante (*in a most alarming state*). Assassinî vi si commettono ogni notte: due o tre volte fu d'uopo tenere la guarnigione sotto le armi, consegnata nelle proprie caserme, e precisamente le stesse noie (*annoyances*), che solevansi infliggere dalle signore milanesi agli ufficiali austriaci, sono ora inflitte agli ufficiali piemontesi ».

La Giunta milanese pretende che lo stato della città di Milano non sia altrimenti allarmante quale piacque al nobile lord di raffigurare; allegando lo specioso argomento che a confronto delle condizioni della capitale lombarda negli ultimi tempi del passato governo, oggi non si verifica aumento nella media dei crimini e dei delitti. Il che però con buona pace non distrugge il lagno generale che s'innalza dal giornalismo anche lombardo per la inusitata frequenza di quella specie di delitti, lamentati dal nobile lord nella camera inglese. È singolare e degna di nota una corrispondenza di un ufficiale dell'armata francese scritta da Milano alla *Sentinelle du Jura*, la quale così si esprime:

« In Francia generalmente si concepisce un idea troppo ridente della nostra situazione in Lombardia. Io del pari sapeva di fama del bel cielo di Firenze, Napoli e Milano; ma, Dio onnipotente! il clima è rigido ed aspro quanto quello del Jura. Abbiamo avuto fino a 23 gradi c.° di freddo; nè io vidi giammai a Lons-le-Saulnier tanta neve quanta per tre settimane continue qui ne abbiamo per le strade di Milano. Non vento, ma in ricambio un termometro impassibile, e così austero nei suoi movimenti, che mette otto giorni a variar di un grado. Ciò per la parte dell'epidermide.

« Nè io sarò per recarvi minor sopresa se dal paletot passo a intrattenervi dei nostri sentimenti intimi nei rapporti con gl'indigeni. Le nostre relazioni con questo buon popolo sono ricadute al disotto dello zero, ed agli slanci di entusiasmo è succeduta la più notabile indifferenza.

« Abbiamo raccolto, entrando fra queste mura, tante corone e tanti fazzoletti ricamati: abbiamo vedute sì belle mani bianche applaudire dall'alto dei balconi dorati alle nostre cicatrici ed alle nostre lacere divise dopo la vittoria del Ticino, che siamo veramente agghiacciati dal silenzio, che oggi ne circonda.

« Ma alla fin fine a che rammaricarcene? Noi siamo guardati di miglior occhio che gli ufficiali piemontesi, coi quali scambiano appena un saluto di militare etichetta. Noi non abbiamo risentito il contrccolpo delle imitazioni della Lombardia contro il regime sardo; dacchè, non giova dissimularlo, le cause di malcontento non mancano contro la nuova amministrazione organizzata dal fu ministero Ratazzi.

« Una delle cause più forti di lamento è la insufficenza della polizia in proteggere i cittadini contro gli attacchi arditi dei ladri. È quasi impossibile uscir di notte e non esser derubato. Meno male però se non si trattasse altro che della corsa! ma il pugnale ha una parte assai grave in cotali incontri.

« A non andar per le lunghe, ieri sera, uno dei miei amici, il signor Corsini, scostatosi a due passi dal Corso principale, quasi dirimpetto al palazzo del governo, ricevette un colpo di stilo sul fianco dritto. Gli assassini fuggirono dopo avergli levato il suo paletot.

« Parecchi dei nostri ufficiali sono già caduti vittime di somiglianti agguati, ed io so che il canale della città ha inghiottiti alcuni dei nostri bravi soldati.

« Questo spettacolo è affligente, ma io non voglio essere ingiusto accusandone i nostri ospiti, che di queste condizioni soffrono al pari di noi. Mi si è voluto far credere che nel ritirarsi il governo austriaco acquistassero la libertà molti soggetti pessimi, o briganti emeriti, i quali sicuri dell'impunità mercè una polizia male organizzata hanno ridotta a questi frangenti la buona città di Milano, che noi abitiamo. Nessuno esce di casa senz'armi; ed io stesso mi sono munito di un buon revolver, che non dimentico mai, specialmente allorchè ritorno dalla Scala ».

— I *Giornali di Vienna* del 18 contengono una lettera circolare del supremo Comando dell'esercito, testè diramata, e contiene le norme per il conferimento di rimunerazioni e distinzioni onorifiche sul campo di battaglia.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* una serie di importanti riforme che il Governo austriaco pensa d'introdurre nell'esercito. Il solo fatto (scrive quel foglio) che il numero dei generali in pensione è maggiore di quello in servizio attivo, prova l'intenzione di operare un tale rinnovamento. Al presente il Go-

verno attende a riformare il corpo tecnico: si vuole che la direzione dello stato-maggiore abbia ad essere subordinata al comando superiore dell'esercito, e questo è uno dei motivi pei quali il maresciallo Hess venne posto in istato di riposo. Il colonnello Kuhn, già capo dello stato-maggiore dell'esercito d'Italia, fu per sua domanda trasferito dallo stato-maggiore alla linea e nominato comandante di un reggimento di fanteria.

— Scrivono alla *Gazzetta di Augusta* in data di Trieste 15 febbraio:

Il comandante della marina, barone Bourguignon, ritornò in questi giorni da Vienna, assai soddisfatto dell' esito della sua missione. Il bilancio della marina era stato, per ragioni economiche, considerevolmente diminuito. Tuttavia l'imperatore, in vista delle particolari circostanze, gli assegnò in quest' anno un sussidio di 400,000 fiorini. Del resto la flotta è conservata in assetto di pace.

— Una corrispondenza del *Times* da Parigi pretenderebbe che il Governo francese avrebbe espressa l'intenzione di acconsentire a qualche modificazione nell'articolo del trattato relativo all'esportazione del carbon fossile.

— Leggiamo nell'*Express* che nel 20 corrente il sig. Lesseps e il duca di Albufera vennero ricevuti in udienza dall'Imperatore Napoleone, il quale li assicurò positivamente essere state date al signor Thouvenel istruzioni di avviare negoziati col Ministero inglese per rimuovere gli ultimi ostacoli che ancora impediscono l'esecuzione del canale di Suez.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Londra 20 febbraio:

Il giornale *Weekly Mail* diede sabato un ampio resoconto della riunione tenuta dai conservatori presso lord Derby. Vi erano presenti 140 membri; e si crede che una cinquantina almeno di membri *tories*, devoti al lord Derby, non abbiano potuto rispondere all' invito. Si avrebbero per tal modo 190 membri decisi a votare contro il ministero.

Lord Derby parlò un'ora e venti minuti; attaccò con veemenza lord Palmerston, ch' egli accusa di essere l' umile servo di Napoleone all' esterno, e di Cobden all' interno. Dopo aver ricordata la dichiarazione di altre volte, di non voler ritornare al potere se non in solenni circostanze, soggiunse che le congiunture presenti gli facevano un dovere d'impegnare la lotta contro i poteri, e di prendere le redini del governo in caso di buon successo. Egli s' impegnò a non più occuparsi di riforme. — Una fazione, che non avea voluto consentire a discuterne i particolari, l'avea rovesciato. — Secondo lui, il paese è ostile od almeno indifferente alla riforma, e quindi non eservi bisogno d'occuparsene.

Giusta il *Weekly Mail* i membri presenti accolsero con unanimi applausi le parole di lord Derby; ed i capi partito *(whippers in)* s' accinsero tosto a raccogliere voti.

Ma non è soltanto sui banchi della camera che i *tories* cercano un appoggio; anzitutto, mercè l'agitazione all' esterno, e' sperano di attirare a sè i membri di un colore incerto.

Durante tutta la giornata di sabato, il sig. Gladstone e Milner Gibson trovaronsi assediati da deputazioni rappresentanti i diversi rami del commercio, che si pretendono lesi dal trattato, o dai progetti di imposta del bilancio. Fabbricatori di carta, distillatori, armatori, mercanti all' ingrosso ed al minuto, tavernieri (pubblicani) ec. si succedettero gli uni agli altri, senza tregua. I fogli raddoppiarono di gagliardia. Tutte queste cose riunite acquistarono sì formidabili proporzioni, che lord Palmerston ha creduto dover convocare un apposito consiglio di gabinetto, per decidere intorno alla miglior via da seguirsi, qualunque sia per essere il risultato della discussione.

Il gabinetto, dicesi, calcolati i voti su cui può fare assegnamento, spera di uscire vittorioso dal combattimento. Ma il risultato contrario attirò l'attenzione del consiglio; e, se mai la coalizione di tutti i malcontenti, contro ogni aspettazione, riunisse una maggioranza ostile, lord Palmerston scioglierebbe la camera e farebbe un appello al paese.

Questa sera parecchie riunioni nelle taverne si terranno in permanenza, per apprendere, da chi assisterà alle discussioni, ciò che succede nella camera dei comuni. A Londra non vi sono meno di 3000 taverne, ove tengonsi i comitati elettorali, durante le elezioni. Il taverniere conosce molti elettori, trovasi nelle confidenze di capi di partito, ed esercita qualche preponderanza nel vicinato. Gli è dunque un uomo, verso cui il rappresentante procede con riguardi. Il voto dei tavernieri pesa alquanto sulla bilancia in tutte le quistioni; ma qui trattandosi direttamente del loro interesse, operano con molta gagliardia.

Gli è pur strano di udire quella gente a parlare de' loro *diritti acquisiti*. Le autorità della parocchia ponno accordare ad un individuo di aprire una taverna in questa o quella casa, in questo o quel quartiere, loro imponendo l' obbligo di sottomettersi ai regolamenti generali di polizia. Il concessionario non compera il privilegio, ma deve soltanto pagare una tassa poco elevata. Ogni anno le autorità della parocchia accordano simili privilegi. La consuetudine vuole non si abbiano mai a ritirare, a meno che le case, ove si aprirono taverne, divengano convegni di mariuoli, di ladri e di male femmine, che vi tramino complotti.

La durata del privilegio permette di vendere le taverne a prezzi abbastanza elevati. Quelle che godono una clientela numerosa e ricca, valgono da tre a quattro mila lire sterline.

La portata massima che siasi mai potuto ottenere coi cannoni Armostrong è stata di 9,130 iarde (100 iarde = metri 98,200), e ciò con un cannone da 32 e una carica di 6 libbre, col pezzo inclinato a 35 gradi. Il cannone da 3 del signor Withworth, benchè dovesse e per la stessa sua forma e pel peso del suo proiettile essere più soggetto a provare deviazioni per l' effetto del vento, ha completamente superato i risultati ottenuti dal suo competitore, di calibro più grosso. Non si potrebbe dire fin d'ora ciò che potrebbesi ottenere da un cannone di 80 del signor Withworth, la cui volata avesse elevazione conveniente. Ma giudicando per induzione si può prevedere con sicurezza che si otterrebbe una portata non minore di 10,000 iarde. Il cannone da 80 sarà sottoposto a severe prove mercoldì prossimo.

— Un certo numero di abitanti delle isole Jonie, forse ignorando che il congresso venne aggiornato indefinitivamente, spedirono ai futuri plenipotenziari una protesta contro i trattati del 1815 e contro il protettorato esclusivo dell'Inghilterra. Essi domandano di essere uniti ai Greci. I fogli di Corfù portano un'editto del Lord alto-commissario, il quale biasima in aspri termini l'uso invalso di spedire a lui denuncie sotto forma di lettere anonime, e dichiara che d'ora innanzi le respingerà senza punto aprirle. Pare che questa ribalda consuetudine sia assai radicata in quel popolo, perchè ci sovviene di aver pubblicato alcuni mesi or sono il testo di un consimile documento.

— Nell' Assemblea prussiana sarà agitata fra poco una quistione di altissima importanza, già discussa in alcune città marittime della Germania, vogliam dire l' inviolabilità della proprietà privata sul mare in tempo di guerra. Una proposta su tale argomento, firmata da settantotto deputati, fu presentata alla seconda Camera.

— Una lettera da Pietroburgo al *Band*, in data 9 corrente, annunzia l' arrivo di un plenipotenziario prussiano, conte di Perponcher, incaricato d' una missione straordinaria. Il corrispondente aggiunge, che di fronte alle minacciose complicazioni nella quistione italiana, i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo si adoperano seriamente per il mantenimento della pace.

— La *Gazzetta di Kaluga* racconta minutamente l' arrivo in quella città della famiglia di Sciamil, composta di quindici persone, di due figli, e cinque figlie coi mariti e colla prole. Le scambievoli accoglienze furono molto affettuose.

— I giornali di Madrid del 16 recano che il ministero ha deciso di accordare a O'Donnell piene facoltà di trattare la pace coi Mori, e che un dispaccio in questo senso gli sarebbe spedito per mezzo del generale Ustariz.

— La *Correspondencia*, foglio semi-ufficiale, non spera punto che la pace si faccia. — È annunciata la morte di una contessa di Montijo, parente dell' imperatrice di Francia.

— Si scrive da Madrid, 17 febbraio, alla *Corrispondenza Havas*:

Il brigadiere Buceta aveva ricevuto l' ordine di tenersi sulla difensiva a Melilla. Contrariamente a questi ordini, egli ha fatto una sortita nella quale si è lasciato trasportare ad inseguire temerariamente i Mauri, ed è stato circondato da forze numericamente superiori, ch'erano in imboscata. La ritirata degli spagnuoli si è fatta con molta difficoltà; i Mauri sono giunti con essi sino alle porte della piazza. L'artiglieria della piazza essendosi messa a tuonare, i Mauri hanno indietreggiato. Credesi che i Mauri che hanno attaccato impetuosamente le nostre truppe in questa mischia, fossero i cabili del Riff che, dopo la disfatta di Muley-Abbas, nella giornata del 4, sonosi separati da lui. Questo fatto però è così riferito dalla *Gazzetta di Madrid* del 20 la quale pubblica un bullettino da cui risulta che i mori disponevansi a cannoneggiare Melilla. Il brigadiere Buceta, convalescente, tolse loro alcune posizioni, perdendo 31 uomini. Egli le fortificò, e poscia ritirossi nella piazza. Sentendosi più male di prima, affidò la custodia delle posizioni al tenente colonnello del reggimento provinciale di Granata. I Mori ritornarono in gran numero, e ripresero le loro posizioni. Il brigadiere Buceta mosse allora di nuovo contro il nemico, riconquistò le posizioni, e ritornò nella piazza, dopo aver perduto 182 uomini. Si attribuisce la colpa di quello scacco al tenente colonnello.

A Madrid si continuano gli apparecchi di guerra, come se non fosse in corso nessuna pratica di pace. Il comandante delle forze navali, Buscellos, dopo aver avuto una conferenza col generale O' Donnell, rientrò ad Algesiras con molti navigli. S'intraprenderanno operazioni navali di concerto colle mosse dell' esercito.

Il generale O'Donnell restò lievemente ferito, nella battaglia del quattro, da una palla morta che gli toccò il braccio; un altra palla gli sfiorò la testa.

A Tetuan furono fatti passare per le armi parecchi Mori che assassinarono a tradimento soldati inermi.

— La sezione finanziaria del comitato degli Stati di Svezia si è dichiarata contraria alla domanda fatta dal governo di 800,000 talleri per tre anni affine di fortificare Stocolma per parte di terra.

Il re in un *plenum plenorum* (adunanza di tutte le quattro Camere) ha dato la sua adesione alle seguenti leggi, votate dalle Camere medesime: 1. Aumento del tribunale supremo; 2. Ammissione dei ministri alle sedute deliberative delle Camere; 3. Determinazioni sulla presidenza di queste sedute comuni; 4. Modificazioni della legge sulla stampa.

Il conte Anckarward e il sig. Dalman avevano proposto nella Camera dei nobili una mozione relativa alla unione della Svezia e della Novergia, intorno ad una revisione all'atto di unione. Il comitato economico della dieta ha proposto che l'atto suddetto sia riveduto sulla base della posizione ponderante della Svezia nell'unione dei due regni.

— Le ultime disposizioni del Governo turco lasciano intravedere l'intenzione di intervenire colle armi nelle cose dei Principati Danubiani. Le truppe adunate a Pera per essere spedite verso il confine della Servia fanno gli apparecchi della partenza e anche dalla Rumelia vien riferito che vi succedono mosse di truppe in quella direzione. Pare che il divano abbia in pensiero di adunare di nuovo un esercito nei dintorni di Sofia.

Fra non molto principieranno i lavori per costruire una strada ruotabile da Jaffa a Gerusalemme; almeno le trattative colla Porta per questo oggetto furono felicemente condotte a termine. La strada da Beyrut a Damasco è già incominciata. È aspettato a Gerusalemme il conte Adlerberg, ambasciatore russo presso la corte di Berlino.

— Scrivono dal basso Danubio in data 18 corrente al *Volksfreund* di Vienna:

Non v' ha ormai alcun dubbio che la Servia

voglia romperla colla Sublime Porta Essa vuol essere attaccata dalla Turchia, onde poter proclamare altamente la sua ribellione. Il vecchio Milosch sembra non poter vivere senz'accattare brighe, commettere fellonie e violenze, ed implicarsi in una guerra. Sono appena due anni dacchè Milosch venne nuovamente al potere, ed egli condusse già il paese al limitare d' una guerra. Con ciò non vogliamo dire che la guerra in Servia non possa essere più evitata. L' intervento delle potenze estere potrebbe ancora ripristinare la pace fra la Sublime Porta ed i paesi Danubiani. La Sublime Porta, stanca delle incessanti mene della Servia, dichiarò in una nota alle Potenze estere, che costretta dall' illegale contegno della Servia e del Montenegro, essa attaccherebbe armata mano quei due paesi, qualora non desistessero dalle criminose loro mene.

— Circa la spedizione nella Cina ci fornisce alcuni ragguagli la *Bombay Gazette*. « Questa guerra (dice il foglio indiano) occupa tutte le menti e riempie tutti i cuori di entusiasmo. L'arruolamento di volontari procede alacremente; le ultime notizie da Calcutta portano che il reggimento Lahore e quello dei cavalleggieri offrono il loro servizio, in aggiunta alle legioni già designate, e si udirono frequenti lamentanze contro gli ordini venuti da Londra di diminuire la forza destinata alla spedizione. Del resto si spera che un esercito di 15,000 inglesi e di 10 a 12 mila francesi sarà più che sufficiente per ridurre al dovere i cinesi. Il solo pericolo consiste in certe eventualità imprevedibili, non ultima tra le quali è la possibilità d' una collisione coi nostri alleati.

Sullo stesso argomento scrivono da Tolone alla *Gazette du Midi*. « Le barche cannoniere destinate per la Cina non hanno fortuna. Si poteva sperare che null'altro rimanesse a fare fuorchè imbarcarle, ed ora si fa palese che i singoli pezzi sono sproporzionati alle aperture delle grandi navi da trasporto, cosi che il caricarle riesce impossibile. Oltracciò due di queste navi patirono guasti nelle macchine; e si richiede non meno di un mese per ripararli. Brevemente, sommando questi piccoli sbagli, le spese di costruzione, di armamento e di trasporto, queste barche vengono a costare 600,000 franchi ciascuna. Questo prezzo, non sarebbe gran male: il peggio è la certezza che queste navi non potranno salire le foci del Pei-ho se non dopo presa Pechino. »

— Il *Morning-Post*, reca il seguente telegramma:

« Southampton 16 febbraio. Il vapore Teutonia è giunto qui in via per Amburgo, colla valigia inglese e tedesca. Le notizie sono fino al 2 corrente da New-York.

« Grande eccitamento aveva cagionato l'elezione dello Speaker. Lo scrutinio era risultato come segue: Numero dei voti 230. Pennington 117. Mac Clernand 85. Gli altri voti perduti.

L'usciere aveva quindi annunziato che Pennington era eletto. Questi pronunciò un breve discorso in cui promise presiedere con giustizia e imparzialità; disse aver egli un cuore nazionale che abbraccia tutte le parti dell'Unione. »

Il sig. Pennington è whig ed è fermo partigiano delle dottrine degli whigs, delle tariffe protettrici della limitazione del potere esecutivo, e della devozione all'Unione americana. L'ufficio di Speaker da tanti ambito, gli è stato ora offerto contro il suo volere, poichè è grave assunto, nonostante tutti gli onori e la rimunerazione pecuniaria, essere Speaker nella camera dei rappresentanti, in tempi così agitati e durante l'elezione presidenziale. Il sig. Pennington è uomo adulto, ma non vecchio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Mentrechè i giornali alemanni parlano di un serio ravvicinamento tra la Prussia e l'Austria, un foglio inglese, che non può certo venir accusato di malvolere contro la Francia, il *Morning Chronicle* per notizie giuntegli da Vienna, assicura che una nuova alleanza è stata conclusa tra l'Austria e la Russia. L'Austria farebbe qualche concessione relativamente all'Oriente e consentirebbe, in vista di certe eventualità, a conformare la sua politica a quella della Russia nella quistione dei principati Danubiani ed in quella della Servia. In ricambio di queste concessioni la Russia garantirebbe il territorio austriaco, compresa l'Ungheria e la Venezia, contro ogni insurrezione ed attacco estero.

I giornali di Parigi annunciano che le risposte dei tre gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Berlino relative alle proposte inglesi, sono finalmente pervenute alla corte delle Tuileries, ma non ne danno dettagli se non per quanto ne trovano accennato nei giornali esteri. Egli è così che l'*Ami de la Religeun* dà il sunto intiero della risposta del conte di Rechberg, attenendosi all' analisi dell' *Independance belge*. Il ministro austriaco distingue, relativamente al primo punto che concerne l'intervento, due cose essenziali: il diritto stesso d'intervento e l'opportunità di farne l'applicazione. Senza pregiudicare il principio, l'Austria non riconosce per se nè per la Francia una grande opportunità d'intervenire attualmente in Italia. Per quel che concerne la Venezia, l'Austria ripete le promesse fatte in proposito a Villafranca ed aggiunge che se queste non poterono fino ad ora essere portate ad effetto, ciò fu perchè mai non cessarono le mene del partito rivoluzionario che si provano di strappare quella provincia al dominio austriaco. Finalmente circa il punto più essenziale delle proposte inglesi, cioè il ristabilimento dell'ordine nell'Italia centrale, il conte di Rechberg dichiara di non trovare cosa utile l'impegnare in tal modo una discussione di principi sulla combinazione proposta, si limita per conseguenza ad esprimere che la restaurazione delle antiche dinastie è il mezzo più adatto a ritornar l'ordine ed assicurare l'avvenire dell'Italia e conchiude lasciando agli eventi ed al tempo la cura di confermare le sue asserzioni. Inquanto alla Prussia ed alla Russia, diversi giornali alemanni pretendevano che le loro risposte fossero identiche e che anzi la seconda si fosse limitata ad aderire a quanto aveva esposto la prima, ma la *Boersenhalle* nega questo fatto e sostiene che ambedue le potenze spedirono una risposta separata non pure nella forma ma benanche nel concetto. Quest'ultima opinione è divisa pure dal *Nord*, il quale appoggiato non solo da corrispondenze particolari da quei paesi, ma benanco dalle notizie esposte sù diversi giornali, quale la *Boersenhalle* suddetta, la *Gazzetta di Colonia*, la *Gazzetta di Berlino* ed altri, assicura che il gabinetto russo ha nella sua risposta rigettato categoricamente tutte le proposte inglesi, chiedendo invece che le basi del futuro riordinamento dell'Italia centrale abbiano ad essere discusse e stabilite in una apposita conferenza delle cinque grandi potenze europee, e che il governo prussiano senza avere dichiarato espressamente la sua opinione, ha nella accennata risposta, manifestato il pensiero di consentire colle vedute dell' Austria, lasciando travedere che le sue idee la allontanano essenzialmente dalle teorie relative alle nazionalità ed alle frontiere naturali.

In una parola, conclude a tal proposito la *Gazzetta di Colonia*, il dissenso della maggior parte delle potenze dalle proposte inglesi, è oramai manifesto ed è chiaro che esse non potranno servire di base all'assestamento delle quistioni pendenti nell'Italia centrale.

L'Independance Belge dà un altra notizia che è riferita dai giornali francesi, i quali però vi aggiungono di non assumerne la responsabilità. Secondochè dice il giornale belga, l' imperatore dei francesi avrebbe spedito a Milano un agente diplomatico, incaricato di invitare il re Vittorio Emanuele ad abbandonare definitivamente l'idea di annettere l' Italia centrale ai suoi Stati, coll'aggiunta che se il gabinetto di Torino avesse a respingere questo invito, la Francia ritirerebbe le sue truppe che occupano ancora l'Italia settentrionale e lascerebbe solo il Piemonte correre i rischi di una nuova lotta coll'Austria.

È noto che un membro del Parlamento inglese, il sig. Ringlake, aggiornò al trascorso martedì 28 p. p. le sue interpellanze relative alla annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Non si conoscono ancora i resultati di quella richiesta, ma i giornali accennano ad una ulteriore interpellanza che il suddetto deputato si proponeva di fare e che sarebbe di tal natura da compromettere seriamente il gabinetto inglese. Essa avrebbe per iscopo d' impegnare la camera dei comuni a dichiarare, sia per mezzo di un indirizzo alla regina, sia per qualunque altra via legale, che i limiti attuali della Francia, essendo stati determinati da convenzioni passate tra tutte le potenze europee, non possono venir modificati se non in forza di altre convenzioni sottoscritte dalle potenze medesime.

I giornali del Belgio si fanno l'eco di una voce corsa a Parigi, e di cui dà sentore anche la *Gazzetta di Lione*, secondo la quale l'apertura della sessione legislativa che doveva aver luogo quest'oggi primo marzo sarebbe aggiornata all' 8. I fogli che riferiscono questa notizia aggiungono che la ragione a cui si vorrebbe attribuire l'aggiornamento suddetto, si è l' incertezza che regna ancora intorno all'esito della discussione impegnata nel parlamento inglese: ma il giornale sunnominato riflette che essendo già conosciuto un primo risultato favorevole al ministero, per quel che concerne la Francia, non potrebbe vedersi da questo lato il motivo dell'annunciato differimento.

Le ultime notizie del Marocco annunciano che le condizioni di pace proposte dalla Spagna furono rigettate. Il giorno 23 febbraio ebbe luogo un colloquio sulla strada di Tangeri, tra il maresciallo O' Donnel da una parte e Muley-Abbas fratello dell' imperatore ed il ministro degli affari esteri dall'altra. La discussione si è aggirata in prima sulla cessione della città di Tetuan, e siccome i marocchini combattevano ostinatamente questa clausola, il maresciallo O'Donnell si dispose a ritirarsi. Avendo Muley-Abbas istantemente pregato il maresciallo di proseguire il dibattimento, questo continuò ma senza giungere a resultato veruno. In seguito di che i marocchini chiesero una nuova dilazione che fu rifiutata dal generale spagnuolo, il quale dichiarò invece spirato l'armistizio e tornò immediatamente a Tetuan, dove fatto venire il comandante in capo delle forze navali prese con lui dei concerti per proseguire le operazioni.

Si è detto come tra le condizioni fatte dalla Spagna al Marocco sia quella di avere da questo impero una estensione di territorio nell'Africa a favore del regno spagnuolo. Alla camera alta del Parlamento inglese, lord Carnavon ha chiesto al governo se abbia ricevuto informazioni in proposito, aggiungendo che l' estensione, di cui si parla, sarebbe incompatibile colle dichiarazioni fatte dal governo spagnuolo all'ambasciatore britannico a Madrid. Lord Russell non ha risposto a questa interpellanza che in maniera evasiva; ma un dispaccio della *Agenzia Havas* giunto a Parigi annuncia che la squadra inglese del canale, forte di otto vascelli, è partita per Lisbona. Questo movimento fu considerato a Londra come una dimostrazione sfavorevole alla Spagna ed ha prodotto perciò un sensibile ribasso dei fondi publici.

La stessa *Agenzia Havas* pubblica due dispacci da Madrid in data del 26 febbraio: nel primo è detto che la stampa ed il pubblico spagnuolo sono unanimi per applaudire alla continuazione della guerra. Il secondo annuncia che la squadra spagnuola ha lasciato Algesiras dirigendosi verso le coste del Marocco. Essa deve bombardare i porti marocchini dell' Oceano e comincierà probabilmente sopra Arcilla.

Un' altro dispaccio da Costantinopoli in data del 15 reca che il principe Milosch è gravemente malato. Suo figlio chiede al Sultano di riconoscerlo in prevenzione principe ereditario. La Russia appoggia questa domanda; in caso di rifiuto si teme una insurrezione di slavi in Turchia. La Circassia si va spopolando ed i signori Bulwer e Lallemand hanno chiesto alla Porta di moderare l' emigrazione. Said ha scritto una lettera al sultano, nella quale esprime il desiderio dell' unione nell' affare dell' istmo di Suez. Ilhami, genero del Sultano, è inviato in missione in Egitto. Si assicura che la Turchia ha ordinato di negoziare un prestito di sei milioni di lire sterline a Londra.

I giornali accennavano ieri, come fu notato, ad un raffreddamento nelle relazioni anglo-francesi per quel che concerne la Cina ed assicurano che le navi francesi destinate per colà avevano ricevuto un altra destinazione: oggi il *Moniteur de l' Armée* smentisce quelle notizie ed annuncia invece che il vice-ammi-

raglio Charner ha lasciato Parigi per recarsi ad Hong-Kong per la via di Suez, aggiungendo che i trasporti a vapore che devono portare le cannoniere in ferro destinate ad operare nella Cina, sono giunte a Tolone e prenderanno il mare verso la metà del mese di marzo. Queste misure indicherebbero abbastanza che nulla è cangiato nella situazione.

MANDAMENTO

DI

MONSIGNOR LUIGI EDOARDO PIE

VESCOVO DI POITIERS

Che in occasione della Quaresima del 1860 pubblica l'ultima Enciclica del S. Padre dello stesso anno.

Il primo lavoro, che abbia visto la luce sopra la gravissima ultima Enciclica del Sommo Pontefice, è stato l'annunziato qui sopra del dotto ed eloquente Vescovo Pictaviense. È scrittura splendida, piena di quel zelo che onora l'illustre Prelato, e rispondente alla condizione de' tempi fatta ogni giorno più grave.

Nel voltarla in italiano vi si è aggiunta alla fine l'Enciclica medesima anche volgarizzata.

È un fasc. di pag. 30 in gr. 8° con coperta stampata, e si vende all'Uffizio della *Civiltà Cattolica* via del Seminario 123, al prezzo di bai. 5.

AVVISO

Presso Marini al Collegio romano, ed Aurelj alla Sapienza, non che presso i principali Librai si vendono i seguenti Opuscoli:

Del Marchese Brignole Sale . . . . prezzo bai. 8.
Del Conte Defalloux . . . . . id. 5.
Del Principe di Broglie e dei sigg. Nettement e Richemont . . . . . id. 10.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI
NEL MESE DI GENNAJO 1860.

Nuovi depositanti	N.	126
Depositi	»	2428
Somme depositate	Sc.	35,010 88 9
Somme restituite	Sc.	43,315 93 5

Rob Laffecteur

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Martiuscich; *Capo d'Istria*, Delisle; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Fano*, I. Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Boisrivant, *Agente generale*, Gordini, Tucatti Pietromani, Ulacco e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Rivo Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta. Bertarelli di Tomaso; Zanetti *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, *Agente generale*, Passerini, Bottari, Caluri; *Pitino*, Lion; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filipuzzi; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso*, G. da Camino, *Torino*, D. Mondo, *Agente generale*; *Trieste*, Scaravallo, *Agente generale*; *Udine*, Filipuzzi, B. Amarli, *Venezia*, A. Cantenari, M. Zacchia, Ongarato e C. Zampironi; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Carli.

Approvazione dell'Accademia Imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, seduta del 1856.

OLIO

di FEGATO fresco di MERLUZZO di

HOGG

Contro: le malattie di pelle, i reumatismi, la debolezza, l'indebolimento degli organi, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1856:

« 1° L'Olio di fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, senza la nausea; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli Oli del commercio devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido al cattivo preparazione, o all'impiego che si fa del fegato putrido e corrotto per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri oli di fegato di merluzzo sciolti del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Questo non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (a 3 facce piane), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. Per Hogg. — 1 vol. fr. 3.

Unico proprietario, HOGG, 3, via Castiglione, Parigi.

Roma Sinimberghi, Ancona Collamarini Michele, Beluigi; Livorno Claudio Perroux; Milano Ravizza, Bertarelli di Tomaso; Torino D. Mondo e nelle principali farmacie d'Italia.

Domani la Stazione sarà ai Ss. XII Apostoli, ed a S. Pietro in Vaticano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll}_{=}$ 757^{mm}; 27$^{lin}_{=}$730^{mm}, 89; 1$^{lin}_{=}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo coperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. corr. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. corr. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
18 Febbrajo	7 antimeridiane	757, 0;	2, 3;	79.	10 Chiarissimo	10, 6; C.	2, 3; C	N. E. 3;	
	3 pomeridiane	756, 0;	16, 5;	40.	5 Bello cum. alNE			N. N. O. 6;	
	9 pomerid.	747, 4;	10, 5;	90.	9 Bello voli leg.	12, 2; R.	1, 6; R	N. 6;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

ARIA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi il cielo coperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVERTITE DAL METEOR. PARECCHIE ORE
19 Febbraro	Roma	756, 9;	14, 2;	86.	9 Chiarissimo	16, 6;	2, 3;	S. 1;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

I sacerdoti della Congregazione della Missione della casa di s. Silvestro al Quirinale trovansi in urgente necessità di risarcire e restaurare la Cappella della 88ma Vergine assunta in Cielo, ove al presente è collocato il 88mo Sagramento, la quale minaccia ruina specialmente nella cuppola; invitano quindi chiunque possa avere dei titoli di patronato alla cappella medesima, e specialmente i discendenti di Pietro Antonio Bandini Fiorentino di ch. me. a far costare dei loro diritti presso il Superiore della detta pia casa, e a dichiarare se vogliono in forza dei medesimi e dei relativi obblighi sobbarcarsi alle spese dei detti risarcimenti e restauri, e ciò nel termine di mesi tre dalla data del presente, scorso il quale inutilmente s'intenderanno decaduti; e divenuta la cappella libera ed esente da qualunque diritto padronato, i missionari ne disporranno secondo che loro parrà più conveniente ec.

Roma li 20 febbraio 1860.

Errico Tosi Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad'istanza tanto della sig. Rosa Rossi vedova della bo: me: Serafino Federici nella qualifica di madre tutrice, e curatrice del minorenne Antonio Federici figlio del detto fù Serafino quanto dell'altro figlio maggiorenne sig. Francesco Federici lunedì 5 del prossimo mese di marzo alle ore nove e mezza antemeridiane coll'opera dell'infrasc. Notaro si procederà alla compilazione dell'Inventario dei beni ereditori lasciati dal defonto Federici, quale avrà principio nella casa di sua ultima abitazione via di porta Leone n. 142.

Ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gl'effetti di ragione.

Roma 29 febb. 1860.

Camillo Diamilla Not. e Canc. del Vic.

Si deduce a publica notizia che il cav. Gius. Torti con rescritto 88mo del 9 febr. 1860 reso esecutorio dal Decreto dell'Rmo sig. card. Vicario Vescovo di Albano del 28 febraro 1860 è stato esonerato dall'officio di amministratore al sig. Luigi Devoti di Albano il quale è stato reintegrato al libero esercizio de' suoi diritti.

Roma 29 feb. 1860.

Gaetano Bertini proc.

Si deduce a pubblica notizia qualmente Tommaso Cianti fin dal g.° 12 genn. p. p. ha emesso nella Cancelleria del Trib. Civ. di Roma 1 turno formale rinuncia alla fatta stata eredità del suo genitore Benedetto Cianti, morto in Poli li 11 luglio decorso anno; dichiarando altresì di non essersi affatto immischiato nei beni ereditari.

Paolo Albanesi procuratore

Ecmo Tribunale Civile di Roma
Primo Turno

Ad istanza del Rmo capitolo della Chiesa Collegiata di Genzano succeduto nei dritti, e ragioni della ven. compagnia del 88mo Sagramento e per esso del Rndo sig. D. Vincenzo Cañco Cisterna Camerlengo ivi dom. rapp. dal leg. Angelo Luchini Proc di Collegio.

Si cita il sig. Gioacchino Giannini figlio ed erede di Paolo Antonio, erede di Gio. dom. in Costantinopoli per affissione ed inserzione in gazzetta a forma del § 485 del vig. reg. a comparire avanti l'Ecmo Trib. nel termine di giorni cento per sentirsi con, dannare solidalmente unitamente agli altri citati in stirpes come eredi mediati di Gius. e Filippo Giannini al pagamento di sc. 500: 95 i dovuti in quanto a sc. 407: 60 per residuo prezzo della casa, e vigna venduta in solidum ai furono Gius. e Filippo Giannini con istrom. atti Santonetti Notaro, e Cancelliere della Curia Vesc. di Albano del giorno 5 giugno 1755, ed in quanto a sc. 92: 45 i a saldo frutti a tutto il giorno 4 dec. 1859 per la qual somma di sc. 500: 05 i sia rilasciato contro i citati l'ordine esecutorio solidale come sopra colla condanna dei mod. alle spese, e ciò s. p. di agire anche contro l'accollatario leg. Mancini. Briani

Li 7 febb. 1860.

Per il sig. Giuse. Giannini all'Rmo sig. assessore di Polizia ed altra copia affissa alla porta principale dell'uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Curs.

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE

Rinnovazione

In forza di Sentenza emanata dall'assessorato legale di Rieti nell'udienza del 16 nov. 1859, ed in seguito dell'atto di produzione eseguito li 4 febbraio 1860 a forma del § 1308 del vig. reg. si procederà nel giorno sedici marzo 1860 alle ore 11 antim. nella cancell. del lodato assessorato alla vendita giudiz. degl'infr. stabili.

1. Casa suburbana posta fuori del paese di s. Giovanni Reatino in contrada Piè del Colle segnata col N. Civ. 214 conf. a ponente i beni della comunità, a tramontana la casa di Agostino De Santis, e dagli altri lati Simeone Liberatori, composta di tre ambienti superiori, e due inferiori stimata sc. 37 50, e coi decimi sc. 41 25.

2. Terreno attiguo a detto fabbricato sem. alb. vit. ad uso di orto recinto con siepe morta conf. a levante la strada romana, a pon. la casa sudetta, dalla quale è diviso da uno stradello vicinale, a mezzo giorno altro simile stradello, a tramontana Pietro liberati rispondenti ai numeri di mappa 212. 213 e parte del 214 della estensione di tavole 0 35 stimato scudi 9 05 e coi decimi sc. 12 56.

3. Altro appezzamento similmente attiguo a detta casa verso mezzo giorno sem. vit. con varî frutti recinto dei pari con siepe morta ad uso di orto conf. a ponente la Comunità, a mezzo giorno lo stradello vicinale, a levante il medesimo e la casa di Sabantonio Palmieri, a mezzo giorno la Cappellania Rossetti rispondenti ai numeri di mappa 217 e 223 dell'estensione di tavole 0, 24 stimato sc. 7 20 e coi decimi sc. 9 36.

4. Terreno in voc. Colletrone o Prata posto nel territorio di Belmonte sem. nudo conf. a levante Palmieri Sabantonio, a levante Mancini Bernardino, agli altri lati i beni enfiteutici comunali spettanti alla B. Lucia di Narni segnato col num. 41 Mappa 370 della estensione di tavole 1 95 stimato sc. 41 11 e coi decimi sc. 45 22.

L'incanto si aprirà sul prezzo stimato, come sopra, dal perito giud., compresi i decimi come dalla legge.

Francesco dott. Palmegiani proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 51 -- 1860. Venerdì 2 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3, 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 44 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 2 Marzo

Questa mattina il Rmo P. Luigi da Trento dell' ordine dei Minori Cappuccini, predicatore Apostolico, ha recitata nel palazzo del Vaticano la seconda predica della corrente Quaresima, alla presenza del Sommo Pontefice, del Sacro Collegio, della Prelatura, e degli altri soliti ad intervenirvi.

Di poi la stessa Santita' Sua si è recata accompagnata dagli Emi e Rmi signori Cardinali nella patriarcale basilica Vaticana per la Stazione del primo Venerdì di Marzo.

Dalla Pontificia Congregazione ed Accademia di S. Cecilia nella sessione generale tenutasi, dopo essersi letto il rapporto del Sig. Conte Francesco Dandini segretario, sulle principali cose avvenute nel decorso 1859, e riferibili alla Congregazione ed Accademia, secondo quanto si prescrive dallo Statuto, si devenne all' elezione dei nuovi Ufficiali da entrare in carica al 1. del 1860. Essi furono: A *Consiglieri* li sigg. Maestro compositore Giovanni cav. Aldega; Professore onorario, Avvocato Felice Compagnoni; Professore onorario, Giuseppe Spada; Professore onorario, Ercole Capelloni; Socio d' onore S. E. il sig. Duca D. Scipione Salviati; Maestro compositore onorario Pietro cav. Gomez, ed il S. d' onore Conte Federico Moroni. A *Sindaci*, li sigg: prof. Costantino Persiani, ed il Prof. onor. Pio Mola: A *Prefetto*, il sig. Prof. Adriano Tarenghi. A *Visitatore* il sig. Prof. Raffaele Kuon.— E siccome l'Accademia perdette nella persona del defunto Professore cav. Filippo Caraccini, il suo Guardiano — Presidente della sezione degli Istrumentisti, così il Consiglio dirigente nella sua sessione segreta del 10 cadente febraro elesse il Prof. onorario Giorgio Santarelli, a di lui supplente per gli anni 1860 al 1862 — L' istesso Consiglio Dirig. al quale dettero rinunzia li sigg. Maestro cav. Salvatore Meluzzi, nella ultima Congregazione generale, Guardiano — Presidente della sezione degli Organisti, ed il Prof. onorario cav. Carlo Bargellini eletto a Camerlengo, nominò ad unanimità di voti in luogo del primo il sig. Maestro compositore D. Francesco cav. Manni, e del secondo il Prof. onorario Michelangiolo cav. Bonomi.

Li nuovi aggregati durante il perduto 1859 furono, fra li *Socj d' onore* il sig. Commendatore Pietro Giacchieri, di Roma, e la sig. Camilla Fevrieè vedova Erard, di Parigi; fra li *Socj della sessione dei Compositori*, li sigg. Gaetano Geraldini, di Roma, ed il sig. Cesare Tabanelli, di Roma, fra li Prof. Organisti, li sigg. Augusto Mancini di Albano, Achille Tarenghi di Roma, e Filippo Dori di Ceccano; fra li *Socj Organisti*, il sig. Giuseppe Moriconi di Roma; fra li *Professori cantanti*, li sigg. Luigi Morino di Roma, Tenore, Pietro Coluzzi di Roma, Basso, e Pietro Storni, di Roma, Tenore; fra li Maestri compositori onorari li sigg. Giuseppe Miliotti di Ravenna, Vincenzo dei conti Bruti di S. Ginesio, Vincenzo Pontani di Orvieto, Vincenzo Mifsud di Malta, e Carlo Marteaux di Nantes; fra li Socj della *Sessione dei Compositori*, li sigg. Filippo Trenquelli, di Perugia, Luigi Stame, di Narni, e Vincenzo Rocchi, di Perugia; fra li Prof. Artisti, il sig. Camillo Ciccaglia, e la signora Catarina Ciccaglia, di Roma; fra li Prof. onorari Pianisti, la signora Isabella Federica Smithe, di Londra; fra le *Socie onorarie* Pianiste, la sig. Ersilia Gnaccarini, di Roma; fra li *Prof. onorari Cantanti*, le sigg. Baronessa Albina Wodnianshy-Wildenfeld, di Vienna, Soprano, Carlotta Marchisio, di Torino, Soprano, Barbara Marchisio, di Torino, Contralto, Marianna Ricchi-Quarti, di Roma, Contralto; fra li Socj *onorari Cantanti* il sig. Giuseppe Gerbini, di Roma, Tenore; fra li *Prof. onorari istrumentisti*, li sigg. Paolo Mendelssohn-Bantholdy, di Berlino, *Violencellista*, Alessandro Fournier, di Valenza in Spagna, *Flautista*, e la signora Elide Cocchi, di Bologna, *Violinista*

NOTIZIE DIVERSE

L'arcivescovo di Colonia sig. cardinale Geissel ha indirizzato una pastorale ai suoi diocesani in data del 2 febbraio, in cui descrive loro la situazione della Chiesa, come pure le presenti angustie della Sede pontificia, ed esprime la fiducia, che nè l' una nè l' altra soggiaceranno agli attacchi de' loro nemici. Inoltre si promulga nella pastorale la riunione di un concilio provinciale e le norme per la quaresima dell'anno 1860. Il concilio verrà aperto nel duomo il 29 aprile.

— L'Emo sig. Cardinale Sterckx, arcivescovo di Malines, nel suo Mandamento per la quaresima corrente parlando della necessità della preghiera mostra quanto maggiormente si debba essa dai cattolici adoperare oggi, in cui veggono la gigantesca guerra mossa alla chiesa. A lungo si ferma sui fatti che la rivelano, e deplora in special guisa le opere, e gli scritti di ogni ragione, nei quali la falsità e l' assurdità delle dottrine sono adoperate ad attutire nei cuori ogni sentimento religioso, a distruggere i principi della morale, a scavare i fondamenti dell'ordine sociale, ed aprire la via ad ogni fatta disordini. E riconoscendo ancora questa guerra nell'odio manifestato contro il dominio della Santa Sede, così, fra molte altre cose, di questo ragiona: « L'unione della Sovranità temporale al Papato non è dunque soltanto opera degli uomini, nè un fatto accidentale o passeggiero: è un opera stabile e permanente, che la sapienza divina ha prodotto per assicurare il libero esercizio delle funzioni del capo della sua Chiesa, e per salvaguardia della sua indipendenza. Da oltre dieci secoli, malgrado tanti contrari sforzi dei nemici della Chiesa, esso ha potuto conservarla. E perchè dubitare che non le sia dato di mantenerla ancora per l'avvenire, o che se la Provvidenza permette che per un istante venga meno, non lo ristabilisca poco appresso in tutta la sua pienezza? No: voi dovete aspettare con fiducia il termine del fiero combattimento, che adesso lo spirito del male ha mosso alla Chiesa ed al suo venerabile Capo ». E ricordato il precetto del Salvatore di pregare sempre, e di non cessar mai dal pregare, aggiunge che l'orazione dei fedeli deve essere unita a quella del loro Padre comune, il quale non ha cessato mai dal ripetere che si debba indirizzare allo scopo di ottenere da Dio che i nemici della Chiesa e della Santa Sede si convertano, e ritornino all'adempimento dei loro doveri, ed ai sensi di obbedienza. « Di che, soggiunge l' Emo Arcivescovo, troviamo una prova novella nell'Enciclica del 19 gennaio, che uniamo alla presente Pastorale, e che i signori Curati leggeranno dal Pulpito».

— Monsignor Parisis, Vescovo di Arras, chiudendo la Pastorale mandata per lo stesso oggetto di far conoscere la Enciclica di Sua Santità, dice fra le altre queste parole:

« Ciò che sopra ogni altra cosa deve, o carissimi fratelli, riempiere di tristezza i vostri cuori al sentire questi augusti e paterni lamenti, si è il pensiero, che dessi si diriggono alla Francia, alla Francia cattolica, alla Francia figlia primogenita della Chiesa, ed anzi [illegible] cielo, noi stessi vedemmo apparir tanto degna di questo titolo benedetto. Nel 1848 appena udissi che il Santo Padre, minacciato dall' anarchia, avea dovuto lasciare Roma, ella nella persona de' suoi numerosi rappresentanti, si commosse a sdegno così religioso, e veramente filiale, da votare con entusiasmo nella seduta stessa, che si metteva tutta intera a disposizione del capo della Chiesa.

« Noi eravamo presenti, carissimi fratelli e malgrado la nostra debolezza, facevam parte di quel governo collettivo. Si trattava, come oggi del dominio temporale della Santa Sede, pure noi vedemmo, e sentimmo un impeto di simpatia subitaneo, caldo, irresistibile trascorrere le nostre file come scintilla elettrica. Oh sì! noi ne siamo sicuri; era bene il cuor della Francia che batteva allora, era ben la sua voce che levavasi, e noi non dimenticheremo giammai che quel dì stesso fu a noi che toccò l' insigne ventura di solennemente felicitarla.

« Che accadde adunque da quel tempo, o carissimi fratelli, e ond' è che le medesime quistioni allora comprese sì chiaramente, e accolte con tanto favore, oggi divennero argomento di tante discussioni, e ahimè! occasione di tante discordie?

« Non è forse perchè il demonio dell' errore passò tra noi, e giovandosi di ree passioni, sotto pretesto d' interessi materiali, riuscì a ottenebrare le più semplici e splendide verità?

« Sì è perciò, carissimi fratelli, che le preghiere, nelle quali noi dobbiamo con queste intenzioni perseverare, domanderanno innanzi tutto a Dio che illumini le menti, non potendo, nè dovendo noi credere che gli uomini vogliano il male, perchè male, ma sì che il vogliano e facciano per falsa apparenza di bene. »

E fatta la prescrizione della preghiera soggiunse:

« Quanto ci affligge tale spettacolo! quanto volentieri daremmo la nostra vita, perchè la Francia, questa nostra carissima patria, così ricca di memorie cristiane, mai non cessi di meritare la feconda benedizione e lo speciale amore della Santa Chiesa di Dio, nostra madre ».

= Monsignor Pie, Vescovo di Poitiers, ha trasmesso ai suoi diocesani l' indulto quaresimale, unitamente alla Enciclica Pontificia del 19 gennaio, ingiungendo che debba esser letta in tutte le chiese parrocchiali, e con apposita Pastorale facendone un comento, la cui importanza s'intende da queste sue parole.

« Acciocchè nulla non vi sfugga negli insegnamenti del Dottore Supremo della Chiesa, noi ci studieremo di rilevarne i capi principali e di proporlivi. La Enciclica che noi comunichiamo contiene un'azione di grazia all'Episcopato, a tutto il Clero ed ai fedeli; contiene una dichiarazione fatta al mondo intero; e da ultimo è un appello al concorso religioso ed alle preghiere di tutta la Cristianità ».

L'esimio Prelato svolge largamente e facondamente questi tre capi. Ed arrivato a parlare della dichiarazione fatta dal Santo Padre all'intero mondo circa al suo diritto di conservare in tutta la integrità gli Stati della Chiesa, ed accennato alle proteste del Sommo Pontefice contro la dottrina che vorrebbe erigere in diritto il *fatto compiuto*, e all'appellarsene che Egli fa solennemente al tribunale divino ed al giudizio di Gesù Cristo aggiunge:

« Le persone, anche più prevenute e le più fogose facciano, qui di raccogliersi un istante in loro stessi, rientrando nell'intimo san-

turio della loro ragione e della loro coscienza, e veggano e dicano se questa non è la gloriosa preminenza dei tempi cristiani sopra gli antichi; che cioè vi abbia sulla terra, al di sopra dei Re e dei popoli, una voce autorevole che bandisce i veri principi; che tutela tutti gl'interessi sacri e legittimi; che entra a sostenere la causa del diritto morale contro la sedizione e l'oppressione prepotente; e la quale parla alle coscienze coll'autorità stessa di Dio: una voce cui i mortali più altieri possono ascoltare senza umiliarsi, in quanto essa non è la voce di un loro rivale, ma è la voce del Capo Supremo della Religione e del Rappresentante della verità divina sopra la terra; una voce infine che mesce mai sempre la dolcezza alla forza, l'amore all'autorità e la quale sa temperare ancora con riguardi delicatissimi l'adempimento di austeri doveri. Agli occhi della posterità ed innanzi al tribunale della storia le potenze del secolo hanno un solo mezzo per levarsi all'altezza di Colui che parla un linguaggio cotanto eccelso; e quel mezzo è l'ascoltarlo docilmente. E questo ci sembra il luogo di ricordare quelle grandi parole di s. Ambrogio a Teodosio, le quali non ha guari evocava tanto opportunamente l'erudizione d'un nostro fratello: « Nè alla Maestà imperiale si addice « il dinegare la libertà di parlare, nè alla dignità sa« cerdotale il tacere ciò che si pensa. Perciocchè a « voi Imperatori nulla concilia tanto l'amore e la fi« ducia dei popoli, quanto l'amare la libertà anche « in coloro, che per ossequio di sudditanza vi sono « sommessi; ed in questo i buoni Principi si diffe« renziano dai tristi, che i primi amano la libertà, « il servaggio i secondi. Nulla poi nel sacerdote è « così pericoloso presso Dio, nulla presso gli uomini « così vituperoso, come il non aprire francamente i « propri sensi....E però io amo meglio trovarmi in« nanzi a te, o Imperatore, dalla parte dei buoni, « che non da quella dei malvaggi; il perchè alla cle« menza tua dovrà spiacere il silenzio del sacerdo« te, piacere la sua libertà nel parlare ».E pure Ambrogio era semplicemente Vescovo e suddito del Principe a cui in quella guisa parlava. Il Pontefice, del quale ascolterete la parola, è Capo della Chiesa universale e non è soggetto ad alcun Principe della terra. E chi dunque, dopo diciotto secoli di cristiano incivilimento, potrebbe scandolezzarsi od anche solo maravigliarsi, della sua apostolica libertà nel parlare?

«La dottrina dunque spiegata nella lettera Pontificia sarà legge quindi in poi e al vostro intelletto e alla vostra condotta ».

E sulla necessità degli aiuti materiali che ha la Chiesa per compiere la sua missione,così ragiona:

«La Chiesa è atta per se, a fornirsi ed assicurarsi cotesti elementi esterni che sono a lei necessari per la sua missione. Rechiamo qualche esempio: in mezzo a quelle abitazioni e a quei fondi, la cui aggregazione e territorio formano una parrocchia, ergesi costruito da mani cristiane un edifizio che dicesi la casa di Dio, una modesta abitazione destinata al suo ministro, pochi iugeri di terreno legittimamente acquistato e addetto al servizio del tempio e al sostentamento del sacerdote. Tutto codesto è temporale, materiale. Ciò nondimeno nel vocabolario e nei codici di tutti i popoli, vuoi pagani, vuoi cristiani, usurpare codesto temporale, distrarlo dal suo fine sacro e renderlo, senza il consenso della religione, ad usi secolareschi, non è sol latrocinio, ma profanazione ad un tempo e sacrilegio. Altro esempio: la sacra gerarchia istituita da Gesù Cristo richiedendo la presenza di un Vescovo in ogni numerosa associazione di cristiani, sotto le volte di un edifizio religioso più ampio e maestoso che quello delle parrocchie, primeggia nella città la sedia episcopale; e la casa del Pontefice, incaricato di reggere coll' aiuto del suo clero codesta maggiore popolazione di fedeli, corrisponde alla necessità dell' ampia amministrazione e colle proporzioni dell'abitazione, e coi mezzi pecuniari. Anche tutto questo è terreno, è temporale; perchè, ripetiamolo, la Chiesa esercita la sua azione sulla terra ed in condizioni tali che dalle cose terrene sono inseparabili. Per conseguenza tutto codesto diviene sacrosanto tostochè dalla Chiesa fu acquistato, essendo ad un tempo proprietà di Dio e proprietà del popolo cristiano: laonde l' autorità religiosa ne è la sola dispensatrice. Finalmente avendo il divin Salvatore fondato la sua Chiesa sull' unità e datale una costituzione monarchica, primeggia per diritto, a sopraccapo di tutti i Sacerdoti e i Vescovi successori dei discepoli e degli Apostoli, un Successore di Pietro, Pontefice e Pastore di tutta intera la Chiesa. Questa potenza spirituale che deve esercitarsi sugli uomini tutti, su tutti gl'Imperi, richiede una posizione speciale, dovendo l' imparzialità e l' indipendenza di cotesta autorità suprema andar sicura da ogni possibilità di costringimento e da ogni dominio straniero. Or bene: ciò che per mille considerazioni dovrebbe ardentemente bramarsi in pro del Capo di tutta la Cristianità: ecco che dalla Provvidenza venne ottenuto in seno all' Europa con una operazione lenta e continua, con un concorso ed intreccio di cause meravigliose, e infine coll'intervento dei più grandi Monarchi del mondo. *I secoli lo fecero*, disse già Napoleone I, e *fecero bene*, e ciò che i secoli fecero in tal guisa e ben fecero, dai sacri canoni fu consecrato e autenticato ».

Siccome poi il *Constitutionnel* del 29 gennaio veniva appuntando la Enciclica pontificia mentre Monsignor Pie ne scriveva il comento, non si lascia sfuggire la circostanza di combattere gli errori di quel giornale, e lo fa in questo modo.

« Ma che? Nel momento appunto in cui scrivo queste parole, credereste?, leggo che Pio IX *uscendo dal dominio spirituale ove esclusivamente comanda*, commette nella sua Enciclica *un abuso di giurisdizione*,un eccesso che *non potrebbe accettarsi senza disconoscere tutte le tradizioni della Chiesa di Francia*,alle quali *rannodasi sì gloriosamente il nome del Bossuet*. E chi così parla non è già uno che conti fra i pubblici osteggiatori della religione e del potere; è un pubblicista che si dà vanto di moderazione e di sentimenti cristiani. Or bene, poichè al Bossuet si ricorre, si ascolti il Bossuet. Giacchè non è alla cotesta voce eloquente quella che pronunziò nella più bella lingua che bocca francese abbia parlato mai, il panegirico sì oratorio ad un tempo e sì teologico di san Tommaso di Cantuaria, uno di quei tanti capolavori, a cui godiamo vedere improntato quel nome con titoli di gloria più innegabile e schietta che a nessun altro? « Udiamo, dice egli, udiamo di gra« zia la voce di quel sangue, considerando per qual « causa si sparga, o donde tanta divozione in tutta « la Chiesa per celebrare il martirio di s. Tomma« so: *si volea rapirle i suoi privilegi, usurparne il « potere, invaderne i beni*; e quel grande Arcive« scovo osò resistere ..... di che, la disciplina ebbe « i suoi martiri come la fede, e il nome del santo « Arcivescovo operò nella causa della disciplina quel« le stesse meraviglie, che la fede degli altri marti« ri aveva altre volte operate quando si trattava dei « dommi ». Osservate bene, Fratelli carissimi, che quel Santo combatteva e moriva unicamente per difendere diritti, feudi, immunità e proprietà temporali di una Chiesa particolare; e comprenderete quanto riescano più gagliardi i principi stabiliti dal Bossuet, quando vengano applicati alla conservazione dei diritti della Chiesa Romana e della Sede Apostolica. Ma udite il resto, chè l'obbiezione della *zona di terra* non è nata oggi.—Vale egli la spesa,mi direte voi,di versare sangue e di mandare un regno a soqquadro per codeste miserie? E non è egli codesto un far credere che s. Tommaso fu martire dell' ambizione del clero, che i preti ne consacrano la memoria, perchè l'ebbero sostenitore nei loro temporali interessi?—Perdonate, Fratelli, l' ostico della risposta: non siamo noi, ma è quel grand' uomo che altri volle strascinare seco per complice, che imprime questo marchio sulla fronte di chi osò provocarlo. *Gli è cotesto*, risponde il Bossuet, *proprio un discorso da empio, un ragionamento degno d' un eretico, o d'un libertino*. . . . uno insomma di quei modi che ai politici empi sono famigliari. »

Da ultimo, prima di venire alla prescrizione delle preghiere, rivolgendosi principalmente al suo clero, così parla:

« In quanto a noi, Fratelli carissimi, ci mostreremo ad un tempo e Cattolici e Francesi dando piena e filiale adesione all'insegnamento del Pontefice, destinato dal Cielo ad illuminarci le coscienze e additarci la via nel buio dei tempi che corrono. Santamente alteri dell'intrepidità sacerdotale e della generosità apostolica, per le quali egli poggia all'altezza dei più illustri fra i suoi antecessori, commossi dalle amarezze onde ha l'anima straziata all'aspetto delle sventure che una fazione violenta aggrava sul suo popolo, noi risponderemo solleciti, ciascuno secondo la nostra condizione, agl'inviti paterni che a noi rivolge. Sappiamo che figli dell'odio e della menzogna osarono accusare il nostro Padre di eccitarci alla guerra, di spingerci a ribellione e violenza. Ma che? Esortare i Vescovi a mantenere fra i popoli la dottrina della riverenza ai Principi sarà dunque alzare una cattedra di ribellione? Fomentare nei cuori la sacra fiamma della devozione ai più gravi interessi, ai diritti più inconcussi della Santa Chiesa Romana madre nostra sarà un accendere la face della discordia? Finalmente ricordare a tutti i figli della grande famiglia, che a tutti i Cattolici sparsi sul globo, tocca mantenere e difendere il patrimonio di S. Pietro, stabilito per vantaggio spirituale del mondo intero, si dirà appello a fazioni sediziose? In verità chi osa proferire tali accuse non vi crede egli stesso, e ride dello stolto che sarà accalappiato da coteste parole, sonraventate da cento mila fogli, a pascolo delle passioni più infiammabili.

« Quanto poi a voi, Fratelli carissimi, che bramaste sicura norma ai pensieri e ai sentimenti vostri, voi rispettosamente la riceveste prima dalle nostre labbra ed oggi da quelle del Vicario stesso di Gesù Cristo. Il principale vostro debito sarà quindi in poi la preghiera, giacchè questa soprattutto vi si chiede dal Pontefice Supremo. Oh sì, salga, principalmente nel sacro tempo della Quaresima entrante, salga frequente verso Dio Ottimo Massimo il grido del nostro cuore; e l'unione delle preci ottenga da lui, che comanda ai venti ed ai mari, speciale ed efficace assistenza alla sua Chiesa e al mansueto e coraggioso Pontefice che la governa. Col fervore delle suppliche eccitiamo il divin Redentore ad illustrare gli spiriti, a intenerire i cuori di tutti i traviati. E domandiamogli finalmente che sorga e giudichi la sua causa. »

— Una corrispondenza indirizzata da Vienna al *Times* fa conoscere in questi termini la risposta dell'Austria.

« Il corriere che reca la risposta definitiva dell'Austria alle proposizioni dell'Inghilterra, è partito di qui il 17 corrente, nella serata, per Parigi e Londra.

« L'Austria, nella sua risposta, spiega i motivi, che non permettono, che la corte di Vienna accetti le proposizioni inglesi come base di un accomodamento, al quale l'Austria dovrebbe apporre la sua firma. Il conte di Rechberg espone, che la proposizione, non solo altera essenzialmente la base dell'equilibrio delle potenze in Europa, fondato dai trattati del 1815, ma essa è ancora in opposizione patente al principio fondamentale della legittimità dei governi in generale, e specialmente della monarchia austriaca.

« In terzo luogo, queste proposizioni distruggono i diritti de' principi italiani, diritti che riposano dalla garantia dell'Europa, e che l'imperatore Francesco Giuseppe ha per dover sacro di proteggere, sulla sua qualità di capo della casa di Absburgo.

« Se, diretta da tutti questi motivi, l'Austria si rifiuta alle negoziazioni proposte, essa dichiara nondimeno, che per il momento non cercherà di distruggere colla forza delle armi ciò, che non può impedire, riservandosi però piena ed intiera libertà d'azione nell'avvenire.

« Il tono della risposta del conte di Rechberg è estremamente moderato ed affabile. »

— Scrivono da Parigi 19 febbraio all'*Oesterreichische Zeitung*:

« La notizia, data dalla *Presse* inglese, che la Russia abbia respinto le proposte inglesi per l' appianamento delle vertenze italiane, è perfettamente fondata: nel corso della giornata di ier l' altro si seppe qui che la Russia rifiutò assolutamente di aderire a quelle proposizioni. Del resto dicesi che la risposta della Russia si limiti, strettamente al rifiuto delle quattro proposte, e il gabinetto di Pietroburgo non avrebbe creduto che il momento fosse opportuno per venire in campo con un suo proprio progetto di accomodamento. Quanto fu narrato dapprima su tal proposito intorno ad un nuovo progetto di Congresso è del tutto privo di fondamento; pare che a Pietro-

burgo siasi abbandonata la speranza di riunire al tavolo del Congresso inconciliabili contrapposti, e di appianare quistioni di principi per mezzo della diplomazia. Del resto, è voce che la risposta della Prussia giunta in quest' intervallo, sia ancora più esplicita e precisa che quella della Russia. A quanto si assicura, la Prussia ritiene che le proposizioni inglesi non siano gran fatto adatte a favorire lo scopo d'una generale pacificazione dell'Europa; tuttavia essa scorge nelle medesime, qualora siano in parte modificate e ne vengano eliminate le asperità, un mezzo più efficace di accordo che non potrebbe porgere un disegno di Congresso, ultimamente assai ben accetto, e posto innanzi non si sa bene da qual parte. A Berlino sembra si abbia interposto espressa riserva contro qualunque progetto di Congresso o di conferenza, giacchè questo dovrebbe necessariamente riuscire soltanto ad un ulteriore prolungamento della situazione di cose, già per se stessa abbastanza confusa e insoddisfacente.

Com'Ella vede, le cose sono sufficientemente disperate, e la possibilità d' un accordo generale delle grandi Potenze riguardo all'Italia è forse rimesso a tempo più lontano mediante le proposte inglesi che non sarebbe senza di esse. Del rimanente, nei circoli di qui tutto l' interesse si concentra nella sorte imminente del ministero di lord Palmerston. Se questo non viene rovesciato, si crede qui di poter superare le difficoltà del momento coll'aiuto dell' alleanza inglese. Se questa persuasione è fondata, bisogna ch' esistano concerti privati col gabinetto whig, l' efficacia dei quali si rivelerà anzitutto nelle peripezie della questione della Savoia. Se questi concerti non esistono o non hanno almeno la forma d' una restrizione mentale per parte dei ministri inglesi a favore dei divisamenti della Francia, le difficoltà d'un appianamento finale della crisi pendente sarebbero in via di aumento anzichè no.

— Corrispondenza della *Gazzetta di Torino* datata da Parigi 24 febbraio:

Le speranze in una soluzione pacifica delle negoziazioni iniziate dalla diplomazia per il regolamento delle quistioni che si rattaccano alla questione dell'Italia, oggi prevalgono, e la voce di una conferenza delle grandi potenze, che sarebbe stata proposta dalla Russia, e di cui parlava ieri la *Nuova Gazzetta di Prussia*, acquista credito senza ancora confermarsi. Io devo notare soltanto ch' essa coincide coll'opinione pubblica e con tutte le indicazioni che logicamente conducono a codesta conferenza. Sembra infatti avverato che tutti gli sforzi della diplomazia si propongono per principale scopo di prepararla; nè un tale scopo, può raggiungersi in un giorno; quindi le lentezze si spiegano, dovendosi sostituire il definitivo al provvisorio, una situazione normale alla crisi attuale, e v'hanno troppi interessi contrari da valutare, perchè il risultato possa essere raggiunto in breve tempo. Ma d'altra parte, gl'interessi di una grande famiglia come l'Europa non possono restare indefinitamente in collisione.

Riceviamo la notizia del completo risanamento del re di Svezia, la cui salute aveva dato per un momento dei seri timori.

Il signor Latour d' Auvergne non ha perduto tempo per rimettere le sue credenziali al gabinetto di Berlino; egli fu ricevuto il 19 febbraio da S. A. il reggente.

Il sig. di Lavalette non partirà per Costantinopoli prima della fine di marzo.

Dicesi che sia stato offerto il Gran Cordone della legion d'onore al ministro degli esteri di Spagna. Quest'altra distinzione prova l' eccellente stato dei rapporti fra i due governi.

— L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie del Levante giunte il 23 in Trieste col *Pluto*:

Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli in data del 18 corrente. Nella capitale ottomana fu commesso la la notte del 16 al 17 un orrendo misfatto. Il muscir Abdi bascià, ex-comandante del corpo d'esercito della Romelia e governatore generale di Bagdad, venne assassinato nel suo letto da uno de' suoi domestici, per gelosia. L'assassino fu arrestato e condotto nelle carceri. Illami pascià è partito il 13 da Costantinopoli per l'Egitto insieme a parecchi alti personaggi, per passare colà circa 3 mesi.

Hilmi pascià, governatore d'Adrianopoli, è morto annegato. Il suo domestico che voleva prestargli aiuto ebbe la stessa sorte.

Il ministro dell'istruzion pubblica di Turchia prepara un giro generale d'ispezione di tutte le scuole dell'impero ottomano, per applicarvi le riforme riconosciute necessarie.

Il 10 corrente, l'inviato persiano a Costantinopoli diede un banchetto diplomatico, al quale intervenne il granvisir con parecchi ministri e abili impiegati turchi, come pure l'i. r. internunzio austriaco, l'ambasciatore inglese e l'inviato di Russia. Dedè pascià, uno dei più antichi funzionari della Sublime Porta, è morto in età di 89 anni.

Lettere da Mostar del 20 gennaio riferiscono al *J. de Const.* essere arrivato a Ragusi un commissario montenegrino, e parlano pure dell' intenzione, che sarebbe manifestata di recente dal principe Danilo, di aprire, mediante un piccolo bastimento ch' egli avrebbe comperato a tal uopo, la navigazione della Baiana, piccola riviera ch' esce dal lago di Scutari e sbocca nell'Adriatico. — Omer bascià è arrivato a Bagdad e intende prolungarvi il suo soggiorno per aspettare una parte del suo seguito che accompagna sua figlia trattenuta in quella città da lieve indisposizione. Assicurasi che Omer pascià, prima di decidere qual via dovrà tenere, aspetti di ricevere istruzioni ulteriori da Costantinopoli.

Lettere da Teheran del 24 gennaio portano che lo Sciah si preparava a fare colla sua Corte un' escursione nel Chorassan persiano. Sir Enrico Rawlinson, ministro britannico in Persia, era stato invitato ad accompagnare lo Sciah in quest' escursione. — Lo Sciah, avendo avuto notizia del bene operato a prò delle classi povere dalle Suore di carità accasate da due anni nella provincia di Aderbigien, e sapendo che i Musulmani sono da esse curati cogli stessi riguardi che i Cristiani, ordinò di prelevare a favor loro la somma di cento tomani (1200 franchi) sulle rendite del borgo di Khosrova, appartenente alla Corona, ed un firmano converte questo dono in una pensione annua e perpetua.

— La *Corrispondenza Havas* afferma che l' armata marocchina è completamente demoralizzata, che i pretendenti al trono si agitano, e che l' Imperatore nulla ha di meglio a fare che d'accettare le condizioni delle Spagna. Credesi, aggiunge la corrispondenza, che il pagamento dell' indennità sarà la condizione la più difficile ad eseguirsi, giacchè i Mauri sono poveri e rovinati da gran tempo da un amministrazione deplorabile e disordinata. L' Imperatore non riscuote le contribuzioni in certe parti del paese, e sopratutto nel Riff, che coll' inviarvi truppe. Soldati armati di sciabola e fucili, ecco gli esattori dell' Imperatore del Marocco!

NOTIZIE DEL MATTINO

Ci sono mancati completamente i giornali dell' estero ed i pochi che ne pervennero dall'Italia nulla recano d' importante. I dispacci telegrafici dati da questi giornali non oltrepassano la data del 27 da Parigi e però non fanno cenno della voce corsa colà di un aggiornamento all' 8 od al 12 dell'apertura del corpo legislativo. I giornali toscani tolgono dalla *Perseveranza* di Milano che la notizia di un alleanza tra la Russia e l'Austria ha prodotto molta sensazione a Parigi. La *Presse* e *l'Opinion nationale* sembra vi prestino fede, poichè il *Morning Chronicle* che l' ha data pel primo, è un foglio favorevole alla Francia: il *Siecle* ed il *Pays* dicono di non credervi; la *Patrie* ed il *Constitutionnel* serbano, in tal proposito, un completo silenzio. Lo stesso dispaccio aggiunge che l' ambasciatore turco ebbe udienza dall' imperatore, ed assicura che il signor Kinglake il quale, come fu notato nel giornale di ieri, deve fare una duplice interpellanza alla Camera dei comuni, relativamente all'annessione della Savoia, non è temuto dal ministero inglese.

La *Gazzetta di Genova* ha pure per dispaccio da Parigi 27 che il *Constitutionnel* di quel giorno contiene un dispaccio del signor Thouvenel all'ambasciatore francese a Vienna per essere comunicato al conte di Rechberg, nel quale tracciata la storia dei tentativi fatti dalla Francia per procurare la soluzione della questione dell'Italia centrale, dice che il governo francese fa appello allo spirito di conciliazione dell'Austria. Questa Nota del signor Thouvenel, dalla data del giornale che la riferisce, sembra essere la conseguenza della risposta che il conte di Rechberg inviava ultimamente al gabinetto francese sul conto delle proposte inglesi da questo direttele.

Il sunto di questa risposta è dato in termini pressochè identici da tutti i giornali; fu riferito ieri il dettaglio che ne dava l'*Independance belge*: possiamo oggi aggiungere che esso è conforme a quanto ne riferiscono la *Gazzetta di Colonia*, *il Giornale di Amburgo*, *il Giornale di Dresda*, i quali tutti assicurano che la risposta è negativa su tutti i punti più importanti, ma concepita in termini così cortesi e benevoli da farne presagire la continuazione dei buoni rapporti tra l'Austria e la Francia, ed una ragionevole e pacifica soluzione. Per contro però, dice, dopo aver dato questa notizia, il suddetto giornale belga, i rapporti diplomatici, senza che possano ancora dirsi cattivi, non sono amichevoli altrettanto tra la Francia e la Russia poichè questa, oltre all'essersi dichiarata opposta per principio a qualsiasi idea d' annessione nell'Italia centrale, opina che possa questa trascinare seco il compenso previsto di un ingrandimento della Francia dal lato del Reno e da quello del Mediterraneo.

Abbiamo già notato, e l'istesso troviamo confermato in parecchie corrispondenze ulteriori, che i sentimenti della Prussia sono pressochè unanimi a quelli della Russia e che ambedue le potenze rigettarono recisamente le proposte inglesi, avanzando invece una proposta di riunire in conferenza le cinque grandi potenze europee per gettare nuove basi del riordinamento dell'Italia centrale.

A fronte pertanto di questa essenziale divergenza di vedute tra le grandi potenze, alla quale, dice l'*Independance belge*, vuolsi aggiungere lo stato completo di disordine e le complicazioni sempre crescenti che si sviluppano nell'Italia centrale, nonchè la situazione assai intricata del ministero inglese, l'esistenza del quale non può negarsi essere esposta a molti pericoli, sembra che l'Imperatore Napoleone non abbia creduto ancora giunto il momento di esporre le sue vedute in proposito, nè anderebbe lungi dal vero chi attribuisse a questo incertissimo stato di cose la proroga, di cui si è fatto cenno, della sessione dei grandi corpi dello Stato francese.

Fu detto che la prima notizia di un ravvicinamento fra le due grandi potenze alemanne, la Prussia e l'Austria, era stata diffusa da molti giornali pure alemanni. Questa sorgente dimostra già abbastanza la verità del fatto enunciato, ma altro maggiore argomento di certezza si aggiunge per un'articolo della *Gazzetta Prussiana*, la quale, essendo per principio ostile all'Austria, non si sarebbe per certo ristata dall'oppugnarlo se lo avesse creduto possibile. Questo giornale invece si limita a sostenere che ogni ravvicinamento tra le due potenze suddette deve emanare da concessioni che l'Austria faccia alla Prussia non già da modificazione di vedute che questa possa adottare a favore dell'Austria. È ben chiaro che queste osservazioni del foglio prussiano, lungi dal contestare i buoni rapporti che si dicono stabiliti tra i due gabinetti, non si riferiscono che alle stipulazioni che possono anteriormente essere passate tra quelli, e delle quali è assai probabile che esso non abbia sentore veruno.

Le notizie che si hanno dal rimanente dell' Europa possono compendiarsi in poche parole. A Londra i tories non sono sgomentati dai risultati finora ottenuti dal ministero. Non è sul trattato di commercio, nè sul budget che essi si proponevano d'attaccare con successo il gabinetto. L' opposizione ritiene, dice il *Mondo*, che lord Palmerston si indebolirà da se stesso lasciando compiere l' annessione della Savoia: allora verrà in campo la grande quistione elettorale, e questa segnerà il momento di portare al ministero un colpo decisivo.

All' Aia è terminata la crisi ministeriale. Il signor van Hall ha ottenuto dal re l'approvazione del nuovo gabinatto. Esso Van Hall è incaricato delle finanze e provvisoriamente degli affari esteri: i signori Rochussen, Casembroot, Lotsy e Bosscha, membri dell'antico gabinetto, conservano i loro portafogli delle colonie, della guerra, della marina e del culto. La giustizia e l'interno saranno amministrati dai signori Mutsaers, Godefroid e barone de Heemstra.

A Copenaghen pure si è giunti alla formazione del nuovo gabinetto danese. Monrad al culto e all' interno: Hall agli affari esteri, Testrupp alla guerra.

SITUAZIONE DELLA BANCA

DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 27 Febbrajo 1860.

ATTIVO			
Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona	sc.	809661	404
Cambiali in portafoglio in Roma	»	2187630	745
Cambiali in portafoglio in Ancona	»	184819	663
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	332668	529
Conti correnti debitori in Roma	»	485156	055
Conti correnti debitori in Ancona	»	55444	693
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona	»	3681	375
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'articolo 4° Tit. II dello Statuto	»	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona	»	4446	50
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto	»	107443	065
Debitori diversi in Roma	»	314173	203
Debitori diversi in Ancona	»	64694	687
Cambiali in sofferenza in Roma	»	28004	635
Cambiali in sofferenza in Ancona	»	1985	21
Azioni	»	399457	52
		4979267	284

PASSIVO			
Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato	»	2397048	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	3065	37
Conti correnti creditori in Roma	»	987027	521
Conti correnti creditori in Ancona	»	1609	436
Creditori diversi in Roma	»	362049	182
Creditori diversi in Ancona	»	13868	698
Tratte da pagarsi in Roma	»	12575	40
Tratte da pagarsi in Ancona	»	50	—
		3777293	607
L'attivo supera il Passivo di	»	1201973	677

che si compone come appresso

Capitale della Banca	»	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'art 5° dello Statuto	»	107443	065
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona	»	94530	612
		1201973	677

	4979267	284

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto.— CONTE P. DELLA PORTA *Commis. di Governo.*

AVVISO

Nel Negozio di Scattolaro in piazza della Rotonda num. 60 trovasi un deposito di piccoli Mantici a modici prezzi par dare lo zolfo alle viti dell' uva.

ARRIVATI DAL 19 AL 24 FEBBRAJO.

Da Napoli—Foscati E. prop. di Odessa—Fairlairn A. pr. d'Ingh.—Nugent A. conte d'Austria—Waller E. cap. d'Ingh. — Cristol cap. di Fran.—Bond. prop. di Fr.—Sternstedt C. uffic. di Fr.—Cocnt E. prop. di Napoli—Cunyngam A.prop.d'Ing.—Sympson E. prop. d' Ing.—Piccolomini A. conte di Toscana—Stout prop. d'Amer.—Peacok L. prop. d'Ing. — Du Bugh E. prop. d'Ing.—Bensa E. prop. di Sardegna—Echenique R.prop. del Chily—Robertson G. ed L. prod. d'Ing.—Clelland G.prop. d'Ing.—Schetti G. prop. della Svizzera—Luing G. e G. prop. d'Amer.—Marmillon C. prop. d' Amer. — Manrsch E. prop. d' Amer. —Cimbard P. cav. di Milano.

Da Firenze—Dinons C. prop. d'Ing. — Furlani G. prop. di Treviso—Valmont Priestly prop. d'Ing.—Marming E. prop. d'Ing.—Sarken G. prop. d' Am.—Delams G. prop. d'Amer.—Harney G. prop. d'Am.—Mahon A. prop. d'ing—Simond J. prop. della Svizz.—Stanley F. prop. d'Ing.—Lippett C. prop. d'Amer.—Jones A.prop. d'Amer.—Bezzi R. corriere di gabinetto di Napoli—Van Alvarez C. prop. del Belgio—Van Ertborn O. prop. del Belgio.

Da Livorno—Van Voten G. possid. de'Paesi Bassi—Whitfield O. prop. d'Ing. — Dobel E. poss. di Baden — Hasch. A. possid. d'Ame.—Berersdorf M. generale d'Ing.—Cramford L. prop. d'Amer.—Frith C. prop. d'Ing.—Donat B. prop. della Svizz.—Frith V. prop. d'Ing.—Findall G. prop. d'Ing —Waddengton G. prop. d'Ing.—Montesquieu A. prop. di Fran.

Da Nizza—Du Biffon C. prop. di Fran.

Da Genova—De Ferney G. prop. di Fran.—Sarmiento F. prop. d'Amer.—Morner G. prop. di Svezia—Thevenin G.prop. di Fran.—Wigger G. corriere di Svizzera—Colborn E. prop. d'Ing.—Chini A. prop. d'Udeno—Van Harpe J. possid. di Russia.—Scadewsky A. possid. di Russia — Thompson G. prop. d'Am.—Beaudry E. prop. d'Ing.—Neyvon R. prop. di Fr.

Da Torino—Adams R. prop. d'Amer.—Figarolo conte G. latore di dispacci.

Da Marsiglia—Thorripson G. possid. d' Ing.—Allen A. possid. d'Ing.—Rold R. prop. di Spagna—Dubuc A. prop. d'Amer.—Pherson D. prop. d'Ing.—Fedlie O.eG. prop. d'Ing. —Knox G. prop. d'Ing.—Fox S. prop. d'Ing. — Viladrick A. prop. di Spagna—Dacidoff prop. di Russia—De Negris G. prop. di Napoli—Von Bock militare d'Hannover—Hoffmann R. militare di Dresda—Stewart A. prop.d'Ing.—Reed C.prop. d'Ing. Brown G. prop. d'Ing.—Bouley de la Meurthe prop. di Fr.—Scott G. prop. d'Ing.—Raphael L. prop. d'Ing.—Garcia Dott. P. prop. del Perù.

PARTITI DAL 19 AL 24 FEBBRAJO

Per Spagna—Mola G. prop. di Spagna.

Per Francia—Brangeri G. B. console di Danimarca — Burtel G. prop. di Fr.—Banques G. corriere di Sardegna — Fairhust S. prop. d'Ing.—Hastugan G. prop.d'Ing.—Partridge J. prop. d'Amer.

Per Napoli—Smith prop. d' Ing.—Sirchia D. prop. di Napoli—Harris A.prop.d'Ing.—Testamny Deseter prop. d'Am. —Rudd A. prop. d'Amer—Hanz A. prop. d'Amer.— Peyton. R. prop. d'Ing.—Garnett R. prop d'Amer. — Lesniewska L. dama del Belgio—Copland A.capit. d'Ing.—Van Reselaw prop. d'Amer.—Hoppin Hamilton prop d'Amer.—Cavoni F. nobile di Firenze—Iehnston G. prop. d'Ing.—Macscherson G. prop. d'Ing —Smith G. possid. d'Amer.—Howland Gardiner possid. d'Amer.—Dulles prop. d'Amer. — Stille C. prop. d' Amer. — Coffin E. prop. d'Ing.—Blunt F. prop. d'Ing.—Stoner C. prop. d'Ing.—Berling C. ciamberlano di Danimarca—Zepeling capit. di Danimarca—De Bretto cav. F. Inc. d'affare del Brasile — Lafont P. possid. di Fran.

Per Firenze—Robenson E prop.d'Ing.—Chonnea G. prop. d'Amer.—Repley G. prop. d'Amer.—Merrifold E. prop. d'Am. Thass G. prop. di Russia—Mamontoff N. prop. di Russia — Baranowitch T prop. di Russia—Artoni G. prop. d'Amer. — Reid O. prop. d'Amer.—Low R. prop. d'Ing.—Heard G.prop. d'Ing.—Whitehand F. prop. d'Ing.—Bates Caleb prop. d'Ing.— Clark prop. d'Amer.—Peoccock L. prop. d'Ing. — Bluker E. prop. d'Amer.—Hughes A. e G. prop. d'Ing.—Need T. prop. d'Ing.—Thomas G. prop. d'Ing.—Shont A. prop. d'Ing.

Per Trieste—Padilan G. prop. d'Austria.

Per Londra—Hynes T. possid. d' Ingh. — Coleridge A. duca d'Ing.

Per Parigi—Altmira D. R. possid. di Spagna — Pottean C. prop. di Francia—Webb T. ed E. prop. d'Ing.

Per Genova—Reichman A. prop. di Fr.—Lobry A.prop. di Fran.

Per Livorno—Valdeira E. prop. del Perù—Gavandan L. prop. di Fran.—Dalmais R. prop. di Fran.—Chaplin A. prop. d'Ingh.

Per Sardegna—Howland E.prop. d'Amer.—Hawes S.prop. d'Amer.

Per Marsiglia—Wilson prop. d'Ing.

Per Toscana—Sigaroli conte Giulio diplom. di Grapello.

Domani la Stazione sarà a S. Pietro in Vaticano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757mm; 27 l = 730mm, 89; 1 lin = 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo coperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
1 Marzo	7 antimeridiane	758, 3;	5, 8;	95.	9 Ser. qual.cum.	15, 6; C.	5, 8; R	N.	3;	
	3 pomeridiane	758, 3;	15, 5;	68.	5 Cum. sp.			S. O.	6;	
	9 pomerid.	760, 4;	11, 2;	85.	7 Neb. alta	12, 6; R.	4, 6; R	S.	3;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo coperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza		MAGGIORE ATTIVITÀ DAL MEZZOD. PRECEDENTE
1 Marzo	Roma	758, 5;	14, 8;	71.	6 Cum caliginoso	15, 6;	5, 8;	E.	1;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

AVVISO

Essendosi determinato Filippo Zocchi di Albano, di affittare il suo negozio di Drogheria posto in detta città sulla piazza dell'Erba; si rende perciò noto al pubblico che chiunque bramasse fare detto affitto, potrà rivolgersi al medesimo Zocchi ivi domiciliato.

Li 1 marzo 1860.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Fallimento

Questo Eccmo Tribunale del Commercio con sentenza del giorno di ieri ha dichiarata l'apertura del fallimento di Domenico, e Vincenzo fratelli Micocci commercianti pizzicagnoli con negozio in Roma piazza della Suburra num. 9, retrotraendone provvisoriamente gli effetti al giorno 9 febbrajo 1860: nominò in giudice commissario l' Illmo sig. Giuseppe Rigacci altro de'giudici del lodato Trib., ed in agente il sig. Gustavo Fiorletti: ordinò l'immediata apposizione dei sigilli sopra gli effetti tutti dei falliti; non che il deposito delle loro persone nelle carceri dei debitori, e prese tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del sud. Trib. li 2 marzo 1860.

Romualdo Polidori Vice-canc.

Illmo sig. av. Garinei
Assessore del trib. civ. di Roma

Ad istanza del sig. Pietro Calvini, Filippo Giorgi, Maria Calvini, Pietro Puccinelli, Giuseppe Biancini, Ercole Fortunati e Luisa Calvini possidenti nel nome come dagli atti e rapp. dal sig. Angelo Corradi proc.

S'intimi al sig. Francesco Biscioni d'incognito domicilio qualmente in forza di Sentenza emanata dal lodato sig. giudice nel giorno 6 decem. 1859 e mediante processo verbale redatto dal sott. cursore nei giorni 27 28 e 29 febraio 1 e 2 marzo 1860 gli ist. furono reintegrati nell' uso delle botteghe casa ed annessi posti in via in Arcione num. 101 e 102 già ritenuti in conduzione del sud. Biscioni, e che gli effetti tutti ivi esistenti sono stati trasportati al s. Monte di Pietà e pignorati in garanzia della somma di sc. 39 11 sorte di pigioni e spese liquidate nella richiamata sentenza come il tutto più chiaramente emerge dall'originale processo verbale che verrà prodotto innanzi l'encomiato sig. av. Garinei al fascicolo della causa segnata al protocollo dell'anno 1859 col n. 2370.

Roma 2 marzo 1860.

La copia conforme del processo verbale di sopra richiamato è stata da me sott. cursore affissa alla porta dell'uditorio di questo Tribunale a senso di legge.

Paolo Bonomi cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 52 — 1860.

Sabato 3 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi quanto appresso nell' *Oesterreichische Zeitung* del 22 febbraio:

« I due grandi capitani, che l'Austria e l' Inghilterra possedevano al principio dello scorso secolo, venivano chiamati Castore e Polluce. La Gran Bretagna, che non era ancora bastantemente forte, e l'Austria, che tendeva a consolidarsi, procedevano allora d' accordo e ponevano argine all' ambizione di un Luigi XIV, il quale, sin d'allora, aspirava a dilatare i suoi confini sino alla Selva nera ed al Reno. L'Inghilterra aveva capito che nell' Austria, puramente continentale, non poteva avere un rivale pericoloso, e l'Austria aveva un potente appoggio nella forza marittima e nel danaro dell'Inghilterra. Allora, l'Austria, il cui Monarca era ancora Imperatore dell' Impero germanico, trovavasi, come oggi sul terreno della legittimità, del diritto divenuto storico. L' Inghilterra era appunto allora passata sotto le forche caudine di una rivoluzione, ma cercava però, per quanto era possibile, di tenersi salda alle vecchie consuetudini ed all'acquistata legittimità. Basta leggere gli storici di quel tempo per vedere gli sforzi fatti per conservare il vecchio terreno giuridico, e riguardarlo come se non avesse subito qualsiasi alterazione. I *whig* di quel tempo erano i più fedeli propugnatori dell'alleanza austriaca. Allora erano veramente uomini di Stato quelli che sedevano sul sacco di lana, sulle scranne ministeriali.

« Se prendiamo ora in mano i documenti, quali ce li fa vedere l' ultimo *Libro azzurro*, noi vi vediamo un contegno che può essere tutt'altro che profittevole all' Inghilterra ed all'Europa. Noi vi vediamo, quando pure non lo sapessimo per altri fatti, in qual modo l' Inghilterra intenda il principio del non intervento. Il Gabinetto *whig* non ha osservato la politica della neutralità richiesta dal Parlamento nell' estate decorsa. Esso ha a tutta possa lavorato per l'annessione della media Italia al Piemonte; ha cercato d' indurre l'Austria a rinunziare al suo diritto, e perchè ciò non poteva riuscire, divenne aspro e concitato. Ha palesato in Francia la stessa tendenza, e da principio vi trovò la stessa resistenza; più tardi è noto che la Francia è divenuta più arrendevole, e che il prezzo di ciò fu la estensione dei confini francesi sino all' ospizio del Monte Cenisio ed a Mentone, il che per la Francia è già divenuto un fatto, quantunque debbano esserne interpellate le grandi Potenze, e si voglia avere riguardo all'assenso dei Savoiardi.

« Interpellazioni saranno fatte alle grandi Potenze, ma quanto alla risposta non si piglieranno affanno; i fogli francesi ce lo fanno oggi sentire. Con quale diritto può avversare quest'annessione quella potenza la quale considera l'annessione, che ora tenta la Sardegna nell'Italia centrale, come un semplice fatto, cui si dee annuire? Ambedue le Camere del Parlamento si appigliano di nuovo ai trattati del 1815, cioè all'antico diritto; ma non è questo quel diritto, che fu attaccato dai ministri della Regina, i quali dichiarano reazionario chiunque pigli a difenderlo?

« Quando si confronti il contegno dei ministri, che al loro tempo stavano alla testa della Repubblica di febbraio, con quello che si tiene dal governo di S. M. Britannica, è d'uopo confessare, che Lamartine, Bastide ec. hanno palesato più posatezza, più considerazione pei grandi interessi, più riguardo al principio conservatore, che non facciano lord Palmerston e il suo nobile amico della Camera Bedford. In tutta la corrispondenza degli agenti inglesi v'ha tanta inquietudine, così poco senno posato, che essa merita indubbiamente d'essere posta a lato delle avventate corrispondenze di certi giornali.

« La nobile premura dei rappresentanti inglesi presso le corti europee, la brama d'informarsi di tutto, infine un certo immischiarsi persino in cose, che all'Inghilterra importano sì poco, anzi molto meno, che l'amministrazione della California, caratterizzano una diplomazia che conchiuse ultimamente un trattato di commercio con sì poche cautele da esserne imbarazzati nello spiegarlo al Parlamento. Non vi fu mai ministro costituzionale, che arrischiasse un simile passo, e ponesse la legislatura nell'alternativa o di accettare il trattato, contro voglia, o rifiutando, suscitare una guerra. È questo ridurre il parlamento inglese a far la parte di Corpo legislativo francese! »

— Le notizie ricevute dalle diverse provincie europee dell' impero ottomano, continuano ad essere gravissime. Una tal circostanza affretterà la partenza del sig. Lavalette per Costantinopoli, partenza che è stata fissata al 5 marzo invece dell'11 dello stesso mese.

— Leggesi nel *Morning Post* del 22:

La lettera seguente indiritta dal signor Michele Chevalier ad uno de' suoi amici in Inghilterra interessa pei fatti che contiene e per gli argomenti che presenta in ciò che concerne le facilitazioni che il trattato di commercio assicura alla Francia per procurarsi carbone.

« Qui non si parla che delle obbiezioni sollevate contro un articolo del trattato che concerne l'esportazione dei carboni, ed io mi prendo la libertà di scrivervi alcune parole a questo riguardo. Questo è un soggetto che io conosco perfettamente bene, e con ciò intendo dire che non solo son familiare col soggetto, ma che sono al corrente di ciò che si è passato relativamente a quella parte del trattato fra i due governi.

« L'asserzione è che noi non potremmo fare una guerra sul mare se fossimo privati del carbone inglese: o, in altri termini, che non è se non facendo le provviste di carbone inglese che noi avremmo il mezzo di fare una guerra marittima.

« È questo un grave errore di fatto. La Francia ha un numero di cave di carbone minore che l'Inghilterra; ma essa non n'è del tutto sprovvista: per la maggior parte le sue cave sono lontane dalla costa; ma per mezzo de' nostri canali e delle nostre strade ferrate, che sono di presente pressochè terminate, la distanza può essere superata senza grave spesa.

« Nel Mediterraneo, la cosa è ancor più sorprendente. Il carbone inglese vi è così caro quanto il carbone francese d'Alais (Gard) di Bessèges Gard e di Graissassac (Hèrault). Finalmente l'Inghilterra è interessata a che le due parti contraenti possano liberamente esportare i loro carboni: poichè i nostri del sud (Alais, Bessèges, Graissassac, ed anche Rive-de-Gier) potranno essere utilissimi alle sue flotte del Mediterraneo.

« Noi possiamo altresì ottenere il carbone del Belgio in grandissima importanza e di qualità eccellente.

« Perciò il pretesto inventato dai protezionisti inglesi è assurdo, ed è in contraddizione diretta coi fatti: essi non tendono in realtà che ad un solo scopo, quello di spargere la sfiducia e l'animosità fra due grandi nazioni.

« Io ho fatto calcoli dai quali risulta che il carbone francese, trasportato nei nostri arsenali marittimi (Brest, Cherbourg, Lorient, Rochefort) non costerebbe che 10 scellini di più per tonnellata (1000 chilogr.) del carbone inglese, e che qualche volta la differenza di prezzo non sarebbe che di 5 scellini. In tempo di guerra, l'accrescimento di spesa aumenterebbe forse a 10 millioni di franchi all'anno. Ammettendo alteesì il doppio di questa somma, renderebbe forse un siffatto aumento di spesa impossibile una guerra marittima? In tempo di pace, la flotta dell'Atlantico, colle fucine immense di Brest ecc., non ispende che per 5 milioni di franchi di carbone.

« Siffatto modo di procedere dei *tories* tende con questo fatto a provocare dalla parte dell' Inghilterra un atto poco obbligante verso di noi. Il rigettamento dell'articolo del trattato sarebbe un atto ostile, ed è come tale ch'esso verrebbe considerato in Francia. Il grido di — perfida Albione — si farebbe intendere. I nostri grandi manifattori protesterebbero che sono stati ingannati in ciò che concerne la riduzione dei diritti d'esportazione sul carbone inglese.

« L'effetto morale e politico che si attenderà dal trattato, il ravvicinamento di due grandi nazioni, non sarebbero che un sogno.

« E questo pure avverrebbe anche quando l'articolo venisse cancellato dal trattato col consenso del governo francese.—Tutto vostro—*Michele Chevalier*.

— Intorno al progetto di difesa generale delle coste del Nord, ecco che cosa dice la *Gazzetta della Germania meridionale*:

« Ora possiamo farci un'idea chiara del piano elaborato a Berlino per la fortificazione delle coste e dare un giudizio su questo soggetto. Si dà poca importanza allo stabilimento di fortificazioni propriamente dette, forse a cagione del pericolo imminente di cui lo stato-maggiore prussiano crede minacciata la Prussia e la Germania. In ogni caso tali fortificazioni esigerebbero molto tempo e grandi spese.

« Si tratta dunque solamente di proteggere i porti di ogni specie, per mezzo di batterie di cannoni rigati o sbarre. In caso di guerra o d'imminenza di guerra, alcuni corpi di osservazione saranno scaglionati lungo le coste; i guardacoste riceveranno l'ordine di dar avviso della presenza delle navi nemiche; le reti di telegrafi e di ferrovie saranno completate, collo scopo d'impedire uno sbarco di truppe nemiche.

« Le linee telegrafiche dovranno essere più vicine che sarà possibile, affine di mettere in comunicazione ogni punto importante delle coste coll' interno, le ferrovie dovranno essere parallele alle coste medesime. Questo farà nascere un'attività straordinaria nella costruzione delle strade ferrate nella Germania del nord-ovest; le relazioni commerciali hanno fatto da molto tempo sentire il bisogno di una ferrovia fra Amsterdam e Lubecca; ma i politici non avrebbero mai voluto consentire alla sua costruzione.

« Finalmente il progetto prussiano propone la costruzione di 110 cannoniere a vapore, valutate 5 milioni di talleri, e di cui 20 porterebbero 3 cannoni rigati; 50, 2 cannoni, e 40 un solo cannone. La flottiglia del mare del Nord ne conterebbe 40, quelle della Pomerania 50 e la flottiglia prussiana 20.

« Questo sistema di difesa delle coste è sicurissimo, perchè lungo le rive del mar del Nord fiu-

cheggiate da dune di sabbia, quei vapori leggeri saranno veri *guerilleros* del mare; non potranno essere inseguiti, ma saranno sempre sulle traccie dei bastimenti meno agili, sia che si avanzino sia che si ritirino. »

— Scrivono da Berlino, il 21 febbraio alla *Gazzetta di Posen*:

« Assicurasi che la Russia ha fatto una risposta formale alle proposizioni inglesi. Essa non ha aderito al progetto di conciliazione di Russell e Palmeston. Avrebbe nello stesso tempo espressa l'opinione essere cosa che spettava alle grandi potenze l'ammettere principi comuni per l'assetto degli affari d'Italia. In questo scopo, sarebbe a desiderarsi, secondo il gabinetto russo, di convocare una conferenza europea. Le voci corse sulla proposizione di una conferenza fatta dalla Russia si trovano così confermate; ma questa proposizione non indica, come erasi creduto, un ravvicinamento verso la Francia; manifesta, invece, una opposizione agli accomodamenti anglo-francesi ».

— La *Gazzetta per la Germania settentrionale* riferisce che, alcuni giorni sono, il gabinetto di Berlino fece dichiarare al suo inviato a Vienna, che nel caso che senza passi provocanti per parte dell'Austria, un nemico qualsiasi passasse la linea del Mincio dall'Ovest, la Prussia scorgerebbe posti in pericolo con ciò gl'interessi della Germania; si considererebbe come provocata ella stessa alla guerra e giudicherebbe quel passo come un *casus belli* senz'altro ».

— Nella sua rassegna generale l'*Invalido russo* fa, a rispetto dei quattro punti proposti dall'Inghilterra, le osservazioni seguenti: ciascheduno di questi punti avrebbe mestieri di essere chiarito. È detto nel primo, che la Francia e l'Austria rinunceranno ad ogni intervento in Italia, salvo di esservi autorizzate dalle altre grandi potenze; ma non si dice quali sieno gli avvenimenti che potrebbero motivare un tale intervento. E poscia, quando questi avvenimenti saranno già accaduti, in qual modo la Francia e l'Austria domanderanno alle tre altre grandi potenze il loro consenso? Gli è forse convocando un congresso, o con una nota diplomatica collettiva, o per mezzo di negoziati separati? Non si dice neppure se questo diritto d'intervenire sarà conferito alla Francia e all'Austria nello stesso tempo, o all'una di esse soltanto, e a quale scopo? Tutte questo quistioni avrebbero dovuto, ci sembra, essere risolute prima di proporre questi quattro punti e di chiedere che vi si risponda.

Reca il secondo punto, che la Francia sarà costretta di fare sgombrare l'Italia dalle sue truppe, appena sarà stabilita la sorte di questo paese. Ma non si dice quando sarà riguardata come stabilita la sorte di questo paese. Sarà quando tutto il resto di Europa avrà consentito al nuovo ordine di cose? E se vi fossero delle potenze che non volessero riconoscere questo nuovo ordine di cose, la quistione sarebbe essa nullameno considerata come risoluta, non ostante la protesta di alcune potenze?

Ma è il terzo punto che ne pare oscuro. Vi è detto che nessun intervento potrà aver luogo nella Venezia. Che si volle esprimere con questo? La Venezia è un possedimento austriaco e un intervento non potrebbe avervi luogo, più che in Ungheria, che nella Boemia o nei possedimenti slavi dell'Austria. È lo stesso come si dicesse: Comunque vi siano dei malcontenti in Irlanda, nelle isole Jonie e nell'India, l'intervento europeo non si avrà però luogo.

L'Austria è vero si è impegnata a Villafranca ad introdurre delle riforme nell'amministrazione della Venezia, ma comunque desiderabili possano essere queste riforme, non vuolsi però dimenticare che l'obbligo del gabinetto di Vienna relativamente a queste non era che condizionale, vale a dire che esso dipendeva dall'adempimento dei preliminari di Villafranca e del trattato di Zurigo. Or noi sappiamo che nè gli uni nè gli altri sono stati eseguiti.

Non v'ha che la separazione della Lombardia che sia stata consumata. Quanto alla ristorazione dei duchi e alla confederazione non se ne parla. Quale sarebbe dunque il gabinetto che potrebbe proporre all'Austria di fare delle riforme amministrative nella Venezia?

Quanto al quarto punto proposto, non fu neppure accettato dalla Francia, la quale dichiarò che questo punto aveva bisogno di essere sottoposto all'esame. Si dimenticò per altro di dire: all'esame di chi? È all'esame del gabinetto delle Tuilleries soltanto, ovvero all'esame collettivo dei gabinetti francese ed inglese, o finalmente, (ciò che sarebbe più giusto) dev'essere sottoposto al giudizio di tutta l'Europa? Si vede da tutto ciò che le lunghe spiegazioni date da lord Palmerston nel parlamento nulla hanno chiarito, che le sue parole sortirono l'effetto di un fuoco d'artifizio, dopo il quale tutto ritorna nell'oscurità. Giova sperare che gli avvenimenti saranno più chiari, e per giudicarli amiam meglio aspettare che vengano alla luce.

— Intorno alle risposte pervenute a Parigi da Pietroburgo e da Berlino, circa le proposte inglesi il *Courrier du Dimanche* ha delle altre informazioni che compiono quelle dell'*Indipend. belge* e non le indeboliscono. « I dispacci del principe Gorciakoff, esso dice, non sono nè un *veto*, nè un' *adesione*. L'imperatore Alessandro accetta le recenti aperture del gabinetto delle Tuilerie come un semplice punto di partenza per futuri negoziati. Egli considera come un mezzo atto a facilitare trattative ed a riunire le grandi potenze per discutere sulla sorte dell'Italia. Il principe di Gorciakoff ed il barone di Schleinitz respingono la dottrina della sovranità popolare. L'imperatore Alessandro ed il principe reggente riconoscono perfettamente gli ostacoli che si oppongono al ristabilimento dei principi spossessati, ma non possono condannare i loro principii per opporre ad essi i fatti compiuti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Taluni giornali avevano accennato nei trascorsi giorni alla voce corsa a Parigi di un possibile aggiornamento nell'apertura della sessione legislativa; troviamo però oggi che il *Moniteur* del 26 p. p. contiene l'annuncio dell'apertura suddetta pel 1 marzo ed aggiunge che l'imperatore compierebbe in persona quell'atto solenne, ricevendo inoltre il giuramento dei membri del senato e del corpo legislativo, i quali non abbiano fino al presente adempiuto a questa solennità. Daltronde i giornali liguri e toscani che portano la data del 1 marzo non contengono che dispacci telegrafici di una data anteriore a quella dell'avvenimento suddetto e però ci è forza attendere corrispondenze ulteriori per poter avere maggiori notizie in proposito.

In ricambio di questo silenzio, i giornali toscani recano un dispaccio telegrafico da Londra che è di grave importanza. Si rammenta che il signor Kinglake si proponeva di fare al Parlamento inglese, relativamente alla annessione della Savoia e di Nizza, una interpellanza al ministero che sarebbe di tal natura da comprometterlo seriamente. Questa interpellanza avrebbe per iscopo di impegnare la Camera dei Comuni, a dichiarare, sia per mezzo di un indirizzo alla regina, sia per qualunque altra via legale, che i limiti attuali della Francia, essendo stati determinati da convenzioni passate tra tutte le potenze europee, non possono venir modificati se non in forza di altre convenzioni, soscritte dalle potenze medesime. Questa interpellanza era stata annunciata dal sig. Kinglake pel giorno 28. Ora, il citato dispaccio telegrafico reca che l'onorevole deputato, nella seduta di quel giorno, domandò la comunicazione del carteggio fra la Francia, l'Inghilterra ed il Piemonte riguardo all'annessione della Savoia e di Nizza. Kinglake sostenne che l'annessione comprometterebbe la neutralità della Svizzera e l'equilibrio europeo. Parecchi oratori parlarono pro e contro. Russell, in risposta a questa domanda, dichiarò che il carteggio proverebbe il contegno tenuto dall'Inghilterra ed aggiunse credere che Napoleone esiterà prima di adottare l'annessione che sarebbe il precursore di una lunga diffidenza contro la Francia. In seguito del dibattimento la mozione Kinglake fu adottata.

Un'altro dispaccio da Vienna 28 porta che la missione del principe d'Assia a Pietroburgo, di cui si era parlato, è smentita.

Finalmente un dispaccio da Parigi 29 ripete quello che ieri fu annunciato, cioè che alcuni giornali inglesi e francesi smentiscono, altri confermano ed altri tacciono la notizia di una alleanza tra l'Austria e la Russia. Tra questi ultimi sono il *Constitutionnel*, ed il *Morning Post*, nè può passare inosservato questo contegno dei due giornali semiufficiali di Parigi e di Londra.

Oltre a queste notizie telegrafiche nulla di nuove recano gli odierni giornali, se non che quelli del Belgio tendono a costatare che la attuale situazione politica, benchè non possa ancora dirsi chiara del tutto, ciononostante incomincia a mostrarsi meno avviluppata che non fosse qualche giorno indietro. Questa nuova luce che va diffondendosi a poco a poco, vuolsi ripetere in gran parte, secondo i giornali suddetti, dalla risposta che tutte le potenze interpellate hanno fatto ai progetti inglesi relativi alla soluzione delle quistioni pendenti nell'Italia centrale.

La Russia e la Prussia sono d'accordo per stabilire che i mentovati progetti non solo sono contrari alle loro tendenze politiche ma che inoltre essi posano, per alcuni rapporti, sopra basi che sono in opposizione diretta col diritto su cui si fonda l'autorità sovrana. Da tutti i sunti che i diversi giornali danno della risposta delle due potenze, risulta che queste non hanno dato una risposta categorica e negativa assolutamente e senza entrare in ispiegazioni, ma che anzi si valsero di una moderata e profonda discussione dei principi da cui emanano le proposte inglesi, per ripudiarle così quando dalla accennata discussione chiaramente apparisse che l'approvazione delle medesime conterrebbe un pericolo permanente per l'Europa monarchica ed uno stato d'incertezza completa e d'inevitabile precarietà per tutti i sovrani a fronte dei loro sudditi respettivi.

Inoltre, il principe Gorstchakoff, nel suo ultimo dispaccio, costata di nuovo che la Russia e la Prussia non hanno mai variato nelle loro convinzioni e che però opinano che le grandi potenze potranno giungere a trovare soluzioni adatte a tutte le quistioni pendenti, quando le basi di queste soluzioni siano dettate dalle autorità sovrane per mezzo dei loro plenipotenziari. Al di fuori di una deliberazione di tal natura, le potenze suddette non veggono come possa giungersi ad un resultato che assicuri solidamente e definitivamente la tranquillità dell'Europa.

L'Austria dal canto suo, dopo avere stabilito e premesso che le proposte d'armistizio alle quali succedette il colloquio tra le LL. MM. Francesco Giuseppe e Napoleone III non partirono dalla corte di Vienna, come non ebbero origine da questa le basi sulle quali si fondarono i preliminari di Villafranca, dichiara non spettare ad essa esaminare le proposte inglesi in ciò che queste possono contenere di incompatibile cogli impegni presi dalla Francia ne' preliminari di Villafranca e nei trattati di Zurigo. Per questa potenza, il governo dell'imperatore Napoleone ha preso l'iniziativa della pace e ne ha liberamente discusso le basi, ad esso adunque non rimane che un dovere da compiere, quello di realizzarne assolutamente e lealmente le condizioni.

Ognuno rammenta che anche la Francia, nel sottomettere, con dispaccio del suo ministro degli affari esteri, le proposte inglesi alle quattro potenze, fece alcune riserve relativamente a quanto toccava il riordinamento dell'Italia centrale, e da ciò risulta che le quattro proposte inglesi non furono accettate da nessuno dei quattro governi.

Queste notizie generali intorno al contegno delle grandi potenze nella questione dell'Italia centrale, oltre all'avere la principale loro origine in alcuni giornali del Belgio che non possono certo indurre sospetto, perchè ordinariamente ispirati da principi assai diversi da quelli, a cui esse notizie si riferiscono, acquistano un grado positivo di certezza pei cenni che ne danno ancora taluni giornali di Francia. Tra questi, la *Gazzetta di Lione* ha, per una sua corrispondenza da Parigi, che i negoziati impresi dalla circolare del sig. Thouvenel non riuscirono sino ad ora ad alcun risultato soddisfacente. Tutte le notizie, dice quella corrispondenza, si accordano per costatare che le difficoltà divengono sempre maggiori coll'Austria, la Prussia e la Russia.

Un lettera da Berlino al suddetto giornale annuncia che l'ambasciatore di Russia a Torino avrebbe ricevuto ordine dal suo governo di abbandonare quella capitale se il gabinetto piemontese procedesse a qualche atto che implichi una idea d'annessione, senza il consenso delle grandi potenze

L' *Agenzia Avas* ha i segnenti dispacci telegrafici:

Londra 26: Era corsa voce alla Borsa che l'Inghilterra invierebbe una squadra nei paraggi del Marocco. Questa voce non si appogg a sopra alcuna informazione seria, ed ha invece contro di se le dichiarazioni formali del gabinetto britannico. Ciò che vi ha di più vero si è che avendo l'imperatore del Marocco respinto le condizioni proposte dalla Spagna, è quasi certo che la guerra sarà proseguita energicamente.

Londra 27: L' *Asia* partito da Nuova York il 15 febbraio reca notizie di Vera Cruz del 4. A questa data l' incaricato d' affari inglese avea conseguato un *ultimatum* al governo messicano, nel quale chiedeva che nello spazio di una settimana, si desse soddisfazione a tutti i reclami dell'Inghilterra.

APPENDICE

(Dalla *Gazette de Lyon*)

Monsignor Gerbet Vescovo di Perpignano ha publicato un'opuscolo intitolato *il Papato* in risposta all'altro *il Papa e il Congresso*. L'eloquente Prelato ha trovato modo col suo maraviglioso ingegno di ringiovanire una polemica, che ha già prodotto tanti ragguardevoli scritti. Non è inutile di darne qualche saggio.

« Il ragionamento, dice Monsignor Gerbet , del nostro avversario è il sofisma della enumerazione incompleta, adoperata al servizio della negazione di un diritto che riconosce egli stesso. La disgrazia di questo avvocato delle ribellioni costituite ed armate, è che egli sembra credere troppo alla giustizia della forza, e non abbastanza alla forza della giustizia. Per noi, ci ostiniamo a credervi, a meno che non ci si provi che l'Europa , malgrado i tanto vantati progressi , è caduta in tale eccesso di miseria da trovarsi posta inevitabilmente fra una iniquità ed una impotenza.

« La Francia almeno, or sono dieci anni, non ha voluto subire questa alternativa e confinarsi in questa strettoia. La republica romana era un fatto compito, e più compito che il fatto attuale. Il Papa avea lasciato i suoi Stati, e oggi vi è presente. La rivoluzione era padrona di tutto il territorio: ella ora non ne occupa che la parte più lontana dalla capitale. Il governo, organizzato dalla Costituente, avea la sua autonomia : non si era fatto servitore di un gorverno straniero. Un altro fatto eziandio si era compito : era questo la Republica Francese. Quella di Roma la chiamava sua sorella maggiore, o eziandio sua madre. Quando le si diceva che questa sorella o questa madre verrebbe a detronizzarla , ella alzava le spalle. I suoi triumviri rispondevano che eglino non avevano tal fede da credere a questo miracolo. Il miracolo avvenne. Furono il montagnardo Ledru-Rollin ed il sargente Ratiez che sostenevano allora la inviolabilità dei fatti compiuti.....

« Vi è stato detto : se il governo rivoluzionario delle Romagne avesse sentito il suo potere bene poggiato sopra una base popolare, avrebbe avuto sì grande bisogno di domandare al Piemonte dei dittatori, dei commissari, dei funzionari, degli agenti di Polizia, senza parlare degli officiali e dei generali? Vi è stato detto: gli empii saturnali che esso ha chiamato in soccorso della sua causa sono l'espressione dei sentimenti di un paese generalmente religioso ? Eccovi le quistioni proposte: che vi è stato risposto ? Hanno fatto sembiante di non intenderle, perchè si sentiva di non aver nulla a rispondere. Ora sappiatelo bene: finchè i nostri avversari che hanno la bocca sì piena di parole contro del Papa si rinchiuderanno in questo calcolato silenzio; finchè eglino si faranno i muti della *Sublime Porta* di Bologna per strangolare a Parigi le questioni di cui ella vuole sbarazzarsi, noi loro diremo, noi saremo in diritto di dir loro che i fatti e le imprese che eglino trovano sì degni di rispetto nelle Legazioni sono imprese di un'oligarchia rivoluzionaria, di una casta di mammalucchi politici, che impone le sue opinioni e le sue volontà. Voi avete singolarmente generalizzati questi mammalucchi politici, voi avete gonfiata questa casta per farne un popolo ».

Intorno alla decisione che sarebbe presa da un Congresso per ratificare la separazione delle Romagne, Monsignor Gerbet dice:

« Ma nella questione del possesso sovrano, del quale si tratta, l'assemblea dittatoriale sarebbe insieme, in ogni maniera, il promotore, il giudice e l'esecutore. Si trasporta così ad un congresso, per rapporto a ciascun governo, i diritti che relativamente sono attribuiti allo Stato ai cittadini da certi sistemi socialisti, i quali ammettendo bensì che esso deve rispettare in principio i diritti degli individui e delle famiglie, pretendono tuttavia che li può confiscare quando lo trova utile. Se siamo a tal punto, un Congresso è il socialismo coronato. Ma noi ameremmo meglio riferire alla nobile assemblea un apologo orientale troppo poco conosciuto: vi ha qualche buon senso nel fondo dell'antico oriente. Un giorno Uyasa vide a se venire uno dei suoi discepoli, che gli disse: Maestro, m'inviano da voi per domandarvi un consiglio. Il venerando Atma possiede per sua residenza e per i bisogni della sua famiglia alcune tende poste sulle rive del Gange, nel luogo medesimo che hanno abitato le lunghe generazioni de' suoi antenati. Alcuni dei suoi figli hanno dato fuoco ad una parte del campo patriarcale, ed eglino giungon quasi a minacciare la tenda grande abitata dal Padre. Gli altri suoi figli, più numerosi e più potenti, hanno pregato i figli ribelli a ritornare a buoni sentimenti, ma non sono stati ascoltati. Eglino hanno la forza in mano, ma temono, impiegandola, di suscitare nuovi disordini. Ecco la loro perplessità. Che bisogna ad essi fare per uscir d'imbarazzo? Che bisogna lor fare? rispose Vyasa: lor bisognano due cose; aver voluto e volere. Noi terminiamo con questo apologo una dolorosa polemica. Se si sono lette con qualche attenzione le pagine che precedono si è potuto conoscere che elle si riepilogano nei lamenti seguenti, che si riferiscono tanto al sistema generale dell'opuscolo, quanto all'applicazione che esso ne fa alla questione delle Romagne:

1° Egli è ben doloroso per la Francia cattolica, che lo strepitoso Opuscolo, che provoca la distruzione dell'opera di Carlo Magno, emani dal paese medesimo per cui quest'opera è un gran titolo di gloria.

2° Il progetto contenuto in questo scritto spinge la società verso un avvenire che non ha di chiaro che perturbazioni incalcolabili.

3° Il sentimento cattolico, che si manifesta tanto energicamente da ogni parte, ha ricevuto per l'apparizione di questo spauracchio una ferita profonda; sì, molto profonda.

4° Il programma dell'autore è inconciliabile colle assicurazioni date dal governo, e colla sicurezza che hanno dovuto ispirare.

5° Nel piano proposto, la sovranità temporale del Papa non è che un' ombra, e la sua indipendenza meno che un'ombra.

6° Gli argomenti fondati sopra un preteso antagonismo fra l'autorità spirituale e il potere politico non reggono punto ad un esame.

7° Ciò che s' immagina di sostituire alla sovranità reale del Papa si riduce ad un concetto chimerico, rivestito di un falso nome.

8° Le idee dell'autore sulla divisione degli Stati della Chiesa in due parti, l'una sottratta, l'altra lasciata al Papa, implicano elementi che si respingono vicendevolmente, e si contradicono.

9° La guardia del Papa fornita dalla Italia rivoluzionaria, farebbe di lui un prigioniero: i tributi delle potenze, nelle condizioni indicate, sarebbero una catena; la garanzia della Europa, combinata coi principî stabiliti dallo scrittore anonimo, si risolverebbe in una contradizione o in una impotenza.

10° La dottrina dei fatti compiti, della quale l'anonimo fa con premura l' applicazione a questo *fanciullo in pannicelli* (*enfant au maillot*), come vien chiamata la rivoluzione romagnuola, accusa una disgraziata impazienza di far sanzionare l'abolizione di un potere del quale non contesta affatto la legittimità.

11° L'argomentazione intorno la volontà popolare è caduca e contradittoria.

12° I principî esposti sulla onnipotenza dei congressi, introducono nel diritto publico una rivoluzione che seco trascina il socialismo dei troni.

(Continua)

NECROLOGIA

(*Articolo Comunicato*)

Non è estraneo a me il pietoso ufficio di onorare la memoria dell' illustre Donna Lucrezia d' Altemps in Hardouin duchessa di Gallese, giunta troppo presto all'occaso di sua vita in Roma nel giorno 23 dicembre 1859 nell' ancor florida età di anni trentacinque, e ne ho doppia ragione sì perchè la madre di lei Donna Margherita Fabbri femmina di elevato ingegno , ed erudita in ogni genere di bella letteratura, ebbe meco comune la patria in Cesena , e mi fu sempre benevola e cortese , sì perchè lo suocero di essa conte D. Serafino D'Altemps uomo di ottimo cuore , e distinto scrittore mi onora di sua pregiata amicizia.

Dirò adunque, che questa cospicua dama di una prosapia celebre, fu in prime nozze consorte a Marco d'Altemps duca di Gallese e figlio di quel Serafino da me con laude nominato, ed in seconde al commendatore Giulio Hardouin ufficiale nell' armata francese: adorna di nobili e gentili costumi, di religiosa pietà, e delle più belle virtù riscosse la meritata estimazione: fin dalla giovinezza apparve in lei pronto e vivace l' ingegno, e fu dotata di esquisito sentire : coltivò con molto profitto le amene lettere , e pose grande studio ed affetto ne' classici Greci, Latini ed Italiani, tal che non è esagerazione l'affermare , che gareggiar potea co' più abili nella loro intelligenza: era istruita inoltre nelle moderne lingue tedesca, francese , inglese , e spagnuola in modo da conoscere e gustare le opere de' rinomati scrittori di quelle nazioni ; questi rari suoi pregi sono in Roma ben noti.

Una lenta e lunga infermità da lei sofferta con cristiana rassegnazione la condusse al sepolcro : fu moglie fedele, e madre amorosa: ebbe dal primo letto una figlia premorta nella tenera età di anni quattro, e dal secondo più figli estinti nella infanzia, de' quali una sola bambina vivente è chiamata erede del suo patrimonio , nel maneggio di cui fu esperta ed esatta.

È quindi a concludersi che Lucrezia duchessa d'Altemps in Hardouin, di cui deploriamo l'immatura perdita, fu verace esemplare degno di essere dalle nobili femmine imitato.

ZEFIRINO RE

ACCADEMIA PONTIFICIA DEI NUOVI LINCEI

L'Accademia si adunerà nella sua residenza in Campidoglio, domenica 4 marzo 1860 ad un ora pomeridiana.

CORSO DI LINGUA FRANCESE

Il sacerdote francese Chosson professore legalmente autorizzato riapre coi primi di marzo prossimo un nuovo corso pubblico di lingua francese tre volte la settimana, il lunedì, martedì e venerdì , all' Ave-Maria della sera.

Egli, secondo un novello suo metodo facile, insegna in ciascuna lezione a leggere , a parlare ed a scrivere.

La retribuzione mensile è di uno scudo anticipato.

A comodo di ogni classe della società proseguiranno lezioni particolari nelle varie ore del giorno o nella casa del professore, o al domicilio degli studiosi secondo il loro volere.

Confida così il professore Chosson di vedersi onorato da buon numero di persone, trattandosi di apprendere presto o perfezionarsi nella piena conoscenza di una lingua divenuta ormai generale e necessaria a qualsiasi colta persona nei rapporti sociali, nella conversazione, nei vari offici governativi e nel commercio.

Le dit professeur Chosson donne aussi des répétitions de français, de latin, de grec, de littérature , d'histoire et de géographie aux enfans des familles françaises en sejour à Rome.

Abitazione del professore via in Lucina num. 26 secondo piano.

ANNUNZIO LIBRARIO

Si vende una scelta libreria ecclesiastico - letteraria - artistica già appartenuta a distinta famiglia romana, la quale contiene libri di erudizione ecclesiastica, scelte opere di varia letteratura classica , greca, latina, italiana e straniera; storie universali, particolari e municipali, con libri di antichità, belle arti, testi di lingua, agricoltura, romanzi ed opere di geografia antica e moderna , e di viaggi con bellissime incisioni, oltre alcuni trattati di bibliografia, numismatica, e descrizioni di musei, gallerie, opere di arte militare con trattati di matematica ed astronomia.

Si effettuerà per pubblica auzione nel negozio librario di Giovanni Ferretti, piazzetta della Minerva num. 60, incominciando lunedì 5 marzo 1860 e proseguendo negli altri giorni , eccettuate le feste , alle ore 4 e 3/4 pomeridiane in punto.

Il catalogo si dispensa gratis nel suddetto negozio , dove si ricevono le commissioni per l'incanto.

STABILIMENTO ROMANO

DI MATTONI MUSAICI MARMORATI

PER PAVIMENTI

Posto al palazzo Peretti piazza della Tribuna di s. Maria Maggiore n. 18.

Fin dall'anno 1844 è stato attivato questo stabilimento collo scopo speciale di supplire alla mancanza in cui trovavasi Roma di buon materiale atto alla costruzione di pavimenti; il proprietario incoraggiato da rilevanti e numerose commissioni anche all'Estero non ha lasciato di migliorarne i processi e portarli a tal grado di perfezione fino ad ottenerne prodotti che non temono rivali sotto qualunque aspetto piaccia considerarli, e come tali vennero riconosciuti e premiati alle grandi ed universali esposizioni di Londra e Parigi, negli anni 1851 e 1855. In seguito delle differenti sceltissime argille di cui si fà uso, e della ben intesa loro manipolazione e cottura, si ottengono materiali per pavimenti che ad una compattezza tenacità e durezza lapidea, congiungono vivacità e diversità grande di tinte, cosichè fabbricandone solidi monocromi, e policromi di pressochè qualsiasi dimensione e forma geometrica, diviene non che possibile ma agevolissima la costruzione di pavimenti a disegni quanto variati, e vaghi altrettanto precisi e solidi. Che se per imperizia o inavvertenza (tacendo altre cause) di chi già pose in opera il materiale di questa fabbrica, qualche pavimento riuscì poco solidamente collegato, oggi giorno non potrebbe un tale inconveniente addursi a titolo per non preferire questi ad altri materiali nella costruzione de' pavimenti, giacchè notissima essendone la causa, facilissima ne è pure la maniera di evitarla. Di fatto per cagione della stessa sua compattezza ed eccellente cottura essendo questo materiale poco penetrabile all'acqua, richiede che l'immersione in essa solita e necessaria premettersi al porlo in opera, venga prolungata per un tempo molto maggiore di quello che si suole praticare col materiale comune

E siccome dall'essere stato qualche volta tralasciata siffatta precauzione ebbe origine il detto inconveniente, così all'opposto usando del semplicissimo espediente accennato, qualunque mastro diligente, dedito a questo ramo speciale dell'arte muraria può eseguire, ed ha effettivamente eseguito solidissimi pavimenti. Potendo adunque ciascuno che il desideri col mezzo di indirizzi che ne somministra lo Stabilimento verificare da se medesimo, quanto, e più di quanto è stato detto in lode dei prodotti di questa fabbrica, si stima superfluo il dirne più oltre. Ci sia però lecito il far riflettere che la modica loro spessezza non maggiore generalmente di mellimetri 19 (un'oncia), li rende commendevoli in singolar modo per pavimenti sopra solai riuscendovi leggerissimi.

La vendita si fà a numero a prezzi assai discreti e proporzionati alle forme, dimenzioni, e tinte dei pezzi: e ad agevolare l'operazione di porli in opera se ne danno dallo stabilimento norme sicure in iscritto.

Lo stabilimento stesso s'incarica ancora di eseguire a tutto suo carico pavimenti a disegni variati a prezzi crescenti da sc. 5 fino a sc. 9. 50 la canna quadrata (centimetri 220) secondo la minore o maggiore complicazione dei disegni, e qualità di tinte; quante volte poi si tratti di locali soggetti all'umidità ne prepara il lastrico in guisa da eliminarla affatto dal pavimento.

Si fabbricano altresì tegoloni per gli sporti dei cornicioni, o ad altro uso, come pure grossi quadri e mattoni a tutto taglio, mattoncini per pavimenti a cortina, non che materiale per forni e fornelli.

Il proprietario—G. M. O.

Si cerca un 1.° o 2.° piano di circa 12 camere senza mobili in uno de' tre Rioni Campomarzo, Trevi o Colonna, e che sia disponibile o subito o non più tardi di agosto venturo. Si prega darne avviso scritto al negozio Bonomi al Corso num. 419.

Domani seconda Domenica di Quaresima la Stazione sarà in S. Maria in Domnica detta la Navicella, in S. Gregorio al Monte Celio, ed in S. Maria Maggiore. Lunedì in S. Clemente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757mm; 27 l. 730mm, 89; 1 lin 2mm,256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
2 Marzo	7 antimeridiane	762, 4;	9, 8;	76.	1 Nuvoloso	16, 0; C.	9, 0; C	E 3;	
	3 pomeridiane	760, 9.	13, 8,	60.	0 Nuvoloso			S. O. 6,	
	9 pomerid.	761, 3;	11, 8;	73.	1 Nubi leggiere	12, 8; R.	7, 2; R	E 3;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVERTITE DAL MERIDIANO PRECEDENTE
2 Marzo	Roma	760, 1;	15, 2;	58.	3 Cum. e cirri	16, 0;	9, 0,	S O 9;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo trib. civile di Roma in economo

Ossia l'Illmo sig. avv. Cecconi

Ad istanza del signor Vincenzo Ricchi. S'intima il signor Cesare Cristofari d'incognito domicilio a comparire il giorno 3 corr. ore 12 in punto per rispondere all'istanza diretta ad ottenere il pag. di scudi 3 80 ½ e spese e sentir emanare l'opportuno decreto.

Viola Cancelliere

Trib. di Commercio di Roma

Ad ist. di Tommaso Rossi dom. in Albano rapp. dal sott. proc. Si cita nuovamente il sig. Pietro Falconi d'incog. domic. attesa la cont. del 23 feb. p. p. a comp. dopo 3 giorni e cond. al pag. di scudi 90 biglietto ad ord. rilas. l'ord. esecut. con la cond. alle spese 1 marzo 1860 affissa a forma di legge.

Andrea Zecca Curs. Civ.
Giulio Paolucci Proc.

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE

Ad istanza delle signore Maria Luisa e Maria Teresa sorelle Pica pos. domic. in via del Corso n. 310 rappr. dal Proc. sott., ed in virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Trib. Civile di Roma secondo turno li 10 sett. 1858 reg. li 23 detto settembre volume 282 fog. 89 v. cas 7, debitamente trascritta all'officio delle ipoteche di Roma, e risultante dal fascicolo avanti il sullodato tribunale N. di Prot. 684 del 1858, non che in virtù della produzione in detto fascicolo eseguita li 31 gen. 1860 del capitolato ed altri atti indicati nel § 1308 di procedura.

Si procederà nel giorno quattordici marzo 1860 nei locali della Depositeria pei pegni giudiziali in Roma presso il s. Monte di Pietà alle ore dieci ant. in punto alla vendita giudiziale disgiuntamente prima, e poi, in difetto di offerte, anche congiuntamente dei seguenti fondi a corpo, non a misura, sul primo prezzo d'incanto a ciascuno di essi qui appiè fissato, e risultante dalla stima fattane dal perito censuario di Frascati signor Venturini a senso del § 1805 di procedura.

Fondi da vendersi

1. Porzione di casa ad uso di abitazione nella terra di Monte Porzio nel vicolo del Collegio inglese segnata con i n. 29 e 39 conf. con i beni di Antonio Bellini, il Collegio sud., D. Emidio Valletta, e con la pubblica via, composta di due camere terrene delle quali la prima immette ad una grotta, e la seconda serve ad uso di cucina, non che la medesima grotta, e tre camere al primo piano, delle quali una comune per il passo col signor D. Emidio Valletta. Il primo prezzo sù cui sarà aperto l'incanto del d. fondo è di sc. 325 00.

2. Utile dominio ossia soprassuolo di un terreno nel territorio di Monte Porzio in contrada la via della Piana confinante con i beni dei sigg. D. Emidio e Filomeno Valletta, Collegio inglese, e strada publica salvi ec. della quantità circa di rub. 0. 0. 0. 2. di qualità seminativo con piante fruttifere. Il suo primo prezzo d'incanto è di sc. 31 25.

3. Utile dominio o soprassuolo di altro terreno olivato vocabolo selciatella nel territorio di Monte Porzio conf. con i beni di D. Emidio e Filomeno Valletta, Pietro Venturini, e la strada publica salvi ec. ec. della quantità di circa rub. 0. 1. 0. 0. Il suo primo prezzo d'incanto è di sc. 147 50.

4. Utile dominio ossia soprassuolo di terreno in piccola parte seminativo con piante fruttifere, e nel resto vignato in contrada Castelvecchio o Fossaccio nel detto territorio di Monte Porzio conf. con i beni di Loreto Fiorelli, Vincenzo Ingretolli, Vincenzo De Rossi, Maria Teofili, Giuseppe Fiorelli, Ferdinando Biasi, e strada di Pallotta salvi ec. di rub. 0. 1. 1. 3 ½. Il suo primo prezzo d'incanto è di sc. 170 25.

5. Altro utile dominio o soprassuolo di terreno nel detto territorio in vocab. Monte Milione conf. con i beni che il sig. Gius. Valletta possiede in comune col fratello D. Emidio Valletta, con quei di Filomeno Valletta, e strada publica che divide il territorio di Monte Porzio da quello di Monte Compatri salvi ec. della quantità di circa rub. 0. 0. 0. 1. di qualità vitato olivato. Il suo primo prezzo d'incanto è di sc. 25 00.

6. Altro utile dominio e soprassuolo di terreno nel territorio di Monte Compatri in voc. la Selva conf. con i beni di D. Emidio Valletta, Mattia Capellini, Pietro Venturini, Filomeno Valletta, e Maria Quaranta salvi ec. della quantità circa di rub. 0. 0. 1. 3. 3/4 di qualità vitato con alberi di olivo. Il suo primo prezzo d'incanto è di sc. 78 00.

7. Altro utile dominio o soprassuolo di terreno nel detto territorio e vocabolo (la Selva) poco distante dal sopradescritto conf. con i beni degli eredi di Luigi Laurenti, Michele Ilari, D. Emidio e Filomeno Valletta Domenico Ilari, Maria vedova Quaranta, Maria Mascioli salvi ec. della quantità di circa rub. 0 2. 0. 0. 3/4 di qualità vitato con alberi di olivo, del quale fondo il primo prezzo d'incanto è di sc. 227 45.

8. Altro utile dominio e soprassuolo di terreno in detto territorio e vocabolo (la Selva) conf. con il sopradescritto terreno, i beni di Filomeno, e D. Emidio Valletta ed il confine territoriale salvi ec. della quantità di circa rubbia 0. 0. 1. 2. di qualità macchiosa. Il suo primo prezzo d'incanto è di scudi 23 75.

9. Utile dominio o soprassuolo di terreno in detto territorio di Monte Compatri voc. Pantanello posto in mezzo alla tenuta Pantano conf. con il quarto largo della detta Tenuta, Francesco Maria Cupellini, Domenico e fratelli Basilici, il fosso salvi ec. della quantità di circa rub. 0. 0. 1. 0. 4/5 di qualità cannetato, di cui il primo prezzo d'incanto è di sc. 71 50.

Totale sc. 1099 70.

N. B. Il suolo dei detti terreni non è stato dal perito Venturini valutato perchè assorbito dal Canone dovuto all'Eccma Casa Borghese. I doveri del debitore espropriando verso la detta Eccma Casa, e i diritti correlativi del direttario risultano dal capitolato prodotto nel sud. fascicolo 684 del 1858 avanti il Trib. sullodato.

Alessandro Bussolini Proc.
Carlo Angelotti cursore

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 2 MARZO 1860.

Napoli	81 80	Lione	18 75
Livorno	15 80	Augusta . G. M	40 55
Firenze	15 78	Vienna . . N. V.	35 30
Venezia m. N. V.	46 80	Trieste . . N. V.	35 30
Milano metal.	18 92	Londra	471 —
Genova	18 93	Ancona	99 15
Parigi	18 76	Bologna	— —
Marsiglia	18 75		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI sc.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1860. Sc.	76	—
Certificati sul Tesoro al sc. 100 al 3 per 0/0 godim. dal 1.° Semestre 1860	73	—
Detti, come sopra di sc. 50	41	—
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1860 azioni di sc. 200	219	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1860 Azioni di sc. 200	227	50
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Novem. 1859, e dividendo dell'anno XIV. Az. di sc. 100	81	—
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1860	52	50
Strade ferrate romane. Linea Pio-centrale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. Ottobre 1859, per scudi 27 88 prima rata pagata	—	—
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Ottobre 1859 a fr. 25 all'anno	70	75
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn. 1860 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50	45	50
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859	—	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 genn. 1860	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di fr. 500, tre rate pagate ossia scudi 69 75½ godimento del 1° semestre 1860.	60	—
Vita ed Incendi, dividendo 1860 Azioni di sc. 100.	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1860. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche . . . N.	243
Vitelle	107
Bufale	9
Vitelle Bufaline	—
Castrati	91
Agnelli	—
Majali	109

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche . . . N.		329
Da erba	51	
Da strame	278	
Vitelle		23
Castrati		47
Agnelli		—
Majali		91

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME

	Da erba		Da strame	
Buoi	% 89	la X.	% 89	la X.
Detti a peso	—	»	80	»
Vacche	65	»	70	»
Vitelle	90	»	—	»
Castrati	—	»	70	»
Agnelli	—	»	—	»
Majali	[illegible]	»	—	»

Dal Campo Boario li 2 Marzo 1860.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 53 — 1860.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Lunedì 5 Marzo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma officiale.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 5 Marzo

Ieri mattina, domenica seconda di Quaresima, la Santità di Nostro Signore, vestita in abiti pontificali, si portò nella Cappella Sistina del Palazzo Apostolico al Vaticano, ed ivi assistette in trono alla Messa solenne, che pontificò Monsignore Riccardo Roskel Vescovo di Nottingham. A mezzo di essa il R. P. Procuratore Generale de' Minori Osservanti, recitò il discorso latino analogo al Vangelo di quel giorno. Gli Emie Rmi signori Cardinali intervennero alla sacra funzione, come pure gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio, l' Eccmo Magistrato Romano, e diversi Collegi dei Prelati e tutta la corte Pontificia.

Il giorno 3 marzo 1860 sabbato de' quattro tempi da Sua Emza Rma il signor Cardinale Vicario fu tenuta Ordinazione Generale nella Sacrosanta Patriarcale Basilica Lateranense, in cui furono promossi:

Alla Tonsura 2 — Agli Ordini Minori 10 — Al Suddiaconato 10 — Al Diaconato 11 — Al Presbiterato 4.

NOTIZIE DIVERSE

La *Gazzetta austriaca* ha quanto segue:

La nomina, testè seguita, del sig. Jocteau ad inviato del Piemonte presso la Confederazione svizzera dimostra come l'asserzione espressa anteriormente, che il medesimo fosse designato a futuro rappresentante del Piemonte presso l'imperial corte austriaca, sia priva di fondamento. Anche sulla destinazione definitiva del conte Brenner, finora i. r. inviato in Atene, cui una voce indicava come futuro rappresentante dell'Austria presso la corte di Torino, non si sente nulla di positivo.

— Ultimamente corsero varie notizie intorno a un attentato contro la vita del principe Danilo del Montenegro, il quale però fu scoperto ed ebbe per conseguenza l'esecuzione capitale del colpevole promotore. A quanto si sente, fu un certo Stanko Pejovich che aveva effettivamente l'intenzione di uccidere il principe Danilo e fu impedito nell'attuazione del suo progetto soltanto mediante il tradimento d'un tal Filopovich. Stanko Pejovich fu arrestato a Rieka Cernojevic nel momento appunto in cui voleva recarsi a Cettigne per compiervi la sua opera sanguinosa. Stanko Pejovich fece pure immediatamente alla presenza di Danilo una franca confessione del suo divisamento, aggiungendo che non aveva alcun complice, e fu poi giustiziato col capestro a Rieka Cernoievic, in un giorno di mercato. Ora a quanto riferiscono alcuni ragguagli da Mostar, fu scoperta nel Montenegro una nuova trama contro la vita di Danilo, la quale presenta molti complici; in seguito a che parecchi de' principali rei furono giustiziati.

— Il *Constitutionnel* assicura che trattasi, in questo momento, di modificazioni importanti da fare nell' organizzazione del corpo d' artiglieria, quale fu determinato dal decreto imperiale del 14 febbraio 1854. Questa organizzazione che comprendeva allora, e comprende ancora oggi, diciassette reggimenti (non compresi i due reggimenti dell'artiglieria della guardia) era così stabilita: reggimenti num. 1 a 5, artiglieria a piedi; reggimento num. 6 pontonieri; reggimenti num. 7 a 13 artiglieria montata; e reggimenti 14 a 17 artiglieria a cavallo.

Secondo l'organizzazione progettata, si formerebbero tre nuovi reggimenti d'artiglieria di linea, e perciò il totale ascenderebbe a venti, nove dei quali a piedi, un reggimento di pontonieri, sei reggimenti d'artiglieria montata, e quattro reggimenti d'artiglieria a cavallo. Ogni reggimento anderebbe per turno a tenere guarnigione in Algeria, dove si formerebbe una scuola d'artiglieria.

Il treno del parco d'artiglieria, soppresso nell' ultima organizzazione, sarebbe ristabilito e portato a sei squadroni, che sarebbero posti nelle stesse guarnigioni dei sei primi reggimenti d'artiglieria. Il soldo destinato a questi squadroni sarebbe lo stesso di quello dei reggimenti d'artiglieria montata.

Il reggimento d' artiglieria a piedi della guardia imperiale diverrebbe reggimento d'artiglieria montata.

Sarebbe formato uno squadrone del treno dei parchi d'artiglieria della guardia. Questo squadrone sarebbe composto di due compagnie.

Finalmente si riunirebbero fin d'ora gli elementi necessari alla riorganizzazione dei squadroni del treno dei parchi, e dopo questa riorganizzazione avrebbe luogo quella del corpo intero dell'artiglieria, secondo le basi di sopra indicate.

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Il governo dell' imperatore si è preoccupato in questi ultimi tempi, e specialmente dopo l'invio di una spedizione francese in Cina, dell'insufficienza del personale degl' interpreti francesi per la lingua cinese. Affine di assicurare il più prontamente possibile questa parte essenziale del servizio diplomatico e consolare nelle contrade dell' estremo Oriente, S. E. il ministro degli affari esterni ha proposto all' imperatore di portare da due a sei, per la Cina e pel Giappone, il numero degli allievi interpreti che già esiste.

Questa proposta essendo riuscita di gradimento a S. M., la scelta del dipartimento degli affari esteri è caduta sopra i signori Vicente Sales, Ernest Blancheton, Alfred Huber e Gabriel Deveria. Questi giovani, uno eccettuato il quale trovasi già in Cina, saranno in breve, mercè le disposizioni benevole prese da S. E. il ministro della marina, trasportati a Shang-Hai sulla nave dello stato *Japon* e saranno, al loro arrivo in quella città, posti sotto la direzione dell' interprete in titolo della legazione dell' imperatore, per parte della quale essi saranno inoltre l'obbietto di particolare vigilanza e sollecitudine.

— A Francoforte, nella seduta del 23 febbraio della Dieta federale, fu rimessa al comitato di commercio una proposta degli Stati medi tedeschi per la introduzione d'una misura e d'un peso comune, e venne approvata l'interpretazione del comitato militare nel senso d'una « generale » revisione dello statuto militare federale.

— In seguito alla patente danese del 23 settembre 1859 contenente alcune disposizioni interinali in riguardo al Ducato d'Holstein, ed in seguito ad una nota dell'inviato danese in data 2 novembre 1859, la commissione per la vertenza dello statuto dei ducati di Holstein e Lauenburgo, nella seduta dell'assemblea federale del 18 corrente presentava alcune sue proposte relative, cui l'assemblea deliberò di discutere nella seduta dell'8 marzo.

Il rispettivo comitato riferì poi intorno alla proposta fatta dalla Prussia il 6 marzo 1858 e ripetuta in seguito da alcuni altri Governi, di pubblicare i protocolli dell'assemblea federale, e sottopose alla deliberazione del consesso le seguenti proposte: 1) I protocolli dell'assemblea federale vengono pubblicati di regola in una collezione speciale, e ciò immediatamente dopo la stampa degli estratti destinati pegli eccelsi Governi. Se in via di eccezione un oggetto debba essere assolutamente o temporariamente tenuto segreto, il consesso delibera in merito nella seduta stessa, intorno alla quale viene assunto il protocollo. A questo scopo l'attuale comitato viene incaricato di disporre l'opportuno. 2) In questo riguardo resta ferma la deliberazione del 7 novembre 1851, secondo cui sotto la direzione del comitato le discussioni d'ogni seduta dell'assemblea federale vengono pubblicate secondo il loro tenore essenziale immediatamente per mezzo dei giornali, in quanto che all' immediata loro pubblicazione nulla osti.

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Monaco quanto segue:

Lunedì scorso S.M. il nostro ottimo e vecchio re Luigi, diede un pranzo di famiglia, al quale oltre tutti i membri della famiglia reale e ducale, invitò anche S. A. I. R. il granduca Ferdinando IV di Toscana; ma quale non fu la sorpresa del Granduca quando vide giungere al palazzo di sua sorella, ove egli abita, la carrozza di gran gala di S.M., inviata appositamente per lui? Interrogato, durante il pranzo, da S.A.R. il principe Luitpoldo, perchè avesse inviato la sua carrozza a prendere il Granduca con tanto apparato, e perchè avesse disposto con tanto lusso il palazzo, e tutte le livree della casa, S. M. rispose: « Lessi nella *Gazzetta Ufficiale di Monaco* che il Granduca è qui il ben venuto e che la Corte gli tributa tutti gli onori possibili, che spettano al suo grado; lessi pure in un'altro giornale il rovescio di ciò; onde ho voluto dare una pruova pubblica e lampante, per far vedere chi abbia ragione». Che ve ne pare? Vi narro la cosa senza commenti, e i vostri accorti lettori giudicheranno. Ritenete che la nostra Corte, abbenchè non faccia tanto strepito, è tutta devota ai principi d'ordine e di legalità.

— Seconda Corrispondenza del *Constitutionnell* da Tetuan, 7 febbraio:

Ieri alle 6 del mattino, gli abitanti di Tetuan presentaronsi al quartier generale, per annunciare al generale O'Donnell che la città, abbandonata dall'imperatore, veniva saccheggiata dai montanari. Gli Spagnuoli si misero tosto in marcia; il secondo corpo s'indirizzò verso le alture del Casbah; il quarto, verso il centro della città; il terzo formava la riserva.

Erano chiuse le porte, ed appuntati nelle loro feritoie i cannoni; nella città, profondo silenzio; nessuno rispondeva alle ingiunzioni dei generali di aprire le porte. V' ebbe un istante di esitazione; il general Ros era in procinto di far sfondare una porta a colpi di cannone, lorchè alcuni uomini cominciarono a mostrarsi dalle feritoie dell'artiglieria. Spaventati, pregavano si attendesse un istante, dicevano che i soldati aveano chiuse le porte prima di partire, ch' e' non aveano le chiavi, ed essere loro assai difficile di rompere le serrature. I Catalani, senza perdere tempo a parlamentare, scalarono le mura del Casbah, dandosi di spalla e penetrando nella piazza, senza incontrare ostacoli. Quasi nell' istante medesimo si schiuse la porta, e le truppe del quarto corpo vi entrarono, precedute dalla banda.

Gli è indescrivibile lo squallore in cui era l' interno di quella graziosa città. I soldati dell' imperatore erano fuggiti; aveano fatto lo stesso la maggior parte dei Mussulmani; deserte le vie, saccheggiate le

botteghe, montanari e soldati aveano trasportata ogni cosa; conquassate tutte le porte; sparso in mezzo alle vie ciò che non si avea potuto trasportare. Dalle spoglie, ond' era cosparso il suolo, scorgevansi le industrie dei diversi quartieri. Qui, ritagli di cuoio e forme da scarpe indicavano il quartiere dei calzolai, là, stracci di lana e di drappi, matasse di seta e di filo, il quartiere dei sarti; e così in tutte le vie, poichè, come in ogni città musulmana, anche a Tetuan le industrie sono localizzate.

Finalmente si presentarono alcuni abitanti, e servirono di guida nel labirinto, che formano i muri di Tetuan. Ognuno di essi lamentavasi come vittima del saccheggio; difatto, non trovammo una sola bottega che fosse restata illesa. E' condussero le truppe sulla gran piazza della città. Gli israeliti presentaronsi in folla, ed accolsero l' esercito spagnuolo con tutto l' entusiasmo che può attestare una popolazione, dopo trentasei ore di agonia. Gli uomini sulla piazza, le donne sui terrazzi, coi figli nelle braccia, acclamavano: *Viva la reina de Espana* ! *Viva Isabel II* ! Gli uomini avvicinavansi ai soldati, baciando loro le mani, e raccontando tutte le violenze, ond' erano stati vittime. « Perchè, dicevano, non siete venuti due giorni prima ? Ci avreste risparmiati tanti patimenti ! Quei briganti ci tolsero tutto, il nostro denaro, i nostri mobili, le nostre vesti. Da tre giorni moriamo di fame, avendoci rubate financo le nostre provvigioni. »

In Tetuan sonovi circa 8000 Israeliti, che parlano tutti la lingua spagnuola. Le donne ed alcuni uomini ignorano completamente l'arabo, che serve soltanto per i bisogni del traffico. Tutti quegli infelici si dicono rovinati; e' si presentarono in costume, in cui alla nudità mischiavasi sovente il grottesco.

Gli Israeliti, già da lungo tempo, attendevansi l' infortunio onde furono colpiti; il saccheggio dei montanari è una vecchia consuetudine. Fu lo stesso lorchè, nel 1844, le flotte di Francia bombardarono Tangeri, e Magador.

Stamane incontrammo nelle vie Israeliti meglio abbigliati; è trovarono abiti in buono stato; e forse da qui a pochi giorni scopriranno merci nascoste, da poter ripigliare il loro piccolo traffico.

Tutta la popolazione israelita abita un quartiere speciale, ove trovansi gli agenti consolari di tutte le nazioni d'Europa. Meno la casa del console inglese, non avvene una sola che non porti le traccie delle violenze di questi ultimi giorni; sfondate le porte, fracassate le invetriate, i mobili; le porcellane. Gli è strano che quei selvaggi montanari mostrassero tanto rispetto per l' abitazione del rappresentante d' Inghilterra.

La casa dell' agente consolare di Francia, sfarzosamente addobbata, e la quale rinchiudeva la maggior quantità di oggetti all' europea, fu orribilmente devastata; tavoli, sedie a bracciuoli, canapè, non potendosi trasportare, furono fatti a pezzi; lo spirito di vendetta sembra aver prevalso alla cupidigia. Qualunque fosse stato lo scompiglio che precedette l'entrata delle truppe spagnuole non è verosimile che i montanari siano stati i soli colpevoli: i soldati dell' imperatore, ed anche una parte della popolazione, non avranno mancato di accomunarsi ai devastatori, prima di partire.

Il generale O'Donnell percorre la città, visitando i principali stabilimenti, la grande moschea e la casa del governatore, in cui havvi ancora tutto il suo ammobigliamento. Egli dispone guardie a tutte le porte della città, al Cadhi e sui bastioni, stabilisce il bivacco di alcuni battaglioni sulla grande piazza, e nomina il generale Ros a governatore della città. In quanto a lui non volendo dimorarvi, trasferisce il suo quartier generale presso la porta marittima. Il terzo corpo si accampa alle sue spalle, ed assicura le comunicazioni dell' esercito col forte Martino; il quarto corpo occupa la città e ne forma la guarnigione; il corpo del generale Prim si accampa all' uscita della città, sulla strada di Tangeri; non lungi prende posto la divisione di cavalleria del generale Galiano.

Le esplorazioni si fanno già nella direzione che seguirà l' esercito, continuando le operazioni. I generali Prim ed Enrico O'Donnell percorsero, con alcuni battaglioni, le circostanze dei loro campi. Accompagnai il primo nella sua escursione; visitammo due villaggi, di cui uno, chiamato Sanna, devesi annoverare fra i punti più deliziosi che abbia mai veduto. Trovasi a quattro chilometri ad occidente di Tetuan, al piede di un' immensa roccia tagliata a picco nella montagna; sorgenti d'acqua, di un abbondanza straordinaria, portano la ricchezza ne' suoi giardini; non si fanno cinquanta passi senz' incontrare un ruscello od una cascata. Talvolta bisogna passare sotto ponti naturali, formati da depositi calcari delle acque. La piazza del villaggio è ombreggiata da olivi secolari, ed una modesta moschea bianchissima spicca sola in mezzo alle bigie case del villaggio ed agli alberi dei giardini. Per la sua posizione pittoresca, per l'abbondanza delle sue acque, la ricchezza della sua vegetazione, esso luogo mi ricordò la valle di Royat nell'Alvernia, uno dei siti più ameni di quella florida provincia.

Durante quest' escursione, fui testimonio di un piccolo episodio commoventissimo. Una infelice donna, vecchia ed inferma, spaventata dagli orrori, che, come dicevano taluni abitanti, dovevano commettersi dagli spagnuoli, era fuggita. Ma era sola; le sue forze non le permisero di fare in tre giorni più d' una lega: era sfinita per la fatica e per l'indigenza; quando vide gli esploratori spagnuoli, le mancarono le poche forze che le rimanevano. Il suo spavento era estremo; non poteva rispondere alle prime domande, che le venivano indirizzate; finalmente vedendo che non le si faceva nessun male, prese coraggio, e raccontò la sua trista posizione. Il generale Prim le domandò, se voleva ritornare a Tetuan, soggiungendo che non aveva nulla da temere, poichè l' esercito spagnuolo rispettava tutti gli abitanti. La povera donna non domandava di meglio. Ma, come diceva, non aveva più forza di camminare. Il generale allora la fece deporre sopra una barella, ed alcuni soldati la ricondussero a casa.

Ebbi già l' occasione di fare un grande elogio dello spagnuolo, come soldato, ma non mi aspettava di trovarlo sì umano. Aizzato nella Spagna da certi fanatici, giunto in Africa, ed uditivi i racconti delle torture subite dai primi prigionieri, non esprimeva che il desiderio di far strage di mori. Ma quale cambiamento apportò la guerra in quelle fervide immaginazioni ! I soldati spagnuoli, dal giorno in cui non ebbero più a fronte nemici da combattere, e videro le miserie ed i patimenti, offersero loro pane e denaro, senza inquietarsi dei propri bisogni. Gli era uno spettacolo commovente e penoso ad un tempo, essendovi tra i mendicanti individui più agiati di coloro, che esercitavano sì generosamente la carità. Ne valga di prova il seguente fatto: stamane il generale Ros annunziò di voler impiegare a pulire la città tutte le persone che si presenterebbero, e che darebbe loro un franco per ciascuno, e viveri per un giorno. Malgrado questo invito, molti, piuttosto di guadagnarsi il pane, preferiscono di mendicare.

In tutta la nostra escursione, scontrammo abitanti di Tetuan, che ci domandavano, se potevano ritornare senza verun pericolo. Le nostre assicurazioni e le notizie di coloro che restarono in città, determinarono molti a ritornarvi; e, da qui a pochi giorni, la città comincerà a ripopolarsi. Forse allora si guarniranno a poco a poco le botteghe, e noi vedremo la città riprendere la sua vera fisonomia.

Ho potuto penetrare in alcune case abbandonate; ne ho vedute alcune bellissime. L' interna disposizione è la stessa di quelle delle case nell'Algeria; una corte, ove guardano gli appartamenti; colonne che sostengono il balcone del primo piano; al disopra magnifici terrazzi. Non vi si trovano però quelle graziose colonne di marmo bianco, onde sono ornate le più belle case dell' Algeria. A Tetuan le colonne sono di mattoni e imbiancate colla calce; talune sono rivestite con quadri di maiolica, ciò che conferisce loro un' impronta di particolare eleganza.

Quelle vie deserte, quelle case e quelle botteghe saccheggiate ed abbandonate, quelle spoglie ond' erano cosparse le contrade, in una parola, quello squallore risultante dalle violenze dei marocchini medesimi, contrastano stranamente colle scrupoloso rispetto del soldato spagnuolo in confronto delle proprietà non meno che delle persone. Un simile spettacolo desterà l'attenzione di tutte le nazioni d' Europa, e attirerà tutte le simpatie alla Spagna, la quale, mercè il suo contegno nella presente guerra, stabilisce in sì nobile maniera la differenza che passa tra i popoli inciviliti d'Europa e le orde selvagge, da cui si commisero gli eccessi di Tetuan, malgrado il governo marocchino, quando non fossero avvenute per suo ordine.

— Presentemente, dice il *Debats*, l'esercito spagnuolo ha conseguito, in Tetuan, una nuova base d'operazioni, da cui ei si appresta a marciare sopra Tangeri, ch' ei non poteva attaccare, partendo da Ceuta, avvegnachè più vicina di Tetuan, perchè separata da montagne impraticabili, specialmente nella presente stagione dell'anno. Incominciando da Tetuan, la marcia sopra Tangeri è di circa 60 chilometri, che si denno percorrere al di là della Sierra di Ballones, ma che non presenta come si dice, gravi difficoltà, svolgendosi la via per due larghe valli, acconce ai movimenti d'un esercito regolare. Solo è ad attendersi qualche ostacolo al punto in cui si dividono. Tuttavia l'esercito spagnuolo, prima di lanciarsi in codesta direzione, avrà ad organizzare il servigio de' suoi convogli; poichè non potrà fare più assegnamento sull'aiuto della flotta, finchè non giunga sotto le mura di Tangeri. Ciò richiederà alcuni giorni, tempo forse sufficiente perchè il nemico, visto in tanti scontri, possa fare finalmente proposizioni di pace accettabili. Noi lo desideriamo, associandoci con tutto l'animo alla gioia patriottica, che le notizie di que' gloriosi combattimenti sparsero per tutta la Spagna, e facendo sincerissimi voti perchè il territorio, già conquistato contro una schiatta d'incorreggibili pirati, non sia loro restituito. La Francia, che da parte sua ha sottratto duecento leghe di costa alla pirateria, non può non esser lieta, vedendo proseguire l'opera sua da una nazione simpatica e amica».

— Un corrispondente del *Times* scrive da Tetuan a quel giornale:

Gli avvenimenti che si consideramo come funesti sono talvolta la sorgente di prosperi eventi. Egli sembra che debba essere così del sacco della città di Tetuan da parte dell'armata vinta di Mulley-Abbas. Questo disastro ha costretto la popolazione sucida di questa città a sgomberare le case dai frammenti nelle masserizie distrutte, ed in pari tempo dall'ammasso di lordure che una immaginazione europea stenterebbe a concepire. « Egli è il prodotto di tre secoli, » diceva l'alcade mauro che gli spagnuoli hanno nominato a quelle funzioni, e realmente quest'infelice non sembra d'aver esagerato le cose. Nulla havvi che possa paragonarsi pel sucidume colle strade di Tetuan e soprattutto col quartiere ebraico. Voi non mi saprete grado di enumerarvi gl'ingredienti da cui gli abitanti di Tetuan, sotto la sorveglianza degli spagnuoli, sgombrano le loro abitazioni, ciò ch'essi non fanno di buona voglia, ve ne assicuro.

Gli israeliti trovano ch' è ben duro di raschiare e spazzare le accumulazioni dei secoli. Se si continuerà a farli lavorare, fra pochi giorni Tetuan non sarà riconoscibile agli occhi dei suoi più antichi abitanti. Non è che l' eccellente situazione di questa città, posta sur un altura fra due valli, ed esposta alle fresche brezze del mare e delle montagne, che ha potuto salvarla dalle febbri e dalla peste; giacchè le strade molto sporche, sono inoltre, strettissime, e le case non ricevono la luce e l'aria che dalle corti interne, le quali non occupano sovente che uno spazio di pochi piedi quadrati. Interiormente, non sonovi che poche finestre, le quali non sono alte che un piede e larghe che alcuni pollici; esse rassomigliano a feritoje piuttostochè a finestre.

Uno dei primi atti delle autorità spagnuole, entrando in città, è stato di proibire l' appropriazione degli oggetti lasciati nelle case abbandonate. Si è fatta a due ebrei, che avevano rubato degli oggetti in una casa maura, l'applicazione della pena della fustigazione. Quest'atto ha prodotto un buon effetto sui Mauri, che, sentendosi protetti, sono usciti in gran numero dai loro nascondigli.

NOTIZIE DEL MATTINO

I Giornali pervenutici stamane da Parigi, nella loro più recente data del 29 febbraio, nulla recano intorno all'apertura del corpo Legislativo che seguì in quella capitale il 1 di marzo.

I giornali liguri e toscani però recano parecchi dispacci telegrafici che toccano al discorso proferito dall'imperatore in quella circostanza, o lo compendiano in alcune parti. L'imperatore si felicita delle sue relazioni amichevoli con tutte le potenze, e spera che le difficoltà europee siano presso al loro termine; parla dell'Italia centrale, secondo le sue viste, e del progetto di annettere la Savoia alla Francia, riferendosene alle grandi potenze. Conclude essere venuto il momento d'inaugurare un'èra di pace annunziando l'armata ridotta di 150 mila uomini. Esposti poi i provvedimenti propri a facilitare la interna prosperità, dice il trattato di commercio essere destinato a consolidare l'alleanza delle due grandi potenze.

Un dispaccio telegrafico di Parigi reca che il discorso dell'Imperatore affisso alla borsa rimase senza effetto. Un altro dispaccio da Londra del 2 dice come il *Times* di quello stesso giorno trova che il discorso dell'Imperatore lascia grande incertezza sugli eventi dell'Italia centrale. Non contesta esistere una certa convenienza naturale della Francia per la Savoia, ma sostiene che simile convenienza esiste ancora per un'altro punto della frontiera della Francia, che giungerebbe così ad occupare posti avanzati inquietanti, ed aggiunge che avrebbe poco a cangiare il discorso perchè possa applicarsi al Reno la dichiarazione relativa alla Savoia.

Il *Post* biasima il passaggio relativo alla Savoia, dicendo che il Piemonte pagherebbe caro il piano del Mincio se abbandonasse le montagne che gli servono di fortezza.

L'*Herald* trova che l'Imperatore ha formulato la politica di aggressione.

I giornali esteri di data più recente pervenutici quest'oggi non portano come abbiamo detto, che quella del 29 p. p. eccetto il *Debats* che giunge fino al 1 marzo e però nessuna notizia ci recano che non ci fosse già stata annunciata nei trascorsi giorni. Argomento principale delle polemiche di quei giornali troviamo essere la notizia data dal *Morning Chronicle* del trattato austro-russo, sul quale tutti discutono a loro modo o per ismentirne l'esistenza o per qualificarne il carattere, e l'estenzione. Il *Giornale di Pietroburgo* si proverebbe di porre in dubbio la notizia data dal foglio inglese, ma il *Morning Chronicle* torna a sostenerne la realtà e chiarisce l'espressione del giornale russo accertando che il trattato fu già discusso e negoziato sebbene non abbia ricevuto la ratifica delle firme respettive. Inoltre lo stesso giornale inglese in replica al noto dispaccio da Vienna in data del 28, che smentiva la missione del principe d'Assia a Pietroburgo ripete potere, per nuove informazioni pervenutegli, assicurare che questo personaggio ha già lasciato Vienna per recarsi a Pietroburgo latore del trattato suddetto, che ricevette alcune modificazioni. Il *Chronicle* conchiude dicendo che il tempo proverà esatte le sue informazioni.

Il *Nord* e l'*Independance belge* dichiarano che non può prestarsi fede intieramente a questa notizia e che sebbene non possa negarsi che furono imprese trattative tra l'Austria e la Russia, pure non si giunse giusta le corrispondenze ricevute fino ad ora a formare un trattato. Tuttavolta, aggiunge l'*Independance*, perchè non si devenne ancora alla finale stipulazione del trattato, non bisogna già inferirne che le corti di Berlino e di Pietroburgo dissentano essenzialmente dall'Austria in quanto concerne l'Italia, nè che questi due governi siano menomamente favorevoli alle vedute politiche del gabinetto di Torino, chè anzi se questo incontrerà ad incontrerà ostacoli all'attuazione delle sue idee, egli è appunto alle due corti, suddette che deve specialmente attribuirsene il motivo. Lo stesso giornale belga conferma la notizia data già dalla *Gazzetta di Lione* che il ministro di Russia in Piemonte abbia fatto rappresentanze al conte Cavour sulla responsabilità che assumerebbe la Sardegna se facesse nei momenti attuali nuovi passi verso l'annessione dell'Italia centrale. E l'*Universel* ha per una sua corrispondenza da Parigi che volendo per ammettere che realmente il trattato austro-russo non abbia avuto luogo e che non abbia a stipularsi per l'avvenire, non è per questo meno certo che le grandi potenze del Nord sono realmente d'accordo per impedire l'adempimento definitivo delle convenzioni politiche che la rivoluzione vorrebbe compiere in Italia.

Non può passare inosservato come, in mezzo delle notizie corse di una alleanza tra l'Austria e la Russia e di rimostranze fatte da quest'ultima potenza al Piemonte, *la Patrie* giornale di Francia, si esprima nei seguenti termini « la moderazione dell'Austria impone lo stesso contegno a tutte le potenze in genere ed al Piemonte in particolare. Il Piemonte sostenuto dalle armi francesi, ha ottenuto la Lombardia: esso non vorrà adunque impegnarsi da se solo in altre imprese che non sarebbero evidentemente che altrettanti pericoli ».

Sembra che la Savoia abbia sentito poco favorevolmente i reclami fatti dalla Svizzera riguardo al Chiablese al Faucigny ed al Genevese. Siccome la Confederazione elvetica chiedeva che in caso d'annessione della Savoia alla Francia quei distretti fossero incorporati alla Svizzera, fu redatta a Chambery una protesta contro uno smembramento qualunque dell'antica Savoia ed il *Courrier des Alpes* pubblica numerose liste di aderenti a questa dimostrazione. Questa protesta fu subito adottata anche ad Annecy.

Un dispaccio di Madrid del 28 annuncia la ripresa delle ostilità contro il Marocco. La squadra spagnola ha bombardato le città di Larache ed Arcille. Si dice che Rabat debba subire la stessa sorte. Larache al sud-ovest di Tangeri, nella provincia di Fez, è stata già occupata dagli spagnuoli nel principio del secolo decimosettimo.

APPENDICE

(Dalla *Gazette de Lyon*)

(Continuazione vedi N. 52.)

Per far meglio conoscere lo scopo e l'insieme dell'opera di Monsignor Gebert in risposta all'opuscolo il Papa *ed il* Congresso *diamo ai nostri lettori il seguente articolo che il sig. Laurentie ha stampato nell'*Union:

Noi potevam credere che tutto fosse stato detto sul famoso opuscolo. Ma ecco che ci arriva dall'estremità della Francia uno scritto nuovo con cose nuove, con logica sapiente e forte, con maschia eloquenza, con ironia ben sentita, con lingua elegante e pura, con tutte le forme infine di una dialettica ferma e cortese. Questo scritto porta il nome di Monsig. Gerbet Vescovo di Perpignano.

« Noi notiamo il carattere particolare dell'opera del dotto Vescovo, che ci lascia tutta la nostra ammirazione, e tutta la nostra gratitudine per le subitanee illuminazioni degli slanci di Monsig. Dupanloup. Bisogna che la Francia sappia ciò che vi ha di maraviglioso in questa varietà di geni e d'ingegni sotto le ispirazioni della fede medesima: questo è il bello in tutto il suo splendore.

« Che ci sia permessa eziandio un'altra considerazione alla vista di questa emulazione dello zelo dei Vescovi in difesa della santa causa di cui noi siamo gli umili soldati.

« Quello che ci colpisce nel movimento cattolico che avviene al giorno di oggi, è questo: che esso cioè riunisce ciò che era stato diviso, che ristabilisce la forte unità delle anime e delle intelligenze, e che una parola, una sola, il *dritto* del Papa, ha fatto questo miracolo.

« Ora, il dritto del Papa, noi l'abbiam detto fin dal principio, il dritto del Papa come re, non poteva essere distinto dal diritto dei Principi: il diritto è uno: non vi ha punto a dividerlo in se stesso: vi è tutto al più a distinguerlo per rapporto alla natura dei poteri in cui si realizza; e questo è ciò che la difesa del diritto del Papa non ha potuto compiersi, nei belli scritti che sono apparsi da sei settimane se non in virtù dei principi che sono il fondamento di tutti gli stati, qualunque sia la forma, repubblica o monarchia.

« E questo eziandio è quello che spiega la nostra gioia, non per un ritorno interessato e sospetto del partito politico (che a Dio non piaccia!): ma per la speranza che fa nascere una difesa del Papato, alla quale concorrono in tale maniera spiriti più diversi; Vescovi e pubblicisti, accademici e devoti, chiunque ha un cuore diritto, chiunque ha un poco di logica, chiunque si adegua alla idea della violazione del dritto, dei trattati, della fede giurata: e vi è, che noi pensiamo, in questa grande insieme un indizio di un risvegliamento di anima, che dà il diritto di affermare che, se la rivoluzione può commettere ancora dei delitti e delle follie, non è permesso di abolire la giustizia nelle coscienze della Francia e della Europa.

« Per ritornare alle opere di Monsignor Gerbet, noi ci congratuliamo di vedere questa penna eloquente ripresentare ancora il male a lui proprio tanto questioni già sì vivamente da tanti lati esaminate. Il dotto scrittore così esprimesi al cominciare:

« Questa pubblicazione non è nè un mandamento, nè una lettera pastorale, nè una circolare di un Vescovo. Questa è la risposta di uno scrittore che non si nasconde, ad uno che si nasconde. » E queste parole indicano subitamente il carattere del lavoro di Monsignor Gerbet. L'opuscolo già sì bene giudicato, è dunque qui giudicato di nuovo con una calma di dialettica che è nella natura dell'autore, e che producendosi dopo emozioni sì vive e sì subitanee viene a far cadere sotto colpi saggi e misurati tutto ciò che poteva restare di sofisma e di utopia: osiam dire che questo è uno dei più belli scritti che da lungo tempo siano stati publicati in Francia, troppo spesso sviata da ciò che è nobile e puro per preoccupazione di passioni volgari. Noi non facciam oggi che segnalarlo: noi lo farem conoscere citandone dei brani: ma sopratutto noi ne raccommanderemo la lettura a quelli che amano il bello ed il vero, il bello nella lingua, il vero nel pensiero: doppio contrasto colla trivialità delle dispute, ove si perdono i partiti della rivoluzione, come per mostrare ciò che avea già dimostrato l'istoria, che il genio umano ha bisogno degli splendori dell'ordine, e che esso muore nelle tenebre dell'anarchia. »

Riportato il giudizio di quel distinto pubblicista che è il signor Laurentie, il *Giornale lionese* continua a dare ancora brani seguenti della conclusione dell'opera di Monsig. Gebert sul *Papato*.

« Il principio delle monarchie è il mantenimento dell'ordine tradizionale combinato coi bisogni successivi delle società. Fuori di là non vi sono che azzardi e abissi. Ora quello che caratterizza la situazione attuale della Europa, è la lotta furiosa dello spirito di cangiamento contro l'ordine tradizionale; la lotta di ciò che varia, con ciò che è inalterabile. L'ordine tradizionale è stato ed è ancora attaccato da tutte le parti: nella religione dal razionalismo sotto tutte le sue forme: nelle sovranità politiche dalla caduta delle dinastie: nei diritti permanenti delle provincie e dei comuni, considerati altre volte siccome inviolabili, assorbiti ora dalla onnipotenza dello Stato: infine nella proprietà, che è per dir così la tradizione materiale; nelle proprietà le più antiche, quelle della Chiesa che soccombettero le prime, dipoi nelle proprietà comunali, che una specie di socialismo amministrativo dominante in molti paesi trasforma, almeno di diritto, in beni nazionali; e in ultimo luogo nella proprietà privata, minata da sistemi, che hanno agitato le masse. L'ordine sociale tradizionale è stato scosso dall'eredità delle famiglie, che ne sono la base; fino alla eredità politica che ne è la cima.

« Ora, in questa lotta, negli attacchi che si sono particolarmente diretti contro le sovranità, si è propagata una dottrina politica, che è derivata dal dommatismo repubblicano diminuito, e dal principio monarchico alterato. Il dommatismo repubblicano, in tutta la sua crudezza, è stato presso a poco formulato in questi termini da Destutt de Tracy: « Come « concepire che persone, le quali non vorrebbero avere « un barbiere ereditario, un muratore ereditario, vo« gliano avere un governante ereditario? Secondo il principio monarchico, il potere non è per le necessità della società pubblica, ciò che per i bisogni della società domestica è lo strumento di un artigiano: esso è la chiave della volta dell'edificio sociale, la quale non può mancare che in quelle situazioni estreme e disperate in cui rovinerebbe l'edificio medesimo, perchè vi avrebbe da una parte un potere distruttore e dall'altra un popolo conservatore delle leggi dell'ordine sociale.

« La dottrina, della quale noi parliamo in questo momento, è insieme una riduzione del principio republicano, e una corruzione del principio monarchico. Essa non nega, anzi ammette la convenienza, la utilità sociale della eredità politica: ma nel tempo medesimo essa moltiplica talmente le cagioni per le quali questo principio deve soccombere sotto pretesto di abuso, d'irritazione, di disagio, che il legame sociale si riduce a quello che diverrebbe il legame coniugale sotto l'impero di una legge, la quale riconoscesse che accessi di malumore e contese domestiche legittimino il divorzio. Noi dovremmo forse aggiungere, che se si è conseguente a questa dottrina, sarà permesso di cangiar governo per ragioni equivalenti (guardata la debita proporzione fra i due ordini paragonati) ai motivi di disgusto, pe' quali si può ragionevolmente licenziare un muratore o un sarto. Per caratterizzare bene questo sistema politico è necessario ricorrere ad una strana alleanza di parole: questo implica una eredità elettiva, una inalterabilità incostante un definitivo provvisorio.

« Questa dottrina legalizzata ed intronizzata in Francia nel 1791, vi ha prodotti i suoi risultati. Quelli che come noi, son nati verso la fine dell'ultimo secolo, sono vissuti sotto una dozzina di governi, senza contare cinque o sei governi interamente provvisori. La durata media dei governi non provvisori e per conseguenza stimati definitivi, è di circa sei anni.

(Continua)

MANDAMENTO

DI

MONSIGNOR LUIGI EDOARDO PIE

VESCOVO DI POITIERS

Che in occasione della Quaresima del 1860 pubblica l'ultima Enciclica del S. Padre dello stesso anno.

Il primo lavoro, che abbia visto la luce sopra la gravissima ultima Enciclica del Sommo Pontefice, è stato l'annunziato qui sopra del dotto ed eloquente Vescovo Pictaviense. È scrittura splendida, piena di quel zelo che onora l'illustre Prelato, e rispondente alla condizione de' tempi fatta ogni giorno più grave.

Nel voltarla in italiano vi si è aggiunta alla fine l'Enciclica medesima anche volgarizzata.

È un fasc. di pag. 30 in gr. 8° con coperta stampata, e si vende all'Uffizio della *Civiltà Cattolica* via del Seminario 123, al prezzo di bai. 5.

Si trova vendibile nello stabilimento Tipografico in piazza Borghese num. 89, nella libreria Aureli in via di Piè di Marmo num. 6, nella libreria di Lorenzo Aureli e C. in via de' Sediari num. 72, e altri luoghi, al prezzo di baj. 10 l'opuscolo intitolato:

Il Gabinetto Inglese — L' Italia e il Congresso — Per lord Normanby ex ambasciatore e pari d'Inghilterra.

Nel negozio Bottacchi in via di Piè di Marmo num. 1 nel giorno di mercoledì 7 marzo corr. alle ore 5 pom. si effettuerà la vendita della libreria della ch. mem. del dottore cav. Agostino Cappello contenente Opere Ecclesiastiche Letterarie, e nel giorno di martedì 13 corr. si effettuerà una vendita legale, e mercoldì 14, si farà quella di medicina.

AL MASSIMO BUON PREZZO

Il sottoscritto viaggiatore ancor per pochi giorni si tratterrà qui per alienare molte Merci e Campioni rimastigli consistenti in Telerie, Tovaglie, Fazzoletti, Sottane di picquet, Tessuti da vestiti per signore, Scialli, Coperte, Mantelli ec. ec.

Detta vendita precaria è aperta nella piazza Rondanini palazzo Mazzetti num. 33 al mezzanino scala sinistra dalle ore 9 ant. alle 6 pom.

F. Cantoni di Trieste

N. B. Le Tele, Tovaglie e Fazzoletti, si garantiscano per puro lino da esperimentarsi in qualsiasi modo prima di farne il pagamento.

Nel Negozio di Scattolaro in piazza della Rotonda num. 60 trovasi un deposito di piccoli Mantici a modici prezzi per dare lo zolfo alle viti dell' uva.

DEPOSITO DI SEMI DÍ BACHI DA SETA DELLA CINA

Le compagnie dei signori Conti Freschi, Castellani e Colleoni condottesi nella Cina onde raccogliere una forte quantità di semente dei bachi da seta, che disgraziatamente da vari anni si vidde in Europa degenerata, nel loro ritorno ne fecero deposito in tutte le principali città italiane. Roma sola ne mancava. Fattane richiesta furono i prelodati signori cortesi d'inviarne in questa capitale una quantità da essere sufficiente ai nostri educatori. Il deposito di detto seme esiste in via Avignonesi n. 5 secondo piano.

Il seme è proveniente da due provincie cinesi. Il seme di bozzoli bianchi da Nankin, il giallo da Canton. Il primo dei Castellani e Freschi. Il secondo di Colleoni. Il prezzo è simile a quello delle altre piazze.

Evvi anche una grande Bigattiera, fornita di tutto l'occorrente in foglia, locali, stoviglie e tutt' altro ec. Chi amasse condurla per la presente stagione, i necessari schiarimenti si trovano nel locale anzinominato degli Avignonesi.

Roma 1 Febbraro 1860

Signore,

Abbiamo l'onore di prevenirvi che mediante apoca privata dei 30 scorso gennaro avendo acquistato il negozio di Chincaglie dei signori fratelli Pozzi successori della Ditta Antonio Domenico Pozzi posto in via del Paradiso N. 56 andiamo in conseguenza proseguire l' esercizio del negozio medesimo sotto la Ditta.

Gonzales e Panzieri

pregandovi in pari tempo di prender nota delle nostre firme.

Ci lusinghiamo che vorrete onorarci dei vostri comandi mentre abbiamo l'onore di salutarvi.

Gonzales e Panzieri

Gio. Battista Gonzales che firmerà Gonzales e Panzieri.

Paolo Panzieri che firmerà: P. P. Gonzales e Panzieri Paolo Panzieri.

Borsa di Parigi del 28 Febbraio.

Il 4 ½ p. 0/0	Aperto a	97 90 — —
	Chiuso a	97 65 — —
Il 3 p. 0/0	Aperto a	68 15 — —
	Chiuso a	67 90 — —
Consolidato inglese		94 5/8 — —

Domani la Stazione sarà a S. Balbina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 p. = 730 mm, 89; 1 lin = 2 mm, 256 1.° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotti a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. di prec. alle 9 pom. cor: massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
3 Marzo	7 antimeridiane	762 5	9 3	93	2 Nuvoloso	16 1 C	9 2 C	E	9	
	3 pomeridiane	762 3	15 6	61	2 Cum e nub le			S. O. O.	4	
	9 pomeridiane	764 0	11 7	66	2 Nubi leggiere	12 9 R	7 3 R	O	1	
4 Marzo	7 antimeridiane	762 9	9 9	96	3 Nuvoloso	14 5 C	7 7 C	N	4	
	3 pomeridiane	761 3	14 5	48	9 Bello qual. cum			N	8	
	9 pomeridiane	762 3	7 1	63	10 Chiarissimo	11 6 R	6 1 R	N	12	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo: massimo	minimo	Vento direzione e forza		NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
4 Marzo	Roma	762, 5;	13, 5;	60.	8 Qualche cum.	14, 5;	7, 7;	N. E.	5;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

PRIMA E SECONDA VENDITA

Particolare volontaria alla pubblica auzione

Degli effetti ereditarj appartenuti alla bo me: Cammillo Domeniconi console del Chilì, e del Perù da eseguirsi giovedì 8 e venerdì 9 corr. marzo 1860 alle ore 10 ant. nell'ultimo piano della casa in via delle Coppelle N. 74, prossima alla Maddalena.

Dette vendite comprenderanno mobilio dorato, di Mogano, Noce, ed altri legni, cioè: letti completi, commod, consol con pietre colorate, sofà e poltrone imbottite, divani, dejunet intagliati, armadj, scrivanie, specchi, orologi da tavolino, candelabri, sopramobili ed oggetti di curiosità americani, tavole da pranzo, scanzie, servizi di porcellana, terraglia inglese, e cristallo, oggetti intarsiati di accurata esecuzione, sciatuglie, lumi di porcellana e metallo, candelabri, un letto meccanico per malato manifattura di Parigi, oggetto non comune, tappeti da pavimento felpati ed altre qualità, stampe e disegni originali in cornice ed in cartella alcuni dei quali difficili a rinvenirsi, quadri ad olio, busti in marmo di valenti artisti, volatili dell' America imbottiti, e tutt'altro come meglio verrà descritto nel catalogo a stampa il quale sarà distribuito al pubblico a principiare da martedì 6 marzo corrente dal perito Giov. Martinetti, nel suo negozio di Mobilia sulla piazza di s. Agostino N. 13, ed il giorno della vendita nel piano sudetto, il tutto da rilasciarsi al migliore offerente, ed a pronti contanti con l'osservanza de' consueti regolamenti.

Roma il 4 marzo 1860.

Diffidazione

Il sott. Luigi Bergamini negoziante tappezziere, avendo appreso; che esistono in commercio delle cambiali munite falsamente della sua firma:

Si protesta contro tali falsità, diffidandone qualunque persona, dichiarando di riconoscere unicamente quella creata li 5 settembre 1859, scadibile li 15 corrente [illegible] 1860 per la somma di scudi 140 accettata da Giov. Zanzarri, e girata da esso med. sig. Bergamini al sig. Giuseppe Tranzi.

Luigi Bergamini

Paolo Pontini Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1206 del Regolamento legislativo, che accogliendosi l'istanza del sig. Attilio Ricci con rescritto Ssño del giorno 26 febbraro 1860, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infras. Notaro, il medesimo è stato restituito nel libero esercizio de'suoi diritti.

Roma 3 marzo 1860.

Fabio Ranuzzi Not. della Seg.

Fallimento

Stante il ristretto numero dei creditori del fallimento di Paolo Righetti intervenuti nell'adunanza del 2 corr. già denunciata col giornale N. 46 all'oggetto di prendere ulteriori misure sulla vendita dei fondi patrimoniali, si deliberò differire la congregazione medesima al giorno di venerdì 9 dello stesso mese, onde sono nuovamente invitati li sigg. creditori ad intervenire in detto giorno nella sala di questo Eccmo tribunale di commercio alle ore 4 pom. innanzi all'Illmo signor Vincenzo Gallotti giudice commiss. per l'indicato oggetto.

Dalla Cancelleria del 1 dato tribunale li 3 marzo 1860.

Romualdo Polidori Vice-canc.

Nella causa fra il sig. Filippo Delluca, e la sig. Agnese De Curtis.

Noi Raff. Garinei ass. ammettiamo la istanza per scudi 19 36 a saldo spese colla condanna alle spese che liquidiamo in sc. 6 53 ½ oltre quelle di spedizione ec.

Giud. li 24 feb. 1860.

Li 28 feb. 1860. Affissa copia ec.

Raffaele Bertoni Curs.

Si rende a pubblica notizia per ogni effetto di ragione che sotto il dì 31 dec. 1859, in forza d'istrom. stipolato per gli atti del Buratti Notaro Cañle, si è proceduto alla divisione dei beni ereditari del fù Giuseppe Gatti frà i sigg. Pietro Gatti di lui figlio e coerede e le sig. Angelica, ed Emilia Gatti nella duplice qualifica di coeredi del medesimo Giuseppe in rappresentanza del predefonto loro genitore Paolo Gatti, ed eredi de fù Girolamo Gatti loro zio ed altro coerede del med Giuseppe. Col detto giorno pertanto è cessata ogni ingerenza dell'Amministratore giudiziale dei sudetti beni, sigg. Luigi Carini, il quale continuerà per gli affari patrimoniali relativi a tutta detta epoca 31 decembre 1859, come ancora è cessata la rappresentanza del curatore deputato alle sudette sig. Angelica, ed Emilia nella persona dell'Illmo sig Antonio Sciarra essendosi effettuata la divisione, ed il sig. Pietro Gatti è ritornato alla legittima amministrazione e cura della quota spettante alle sudette Angelica ed Emilia in rappresentanza del fù Paolo, come a ciò deputato dal fù Giuseppe nel suo testamento, restando per l'altra quota toccata alle medesime come eredi del fù Girolamo Gatti gli amministratori testamentari Illmi sigg. professore D. Paolo Scoppaticci, ed avv. Amato Jacometti.

Aciadino Buratti Not. Cam.

Rettificazione

Nell'articolo firmato dal Proc. sig. Gaetano Bertini inserito nel Giornale num. 50 si legga cav. Giuseppe Forti.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 54

Martedì 6 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3, 50. Un trimest. sc. 1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 90.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi; come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 44 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 6 Marzo

PARTE UFFIZIALE

La Santita' di Nostro Signore si è benignamente degnata con biglietti di Sua Eccellenza Rma Monsig. Edoardo Borromeo Arese, Suo Maggiordomo, di annoverare tra' Suoi Camerieri segreti soprannumerari

Il sig. D. Giacomo Cattani canonico dell'Arcibasilica Lateranense, e il sig. D. Edoardo Lamberto Clifford della diocesi di Beverley in Inghilterra, missionario apostolico.

Tra' Suoi Camerieri segreti di spada e cappa soprannumerari

Il sig. Lamberto Luigi d'Arras, di Boulogne sur mer in Francia, e il sig. Alfonso Carlo Clifford della suddetta diocesi di Beverley in Inghilterra

Tra' suoi Camerieri d'onore in abito paonazzo

Il signor abate D. Pietro Giuseppe Sacré della diocesi di Malines, rettore del collegio del Belgio in Roma, e

Tra' suoi Camerieri d'onore di spada e cappa

Il sig. Emilio Botta, console generale di Francia in Tripoli di Barberia.

PARTE NON OFFICIALE

La pontificia Accademia Romana d'Archeologia ha tenuto adunanza nell'Aula dell'Archiginnasio il primo giorno del corrente marzo, sotto la presidenza del signor cav. prof. Salvatore Betti.

Il segretario perpetuo signor Commendatore Visconti, annunziò all'Accademia la perdita d'uno degl' illustri soci del Collegio dei trenta, per la morte avvenuta il 10 del cessato mese di febbraio, del P. Giuseppe Marchi della Compagnia di Gesù. Disse quanti stati fossero i titoli, pei quali l'egregio defunto era meritamente salito in fama di uno de'maggiori archeologi del nostro tempo; quanta parte avesse egli avuto nel recare a quel segno, al quale adesso felicemente si trovano, gli studi delle cristiane antichità; con quanta cura riordinasse il museo Kircheriano della sua Compagnia, il quale l'ebbe Prefetto; di quanti monumenti lo accrescesse e con quanto vantaggio. Enunciò le opere dal Marchi date alle stampe; documento, che rimarrà perenne ad attestarne il valore, ad accrescerne il desiderio, rimasto vivissimo nella dotta sua compagnia, come nell' Accademia e nell' universale. Aggiunse poi, che a lui succedeva fra i soci ordinarii il P. M. A. Guglielmotti, de' Predicatori, teologo Casanatense.

Dopo ciò lo stesso sig. Commend. Visconti parlò delle ultime scoperte avvenute negli scavi ostiensi da lui diretti.

Fra i numerosi monumenti epigrafici rivendicati alla luce, ricordò un marmo cristiano posto alla memoria di tale che vien detto posare IN PACE IN FIDE DEI e che ebbe ad ufficio l'essere PRAEPOSITUS MEDIASTINORUM DE MONETA OFFICINA PRIMA; notando, che avanti il ritrovamento di questa epigrafe ostiense non si aveva notizia, che i *mediastini* facessero parte della *familia monetaria*.

Fra gli oggetti di scultura ricordò la testa d'un personaggio africano di proporzione maggiore del vero lavorata con grande bontà d'arte, e che per iconografici confronti potrà forse levarsi a pregio anche maggiore. Ricordò ancora un busto muliebre sotto il vero di rara conservazione, che rappresenta persona vissuta ai tempi dell'imperatore Adriano, come per l'associazione delle chiome si fa palese al confronto delle medaglie allora battute. Passò ancora ad annunciare alcuni minori oggetti anche preziosi, pe' quali apparisce altresì la singolare fecondità di un suolo, che tanti ne ha serbato a compenso delle ricerche, per le quali ne va accresciuta più sempre la celebrità.

Parlando da poi lo stesso Visconti dei lavori di straordinario soccorso, providamente ordinati dalla Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX, a sollievo degli operai disoccupati, enumerò le cose ritrovate alle Terme di Caracalla; accennò lo stato dello sterramento al Foro romano; partecipò la scoperta, avvenuta alla via Latina, della monumentale iscrizione di *Caio Giulio Dafno, liberto Mecenaziano del divo Augusto*; iscrizione resa anche più singolare dal trovarvisi aggiunta in posterior tempo la memoria di *Caio Giulio Trofimo*, il quale *rifece* il sepolcro per se e pe' suoi.

Il signor cav. Betti presidente continuò il suo ragionamento: *Se Giulio Cesare ed Augusto intesero mai di portare la sede dell' Impero ad Ilio.* Avendo già l'accademico dimostrato, nella prima parte recitata nell'antecedente adunanza, la vanità della fama corsa, secondo il solo Svetonio, intorno a Giulio Cesare: nella seconda dimostrò che quanto ad Augusto non v' ha scrittore, il quale abbia mai neppur sognato dire che quell' imperatore pensasse di andare col seggio dell' impero ad Ilio: opponendosi a ciò inoltre non solo i fatti che si conoscono, ma tutta quanta la vita altamente romana sì della gioventù e sì della vecchiezza del principe fortunato. Esaminò la famosa ode terza del libro terzo di Orazio, la quale provò contro il Le-Fevre ed altri, dover essere affatto morale (come altre e sì splendide ne ha il venosino), e non punto politica: sicchè le cose ivi cantate con grande libertà lirica, cioè con que' voli e passaggi arditissimi, de' quali Pindaro è sublime maestro, non possono che in tutto corrispondere a ciò che il poeta erasi proposto ad argomento nel principio dell'ode: *Iustum et tenacem propositi virum ec.* Venne poi all'opinione di Pietro Giordani, il quale pretese che Virgilio nell'Eneide mostrò *uno studio, coperto sì, ma continuato ed intenso, di affezionare il popolo romano alle cose orientali ed alla bella origine del troiano Cesare: e di persuadere che il portarsi colla corte ad Ilio fosse alla famiglia dominante così giusto e decente, come il tornare a casa propria.* E il Betti mostrò invece non essere ombra nè sillaba di siffatto studio in tutta l'Eneide: anzi aggiunse che se in Augusto fosse stata (come non fu mai) quella strana intenzione, con molti notabilissimi passi del poema avrebbe Virgilio a lui ed ai romani persuaso affatto il contrario. Dichiarò in fine l'accademico qual debba essere stato, secondo la ragione che gli parve apertissima di tutto il poema, il vero e palese fine di sì magnifica epopea.

Intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali d'Andrea e Barnabò, ambedue soci d'onore.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nel *Journal de Bruxelles*:

Da Vienna ci è comunicato un documento della più grande importanza. Era esso destinato ad esser sottoposto al Congresso, chiamato, come credevasi, a risolvere le difficoltà della questione italiana. I preparativi che si facevano a tal fine, sembrano oggimai svaniti, e l'idea della riunione di un congresso pare ovunque abbandonata.

« Tuttavia il danno che minaccia la Santa Sede e gli Stati della Chiesa non si è allontanato. Si cerca di conseguire per altra via lo scopo che il Congresso si sarebbe proposto. La parola dei Vescovi non ha dunque perduta nulla della sua opportunità. Le loro firme sono state mandate a Roma; e le altre che debbono venire da più lontano, vi sono egualmente attese.

« Noi ci diciamo assai felici per esser stati posti in grado di pubblicare e diffondere per primi codesta dichiarazione collettiva dell'episcopato tedesco, inglese, austriaco, belga, scozzese, olandese, irlandese e svizzero, in favore del potere temporale del Sovrano Pontefice.

« L'unanime suffragio di tanti Prelati, corroborato da quello dei Vescovi delle altre parti di Europa, e di altre più lontane contrade, ove a misura che i pericoli del Pontificato sono conosciuti vengonsi preparando uguali rimostranze; il suffragio, diciamo, di tanti prelati, uniti di cuore e di anima alla cattedra di s. Pietro, equivalgono alla dichiarazione di un Concilio Ecumenico.

« Noi ci asteniamo da ogni commento, paghi di porgere all'ammirazione riverente dei popoli cattolici ed alla meditazione degli uomini di Stato, questo documento, che è andato già a consolare e confortare il Santo Padre nella dolorosa agonia che gli si fa provare.

« Il Signore, che tiene in mano i cuori, voglia far sì che questi si arrendano alla voce della verità! Possa Egli ancora una volta allontanare il calice di amarezza dalle labbra del Vicario di Gesù Cristo, i cui regno è stato finora da tante parte segnalato! Possa ancora una volta risparmiare alla Chiesa grandi calamità, e grandi scandali!

« La dichiarazione fatta dai Vescovi in presenza dei pericoli che minacciano la Santa Sede e gli Stati Pontificî, è del tenore seguente:

« Dopo terribili commozioni, il congresso di Vienna avea fondata un' opera di pace, della quale per lungo tempo si sono provati i benefici effetti. In seguito degli avvenimenti dell' anno passato, le potenze segnatarie delle stipolazioni del congresso di Vienna hanno risoluto di riunirsi per mezzo dei loro rappresentanti, onde entrare in deliberazione intorno all' obietto dei torbidi dell' Italia centrale.

« Il movimento rivoluzionario ha superati i limiti di uno Stato che si trova posto in rapporti affatto particolari verso la Chiesa Cattolica, e verso i legittimi interessi dell' Europa intiera. Da undici secoli, il successore di S. Pietro ha preso posto fra i principi sovrani: egli n'è il più antico. La giustizia e la pace hanno presieduto allo stabilimento del suo potere: la pace e la giustizia ne regolano eziandio l' esercizio, consecrato unicamente a soddisfare ai veri bisogni del suo popolo. La conservazione di un tale potere è d' una importanza incontestabile per l'ordine politico dell' Europa. Tutti i principi che hanno dei cattolici per sudditi devono desiderare ugualmente che il capo della Chiesa Cattolica non dipenda da alcun sovrano temporale.

« Un partito che pone la realizzazione de' suoi piani al disopra delle leggi divine ed umane, ha saputo profittare delle circostanze per inalzare il vessillo della rivolta nelle Legazioni, e si adopera gigorosamente ad invadere tutto intiero lo Stato della Chiesa. Questo è un' atto di aggressione contro tutti i principi sotto lo scettro de' quali vivono popolazioni cattoliche; è un attentato contro duecento milioni di cattolici, cogli interessi dei quali la conservazione degli Stati Pontificî si trova intimamente legata. Ma questo è eziandio un' offesa fatta al diritto delle genti, perchè il dominio pontificio non ha solamente a combattere con una fazione che si sarebbe formata

nell'interno degli Stati della Chiesa. È pubblicamente notorio che il governo piemontese ha preparata da lungo tempo la rivolta; che è esso, il quale la sostiene, la incoraggia e la dirigge: che un funzionario piemontese si è posto a capo della insurrezione; che le truppe del governo rivoluzionario della Toscana hanno invaso il territorio del Papa, per mantenere i sudditi fedeli di Sua Santità sotto il giogo della fazione vittoriosa.

« L'Europa si trova unita da legami di un diritto delle genti, che ha per base il cristianesimo. Non è la potenza di uno Stato, è il suo diritto che deve prevalere: ciascuno deve riconoscere che la giustizia è superiore agli interessi politici. Se è permesso di rovesciare il trono pacifico del Santo Padre con mezzi di tale natura, il legame del diritto delle genti di Europa è spezzato.

« Del resto i principi, ai quali fa appello la rivoluzione italiana, sono una dichiarazione di guerra che non è diretta solo contro lo Stato Pontificio. Ammettere che le pretensioni, che si sollevano a nome della nazionalità debbano vincere contro le leggi di Dio ed i doveri dell' obbedienza civile, questo è un pronunziare una sentenza di rovina contro gl' imperi più potenti dell'Europa, la conservazione integrale dei quali cessa in avvenire di formare una questione di diritto per non divenire che una questione di forza maggiore e di opportunità.

« Levando adunque la lor voce davanti all' Europa per il mantenimento del diritto sovrano del Papa, i sottoscritti difendono la causa della Chiesa, e gl' interessi più sacri di duecento milioni di cattolici: difendono le guarentigie della giustizia e della pace, e l'avvenire dei popoli dell' Europa. Non sarà in vano che si sarà fatta la lor voce sentire. »

Seguono le sottoscrizioni di *centotrentadue* Primati, Arcivescovi e Vescovi.

— L' *Osservatore Triestino* del 28 febbraio così si esprime:

« Il *Morning-Chronicle* di Londra sorprese l'Europa con una notizia strepitosa; con una di quelle notizie che mostrano repentinamente cangiata affatto la situazione politica. Quel foglio pretende di sapere, che tra l'Austria e la Russia venne stretto un patto d'alleanza, pel quale l'Austria aderirebbe alla politica russa nei paesi danubiani e nella quistione dei luoghi Santi, la Russia guarentirebbe all' Austria i suoi domini *contro nemici esterni ed interni*.

« Noi accogliemmo questa notizia con estrema riserva; fummo anzi inclinati a negarle ogni fede, nella considerazione ch' essa ci si presentava deserta d' ogni criterio d' autenticità, e proveniva da fonte sospetta. E come noi, l'accolsero eziandio i fogli viennesi, i quali non esitarono a dichiararla una fiaba delle più grossolane.

« L' *Ost-deutsche-Post* trova già nell'espressione *contro nemici esterni ed interni* sufficiente argomento a dimostrare apocrifa l' asserzione del foglio inglese; imperciocchè è cosa impossibile, nonchè inverosimile che una grande potenza, uno Stato essenzialmente militare, confessi in certa guisa la propria impotenza a difendersi da nemici interni, col pattuirsi aiuti in caso di bisogno da una potenza esterna.

« L' autenticità della famosa notizia è poi virtualmente contrastata dalla circostanza, che le più recenti relazioni intorno alla politica russa, non permettono assolutamente di credere a un repentino cangiamento nelle vedute del governo di Pietroburgo, comechè questa non siano ostili all'Austria nel modo che si vuol far credere dagli organi del partito rivoluzionario. Bisogna riflettere che tra sentimenti non ostili e dichiarata alleanza ci corre.

« A tale proposito merita qualche attenzione un carteggio diretto da Vienna alla Gazzetta ufficiale di Praga. In esso è detto, che le relazioni tra Vienna e Pietroburgo si sono essenzialmente migliorate da qualche mese in qua; ma che le pratiche per istabilire una più intima intelligenza sulla base di un programma non meramente negativo, finora non riuscirono; e che se ultimamente venne risoluta a Vienna una straordinaria missione alla corte di Russia, essa non ebbe luogo, per la convinzione di non esistere ancora il terreno opportuno per edificarvi una stretta alleanza.

« Dicemmo disopra sospetta la fonte d'onde scaturì la notizia della conchiusa alleanza. Il *Morning-Chronicle* è un giornale che nella stampa inglese occupa un posto particolare. Esso appartiene ad un Americano, amico e servitore del gabinetto di Francia, ed ha fama di essere redatto alle Tuileries più che a Londra. Le sue asserzioni vogliono quindi essere stacciate ben bene prima di venire accettate per fior di farina. Non pretendiamo di comprendere il pensiero che può aver indotto gl'inspiratori del *Chronicle* a spargere una tal voce; preferiamo invece di collocarla nel novero di quelle che in tempi agitati nascono e si propagano colla stessa facilità con cui si dileguano.

— Da Vienna 23 febbraio, l' *Osservatore Triestino* ha il seguente suo Carteggio particolare:

« La quiete che per qualche tempo sembrò regnare nelle superiori regioni politiche viene già turbata di nuovo da piccoli colpi di vento e da nubi gravide di tempesta. La causa che produsse una piccola pausa nei rapporti reciproci sì animati, tra i gabinetti, è ormai scomparsa; si volle aspettare la battaglia decisiva del Parlamento inglese prima di prendere provvedimenti definitivi, prima di contrarre obblighi assoluti. Invero questa battaglia decisiva non fu ancora combattuta; ma già si vede abbastanza da qual parte penderà la vittoria. La maggioranza, di cui potè disporre il ministero Palmerston-Russell nelle avvisaglie preparatorie, è preponderante, e sembra non potersi per ora immaginare una crisi di gabinetto e un conseguente cangiamento della politica inglese. Il gabinetto di s. Giacomo cercherà di navigare, come sinora, a rimorchio del Governo delle Tuileries, e di sostituire la nuova dottrina internazionale del non-intervento a quegli antichi e venerandi principi di diritto e trattati, che un tempo solevansi considerare come l'unica base d'una vita politica ordinata e pacifica.

« In questo senso, l'Austria ha perduto una speranza. Il pensiero d'una cooperazione diplomatica col suo più antico alleato; pensiero, a cui nelle nostre sfere più influenti non si aveva creduto dover ancora rinunziare fino a pochissimo tempo fa. Può darsi che in seguito a ciò, avvenga fra breve qualche modificazione della nostra politica estera, segnatamente in tutte le questioni orientali e che contemporaneamente l'intimo ravvicinamento alle Potenze nordiche, il quale già da qualche tempo diede luogo a trattative preliminari, divenga un fatto compiuto. Quantunque il contegno della Russia sia tuttora riservato, pure non si può sconoscervi un cangiamento più sfavorevole alle intenzioni francesi; se a Pietroburgo non si procede più energicamente e non si assume l'iniziativa in modo più decisivo che non siasi già fatto mediante le proposte conciliative d'un Congresso, ciò dipende non tanto da una contrarietà per parte del Governo imperiale a ripigliare il primo posto nel consesso europeo come in passato, quanto dalle sue circostanze interne.

« Tanto maggiore è la risolutezza e l'energia, con cui la Prussia partecipa presentemente alle grandi questioni della giornata. La minacciosa annessione della Savoia e di Nizza alla Francia ha posto troppo apertamente in campo la questione dei confini naturali, ha destato in Francia troppi caldi panegeristi della medesima, perchè a Berlino non si debba deplorare la politica seguita nello scorso anno. Già si posero in oblio le antiche rivalità contro i *Bamberghesi* e gli Stati medi, e si annodarono trattative co' più raggardevoli fra questi, specialmente colla Baviera; trattative che concernono oggetti di ben maggior momento che una semplice riforma militare federale, avendo per iscopo una formale alleanza offensiva e difensiva per il caso d' una prossima guerra colla Francia ».

— Le voci d' un ravvicinamento fra l' Austria e la Prussia vanno crescendo. Scrivono da Monaco al *Mercurio Svevo*: « La voce qui sparsa, che la Prussia consideri come un *casus belli* un attacco contro il presente possesso territoriale dell'Austria in Italia, ha qui prodotto grande soddisfazione. L' Inviato prussiano a questa Corte, il quale aveva avuto ripetutamente negli ultimi giorni lunghe conferenze col ministro di Stato Barone di Schrenk, si recò col treno ordinario di ieri a Berlino, allo scopo (a quanto sembra) di riferire personalmente alla sua Corte intorno al risultato di quelle trattative, di cui egli sembrava esser molto soddisfatto ».

— Scrivono da Trieste alla *Gazzetta d'Augusta*: La squadra, che nello scorso autunno scorreva in crociera l'Adriatico, venne sciolta ancor prima che finisse l'anno e il comandante di essa, Schopinich, nominato comandante e organizzatore della flottiglia sul lago di Garda. A lui sono ora rivolti particolarmente gli sguardi, avendo un compito importante nella difesa del Veneto e del Tirolo meridionale. Il vapore da guerra *Principe Eugenio*, che era da alcuni giorni di stazione a Costantinopoli, è ritornato nel nostro porto: anche la corvetta a vapore *Dandolo*, che mareggia nelle acque del Marocco, ritornerà ben presto, perocchè i grandiosi armamenti del Piemonte richiedono che le nostre forze navali siano concentrate.

— Importando aver una idea della politica russa, giova conoscere anche i seguenti estratti dai fogli tedeschi e belgi:

« Parecchi giornali, scrive la *Gazzeta di Colonia*, confondono il dispaccio del principe Gorciakoff recentemente inviato a Parigi e che respinge le proposte inglesi, colla nota comunicata al gabinetto di Berlino e nella quale si propone una conferenza delle cinque grandi potenze. È noto che quest'ultima è ragionata sotto un punto di veduta legittimista. Ma si accerta che questo punto di vista appartiene piuttosto all'Imperatore Alessandro personalmente che al principe Gorciakoff ».

Con questa versione è perfettamente d'accordo il corrispondente berlinese dell'*Independance belge*:

« Si è osservato, dic'egli, che la nota del principe Gorciakoff comunicata a Berlino tratta i quattro punti inglesi e la proposta eventuale d'una conferenza delle cinque potenze sotto un punto di vista assai legittimista, se posso dire. Si crede tuttavia nel nostro mondo politico, che il principe Gorciakoff la cui politica, meno sfavorevole in sostanza alla riconoscenza dei fatti compiuti prevale quanto alla direzione degli affari, ha forse voluto aver riguardo alle tendenze divergenti che sembrano regnare in alto luogo, a Pietroburgo ».

— I particolari sullo spaventevole disastro della *Luisa* cominciano a conoscersi per alcune lettere di Bastia; in una di queste lettere si annunzia che la *Luisa* era partita, la sera del 22, da Livorno per Bastia e Marsiglia, quando all' indomani a 4 ore del mattino, il vento essendo divenuto violentissimo ed il mare agitatissimo, il battello si presentò davanti a Bastia; ma il capitano non avendo potuto, per l' oscurità che regnava, distinguere il passo, si vide obbligato, in seguito ad una manovra disgraziata, a girare di bordo: questa operazione fu funesta alla *Luisa* che, spinta da un vento dei più impetuosi, andò ad infrangersi contro le scogliere vicine. A questo urto successe uno spettacolo di terrore: la *Luisa*, avendo avuto i fianchi squarciati, non tardò a sommergersi ed i numerosi passeggieri che vi si trovavano furono inghiottiti dalle onde.

Non si può descrivere il quadro spaventoso che presentò in quel momento il luogo dove erasi compiuta quella catastrofe. Gli uni si trovavano precipitati nei flutti mentre gli altri spinti dalla violenza delle ondate venivano gettati sulle roccie. I soccorsi che si cercò di apprestare furono resi inutili, così per il buio della notte, come per lo stato della burrasca che non permetteva ad alcuna barca di affrontare quel mar rabbuffato.

La *Luisa* aveva a bordo 84 passeggieri dei quali 45 perirono. Le vittime appartengono, in gran parte, ad una quantità di comici italiani che da Firenze e da Livorno andavano a recitare sui teatri di Ajaccio e di Bastia.

Tredici uomini dell' equipaggio, compreso il secondo, che si erano imbarcati in una scialuppa, trovarono la morte, giacchè il loro fragil legno si ruppe contro gli scogli. Si sono ritirati finora 32 cadaveri. Così la *Gazzetta di Genova*.

— Da Malta in data del 24 l'*Ordine* così narra di un altro disastro!

Martedì mattina mentre spirava un vento violentissimo da Ponente, che agitava fortemente il ma-

re, verso le ore 11, il piroscafo mercantile inglese *Pomone* avente a bordo 80 uomini di equipaggio e 6 passeggieri tra i quali due donne, salpò dal nostro porto diretto per Gibilterra ed Inghilterra. Superata l' isola del Gozo con grande stento per la violenza delle onde, il legno faceva dell'acqua, per cui il capitano risolvette di ritornarsene indietro volgendo la prora per questo porto. In questo frattempo, un forte colpo di mare disequilibrò il vapore fabbricato di ferro, e lo sconquassò dalla metà per cui era inevitabile la sua sommersione. Il primo pensiero del capitano fu di salvare i passeggieri i quali furono imbarcati sopra una lancia insieme a dieci marinari, che fortunatamente giunsero a salvamento, raccolti da un barque austriaco che da vicino passava diretto per quest' isola. Il resto della gente s' imbarcò in una altra lancia per salvarsi, ma disgraziatamente era troppo tardi: che sprofondatosi nello stesso istante il vapore, sommerse nel gran vortice che lasciò fra le onde, la seconda lancia insieme al capitano e la ciurma i quali trovarono in fondo al mare la loro tomba. La condotta generosa del capitano che fu l' ultimo ad abbandonare il legno è degna di ammirazione.

— Anche dell'America continuano con grande frequenza i disastri marittimi. A Londra giunse dalla California la notizia essere colà naufragato il piroscafo *Northern*, colla morte di trenta passeggieri.

— Leggesi nel *Bund*: Sembra che il Consiglio federale ritenga fuori di dubbio l'annessione di una parte della Savoia colla Svizzera: nella sua risposta all' indirizzo dell' *Elvezia* egli dichiara che si opporrà ad ogni rilassamento dei vincoli di neutralità della Savoia colla Svizzera, ed all'occasione procurerà anzi di restringerli sempre più e semplificarli; « egli deve aspettarsi con fiducia che la sua voce sarà ascoltata, e che gli riuscirà di condurre la cosa ad una buona e desiderata meta. » Terminando assicura che « egli terrà sempre rivolta la sua attenzione, tutto adopererà, che possa servire a mantenere ed assicurare l'onorevole quantunque modesta posizione che la Confederazione ha preso in Europa, nè arretrerà da qualsiasi misura che le circostanze rendessero necessaria sotto l'aspetto dell' interesse generale. »

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 25:

A comandante della scuola centrale in Thun di quest'anno fu di nuovo nominato il sig. Salis.

Il Consiglio federale, nella sua tornata del 20 febbraio, ha definitivamente affidato al sig. Tschudi la missione di recarsi nel Brasile per regolare la posizione colonica degli emigranti svizzeri, e gli ha attribuito il carattere di ambasciatore straordinario con missione speciale. Si spera un buon risultato dalla missione del sig. Tschudi, tanto più che nella dimora che 12 anni sono egli fece nel Brasile, strinse relazioni personali coll' imperatore, e vi gode di molta considerazione.

— Le corrispondenze della Servia confermano le anteriori notizie di grandi apparecchi di guerra che si fanno in quel principato. Contro chi e a quale scopo siano indirizzate queste armi, da qual mano siano somministrate non è dato di scoprire. Il fatto è che nella sola borgata di Kragujevatz, si trovano raccolti non meno di 130 pezzi di artiglieria. Giudicando delle loro dimensioni e dagli attrezzi, è facile arguire che siano destinati per una guerra nelle regioni montuose della Servia, della Bosnia e della Bulgaria. Si vuol scoprire un certo intreccio tra questi apparecchi e la contemporanea presenza di un alto personaggio che da qualche tempo dimora a Belgrado ed ha frequenti colloqui col principe Milosch. Così la *Lombardia*.

— L' *Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie delle Indie e della Cina, pervenute, il 25 a Trieste col Vulcan da Alessandria:

Abbiamo ragguagli da Bombay del 25 e di Calcutta del 24 gennaio, di Singapur del 21 gennaio e di Canton del 12 gennaio. La corda telegrafica sottomarina, destinata a congiungere Kurrachi e Aden, fu collocata felicemente il 17 p. sino a Maseat.

Alle Indie continuano i preparativi per la spedizione cinese, che, a quanto si crede, partirà quanto prima.

Viene riferito che il maggior generale Straubenzee, comandante inglese nella Cina, diede la sua dimissione, a motivo della nomina di sir Hope Grant al comando delle truppe di spedizione.

Secondo relazioni da Batavia dell' 11 gennaio, gli indigeni di Banjermassing distrussero l' *Onrust*, piccolo piroscafo da guerra olandese, il quale faceva parte della squadra che appoggiava le operazioni contro gli insorti, e uccisero 38 Europei che v' erano a bordo.

Il signor Lay, ispettore generale delle dogane, doveva partire fra breve da Canton per Swatow, per istituire anche colà un ufficio doganale come quello esistente a Canton. — L' imperatore della Cina è indisposto.

Il governatore di Canton prese da ultimo alcune disposizioni riguardo al commercio dei *coolies* (emigranti cinesi), che produssero gran senso in quella città. Ei fece porre in libertà molti *coolies* ch'erano a bordo di bastimenti esteri, e proibì la partenza a 5 navi (4 americane e 1 oldemburghese) perchè avevano a bordo passeggieri presi per forza. In seguito a ciò, il traffico che si faceva dei *coolies* si considera finito, almeno a Canton.

— L' ultimo volume del giornale della marina russa porta un minuto racconto delle trattative che seguirono colle autorità del Giappone, perchè fosse fatta giustizia dell' uccisione di un alfiere russo a Jukogama. Il capitano Unkowski, comandante della flottiglia in quelle acque, propose ai magistrati giapponesi tre condizioni: 1) che salissero a bordo della sua fregata per fare le loro scuse; 2) che fossero deposte di ufficio le autorità del luogo ove fu commesso l'assassinio; 3) che fossero rintracciati i colpevoli e giustiziati nel luogo stesso in presenza dei Russi. La prima condizione fu eseguita senz'altro; la seconda dopo alcune trattative; anche alla terza i Giapponesi erano disposti ad aderire, ma non avendo potuto scoprire i colpevoli, offrirono di giustiziare in cambio il commissario di polizia che era in ufficio il giorno in cui fu commesso il delitto. — Il capitano russo rinunziò a questa sostituzione e pose soltanto per patto che scoprendosi i delinquenti sia adempito il suo volere in presenza del console russo. Nel luogo del delitto sarà eretta una cappella russa.

— Col *North American*, giunto a Liverpool il 23 corrente, si hanno notizie d'America fino all' 11. Il corrispondente da Washington del *New-York-Herald* scriveva:

« Notizie recenti ricevute dal nostro ministro ad Honduras e Guatimala rappresentano lo stato degli affari in quest' ultima provincia, come niente soddisfacente verso il nostro governo.

« Sembra che Guatimala abbia fatto grandi concessioni di territorio alla Granbretagna, ciò che è in diretta violazione delle stipulazioni convenute con questo paese, in modo che anche l' Inghilterra viola i suoi impegni cogli Stati-Uniti. Il nostro ministero colà ha protestato contro queste misure; ma l'amministrazione non prenderà alcuna decisione finchè non giungano avvisi ulteriori.

« Il presidente non ha ancor fermata la condotta da seguire verso il Perù. L'attitudine insultante di questa piccola repubblica non può passare senza che esso sia chiamata a render severo conto. È probabile che il sig. Buchanan presenterà l' intera quistione al Congresso, ond'esso agisca come crederà più conveniente.

« Il ministro Mac Lane è giunto questa sera, secondo ordini ricevuti dal ministro di Stato, per conferire colla Commissione del Senato per gli affari esteri sulla vertenza messicana. Egli dice che il solo mezzo di salvare il Messico e sottrarlo alla presente sua infelice condizione, è di ratificare il trattato di governo ai Juarez continui a mantenere la sua posizione, e sempre più si rafforza. »

NOTIZIE DEL MATTINO

I giornali toscani hanno per dispaccio da Parigi in data del 3 il sunto di una Nota del sig. Thouvenel al signor de Talleyrand, ambasciatore di Francia a Torino che è publicata dal *Moniteur* di quel giorno. Eccepisce sotto forma di opinativa e di consigli la politica d'ingrandimento esorbitante del Piemonte, accennando ai pericoli, cui andrebbe incontro. Esprime le viste particolari dell'imperatore intorno all'Italia centrale, ed aggiunge che se il Piemonte non consentisse in questi concepimenti del gabinetto francese e volesse seguire una diversa condotta, la Francia non assumerebbe mai la responsabilità di simile situazione. Nella stessa Nota il capo del gabinetto francese tocca la questione della Savoia e di Nizza dicendo che per l'esposta eventualità, questa diventa una necessità geografica per la sicurezza delle frontiere e la salvaguardia degli interessi della Svizzera che la Francia desidera prendere in considerazione. Il ministro, a cui è diretta la Nota suddetta, deve chiamare l'attenzione del gabinetto piemontese sulla medesima, e dichiarare inoltre a questo che la Francia non mancherebbe a tempo opportuno di consultare previamente le grandi potenze per prevenire una falsa interpretazione dei motivi che dirigono la sua condotta.

Alla stessa data del 24 febbraio, come è riferito da un dispaccio di Parigi ai citati giornali, il sig. Thouvenel dirigeva un'altra Nota all'ambasciatore francese a Londra, signor de Persigny nella quale, manifestato che il rifiuto delle proposte inglesi per parte specialmente dell'Austria, non permetteva di ritenere le medesime come base del componimento delle questioni italiane, aggiungeva essere sembrato opportuno alla Francia consigliare altri espedienti e questi consistere nella Nota diretta il giorno stesso al Piemonte. In conseguenza il signor Thouvenel rimetteva al signor Persigny una copia del dispaccio spedito a Torino autorizzandolo a farne lettura a lord Russell.

Finalmente un dispaccio da Londra in data del 3, riferito pure dai giornali toscani, dice che nel Parlamento inglese furono presentati i documenti relativi alla Savoia. Russell dichiarò, nella stessa seduta, come il signor de Persigny aveva assicurato essere intenzione della Francia di consultare le potenze intorno alla Savoia, e che senza di ciò quella potenza non procederà all'annessione.

Oltre a questi dispacci telegrafici dei fogli italiani nessuna importante notizia ci recano gli odierni giornali che ci giunsero.

Quasi tutti i giornali continuano a discutere sulla notizia del *Morning-Chronicle* intorno alla alleanza austro-russa. Molti periodici opposero alle asserzioni del giornale inglese negative assolute, ma il *Morning-Chronicle* lungi dal'o sgomentarsi per le incontrate opposizioni torna nuovamente e con sicurezza maggiore a sostenere il suo assunto ripetendo che quanto esso ha detto esiste di fatto e che la fiducia che esso ripone in quella notizia non potrà venire scossa giammai. Malgrado l' ineguaglianza del numero degli avversari, dice a tal proposito l' *Universel*, il dibattimento offre grandissimo interesse essendo ognuno convinto che, se pure non esiste o non abbia ad esistere un trattato formale tra l'Austria e la Russia, queste due potenze hanno evidentemente certi interessi che importa loro di tutelare in comune.

Nella seduta del parlamento inglese anteriore a quella a cui si riferisce il dispaccio succitato, il signor Kinglake sostenne che la promessa di cedere la Savoia alla Francia era stata fatta dal Piemonte nell'epoca del matrimonio tra il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Nel pensiero dell' oratore la realizzazione di questa promessa comprometterebbe gravemente la neutralità svizzera e l'equilibrio europeo, ed il medesimo ha però manifestato la speranza che se il governo francese chiedesse alle potenze il loro consenso, l' Inghilterra ricuserebbe il suo. Dalla risposta di lord Russell risulta che prima della guerra nessuna convenzione di tal sorta ha avuto luogo tra Francia e Piemonte: che la quistione è stata real-

mente già ventilata ma che la corrispondenza mostrerà il contegno sempre fermo che ha in tal proposito serbato l'Inghilterra.

Le notizie giunte dell'avere gli spagnuoli ripreso le ostilità nel Marocco, avevano fatto circolare altre voci, del malcontento cioè prodotto da questa risoluzione nell'Inghilterra e di misure energiche che questa potenza avrebbe preso per opporsi al progresso trionfatore della nazione spagnuola. Nulla però di positivo dicono sù tal rapporto i giornali nè da questi apparisce menomamente che il gabinetto inglese si preoccupi di un tal fatto. Oltredichè, dice l'*Universel*, se l'Inghilterra volesse molestare la Spagna, andrebbe essa a pericolo d'esser molestata alla sua volta nei suoi possedimenti indiani e di veder questi perdere il nuovo aspetto pacifico che i giornali di Londra attribuiscono loro. Vi sono al nord ed all'est del mar Caspio ed al sud del Caucaso taluni corpi d'armata che non avrebbero bisogno di chiedere la strada ad alcuno per portare a Nova Saib il concorso che questo nemico del nome inglese attende da lungo tempo.

SOCIETA' ROMANA

DELLE MINIERE DI FERRO, E SUE LAVORAZIONI

AVVISO

Si prevengono i signori Azionisti, che lunedì 12 corrente alle ore undici antimeridiane avrà luogo nel consueto locale della Camera primaria di commercio una nuova riunione per deliberare in seguito al rapporto dei Sindacatori sul bilancio dell'anno decimo terzo della Società, nonchè sulle altre materie da trattarsi.

Viene rammentato il preventivo deposito di cinque azioni sociali a forma dell'artic. 50 dello Statuto.

Roma 6 febbraio 1860.

Domenico Avv. Bigioni Segr.

Domani la Stazione sarà a S. Cecilia in Trastevere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 0 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm}; 27L 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2^{mm}, 256 1.° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo ocb erto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
5 Marzo	7 ant meridiano 3 pomeridiano 9 pomerid	760. 3; 755. 6; 759. 8;	3, 6; 12, 7; 6, 8;	78. 65. 70.	10 Chiarissimo 2 Nuv. for vento 2 Nuvoloso	13, 0; C.	3, 6; C 5, 9; S	N N. E 1; S O. O 6; N 13;	
						10, 4; S.			

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi il cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
5 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	759, 1;	13, 6;	65.	5 Grossi cum.	13, 0;	3, 6;	O. S O. 9,	

Seconda Diffidazione

È stato smarrito il certificato num. 1685 registro generale num. 11199 serie vincolata coll'intestazione prima cappellania parrocchiale eretta nella Ven. Chiesa di s. Giov. de' Fiorentini in Roma dell'annua rendita consolidata in sc. 85 78 bai.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato il detto certificato, di fare la rapp. in Direzione generale del debito publico a forma del reg. 19 ag. 1822.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ecc.mo Tribunale di Commercio sedente in Roma

Ad istanza del sig. Giacomo Thompson cittadino degli Stati Uniti di America che ha eletto il suo dom. presso il proc. Gio. De-Romanis dal quale viene rapp. come da dichiarazione emessa avanti il primo turno del Trib. Civile di Roma li 30 sett. 1859 attesochè nell'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della casa delle strade ferrate J. Mirès e C. tenuta in Parigi li 31 gennaio pross. passato furono prese alcune deliberazioni le quali condurrebbero senza meno alla rovina degli azionisti della Ferrovia Romana Pio Centrale, e segnatamente le seguenti. = Pieni poteri sono accordati al consiglio di ammin. per fare tutti gli atti contratti, e combinazioni relative alle convenzioni che legano la cassa Mirès e C. colla società generale delle strade ferrate romane all'effetto di sostituire qualunque persona o società attivamente, e passivamente in tutti i diritti, come in tutti gli obblighi che risultano dalle convenzioni anzidette. =

Il consiglio di amminis. è autorizzato a modificare gli statuti sociali diminuendo il capitale sociale mediante rimborso con valori della società.

Attesochè gl'impegni assunti da Mirès e C. fanno parte integrante, essenziale e fondamentale degli statuti della società generale delle strade ferrate Romane e non possono modificarsi senza il consenso unanime delle parti. Attesochè il capitale sociale sottoscritto a contino da Mirès e C. coll'obbligo di pagarlo di mano in mano che progrediscono i lavori appartiene di diritto ai terzi in faccia dei quali i reri azionisti non possono essere esonerati · Attesochè gli amministratori della Pio Centrale non hanno il diritto di liberare Mirès nè direttamente, nè indirettamente: Attesochè la sola garanzia della società generale delle strade ferrate Romane Pio Centrale per tutti i valori che essa ha affidato a Mirès e C. è precisamente il capitale sociale della Ditta Giulio Mirès e C. ed il ricorso personale e solidario contro i signori Giulio Mirès e Felice Solar gerenti responsabili della commandita Mirès e C.: Per queste ed altre ragioni da dedursi a suo luogo e tempo l'Istante quale azionista della ripetuta società Pio Centrale protestò di ritenere tutti i membri del consiglio di amministraz. della società med. personalmente e solidalmente responsabili di tutti i danni, e pregiudizi qualunque derivanti da qualsivoglia innovazione o modificazione del contratto 4 agosto 1856 conchiuso colla Ditta Bancaria Mirès e C. per la fornitura a contino del capitale sociale. Protestò inoltre contro la Ditta Bancaria Mirès e C. per ogni e qualunque innovazione o modificaz degli statuti della Ditta stessa che tendesse a snaturare o sminuire la garanzia per gl'impegni da lei assunti verso ogni azionista della società generale delle strade ferrate romane Pio Centrale, come pure si protesta contro chiunque di ogni atto illegittimo, e di ogni altra cosa di cui possa legalmente protestarsi.

Eccmo sig. Barone Celestino De Pontalba Amm.re delegato della società Pio Centrale da valere per tutto il Consiglio di amministrazione nella residenza sociale nel palazzo Filippani alla Pilotta.

Sigg. J. Mirès e C. Banchieri in Parigi via Richelieu n. 99 peraffissione, inserzione nel foglio officiale, e via ministeriale.

Oggi 17 febb. 1860. Copie simili sono state portate al dom. dei citati — In quanto al sig Barone De Pontalba al portiere — T. Berti cursore civ di Roma

Visto dalla direzione generale di Polizia il 24 febraro 1860.

L'Ass. Gen. Dandini De Sylva

Oggi 21 feb. 1860 in quanto al sig Mirès e C. conseg. copia al sig. Assessor di Polizia, ed altra affissa alla posta principale dell'uditorio a forma di legge li 17 detto.

Raffaele Bertoni Curs.
Gio. De Romanis proc.

Ad istanza dell'Illmo e Rmo Mons. D. Alessandro Montani come Amm.re del sig. Tommaso Jacobini rap. dal sott. proc.

S'invitano tutti coloro che hanno interessi con il d. sig. Tommaso Jacobini ad intervenire domenica prossima (11 corr.) alle ore 11 ant. in punto in casa del lodato monsig. Amm.re in via del Governo Vecchio n. 3 per ivi prender cognizione dell'operato fin qui di monsig. Amminist. in quanto concerne il patrimonio del d. sig. Jacobini e deliberare quel che occorra alla più pronta liquidazione degli affari passati frà il d. sig. Jacobini, ed i terzi che vi hanno interessi.

Ales. Bussolini Procuratore

A forma del § 1615 e 483 del reg. di procedura si dèduce a notizia, che nella causa vertente frà il Ven. Arcispedale di s. Giacomo in Augusta in Roma attore da una parte, ed i sigg. D. Gius. Franchi, Domenico D'Ascenzi padre e tutore di Ascenso e Loreto D'Ascenzi, Carolina Santori maritata Bernardo e Francesco Franchi, Vincenzo, Giovanna, Plautilla, Elisabetta e Filomena Franchi ed Antonio De Michelis marito di d. Filomena dom. al Covaro distretto di Civita Ducale del regno di Napoli, e Marianna Franchi dom. in Celano distretto di Avezzano e Benedetto Franchi dom. in Arpino parimenti nel regno di Napoli tutti come eredi e coeredi del fu Gio. Batt. Franchi, rei conv. dall'altra; L'Illmo e Rmo Mons. Latoni giudice in Roma delle cause ecclesiastiche nell'udienza del giorno 13 feb. p.p. giudicando in prima grado ha ammesso in tutte le sue parti l'istanza promossa dal rap. Arcispedale per la immissione, o reintegrazione al possesso dell'utile dominio della casa posta in Roma nel Monte Tarpeo n.i 6 e 7 contin. in strada pubblica, li beni dell'Ospedale della Consolazione ed Andrea Grossi, salvi ec. di diretto dominio dell'Arcispedale di s. Giacomo, per il non pagamento dei canoni oltre il triennio, condannando li sud.rei conv.alle spese in § 27 58 1 comprese le ulteriori di redazione e notifica. Qual sentenza nel giorno 1 marzo corr. è stata notif. col mezzo del cursore Marcello Quattrocchi per affissione alla porta dell'udit. del trib.

Franc. Boschetti Petti Not. di Coll

Ecc.mo Tribunale Civile di Roma Primo Turno

Ad ist. della sig. Maria Vaini dom. in Roma piazza di s. Antonino de' Portoghesi n. 4 rapp dal sott. proc.

Attesochè il di lei marito Filippo Taddei verge all'inopia perciò si citano gl'infr. sigg. o chiunque altro possa avere interesse per affissione, ed inserz. in Gazzetta a forma del § 1626 del vig. reg. di proc. e comp. nella prima udienza dopo trenta giorni secondo il disposto del sud. § 1626 per sentire dichiarare che il credito e dritti spettanti all'ist. in virtù dell'istr. dotale stipolato per gli atti del Guidi Notaro in Roma del giorno 4 gen. 1837 in atti ripetuto vengono assicurati sopra i beni mobili ed immobili, crediti, diritti ed azioni del citato marito sig. Filippo Taddei secondo i principi del diritto comune e secondo la disposizione del § 1625 e seg del vig. cod. di procedura in conseguenza di che sentir emanare l'analoga sentenza munita dell'ordine esec. colla cond degli opponenti alle spese anche strag., ed intanto s'inibisce qualunque innovazione, ed esecuzione e ciò S. P. di qualunque altro diritto, azione e ragione all'istante competente.

Gioacchino Cuccioni

Ad ist. del sig. Luigi Fritz

Si notifica al sig. Paolo Pesaresi d'incog. dom. qualmente la cambiale di sc. 200 scaduta la fine di febb. p. p. con accettazione Francesco De-Sanctis venne protestata per difetto di pagamento.

S. Secreti Proc.

Trib. di Commercio di Roma ad istanza di Luigi Fritz. Si cita Paolo Pesaresi d'inc. dom. a comp. dopo tre giorni per condannarsi in solidum cogli altri citati a pagare sc. 210 a bai. 60 emanandosi sentenza con l'ordine reale, e personale clausole commerciali e condanna alle spese.

Affissa li 3 marzo 1860.

Raff. Bertoni Curs. Cle.
S. Secreti Proc.

AVVISI DI VENDITE GIUDIZIALI

In forza di ordinanza esecutiva di mano-regia rilasciata dall'Eccmo sig. Presidente del trib. collegiale civile di Viterbo in data 19 ott. 1859 fu precetto per parte del nobil uomo sig. Castolo Menicucci nella qualità di esattore del comune di Vitorchiano, capp. dal proc. sig. Felice Battaglia, al pignoramento dell'infrascritto stabile per la somma di sc. 43 70 dovuti per tangente di canone della mola olearia per gli anni 1858 e 1859, e per spese giudiziali, come al verbale di pignoramento redatto dal cursore Domenico Patrizi 26 ottobre 1859 in atti prodotto al prot. num. 95 del del 1859.

Si previene perciò il pubblico che nel giorno 21 marzo 1860 nella sala del palazzo comunale di Viterbo si procederà alla vendita dell'infrascritto

Fondo da vendersi

Casa posta in Vitorchiano da cielo a terra, contrada s. Maria, segnata con i n. civici 193 194 composta a pianterreno di un piccolo rimessino per legna, tinello, piccola dispensa e cantina; al primo piano, di cucina e quattro ambienti; al secondo piano di quattro ambienti uno dei quali sfondato, al terzo piano granaro a tetto metà del quale sfondato conf. il molto Rendo sig. D. Pietro Curato Fanti, Vincenzo Chiarioni, la strada, salvi ec.

Il prezzo su cui si aprirà l'incanto sarà quello rilevato dal perito pubblico sig. Gaetano Abati di sc. 162 50 come oer la delibera e per tutto altro si eseguirà quanto viene disposto dal vig. reg. leg. e giud.

La perizia è prodotta li 12 dec. 1859 nel fascicolo sud.

Viterbo li 27 gen. 1860.

Franc. Monarchi Cancel.

Secondo esperimento

Con sent. dell'Eccmo trib. di 1. istanza di Frosinone del 14 giugno 1854 fu ordinata la vendita al pub.incanto dei seguenti stabili cioè.

1. Intero utile dominio a quarta generazione di un molino a grano con abitazione annessa in proprietà diretta del sigg. Bisleti di Veroli, a cui si corrisdoudono a titolo di annuo canone rubbia sette di grano, dodici pollastri, e sei capponi, posto nel territorio di Veroli in contrada il Giglio, conf. da un lato la strada, e dagli altri la stessa proprietà Bisleti valutato sc. 236 62.

2. Una casa di abitaz one, di due ambienti, uno terraneo, e l'altro solaiato, con tutti gli usi e siti annessi posta parimenti nel terr. di Veroli, e nella stessa contrada il Giglio, conf. Vincenzo Sanità, Pietro Paniccia, e la strada salvi ec. valutata sc. 37 50.

I suddetti beni liberi da servitù prediali a forma del capitolato, ed altri docum. prodotti nella Cancell. del sud. Trib. sotto il giorno 8 nov. 1859 nel fasc. n. 2003 dell'anno 1853 saranno venduti al migliore offerente sprendosi l'incanto sulli prezzi superiormente indicati.

La vendita si effettuerà o complessivamente, o parzialmente; in questo secondo caso però si dichiara che chi acquisterà l'utile dominio del Molino, dovrà acquistare tanto l'abitaz. annessa al Molino stesso, quanto l'utile dominio, ossia miglioranza del terreno adjacente.

L'incanto avrà luogo nella sala del Palazzo Comunale nel giorno 10 marzo 1860 alle ore 2 p. m.

Publicato a Frosinone li 3 marzo 1860.

F. dott. Fiori Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 55 — 1860.

Mercoledì 7 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3, 50. Un trimest. sc. 1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di porto, sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 6 Marzo

La [illegible] cessante sollecitudine di promuovere tutto ciò che possa influire a perfezionare ogni ramo dell'insegnamento nella Romana Università, si è degnata ordinare che nella Villa Gabrielli, acquistata a tale scopo, sia istituito un'orto sperimentale, corredato del Museo, dell'Osservatorio Metereologico, e del laboratorio Chimico agrari, di una Bigattiera e Cascina, affidandone la direzione e condotta al signor Luigi-Clemente Jacobini professore di Agricoltura nella Università medesima.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Monitore Toscano* porge ognora argomenti di quello spirito di libertà che gli odierni reggitori della Etruria trasfondono nelle leggi, onde voglionsi quivi regolate le relazioni fra lo Stato e la Chiesa. S'intende già che siffatte prescrizioni toccano la religion cattolica, non le credenze da cui essi per educazione e fede dovrebbero essere alieni. Forse così adoperano perchè, fra le altre glorie che oggidì porge al mondo la italica libertà, non manchi ancor quella di figli che opprimono la madre, soffocandole in bocca la parola istruttiva, impedendole il sospiro del lamento, e ponendone sotto salvaguardia la amministrazione. Modo veramente strano di mostrare la debita riverenza a lei dovuta! E ciò mentre verse le importate credenze, che non sono se non traligante matrigne a chi le accetti, danno insigni riprove di attaccamento e patrocinio!

Il *Monitore* in un *comunicato* ci fece sapere che il concordato del 25 aprile 1851 essendo stato abolito, il Governo ha il diritto di rivedere le pastorali dei Vescovi cattolici; e quindi, trattandosi degl'Indulti quaresimali, i Pastori debbano sottoporre al sindacato governativo quei loro scritti. La legge fu fatta; ed uno che obbedì ebbe la sua lezione, e vide cancellate molte cose che non andavano pel verso del censore. Ma gli altri che non vollero andare a scuola, sonosi astenuti dal pubblicare per istampa le loro istruzioni. Ebbene? Sapete che disse il *comunicato* del *Monitore* su questo fatto eloquente? Che fu colpa dei Vescovi se non hanno stampato: l'ostacolo non fu del governo!

E gli scrittori cattolici che veggendo oppressa la Chiesa, manomessi i suoi diritti, perseguitato il suo Capo, calunniate le sue leggi, le sue istituzioni, le sue dottrine, levano la voce nei giornali ed in altri scritti a conforto dei buoni, e a difesa degli oppressi non troveranno in un paese di libertà il valido appoggio alla nobile e generosa impresa? Vi pare! I reggitori della Toscana sono solleciti a consentire la libertà di parlare, di stampare e riprodurre libri che propagano le dottrine più empie ed immorali, ma da figli ossequiosi alla Chiesa Cattolica quali essi si dicono, si guardano bene di permettere che i fedeli ricevano lo *scandolo* di vedere difesa la loro madre nei giornali la *Civiltà Cattolica*, l'*Armonia*, il *Cattolico*, il *Piemonte*, il *Campanile*. Questi scritti che essi chiamano *faziosi* e che, com'essi vogliono far credere, turbano *le coscienze* dei timorati cattolici siano eliminati. Il rigoroso decreto poi si estenda, a scritti ed opuscoli che si stampino negli Stati della Chiesa, senza nemmeno sottoporli ad un esame o sindacato, e prim'ancora della loro stessa esistenza; le formole del decreto si concepiscano a modo che, per arbitrio dei minori e con estensiva interpretazione, il transito encora ne sia vietato pel libero suolo della Toscana.

Ma tanta enormezza [illegible] a quei governi dagli stessi rivoluzionari più ardenti, ha provocato [illegible] una giustificazione. Hanno detto: « siamo in istato di guerra, e ci dobbiamo cautelare ». È vero. La Toscana è in guerra. Ma contro chi la combatte? Contro la Chiesa!

E poi perchè lasciare che il clero secolare cattolico viva con le proprie rendite assegnate dalle largizioni dei fedeli, quà più abbondantemente, là meno? Si livellino! Le prescrizioni che la nostra madre la Chiesa ha fatte su questo punto non sorrono più, come essi pretendono, in armonia dei tempi: una Commissione pensi intanto a proporre il modo da aggiustare questi errori materni: verranno poi i figli più illuminati, e sapranno fare la legge che le interdirà perfino l'immischiarsene, seppure, per una maggior prova di filiale devozione, non se le approprieranno. Non è questo ancora un argomento della loro sincera pietà?

Sono questi i fatti più recenti, che il *Monitore Toscano*, ci somministra da aggiungersi agli altri riferiti da noi nel numero del 4 febbraio. Per questa guisa la libertà quivi *crescit eundo*, indietreggiando però ai tempi che per la Toscana ricordano le sevizie fatte alla Chiesa dai consiglieri di Pietro Leopoldo, di cui mentre si caccia il successore si procura di ridestarne lo spirito. Ma non è meraviglia: in Toscana pare assai di moda evocare la memoria dei trapassati. Anche il corrispondente parigino della *Nazione* quando narrava della scissiona insorta nei Debats per la nobile lettera del de Sacy, chiamava quella di Voltaire per assistere allo spettacolo di chi avea disertato le sue dottrine. Ma nè gli uni, nè l'altro hanno pensato che la missione di questi spiriti è transitoria: possibile in un tempo, non lo è più in un altro. Essi appariscono nel mondo come meteore, non come astri; e Dio ha fatte sanabili le nazioni della terra.

— In un carteggio da Vienna alla *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, riprodotto dal Giornale Ufficiale di Milano la *Lombardia* leggesi quanto segue:

Tutta l'Europa si affanna dietro alla soluzione degl' insorti problemi. Trattasi d' impedire l' ingrandimento della Francia, di tutelare i diritti dei principi spodestati, di appaciare i popoli insorti, e nello stesso tempo di porre un termine allo stato anormale, in cui trovasi l' Europa dal tempo della guerra della Crimea. La Russia, che per creare progetti meriterebbe la medaglia d' oro, progettava da qualche settimana di cedere Savoia e Nizza alla Svizzera, dando così ai commerci di quella Repubblica uno sfogo marittimo, ed impedendo la calata in Italia ai francesi. Il progetto esisteva, e fece capolino in qualche foglio tedesco e moscovita, ma siccome trattavasi di far cedere al Piemonte una ragguardevole parte di territorio, senza assicurarlo dell' annessione dell' Italia centrale, così il Piemonte naturalmente non volle saperne.

Anche il sig. Tourte era stato spedito per qualche motivo dal Consiglio federale a Torino e a Milano; ed egli aveva incombenza di cercare la cessione dello Sciablese, del Ginevrino e del Faucigny. Ma Cavour scambiò le carte, e disse che tutto al più la Sardegna avrebbe aderito alla cessione dello Sciablese (non d' altro territorio), allorchè la Svizzera rinunciasse al canton Ticino, alla Mesolcina, a Poschiavo, ad una parte dell' Engadina, ed ai Comuni del Vallese, di Sempione e di Gando. In tal modo Cavour verrebbe rettificare i confini rispettivi dei due governi, se dobbiamo credere ad una lettera che lo stesso signor Tourte diresse ad un negoziante della Svizzera, suo amico, abitante a Vienna.

Il conte di Brenner, ora nostro rappresentante in Atene, che doveva recarsi a Parigi come incaricato d' affari rimarrà ancora in Grecia; il che fa supporre che non si riattiveranno così presto le nostre relazioni diplomatiche colla Sardegna.

— Al dire della *Gazzetta di Colonia*, il governo austriaco apparecchia una protesta contro le pratiche del comitato centrale dell'emigrazione veneta. In tale argomento fu già presentata dal principe Metternich una Nota al conte Walewski, nella quale il governo reclamava contro l'attività di questo comitato e contro il favore che a lui accordavano le autorità sarde. Non dice il corrispondente se tale protesta debba essere spedita al gabinetto francese o direttamente al governo sardo.

— Togliamo alla *Presse* di Vienna del 25 febbraio l'articolo che segue:

« Lo sviluppo della situazione generale è pervenuto ad un punto, in cui le questioni, che sinora procedettero parallele, si avviluppano e si confondono, e le varie correnti, che sinora abbiamo potuto seguire, cominciano a perdersi l' una nell'altra, per cui succede un tal quale ristagno. Le cose si rimetteranno bensì presto bastantemente in corso; ma, pel momento, in cui le acque stagnanti si muovono sotto i nostri occhi in lenti giri, non è cosa facile d' indicare in quale direzione saranno per iscorrere d' ora innanzi. Il Gabinetto inglese trovasi in questo momento in una situazione particolare. Dopo che, dal giorno di Villafranca, trovossi in lotta diplomatica colla Francia vedemmo improvvisamente sorgere un cambiamento nelle relazioni delle due Potenze occidentali, che ricorda i più bei giorni dell' alleanza anglo-francese. Se la Francia siasi accorta di non potere alla lunga vincere la resistenza, che la Bretagna oppone ai suoi tentativi in Italia, o se l'Inghilterra creda che i suoi interessi minacciati dalla Francia in Oriente, nella Cina, nel mar Rosso e nell' Africa occidentale, la consiglino a fare alla Francia alcune concessioni, è questo un secreto diplomatico, che, in un avvenire non molto lontano, verrà svelato. Pel momento, le relazioni fra' Gabinetti di Parigi e Londra, sono in apparenza le migliori, e, mediante il trattato di commercio, hanno ricevuto l' impronta d' una specie di solidarietà politica. Il Gabinetto britannico venne così a trovarsi in faccia al Parlamento in una posizione singolare; egli dovette assoggettare alla sanzione di questo un bilancio, la cui ammissione è in pari tempo un atto di cortesia e della più terribile diffidenza contro gli alleati al di qua del Canale. Esaminando attentamente il progetto finanziario, che il cancelliere dello scacchiere presentò, alcuni giorni sono, al Parlamento, si trova che il centro di gravità dello stesso sta nel trattato di commercio colla Francia. Il sig. Gladstone ha saputo aggruppare intorno a questo trattato, ed intessere con esso le somme del suo progetto finanziario con tale destrezza, che rese l'accettazione od il rifiuto dell'uno dipendente dall'accettazione o dal rifiuto dell'altro. Il sig. Gladstone fu spinto necessariamente a quest' ingegnosa manovra, non solo dall' affinità economica del bilancio e del trattato di commercio, ma specialmente dall' importanza politica di ambedue.

« Il trattato di commercio significa politicamente una cosa diversa dal bilancio. Il primo fa ragione alle esigenze della situazione, è in certo modo un pegno di amicizia tra Francia e Inghilterra. La sua

ammissione è un atto di cortesia verso l' imperatore Napoleone, il quale fa un passo difficile, quello di abbandonare i proibizionisti e stendere la mano ai liberi cambisti, molto più difficile che per l' Inghilterra, per la quale non trattavasi che di dare maggiore estensione ad un sistema già esistente. Un rifiuto del trattato di commercio per parte del Parlamento, sarebbe non solo un voto di sfiducia pel Ministero, ma, per usare l' espressione più mite, un atto di mancanza di riguardo verso Napoleone III, una scossa all' alleanza, di cui il trattato di commercio è divenuto il simbolo. Presentando dunque il trattato di commercio, il Gabinetto inglese chiede, prima di tutto, una manifestazione politica, per la quale verrebbe ratificata la politica amichevole del Gabinetto verso la Francia. Questa manifestazione sembra essere richiesta dalla situazione del momento, e non vincola per l'avvenire. Se il Gabinetto inglese avesse potuto presentare simultaneamente il trattato di commercio ed un bilancio, che, come quello, respirasse pace da capo a fondo, il suo incarico sarebbe stato molto più facile, la sua posizione assai più semplice. Ma il bilancio non è bilancio di pace. Le colossali sue somme manifestano che non si ha fiducia nella pace, e che si è in più seria apprensione dinanzi all'eventualità. La rubrica delle spese, oggidì che l' Inghilterra non ha da combattere, fu portata all' enorme somma di 70 milioni di sterlini (700 milioni di fiorini) . I maggiori bisogni per l'esercito e la flotta, che per se soli reclamano lo importo gigantesco di 30 milioni, hanno fatto ascendere la rubrica delle spese a questa somma, che non ha guari sarebbesi ritenuta impossibile. E chi sforza l'Inghilterra a fare armamenti, che assorbono somme così immense ? Chi la costringe, in tempo di pace, a convertire le imposte della guerra contro la Russia in gravezze perenni ? Il suo fedele alleato, con cui, al limitare dell' età di bronzo, che per la seconda volta si rinnova in questo secolo, conchiude un trattato di commercio, come se per l'Europa avesse principio un' èra illuminata di pace, d' idillica felicità, di uno scambio infinito.

« In questa contraddizione fra il trattato di commercio, promettente pace, ed il bilancio, respirante guerra, si ha la piena espressione del carattere della situazione. Si appiana per quanto è possibile, la via all'impero Napoleonico, ma non perciò si toglie la ben fondata diffidenza. Colla pace e colla guerra nelle pieghe della sua toga, il gabinetto inglese si presenta al Parlamento, il quale secondo ogni apparenza, accetta la situazione come inevitabile. Nell'atto che rigetta la proposta di Disraeli di separare il trattato di commercio dal bilancio e di votare sul primo, il Parlamento dichiara: che comprende intieramente l'importanza della manifestazione politica, da lui richiesta. Armato in pari tempo, di tutto punto con un bene ordinato bilancio, quale l'Inghilterra non ebbe mai, il Parlamento approva il trattato di commercio, proclamato dai fogli ufficiosi di Parigi come simbolo della pace. Noi vogliamo, dic'egli all'alleato, la pace; ma nell'atto che facciamo apparecchi di guerra, come abbiamo fatto solamente al tempo delle grandi coalizioni, mostriamo alla Francia ed al mondo che la tranquillità del momento non ci fa dimenticare i veri pericoli dell'avvenire. Anche durante la tornata del 1858, il Gabinetto Palmerston venne risparmiato dal Parlamento nella questione finanziaria per riguardo al vicino.

« Però, quando lord Palmerston, incoraggiato dal suo successo, presentò il *bill* sui cospiratori, la Camera bassa gli tolse senza ulteriori riguardi il suo sostegno, e lo lasciò cadere. La questione attuale pertanto è intieramente appropriata a divenire in questa sessione pel Gabinetto ciò che fu, due anni or sono, il *bill* sui cospiratori, se lord Palmerston avesse a commettere l'imprudenza di spiegare troppo oltre gli effetti del suo successo col trattato di commercio e col bilancio ».

— Nella Camera dei Comuni e nella seduta del 26 febbraio:

Sig. Morston Milnes domanda all'onorevole sig. Kinglake di non presentare nella seduta di questa sera la sua mozione relativa a Nizza ed alla Savoia, poichè il governo ha proposto di produrre i documenti che si riferiscono a quest'affare.

Sir Roberto Peel è d'avviso che questa questione debba essere discussa senza indugio. La politica del governo vi è impegnata e bisogna che la Camera pronunzi, senza perder tempo, se il governo ha ragione o torto.

Lord Russell insiste su questo fatto, che la Camera dei Comuni sarebbe meglio in grado di prendere una decisione se volesse aspettare di essere in possesso della corrispondenza relativa a quest'affare.

Il sig. Kinglake ricusa di abbandonare la sua mozione, e chiede comunicazione della corrispondenza scambiata tra il governo di S. M. da una parte, i governi di Francia e di Sardegna dall'altra, relativamente all'annessione progettata della Savoia e di Nizza alla Francia.

L'oratore afferma essere intenzione ben ferma ed irrevocabile della Francia di annettersi la Savoia e Nizza, ed il suffragio universale dover essere lo strumento che si adopererà per far l'annessione. Egli combatte lungamente l'annessione che egli dichiara incompatibile coll'equilibrio delle potenze europee, specialmente per questa ragione che una parte della Savoia appartiene alla Svizzera non meno che l'altra parte alla Sardegna. È chiaro che l'Inghilterra non potrebbe mantenere l'integrità del territorio svizzero se si compiesse l'annessione. La neutralità svizzera cesserebbe tosto di esistere.

Infatti, l'Inghilterra è vincolata da trattati che si oppongono all'annessione. Sia effettuata l'annessione, e sarà finita la libertà d'azione dell'Inghilterra negli affari dell'Europa. In una lotta recente, l'Inghilterra ha potuto scegliere tra il prendervi parte o tenersi in disparte, ma dopo l'annessione quest'alternativa non sarebbe più possibile.

Il sig. Kinglake, sollevando questa questione, non è animato da alcun sentimento di gelosia riguardo alla Francia. Un ingrandimento possibile del territorio francese non gli cagiona alcuna apprensione. Ma, nel caso particolare di cui si tratta oggi, l'annessione non potrebbe aver altro risultato, che di turbare l'equilibrio dell'Europa. Se la Francia, nell'ultima guerra in Italia, ha ottenuto le simpatie dell'Europa, lo deve all'assicurazione solenne che intraprendendo quella lotta, essa non mirava ad alcun ingrandimento territoriale.

Si potrebbe dire che il progetto d'annessione della Savoia venne più tardi che è stato concepito dopo il termine della guerra. L'oratore si crede di poter dichiarare il contrario. Egli ha ricevuto l' anno scorso una comunicazione da Parigi, che gli annunziava essere stato firmato, la vigilia del matrimonio della principessa Clotilde, un impegno in forma di *patto di famiglia*, che portava in sostanza: « Un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Sardegna, » ed in virtù del quale il re di Sardegna acconsentiva, realizzandosi certe previsioni, di cedere la Savoia e Nizza alla Francia. Pare che questa cessione dovesse farsi in cambio della Lombardia.

Ma il trattato di Villafranca ha ridotto a nulla questi impegni, ed è solamente dopo che gli Stati dell' Italia centrale hanno manifestato la loro volontà di darsi alla Sardegna, che la Francia ha di nuovo dichiarato il possesso della Savoia e di Nizza indispensabile alla sua sicurezza. È stato detto che l'annessione non potrebbe compiersi senza il consenso delle potenze europee.

Quando l' inchiesta avrà luogo, il che non tarderà ad accadere, secondo l'assicurazione data, l'oratore spera che la risposta del *Foreign-Office* sarà un formale rifiuto di acconsentire all'annessione.

Sir Roberto Peel appoggia la mozione. Questa questione [illegible] e il governo dovrebbe esser lieto di cogliere l'occasione che gli si offre di far sapere ciò che ne pensa. L'annessione deve incontrare un' opposizione vigorosa, se ne metterà sossopra tutta l' Europa. Così riguardando la questione, la mozione di Kinglake non può tenersi come concepita in un senso ostile al governo.

L'oratore non ha potuto a meno di concepire un sospetto, vedendo che il giorno stesso della sottoscrizione del trattato di commercio, la Francia ha manifestato le sue pretese sulla Savoia e su Nizza. Egli approva il trattato in se stesso; ma teme che questo trattato abbia un significato politico che non si può ancora giudicare. Egli spera dunque che il governo rassicurerà in questo punto lo spirito pubblico.

Sir Roberto Peel non crede che protesti di amicizia di una potenza che, nello stesso momento, pensa a modificare la geografia dell'Europa. Ben lungi che la popolazione della Savoia voglia annettersi alla Francia, l' oratore sa da buona fonte, che, se essa non può rimanere sotto lo scettro della Sardegna, il suo unico desiderio è di vedere le potenze europee acconsentire alla sua unione colla Svizzera. Il giorno in cui la Francia possederà la Savoia, avrà fine l' indipendenza e la neutralità. Quali complicazioni ne risulteranno? L'Alemagna s' impegnerà nella medesima strada e l' Europa sarà tutta sconvolta.

Sir Grey dice che il governo approva la mozione, e domanda che ogni discussione sia aggiornata finchè la Camera sia in possesso dei documenti.

L' oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

Un dispaccio telegrafico dell'*Havas-Bullier* completa in questi termini, il resoconto della seduta:

Londra 28 febbraio

Sir Grey domanda l'aggiornamento della discussione finchè i documenti siano davanti alla Camera. Egli non differisce molto d'opinione dal sig. Kinglake. Il governo è opposto all'annessione della Savoia. Le carte proveranno che il trattato non fu fatto per questa ragione; malgrado il trattato il governo espresse francamente ed apertamente alla Francia le sue opinioni a questo proposito.

Il sig. Disraeli si pronuncia per l'aggiornamento della discussione finchè le carte siano state deposte.

Il sig. Bovyer pretende che il governo abbia incoraggiato i progetti d'intervento in Italia, e dice che l' annessione della Lombardia è la rovina del Piemonte.

Lord Russell riprende le conclusioni esposte da sir Grey. Il governo non ha ricevuto alcuna conferma diplomatica del *patto di famiglia* riguardo alla cessione della Savoia alla Francia; egli nega che una tale convenzione abbia avuto luogo prima della guerra; non v' ha dubbio che la questione sia stata discussa, ma l'attitudine dell'Inghilterra sarà dimostrata dalla corrispondenza.

Egli crede che l' imperatore esiterà prima di adottare un' annessione che sarebbe in opposizione col suo magnifico proclama al popolo italiano. Una condotta opposta, cagionerebbe lunghe diffidenze. La Savoia nulla aggiungerebbe alla forza della Francia.

La forza della Francia non dipende dall'aumento del suo territorio, ma bensì dallo spirito del suo popolo: ivi è tutta la sicurezza della Francia, non già in un estensione di territorio.

La mozione di Kinglake è adottata.

— I giornali di Madrid del 21 e 22 febbraio hanno le seguenti notizie:

La regina indirizzò una lettera autografa al cardinale arcivescovo di Toledo, primate di Spagna, pregandolo di ordinare pubbliche preci in tutte le Chiese per le vittorie riportate nell'Africa. A queste notizie la *Lombardia* aggiunge: che gli Spagnuoli dopo l'incominciamento della guerra ebbero 5426, tra morti e feriti, e che gli europei che seguirono l'esercito spagnuolo commisero tali enormezze a Tetuan che il comandante fu costretto di sbandirli dalla città e dal campo. Nella città avvennero alcuni casi di colera.

— La semi-officiale *Correspondencia* pubblica il testo delle proposte di pace che furono fatte all'Imperatore del Marocco, e da lui (come annunziò il telegrafo) ricusate. Vi troviamo aggiunti due capitoli che non erano nell'autorizzato documento, l'uno riguardante il rispetto alla religione cristiana imposto come dovere ai Marocchini, e l'altro l'obbligo di stipulare tra i due popoli un trattato mercantile, col quale la Spagna fosse posta a uguali condizioni della Nazione più amica. I Marocchini intervenuti a trattare per la pace furono assai cortesi; offrirono datteri, e n'ebbero in cambio dagli spagnuoli caffè e sigari.

— I giornali di Madrid del 23 non hanno altra notizia del Marocco se non che il comandante pubblicò nell'ordine del giorno ai soldati una lettera autografa della regina Isabella, esprimente la sua profonda gratitudine per le gloriose gesta dell' esercito. I giornali progressisti continuano ad emettere contro amare invettive l' Inghilterra.

— Il 27 febbraio partì da Parigi alla volta di Turana, nella Cocincina, il colonnello spagnuolo Gutteriez, nominato dal suo governo comandante supremo delle truppe della regina in quella contrada. Dicesi che sia rivestito di pieni poteri per trattare, in nome del suo governo, la pace coll' Imperatore di Annem nel caso che le presenti proposte di quel principe, favorevoli ad un accordo, siano sincere.

— Scrivono da Berna alla *Lombardia* che il consiglio federale in questi giorni si occupa principalmente di due oggetti, ossia di un trattato doganale col regno di Napoli e della quistione della Savoia. In quanto al primo, pare, che gli sforzi del console generale svizzero in Napoli per ottenere da quel Governo l'abolizione di alcuni dazi differenziali promettono un esito felice. Le proposte per la futura convenzione sono già arrivate a Berna. In conseguenza di questi accordi i due Stati si assicurano scambievoli favori. Ciò torna di vantaggio massimamente alle manifatture svizzere di seta e di ricami, le quali sinora non poteano, per la gravezza dei dazi, sostenere sul mercato di Napoli e della Sicilia la concorrenza francese. Per ciò che riguarda la Savoia il Consiglio federale attende a stabilire in una legge le massime secondo le quali dovrebbe farsi la liquidazione e distribuzione dei beni cantonali nel caso di cambiamenti territoriali derivanti dalla revisione dello statuto federale o dall'annessione di una parte della Savoia alla Svizzera. A Ginevra nella seduta del Gran consiglio del 22 febbraio, fu deliberato di protrarre le discussioni sulla strada ferrata di Ginevra-Annecy sino allo scioglimento finale della quistione della Savoia.

— Mentre da tutte le parti viene smentita la nuova d' una alleanza austro-russa, la *Correspondance Bullier* crede seriamente che vive pratiche siansi impegnate a raggiungere un accordo tra le due Corti, e crede di scorgere una conferma a tali congetture nel contegno equivoco della stampa moscovita. L'*Ape del Nord* del 20 scrive, a cagione d' esempio, che se l' alleanza anglo-francese fosse consolidata « ver« rebbero ad essere modificate radicalmente le rela« zioni internazionali in Europa »,

Del resto qualche lume sicuro, ma analogo al sospetto della *Bullier*, per giudicare la politica russa potrà ritrarsi da un documento, quantunque di vecchia data che oggi pubblicano diversi giornali.

È una nota indirizzata a lord John Russell da sir John Crampton, inviato inglese a Pietroburgo il 29 luglio del passato anno, nella quale è riferito un dialogo avuto da quel diplomatico col principe Gorcjakoff, alla dimane della pace di Villafranca.

In questo documento la Russia si pronuncia apertamente a favore del principio di leggittimità e pei principi dell' Italia centrale.

— Il 18 dello scorso febbraio morì a Pietroburgo il generale aiutante Giacobbe Rostowzow, al cui nome si lega un fatto storico di alta importanza. Egli fu il primo che nell' anno 1825 denunziò all' Imperatore Niccolò la cospirazione da lui così celeramente e vigorosamente repressa. Così la *Lombardia*.

— A Costantinopoli il flagello del tifo, portatovi dai Circassi, continua a menar strage fra quegli emigrati. Il governo fece allestire per essi due dei suoi capitali.

— A Tunisi sarà fra poco pubblicato un giornale francese « *La Nouvelle Gazette de Tunis* » che uscirà tre volte alla settimana e propugnerà gl' interessi della Francia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dei giornali esteri non ci pervennero questa sera che il *Belgio* e la *Gazette de Lyon*, colla data del 3 marzo. Il primo sembra ancora non prestar fede alla esistenza di un trattato austro-russo, a causa specialmente della smentita di un giornale di Pietroburgo e di lord Russell; ma poichè dopo questa duplice smentita, il *Morning-Chronicle* torna nuovamente al suo assunto e sostiene, con qualche modificazione, quanto ha già detto in antecedenza, sembra che molti giornali incomincino a perdere la loro incredulità ammettendo che possa essere intervenuta fra i due governi una qualche intelligenza, senza che questa abbia forse tutta l'estensione attribuitagli dal *Morning Chronicle*. Quindi è, dice la *Gazzetta di Lione* che si incomincia a sostenere limitarsi la Russia a garantire l'Ungheria al governo di Vienna escludendone i possedimenti italiani. Ma ammessa pure questa distinzione, prosegue questo giornale, non è l'istessa cosa? Garantire al nord la sicurezza dell'Austria non è quanto appoggiare la sua azione sui possedimenti meridionali?

Sullo stesso argomento leggiamo all'*Ost-deutsche Post* di Vienna i seguenti brani d' un suo articolo sulla sua situazione politica.

« Noi abbiamo dichiarato già il primo giorno come un' infondata diceria la notizia del *Morning-Chronicle* d'un trattato d'alleanza fra la Russia e l' Austria; dell'altra voce, la quale corse per i giornali nella settimana passata, che la Prussia avesse espresso a Vienna la dichiarazione che essa considererà un attacco alla linea del Mincio come un attacco alla Germania, non abbiamo neppur preso notizia, perchè dalla presente politica della Prussia non ci aspettiamo ancora un passo così risoluto.

« Tuttavia queste due voci hanno una significazione morale da non isprezzarsi; esse dimostrano come nell'opinion pubblica, esista il presentimento che presto o tardi non può mancare un intimo accordo dei tre Stati un tempo sì strettamente alleati, benchè sotto un altro titolo. A misura che si ricompone l'alleanza tra la Francia e l' Inghilterra, le altre Potenze son tratte a richiamare alla memoria del mondo il valore d' una unione comune della loro forza morale e materiale, se non si vuole che tutta l'Europa sia abbandonata in balia della dittatura di Londra e Parigi.

« Gl' indizi d' un comune accordo sono forse lontani, ma quelli d' un' intelligenza comune esistono fin d' ora.

« Già i fatti sono a poco a poco progrediti sì oltre, che le potenze, le quali esteriormente non sono congiunte da alcun'alleanza e internamente non concordano in seguito a qualche animosità e conflitto, pure seguono una linea comune in certi punti precisi ed importanti. Questo è un iniziamento, le cui conseguenze debbono condurre gradatamente là ove l' istinto del mondo giornalistico, nelle sue previsioni precipitate, crede che i fatti sian giunti fin d'ora. Le notizie del *Morning-Chronicle* sul trattato russo-austriaco e della *Nordeutsche Zeitung* sulle dichiarazioni fatte dalla Prussia a Vienna sono prese dall'aria ma da un'aria che è impregnata di idee che muovono l'epoca e che a poco a poco s' incarnano in forme reali. «

Abbiamo già dato, desumendolo dai dispacci inseriti nei giornali italiani, un cenno della impressione prodotta a Londra dal discorso imperiale; oggi ne troviamo un più esteso ragguaglio. Il *Times* dopo, aver detto che quel discorso getta grandi ombre sui futuri avvenimenti, prosegue: « La Francia sembra avere dei titoli sulla Savoia, ma questi titoli dipendono dalla guerra, e dalla rivoluzione. Vi ha una certa convenienza naturale in una frontiera ottenuta per questa via: ma poichè simili convenienze si presentano per altri punti della frontiera francese, potrebbe il governo imperiale allegare il titolo stesso e la stessa storia, e per tal modo la Francia giungerebbe ad accrescere posti avanzati inquietanti. Sarebbe un lavoro curioso e facile nel tempo stesso quello di calcolare il numero delle parole da cambiarsi nel discorso, per applicare ai confini del Reno le dichiarazioni relative alla Savoia ».

Il *Morning-Post* pare biasimi quella parte del discorso che si riferisce alla Savoia. È cosa assurda, dice esso, rappresentare l'ingrandimento del Piemonte come una minaccia contro la Francia.

Il *Morning-Herald* trova strano che l' imperatore esprima la soddisfazione che prova di trovarsi in buone relazioni colle potenze, allorchè, parlando della estensione delle frontiere francesi, formula invece contro le medesime una politica aggressiva.

Sembra fuori di dubbio, dice la *Gazzetta di Lione*, che il gabinetto di Pietroburgo si mostri sempre più sfavorevole alla politica ed ai disegni del gabinetto di Torino. Egli è nella certezza di far trionfare in una riunione delle cinque grandi potenze i principi attaccati dalla rivoluzione, che, la Russia avrebbe proposto questa libera conferenza dei grandi Stati d' Europa. Ma si assicura che l' Inghilterra respinse una tale proposta, nel timore specialmente di vedere la Russia tornare a discutere sopra certe stipulazioni del trattato del 1856.

Nel tempo stesso l'Austria, secondo la *Gazzetta di Colonia*, non consentirebbe a partecipare ad una conferenza qualunque, se non nel caso in cui le sole cinque potenze dovessero intervenirvi, escluso sotto ogni rapporto il Piemonte, ed inoltre colla condizione che nessuna modificazione territoriale dell' Italia dovesse nuovamente esservi rappresentata.

A fronte di questa divergenza di vedute, conchiude la *Gazzetta di Lione*, non è probabile che possa ottenersi qualche resultato delle proposte russe, come nessun resultato emanerà delle proposte francesi.

Saremmo curiosi di sapere, dice il *Debats*, se nelle future sedute del Parlamento inglese il signor Kinglake continuerà a sostenere la esistenza di un trattato secreto tra Francia e Piemonte per la cessione della Savoia, dopo le negative officiali di lord Russell; del resto l'interpellanza del signor Kinglake perde oggi tutta la sua importanza, poichè oramai il governo francese fa valere apertamente i suoi titoli sulla Savoia. Che questa rivendicazione di territorio sia l' esecuzione di un trattato anteriore alla guerra o che sia piuttosto la conseguenza della medesima, questa differenza poco importa all'Europa, poichè il governo francese deve consultarla sul fatto stesso di questa annessione.

Intanto, prosegue il *Debats*, l' importanza della seduta nella camera dei comuni, in cui fu fatta la proposta suddetta, ed il rapporto che esisteva tra questa discussione ed il discorso dell' imperatore, hanno stornato la nostra attenzione dalla seduta della camera dei lordi, dove però è stata quistione di un affare che interessa il publico francese. Si riferisce questo ad un trattato che il governo inglese è sul punto di concludere colla Francia, per regolare l'emigrazione dei coolies dell' Indie nelle colonie francesi e mettere così un termine a questo reclutamento di negri liberi della costa d' Africa che si avvicina troppo, agli occhi degli inglesi, alla tratta dei negri. Con questo nuovo trattato, la Francia adotterebbe intieramente gli usi inglesi in materia d' emigrazione e le garanzie numerose che il governo inglese esige da coloro che intraprendono il trasporto degli emigranti.

È stato già annunciato il bombardamento di due porti marocchini operato dalla squadra spagnuola. Un dispaccio di Madrid annuncia che la squadra va a continuare le sue operazioni e bisogna aspettarsi a vederla portarsi contemporaneamente coll' armata di terra, sotto le mura di Tangeri.

VARIETÀ

Qualche anno avanti i nostri buoni vecchi avrebbero sorriso allo intendere la proposta di svincolare dal giogo dell' aratro i bovi patriarcali per sostituirvi un fluido aeriforme. Ma in questi tempi in cui abbiamo sott' occhio il volo delle locomotive, la trasmissione della parola su d' un filo telegrafico, la luce a gaz; l' annunzio dell' applicazione del vapore all'agricoltura parrà meno sorprendente, trattandosi d' un esperimento eseguito alla presenza di Napoleone III, e riportato dai giornali scientifici e agronomici di Parigi. Ecco un verbale rapporto in proposito di questa recente invenzione:

« Il programma delle riforme economiche esposte dallo stesso Napoleone III nella lettera diretta al ministro di Stato ebbe per immediata conseguenza di chiamare l'attenzione degli uomini pratici sul modo di accrescere la ricchezza del suolo, che per la Francia è larga fonte di nazionale prosperità. Si deve dunque ritenere che l' agricoltura sia in particolar modo destinata al massimo impulso e sviluppo a fine di corrispondere alle più estese relazioni commerciali. Egli è perciò che tutti i metodi, tutte le invenzioni

dirette a economizzare il lavoro agricolo vogliono essere seriamente esaminate e incoraggite.

« Assistemmo il primo febbraio alle esperienze private, che nella tenuta imperiale di Vincennes furono praticate alla presenza dell' imperatore. Si trattava di mettere alla prova l' aratro mosso a vapore del signor Fowler, portato in Francia dal visconte Baulny a prezzo di gravi sacrifici e in grazia d'una benemerita predilezione pel progresso dell' agricoltura. Qui non è mestieri numerare i vantaggi del sistema del sig. Fowler, il cui merito fu riconosciuto in numerosi concorsi, e alla grande esposizione di Chester guiderdonato del primo premio di 12,000 fr. da lungo tempo offerti al metodo più proficuo della coltivazione a vapore. Dopo le prime felici e prodigiose esperienze, nuove benintese modificazioni tolsero i difetti che sul principio del ritrovato turbano l'operazione e si può dire che fu una scoperta propria del sig. Baulny la esperienza fatta al cospetto dell' imperatore.

« Il primo febbraio a ore 2, S. M. giunse alla fattoria di Vincennes accompagnata dal generale di Beville, suo aiutante di campo, e assistevano a questa meravigliosa prova i signori Drouin de Lhuys, Mosselman e Ernesto Andrè. Non appena l' imperatore pose piede a terra che subito si accorse delle innovazioni introdotte nel nuovo apparecchio, e si congratulava col sig. de Baulny dei perfezionamenti già manifesti a un solo colpo d' occhio. Lo stesso imperatore diede il segnale al direttore della macchina e l' operazione incominciò. L' aratro messo in movimento scavava il solco con una perfetta regolarità, prendendo un corso così veloce che le persone assistenti all' operazione appena poteano tener dietro alla velocità della macchina e furono costrette di correre anche esse.

« Per dare una qualche idea di questo apparecchio diremo che l'aratro si mette in moto progrediendo e ritornando su due linee parallele, e la locomotiva che ne determina la forza, è un carro egualmente mobile, procedente a mezzo d'un congegno su d' una corda attaccata a un ancora fissa. Lo insieme dell'apparecchio è di semplicissima costruzione. Durante un'ora e mezza di lavoro sotto gli occhi dello Imperatore non si ebbe da eccezionare qualsiasi menda tanto pel meccanismo quanto nel travaglio. Il risultato ottenuto permette di conchiudere che col mezzo di questa potente macchina, si può agevolmente solcare, erpicare, adattare in somma un terreno della superficie di cinque ettari in un lungo giorno d'estate, spazio che corrisponde a 20,000 pertiche quadrate. Dobbiamo aggiungere a tutti questi vantaggi la possibilità di applicare al sistema anche la seminagione meccanica.

« L' Imperatore si mostrò altamente soddisfatto della nuova e sorprendente invenzione, ed espresse al sig. Baulny il suo pieno aggradimento riconoscendolo per primo autore della spinta efficace che ne verrà all'agricoltura. (Dall'*Osservatore Triestino*).

Nel Negozio di Scattolaro in piazza della Rotonda num. 60 trovasi un deposito di piccoli Mantici a modici prezzi per dare lo zolfo alle viti dell' uva.

AVVISO DI AFFITTO

Un appartamento di 8 camere con cucina in via Belsiana N.° 7 Secondo piano.

Diriggersi presso Spillman Ainé, via Condotti N.° 12.

Domani la Stazione sarà a S. Maria in Trastevere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 L. 730 mm, 89; 1 lin = 2 mm, 256 1.° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. proc. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
8 Marzo	7 antimeridiane	752, 5;	8, 6;	40.	9 Qualche cum.	11, 8; C.	5, 3; C	N. 11,	
	2 pomeridiane	754, 8;	10, 9;	22.	9 Chiar fort tram.			N. N. E. 21,	
	9 pomerid.	756, 9,	6, 7;	35.	4 Cirri leggieri	8, 6; R.	4, 2; R	N. 12,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	[illegible]
8 Marzo	Roma	758, 4;	10, 4;	30.	10 Chiaro tram.	11, 8;	5, 3,	N. N. E. 25;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

Seconda Diffidazione

E stato smarrito il certificato num 20599 della serie vincolata dell' annua rendita di scudi 44 11 iscritta al registro generale num. 6732 intestata = Eredità della q. Isotta Ercolani in Simonetti =

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o comprato il detto certificato, di fare la sua rapp. alla Direzione generale del debito publico a iforma del reg. 19 ag. 1822.

ARCHIOSPEDALE DI S. SPIRITO IN SASSIA

AVVISO DI VIGESIMA

d'affitto della Tenuta Ancarano

Essendo stata accettata l'offerta di annui scudi 3530 pel nuovo affitto della tenuta denominata Ancarano di proprietà della Pia Casa di s. Spirito in Sassia posta nella provincia di Civitavecchia, che fa parte del territorio di Corneto per anni dodici d'aver principio col giorno 1 ott. 1862, e terminare col giorno 30 sett. 1874 oltre l' accettazione per parte dell'oblatore di tutti gli oneri, ed obblighi contenuti nel relativo capitolato, s'invita chiunque voglia aumentare la sudetta corrisposta della vigesima a presentare l'offerta chiusa, e sigillata nell'Archivio del Pio Stabilimento di s. Spirito nel palazzo di s. Spirito entro il tempo, e termine di giorni venti da oggi decorrendi scorsi i quali si deverrà all'apertura delle offerte per aversi in considerazione.

Si avverte, che nel sudetto Archivio è ostensibile il capitolato, che nell' offerta si dovrà eleggere il domicilio in Roma, e che non saranno ammesse quelle pro persona nominanda

Dall'Archivio di s. Spirito questo dì 6 marzo 1860.

Luigi Fattori Notaro Arch.

AFFITTO DI TENUTA

Vigesima

Essendo stata presa in considerazione dalla s. Congregazione di Propaganda Fide l'offerta data dalli sigg. Vincenzo e fratelli Rossi di annui scudi 2700 per la rinnovazione dell'affitto a loro favore per anni dodici, a contare dal 1 ottobre 1861, (oltre [illegible] degli oneri tutti contenuti nel Capitolato) della tenuta posta nell'Agro Romano fuori Porta Pia nella via Nomentana denominata S. Basilio, s. Agata Pietra Aurea, e Corazzo dell'estensione superficiale di rubbia 290 circa; Chiunque volesse aumentare la offerta suddetta della vigesima parte potrà dare la sua offerta chiusa e suggellata o nell'ufficio del Notaro Porta presso le Cancellerie del Trib. Civile nel palazzo di Montecitorio, ovvero nella Computisteria della S. Congregaz. nel suo palazzo in piazza di Spagna num. 48, nel termine di giorni 30 a contare dall'infr. data, scorso il quale, verranno aperte le schede per prendersi in considerazione.

Si avverte, che nei luoghi suindicati rimarrà ostensibile il capitolato per norma degli offerenti, come pure che non si avranno a calcolo le offerte *pro persona nominanda;* e che la corrisposta annua debba essere scritta a lettere, e non a cifre numeriche.

Roma 7 marzo 1860.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a pub. notizia per ogni eff. di legge ec. che i sigg. Gaet. Niccola ed Attilio Benzi con atto innanzi il pmo tmo civ. emes. il 4 and. hanno dichiarato di astenersi, ed intendono di aver rinunciato all' eredità del loro germano fratello Augusto morto in Roma il 22 dec. 1859.

Nicola Casini

Ad istanza del sig. Avv. Filippo [illegible] ni direttore del s. Monte di Pietà di Roma e della depositeria Urbana nel locale della depositeria medesima posto in piazza del Monte n. 33 alle ore 11 ant. del giorno [illegible] del corr. mese si procederà alla subasta per officio dei qui appresso descritti semoventi d'incognita proprietà e stimati dal perito veterinario G. Tosi.

Cavallo castrato di manto morello maltinto, con piccola stella in fronte, senza alcun marco, alto palmi cinque e mezzo circa di anni sei valutato scudi sei.

Cavallo castrato, di pelame castagno con stella in fronte senza marco alcuno, alto palmi cinque e mezzo circa, d'età vecchio e [illegible] ridotto valutato scudo uno e bai. 50.

Cavallo morello con stella in fronte, alto palmi sei avvantaggiati, castrato con marco alla spalla sinistra P. L. con corona sopra, e nella coscia destra con marco [illegible] visibile A coronata, di anni circa dodici valutato scudi 5.

Roma il 6 marzo 1860.

Il ministro della Depos.
Luigi Mariani

Eccmo trib. civile di Roma
Primo Turno

Ad istanza del sig. Gio. Batt. Possenti, negoz., dom via s. Pantaleo n. 66 rap. dal proc. sig. Vincenzo Scifoni.

Si cita il sig. Vincenzo D'Ottavi d'incognito dom. e dimora a comparire alla prima udienza dopo otto giorni, ed in seguito della dichiarazione di sequestro emessa avanti l'Eccmo Tribunale fin dal 9 maggio 1859 per parte del sig. Francesco Catulli colla quale accusò avere il citato lasciato nel suo forno in Borgo Pio n. 28 diversi attrezzi, e stigli ad uso di maccaroneria composto torchio, e torchietto, per la occupazione e conservazione de' quali stigli intendeva avere un adequato compenso, e di essere reintegrato delle spese della sud. dichiarazione, non che in seguito del trasporto de' med. stigli alla publica depositaria avvenuto in virtù del lodato Eccmo trib. del 3 settembre 1859 sentir ordinare la vendita giudiz. dei predetti stigli dettagliatamente descritti nel verbale del rad. trasporto redatto dal cursore Carlo Danesi il 2 dec. 1859, al qual'effetto si emani sentenza spese riservate.

Vinc. Scifoni Proc.

Li 28 febb. 1860 affissa alla porta del Trib.

Augusto [illegible] Curs.

Primo Turno del Tribunale Civile di Roma

Ad ist. del signor avv. Filippo Ciabatta dom. via s. Niccola a Cesarini n. 42 e sig. Filippo M. Salini Prof. del Collegio domic. piazza Borghese n. 84 rappresentati da quest' ultimo.

Attesa la contumacia decretata il dì 28 febb. 1860 si cita di nuovo il sig. Costantino Savandari d'incognito domicilio a comp. av. l'Eccmo Trib. nella prima udienza dopo 8 gni per sentirsi cond. al pag. di sc. 586 50 dei quali in quanto a scudi 206 80 residuo d'Onorari avvocatizi all'istante avv. Ciabatta ed in quanto a sc. 380 70 residuo importo di funzioni e spese dovuti all' istante prof. sig. Salini occorsi nelle diverse cause agitate innanzi i trib della capitale a forma delle note da prodursi e per la sud. somma di sc. 586 50 o per quella più vera somma che credesse il Trib. a favore dei rispettivi ist. sentir rilasciare l'oppno ord. ec. esecutorio colla condanna alle spese s. p. di ampliare e riformare ec.

Oggi 3 marzo 1860

Affissa copia simile alla porta principale dell'ad. del trib. stante l'incog. dom.

Marcello Quattrocchi Cur.

AVVISO DI VENDITE GIUDIZIALI

In forza di ordinanza esecutiva di mano-regia rilasciata dall'Eccmo sig Presidente del trib. collegiale civile di Viterbo in data 19 ott. 1859 fu proceduto per parte del nobil uomo sig. Castolo Menicucci nella qualifica di esattore del comune di Vitorchiano, sapp. dal proc. sig Felice Battaglia, al pignoramento dell'infrascritto stabile per la somma di sc. 19 09 dovuti in conto di debito addietsato da pagarsi in rate annuali per gli anni 1858e 1859, e spese di ordinanza di mano-regia, come al verbale di esecuzione redatto dal cursore Domenico Patrizi 26 ottobre 1859 in atti prodotto il 12 novembre successivo Prot. N. 95 del 1859

Si previene perciò il pubblico che nel giorno 24 marzo 1860 nella sala del palazzo comunale di Viterbo si procederà alla vendita dell'infrascritto.

Fondo da vendersi

Un terreno posto nel territorio di Vitorchiano in contrada il Molinaccio ossia Acquafredda [illegible] quantità di tavole Censuali 12 322 pari a mezze 5 mis. quattro e mez., della qualità vitato, filonato ed alberato, con diversi alberi di frutti, cannetato e seminativo adacquabile, conf. il fosso, strada pubblica che conduce al Ponte Vecchio, Paolo Figliacci, Venanzio Giannini, D. Giuseppe Fermanelli, Anselmo Sergeni, Lauro Monti, Sebastiano Bracci ed Antonio Cima.

Il prezzo su cui si aprirà l'incanto sarà quello rilevato dal perito pubblico sig. Gaetano Abati di sc. 102 30 come per la delibera e per tutto altro si eseguirà quanto viene disposto dal vig. Reg. leg. e giud.

La perizia è prodotta li 12 dec. 1859 nel fascicolo sud.

Viterbo li 20 gen. 1860.

[illegible]

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 56 — 1860.

Giovedì 8 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono pubblici.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Campo Marzio n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il porto e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 8 Marzo

Nel giorno 4 marzo 1860, ebbe luogo la solenne premiazione dei giovani che nei concorsi tenuti negli Ospedali di Roma per l' anno 1859, vennero riconosciuti meritevoli di premio. E furono come appresso:

Venerabile Archiospedale di S. Spirito in Sassia

Concorso di Chirurgia operatoria: 1° premio della medaglia d' oro, dottor Antonio Fornaci; 2° premio della medaglia di argento: riconosciuti pari di merito i dottori Gaspare De Rocco, e Scipione Francati. La sorte attribuì il premio al dottor Gaspare De Rocco. Premio *extra ordinem* di una medaglia di argento dottori Scipione Francati e Defendino Rossini.

Venerabile Archiospedale di S. Giacomo in Augusta.

Concorso di Chirurgia operativa: 1° premio della medaglia d' oro dottor Filippo Petroselli: 2° premio della medaglia di argento: riconosciuti pari di merito i dottori Nicola Giordani, Cesare Scarpini, Gioacchino Granati, Augusto Corazzini e Adriano Ballanti. La sorte attribuì il premio al dottor Nicola Giordani. Premi di una medaglia di Argento *extra ordinem* dottori Cesare Scarpini, Adriano Ballanti, Augusto Corazzini, e Gioacchino Granati.

Concorso del premio Sisco in Chirurgia operatoria: premio di alte opere Chirurgiche dott. Nicola Giordani.

Venerabile Archiospedale di S. Maria della Consolazione.

Concorso di Chirurgia operativa: 1° premio della medaglia d' oro dottor Costantino Sani.

NOTIZIE DIVERSE

Da una corrispondenza mandata da Londaff (Inghilterra) all' *Armonia*, togliamo quanto segue:

La Chiesa cattolica continua a guadagnare terreno. Nuove chiese, nuove scuole, nuovi conventi e monasteri sorgono per ogni dove. Le monache si propagano con una rapidità prodigiosa: e dappertutto si fa a gara onde averle per maestre nelle scuole. Tutto ciò che si attiene alle cose ecclesiastiche va uscendo dalle forme eccezionali, a cui la persecuzione le aveva condannate: il sistema cattolico si rassoda e ingrandisce, e chi viene dall'Italia o da altre nazioni cattoliche, nel visitare le chiese e gli stabilimenti cattolici, pensa di essere in patria e non in paese protestante.

Martedì scorso a Birmingham si tenne un' adunanza presieduta dal Vescovo della diocesi e da lord Frielding (un convertito) per esprimere la loro simpatia per Pio IX.

Quantunque l' ingresso non fosse libero, ma fosse necessario sborsare non so quanto pel costo del biglietto d' entrata, pure v'intervennero circa 6,000 persone.

— In Cronstadt, dice l'*Armonia*, il giorno 5 febb. venne dal Vescovo romano cattolico della Transilvania, Monsig. di Aynald, letta una Pastorale sulla situazione del Papa in Roma, e furono invitati i membri della comunità cattolica ad innalzare le loro preci all' Onnipotente, affinchè voglia liberare il Santo Padre da quelle tribulazioni. In pari tempo fu invitata quella comunità a sottoscrivere, come fu sottoscritto in tutto il mondo cattolico, un indirizzo al Papa Pio IX, e spedirlo a Roma. Anche ad Hermanstadt furono fatte preci pel S. Padre dai membri della comunità cattolica.

— Si legge nell' *Ordine di Malta*:

Le cose del Marocco vanno bene per gli spagnuoli. Una colonna [illegible] venne spedita a Tetuan, ove il 12 fu cantato un *Te Deum* per la presa di quella città.

Nel suo riassunto politico la *Gazzetta di Milano* raccoglie alcuni articoli di giornali, specialmente germanici che fanno cenno degli armamenti del Piemonte e dell' Austria in Italia.

« Nei circoli governativi, di qui, (scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*) il malumore contro la Sardegna è straordinariamente eccitato. Non si fa parola alcuna di riassumere le negoziazioni diplomatiche ed è certo che qui si è definitivamente risoluti di non prender parte ad alcun congresso, ad alcuna conferenza, cui avesse a partecipare anche la Sardegna.

« Relativamente alla Sardegna, l'Austria si considera svincolata di tutte le promesse fatte a Villafranca dacchè non ebbe luogo il ristabilimento dei principi. Il marchese di Moustier ha certamente ricordato queste promesse al gabinetto di Vienna, ma non ha ricevuto alcuna risposta. »

L'*Ost-deutsche Post*, in un carteggio da Venezia, così si esprime:

« Il governo si è deciso un po' tardi e speriamo che non sarà *troppo tardi*, a opporre misure energiche ai maneggi onde la Venezia è il teatro. Il cambiamento operato nella persona del governatore può essere considerato come un cambiamento di sistema. L'antico governatore rappresentava la dolcezza e la conciliazione. Il nuovo è conosciuto come un uomo energico e capace d' eseguire ordini severi.

« È stato smentito (e la smentita venne dalla *Gazzetta d' Augusta*) che il governo austriaco faccia straordinari apparecchi militari per sostenere Venezia in tutte le circostanze. Questa smentita è però ingiusta, perchè, quand' anche fosse vero che le truppe stanziate nelle provincie venete non abbiano ricevuto a questi ultimi tempi ragguardevoli rinforzi, è d'altra parte verissimo che tanto nel Tirolo meridionale quanto anche in Istria e nella Carniola sono concentrati importanti corpi di truppe che vengono continuamente aumentati e, nel caso di bisogno, potrebbero essere subitamente lanciati sulla Venezia. Quanto numerosi siano i corpi di truppe concentrati nei paesi confinanti risulta chiaramente dal fatto, che in molti circoli della bassa Carniola si patisce già difetto di viveri. »

Dal canto loro i giornali di Vienna, si preoccupano assai degli armamenti del Piemonte, e l' *Ost-deutsche Post* così si esprime:

« Importantissima è la notizia che in Sardegna vennero chiamate sotto le armi quattro classi, nelle quali si risale fino al 1830, vale a dire che richiamano perfino i trentenni. Quest' è una vera leva in massa. A tali mezzi ricorre soltanto uno Stato che si trovi in tempi straordinari e in guerra.

« Il motivo addotto che l' esercito deve venire ingrossato per poter comprendere nelle sue file i sott' ufficiali e soldati lombardi, è una spiegazione così meschina che non si capisce come un ministero non si vergogni di farla passare per una ragione di Stato. I sott' ufficiali e soldati lombardi hanno imparato il mestiere militare in Austria, sono uomini addestratissimi; e non si ha bisogno di collocarli tra le reclute per istruirli. Si vuol con queste ragioni ottundere la sensazione che deve suscitare una leva così straordinaria: ma nessuno i fanciulli ci lasceranno ingannare circa la vera importanza della cosa.

La *Gazzetta di Milano* trascrive poi anche una corrispondenza da Vienna che sulla fede di viaggiatori colà arrivati da Milano così si esprime:

« Le stesse persone (i viaggiatori provenienti da Milano) si maravigliano inoltre assai che qui (a Vienna) si sappia così poco dei grandi apparecchi militari che continuamente si fanno in Lombardia e del cui effetto retroattivo si hanno prove anche nella Venezia. Non vogliamo presumere di dedurre da queste osservazioni un giusto criterio per giudicare della situazione, ma esse non ci paiono senza valore di fronte a quelle che dipingono l' avvenire color di rosa e fanno sognare un componimento delle quistioni pendenti mediante un congresso. Le evoluzioni della politica francese dureranno tanto tempo appunto quanto ne abbisognerà. Che nuovamente venga tentato un colpo contro l'Austria è più che verisimile e noi ci meravigliamo della cortezza di vista d'una specie di politici in Germania che aspettano questo colpo con sangue freddo. »

— Secondo il corrispondente viennese della *Gazzetta della Borsa e del Commercio*, è esattissimo che agli ultimi giorni sia giunta a Vienna una nota del gabinetto parigino, il cui esclusivo argomento è un assai estesa interpellanza circa la Venezia. Questo documento francese è stato provocato da un dispaccio circolare del gabinetto di Torino nel quale si accumulano le accuse contro il dominio austriaco nella Venezia e si movono lamenti contro il minaccioso atteggiamento delle truppe austriache di quelle provincie.

— La *Gazzetta di Genova* riproduce il seguente brano d'una corrispondenza di Londra diretta all'*Independance belge*, la quale contiene qualche nozione sul concetto delle relazioni fra l'Inghilterra e la Francia:

« Il *Morning Chronicle* di stamane (27 febb.) ripete la sua asserzione di sabbato sull' imminenza d' un' alleanza austro-russa: esso le fa seguire da considerazioni che lasciano trasparire il vero scopo della notizia. Ve lo ripeto essa è considerata come apocrifa non solo dal nostro governo, ma anche dai ministri delle due potenze di cui si tratta. Questo scopo (v' è forse bisogno di dirlo?) è di tentare di far credere che per l'Inghilterra non vi è salvezza che in un'alleanza offensiva e diffensiva con la Francia: alleanza incompatibile coi nostri interessi ben intesi, con le nostre tradizioni politiche secolari, interessi e tradizioni che si oppongono a questa sorta d'alleanze per uno scopo generale e permanente con qualsiasi potenza, che non la rendono desiderabile se non che per un oggetto speciale e determinato, e che infine la fanno cessare quando lo scopo è stato raggiunto.

I nostri interessi politici e commerciali ci comandano imperiosamente di mantenere, per quanto è possibile, relazioni d' amicizia con le altre nazioni e soprattutto con la Francia: ma, lo ripeto, essi si oppongono a farci prendere verso una o parecchie di esse degl' impegni che ci vincolino ad una politica comune generale privandoci così della nostra indipendenza d' azione, e facendoci uscire dalla nostra neutralità, principio sì solennemente consacrato dal paese dopo l' ultima guerra d' Italia. »

— Lord John Russell ha presentato il 1° marzo alla Camera de'Comuni il *bill* di riforma parlamentare. Prima di farne conoscere le disposizioni egli ha chiaramente precisato l'oggetto del provvedimento. Il governo non si propone di sostituire una quo-

va costituzione alla gloriosa costituzione attuale: si tratta unicamente di supplire alle omissioni e rimediare alle mancanze del bill di riforma del 1831.

La riforma riguarderebbe dunque il ribasso del censo, e si arriverebbe con questa riduzione ad aumentare il numero degli elettori di circa 200,000. I borghi in cui la popolazione non ascende a 70,000 anime non manderebbero più che un membro al parlamento; altri al contrario nominerebbero in avvenire due rappresentanti; si erigerebbero alcuni nuovi borghi, e si accorderebbe un rappresentante all'Università di Londra. La seconda lettura deve aver luogo il 15 di questo mese.

Nella stessa seduta, lord John Russell ha dichiarato che il ministro inglese a Vienna negava formalmente l'esistenza del trattato austro-russo.

— Scrivono da Berlino, alla *Corrispondenza Havas*:

La borsa, dopo un momento di slancio, si trova di nuovo in perfetto abbattimento. Non si aspetta alcun risultato dalla proposta d'un congresso che la Russia ha fatta piuttosto come risposta alle proposte inglesi che colla speranza di veder accettare la sua. La Prussia vi ha aderito senza credere essa stessa alla riuscita di questo progetto. È noto che l'Austria continua a protestare contro tutto ciò che si allontana dalle stipulazioni di Villafranca e di Zurigo: che la Russia non uscirà dalla sua riserva perchè essa conta su grandi avvenimenti in Oriente e ch'essa non vuol recare offesa al principio della legittimità; che il gabinetto francese è obbligato d'aspettare il risultato dei dibattimenti alle camere inglesi sulla questione di Savoia, innanzi di far nuove pratiche nella questione italiana. Tutto ciò contribuisce a produrre un effetto scoraggiante sull'opinione e a deprimere la Borsa.

— Il *Nord* ha il seguente dispaccio da Berlino 29 febbraio:

La Prussia, rispondendo alla comunicazione della Francia, ha detto che essa consentirebbe di prender parte a conferenze libere nel caso che questa proposta fosse accolta favorevolmente da altre potenze.

Corre voce che Ferdinando Granduca di Toscana è venuto qui il 22, nel più stretto incognito, e che il 23 si è recato a Sans-Souci per vedere S.M. la regina, sua augusta parente.

E da Dresda, lo stesso giorno:

Si scrive da Berlino che il ministro prussiano farà del voto sulla legge di organizzazione militare una questione di gabinetto. Una forte minorità si pronunzia contro il progetto di legge, il cui rifiuto potrebbe avere altre conseguenze ancora più gravi.

— Le pratiche tra gli Stati ripuarii del Reno per l'abolizione dei dazi che pagano le navi su quel fiume, si avvicinano ad un favorevole scioglimento. I due Stati che finora contrariarono ostinatamente questa riforma, Assia e Nassau, sono ora disposti a concessioni da cui si spera abbia a risultare una nuova tariffa più consentanea alle odierne teorie di libero traffico internazionale. Fra poco seguirà a tale intento una seduta straordinaria della Giunta centrale per la navigazione del Danubio.

— L'*Espana* di Madrid 23 febbraio così si esprime:

Dicesi, nel nostro campo, che il nemico voglia opporre una gagliarda resistenza in un certo punto strategico, a cinque leghe da Tetuan. Vi si aprono grandi trincee, sotto la direzione d'un personaggio straniero, di funesta celebrità. Vi si trasportarono da Tangeri pezzi di grossa artiglieria, munizioni e materiale di guerra

— Leggesi nella *Corrispondenza Havas* in data di Madrid 25 febbraio:

Quando il generale in capo e Muley Abbas s'incontrarono sulla strada di Tangeri, il primo era scortato da tre squadroni, ed il secondo da 300 cavalli. Si avanzarono entrambi, lasciando indietro la scorta; salutaronsi cortesemente, e poi incominciò la conferenza. È noto che non si riuscì a nulla. Muley Abbas e il generale O'Donnell si strinsero la mano, e prima di lasciarsi O'Donnell presentò al fratello del Sultano i generali del suo stato-maggiore. Gli ufficiali marocchini vestivano ricchi costumi.

— L'*Espana* del 26 febbraio dice che il barone Clary, ufficiale di stato-maggiore dell'imperatore de' francesi, parte oggi da Madrid per Tetuan, come addetto al quartier generale per assistere alle operazioni dell'esercito d'Affrica.

— L'*Agenzia Havas* ha da Madrid 29 febbraio:

Il trattato che regola gli affari in litigio, tra la Spagna e la Danimarca, è stato firmato.

Ieri, il generale Q'Donnell ha ricevuto il rinforzo della divisione basca, che ha incorporato nel suo esercito. Domani, forse, marcerà sopra Tangeri.

— L'*Havas* ha in data di Madrid 1 marzo, che non si ebbero ulteriori notizie dall'Affrica. L'esercito doveva mettersi in marcia conducendo seco circa sei mila muli. La squadra non aspettava che il bel tempo per continuare il bombardamento dei porti marocchini. L'ammiraglio Bustillos aveva avuto una lunga conferenza col generale O'Donnell.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Pietroburgo 11 febbraio.

Il principe Bariatinski ritornerà definitivamente a Tiflis. Gli si attribuiva una missione politica; ciò manca di fondamento. Del resto, vi sono poche funzioni da presentare maggiore importanza che l'amministrazione del Transcaucaso.

Il 4 di questo mese, Sciamyl s'è recato da Kaluga a Mosca, ove desidera di ricevere il principe che lo vinse, e d'intrattenersi con lui. L'antico capo dei Circassi vive tranquillamente a Kaluga, tutto assorto ne' suoi doveri di padre di famiglia.

Per l'assassinio d'un ufficiale russo, commesso a Kanagada, il governo russo chiese, in soddisfazione, che si abbia ad erigere una cappella russa sul luogo del delitto. Le autorità giapponesi saranno obbligate di vigilare alla conservazione di essa, che formerà il primo nocciolo d'uno stabilimento russo sul territorio giapponese.

Le notizie recate dall'ultimo corriere della Cina si estendono fino al 16 dicembre. L'imperatore del celeste impero si è ristabilito da una grave malattia. Le sue truppe hanno il sopravvento, in confronto degli insorti. Tutto va bene per la legazione russa. I cinesi si mostrano assai amichevoli nelle loro relazioni coi russi; però le autorità cercano d'incagliarle. Va aumentando l'esportazione per la via di Kiakta; il commercio non è ancora abbastanza consolidato.

— Scrivesi dal regno di Polonia 26 febbraio alla *Gazzetta Austriaca*:

Il vivo movimento nell'esercito, di recente annunziato, dura tuttavia, e ciò non solo nel regno di Polonia, ma anche nei Governi limitrofi, e, secondo dicono, anche in Pietroburgo. L'aiutante-generale dell'imperatore, principe Leone Radzivill, è giunto da Minsk a Varsavia; a lui è affidato un comando nella cavalleria.

Si dice che la 13.a e la 18.a divisione che non appartengono all'esercito del Caucaso, ma formano parte integrante della seconda armata che ha sua stanza nella Russia meridionale e nel Volga superiore, ora divise in 3 corpi, ricevettero l'ordine di ritornare agli antichi quartieri dove avevano stanza. Queste due divisioni furono distaccate colà appena dopo la guerra orientale, e i loro battaglioni di bersaglieri, soltanto nello scorso anno.

Il giorno 23 corrente fu tenuto in Varsavia un ufficio funebre per il poeta Sigismondo Krasinski, morto lo scorso anno a Parigi.

— La *Gazzetta Tedesca di Bucarest* del 6 (18) febbraio pubblica la seguente lettera visiriale indirizzata al principe Giovanni Alessandro I.

« Ho messo sotto gli occhi del sultano il dispaccio in cui Vostra Altezza esprimeva il desiderio di veder riconosciuto il signor Negri nella sua qualità di agente di Moldavia e di direttore della cancelleria per gli affari del principato di Valachia. M'affretto ad annunziare a V. A. che Sua Altezza ha condisceso al suo desiderio, affine che il suddetto Negri possiede tutte le qualità richieste per le funzioni di cui si tratta e che la domanda di V. A. è conforme all'articolo della convenzione, il quale stipula espressamente che gli affari dei due agenti saranno trattati separatamente. In conseguenza l'agente designato per la Moldavia è accettato come direttore provvisorio degli affari di cancelleria dell'agenzia del principato di Valachia.

« Mi affretto nel tempo stesso ad informare V. A. della benevolenza che le porta S. M. il sultano.

« 15 gennaio 1860.

« *Rusdi Mehmed* ».

— Lo stesso giornale dice che il principe rispose nei seguenti termini ad una deputazione dei principali bojari:

« Son lieto di vedere, o signori, che voi conoscete i doveri vostri, perchè ai diritti acquisiti vanno ognidì congiunti gli obblighi. Siate sicuri che io pure conosco il dover mio, il quale consiste nel vegliare con sollecitudine, soprattutto, alle prossime elezioni, affinchè si eviti ogni sorta parzialità e si respinga qualunque tentativo mirasse ad arrestare il progresso della nazione o a rimettere in vigore viete istituzioni ».

NOTIZIE DEL MATTINO

La stampa parigina, che ci perviene fino alla data del 4, è estremamente sobria di riflessioni sul discorso pronunciato dall'imperatore dei francesi all'apertura della sessione legislativa. Il *Pays*, la *Patrie*, il *Journal des Débats*, la *Presse* ed altri si sforzano di mostrare che il discorso imperiale toglie tutti i dubbi della situazione presente e che però deve essere accolto con soddisfazione universale: il rimanente dei giornali si limitano a riprodurre le altrui apprezzazioni o serbano in tal proposito un completo silenzio. Non così però avviene dei giornali esteri, specialmente inglesi e del Belgio, i quali tutti espongono francamente le impressioni in essi prodotte, in gran parte non favorevoli al progetto imperiale. L'*Universel* si meraviglia come quel discorso non faccia parola di un punto importantissimo, quello cioè del desiderio che le grandi potenze hanno mostrato che si adempiessero i preliminari di Villafranca. Il discorso si limita a dire, che queste potenze hanno fatto qualche passo, dal quale può desumersi chiaramente il desiderio di giungere ad una pacifica conciliazione di tutti gl'interessi, ma non accenna ad un accordo prestabilito con esse, intorno alle nuove proposte che si contengono in esso discorso, nè ad intenzione d'ottenerne in seguito la ratifica, prima che siano portate ad effetto. Un altro giornale belga, dalle parole del discorso imperiale, nelle quali si manifesta l'intenzione di operare l'annessione della Savoia, crede poter desumere che in questa annessione non saranno compresi il Chiablese, il Faucigny ed il Genevese fino al torrente di Fiers. Infatti, dice questo giornale, l'imperatore ha annunciato essere suo dovere reclamare i *versanti* francesi delle montagne, e coloro i quali conoscono le località, sanno che attorno al Piemonte non vi sono versanti francesi delle Alpi che quelli delle Alpi marittime verso Nizza e quelli del Moncenisio e della sua catena fino a Briançon. I versanti del Chiablese e del Faucigny sono versanti svizzeri, poichè il territorio svizzero si interpone fra essi e il territorio francese. Il *Giornale di Bruxelles*, sebbene non si mostri contento dell'insieme delle proposte imperiali trae argomento di soddisfazione dalla certezza che crede poterne dedurre, non avere la Francia intenzione di seguire la Sardegna in una politica di esorbitante ambizione, che minaccerebbe di nuove conflagrazioni l'Europa.

Il *Morning-Chronicle* del 1 marzo ha il seguente articolo:

« In uno degli ultimi nostri giornali, ed anteriormente, annunciavamo al pubblico che stava per fortificarsi un trattato fra l'Austria e la Russia e comunicavamo ai nostri lettori le basi di esso trattato. Questa nostra notizia fu smentita da taluni giornali inglesi e da moltissimi giornali francesi e del continente; ma tutte queste smentite tornano inutili, poichè negano l'esistenza formale del trattato medesimo, mentre noi ci eravamo limitati ad asserirne

cosa è nel punto di essere sottoscritto. Del resto non possiamo che ripetere nuovamente quanto avevamo asserito, poichè siamo sicuri che il trattato avrà luogo ». In seguito di questa nuova assicurazione del *Morning-Chronicle*, una corrispondenza generale di Londra diretta ai giornali del Belgio, nota che le smentite di alcuni fogli non possono distruggere la notizia del giornale inglese, poichè per quel che concerne la Francia, è da notare che il *Moniteur* serba il più completo silenzio e riguardo ai giornali dell'Austria e della Russia, sarebbe follia il supporre che queste due Potenze volessero riconoscere apertamente l'esistenza di questo trattato. È ben naturale che esse vogliano mantenere il segreto, riserbandosi ad agire a seconda delle disposizioni contenute nel medesimo, solo quando si saranno preparate a questa azione con una linea politica concertata scambievolmente.

Il *Journal de Bruxelles* si mostra propenso ad ammettere l'esistenza del trattato suddetto, poichè tutte le circostanze attuali, secondo esso, portano a non dubitarne. La Russia, dice questo giornale, nel vedere costituirsi l'alleanza tra Francia ed Inghilterra, dovette comprendere che le sue vedute avrebbero incontrato in essa una potente opposizione, e che era quindi di sua utilità il fortificarsi da un altro lato. Oltre a ciò quella potenza non ignora che i maggiori titoli di diffidenza per essa sussistono da parte dell'Inghilterra, la quale è dappertutto l'avversaria del gabinetto di Pietroburgo dal Mar Nero, il Bosforo e la Persia sino all'estremità dell'Asia, nè ha dimenticato che il gabinetto diSaint-James voleva continuare la guerra di Crimea, portandola sul Baltico. La Russia non ha dimenticato inoltre che l'imperatore Napoleone III. prese l'iniziativa di quella guerra, che esso trattò a sua insaputa coll'Austria a Villafranca, e che, mentre poteva ritenersi prossima una alleanza tra la Francia e la Russia, quella potenza preferì di rivolgersi all'Inghilterra. L'Austria, dal canto suo, la quale non ebbe ragione di chiamarsi contenta dell'Inghilterra durante la guerra d'Italia, e che neppur soddisfatta può andare della Francia, che scorsi appena due mesi dopo la soscrizione del trattato di Zurigo, dichiarò essere impossibile l'esecuzione d'esso trattato, si trova per conseguenza costretta a cercare una alleanza contro l'Inghilterra e la Francia. Finalmente la Prussia, che si è sentita minacciata d'una guerra sul Reno all'epoca della campagna d'Italia, e che si è convinta che in tale evenienza non avrebbe il sostegno dell'Inghilterra, deve pur cercare un punto d'appoggio. Quindi è che i timori e gl'interessi comuni devono portare le tre potenze del Nord a ravvicinarsi le une alle altre, opponendo così una triplice alleanza alla alleanza anglo-francese. A questo si aggiunge la volontà testè solennemente manifestata dalla Francia di operare la annessione della Savoia. La Prussia la Russia e l'Austria, concordi in questo coll'Inghilterra, non potrebbero riguardarla certamente di buon occhio nè permettere che essa si compiesse pacificamente.

Un dispaccio da Londra ai giornali francesi dà il sunto della seduta che ebbe luogo il giorno 2 al parlamento inglese. In questa, lord Russell depose i documenti relativi al progetto d'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia dicendo non aver conoscenza di un trattato tra il Piemonte e la Francia concernente quella annessione. In tesi generale esso disse poter costatare che il governo della regina non consentirà mai a questa annessione senza il concorso delle grandi potenze d'Europa, nè esistere ancora alcuna ragione per credere che la Francia abbia intenzione di adottare misure immediate per procedere all'annessione della Savoia.

Sir Roberto Peel fa osservare che la comunicazione fatta da lord Russell sull'argomento suddetto, non è soddisfacente; è evidente che l'Imperatore Napoleone intende annettere la Savoia senza preoccuparsi delle altre potenze e che anzi fu assai contrariato per vedere la mala accoglienza che in Inghilterra erasi fatta ai suoi progetti, dopo le concessioni politico-commerciali da esso fatte. Sir Roberto Peel biasima severamente questo procedere.

Il sig. Bright condanna il linguaggio tenuto da sir Roberto Peel, dicendo che esso è di tal natura da peggiorare lo stato delle cose in luogo di migliorarlo: aggiunge sapere positivamente che la Savoia desidera riunirsi alla Francia poichè in tal caso il valore delle proprietà di quel paese sarebbe raddoppiato. « Perisca la Savoia, conclude, prima che abbia a vedersi una collisione tra la Francia e l'Inghilterra prodotta per causa sua ».

Lord Manners accusa il sig. Bright di avere motivi interessati nel suo zelo per la Francia.

Il signor Milnes sostiene che la Savoia vuole l'annessione alla Francia: del resto dice essere stata esagerata l'importanza di una tale questione.

Lord Russell non può esprimere una opinione dietro il resoconto telegrafico del discorso di S. M. l'imperatore dei francesi: biasima però il linguaggio tenuto da sir Roberto Peel: crede realmente che l'imperatore Napoleone abbia intenzione di consultare le grandi potenze. Aggiunge che, conforme alle assicurazioni ricevute dal signor de Persigny, tale deve essere l'intenzione dell'imperatore. Del resto, la Francia considera come importante l'annessione, esso non è di questo parere. L'Europa sarà consultata. Sarebbe deplorabile cosa se il Parlamento formulasse fin d'ora la propria opinione.

Il ministro del *Foreign-Office* aggiunge che lord Cowley ha ricevuto l'assicurazione del sig. Thouvenel che, sebbene non se ne faccia menzione nel discorso imperiale, cionullameno l'imperatore ha intenzione di consultare il popolo savoiardo sulla annessione, che non sarebbe effettuata senza il consenso del medesimo.

Sul proposito stesso delle progettate annessioni e per quanto riguarda la contea di Nizza, un dispaccio telegrafico nei giornali toscani, datato da Nizza 4 marzo, parla dettagliatamente di una dimostrazione fatta in quella sera e nel senso di rigettare ogni annessione della contea stessa alla Francia.

Un'altro dispaccio accenna che nel giorno 6 a Londra doveva essere presentato ai comuni un indirizzo, che ringrazia la regina per la conclusione del trattato di commercio.

Le notizie di borsa del 5 da Parigi, Vienna e Londra dicono inanimati pochi e deboli gli affari.

APPENDICE

(Dalla *Gazette de Lyon*)

(Continuazione vedi N. 53.)

« Ogni sottrazione operata in pregiudizio dell'autorità del Santo Padre, è la mutilazione di un diritto universale. Se in uno stato qualunque, il potere legittimo è rovesciato da una insurrezione trionfante su tutta la estensione del territorio ciò che è violato è la giustizia legale, che prescrive la subordinazione al potere legittimo; ma se una regione sotto un pretesto o sotto un'altro, volesse separarsi dalla nazione alla quale appartiene, non vi avrebbe in ciò solamente violazione della giustizia legale, del diritto di giurisdizione del principe, ma eziandio del diritto territoriale della nazione; la quale potrebbe, con tutta giustizia, non soffrire che la sua potenza fosse indebolita dalla perdita di questo paese. Un sofista direbbe ciò che vorrebbe di questa pretensione; la qualcherebbe di tutti i nomi che gli piacesse di prendere in proposito dal vocabolario della feudalità; protesterebbe contro questa idea di feudo nazionale: si lascerebbe però dire a sua posta. Vi ha senza dubbio una differenza fra le ragioni in virtù delle quali una nazione può ritenere una provincia che voglia da lei separarsi, e quelle che autorizzano il mondo cattolico a rivendicare il mantenimento degli Stati della Chiesa. Ma se i due casi non sono identici, sono però analoghi in questo, che congiuntamente ai diritti del Papa, come supremo amministratore, vi hanno i diritti della Chiesa Cattolica, come beneficiaria di ciò che è stato costituito a cagione ed a vantaggio di lei; di ciò che le è stato incorporato; di ciò che è divenuto una parte integrante della sua organizzazione. È vero che ella non ha un'armata per sostenere la giustizia de' suoi reclami. Ma ciò che è giusto non ha forse la sua radice che in ciò che è forte, ed il diritto delle genti non è forse sacro dovunque, benchè non vi sia un'armata generale per difenderlo in favore dei deboli su tutti i punti del globo? Sì; qualunque motivo di scusa che si voglia allegare in favore di un congresso il quale si dimostrasse debole o scettico in materia di giustizia, se gli Stati della Chiesa fossero mutilati sia per forza di armi, sia per mezzo di violenze diplomatiche, sia per l'abbandono diretto o indiretto di una causa giusta, vi avrebbero nel mondo, salvo alcuni spiriti traviati e quelli che sono più cattolici di nome che di cuore, duecento milioni di uomini i quali non si restringerebbero a genere di essere stati delusi nei loro sentimenti, ma protesterebbero dal fondo della loro coscienza che eglino sono feriti nei loro comuni diritti.

« Grazie a Dio, questi diritti sono confidati a mani fedeli e incorruttibili: il Pontefice, che fino dai principi del suo regno ha sostenuto nella sua grande anima la felicità di una Italia stolta ed ingiusta; il Pontefice, che violentato da una fazione mascalzona, come lo era stato Pio VII da un potere dominatore, concorrere ad una guerra troppo poco compatibile col carattere della sua paternità universale, ha preferito restare esposto a tutti i colpi, ed ha preso il bordone dell'esiliato per non oscurare la sua corona di padre; il Pontefice, il quale elevandosi al disopra delle considerazioni terrene per compire ciò che niuno dei suoi predecessori avea osato tentare, ha ristabilito nella protestante Inghilterra quest'antica gerarchia cattolica che allora eccitò tante collere, ed ora provoca tante vendette; questo Pontefice prova in tale momento un'altra volta ancora, che alla più angelica bontà sicuramente in lui si unisce una fermezza apostolica. Egli dà al mondo un bello e raro spettacolo.

« Sollecitato da una parte da grida faziose, e dall'altra da rispettose preghiere, incerto dell'appoggio che egli troverà, assediato da tristi presagi, egli per cercare un poco di riposo nella sua vecchiaja non avrebbe che a fare una concessione, che a dire una parola: parola che molti principi in una sì critica situazione non si farebbero colpa di pronunciare: La mano sulla coscienza e l'occhio verso Dio, egli dichiara che non la pronunzierà: *Non possumus*. Pio IX corona così le altre grandezze del suo pontificato. Parlando dei grandi Papi l'autore dell'opuscolo ha detto « come ve ne sono stati nella istoria »: questo non impedirà alla Chiesa Cattolica di dire « : come ve ne ha ai giorni nostri. »

« Noi dobbiamo eziandio congratularci coi Cattolici Francesi in particolare del profondo attaccamento, che hanno dimostrato all'amato Pio IX, che morrà forse di affanno, ed al Papato che non morrà mai. La manifestazione dei loro sentimenti ha sorpassato ciò che fu potuto fare in altre epoche. Al tempo delle disgrazie di Pio VI, l'Europa era in ruina e in armi: in qualche paese la fede era soltanto d'altronde la cui voce si perdeva fra gli strepiti della guerra. Quando Pio VII vide ricominciare per lui la sorte del suo predecessore, il mondo taceva al cospetto di un uomo: *Silent terra in conspectu ejus*. Nel 1849 la sollecitudine dei cattolici francesi si trovò divisa fra i dolori della Chiesa e i pericoli della Francia. Ma al giorno di oggi tutto si è assorbito nelle loro preoccupazioni religiose molto vivamente eccitate. Se per prudenza e per evitare false interpretazioni si sono essi astenuti di fare una propaganda d'indirizzi al Santo Padre politicamente irreprensibili, che sarebbero stati coperti in pochi giorni in ciascun dipartimento di migliaia e migliaja di soscrizioni, purtuttavia il sentimento cattolico si è manifestato in tante maniere nelle pubblicazioni della stampa come nelle preghiere a piè degli altari, che è stato assai più visibile nella sua forza che nella sua moderazione.

« Non possiamo (dice il sig. Laurentie) astenerci dal citare alcuni altri frammenti della bella opera del Vescovo di Perpignano sul *Papato*.

« Riprendiamo adunque le scritte di monsignor Gerbert ove sono ringiovanite, siccome noi abbiam detto, tutte queste questioni che da due mesi commuovono la ragione pubblica.

« L'autore come dialettico accostumato ad andare a fronte scoperta contro un nemico dichiarato, si è maravigliato di avere a combattere contro un avversario sconosciuto. Ma niente vi ha perduto la controversia: essa ha guadagnato forse un carattere d'ironia, che l'ha resa più piccante e più animata.

« Seguiamo rapidamente l'autore nel suo cammino didattico.

« Dopo aver posto il subietto dell'opuscolo, subietto a tutti conosciuto al presente, monsig. Gerbert aggiunge: »

« È in questi termini che uno scrittore, il quale prende il titolo di *Cattolico sincero ma indipendente*, viene a porre la questione all'avvicinarsi di un congresso, come una rivelazione dell'ultima ora.

« Non è se non con profonda tristezza che noi gli rispondiamo. I nostri sentimenti come francese, come conservatore, come Vescovo sono dolorosamente straziati. Come francese, possiamo noi non deplorare che la nobile terra cristiana, dalla quale è uscito, son già più di dieci secoli, il pensiero di organizzare, da render più stabile la più grande istituzione del mondo cattolico, si trovi essere fra tutti i paesi della cattolicità il punto donde parta una provocazione a fare dell'opera di Carlomagno una grande ruina? Così, per alleggerire la nostra pena, non abbiam bisogno di protestare contro la supposizione che un progetto allarmante, lanciato improvisamente come un razzo da dove mai sconosciuta, sarebbe cosa di fuoco e di denominato in una regione superiore a quella, in cui

si agita la stampa. Noi stimeremmo che quelli, i quali spandessero a disegno un tale romore potrebbero essere puniti come propagatori di false e dannose novelle. Eglino avrebbero mantenuta, per la temerità delle loro parole, una inquietitudine fatale sopra il fondo delle cose.

« Come conservatore, non dobbiam noi essere spaventati dell' immenso incognito verso il quale questo progetto, che noi ci facciam un dovere di combattere, precipeterebbe la società ? Quando un governo puramente politico è rovesciato da una rivoluzione, niuno saprebbe predirne l' avvenire dell'anno seguente, e spesso eziandio uno si è ingannato sull' avvenire del domani : però può uno affermare che, fuori di una estrema anarchia, il governo caduto sarà rimpiazzato da un altro governo politico, da una istituzione del medesimo ordine : vi hanno fin d'allora dei punti di analogia sopra i quali è possibile di appoggiare le previsioni e le congetture.

« Ma non sarebbe il medesimo se il Papato temporale, tale quale è stato costituito fin dalla sua origine, venisse ad essere riorganizzato o distrutto. Questa è una istituzione a parte, senza modello e senza copia. Non vi ha stabilimento alcuno del medesimo ordine, non vi ha cosa alcuna la quale possa essere a lui sostituita,la quale possa riempire il vuoto che si sarebbe scavato nel posto che esso occupa da tanti secoli. In mancanza di termine di comparazione, ogni previdenza sarebbe sconcertata. Essa mancherebbe di base per prevedere le condizioni dell'avvenire che aprirebbe una rivoluzione unica nel suo genere, i colpi ed i controcolpi della quale cadendo sopra interessi religiosi che hanno sì profonde radici e sì estese ramificazioni si prolungherebbero assai lontano nei luoghi e nei tempi. La sola cosa visibile in quest'oscuro avvenire, sarebbero vaste perturbazioni. Coloro i quali si rifiutassero a presentirle dovrebbero convenire almeno che facendo il passo che le si consiglia, la società farebbe un gran salto fra l'oscurità.

« Infine, come Vescovo Cattolico, noi dividiamo i pensieri, i timori, e i voti che si sono manifestati nelle proteste anticipate dell'Episcopato Francese, nelle manifestazioni cattoliche non meno significanti dell'Alemagna, dell' Inghilterra, dell' Irlanda, della Spagna, del Belgio, dell'Olanda, dell'America, alle quali si unirebbero quelle della Polonia se non fosse tenuta in silenzio, quelle dell' Italia se fosse libera, quelle delle popolazioni fedeli della Cina e dell' Oceania se avessero a loro disposizione i telegrafi elettrici. In mezzo alle presenti calamità noi siamo felici almeno di provare le emozioni medesime che commuovono le Chiese tutte del mondo. I sentimenti, che noi abbiamo già espressi in una recente publicazione, s'applicano a più forte ragione alle cose odierne. Esse rifluiscono sopra tutta la discussione nella quale andiamo ad entrare : perchè, se le nostre impressioni sono state ben vive alla prima lettura del novello scritto, la riflessione le ha rese più profonde ».

(Continua)

PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

Lunedì 12 marzo 1860 alle ore 4 3|4 pom. si terrà tornata ordinaria nelle consuete sale al palazzo sabino, nella quale il R. P. Giambattista Pianciani d. C. d. G. membro del Collegio filosofico della romana università leggerà un discorso col titolo

Dichiarazione dell' antico inno intorno all' esamerone mosaico.

Seguiranno i componimenti poetici, e quindi avrà luogo l'adunanza generale.

ARRIVATI DAL 24 AL 29 FEBBRAJO.

Da Napoli—Williams T. Dama d' Ingh.—Pandelford G. prop. d'America—Peel E. prop. d' Ingh.—Winthrop R. prop. d'America—Potter J. ed A. prop. d' Ingh.—Wason G. e F. prop. d'Ingh.—Gaussen P. di Svizzera—Delahant G. prop. di Francia—Moutiè G. B. prop. di Fran.—Douglas E. e G. prop. d'Ingh.—Engel L. prop. della Svizzera—Barker G prop. d'Ing. —De Rosen G. Barone del Belgio—Talabot J. dirett. della Ferrovia di Fraucia.

Da Genova—Sapieka L. principe di Russia—Tur G. prop. di Russia—Andrioli E. prop. di Russia—Akers P. prop. d'Amer —Davis P. prop. d'Amer.—Chase L. prop. d' Amer.—Pallavicino R. prop. di Genova.

Da Marsiglia—De Travers Conte R. prop. della Svizzera—Estienne E. prop. di Francia—Waller C. prop. d'Ingh.—Rzuvsky L. prop. d'Austria—Reid D. prop. d'Ingh.—Colburn T. prop. d'Amer.—Elliott S. prop. d' Amer.—Hill A. prop. d'Amer.—Hadwen G. prop. d' Ingh.—Audersen L. prop. di Danimarca—Van Rado prop. di Prussia—Bagatzky N. prop. di Russia Rosseto A. prop. di Grecia—Caradias prop. di Grecia—Schimdt E. prop. d' Amburgo—Adrohen G. Comm. di Spagna—Costa M. comm. di Spagna—Patterson G. prop. d'Ing. —Allies G. prop. d'Ing.

Da Livorno—Brandini O. prop. di Livorno.

Da Firenze—Wandewal A. prop. di Francia—Stephano M. prop. di Russia—Philipos A. prop. di Russia—Hellsreich prop. di Russia.

PARTITI DAL 24 AL 29 FEBBRAJO

Per Napoli—Carlson A. ed F. prop. di Norvegia—Macdonale A. prop. d'Ingh.—Harris E. proo. d'Ingh.—Hardie G. prop. d'Ingh. Gibbs G. prop. d'Ingh.—Souchey A. e C. prop. di Frankfort—Moorson E. prop. d'Ingh. — Kimard C. prop. d'Ingh.—Havasquez F. nobile di Lucca—Clark W. T. prop. d'Amer.—Daxter prop. d'Amer.—Harres N. prop. d' Amer — Jerlin M. prop. d' Amer.—Frautner L. prop. di Baviera — Burkhardt A. prop. della Svezia—Buhameyer C. prop. della Svezia—Korm P. prop. della Prussia—Hardy A. prop. d'Am. —Papadato A. prop. d'Ing.—Seetton prop. d'Ing.—Engelmeyer A. ed M. prop. di Russia—Poquet A. prop. di Fran. — Smith G. prop. d'Ingh.—Vegat C. prop. d'Ingh. Douvill A. prop. di Fran.—Hein A. prop. di Russia—Weiss C. prop. di Prussia—Leslie Patrik prop. d'Ingh.—Bawne O. prop. d'Ing.— Doter G. prop. d'Ingh.—Alden G. prop. d'Ingh.—Duncan P. prop. d'Ingh.—Knox G. proo. d' Ingh. — Douylas G ed E. Barker G. Redleschan F. Cheales E. Smith G. proprietari d'Ing.

Per Austria—Martin G. prop. d'Amer.

Per Marsiglia—Gibson M. Smith A. prop. d'Ingh. — Harpe C. prop. d'Austria—Baker B. prop. d'Amer.

Per Parigi—Ramon G. prop. d' Amer.—Armengand G, prop. di Fran.

Per Firenze—Hubsch A. proo. di Fran.—Richy F. prop. d'Ingh.—Beltridge G. Krekaud G. Bethell A. Shedwick G. Cadwick R. ed F.—Pile G. Ducombe C. prop. d'Ingh.

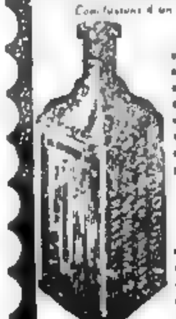
Approvazione dell' Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione 1855.

OLIO

di FEGATO fresco di MERLUZZO di

HOGG

Contro le malattie di petto, i reumatismi, le affezioni scrofulose, rachitiche e cutanee, i tumori glandolari, malattie degli organi, ecc.



« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei princip. attivi negli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio si vende in bottiglie triangolari, il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Hogg. — 1 vol. fr. 3.

Solo proprietario, HOGG, 2, via Castiglione, Parigi. Roma Sinimberghi, Ancona Collamarini Michele, Belnigi; Livorno Claudio Perroux ; Milano Ravizza, Bertarelli di Tomaso; Torino D. Mondo e nelle principali farmacie d'Italia.

Domani la Stazione sarà a S. Vitale, e in S. Pietro al Vaticano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757mm ; 27L 730mm, 89; 1lin 2mm, 256 1.° R.=1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
7 Marzo	7 antimeridiane 2 pomeridiane 9 pomerid.	758, 3; 756, 9; 755, 7;	4, 0; 11, 4; 7, 0;	52. 31. 53.	10 Chiarissimo 8 Qualche nuv. 0 Velato dens.	12, 0; C. 9, 6; R.	4, 0; C 3, 2, R	N. N. E. 7; O. 7; N. O. 3;	8 Marzo. Nella notte pioggia 0.mm 6, tutte le vicine colline coperte di neve.

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
7 Marzo	Roma . . . . . . Ancona . . . Bologna . . . Ferrara	758, 4;	10, 0;	101	9 Chiarissimo	12, 0;	4, 0;	N. E. 0,	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza del sig. Gio. Sabatini d. via Monte della Farina n. 3.

S'intima al sig. Carlo, e Francesco Valdrè domic. all'Arco di Parma N. 18 non che per affissione ed inserzione nel Giornale a chiunque possa avere interresse, che nella Cancell. del pmo turno è stato dall' Ist. revocato qualunque domic. segnatamente in via del Pianto N. 63 o lo ha eletto via Monte della Farina N. 3 ove per ogni effetto vuole essere convenuto, ed altro.

Francesco Marucchi proc.

È venuto in cognizione della sottoscritta Geltrude Candi in DeMarco, che per parte di Ludovico Radice voglia procedersi alla vendita de' suoi beni tanto stabili, che mobili, e siccome tale vendita verrebbe dal Radice ad effettuarsi per frodare la Candi sud. dei suoi vistosissimi crediti, che ha verso il med. tanto in forza delle due decisioni emanate dal Tribunale della s. Rota in Ponenza di Mons. Illmo, e Rmo Sbarretti li 27 feb. p. p., quanto in forza di vari giudizi tutt' ora pendenti innanzi il pmo turno del Trib. Civile di Roma, e di altri titoli, che andrà a suo tempo e luogo sperimentare, così col presente si diffida chiunque a non effettuare col sud. Ludovico Radice alcun contratto di compra, e vendita de' suoi beni tanto stabili che mobili, ritenendolo in caso affermativo come collusivo, e fatto in manifesta frode dei crediti della sottoscritta Candi. Tutto ciò si deduce a notizia di chiunque, onde non possa a suo tempo, e luogo allegarne ignoranza.

Roma li 7 marzo 1860.

Geltrude Candi in De-Marco
Ferdinando Lenzi Proc. Rot.

Con ordinanza emanata dall'Eccmo trib. civ. di Roma in 1.° turno nel giorno 6 marzo 1860 sopra istanza della sig. Celestina Danieli ed attesa la rinuncia dell'Illmo sig. avv. Domenico Bigioni fu surrogato e questo il sig. avv. Gius. Marchetti in curatore della eredità giacente del fu Pietro Galli.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse e per tutti gli effetti di ragione.

Roma oggi 8 marzo 1860.

Paolo Bonomi curatore

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE

Ad ist. delli sigg. Antonio Nocioli, e Paolo Olivari Sindaci definitivi del fallim. di Angelo Benaglia.

Con autorizzazione presa dall'Illmo sig. Gius. Rigacci Giudice Commissario deputato dall'Eccmo Trib. di Commercio al fallimento del nominato Angelo Benaglia, s' invita chinnque volesse accudire all' acquisto de' fondi qui appiè descritti, ad intervenire nella sala del predetto tribunale di commercio posta nel palazzo di Monte Citorio nel giorno di mercoldì 14 marzo 1860 alle ore 11 ant. in cui avrà luogo la vendita a forma delli §§ 550 e 551 pel Reg. di commercio.

Il primo prezzo dell'incanto non potrà esser minore della somma stabilita nella Perizia redatta dal perito architetto sig. Luigi Benaglia esistente in atti.

La prima delibera sarà condizionale a termini dell'art. N. 551 del Regolamento di Commercio publicato dall' Editto 25 giugno 1821 ed in essa non s'intenderanno mai compresi gli affitti, e le pigioni da decorrere sino alla delibera definitiva che resteranno a profitto del patrimonio.

Il capitolato della vendita e dell'incanto da farsi, unitamente alla Perizia dell'Archit. sig. Benaglia, all'istrom. d' acquisto, e fede del Censo rimangono depositate nella Cancelleria del Trib.

Descrizione del Fondo

Porzione di casa posta nella città di Roma nel Rione Campo Marzo via della Stelletta contradistinta dal civico n. 14 composta dell'intero terzo piano di n. 5 camere e cucina, e del quarto piano di n. 3 camere e cucina, mignano e soffitte abitabili, una cantina, l'uso dell'acqua vergine per bere, e vasche da lavare in comune con li proprietari dei sottoposti due piani, come egualmente e in comune il cortile e la scala scudi 3696.

Casa posta in questa Città nel Rione Trastevere al vicolo del Polveraccio contradistinta dai civici n. 19 al 22; detta casa si compone di pianterreno, e due piani superiori, il pianterreno composto di due vasti Rimessoni ove è il pozzo con acqua potabile per uso delli inquilini, il primo piano di due abitazioni una delle quali di due camere e cucina, e l'altra egualmente di due camere e cucina, similmente viene composto il secondo piano sc. 2745 60.

I suddetti fondi saranno venduti separatamente.

Pietro Cavi Proc. del Fallimento
Romualdo Polidori Cancelliere
Agatone Apollonj Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 57 — 1860.

Venerdì 9 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.ne del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 9 Marzo

Questa mattina il Rmo P. Luigi da Trento dell' ordine dei Minori Cappuccini, predicatore Apostolico, ha recitata nel palazzo del Vaticano la terza predica della corrente Quaresima, alla presenza del Sommo Pontefice, del Sacro Collegio, della Prelatura, e degli altri soliti ad intervenirvi.

Di poi la stessa Santita' Sua si è recata, accompagnata dagli Emi e Rmi signori Cardinali, nella patriarcale Basilica Vaticana per la Stazione del secondo Venerdì di Marzo.

Mercoldì 7 del corrente, giorno dedicato alle glorie di S. Tommaso di Aquino, gli Emi signori Cardinali, nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva, prestarono assistenza alla messa pontificata da Monsignor Ligi-Bussi, Arcivescovo d' Iconio e Vicegerente di Roma; dopo la quale un religioso dell'Ordine dei Predicatori, studente di s. Teologia, recitò, secondo il costume, una orazione latina in lode del santo Dottore.

Alle attestazioni del filiale rispetto all' Augusta Persona del Sovrano Pontefice, e dell' attaccamento alla causa dei Suoi diritti sugli Stati che costituiscono il temporale dominio della S. Sede, da ogni parte a Roma venute, si aggiunse a questi ultimi giorni quella di Anversa, e di altre quattordici città e di più di seicento parrocchie dell'Archidiocesi di Malines. L' indirizzo di Anversa è sottoscritto da quattordici mila dei suoi abitanti: e gli altri presentano nell' insieme oltre a sessantamila firme. All'alto onore di umiliare al trono del Santo Padre codeste dimostrazioni di affettuosa premura fu prescelto dai suoi concittadini di Anversa il signor Cav. Carlo Cogels de Leverghem, il quale movendo per Roma ad adempiervi la nobile missione, ebbe dall'Emo sig. Cardinale Sterchx, Arcivescovo di Malines, l' incarico di rassegnare eziandio gli altri indirizzi dei suoi diocesani. Il Cavalier Cogels, insieme ai suoi connazionali Monsignor Sacrè, presidente del Collegio Belgico in Roma, e dei signori Ab. Van den Berghe, alunno dell'accademia ecclesiastica, e L. de Meester, e T. ed F. Moretus de Bouchout, ebbe l' onore nella mattina del 3 corrente di esser ricevuto in udienza da Sua Santità, nelle cui mani depositò gl' indirizzi ed una lettera dell' Emo Cardinal Sterchx, ed a voce riepilogando le cose esposte in quei documenti significò quanto vivo fosse il dolore da cui sono oppressi i cattolici del Belgio per gli sconvolgimenti che turbano gli Stati di Santa Chiesa, e per l' amarezza onde sanno afflitto il cuore del loro Padre e Supremo Pastore. Il Santo Padre accolse benignamente la espressione di questi nobili e religiosi sentimenti, e si mostrò penetrato da gratitudine per l' interesse alla causa della Religione e della giustizia che vede esser preso sì calorosamente dagli abitatori del Belgio.

Lungo sarebbe il memorare tutti gli altri indirizzi che ognor affluiscono al trono di Sua Santità dalle svariate nazioni d' Europa, e più specialmente da tutte le diverse parti della Francia, ed umiliati a mezzo di persone illustri e distinte, che a questo fine in Roma si trasferirono.

Nè le espressioni del devoto affetto arrivano al Trono Pontificio col solo mezzo degli indirizzi. Gli esteri, che in Roma dimorano, ricevono continuamente calorose premure dai loro connazionali perchè al S. Padre, come meglio sanno e possono, protestino la partecipazione che prendono vivissima alle amarezze da cui l'animo Suo è oppresso. Ogni giorno ne sentiamo narrare or questo or quell'altro esempio, e saremmo infiniti a riferirli. Basti accennarne uno:

Da Norfolk nella Virginia (Stati-Uniti di America) una dama scrivendo ad una sua compagna in Roma, ed informandola delle preghiere pubbliche colà cominciate per Sua Santità, si esprime così intorno ai sentimenti delle altre: « Quanto saremmo felici di esser fra il numero di coloro, che godono il privilegio di vedere il Santo Padre, e di ascoltare le Sue dolci parole di rassegnazione e di fiducia nella Provvidenza divina, e di ammirare la Sua calma in questi momenti di supremo danno! Ma voi siateci interprete presso al Santo Padre: deponete agli augusti Suoi piedi i nostri più vivi affetti, ed i sinceri voti per il ristabilimento della tranquillità e del buon ordine nei suoi Stati! Dimandate per noi la benedizione a Sua Santità. Che si degni di stendere la Sua mano verso noi, affinchè ci sia dato di durare nel nostro coraggio, che sentiamo venir meno dinnanzi alle grandi afflizioni, che da lungo tempo han fatto del Sommo Pontefice un martire ed una vittima ». Il Santo Padre accolse queste espressioni con benevolo animo, e volle che Monsignor Segretario di Propaganda ne significasse alle rispettabili dame di Norfolk il suo gradimento.

Fra le dimostrazioni delle lontane regioni non ne mancano però le molte delle popolazioni vicine, e sottoposte alla Sovranità temporale della Santa Sede. Alle numerose, cui abbiamo accennato altre volte, aggiungiamo ora, che innumerevoli e continui pervengono a Sua Santità gl' indirizzi di corporazioni, collegi, capitoli, parrocchie, diocesi, e di ragguardevolissimi personaggi e corpi morali del laicato. Vogliamo però indicare, come degno di special ricordanza, l' indirizzo firmato da tutti gli abitanti della diocesi di Montalto, che nel giorno 25 del trascorso febb. umiliarono al Santo Padre i sigg. Cav. Salvatore ed Enrico Angelini, a ciò specialmente deputati da Monsig. Aronne, Vescovo di quella città. In esso, le popolazioni di quella diocesi esprimono l' indignazione da cui sono comprese per gli attentati, coi quali si cerca di sottrarre al Supremo Gerarca il temporale dominio, e dichiarano di volèr durare immutabili nel proposito di fedeltà al legittimo Sovrano. Il Santo Padre accolse con benignità il rispettoso omaggio, e mostrando ai deputati il Sovrano gradimento per questa unanime dimostrazione di tutto un popolo, mandò l'Apostolica benedizione a Monsignor Vescovo ed agli abitatori di quella diocesi, che si gloria di aver dato la culla al gran Pontefice Sisto V.

NOTIZIE DIVERSE

I Giornali del Piemonte, pubblicano il testo dei due dispacci diretti dal Conte di Thouvenel il 24 febbraio scorso, l' uno al sig. Barone di Talleyrand ministro di Francia a Torino per essere partecipato al Conte Cavour, l'altro al Conte Persigny ambasciatore di Francia a Londra per essere comunicato a lord Russell. In questi due lunghissimi documenti, ne' quali sono svolte molte teorie astratte intorno all'Italia, si scorge come l' imperatore dei francesi trasmetta al Piemonte una specie di perentorio intimo perchè accetti e concorra a realizzare i concepimenti imperiali riguardo all'Italia centrale, ed alla Savoia conseguentemente; altrimenti la Francia non si terrà più obbligata ad assisterlo, non volendo incorrere quelle responsabilità e quei pericoli, cui la esporrebbe una condotta diversa da quella tracciata dal gabinetto francese al Piemonte.

[illegible] che queste Note hanno destato in quasi tutta la stampa rivoluzionaria dell'alta Italia. Una parte di essa però esaminando la solita elasticità delle parole francesi, e fidando nei precedenti esempi, cerca di spiegare in senso favorevole alla rivoluzione italiana le Note surriferite. Fà impressione, fra gli altri giornali, alla *Gazzetta di Milano* la minaccia di lasciare l'Italia senz' altre forze che le sue dinanzi ad una invasione austriaca, che, secondo il tenore del dispaccio francese, potrebbe seguire quando che sia, ove venisse rifiutata la proposta del gabinetto delle Tuileries.

Ardua cosa e rischiosa sarebbe l' entrare a condividere tutte le polemiche, analisi, o giudizi; laonde, lasciate da parte le querimonie e le apprezzazioni rivoluzionarie, faremo semplice menzione di altra lunghissima Nota del gabinetto Piemontese, trasmessa il 29 febbraio dal conte di Cavour al cavalier Nigra, inviato Sardo a Parigi, per esser comunicata al sig. De Thouvenel, in risposta alla succennata Nota francese del 24. In sostanza il ministro degli affari esteri di Sardegna, esponendo le ragioni, motivi o pretesti, che a senso di lui impediscono al governo sardo di accogliere i consigli portigli dalla Francia, dichiara apertamente che intorno alla risoluzione della questione dell' Italia centrale, Vittorio Emanuele è determinato di appigliarsi ad altro partito.

E per non perder tempo, lo stesso giorno 29 febbraio, il conte di Cavour manda due Note ai signori Ricasoli a Firenze, e Farini a Modena, per provocare in quelle provincie una votazione in forma di plebiscito, la cui libertà sarebbesi appieno tutelata coll'impero dei faziosi che vi presiedessero sotto il titolo di *Comitato di libera votazione*, e colle armi di quelle orde cosmopolitiche che terrorizzano la Toscana e le Romagne.

I signori Farini e Ricasoli risposero al conte di Cavour, il primo con dispaccio del 2, l'altro con dispaccio del 4 corrente, e preconizzando il rigetto assoluto delle proposte francesi, significarono come già pei giorni 11 e 12 fosse bandita la libera votazione, la quale dalla Nota del Cavour al cav. Nigra, e dai dispacci del Farini e del Ricasoli, si scorge come erasi già da lunga mano predisposta e concepita.

E per aggiungere alle tante stranezze, questo ancora vuolsi notare, che i giornali officiosi sardi, tra i quali l'*Opinione*, hanno l'arditezza di assicurare che questo procedere se non consuona col tenore delle note francesi dirette al Piemonte ed all'Inghilterra, hà però riscosso l'approvazione e l'applauso del Gabinetto francese.

E perchè la risposta da parte del Piemonte alle Note francesi fosse avvalorata ancora dalla eloquenza dei fatti, il governo sardo chiamò sotto le armi i quattro contingenti della riserva; precipitò gli armamenti di ogni genere, e giusta la *Gazzetta del Popolo*, si affrettò a chiamare in Torino il generale Garibaldi, che non potè venirvi per essere infermo nell'isola di Caprera per malattia reumatica, che gli impedisce perfino di scrivere.

— La *Gazzetta di Savoia* del 24 febbraio annunzia che sulla strada ferrata Vittorio Emanuele fu trasportata una considerevole quantità di artiglieria e di moschetti per il Piemonte.

— Scrivono da Parigi il 1 marzo alla *Gazzetta di Genova*:

Come già conoscerete, il governo francese diresse al Piemonte una Nota impegnandolo ad abban-

donnte il progetto dell'annessione della Toscana. Non ostante il carattere fermo, ond' è concepito questo documento, che fa entrare la quistione italiana in una nuova fase, si è certi che il gabinetto di Torino cercherà di esimersi dagli obblighi imposti dalle Tuileries, e si pretende persino che, seguita la votazione in senso favorevole all' annessione, le truppe piemontesi passerebbero senz'altro ad occupare l'Italia centrale. Si vuole che questo fatto, già preveduto, condurrebbe la Francia a farne un altro non meno ardito, facendo occupare dalle truppe francesi la Savoja, e sciogliendo così un nodo cui si andavano raggruppando tante altre complicazioni diplomatiche.

Questa combinazione è pur confermata sostanzialmente da un carteggio del *Daily News*.

— Una corrispondenza di Parigi della *Revue de Genève*, parlando delle relazioni tra la Francia ed il Piemonte in questi ultimi giorni, e delle voci corse di un ravvicinamento tra il gabinetto di Parigi e quel di Vienna, dice che il Piemonte ha opposto una resistenza molto forte alla politica del governo francese, per quel che concerne la Savoia e la contea di Nizza. Fu allora che il sig. Thouvenel ha spedito il suo dispaccio molto esplicito, e nel quale si trova dimostrata una necessaria relazione tra l'annessione dei ducati e quella della Savoia.

« Poco appresso, dice sempre la *Revue*, il governo francese, vedendo che il Piemonte non cedeva completamente e nettamente, ha fatto mostra di un ravvicinamento all' Austria, e manifestato ostensibilmente i suoi perentori divisamenti.

« Un momento i due governi sono stati completamente d'accordo; tutto andava nel miglior modo possibile; ma ad un tratto sopravenne una osservazione del gabinetto inglese; osservazione fatta al punto di vista svizzero.

« Il sig. di Cavour che è arrivato al potere per lord J. Russell, e che fa molto più assegnamento sull' Inghilterra che sulla Francia, ha creduto dover fare un passo indietro; e l' annessione, almeno in alcuno de'suoi punti, è stata rimessa in quistione. Ecco ove ne sono le cose, e come spiegansi le minaccie dirette contro il Piemonte che resiste alla politica francese, ed un poco anche contro l' Inghilterra che incoraggia il Piemonte a resistere.

— È par degna di osservazione una corrispondenza del 2 marzo da Parigi diretta alla *Gazz. di Milano*, la quale dopo aver descritta la solennità dell'apertura della sessione legislativa, sul discorso dell' imperatore intrattenendosi brevemente, ha i seguenti paragrafi:

« Ora qual è il significato vero di questo nuovo documento istorico lanciato in mezzo al commovimento d' Europa? Quale ne è il senso intimo, quali ne saranno le conseguenze, quali i prossimi effetti?

« A parte il solito modo diplomatico che ritrae sempre del famoso *ibis, redibis, non*: sono nel discorso dell' imperatore alcuni punti meritevoli di profonda e intelligente osservazione.

« Il paragrafo che si riferisce alla quistione italiana farà certo fra voi una grave, e forse una non troppo favorevole sensazione.

« Vedesi chiaro come la Francia, dinanzi alla minaccia persistente di una conflagrazione europea, tenti fin d' ora di circoscriver i limiti della lotta ormai inevitabile, per modo che il campo rimanendone ristretto assolutamente all' Italia, fra gl' italiani e l' Austria si definisca isolatamente la quistione. Io, che da più giorni vedeva le cose pigliar questa piega, non me ne sorprendo ».

— La *Gazzetta di Genova* a quanto già venne narrando intorno al naufragio della *Luisa* nelle acque della Corsica aggiunge alcuni altri particolari di triste interesse. Ecco le sue parole:

Sette toscani si erano rifugiati sull'alto degli alberi: quattro perirono. Il direttore della compagnia comica italiana che si recava in Corsica è stato salvato con suo figlio. Una famiglia di sei persone, marito, moglie e quattro figli si sono ritrovati insieme salvi nel buio della notte. Si giudichi dalla gioia della madre stringendo i suoi figliuoli tra le sue braccia. Tra questi infelici si trovava un'altra giovane madre la quale teneva tra le sue braccia un proprio pargoletto, e chiedeva in grazia ad un marinaio di salvarli. Costui, tutto commosso, esprimeva tutta la sua disperazione per non potersi caricare di un tal peso, in mezzo alle onde, che tutti li avrebbero inghiottiti. Un' ondata furiosa aveva rapito il marito della giovane donna, gettandolo sopra una roccia dov'egli erasi potuto aggrappare. Il marinaio si slancia in mare e cominciava a nuotare, quando la povera donna, vedendosi sfuggire l'ultima sua speranza, prende una risoluzione degna del cuore di una madre e getta suo figlio a quel marinaio, dicendogli « Salvate almeno questo ». Il marinaio afferra la creatura e giunge a posarla sulla riva, poco dopo la madre quasi consolata, viene sommersa dai flutti. Il capitano Pozzo di Borgo, dopo avere lottato inutilmente contro la tempesta, si gettò nel mare dicendo: Muoio colla mia nave.

— L'*Ost-Deutsche-Post*, che reca talvolta da Parigi alcune corrispondenze che hanno l'aria d'essere minutamente informate delle cose diplomatiche, dà notizia, in data del 26 febbraio, d'un fatto di molta importanza. Ecco le sue parole.

« Una grande notizia mette in movimento i circoli diplomatici. Saranno circa tre giorni, il conte Kisseleff consegnò al signor Thouvenel un dispaccio del proprio Governo, con cui viene proposto che le grandi Potenze abbiano ad unirsi in Conferenza onde dar assestamento alle cose d'Italia. Ciò che dà alla cosa una importanza ancora maggiore si è che il conte Pourtalès avrebbe ieri consegnato una Nota eguale, in nome del Governo prussiano. I due documenti non sarebbero, è vero, concepiti nel medesimo tenore, nè come un invito in comune della Russia e della Prussia; ma la proposta è la stessa in ambedue le Note, ed è chiaro che fu concertata e precisata frà le due Corti settentrionali, imperciocchè, per quanto sento, in egual guisa si è proceduto a Londra ed a Vienna.

« Sarebbe questa la terza proposizione di un Congresso nel corso di quindici mesi. Alla fine del 1858, procedette dalla Francia e dalla Russia: alla fine del 1859, dalla Francia e dall'Austria; ed oggi Russia e Prussia sono i padrini. Non vuolsi dire con ciò che la Francia stia dietro le quinte; al contrario credo anzi di potervi assicurare che il consiglio è venuto dalle Tuileries.

« Con altre parole: il principe Gorciakoff, che già un'anno e mezzo fa, accoglieva di buon grado l'idea napoleonica d'un Congresso, e si era interessato allo scopo; egli, che anche nell'anno scorso aveva fatto già allestire i suoi forzieri, ed era in procinto di partire per Parigi, quando il famoso opuscolo ridusse il Congresso al nulla, anche questa volta prese la cosa sotto la sua protezione: e poichè questo Governo, per motivi concepibili, non poteva farsi innanzi, lavorò egli in Berlino per l'idea, e vi trovò anche appoggio di fatto.

« Le conferenze, che vengono ora proposte, diversificano dal Congresso, cui la Francia e l'Austria avevano invitato, in ciò che vi sono chiamate soltanto le cinque grandi Potenze. E v' ha ancora un'altra differenza: gl' inviti della Francia e dell' Austria furono fatti sulle basi del trattato di Zurigo: eravi dunque un programma positivo, entro i limiti del quale si sarebbero tenute le discussioni; all' incontro la proposta russo-prussiana non ha alcun limite fissato; le conferenze debbono aver luogo *pour régler les affaire d'Italie.* »

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Trieste*:

Si parla di pratiche che il Governo francese avrebbe divisato di fare per raddolcire quei Gabinetti che durante le ultime trattative si mostrano sospettosi della politica francese e per intendersi con loro circa alle pendenti quistioni. La voce già da lungo tempo divulgata di una missione confidenziale della Francia alla nostra corte e a quella di Pietroburgo torna a rivivere e vien posta in corrispondenza coll' altre notizie or ora ricordate.

Il conte Rechberg (dice un corrispondente del *Nord*) prima di rispondere al dispaccio francese del 31 gennaio, volle prender consiglio dalle Corti di Pietroburgo e di Berlino. Fu in tale occasione che egli fece la proposta di radunare al Congresso (dal quale nulla di bene si aspettava per l' Austria) una conferenza delle cinque Potenze, nella quale sperava di far trionfare il principio della legittimità e mantenere la sanzione dei capitoli stipulati a Villafranca e a Zurigo.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna 1 marzo le seguenti notizie:

Il *Pesti Hirnok* riferisce che S. M. l' imperatore ha ridonato la signoria di Bicske del conte Batthyany morto a Parigi, la quale era stata confiscata, al fratello del medesimo ed erede presuntivo della dignità di principe, conte Gustavo Batthyany.

A quanto si riferisce da Insbruck, la partenza di sua maestà l'imperatrice Carolina Augusta da quella città era stabilita per il 22 corrente. La maestà sua s' incontrerà col re Lodovico di Baviera e poscia continuerà il suo viaggio per Salisburgo.

È qui arrivato un imp. generale russo; e, a quanto riferisce il *Morning-Post*, esso fu ricevuto da parecchi alti personaggi. In seguito a ciò, si dà per probabile il viaggio a Pietroburgo del principe Alessandro di Assia, annunziato già prima e poscia abbandonato.

— Da Parigi 2 marzo, la *Lombardia* ha il seguente suo carteggio particolare:

L'oracolo ha parlato, ma meno chiaramente di quello che alcuni temevano, od altri speravano. Così l'effetto ne fu assai attenuato: la borza rialzò di 5 centesimi, ciò che, in circostanza cosiffatta, equivale a un ribasso. La questione della Savoia è dichiarata in termini categorici. Il linguaggio dell' imperatore vago ed incerto per ciò che si riferisce agli affari esterni, spiccò con tutta la chiarezza quando venne a trattare delle cose interne: l' imperatore additò francamente alla Francia la via per cui essa deve camminare per stare innanzi alle altre nazioni, indi soggiunse, accettuandola fortemente, questa frase: « Continuiamo dunque arditamente nella via del progresso senza lasciarlo arrestare nè dai lamenti dell'egoismo, nè dalle confuse grida dei partiti, nè dalle ingiuste diffidenze. » — I numerosi membri del Senato e del Corpo Legislativo che appartengono al partito protezionista accolsero quelle parole con visibile disgusto.

Il Corpo diplomatico assisteva al discorso: la tribuna riservata ai giornalisti era affollata: una eletta corona di graziose dame brillava per eleganza e per ricchezza di ornamenti dinanzi a quella schiera di deputati, di funzionari e diplomatici tutti rifulgenti d'oro e di decorazioni.

Se debbo dirvi il vero, il discorso dell' imperatore mandò fallite tutte le aspettative. Giustizia vuole però che si riconosca insieme, che gli avvenimenti essendo tuttora così indecisi e incompiuti, non poterono essere additati che a frasi monche e incerte. Non c' è nulla ancora di finito e nella presente confusione delle cose politiche l'imperatore non poteva ancora nè chiudere, nè aprire il tempio di Giano, nè pronunziare francamente il fatidico: *Rerum iam novus nascitur ordo.*

Ci vorrà del tempo ancora prima che si possa vedere *le fin des choses*, come diceva l'astuto e prudente Cambacérès, o affermare, come fu oggi il *Pays*, che il finale scioglimento della questione Italiana è imminente.

Un fatto materiale che dimostra quanto piena di incertezza sia la situazione presente, si è che il testo del discorso imperiale fu corretto mentr'era già sotto i torchi, dimodochè la versione che ne fu data al pubblico per le stampe non è che una seconda edizione *riveduta e corretta.*

— I due figli del duca d' Orleans, il conte di Parigi e il duca di Chartres, tornano dalla loro gita in Oriente. Dopo d'aver visitato l'Egitto e la Nubia, recaronsi al Monte Sinai ed a Gerusalemme, e furono oggetto di particolari sollecitudini da parte delle autorità musulmane.

— Corre voce che il sig. Benedetti, direttore degli affari politici nel ministero degli affari esteri, andrà in Isvizzera con una missione diplomatica concernente l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

— Il *Moniteur* pubblica una relazione del ministro Rouher (la quale occupa più di 12 colonne) sulla condizione e sui bisogni de' mezzi di comunicazione. I conti militari relativi dell' ultimo prestito verranno ripartiti in tre anni: per modo che 15 milioni spetteranno allo stato e ai privati, 40 ai Canali

ed ai canali, 35 ai porti ed ai fari ed 8 ai lavori d'agricoltura. Siccome oltracciò vengono preliminati nel bilancio 20 milioni all' anno per questi lavori, si hanno a disposizione per tre anni 160 milioni.

Al dire di una corrispondenza da Berna alla *Gazzetta d'Augusta*, l'Imperatore Napoleone sarebbe irritato contro la Svizzera per il rumore che vi sollevò la quistione della Savoia. L' Imperatore pretende dalla Svizzera piena fiducia nelle deliberazioni in tale argomento. Egli terrà conto dei ragionevoli desideri e dei diritti di quel popolo, ma vuole che esso aspetti pazientemente le sue risoluzioni e non trascorra ad intempestive improntitudini che fruttano eccitamento degli animi.

— A Francoforte nella seduta del 23 febbraio, l' assemblea federale germanica, si occupò principalmente d' affari militari ed in ispecialità d' una vertenza che stà in relazione colla revisione degli statuti militari della Confederazione; revisione provocata dalla deliberazione federale del 12 novembre 1859. Vi venne poi annunziato il cambiamento delle truppe prussiane in Francoforte e nelle fortezze federali; e l'amministrazione della fortezza di Landau vi venne pure sottoposta a discussione. Oltre a ciò i governi di Baviera, Sassonia (regno), Wurtemberg, Assia elettorale, Assia granducale, Nassau, Sassonia-Meining e Sassonia-Altemburg presentarono la seguente proposta: Procuri l'assemblea d' introdurre un peso e una misura uguale in tutti gli Stati federali ». Dietro proposizione della presidenza, questa proposta venne assoggettata all'opinato del già esistente comitato commerciale-politico.

— Annunzia il *Galignani* che il granduca Michele, fratello dell' imperatore di Russia, fu nominato direttore di tutte le scuole militari di quell' impero.

Il maresciallo principe Bariatinski è partito alla volta del Caucaso per terminare la sua opera così gloriosamente incominciata. A quanto pare, non avrà a superare grandi difficoltà, perchè la parte più pugnace del popolo circasso è già assoggettata. A Pietroburgo si racconta che il principe pregò lo czar di lasciare ancora per qualche tempo l'esercito del Caucaso nella medesima forza in cui ora si trova (di 130.000 soldati), nonostante le rimostranze del ministro delle finanze che vorrebbe vederlo diminuito a sollievo dell' erario. Molti personaggi autorevoli sono d' opinione che sia oramai tempo d' introdurre nel Caucaso un governo civile, sull' esempio di ciò che fece la Francia dopo le sue conquiste nell' Algeria; ma siffatti argomenti non persuadono coloro che conoscono praticamente quelle popolazioni. Anzi coloro che vedono più addentro nella politica affermano che l' esercito del Caucaso, anzi che diminuito, dovrebbe esser rinforzato, perchè nel caso di un conflitto colla Turchia l' Asia minore sarà la vera sede della guerra, e il luogo dove la quistione orientale dovrà avere il suo finale scioglimento.

— *L'Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie del levante giunte il 1 marzo in Trieste col *Calcutta*:

Abbiamo lettere e giornali da Costantinopoli in data del 25 febbraio. I buoni risultati ottenuti dall'istituzione del municipio a Costantinopoli indussero gli abitanti di Smirne a domandare che venga attuata una istituzione simile anche nella loro città. A tal uopo fu presentata una supplica, firmata dalle persone più ragguardevoli d'ogni nazione, al governatore, e questi l'accolse con favore e promise d' appoggiarla presso il Sultano. — Il cavaliere di Cischini, console generale d'Austria in Odessa, ricevette dal Sultano l'ordine del Megidiè di terza classe. Il sig. Raffaele Hava, console generale ottomano in Odessa, gliene rimise le insegne col cerimoniale d'uso.

I bastimenti della divisione francese del levante sono distribuiti così: Al Pireo, la fregata mista *Zenobia*, portante le insegne del capitano di vascello de la Roncière le Nourry, comandante in capo, il piroscafo d'avviso *Hiron*, comandato dal capitano di fregata di Monteur. A Smirne il piroscafo d' avviso *l'Eclaireur*, comandato dal capitano di fregata Duroch. Ad Alessandria il piroscafo d' avviso ad elice *Sentinelle*, comandato dal tenente di vascello Krantz. A Costantinopoli il piroscafo d'avviso *Ajaccio*, comandato dal tenente di vascello di Parseval.—L'internunziatura austriaca diede il 20 febbraio l'ultimo ballo del carnevale, che riuscì splendido, e al quale intervennero molti ministri ed alti funzionari della Porta, come pure alcuni membri del corpo diplomatico.

— La *Gazzetta Austriaca* ha corrispondenze dalla Persia, da cui si rileva che lo Scia, con decreto, conferì nuovi favori e incoraggiamento alle suore della Carità che da poco tempo furono accolte in quell' impero. Dopo la guerra orientale, le suore della Carità si stabilirono in quasi tutte le principali città d'Oriente, ove esercitano i loro pietosi offici con grande edificazione di quelle genti; e così avvenne che anche quel flagello lasciò dietro a sè un germe di civiltà cristiana.

— Il *New-York-Herald* porta che l'ambasciatore degli Stati-Uniti a Parigi signor Faulkner, in conformità all' originario programma del presidente Buchanan, ha l' incarico di proporre al governo francese l'abolizione dei dazi differenziali che inceppano il traffico tra i due paesi, e di regolare le loro relazioni mercantili secondo i principi della reciprocità che regolano già le convenzioni internazionali tra l'America e gli altri Stati.

NOTIZIE DEL MATTINO

I giornali francesi continuano, per la più parte, a riprodurre il discorso imperiale senza commentarlo, e lo stesso avviene di quasi tutte le corrispondenze dirette da Parigi ai giornali esteri. Da talune di queste peraltro, e specialmente da quelle inserite nei giornali del Belgio, si scorge che alla lettura del discorso, tutti i passi contenenti assicurazioni di pace, di accomodamento, di deferenza ai dritti delle altre potenze furono calorosamente applauditi ed in ciò, osservano quei giornali, si ha una prova dei sentimenti che animano il publico francese. Alla Borsa il discorso non ha prodotto grande effetto se non che si manifestarono nel corso della sera tendenze al ribasso; e questa impressione, dice l' *Independance*, partì da un motivo semplicissimo che cioè i paragrafi rassicuranti coi quali ha principio il discorso, sono seguiti dal quadro di una progettata situazione che nel fondo e nella realtà nulla ha di soddisfacente, poichè lascia intorno a se innumerevoli incertezze. Per lo stesso motivo nelle cancellerie diplomatiche l' impressione prodotta è stata meno favorevole ancora di quella ottenuta alla Borsa.

Si è potuta vedere nei trascorsi giorni la dubbia accoglienza che il nuovo programma della politica francese ha ricevuto dalla stampa e dal Parlamento inglese, specialmente per ciò che si riferisce alla Savoia: abbiamo oggi l' idea dell' impressione che esso ha prodotto in Alemagna e può dedursene che l'attitudine di una gran parte di questa nazione è più risoluta ancora di quella dell'Inghilterra. Una corrispondenza diretta da Berlino all' Agenzia Avas reca che il discorso dell' imperatore ha prodotto una sfavorevolissima impressione in quella capitale, ma la *Gazzetta Prussiana* e la *Gazzetta di Colonia* non si limitano a queste generali asserzioni e tengono invece un linguaggio assai più forte. L'annessione della Savoia sembra a questi due giornali una vera minaccia per l' Europa: essi scongiurano questa perchè vi si opponga anche colla forza delle armi: e la *Gazzetta di Colonia* che teme già di vedersi minacciato sul Reno giunge a dire:

« Tutti gli Stati dell'Europa, hanno il diritto e lo diranno anzi francamente, il dovere di impedire in comune e, richiedendolo la necessità, colla forza, ogni ingrandimento della Francia. Ma sarà egli necessario che la Prussia e l'Alemagna facciano guerra alla Francia a causa della Savoia? Non è questa la nostra opinione: noi riteniamo però che tutte le potenze europee abbiano ad opporre una resistenza comune contro l'ingrandimento della Francia e se taluna di queste si risolverà ad opporsi colle armi alla mano alla annessione della Savoia, l' Alemagna deve essere preparata ad una collisione.

Dalla Prussia pure, dice il *Giornale di Bruxelles*, si hanno notizie che, quantunque anteriori, possono riferirsi ad un' altra parte del discorso imperiale, quella cioè che riguarda l'Italia Centrale. Una petizione relativa all' Italia ha portato la camera dei rappresentanti di Berlino ad occuparsi alla sua volta delle gravi quistioni politiche che preoccupano attualmente tutte le grandi potenze. Nella discussione elevatasi in tale proposito, il barone di Schleinitz, ministro degli affari esteri del principe reggente, ha esposto la politica del governo. Questa politica, secondo il sunto del discorso che ne dà il telegrafo, sarebbe ben lunga da quella contenuta nelle proposte inglesi ed il gabinetto di Berlino farebbe ogni suo sforzo per giungere ad una completa intelligenza con quello di Pietroburgo. Queste spiegazioni, aggiunge il giornale suddetto, hanno è vero un' interesse retrospettivo, ma poichè spiegano la politica generale del governo prussiano intorno agli affari d' Italia, può dedursene la accoglienza che esso avrà fatto a quella parte del discorso imperiale che all' Italia si riferisce. È da notare inoltre che questa discussione del Parlamento prussiano ebbe origine da una petizione nella quale gli abitanti di Breslavia fanno voti in favore della restaurazione dei sovrani legittimi dell'Italia centrale. La discussione non potè aver seguito, a causa dell'ordine del giorno che la respingeva, ma oltrechè essa sarà certamente ripresa nell' avvenire, è da notare come essendo questa la prima volta in cui i rappresentanti della nazione prussiana poterono far conoscere il loro parere circa la quistione d' Italia, il voto da essi manifestato nelle attuali circostanze è necessariamente di grande importanza.

Un dispaccio telegrafico da Berlino in data del 2 annuncia che il discorso dell' imperatore Napoleone è stato accolto molto sfavorevolmente a quella Borsa, come lo prova un forte ribasso di fondi.

L'alleanza tra l'Austria e la Russia, dice il *Courrier du dimanche*, se non è un fatto compiuto, può ciononostante essere collocata fra le cose facilissime a realizzarsi. Forse le ripetute assicurazioni del *Morning Chronicle* non meritano intiera fede, poichè è a credere che ancora non esista alcuna convenzione scritta tra le due potenze, ma non per questo quella notizia sparisce assolutamente dietro le negative di qualche altro giornale. Dietro nostre informazioni, che abbiamo ogni motivo per credere esatte, possiam dire che fino ad ora esistono due progetti di futura azione comune tra gli imperatori d'Austria e di Russia. Questi due progetti furono elaborati, uno dal principe di Assia prima della guerra d'Italia e nell'epoca in cui questo principe sperava di potere interessare, anche moralmente, la Russia alla causa dell'Austria, l'altro è opera del sig. Balabine rappresentante dell'Imperatore Alessandro alla corte di Vienna. Questi due progetti di convenzione, sebbene nulla contengano di aggressivo contro una terza potenza qualunque, sarebbero diretti a legare scambievolmente la Russia e l'Austria in modo che queste due potenze abbiano ad agire nello scopo di tutelare dalla crisi presente e da altre crisi che potessero nascere per l'avvenire, i principi monarchici ed il dritto publico europeo, questo dritto che non ammette menomamente il nuovo dritto della sovranità popolare. In ricambio l'Austria cesserebbe ogni opposizione alla potitica seguita già dall'Imperatore Niccolò in Oriente e si crudelmente interrotta dal trattato di Parigi del 1856 e la Russia dal canto suo farebbe ritorno ai sentimenti dell'istesso imperatore Niccolò riguardo alla integrità della monarchia austriaca. L'Imperatore Alessandro all'Austria garantirebbe la sua posizione di grande potenza continentale. Queste, conclude il giornale suddetto, sarebbero le basi della convenzione tra le due potenze.

Una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta di Lione* assicura che la questione di Oriente incomincia ora a preoccupare la diplomazia almeno quanto quella d'Italia. L'opinione generale degli uomini politici, essa dice, è che la crisi non può tardare a prodursi in Turchia, sia che la morte imminente del principe Milosch adduca nuove complicazioni ed un intervento nella Servia, sia che la cospirazione sempre flagrante a Costantinopoli, scoppi finalmente in

modo tremendo. È quindi facile lo spiegarsi tutte le preoccupazioni diplomatiche che hanno per oggetto l'Oriente e l'importanza che si annette a trovare preventivamente una soluzione che possa impedire una lotta tra le potenze. Fra tutti i progetti che sono stati recati in mezzo, uno specialmente ha fissato, dicesi l'attenzione degli uomini di Stato. Secondo questo progetto la Russia si stenderebbe sul mar Nero e su tutte le sue rive, l'Austria su tutta la costa orientale dell'Adriatico colle provincie di Bosnia, Erzegovina ec. Ma questa evidentemente non potrebbe essere che una parte della soluzione. Che avverrebbe dell'Egitto, di Tunisi, di Gerusalemme ec.? E d'altronde che cosa faranno in tal caso l'Inghilterra e la Francia? È ben naturale che simiglianti questioni assai difficilmente possono risolversi col solo mezzo delle trattative diplomatiche.

Oltre a queste notizie che ci giunsero da Berlino, prosegue quella corrispondenza, null'altro possiamo aggiungere d'importante, se non che a Berlino si ha quasi la certezza del prossimo arrivo dell'imperatore Alessandro, e che, malgrado le ostinate smentite dei giornali, si conferma sempre più che tra la Russia e l'Austria sono imprese trattative per giungere ad una alleanza o meno ad una completa intelligenza in vista delle eventualità che possono essere prodotte dagli affari d'Oriente.

L'eventualità della annessione della Savoia alla Francia continua a preoccupare al più alto grado l'Inghilterra ed il telegrafo da il sunto di una nuova seduta alla camera dei comuni, in cui tale questione è stata agitata con estremo calore. Da questo sunto può desumersi che l'opposizione nulla ha ancora perduto della sua energia, malgrado il discorso imperiale e che anzi essa ne ha tratto forse argomento di più veementi recriminazioni al ministero. Questo però al contrario, istruito dei sentimenti dell'imperatore Napoleone combatte già con minore fermezza questo eventuale ingrandimento del territorio francese. Lord Russell non può più asserire che la Francia ha rinunciato a questa idea, non osa dire che essa ecciterà le diffidenze e l'ostilità dell'Europa e si contenta quindi di assicurare che la annessione non sarà immediata, che le popolazioni della Savoia emetteranno il loro voto e che l'Europa sarà consultata. A fronte di questo nuovo contegno del ministero diverranno di grande importanza per questo argomento le future sedute del Parlamento britannico.

Si conoscono oggi intieramente le condizioni di pace che la Spagna aveva proposte al Marocco e che furono respinte. Esse erano le seguenti.

1° Cessione alla Spagna del territorio compreso tra il mare, le alture di Sierra Bullones e di Sierra Bermeja e Tetuan, la città di Tetuan ed il suo territorio; questa cessione sarà fatta a perpetuità;

2° Cessione a Saint-Croix, sull'Oceano, di un territorio sufficiente per lo stabilimento di una pescheria simile a quella che aveva anticamente la Spagna in questi paraggi;

3° L'imperatore del Marocco pagherà nello spazio di quattro anni, per indennizzare la Spagna delle sue spese di guerra, la somma di 200 milioni di reali (15 milioni di fr.);

4° Conclusione di un trattato di commercio che assicuri alla Spagna gli stessi vantaggi che siano stati anteriormente accordati alla nazione la più favorita, o che possano essere accordati per l'avvenire a questa nazione;

5° Per evitare la ripetizione degl'incidenti che hanno portato alla presente guerra, il rappresentante spagnuolo avrà la sua residenza a Fez.

6° Vi sarà a Fez una casa per la missione spagnuola, simile a quella di Tangeri.

7° Rettificazione dei trattati che assicurano alla Spagna le piazze di Melilla, Alhucemas, ed il Penon de la Iomera.

I giornali inglesi, dice il *Debats*, hanno preteso a torto che la prima di queste condizioni fosse contraria agli impegni presi dalla Spagna al principio della guerra. La Spagna, in realtà, non si è impegnata che a non occupare nel distretto un punto qualunque che potesse compromettere la sicurezza e Tetuan ed il suo territorio sono totalmente al di fuori di questa parte delle coste marocchine. Gli inglesi hanno inoltre rimproverato alla Spagna di aver reclamato privilegi commerciali contrari a quelle delle altre nazioni; si vede che ciò non è vero.

Sebbene queste condizioni sieno state respinte, non era senza importanza, prosegue il *Debats*, il giustificarle contro le obiezioni della stampa inglese, poichè bisogna aspettarsi che la Spagna non rinuncerà, dopo nuovi successi, a quelle domande che le sue prime vittorie le avevano consigliato e che nulla d'altronde contengono che sia contrario alla giustizia ed al dritto delle genti.

Borsa di Parigi del 28 Febbraio.

Il 4 ½ p. 0/0.....	Aperto a	97 90 — —
	Chiuso a	97 65 — —
Il 3 p. 0/0.....	Aperto a	68 15 — —
	Chiuso a	67 90 — —
Consolidato inglese.....		94 5/8 — —

Domani la Stazione sarà ai Ss. Marcellino e Pietro al Laterano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 0 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. 757mm; 27l. 730mm, 89; 1lin 2mm, 256 1.° *R.* 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo ero orto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
8 Marzo	7 antimeridiane	731, 0;	4, 6;	87.	0 Coperto	11, 6, C.	4, 6; C	N 4,	
	3 pomeridiane	747, 6;	5, 8,	96.	0 Piove			S. E. 5;	
	9 pomeridiane	744, 5,	7, 3,	96.	0 Piove	9, 3, R.	3, 7; R	S. 3,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo coperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
8 Marzo	Roma	759, 7;	10, 5,	66.	6 Cum. per tutto	13, 6;	4, 6;	E. 2;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

Seconda Diffidazione

È stato smarrito il certificato num. 14000 della serie vincolata dell'annua rendita di scudi 40 11 iscritta al registro generale num. 10943 intestata Gavasini Francesco.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o comprato il detto certificato, di fare la sua rapp. alla Direzione generale del debito publico a forma del reg. 19 ag. 1822.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Fallimento

Sono invitati i sigg. creditori dei falliti Piale, e Cecchetti a riunirsi martedì 13 cor. mese alle ore 12 meridiane innanzi all'Illmo sig. Paolo Luigioni Giud. Comm. del fallim. nella Camera di consiglio di questo Eccmo Trib. del Commercio per trattare di affari urgentissimi del fallim. stesso, e specialmente per devenire al definitivo riparto della residuale somma incassata, e depositata nel Sagro Monte di Pietà.

Roma dalla Cancelleria del sud. Trib. li 8 marzo 1860.

Romualdo Poltàori Vice-canc.

Illmo sig. av. Garinei

Ad ist. del sig. Fil. Delluca si notifichi alla sig. Agnese De-Curtis che il giorno 6 corr. ha trasmesso sequestro alli sig. Luigi, e Maria Cecconi per la somma di sc. 28 40 in forza di Sentenza ec.

Peggi 7 marzo 1860.

Affissa copia ec.

Tommaso Berti Curs. Civ.

Il sott. deduce a notizia di chiunque abbia con lui interessi, che fin dall'ott. 1859 lasciò il domicilio in Torrita, trasferendosi in Roma in via della Valle n, 66 ove ha stabile dimora, onde ec.

Marchese Federico del Bufalo Della-Valle.

Attilio Ricci domic. in Roma via della Stella N. 16 restituito già nel libero esercizio de' suoi diritti in virtù di rescritto 86lio del 26 febb. scorso, e successivo decreto esecutoriale, dovendo per qualche tempo dimorare in Napoli, mediante legale procura rilasciata li 3 marzo corrente a rogito di Gio. Conte Notaro Regio in detta città, ha costituito, e deputato in suo procuratore, e mandatario generale il sig. cav. Alessandro Rufini dimorante, e domiciliato in Roma in piazza di Pietra n. 44. Pertanto rendendosi tutto ciò a publica notizia per ogni effetto di ragione, e di legge, vengono in pari tempo invitati tutti i creditori del lodato Attilio Ricci a recarsi al più presto presso il procuratore e mandatario generale da esso come sopra costituito, onde concertarsi al medesimo sulla distribuzione dei respettivi crediti.

Gaetano Sellini Proc. Rotali

AVVISO DI VENDITE GIUDIZIALI

Ad istanza del sig. Giuseppe Cirilli cessionario dei sigg. fratelli Casilo creditori iscritti il quale a senso del § 1308 intende proseguire gli atti di subasta dei seguenti fondi già iniziati e quindi sospesi ad istanza dei signori Giovanni, Luigi ed altri Rosi Bernardini come il tutto risulta del fascicolo della causa vertente innanzi il primo turno del Tribunale Civile di Roma segnata nel protocollo dell'anno 1859 col num. 539 ed

In forza di Sentenza emanata dal sudd. Trib. a favore dei suddetti signori Bernardini li 7 maggio 1859 con la quale fu ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi; ed in sequela della produzione effettuata per parte dei nominati signori Rosi Bernardini li 11 luglio 1859 al suddetto fascicolo tanto del capitolato quanto degli altri atti voluti dal § 1309 del vig. reg.

Nel giorno ventuno marzo 1860 alle ore 11 antim. nel locale sulla piazza del Monte di pietà n. 33 si procederà incanto alla vendita giudiz. dei seguenti fondi da rilasciarsi a favore del migliore offerente. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo desunta dal certificato del censo prodotto e. s.

Porzione di casa posta in Roma in via del Corso n. 189 composta del secondo, terzo, e quarto piano, di 5 vani catastali ognuno, loggie esistano passetti esterni, soffitte, e loggia superiore, cantina, e vasche da lavare in comune con le altre comproprietarie, confin. con i beni delle signore Bonnillon, Lorenzetti, Diamilla salvi ec. del valore catastale di sc. 2262 50.

Terreno vignato ed ortivo posto in Roma nel rione Trastevere al vicolo delle vigne presso s. Cosimato, avente tre ingressi, della quantità di pezze 30 circa, piccolo Casale, ed altro Casale sul monte, Capannone di materiale, vasconi con acque ec. confin. con il Monastero di s. Cosimato, i beni dell'Eccma Casa Barberini Colonna di Sciarra la strada, e le mura salvi ec. sc. 3456 46.

Giocondo Capobianco Proc.
Paolo Bunomi Cursore

In forza di sent. emanata dall' Eccmo trib. civ. di Rieti nell'ud. del giorno 12 luglio 1859 che registrata a Rieti il 19 d. mese al vol. 36 giud. fog. 81 r. venne legalmente notificata si espone al pubblico incanto la qui sotto descritta casa, e per l'effetto sotto il giorno 15 ottobre dello stesso anno fù effettuata la produzione ordinata dal § 1308 del vig. reg. leg. giud.

Tale incanto verrà eseguito nella Cancelleria del lodato tribunale il giorno 31 marzo 1860 alle ore 12 meridiane e si aprirà sulla somma di scudi 306 80 valore risultante dalla perizia giudiziale accresciuto dei decimi della legge prescritti.

Ogni offerente dovrà uniformarsi al disposto di legge, ed al Capitolato in atti esistente.

Descrizione della sudd. casa.

Casa situata in Rieti in contrada la Verdura vicolo Arco dei Ciechi marcata col n. civ. 4 confinante a levante colla strada pubblica, a ponente, e tramontana coi beni del sig. Basilio Sisti, a mezzogiorno coi beni del sig. Tommaso Tosti, e Gio. Battista Manni, composta di più vani come è descritto nel Capitolato, e nella citata perizia, e precisamente quella che è di proprietà dei signori fratelli Mosca figli del fù Tommaso di Rieti.

Camillo Raccusini Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 58 — 1860.

Sabato 10 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono esenti.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 10 Marzo

Nelle ore pomeridiane di giovedì 8 corr. gli Emi e Rmi signori Cardinali in S. Maria Nova al Foro Romano prestarono assistenza ai primi Vesperi pontificati per la festa di S. Francesca Romana.

Nella mattina seguente S. E. il sig. Marchese Antici Mattei, Senatore, insieme alla Magistratura Romana, si portò con la formalità di costume nella suddetta Chiesa, e sulla tomba della Santa concittadina fece la consueta offerta di un ricco Calice e del solito numero di torcie.

NOTIZIE DIVERSE

Non ostante che il discorso di Napoleone III annunci essere diminuito l'esercito di 150,000 uomini, tuttavolta continuano gli armamenti in Francia. A Marsiglia, trenta navi vennero prese a nolo pel trasporto di truppe, e la metà dell' esercito d' Africa, supplita da nuovi reggimenti, sta per rientrare in Francia. A Tolone sono già sbarcati tre reggimenti e un battaglione di cacciatori, tornati d'Africa.

Dalle ultime notizie dell'Inghilterra si fa manifesto che essa cerca ogni mezzo per evitare la guerra colla Cina. Il motivo principale è la questione del denaro; poichè fu calcolato che ogni soldato adoperato in questa spedizione costerebbe all' erario mille l. st. (25,000 fr.). Così la *Lombardia*.

— Il *Moniteur* del 3 pubblica un rapporto all'imperatore del ministro delle finanze sul miglioramento dei possessi forestali dello Stato.

— Nel *Bollettino delle leggi* trovasi un decreto del 18 febbraio che apre sull' esercizio del 1860 un credito straordinario di 70,000 fr. per spese di restauri e di compra della vecchia casa di Langevood e del dominio di Val-Napoleone a Sant'Elena.

— Ecco la parte sostanziale del discorso di lord Russell nella seduta della Camera dei Comuni del 28 febbraio, relativamente alla mozione Kinglake sulla Savoja:

« Posso assicurare l'onorevole deputato (signor Kinnaird) che i documenti saranno presentati quanto prima. Si stanno ora stampando, e in uno o due giorni spero che potranno essere posti sul banco della Camera. Quanto alla presentazione dei dispacci, la regola che debb'essere seguita credo essere la seguente: quando nella corrispondenza con uno Stato estero voi avete dichiarato le intenzioni del governo di S. M., non dovete presentare quel dispaccio finchè quel governo estero ha avuto tempo di riceverlo, e, se lo ha creduto conveniente, di rispondervi. Io ho scritto un dispaccio a lord Cowley da essere presentato al sig. Thouvenel, il quale ha ormai avuto forse due settimane per rispondervi. Ora non ho difficoltà di comunicarlo; perchè se egli lo avesse voluto vi avrebbe potuto rispondere prima di oggi. Ho ascoltato con ammirazione i discorsi dei due onorevoli gentlemen che hanno proposto e secondato la mozione; ma quanto a quel patto di famiglia di cui eglino hanno parlato, io posso affermare che il governo di S. M. non ha ricevuto alcuna informazione a tale riguardo.

« Questo trattato, conchiuso prima della guerra, è negato dai governi di Francia e di Piemonte. Che la cosa sia stata e sia tuttavia agitata, io non posso negarlo. L'onorevole baronetto ha detto con verità che le potenze d' Europa avevano guarentito lo Chablais e il Faucigny, come territori neutri, e che se essi passassero alla Francia, mancherebbe la neutralità. Se la questione fosse limitata a quelle parti della Savoja che costeggiano il lago di Ginevra, non sarebbe, credo, difficile ottenere dalla Francia una parte di quelle contrade per la Svizzera; ma noi non abbiamo curato questo solo oggetto, noi ci siamo studiati di conservare l' intera Savoja; noi non abbiamo discusso quella speciale questione cui allude il mio onorevole amico e in cui la Svizzera è naturalmente interessata al più alto grado.

« L'onorevole baronetto ha fatto eziandio allusione al quarto punto delle proposte che il governo di S. M. presentò onde ricomporre l'Italia. Io lo prego di considerare quale fosse lo stato degli affari prima che si proponesse il Congresso. Il governo austriaco aveva dichiarato che se un solo soldato piemontese fosse entrato nell'Italia centrale, ella avrebbe, dal canto suo, spinto le sue truppe per contrastare la marcia dei piemontesi. D'altra parte, l'imperatore dei Francesi dichiarò all'ambasciatore austriaco a Parigi che le truppe francesi avrebbero impedito che quelle d'Austria passassero il Pò. Vedete adunque quanto fosse critica la posizione, e quanto incerta la pace d'Europa. Non v'era rimedio che nel Congresso; ma fu presto annunziato dalla Francia, in seguito di communicazione da Vienna, che il Congresso era indefinitivamente posposto. Non era adunque naturale per il governo, ansioso di pace, di fare una proposta intesa ad impedire la collisione ?» Dopo avere esposto quale fosse la natura delle proposizioni del governo inglese e quale la risposta dell'Austria, lord John Russell continua col dire: « Quanto alla quistione immediata, io credo che, nonostante l'eccitamento sollevatosi in alcuni giornali a favore dell'annessione della Savoja alla Francia, sarà questa una misura cui l'imperatore dei Francesi nella sua sapienza, esiterà assai prima di adottare. Io non posso non vedere quel che ognun vede, cioè ch'essa produrrebbe diffidenza per due ragioni. La prima è che una tal politica sarebbe in contradizione col proclama da lui pubblicato, con quel proclama che io chiamerò magnifico, anche a pericolo d'essere tacciato d'adulare l'imperatore. L'altra ragione è che le usurpazioni anteriori della Francia originarono da piccoli principi e in una sola parte del paese; e pure in seguito furono i precursori di conquiste che perturbarono la pace d'Europa. Io stimo che, ove la Savoja fosse aggiunta alla Francia, sebbene le potenze d'Europa vi dessero con ripugnanza il loro assenso, questo fatto sarebbe il precursore di un lungo periodo di diffidenza e di apprensioni.

« Io credo che esso non tenderebbe neppure ad afforzare la Francia stessa. Un paese come la Francia, abitato da razza tanto pugnace e che racchiude ad un tempo tante risorse, tanta ricchezza ed unione, non dipende per la sua sicurezza e indipendenza, nè per la sua potenza, dalla questione se la frontiera sia più verso le Alpi od il Reno; ma è basato piuttosto sullo spirito del suo popolo, su quello spirito incomparabile d'indipendenza, su quelle qualità bellicose che si sono manifestate ad ogni tempo e le quali, soprattutto nell'ultima guerra, hanno suscitato l'ammirazione di tutt'Europa. In ciò consiste la sicurezza e la possanza della Francia. Noi sappiamo quel che è avvenuto alla Francia ai nostri dì. Nel 1792, prima che essa acquistasse la Savoja, essa fu assalita da una Lega formidabile che si stendeva da Torino da un lato e giungeva dall'altro fino a Berlino. Essa potè, nientemeno, colla sua forza innata e colla sua militare organizzazione, ributtare gli invasori e conquistare i territori stessi dai quali era stata ella invasa. Le conquiste continuarono, finchè la sua frontiera si distese da Amburgo al Nord fino a Roma al Sud. Fu perciò più sicura? Al contrario; tre anni dopo che queste frontiere erano state stabilite, i suoi nemici entrarono nella sua capitale. Onde io dico, non esser nè la vera nè la più sicura politica per la Francia quella di voler estendere le sue frontiere. Il presente reggitore della Francia, sanza tentare quelle brillanti conquiste dello zio aveva forse rivelato più sagacità e prudenza. Io ho osservato quella sua natura, ed io voglio credere che, considerata la diffidenza che egli creerebbe, considerati i timori e le ostilità che solleverebbe in Europa, io voglio credere che egli abbandonerà questo progetto in deferenza al sentimento generale d'Europa ».

— Nelle Camere dei Signori a Berlino, il borgomastro di Danzica propose un indirizzo al Governo pregandolo a porre in opera ogni mezzo opportuno perchè sia riconosciuta la massima internazionale della inviolabilità delle persone e della proprietà private anche nelle guerre sul Mare.

Un carteggio berlinese della *Gazzetta di Trieste* parlando dell' enorme trasporto di armi che si fa dal settentrione verso il mezzodì; dice che per la sola città di Friedrichshafen passarono nel mese di gennaio 1000 quintali di moschetti e di sciabole.

Leggiamo in una corrispondenza dal Reno alla *Gazzetta d' Augusta* che la pubblica attenzione colà è rivolta unicamente al Parlamento, che discute le nuove proposte sul bilancio dell' esercito.

—In alcuni governi della Russia l'opposizione dei nobili alla emancipazione dei servi si fa ogni dì più risoluta. In quello di Vladimir, un grande numero di nobili soscrissero un indirizzo all'Imperatore.

— I giornali di Madrid non hanno alcuna notizia importante. Il motivo pel quale fu conferita la gran croce della legion d' onore al sig. Calderon Collantes, ministro degli affari esterni, fu l'aver egli cooperato alla convenzione postale colla Francia.

La spesa per la guerra col Marocco, nel mese di marzo, ammontò a 45 milioni e mezzo di reali.

Dai giornali di Madrid del 27 togliamo ciò che segue: Un supplemento delle *Novedades* riferisce che gli spagnuoli non solo bombardarono Larache, ma anche l' occuparono; tuttavia la semi-officiale *Correspondencia* non accenna punto a quest' ultimo fatto. I forti della piazza (scrive quest' ultimo giornale) erano muniti di 30 cannoni; quelli d' Arcilla di 10. All' incominciare delle ostilità gli abitanti nell' una e nell' altra piazza si diedero alla fuga. A Tetuan, per porre un freno ai saccheggi e ai furti della ciurmaglia che segue l' esercito, fu pubblicato un editto che minaccia la pena di morte a chi ruba anche per il solo valore di un reale.

È aspettato nel quartiere principale il barone Clary, parente dell' imperatore Napoleone, che desidera di assistere alle future operazioni: vi si trovano già allo stesso scopo parecchi uffiziali inglesi, russi, prussiani e francesi.

I mori si sono trincerati in una posizione a Fondach, sulla via che mena a Tangeri, e sperano di poter sostenere anche un serio attacco degli spagnuoli.

Fu fatta la proposta che ciascuna provincia della Spagna e delle isole soggette raccolga con volontari

tributi la somma occorrente per costruire una nave da guerra, piccola o grande.

Se il consiglio è ascoltato, la marina dello Stato sarà aumentata di 29 legni da guerra.

L' *Observer* discute le proposte di pace fatte dalla Spagna al Marocco, e non trova possibile che queste le accetti.

« In quanto all' acquisto di Tetuan, è un affare sul quale l' Inghilterra non può essere indifferente. È incompatibile colla sicurezza di Gibilterra che dalla parte opposta dello Stretto sorga una fortezza che sarebbe, per noi, una perpetua minaccia. Qualora la Spagna persistesse nel voler ritenere quella conquista, noi saremmo costretti a impedirlo anche colla guerra e una tal guerra avrebbe indubbiamente il suffragio della nazione ».

Si racconta che l'ambasciatore spagnuolo abbia dichiarato al signor Thouvenel che un intervento della flotta britannica nella contesa col Marocco susciterebbe nella Spagna una eccitazione popolare assai pericolosa. Il Gabinetto francese, al quale l'amicizia colla Spagna sta grandemente a cuore, e quella con l'Inghilterra è necessaria, non crede che questa abbia l' intenzione di intervenire, e offre i suoi buoni uffici per impedire un disaccordo tra i due Stati.

— La risposta data dal Consiglio federale agli indirizzi dei Comitati dirigenti dell' Elvezia e del Grütli circa alla Savoja è la seguente:

« Dal vostro indirizzo in data 19 corrente vedemmo con piacere che l' importantissima quistione delle relazioni della Savoja colla Svizzera acquista terreno nelle popolazione svizzera. Sin da principio noi abbiamo consacrato a questo oggetto tutta l' attenzione, nè vi verremo meno in questa quanto in generale nella difesa dei diritti ed interessi federali. La neutralità della Savoja in unione con quella della Svizzera è nell'interesse della pace di tutta Europa, e perciò essa venne riconosciuta e garantita in trattati solenni dalle potenze europee. Noi pertanto ad ogni menomazione di questa situazione, e presentandosi l'occasione procureremo piuttosto di rassodarla, e renderla più semplice, Noi dobbiamo con fiducia aspettarsi che la nostra voce sarà ascoltata, e che ci riuscirà di condurre la cosa alla buona e desiderata meta. A nostra soddisfazione riesce il convincimento, che è corroborato anche dal vostro indirizzo che la popolazione federale ci assista nè vuol arretrare da alcun sacrificio che fosse necessario per assicurare l'avvenire della patria. Ringraziamo nel miglior modo la vostra manifestazione. Sempre la nostra attenzione sarà rivolta a procurare tutto che può servire a mantenere ed assicurare l' onorevole quantunque modesta situazione, che la Confederazione ha preso in Europa, nè ci lasceremo in ciò atterrire da alcuna misura che in vista dell'interesse generale fosse necessaria ».

—La *Gazzetta Austriaca* porta che la malattia del principe Milosch si va aggravando, e che la popolazione ne è molto afflitta, e per l' affetto che porta al principe e per le conseguenze politiche che potrebbero derivare dalla sua morte.

Secondo notizie telegrafiche ricevute a Vienna, la Russia avrebbe domandato dal Sultano il riconoscimento del diritto di successione nella famiglia del principe Milosch. Si teme nel caso di risposta negativa una rivoluzione nella Servia.

Il Divano indirizzò al principe Cuza una lettera di ringraziamento per la sua condotta patriottica. Le elezioni nei Principati uniti caddero per la maggior parte sui moderati.

—I carteggi di Nuova-York fanno menzione d'uno di quei fatti deplorevoli, che spesso e solo accadono in quei paesi. Due deputati presero a querelarsi tra loro in pieno Congresso, e dopo le più triviali ingiurie, vennero alle mani. Si durò grave fatica a disgiungerli; uno dei combattenti fu arrestato da un sergente d'armi.

—Dall'India cinadese giunse la nuova che un vapore della Marina reale fu assalito e preso dagli indigeni di Banjermassing. Il Governo dei Paesi Bassi non mancherà certo di punire i colpevoli.

NOTIZIE DEL MATTINO

I giornali di Milano del 6, dopo avere annunziato che il generale Jarras, capo dello stato maggiore generale dell'esercito francese d'Italia, era partito per Parigi, chiamatovi per telegrafo; aggiungono che in Milano correva generalmente la voce che nel giorno innanzi fosse giunto al Maresciallo Vaillant un dispaccio da Parigi concepito nei seguenti termini; « State pronto per il rimpatrio dell'armata fra pochi giorni ».

Queste notizie dovettero produrre una qualche apprensione in Torino, poichè oggi leggiamo nei giornali toscani un dispaccio telegrafico datato da quest' ultima capitale la sera del 7, nel quale annunziasi che i giornali di Torino ritengono inesatta la voce di una prossima partenza delle truppe francesi dalla Lombardia. — Questo dispaccio nota poi come la stampa estera sia tutta preoccupata della quistione della Savoia.

E circa appunto la quistione della Savoia, la importanza capitale delle odierne notizie si concentra tutta nelle discussioni da ultimo avvenute sull' argomento, nel parlamento brittanico;

Nella tornata del 6 alla Camera dei Comuni Bright propose di aggiornare al giovedì successivo l' indirizzo alla regina sul trattato di commercio.

S' impegnò quindi una vivissima discussione intorno alla quistione della Savoia. Kinglake, Fitzgerald, Roebuck disapprovarono il governo. Fu chiesta la votazione del trattato, ma altri posero in campo la domanda se porterebbe gloria all'Inghilterra una politica identica colla Francia. Quindi concludevano di non voler discussione del trattato prima della discussione solenne sulla Savoia.

Russell fecesi a biasimare le discussioni oziose, irritanti, il cui rinnovamento quotidiano getta diffidenza tra la Francia e l'Inghilterra. Opinò che si farebbe meglio a formolare una risoluzione definitiva, alla quale il governo risponderebbe. L'imperatore, egli disse, ha dichiarato che consulterebbe le potenze, e non sappiamo ancora come saranno consultate. Tranne l'Inghilterra, l'Europa non ha ancora parlato contro l'annessione. Se Vienna, Berlino e Pietroburgo saranno contrarie all'annessione, egli (lord Russell) è convinto che l'imperatore non insisterà.

L'indirizzo fù quindi aggiornato al giovedì.

Nella stessa tornata poi del 6, Kinglake dichiarò che nel lunedì successivo avrebbe proposto un indirizzo alla regina per ringraziarla della comunicata corrispondenza relativa alla Savoia ed a Nizza, aggiungendo nell'indirizzo che la Camera ha inteso con pena l'annessione progettata. Udrebbe con soddisfazione che la regina invitasse le grandi potenze, ad unirsi all'Inghilterra per impedire progetti propri ad eccitare la diffidenza.

Sopra domanda poi di Ellenborough, intorno ai passi fatti presso le potenze per cooperare a decidere la Francia ad abbandonare il progetto, Newcastle risponde che i dispacci di Russell del 28 gennaio e 13 febbraio furono comunicati alle potenze.

Non è a dubitare che questa discussione non abbia preoccupato altamente la stampa di Londra, ma su di ciò poco ne dice il telegrafo francese naturalmente sobrio forse di troppo. Esso accenna come il *Post* sostiene che il rifiuto del trattato non impedirebbe l'annessione: che il *Daily-News* accusa i tories di volere collocare l' Inghilterra alla testa di una lega contro la Francia: che il *Times* approva la dichiarazione di Russell relativa alla Savoia, sostenendo che sarebbe follia il credere che l' Inghilterra farebbe la guerra per impedire l'annessione.

Abbiamo accennato ieri, dietro il sunto datone da un dispaccio telegrafico ad un dibattimento che ebbe luogo il 1 marzo nella camera dei rappresentanti di Prussia, a proposito della quistione italiana: quest'oggi i giornali del Belgio ne recano un dettaglio molto più esteso e che non è per conseguenza privo d' interesse, tantoppiù che questa manifestazione dei sentimenti della nazione prussiana, riguarda all' Italia, giunge inprevista nelle circostanze attuali.

In questa discussione, dietro una petizione presentata, come fu detto, dagli abitanti di Breslavia, il ministro degli affari esteri, signor de Schleinitz disse come sarebbe senza precedente l' impegnare il dibattimento sopra un affare sì grave solo per modo di incidente ed a seguito di una petizione. Aggiunse doversi, nel caso in cui la Camera volesse entrare in questa discussione, prendersene da essa stessa l'iniziativa o aspettare che l'occasione ne sia offerta dal governo.

In conseguenza di questa conclusione del ministro che fu adottata, la discussione non prese grandi proporzioni, ma ciò non impedì a qualche oratore di manifestare francamente le proprie idee.

Il signor Reichensperger, fra gli altri, deputato di Colonia, si è pronunciato contro la discussione dettagliata insinuata incidentalmente dal signor de Schleinitz, sostenendo che questa nelle presenti circostanze non sarebbe stata di gran giovamento. Fece notare come nel passato anno una tale discussione non riuscì a nulla e costatò che le vedute allora da molti manifestate, sono rimaste contradette dagli avvenimenti. Allora la commissione non si opponeva alla politica che fu seguita in Italia: è assai a dubitare che la causa italiana abbia guadagnato per questa politica.

L' oratore sviluppa in seguito questo pensiero, che la libertà è soppressa in Italia, rammenta l'assassinio del colonnello Anviti e fa osservare che il regime attuale delle Romagne è stato stabilito da 1300 voti sopra un milione di abitanti.

Ora la commissione della camera prussiana si pronuncierebbe pel non intervento, ma ignora essa, prosegue il signor Reichensperger, che 50 mila francesi sono in Lombardia, o consente piuttosto che i soli francesi abbiano il diritto dell'intervento e che l'Austria, la Prussia e tutta l'Alemagna siano costrette a tacere? È noto intanto che gli intrighi e le ghinee dell' Inghilterra hanno una gran parte negli avvenimenti italiani; è noto inoltre che i partigiani della rivoluzione non arretrerebbero a fronte di qualunque eccesso per giungere al compimento dei loro desideri. Qual'è in tali circostanze il dovere della Prussia? Missione generale di questa potenza è di sostenere i principi della verità, del dritto e della legittimità, non quella di prestare in un modo qualunque aiuto alla rivoluzione. Io ho fiducia che il governo non mancherà a se stesso, non obliando che i principi sono più elevati dei diritti dei principi e dei troni e che, rovesciando i principi, i troni devono necessariamente crollare.

Non nascondo, che io ed i miei amici politici abbiamo estremamente a cuore la sorte del Sommo Pontefice, ma non per questo possiamo venir tacciati di parzialità, che anzi l'interesse che noi sentiamo, coincide essenzialmente coi principi, di cui ho parlato. Del resto noi non abbiamo alcun timore. La roccia di San Pietro è in piedi tuttora. Nè tremeremmo, seppure il destino dovesse condurre il Sommo Pontefice nell'esilio o umiliarlo sotto un despota, poichè siamo convinti che l'edifizio della Chiesa non crollerà e che ogni danno ad essa recato non ricadrà sul capo dei soli cattolici.

Il signor de Bonin dice che nè esso nè la sinistra feodale della camera potrebbero sentir simpatia per quella parte degli italiani che è in aperta ribellione contro i suoi legittimi sovrani.

Il sig. de Berg crede inopportuna la discussione e di tal natura da paralizzare sempre più l'azione del governo. A fronte di un intervento esistente dice esser inutile parlare di non intervento. Sostiene che la Prussia fece bene quando nello scorso anno ricusò di sostenere l'Austria coll'armi, ma aggiunge ora essere cessata la necessità che portò a quella risoluzione nè esservi più motivo per osteggiare quella potenza.

In seguito dell'accennata allegazione del signor Schleinitz, la camera cessò da questo dibattimento.

Una corrispondenza da Parigi all'*Univers* dice che per la nuova fase in cui è entrata la questione della Savoia devono prevedersi gravi conseguenze pel gabinetto inglese, dietro le insinuazioni pressochè imprudenti emesse già in proposito da lord Russell. Esso cerca invano, dice la corrispondenza dei mezzi termini; dopo le arditezze del suo linguaggio, che i suoi amici stessi hanno dovuto biasimare, se esso non resta che ritrattare affatto le sue parole o de-

porre il portafoglio. Nessuno ammette infatti che lord Palmerston ed i suoi colleghi possano, per conservare la loro posizione, seguire la linea politica che è indicata loro implicitamente da lord Russell pel caso in cui la Francia operasse l'annessione della Savoia e di Nizza. Ed in tale evenienza, dovendo giungere i tories al potere, che cosa avverrà dell'alleanza anglo-francese?

Intanto il linguaggio dei rappresentanti e dei giornali inglesi toristi e radicali continua ad essere coltro la politica francese di una violenza estrema nè si crede che possa a lungo prevalere il consiglio dato da Russell al Parlamento d'astenersi da ogni prematura manifestazione.

L'*Havas Bullier* ha due dispacci da Madrid del 4 nel quale si fa noto che il giorno 3 il generale Echague cominciò, partendo dal Serallo, un movimento per una direzione ancora sconosciuta, e che il maresciallo O'Donell invia a Madrid tutti i cannoni presi a Tetuan, l'altro da Londra del 5, secondo il quale il governo americano ha inviato truppe a Chichuahua per proteggere gli americani.

APPENDICE

(Dalla *Gazette de Lyon*)

(Continuazione vedi N. 56.)

« Tutto il subietto è compreso in queste due pagine, seguita il signor Laurentie, ed ora l'imbarazzo è grande per distaccare qualche frammento da un' opera ove tutto s' incatena secondo il metodo conosciuto del dotto Vescovo. Egli segue sempre passo passo l' anonimo nella esposizione della sua teoria sul Papato; ed abbatte una ad una tutte le parti della sua tesi: giammai ragionamento alcuno non fu più sensato e più vittorioso. Fa duopo leggere come egli dibatta questa proposizione fondamentale dell'anonimo: « Non solamente non è necessario che il *suo territorio* « (il territorio del Papa) sia molto esteso, ma crediamo « che anzi è essenziale che sia ristretto: più il ter- « *ritorio* sarà piccolo, più il sovrano sarà grande ». Questo è il punto di partenza di tutta la teoria: è di là che Monsig. Gerbet incomincia la lotta, e da ciò prende occasione per esporre tutto il sistema della organizzazione della Chiesa come governo temporale, al punto di vista dei principi più avanzati che la filosofia politica dei tempi presenti ha introdotti nelle opinioni. Tutte queste pagine sono di una chiarezza meravigliosa: non mai si spiegheranno più precisamente queste tesi ambigue di libertà dei culti, che sono l'eterno subietto del cicalio dei frivoli e degli ignoranti. Così arriva egli a qualche dettaglio di obbiezione, e qui si offrono alcune pagine ammirabili, dalle quali si estraggono i seguenti passi:

« Un' altra antitesi è formolata così; Come l'uo- « mo dell' Evangelio che perdona, sarà egli l' uomo « della legge il quale punisce? »

« Noi gli domandiamo se egli vede qui una questione di dottrina o una questione di sentimento.

« Nel primo caso, egli non può ignorare, essendo cattolico, che la questione di sapere se una cosa è conforme o contraria all' Evangelio deve esser decisa dall'autorità della Chiesa. Egli eziandio non può ignorare, poichè si è occupato di storia ecclesiastica, che la Chiesa piuttosto che esser dubbia sulla incompatibilità che egli pretende vedere, ha consecrato col suo consenso secolare ed universale, il potere temporale del Papa con tutti gli attributi della sovranità, i quali sono a lei inerenti, compresovi il dritto di punire. L' anonimo può pure dire che egli è cattolico, ma indipendente: resterebbe egli cattolico se si rendesse indipendente dal principio fondamentale del cattolicismo; l' insegnamento della Chiesa in materia di dottrina evangelica?

« La questione di sentimento si risolve fondamentalmente col principio. Ciascuna buona impressione nel cuore corrisponde ad una verità nell' intelligenza. Nell' ordine naturale i sentimenti sono determinati dalle idee: nell' ordine religioso lo sono dalle credenze. Che diverrebbe nella Chiesa la dottrina evangelica, ove se ne facesse una questione di sentimento separata dal domma? L' uno sentirebbe la ingiustizia della proprietà, l' altro sentirebbe ancor più vivamente la legittimità del divorzio: ciascuno potrebbe chiamare evangelio tutto ciò che egli credesse sentire.

« Per apprezzare ancor meglio la pretesa incompatibilità, della quale si tratta, noi aggiungeremo una parola sul carattere che il Cristianesimo ha impresso al diritto di punire. Fra i popoli più celebri dell'antichità pagana, la società mentre puniva si vendicava. Vi avea nella repressione dei delitti qualche cosa di quel patriottismo astioso e feroce, che si portava nella guerra contro i nemici. Il Cristianesimo ha rigenerato questi due ordini di cose. Esso l a proibita la vendetta alle società, come agli individui; nei rigori della repressione come nelle violenze della guerra. Il diritto di punire il male non è che un lato del dovere di operare il bene. Purgato dall' odio verso il colpevole, non è più che l'amore della giustizia. Ma l' influenza dell' Evangelio è andata ancor più in là. Dietro le massime ricevute presso le nazioni cristiane, il principe che esercita da per se stesso il diritto di grazia non fa uso da per se del dritto di punire. La bontà è l'attributo personale della sovranità, la giustizia è una delegazione. Il monarca ritiene l' una, e cede l'altra.

« Questo diritto, reso per tal modo cristiano, nulla ha offerto al sentimento universale che offendesse il carattere primordiale dei principi cristiani, il titolo di padre, che è sopra di essi il principale riflesso di Dio, del quale sono ministri. Niuno eziandio vi ha scorto cosa che offendesse un altro carattere più delicato e più sensibile ancora. La donna cristiana è eminentemente il tipo della bontà, della indulgenza, del perdono, della misericordia. Ma quando ella è sopra un trono disparisce da lei forse quest' aureola, perchè la regina ha per attributo del suo potere una mano di giustizia?

(*Continua*)

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE DI VIGESIMA

Procedutosi dalla Eccma Consulta di Stato per le finanze all'apertura dell'unica offerta esibita in seguito della Notificazione emanata li 29 decembre prossimo passato anno, dal sig. Gherardo Gherardini con sicurtà solidale del sig. Domenico Trenti, per la fornitura delle canne quarantamila di tela di Bologna, e canne ventimila canevaccio per servizio delle truppe Pontificie, è stata la offerta stessa accettata, e perciò deliberata la fornitura al sudetto Gherardini ai seguenti prezzi, salvo sempre gli esperimenti di Vigesima e Sesta, come di prescrizione, cioè

Per canne 25.000 di tela da consegnarsi nel magazzino militare di Roma.

Baiocchi 34 la Canna.

Per canne 15,000 dello stesso tessuto da consegnarsi al Magazzino di Ancona.

Baiocchi 33 la Canna.

Per canne 12,000 di Canevaccio da consegnarsi in Roma come sopra.

Baiocchi 31 la Canna.

Per canne 8,000 Detto da consegnarsi in Ancona.

Baiocchi 30 la Canna.

Volendosi ora a termini delle prescrizioni governative dar luogo all'esperimento del ribasso di Vigesima, viene invitato chiunque volesse concorrere a tale intrapresa ad esibire la offerta, trascritta in carta di bollo, ed indicante i prezzi di richiesta in tutte le lettere, e senza alcuna viziatura, chiusa e sigillata fino alle ore due pomeridiane del giorno 2 aprile venturo, tanto in Roma, nell' Ufficio del sig. Andrea Cecconi Segretario e Cancelliere della R. C. A. posto in piazza di Monte Citorio num. 132, quanto in qualunque delle Segreterie Generali delle Provincie dello Stato esclusivamente, e non altrove presso le quali sarà ostensibile il relativo Capitolato, mentre i campioni potranno osservarsi unitamente al Capitolato, tanto nell'Ufficio sudetto, quanto negli altri delle intendenze divisionarie di Roma, ed Ancona.

Si avverte che le offerte dovranno essere pure, semplici, e non condizionate, e riferibili in tutto, e per tutto al Capitolato, e firmate non solo dall'offerente, ma ben anco da idonea e solvibile sicurtà solidale, come viene indicato nel succennato Capitolato: Non saranno poi ammesse le offerte in persona da nominarsi a meno che non siano redatte a forma delle Bolla Benedettina in data del 27 aprile 1748. Dovrà ancora nelle stesse offerte essere indicato il domicilio che l' oblatore intende di eleggere in Roma, come ancora nell'esibire che farà la sua scheda dovrà in pari tempo consegnare separatamente la fede di deposito di scudi 50 eseguito in una delle casse camerali, e non altrove, a garanzia dell' offerta stessa, come viene prescritto nell' art. 12 del Capitolato suddetto; restando esclusi per tale deposito gli effetti bancarj, i quali non sarebbero in alcun modo nè riconosciuti, nè garantiti.

Spirata l'epoca di sopra indicata si esaminano dalla Eccma Consulta di Stato per le Finanze le offerte presentate per aversi soltanto in considerazione.

Dal ministero delle Armi. Roma li 29 febraio 1860.

Il Direttore dell'Amministraz. Militare
LUIGI CAV.. BATTAGLIA

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 5 Marzo 1860.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona	sc.	720565	03
Cambiali in portafoglio in Roma	»	2801450	605
Cambiali in portafoglio in Ancona	»	184239	474
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	332668	529
Conti correnti debitori in Roma	»	497201	115
Conti correnti debitori in Ancona	»	54730	401
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona	»	3681	375
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'articolo 4° Tit. II dello Statuto	»	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona	»	4446	50
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto	»	107443	065
Debitori diversi in Roma	»	251479	451
Debitori diversi in Ancona	»	64728	262
Cambiali in sofferenza in Roma	»	28004	635
Cambiali in sofferenza in Ancona	»	1985	21
Azioni	»	399157	52
		4922081	172

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato	»	2332728	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	3065	37
Conti correnti creditori in Roma	»	998092	086
Conti correnti creditori in Ancona	»	2347	941
Creditori diversi in Roma	»	375045	605
Creditori diversi in Ancona	»	3748	698
Tratte da pagarsi in Roma	»	7045	40
Tratte da pagarsi in Ancona	»	—	—
		3722073	10
L'attivo supera il Passivo di	»	1200008	072

che si compone come appresso

Capitale della Banca	»	1000000 —
Riserva della Banca a forma dell'art 5° dello Statuto	»	107443 065
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona	»	92565 007
		1200008 072
		4922081 172

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto.— CONTE P. DELLA PORTA *Commis. di Governo.*

Borsa di Parigi del 3 Marzo.

Il 4 1 p. 0/0	Aperto a	97 90	— —
	Chiuso a	98	— —
Il 3 p. 0/0	Aperto a	67 80	— —
	Chiuso a	67 90	— —
Consolidato inglese		94 3/4	— —

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima Diffidazione

Ester Panzieri intestataria del libretto num. 958 serie 6 ha diffidato la Cassa di Risparmio, di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo essa smarrito: ond'è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

L'ordinaria assemblea generale dagli azionisti, avrà luogo il giorno 4 del prossimo aprile a un ora pomeridiana alla residenza dell'Amministrazione piazza Aracoeli N. 17.

A termini dello statuto gli azionisti dovranno aver depositato presso l'Amministrazione le loro azioni cinque giorni avanti il fissato per l'assemblea.

Il Gerente — GIACOMO SHEPHERD

SOCIETA' ROMANA
DELLE MINIERE DI FERRO, E SUE LAVORAZIONI
AVVISO

Si prevengono i signori Azionisti, che lunedì 12 corrente alle ore undici antimeridiane avrà luogo nel consueto locale della Camera primaria di commercio una nuova riunione per deliberare in seguito al bilancio dei Sindacatori sul bilancio dell'anno decimo terzo della Società, nonchè sulle altre materie da trattarsi.

Viene rammentato il preventivo deposito di cinque azioni sociali a forma dell'artic. 50 dello Statuto.

Roma 6 febbraio 1860.

Domenico Avv. Bigioni Segr.

VENDITA DI LIBRI LEGALI

A prezzo fisso

Nella libreria via del Gesù num. 87 si dispensa gratis il Catalogo di una scelta Libreria Legale che si vende a prezzi fissi nel suddetto locale ove anche si trovano esposti i libri in tutti i dì feriali dalle 8 alle 6 pom.

BELLE ARTI

L'Apostolo s. Filippo è mandato per divina ispirazione a dichiarare le profezie d'Isaia all' Eunuco della regina Candace. Componimento di T.° Minardi inciso da Filippo Troiani.

Ho stimato fortunatissime le fatiche dell' arte quando mi venne fatto di consagrarne una parte a questo sublime argomento, espresso in pochi ma sagaci segni da tale a cui basta il nome per lode. Se la mia opera avesse tocco lo scopo di rappresentar fedelmente la valentia dell' autore, me ne faranno onorevole e cara testimonianza tutti coloro che degneranno acquistarla.

L' INCISORE

Si vende presso « *Filippo Massimini* in piazza Colonna.
« *Giuseppe Spitöwer* in piazza di Spagna.

Vendita di una scelta libreria contenente opere storiche ecclesiastiche erudite e letterarie ec. la maggior parte ben legate; la quale si venderà per auzione pubblica nel negozio di libri di GIUSEPPE GENTILI posto in via della Sapienza vicino il palazzo Carpegna n. 61 precisamente voltando piazza Madama; nel giorno di venerdì 16 marzo 1860 e giorni consecutivi alle ore 5 pomeridione.

Nel suddetto locale si dispensa il Catalogo gratis ove si ricevono le commissioni per l'incanto.

N. B. Nel suddetto negozio si trovano vendibili un assortimento di uffizi della settimana santa italiani latini di Monsignor Martini a prezzi discreti, tra i quali l'uffizio italiano latino di Monsignor Martini di stampa grande in 12° ben legato bai. 40 l'uno, unitamente a molti libri devoti con legature di lusso e ordinarie.

Si è pubblicato pei tipi Aurelj e Comp. un *Saggio di poesie italiane e latine* del ch. P. Teodoro di Maria SSma Carmelitano Scalzo—Volume unico in ottavo di accurata e nitida edizione. Si trova presso le librerie Aurelj a Piè di Marmo n. 6; e Giovanni Gallarini piazza di Montecitorio num. 19-20. Prezzo baj. 50.

DEPOSITO DI SEMI DI BACHI DA SETA DELLA CINA

Le compagnie dei signori Conti Freschi, Castellani e Colleoni condottesi nella Cina onde raccogliere una forte quantità di semente dei bachi da seta, che disgraziatamente da vari anni si vidde in Europa degenerata, nel loro ritorno ne fecero deposito in tutte le principali città italiane. Roma sola ne mancava. Fattane richiesta, furono i prelodati signori cortesi d' inviarne in questa capitale una quantità da essere sufficiente ai nostri educatori. Il deposito di detto seme esiste in via Avignonesi num. 5 secondo piano.

Il seme è proveniente da due provincie cinesi. Il seme di bozzoli bianchi da Nankin, il giallo da Canton. Il primo dei Castellani e Freschi. Il secondo di Colleoni. Il prezzo è simile a quello delle altre piazze.

Evvi anche una grande Bigattiera, fornita di tutto l'occorrente in foglia, locali, stoviglie e tutt' altro ec. Chi amasse condurla per la presente stagione, i necessari schiarimenti si trovano nel locale anzinominato degli Avignonesi.

È affittabile il terzo piano del Casamento in Via del Babuino num. 85 composto di quindici ambienti, oltre la cucina, dispensa, vasche da lavare, cantina ec.

Il suddetto appartamento è sempre visibile dal mezzo giorno alle 3 pom.

Nel Negozio di Scattolaro in piazza della Rotonda num. 60 trovasi un deposito di piccoli Mantici a modici prezzi per dare lo zolfo alle viti dell' uva.

Domani terza Domenica di Quaresima la Stazione sarà in S. Lorenzo fuori le mura. Lunedì a S. Marco, e in S. Venanzio dei Camerinesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 0 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757mm ; 27 l. 730mm, 89; 1 lin. 2mm,256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo sco erto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
9 Marzo	7 antimeridiane 2 pomeridiane 9 pomerid.	742, 7; 743, 9, 745, 5;	4, 3; 9, 1; 6, 3,	90. 42. 56.	3 Nuvoloso 2 Nuvoloso 0 Strati fitti	10, 0, C. 8, 0; R	4, 2, C 3, 3, R	[illegible] 0; O. 15; O. 4;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	[illegible]
9 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	743,,1,	9, 3,	52.	6 Cum. sp.	10, 0;	4, 2;	O. 15;	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Fallimento

Sono invitati i sigg. creditori dei falliti Domenico, e Vincenzo fratelli Micocci a riunirsi innanzi all'Illmo sig. Giuseppe Rigacci Giud. Commissario del fallim. Venerdì 16 corr. mese alle ore 10 antim. nella camera di consiglio di questo Eccmo Trib. del Commercio per la formazione di una lista tripla degli individui da proporsi al Trib. per la nomina di uno, o più Sindaci provvisionali

Roma dalla Cancelleria del sud. trib. li 9 marzo 1860.

Romualdo Polidori V. Canc.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 9 MARZO 1860.

Napoli	81 50	Lione	18 77
Livorno	15 76	Augusta . G.M	40 40
Firenze	15 76	Vienna. . N.V.	35 65
Venezia m.N.V.	46 75	Trieste. . N.V.	35 65
Milano metal.	18 92	Londra	471 —
Genova	18 93	Ancona	99 15
Parigi	18 77	Bologna	— —
Marsiglia	18 77		

EFFETTI PUBBL.' AZ. INDUSTRIALI sc.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1860. Sc.	75 —
Certificati sul Tesoro al sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1860	72 —
Detti, come sopra di sc. 50	41 —
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1860 azioni di sc. 200	216 —
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1860 Azioni di sc. 200	227 —
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Novem. 1859, e dividendo dell'anno XIV. Az. di sc. 100	81 —
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1860	53 50
Strade ferrate romane. Linea Pio-centrale azioni di scudi 93 24 pari a franchi 500 interessi dal 1. Ottobre 1859, per scudi 27 86 prima rata pagata	— —
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Ottobre 1859 a fr. 25 all' anno	70 75
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn. 1860 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50	46 50
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes di un semestre a tutto giugno 1859	— —
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 genn. 1860	— —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di fr.500, tre rate pagate ossia scudi 69 75; godimento del 1° semestre 1860.	60 —
Vita ed Incendi, dividendo 1860 Azioni di sc. 100	— —
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1860. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati	— —

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche . . . N.	212
Vitelle	110
Bufale	8
Vitelle Bufaline	—
Castrati	58
Agnelli	—
Majali	81

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche . . . N.		455
Da erba	86	
Da stream	369	
Vitelle		7
Castrati		72
Agnelli		—
Majali		44

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME

	Da erba		[illegible]	
Buoi	sc. 69	la X.	sc. 70	la X.
Detti a peso	—	»	69 ½	»
Vacche	72 ½	»	63	»
Vitelle	90	»	—	»
Castrati	50	»	65	»
Agnelli	—	»	—	»
Majali	67	»	—	»

Dal Campo Boario li 9 Marzo 1860.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 59 -- 1860

Lunedì 12 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione. da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere. i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte. di notare entro i gruppi. il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 12 Marzo

Ieri mattina, domenica terza di Quaresima, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, vestita in abiti pontificali, si portò nella Cappella Sistina del Palazzo Apostolico al Vaticano, ed ivi assistette in trono alla Messa solenne, che pontificò Monsignore Castellacci Arcivescovo di Petra. A mezzo di essa il R. P. Procuratore Generale degli Agostiniani recitò il discorso latino analogo al Vangelo di quel giorno. Gli Emi e Rmi signori Cardinali intervennero alla sacra funzione, come pure gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio, l' Ecc.mo Magistrato Romano, e diversi Collegi dei Prelati e tutta la corte Pontificia.

PARTE OFFICIALE

LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è benignamente degnata con biglietto di Sua Eccza Rma Monsig. Edoardo Borromeo Arese, suo maggiordomo di annoverare

Tra suoi camerieri segreti soprannumerari il sig. Abate D. Tobia Kirbess Rettore del Collegio friandese in Roma.

PARTE NON OFFICIALE

Annunziamo con dispiacere la morte del signor Colonnello Leopoldo Francesco Saverio Meyer de Schaunsee di Lucerna Capitano comandante la guardia Svizzera Pontificia e cavaliere di vari ordini. Uomo d'integerrimi sentimenti, chiuse la sua mortale carriera dopo aver ricevuto con edificante esemplarità tutti i conforti di S. Chiesa, il giorno 11 corrente alle ore 9 antemerid. nell' età di anni 57.

NOTIZIE DIVERSE

— A Parigi il 2 corrente si tenne la prima seduta del Corpo legislativo. Al Senato il conte di Morny presidente lesse un indirizzo il quale, lasciata da parte la politica estera, si aggirava esclusivamente sulle questioni economiche e le riforme interne. Quindi furono presentati schemi di leggi pei seguenti scopi: ridurre il contingente del 1859 da 140,000 a 100,000; modificare la legge del 1858 relativa alla costruzione di strade ferrate nell' Algeria; sostituire la società del credito fondiario a quella dell' ufficio di sconto; fare nuove piantaggioni in terreni montuosi; mettere a cultura vaste terre appartenenti ai comuni, e alcuni altri di minore importanza.

— Il *Moniteur Universel* pubblica una relazione indirizzata all' Imperatore dal ministro delle finanze intorno al miglioramento dei beni forestali dello Stato, e singolarmente intorno ai lavori di strade da eseguire per favorire la riduzione a valore, e l'amministrazione regolare di questo vasto demanio, le cui superficie non è minore di 1,077,000 ettari. La vista di somiglianti lavori, i quali tornerebbero proficui allo Stato ed ai privati ad un tempo, ai dipartimenti ed ai Comuni, come interessati all' aumento dei prodotti del suolo, il ministro propone all' imperatore di aprire all' amministrazione delle foreste un credito straordinario di 5 milioni. In alcune parti della Francia i prodotti delle foreste demaniali privi di vie di trasporto sufficienti rimangono senza valore con gran danno della ricchezza del paese e del tesoro. Tratterebbesi di rimediare a questo cattivo stato [illegible] successivamente nelle foreste dello Stato le strade indispensabili per ben mantenerle.

— Da una conversazione tenutasi nella Camera dei lords nella tornata del 28 febbraio risulta che un trattato fu sottoscritto tra Inghilterra e Francia, che ci autorizza a reclutare lavoratori per le nostre colonie nei possedimenti inglesi dell' India e ad instituire agenzie di emigrazione.

— La Camera di commercio di Lione ha preso la seguente deliberazione, che sarà trasmessa a S. E. il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici:

« Il governo sarà pregato di favorire con tutti i mezzi che sono in sua facoltà, lo stabilimento di un servizio diretto di trasporti mediante battelli a vapore tra la Francia, l' India e la Cina, e di una banca francese delle Indie e della Cina. »

— In previsione della gran marea del 9 marzo la quale, se favorita dai venti del largo, potrebbe benissimo invadere i quartieri bassi dell'Havre, i negozianti che hanno zuccari in magazzino a piano terreno, si occupano a salvarli dall' inondazione facendoli trasportare ai piani superiori.

— Alla camera dei comuni d' Inghilterra nella seduta del 2 marzo:

Sir Robert Peel nota una differenza importante secondo lui, nel testo del discorso imperiale pubblicato dai giornali di Londra. Egli se ne serve per domandare se la Francia rivendichi la Savoia in virtù degli atti della repubblica del 1792, o se essa si appella all'Europa perchè la protegga contro una potente nazione italiana di 9 milioni d' anime permettendole di estendere la sua frontiera fino alle Alpi.

Il sig. Bright. — Prima che il nobile lord risponda a questa questione io vorrei sapere ciò che si propone l' onorevole baronetto. Imperocchè in sostanza, si perde il tempo e si corre il rischio di produrre più gravi complicazioni rinnovando costantemente discussioni da cui non può uscire alcuna politica accettabile per la Camera o per il governo.

Noi non siamo nè il parlamento della Francia, nè il parlamento della Savoia, nè il parlamento dell' Europa; noi siamo il parlamento dell' Inghilterra, e se non ci si dimostra che l' Inghilterra ha, in queste questioni straniere, un interesse diretto, tali discussioni non hanno altro effetto che di esporci alle risa dell' Europa.

Nulla di più stavagante che i termini nei quali è concepita la questione dell' onorevole baronetto. Si crederebbe, a udirlo, che, non solamente l'Inghilterra, ma tutta l' Europa è in fiamme, e che l' onorevole baronetto è venuto questa sera alla Camera, non per estinguere, ma per avvivare l' incendio.

Ciò detto, esaminiamo la questione in se stessa.

Sarebbe meglio forse che tutti gli Stati si contentassero delle loro rispettive frontiere, e che nessuno di essi pensasse ad un aumento di territorio. Ma la cosa non va così; non si può sperare che così avvenga.

Non mi pare che vi sia per la Francia un vantaggio ben caratterizzato nel possesso di quel paese di montagne. Non mi pare nemmeno che l'annessione debba indebolire la Sardegna, nè modificare la sua maniera di essere. Infine, io dubito molto che essa abbia pei popoli della Savoia risultati svantaggiosi.

Si è detto che così cambierebbero la loro libertà in una specie di schiavitù: questo [illegible] tutto al popolo francese, che ha il diritto di amare le sue istituzioni come noi amiamo le nostre, e di preferire la sua libertà [illegible] alla nostra libertà politica. Ma so da persone la cui autorità merita ogni fiducia, che, non solamente il popolo della Savoia non è opposto all' annessione, ma che le sue simpatie sono, al contrario, per la riunione alla Francia. Ho consultato le autorità più competenti, e mi fu dichiarato che l' annessione alla Francia avrebbe per effetto di raddoppiare il valore della proprietà territoriale in Savoia.

Per parte mia, non valuterei molto l' onestà di certe persone in altri paesi che non sono la Savoia, se non potessi loro promettere il doppio del valore della loro proprietà fondiaria. Ma la popolazione operaia della Savoia sa bene che l' annessione aumenterà il prezzo del suo lavoro. Lione non è che a due o tre ore di distanza da Chamounix. I manifatturieri di Lione apporteranno in questa vallata i loro capitali e la loro industria, e tutto in Savoia non tarderà ad acquistare maggior valore.

Non dico già che il governo debba prestare all' annessione il menomo concorso, ma, dà un altro lato, non penso che debba farvi la menoma opposizione. Questa opposizione sarebbe facile: potrebbe anche accadere che non impedisse l' annessione della Savoia e disunisse la Francia dall' Inghilterra. Piuttostochè vedere avverarsi tale eventualità, io direi: pera la Savoia!

Ma la Savoia non perirà; essa non soffrirà neppure. Mi sono accorto disgraziatamente, che quanto più una questione è in apparenza contraria ai nostri interessi tanto sembra ottenere le simpatie di certi membri della Camera.

In nome del senso comune e degli interessi del popolo inglese, giudichiamo questa questione con calma e senza passione. È un affare che in realtà non concerne che la Francia, la Sardegna e la Savoia; se i due primi Stati sono d'accordo per operare l'annessione, e se il popolo della Savoia la desidera, è certamente contrario agl' interessi dell' Inghilterra, contrario all' onore del governo inglese, l' opporsi ad una transazione che io, per parte mia, non avrei provocata, ma che, io ne sono convinto, non merita che noi imponiamo una tassa nè versiamo una goccia di sangue per impedirla.

Lord J. Manners domanda se, agli occhi del governo esista alcuna contraddizione nel linguaggio tenuto, or sono quindici giorni e quello che si tiene adesso, e se, secondo il parere del governo, quando l' imperatore dei francesi dice che egli si propone di spiegar la questione alle grandi potenze, sia sempre disposto a consultarle prima di procedere a quest' annessione.

Lord Russell: — Non posso lasciar chiudere questa discussione senza rispondere all' interpellanza del nobile lord, e senza presentare alcune osservazioni su ciò che si dice di altri onorevoli membri della Camera. Il nobile lord domanda se l' imperatore dei francesi voglia semplicemente spiegar la questione relativa alla Savoia o consultare le grandi potenze dell' Europa e conoscere la loro opinione. Dopo aver letto il discorso dell' imperatore dei francesi, dopo aver udito la spiegazione che me ne diede oggi l'ambasciatore di Francia, non posso dubitare che l' intenzione di S. M. imperiale non sia di consultare le grandi potenze dell'Europa intorno all'annessione. Adesso, se il nobile lord vuol permetterlo, esaminiamo un poco quale sia la posizione dell' Imperatore dei Francesi. [illegible]

Non è [illegible] questione che riguardi unicamente

mente la sua propria potenza e la sua situazione personale; è una questione relativa alla posizione della Francia ed alla sicurezza dell'Europa. Una gran parte della nazione francese pretende, ed uomini di Stato attaccati a dinastie ben diverse hanno preteso, che un aumento considerevole della popolazione del regno di Sardegna sarebbe pericolosa per la sicurezza della Francia, che essa darebbe al re di Sardegna, nel caso che si trovasse impegnato in una guerra con altre potenze, il mezzo di seminar dissensi sulla frontiera della Francia, e che il monarca francese sarebbe allora obbligato di tener due armate dalla parte di Savoia e di Nizza, per garantirsi contro il pericolo di un' invasione. Desiderando adunque, come lo dicono esso ed il suo governo, mantener la sicurezza di cui godettero finora, e giudicando che essa sarebbe posta in pericolo dalla creazione di un regno come quello di cui ho parlato, l'imperatore de'francesi dice che, ottenuta l' adesione del popolo savoiardo, l'annessione è giusta e legittima.

Tuttavia egli ha dichiarato, qualche tempo fa, e credo che lo dichiari ancora, che egli desidera di consultare le grandi potenze dell' Europa su questa annessione.

Prego la Camera di considerare che non può esser cosa indifferente per un sovrano francese, di essere illuminato sull' opinione dell' Inghilterra e su quella delle grandi potenze dell' Europa relativamente alla sua posizione. Nel suo discorso egli dichiara che non procederà per via di conquista all'annessione della Savoia. Ciò significa che egli non è disposto a sfidare la disapprovazione e la diffidenza dell' Europa; ma che il suo governo è in istato di mettere sotto gli occhi delle grandi potenze documenti i quali provano, che egli potrà, senza opposizione ed anzi col loro consenso, effettuare quest'annessione.

Io non divido i timori espressi dal governo francese. Appartenendo io stesso ad una delle potenze interessate dell' Europa, io credo che l' annessione della Savoia e di una parte delle provincie delle Alpi sarebbe più minacciosa per l'Italia che non lo sia la posizione attuale degli affari per la Francia.

Ma, nel medesimo tempo, io mi permetto di rivolgere alla Camera un' altra domanda. Le potenze dell'Europa devono essere consultate. L'Inghilterra non si compone solamente del potere esecutivo; essa si compone della Corona e del parlamento del RegnoUnito. Lungi da me il pensiero che non sia questa una questione sulla quale il parlamento inglese abbia a dare e formolare la sua opinione. Ma convien dire che se noi solleviamo (come trovo l'onorevole sir Roberto Peel disposto a farlo), discussioni irritanti a questo proposito, se noi sostituiamo asserzioni alle prove, e se noi imputiamo cattive intenzioni ad un sovrano alleato, l' unico effetto dei nostri dibattimenti sarà di far nascere dell' irritazione, non solo tra il potere esecutivo di Francia e quello d' Inghilterra, ma ancora tra i popoli francese ed inglese.

Ed io non posso credere (quantunque il nobile lord F. Manners si sia compiaciuto di esaltare il suo patriottismo a pregiudizio di quello dell' onorevole rappresentante di Birmingham) io non posso credere dico, che un uomo possa rendere peggior servizio all'Inghilterra che sforzandosi di eccitar qui sentimenti di ostilità e di sospetto.

È questa una questione da esaminarsi lealmente e con riflessione, e non può tornar utile alla Francia nè all' Inghilterra il convertirla in una questione di passione e di collera. Se ascoltai con interesse il discorso dell' onorevolissimo sir Roberto Peel, ho pure inteso con eguale interesse quello del rappresentante di Birmingham.

Cotali questioni si annodano alle relazioni generali delle potenze tra loro; esse mostrano la confidenza che uno Stato è disposto a mettere in un altro; l' indipendenza dei diversi Stati è quella che costituisce la sicurezza generale.

Un gran cambiamento si è operato in Italia. Questo cambiamento rompe antiche relazioni, forma nuovi legami; non può essere compiuto senza il rischio di perturbazioni ulteriori, e di collisioni tra potenze separate da nuove frontiere e che nello stesso tempo sono animate da vecchi rancori. Mi pareva sia dovere di ciascuno di esaminare quale sia la miglior maniera di consolidare la pace dell' Europa; è nostro dovere di non suscitare sospetti ed animosità senza che la mente, sino sottoposte alla Camera, nè di arrivare ad una conclusione che potrebbe essere prematura o formulare un giudizio che, dopo la lettura di questi documenti, potrebbe non essere compatibile colla posizione che l' Inghilterra deve occupare, nè rispettoso per il monarca di un paese come la Francia con cui dobbiamo mantenerci in istretta amicizia.

Sir Roberto Peel. Nulla è più alieno dalle mie intenzioni che il desiderio di sollevar dissensi nelle mutue relazioni della Francia e dell' Inghilterra. Aderii caldamente all'alleanza francese, e sarò l'ultimo a seminar germi di discordia. Posso assicurare l' onorevole lord che lo credo, nell'opinione da me emessa, di aver rappresentato l'opinione di una gran parte del paese.

— La Camera dei rappresentanti di Prussia ha votato, nella tornata del 28 febbraro con 222 voti contro 91, i quattro progetti di legge sull'imposta fondiaria. Il primo fissa per tutta la monarchia l'imposta sulle terre a 8 0/0 di entrata netta al più; il secondo colpisce i fabbricati di un'imposta di 4 0/0 di entrata brutta; il terzo applica queste imposte ai beni stabili che ne sono state esenti sin qui); il quarto accorda un'indennità ai possessori di terre nobiliari. Essi pagheranno immediatamente senza indennità l'imposta fondiaria che esisteva già in varie provincie. Più tardi quando, effettuata la ripartizione, l'imposta dell'8 0/0 dell'entrata netta sarà riscossa, i possessori di beni stabili nobiliari che hanno titoli privilegiati speciali riceveranno, come indennità, una volta per sempre, la capitalizzazione di venti volte l'imposta annua. Se l'imposta annua è per esempio di 4 talleri, l'indennità accordata sarebbe di 80 talleri (pagati in obbligazioni portanti 4 0/0 d'interesse). I possessori di terre nobili che non hanno titoli privilegiati riceveranno due terzi della somma accordata ai possessori di somiglianti titoli.

La Camera dei rappresentanti, continua la corrispondenza dell'*Indép. belge*, ha votato così una delle più importanti leggi che abbiano mai occupato le assemblee legislative di questo paese. Concedendo l'indennità essa ha fatto prova di uno spirito di conciliazione di cui la Camera dei Signori dovrebbe saperle grado. Ma la Camera alta non vi è nullamente grata. Essa voterà probabilmente tutto al più l'imposta sui fabbricati, la quale colpisce soprattutto gli abitanti delle città; ma rigetterà, v'è motivo di temerlo, l'imposta sulle terre cui dovrebbero pagare i proprietari rurali e singolarmente i membri della nobile assemblea. V'ho già detto ieri quali speranze politiche i signori paiono fondare sopra questa reiezione, la quale rendendo impossibile per la seconda Camera l'adozione della riforma dell'esercito, dovrà mettere, a repentaglio l'esistenza del gabinetto. Lo ripeto tuttavia, i calcoli interessati dei feudali potrebbero in fin del conto andar frustrati.

Oltre la Sassonia, l'Annover ha protestato esso pure contro le proposte prussiane concernenti il riordinamento militare federale. Esso non vuol rinunziare al dritto di disporre esso medesimo del suo esercito. Il suo rifiuto è contenuto in una nota del conte Platen, datata del 15 febbraio; in risposta alla memoria indirizzata in proposito agli Stati alemanni.

— I fogli di Madrid del 28 dello scorso mese contengono un dispaccio del comandante navale che bombardò Lavache, il quale però non conferma la notizia già data da un foglio, che quella piazza sia stata occupata dagli Spagnuoli.

— I quattro ordini della Dieta svedese hanno definitivamente stabilito l'ammontare del prestito da contrarre all' estero per la costruzione delle strade ferrate, in 25 milioni di risdalleri, cioè da 35 a 36 milioni di franchi.

— Scrivono da Stoccolma che la salute del re è migliorata notevolmente. Quantunque S. M. non abbia ancora potuto uscire, passeggia senza difficoltà nell' unità appartamenti. In questi primi giorni il re intende ricevere in udienza il ministro d' Austria e l' incaricato d'affari di Spagna, giunti testè.

— Il nostro corrispondente di Mosca, dice il *Nord*, conferma la notizia che ci è stata data testè da quello di Pietroburgo: l'attuazione del progetto dell'emancipazione dei servi è stabilita per l'autunno prossimo.

— La *Lombardia* ha notizie, giusta le quali, il governo turco, insospettito di ciò che avviene nella Servia, ordinò grandi armamenti nella Bosnia. Il visir Osman pascià, fa eseguire grandi apparecchi militari lungo il confine di quel principato; artiglierie e munizioni furono già trasportate dalla Drina. Tutti i turchi bosniaci hanno ricevuto l'avviso di tenersi pronti. Le autorità di Serajevo stanno deliberando sul modo di ottenere più facilmente un'armamento generale. Il decreto di mobilitazione è già arrivato, e all'aprirsi della bella stagione 40 mila soldati bosniaci saranno schierati lungo la Drina.

— Scrivono da Londra 1° marzo che per la disposizione del filo telegrafico tra Aden e Kurratschi, già felicemente eseguita, avremmo potuto ricevere dispacci dall'India direttamente per Alessandria, se non fosse sopragiunta una interuzzione tra Aden e Saukin (mar rosso). Il guasto sarà riparato fra pochi giorni e così si avranno in Inghilterra notizie dirette da tutte le parti dell'India in sei giorni.

— Negli ultimi giorni dello scorso febbraro la Regina Vittoria, ricevette dalla vedova del capitano Hudson la spada che questi tolse al re di Delhi nell'atto che lo fece prigioniero in vicinanza di quella città.

— Gli ultimi dispacci dell'Asia portano che i Napulesi, in rimunerazione dei servigi prestati alla causa dell' Inghilterra contro i ribelli ebbero in dono un vasto tratto delle provincie settentrionale del regno di Uda. A Canton il governatore prosegue a reprimere con misure di rigore la tratta dei Cinesi, che vengono trasportati in America. Molti nativi, colpevoli di aver cooperato a questo traffico, furono condannati a morte; gli stranieri per la stessa ragione imprigionati; le navi per il trasporto poste sotto sequestro.

— I giornali olandesi in data del 27 febbraio dall'Aja hanno notizie di Batavia del 13 gennaio le quali recano l'annunzio di un tristissimo fatto accaduto a Banjermassing. Il vapore da guerra *Onrust* che stazionava nel fiume venne sorpreso dall'indigeni. Tutto l'equipaggio, composto di 7 officiali, 55 sott'officiali e soldati fu trucidato.

Lo *Staats Courant* d'oggi contiene un telegramma del governatore generale delle Indie Neerlandesi, il quale conferma la notizia dicendo che il vapore *Onrust* era stato sorpreso dagl'indigeni i quali lo mandarono a fondo, dopo aver trucidato lo stato maggiore e l'equipaggio in numero di 62 persone.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le odierne notizie non presentano che un mediocre interesse, poichè quasi tutti i giornali si limitano a pubblicare e commentare gli ultimi dibattimenti del Parlamento inglese sull' annessione della Savoia, di cui aveva già dato cenno il telegrafo. Nell' ultimo giornale fu dato già il sunto di queste notizie telegrafiche, ma non crediamo inopportuno riferirne oggi estesamente il dettaglio, tantoppiuchè esse si collegano e servono in certo modo di preambolo alle notizie posteriori. Il punto di partenza di questa discussione fu, siccome si disse, l'opposizione fatta dal signor Kinglake alla proposta del ministero di un indirizzo da presentarsi alla regina per ringraziarla della conclusione del trattato di commercio. L'oratore sostenne che oggetto del trattato essendo quello d'assicurare amichevoli relazioni tra Francia ed Inghilterra, sarebbe cosa derisoria pretendere un indirizzo di approvazione prima che un accordo chiaramente definito si stabilisca tra i due paesi. La cessione del trattato, nelle circostanze attuali, non sarebbe altra cosa che l'accettazione di una politica contraria alle vedute della Gran Bretagna.

In seguito di ciò il signor Fitzgerald, stabilendo

di scorgere nella annessione della Savoia qualche cosa di più grave che una semplice cessione di territorio. L' imperatore ha fatto allusione alle frontiere naturali della Francia; non vi ha paese in Europa che non debba guardare con diffidenza le prospettive aperte da simile dichiarazione; è duopo protestare contro una politica tanto minacciosa; tutti gli Stati d'Europa hanno gli occhi volti verso l'Inghilterra per vedere quale attitudine essa prenderà ed in tale situazione, il trattato di commercio dovrebbe essere relegato al secondo posto e non occupare la Camera che dopo una solenne discussione sulla annessione della Savoia.

Dopo un discorso del signor Roebuck, nel quale l'onorevole membro ha espresso l'opinione che il Parlamento dovrebbe manifestare il suo sentimento contro l' annessione prima di ratificare il trattato di commercio, lord Russell prese la parola.

Il ministro incominciò dal lamentare acerbamente e con forza il rinnovamento quasi quotidiano, senza scopo determinato e senza alcuna proposta definitiva, di una discussione irritante e di tal natura da urtare il governo francese. Se la Camera, vuol essa stessa dar norma al gabinetto di quanto deve operare in questa circostanza, presenti una proposta chiara e precisa, alla quale il governo debba rispondere. Del resto esso non può che ripetere quanto ha già detto altre volte che cioè il governo britannico, nella questione della Savoia, differisce per opinione dall' imperatore dei francesi e che mai non desisterà dal manifestare tale opinione. Non si sa qual mezzo conti adoperare l' imperatore, per conoscere, come ha promesso, il sentimento in proposito delle grandi potenze, ma ad ogni modo, il Parlamento ed il popolo inglese hanno già parlato e, quantunque il resto dell'Europa serbi ancora il silenzio, non vi ha dubbio sul sentimento di tutti i governi; quindi non è necessario che l' Inghilterra prenda risoluzioni precipitose.

Lord Russell conchiuse consigliando la Camera a considerare il trattato di commercio per se stesso ed indipendentemente da ogni altra quistione.

Un successivo dispaccio telegrafico dei giornali toscani reca che nella seduta seguente lord Russell promise di deporre tutti i documenti relativi all'annessione della Savoia, tranne le lettere private di Cowley. Byng propose nuovamente un indirizzo alla regina ringraziandola per il trattato colla Francia; parlarono oratori pro e contro. Come nelle anteriori sedute, furono elevate le stesse difficoltà ed il sig. Rempert esternò la sua opinione che non avesse ad approvarsi il trattato prima che le intenzioni dell' imperatore dei francesi circa la Savoia e Nizza siano conosciute. Una discussione fu fatta sull' emendamento ma essa non riuscì a nulla e doveva essere continuata.

Da tutteciò si fa manifesta la opposizione che il progetto di annessione incontra vivissima nel Parlamento inglese, poichè malgrado i ripetuti dibattimenti e malgrado le replicate conciliatori insinuazioni del gabinetto, la quistione non ha potuto fare ancora un sol passo e le molte discussioni non portarono fino ad ora a resultato veruno.

Nella Camera dei lordi lord Ellenborough chiede se le vedute del governo inglese relativamente all'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, siano state comunicate alla Prussia, alla Russia ed all'Austria e se siano stati fatti dei passi per ottenere la cooperazione di queste potenza a fine di decidere la Francia ad abbandonare il progetto.

Il duca di Newcastle risponde che le vedute del governo sono state comunicate alla Prussia, alla Russia ed all'Austria mediante comunicazione dei dispacci di lord Russell a lord Cowley datati del 18 gennaio e 13 febbraio.

Tutta l'importanza pertanto di questo dibattimento sarà sviluppata nel resultato della seduta di quest'oggi 12, nella quale il signor Kinglake deve proporre un indirizzo alla regina così concepito:

« La Camera ringrazia S. M. d'aver permesso la publicazione della corrispondenza relativa all'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia; la camera ha sentito con dispiacere la progettata annessione; in conseguenza, essa sentirebbe non piacere che la regina invitasse le grandi potenze ad unirsi ad essa contro un progetto che non può non eccitare la diffidenza dell'Europa ».

Non è necessario segnalare la grande importanza che avrà il voto della camera dei comuni sulla proposta del signor Kinglake. Se questa proposta fosse adottata, contro il parere del ministero, certo è che trascinerebbe la caduta del medesimo; se al contrario il ministero l' avesse, con questo si impegna a prendere l'iniziativa di una opposizione europea contro l'annessione della Savoia alla Francia e, come lo assicura la *Patrie*, nessuno può dire fin dove giungerebbe questa opposizione.

Il *Times* al contrario sembra incominci a perdere un poco della sua fermezza poichè in data dell' 8 esso dice che l' Inghilterra non ricorrerà alla guerra per impedire l'annessione della Savoia ed in risposta alle apprensioni manifestate nel Parlamento e nella stampa aggiunge che se la Francia si avanzasse fino al Reno, spetterebbe all'Alemagna di starsi vigilante.

Questo contegno più conciliante del giornale inglese potrebbe essere dettato dalla necessità di non rendere ancora più grave la situazione, già intricata abbastanza con una sistematica opposizione a fronte dell'assoluta volontà della Francia. Molti giornali infatti sembra non prestino fede intieramente alle promesse fatte di consultare le grandi potenze e ritengono invece che la Francia, come d' altronde lo fa presentire la *Patrie*, procederà in ogni caso all'adempimento dei suoi progetti. Una conferma di questa opinione si ha forse nel contegno che ora incomincia a tenere il Piemonte in tale proposito, esso che più d'ogni altra potenza dovrebbe rigettare l'annessione della Savoia. Infatti l'*Opinione* del 9 publica una Nota del conte Cavour al cavalier Nigra, ministro di Sardegna a Parigi sulla questione della Savoia e di Nizza. Il ministro sardo premette una obbiezione a quanto si era asserito nel discorso imperiale dicendo non credere che l' ingrandimento della Sardegna possa mai costituire un pericolo per la Francia. Aggiunge che il governo sardo non cederebbe mai un appannaggio della Casa di Savoia, ma prosegue che sarebbe cosa ingiusta rifiutare alle popolazioni di quelle provincie la libera manifestazione della loro volontà. Termina dicendo che, sebbene a malincuore, il governo sardo non ricuserà di riconoscere il resultato della manifestazione legale, conforme alle prescrizioni del Parlamento.

Ad ogni modo tutte le polemiche ed i ragionamenti tornano sin d'ora inutili dacchè l'esito della questione dipende in gran parte dal resultato della odierna seduta del Parlamento inglese.

Intanto il giornalismo inglese e tedesco continua a serbare un contegno ostilissimo al progetto d'annessione e l'*Ost-Deutsche-Post* dice che tutta l'Europa deve fare ad esso una opposizione vivissima.

Il *Morning Herald* annuncia da Londra in modo assai positivo il prossimo ritiro del signor Thouvenel ed il ritorno al potere del conte Walewski. Questa notizia però non trova conferma in altri giornali.

La *Gazette de Lyon* ha da Pietroburgo che notizie di quella capitale fanno presentire la possibilità d'un prossimo cambiamento del principe Gortschakoff come ministro degli affari esteri; questo cambiamento, dice quel giornale, sarebbe un'indizio di più dei sintomi di ravvicinamento tra la Russia e l'Austria. Si aggiunge che il principe Gortschakoff rimpiazzerebbe a Parigi il conte Kisseleff.

L'*Heure Exitier* ha da Madrid in data del 6 che la divisione Echague ha accampato il 4 a Rio Capitanes e che oramai essa deve essere giunta a Tetuan.

APPENDICE

(Dalla *Gazette de Lyon*)

6

(Continuazione e fine vedi N. 58.)

« Solendo più alto si trova colui ch'è il primo rappresentante del Padre celeste, è il primo servo di colei che la Chiesa chiama Madre di misericordia. Arrivato a questo grado, il sentimento cristiano indietreggerà forse di spavento davanti a ciò che non lo ha atterrito in altri gradi sociali? Egli domanda che la legge che punisce, vi sia più dolce; senza mancare di rispetto alla Santa Sede, molte persone pensano che in diverse circostanze esse non lo è stata che troppo. L' istoria della legislazione criminale degli Santi Pontifici è il capitolo meno oscuro negli annali della giustizia umana. Il sentimento cristiano richiede eziandio che il Sovrano vi temperi spesso, col diritto di grazia che egli esercita, la giustizia che egli delega: il Papato non mancò mai a ciò. Ma infine è egli certo che il vero sentimento della dolcezza cristiana giudichi esistere per il Papa un impedimento dirimente fra la giustizia e la mansuetudine? Le vive proteste che s'insalzano da ogni parte in favore del potere temporale del Papa non rispondono forse sufficientemente a tale questione? oppure lo scrittore anonimo avrebbe egli forse il monopolio del sentimento cattolico? Di più in fatto di virtù evangelica bisogna consultare, almeno ne sembra, quelle anime di elezione presso di cui questa virtù è stata portata alla sua perfezione. Senza far qui una lunga serie di nomi, noi diciamo all'autore che s. Vincenzo di Paoli, s. Francesco di Sales, Fenelon ci sembrano essere in questa materia giudici assai competenti. Non pare a noi che essi abbian pensato come l'autore; sappiamo anzi aver eglino avuto un sentimento tutto diverso. Se noi le conoscessimo personalmente potremmo senza dubbio apprezzare la dolcezza del suo carattere: ma persisteremmo tuttavia a credere, in quello riguardo la delicatezza del sentimento cristiano, essere gli esperti da noi citati più fini conoscitori di lui.

« Ciò che abbiam detto del terribile diritto di punire, ci dispensa dal discutere specialmente un altro antagonismo, che l'autore pretende di stabilire, intorno al diritto della guerra dicendo che « quando il Papa innalza la mano lo fa per benedire e non per colpire « Questa in fondo è la medesima questione portata dall' interno all' esterno. La repressione dei delitti è la guerra contro i nemici interni, come la guerra è la repressione dei nemici esterni. Ma questo secondo diritto, inerente eziandio ad ogni politico reggimento, è stato per parte del Papato assai più ristretto nella sua applicazione che l'altro diritto non sia stato da quello addolcito nel suo esercizio. Il Papato paragonato ad ogni altra sovranità anche cristiana è stato infinitamente meno belligerante, nonostante esso ha saputo, pel lasso di tanti secoli, proteggere abitualmente i suoi Stati con mezzi pacifici, almeno così bene, come nessuna altra sovranità ha potuto difendere gli interessi del suo popolo colla guerra. Non è men vero ancora che la più legittima guerra sostenuta da un Papa ha degli inconvenienti speciali deplorabili assai: ma si sopprimerebbero tutte le istituzioni del mondo se il fatto di inconvenienti deplorabili dovesse trarre seco l'abolizione dei diritti necessarii. Non vi hanno che tre situazioni le quali si possono imaginare pel Papato: la dipendenza politica, l' indipendenza senza sovranità politica, l'indipendenza unita alla sovranità politica. La prima di queste situazioni è inammissibile, ne conviene l' autore: la seconda è un' idea chimerica, un sogno contraditorio, noi lo vedremo ben presto. Resta dunque la terza cogli elementi costitutivi di tutto il potere temporale e coi suoi inconvenienti, eminentemente temperati da tutti i caratteri della paternità religiosa, »

« Dopo queste belle citazioni noi potremmo arrestarci: chi non vorrebbe, dopo aver letti frammenti sì importanti conoscere ed ammirare l'opera intiera?

« Diciamo tuttavia di passaggio che Monsignor Gerbet risponde colla medesima forza a questa obiezione puerile: « Come l' autorità cattolica fondata « sul domma potrà ella conciliarsi coll' autorità con- « venzionale fondata sui costumi pubblici, sugli umani « interessi, sui bisogni sociali? » Quasichè nella mobilità delle cose umane non vi fosse, in ogni società una fermezza di principi fondamento dell' ordine e della durata! D'altronde tutte queste teorie, mirano direttamente allo stabilimento di un Papato precario, ombra di potere piuttosto che potere reale, posto sotto la protezione nominale di una convenzione di poteri facilmente inclinati a farsene un giuoco: e in ciò ancora tutta si dimostra la forte logica dello scrittore.

« Questa solenne teoria di ruine e di chimere sviluppata con tanto apparato è stato messo innanzi per servire di preparazione dottrinale alla conclusione pratica dell' autore: la perdita delle Romagne ».

« Qui entra Monsig. Gerbert nel vivo della discussione e tutto ciò merita d' esser letto. Il dritto del Papa vi è sviluppato in tutta la sua luce, l'istoria vi è ristabilita, i trattati vi son ricondotti alla loro sincerità l' interesse dei popoli vi è difeso, l' onore vi è chiamato a soccorso, e sempre con moderata fermezza e nel contrasto colla passione volgare dei dommatizanti della rivoluzione. E siccome la fine dei conti, la teoria dell' opuscolo si risolve per la spogliazione del Papato fondata sui lamenti delle provincie ribellate, Monsig. Gerbet vi dirige a questa conclusione, intorno alla quale specialmente le pagine in cui si racchiude sono modelli di una dialettica robustissima e di una delicatezza ammirabile.

« Da quanto abbiam detto si rileva l' indole di

questo scritto: si vede a quale distanza esso lascia queste opere di sofisma che neppure sanno abbigliarsi di un poco di verosimiglianza onde conservare almeno una tal quale convenienza di forma, un'ombra di rispetto per la fede dei popoli, per l'autorità della storia, e dirò eziandio per la integrità della lingua. Così si avvera che tutte le tradizioni si incatenano, e che nella rivoluzione la quale le rompe tutte non restano se non opinioni fantastiche, le quali, non si preoccupano di somigliare a paradossi.

« Noi ci avviciniamo forse a tempi analoghi a quelli che ha già notato la storia, in cui gli scrittori della Chiesa sono incaricati di salvare l'onore dello spirito umano. È certo almeno che senza quello che resta oggidì di cristianesimo, il mondo *civilizzato* correrebbe grave pericolo di ritornarsene rapidamente alla barbarie. »

LAURENTIE

SOCIETA' ANGLO-ROMANA

PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

L'ordinaria assemblea generale degli azionisti, avrà luogo il giorno 4 del prossimo aprile a un ora pomeridiana alla residenza dell'Amministrazione piazza Aracoeli N. 17.

A termini dello statuto gli azionisti dovranno aver depositato presso l'Amministrazione le loro azioni cinque giorni avanti il fissato per l'assemblea.

Il Gerente — GIACOMO SHEPHERD

VITA DEL CARDINALE

CHIARISSIMO FALCONIERI

ARCIVESCOVO DI RAVENNA

Per David Farabulini
Alunno del Pontificio Seminario Pio.

Si vende in Roma presso i librai *Bonifazi*, piazza del Gesù num. 47; e *Marini*, piazza del Collegio Romano num 4, *al prezzo di bai. 35.*

AVVISO INTERESSANTE

Resta avvisato il Publico che nel negozio di Giuseppe Giusti successore dei fratelli Sansoni situato in via del Paradiso N. 28 trovasi vendibile una partita di seme de Bachi da seta di prima qualità proveniente dalle partite più scelte di Monte Libretto e Poggio Catino Stato Pontificio.

DA AFFITTARSI

Via Belsiana num. 7.

Un'appartamento di otto camere e cucina, dirigersi da Francesco Spillman via Condotti n. 13.

Borsa di Parigi del 5 Marzo.

Il 4 ½ p. 0/0.....	Aperto a	97 90 — —
	Chiuso a	98 — — —
Il 3 p. 0/0.....	Aperto a	67 80 — —
	Chiuso a	67 90 — —
Consolidato inglese.....		94 3/4 — —

Domani la Stazione sarà a S. Pudenziana.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 0 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $29^{poll.}=757^{mm}$; $27^{l.}=730^{mm}$, 89; $1^{l.}=2^{m}$,256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C.*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotti a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. di prec. alle 9 pom. cor. min. c.°	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
10 Marzo	7 antimeridiane	743 1	1 8	85	10 Chiarissimo	8 0 C	1 6 C	N. E 2	
	3 pomeridiane	741 0	7 9	55	3 Nuvoloso	6 6 R	1 3 R	N. N. O. 3	
	9 pomeridiane	748 0	3 1	72	0 Sereno			O 8	
11 Marzo	7 antimeridiane	736 8	0 0	80	10 Chiarissimo	7 5 C	0 0 C	N. E 1	Nella sera pioggia 14.mm 0; 10.h pom. grandina. Neve ai colli Albani e Tusculani
	3 pomeridiane	736 5	7 5	44	4 Cum e nubi			S. 2	
	9 pomeridiane	731 5	2 9	93	0 Piove	6 6 R	0 0 R	S 3	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro	Termometro	Umidità	Stato del cielo	Termometrografo massimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI DIVERSE DALLE NOTE DEL BOLLETTINO PRECEDENTE
11 Marzo	Roma	751, 7,	3, 4,	56.	0 Coperto	7, 5,	0, 0; N. 1;	
	Ancona							
	Bologna							
	Ferrara							

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a pubblica notizia, che con certificato rilasciato il giorno 7 corr. dalla Cancelleria dell'Eccmo Trib. di Commercio di Roma; la sig. Francesca Riori ved. Saussè viene riconosciuta per pubblica negoziantessa.

Luigi Guidi Notaro

Il giorno 9 del corr. mese cessò di vivere qui in Roma la sig. Giacinta Belpassi ved. Cassini e con suo testamento a rogito dell'infr. Notaro aperto lo stesso giorno istituì erede l'anima sua nominando in ammre dell'eredità il Sindaco pro-tempore del S. Rituro de' RR. PP. di s. Bonaventura. Il sig. cav. Gius. Forti attuale Sindaco volendo rediggere legale inventario di tutti i beni lasciati dalla sud. defonta, tale inventario avrà principio per gli atti del Notaro infrascritto il giorno 16 del corr. mese alle ore 9 ant. in punto nella casa di ultima abitaz. della defonta posta in piazza del Gesù num. 47 ult. p.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge a forma del § 1547 del vig. reg. e giud.

Roma 12 marzo 1860.

Alex. Venuti Notaro

AVVISO DI VENDITE GIUDIZIALI

Secondo esperimento

In virtù di Sentenza proferita dal Trib. Civ. di Civitavecchia il 27 febb. 1857 regist. il 10 marzo detto anno vol. 24 giud. fog. 98 v. c. 4.

In conformità del Capitolato in atti prodotto nella Cancelleria del Trib. il 13 novembre 1857.

Si pone in vendita un fondo rustico posto nel territorio di Civitavecchia contrada Ristretti e precisamente il luogo chiamato Mole Civiche composto di un terreno pascolivo ed ortivo con frutti dell'estensione di circa un rubbio e tre quarte confin. con i sigg. Guglielmi, col sig. Bustelli, e col fosso, nel qual fondo son compresi.

1. Un fabbricato da cielo a terra composto il pianterreno di un vano per uso della Mola, una Stalla, ed altro ambiente per gli uomini, il di sopra di un vano per uso di famiglia.

2. Altro fabbricato composto il pianterreno di un vano per la Mola, e di un' ambiente di sopra.

3. Altro fabbricato composto il pianterreno di un ambiente per la mola e di un' ambiente al di sopra.

4. Altro fabbricato composto il pianterreno di un ambiente per la Mola, e di due altri vani, il di sopra di trè ambienti.

5. Una lega per uso delle acque delle macine.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di sc. 2137, e bai. 25.

La vendita verrà effettuata nel dì 24 marzo 1860 alle ore 11 ant. nella sala Comunale di Civitavecchia a favore del maggiore oblatore nei modi voluti dalla legge.

Apulejo Petrucci proc.

In virtù di Sent. emanata dall' Eccmo trib. civ. di Rieti nell'Udienza del giorno 24 sett. 1858 legalmente redatta, registrata, e notificata ec. nel giorno 25 aprile anno cor. 1860 alle ore 10 ant. nella Cancelleria del lodato Trib. per quanto è a corpo, e non a misura si procederà alla vendita del fondo vocabolo Colle posto nel territorio di Poggio s. Lorenzo contrada Capo-Farfa seminativo, alberato, vitato, e parte boschivo ceduo della quantità di tavole 54 90 con casa Colonica composta di due membri a pian terreno ad uso stalle, e superiormente altri due vani conf. da una parte coi beni del sig. Luigi Agamennone, e dall'altro coi beni del sig. Luigi Carosi salvi ec. Deputato dal sig. Camillo Cierafogli a carico del sig. Pietro Lucantonj; ed a tale effetto sotto il giorno 14 gennaro 1859 in atti si produsse il relativo capitolato, il certificato ipotecario, non che fu ripetuta la Perizia elevata dall' ingegnere sig. Tullio Catalani a tenore del § 1303.

L'incanto si aprirà oltre i decimi voluti dalla legge sulla somma di sc. 1748 39 valore risultante dalla sudd. Perizia.

In virtù di Sentenza definitiva emanata dall'Eccmo trib. civile di Roma 2 turno nell'udienza del giorno 16 sett. 1859 sopra istanza del sig. Ludovico Radice con la quale fu ordinata la vendita giud. degl' immobili qui appresso descritti: Ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 1 marzo 1860 avanti l'Eccmo trib. sud. al fasc. n.686 dell'anno 1859, tanto del capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Reg.

Nel giorno di sabato 28 del mese di aprile 1860 alle ore 11 antem. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma, in piazza del Monte n. 33, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi da rilasciarsi a favore del miglior offerente, i quali si venderanno tanto unitamente che separatamente.

1. Casa da cielo a terra posta in Roma in via Campo Marzo N. 21 e 22 che rivolta in via de' prefetti n. 1, 2, 3 e 4, composta di sotterranei, vani terreni, quattro piani superiori, e suffitte, acqua perenne di Trevi, e vasche per lavare, conf con le dette due vie, i beni una volta del ven. Monastero di Campo Marzo, ed ora del sig. Pirro, salvi altri più noti e veri confini, valore risultante dal certificato del Censo di Roma scudi 5987 50.

2. Casa da cielo a terra posta in Roma nella piazza di Grotta Pinta ossia de' Satiri segnata coi civici n 44A e 45 composta di sotterranei, vani terseni, quattro piani superiori e piccolo cortile, conf. coi beni del sig. Conte Luciani, quei di Gio. Petroni, la detta piazza salvi ec. valore risultante c. s. sc. 712 50.

3. Casa da cielo a terra posta in Roma in via di Monte Vecchio segnata coi civ. N. 23A 24 e 24A composta di sotterranei, vani terreni, mezzanini, due piani superiori, suffitte, piccolo cortile, e pozzo con acqua, conf. coi beni del sig. Ceccarelli, e Rossi, col fondo del Ven. Seminario Romano la d. via, salvi ecc. valore risultante c. s. scudi 1125 00.

4 Due case riunite da cielo a terra posta in Roma in via della salita di s. Onofrio denominata il palazzo segnata coi civ. n. 10 e 11, composta da sotterranei, vani terreni, tre piani superiori, suffitte, piccolo giardino, cortile, fontana con acqua perenne e vasche per lavare, conf. coi beni di S. E. il principe Ercolani di Bologna, il sig. Stanislao De'Charè, la detta via, salvi ecc. valore risultante c. s. 867 50.

5. Casa da cielo a terra posta in Roma parimenti in detta via di s. Onofrio segnata coi civ. n. 64 e 65, composta di sotterranei e vani terreni, tre piani superiori, suffitte, piccolo giardino, cortile e pozzo con acqua conf. con i beni del sig. Pietro Carosi, coi giardini, la detta via, salvi ecc. valore, risultante c, s. sc. 330 00.

6. L'utile dominio della casa da cielo a terra posta in Roma in piazza Pollarola segnata coi civ. n 32 e 33 composta da sotterranei, vani terreni con fabbricato nell'interno del cortile, tre piani superiori, suffitte e pozzo con acqua, conf da una parte il sud. sig. Lauri, dall'altra il signor Tognoni, davanti la detta piazza, salvi ecc. gravata dell'annuo canone di sc. 210 a favore dei regii stabilimenti spagnoli. Valore risultante c. s. sc. 1375 00.

7. Altro utile dominio di una casa da cielo a terra posta in Roma nella sud. piazza segnata coi civ. n. 34 e 35 composta da sotterranei, vani terreni, cinque piani superiori, pozzo con acqua in comune cortiletto e vasche senz'acqua, confin. una volta coi sigg. Galletti, ed oggi Gangani da una parte, dall'altra il detto Lauri, al didietro coi sigg. Tirelli, e Pirirelli, la detta piazza, salvi ecc. gravata dell'annuo canone di sc. 130 a favore del sig. Pietro Pestrini, valore risultante c. s. sc. 1500 00.

8. Casa da cielo a terra posta in Roma in via del Pellegrino segnata coi civ. n 109 e 110 composta da sotterranei, vani terreni, tre piani superiori, piccolo cortile, e pozzo con acqua, conf. da una parte, e al didietro col sig. Corsetti, dall'altra cogl'eredi di mons. Orsini una volta, ed oggi con il sig. Luigi Feliciani, il ven. Collegio inglese, la detta via salvi ecc. valore risultante c. s. sc. 770.

9. Due case riunite da cielo a terra posta in Roma in via Cesarini che rivoltano in via dell' Arco de' Ginnasi segnate coi civ. n. 18 e 19 in via Cesarini, e col n. 2, 3 e 4 nella via dell'Arco de' Ginnasi, composte di sotterranei, vani terreni, mezzanini, due piani superiori, suffitte, e pozzo con acqua in comune, conf. col palazzo e casa Boadille, col palazzetto Romanini, colle dette due vie, salvi altri più noti e veri confini, con lavori murari che stanno costruendosi, valore risultante c. s. sc. 2197 50.

Totale sc. 15385 00.

Luigi Sciarra proc.
Pietro Fiocchi Curs.

Rettificazione

Nell'art. del fallim. dei fratelli Micocci inserito nel Giornale di Roma di sabato 10 corr. per la Cong. dei creditori dovrà leggersi venerdì 16 corr., e non venerdì 19 corr.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 60 - - 1860.

Martedì 13 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3. 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta. sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 13 Marzo

Ieri nella Chiesa dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio dai RR. Monaci Camaldolesi fu solennizzata la festività di S. Gregorio I. il grande, con devota e maestosa pompa, e con affluenza di numeroso concorso di fedeli. Nelle ore pomeridiane mentre il padre Abate pontificava la Compieta cantata con scelta musica, improvvisamente vi si condusse il SANTO PADRE; il quale disceso di carrozza ai Cerchi, passeggiando percorreva la contrada che da quella banda conduce alla Chiesa. I superiori del monastero avvisati, corsero sul ripiano della magnifica scalinata ad incontrarvi SUA BEATITUDINE, che sull' ingresso del tempio ricevuto l' aspersorio dall' Abate, benedisse gli astanti, e quindi orò a lungo all' altare del Santissimo Sagramento, e poscia dinanzi all' altare maggiore.

Il SANTO PADRE passò quindi alla cappella di S. Gregorio, ove era esposto il braccio di questo Santo Pontefice e Dottore, e dopo avere orato, presa dalle mani del P. Abate la insigne reliquia a capo scoperto divotamente la baciò.

Entrato poi nella sagrestia ammise al bacio del piede quella religiosa famiglia; ed il molto popolo che erasi riunito nelle camere circostanti potè sfogare la sua devozione al SANTO PADRE, baciandogli il piede, e dandogli altre dimostrazioni di riverenza affettuosa, mentre per esse transitava inducendosi all' annesso Monastero. Ove trattenutosi per qualche spazio di tempo, consolati i reverendi monaci lasciò quel luogo celebre per tante memorie ecclesiastiche, e montato in carrozza si condusse a visitare il Santuario di s. Francesca Romana entro la casa delle religiose di Tor dei Specchi.

NOTIZIE DIVERSE

—I giornali di Genova annunziano la perdita di una delle più eminenti illustrazioni artistiche del nostro tempo, il commendatore Pelagio Palagi; egli spirava in Torino il 1 marzo nella grave età di 85 anni, da lui spesi utilmente coll'assiduo studio a cui accoppiò una vita illibata. Bologna gli fu culla, Roma e Milano furono a lui educatrici nell' artistico arringo, e Torino l'accolse e l'onorò come uno de' suoi più eletti figli, perchè chiamatovi da Carlo Alberto nei primi anni del suo regno, ebbe da questo monarca onorificenze e commissioni, creandolo pittore ed architetto di Corte.

— Il *Wanderer* per primo; quindi tutti gli altri giornali pubblicano il testo di due importantissime Note diplomatiche del conte Rechberg, dirette il 17 febbraio al principe di Metternich ambasciatore austriaco a Parigi per essere comunicate al sig. de Thouvenel ministro degl'affari esteri di Francia. Questi due documenti sono in risposta alla Nota del 30 gennaio, colla quale il gabinetto di Francia dava communicazione a quello di Austria delle proposte fatte dall' Inghilterra per l'assestamento dell' Italia e dell'apprezziazione data dalla Francia a consimili proposte.

Le due note del conte Rechberg valgono a confermare pienamente quanto già erasi annunziato; che l'Austria cioè, con dignitoso ed insieme cortese linguaggio, ricusa di aderire alle proposte inglesi mentre poi, con stringenti argomenti ed appellando a fatti notori, confuta alcune allegazioni del gabinetto francese nella succennata sua apprezziazione delle proposte dell' Inghilterra.

È stata pubblicata una patente imperiale, la quale si occupa dell' ingrandimento del consiglio dell'impero colla nomina de' membri straordinari di questo consiglio, che dovranno essere convocati periodicamente. L' Imperatore designa arciduchi, dignitari ecclesiastici, alcuni personaggi distinti dell'ordine civile e dell'esercito, che sono tutti nominati a vita.

Le rappresentanze nazionali propongono 38 membri con l'elezione a terna, ed i membri approvati dall'imperatore siederanno in seno del consiglio per la durata di sei anni.

Saranno sottoposti alla deliberazione del consiglio: il progetto del bilancio, l'esame dei conti dello Stato, le proposte della commissione sul debito dello Stato, i progetti importanti concernenti la legislazione generale, le proposte delle rappresentanze provinciali.

Il consiglio non avrà iniziativa per le leggi, e i capi delle amministrazioni centrali avranno il diritto di assistere alle deliberazioni.

I consiglieri dell'impero adempiono le loro funzioni gratuitamente.

Una seconda ordinanza convoca il consiglio dell'impero per il mese di maggio prossimo, per stabilire il bilancio dell'anno 1861, e in mancanza delle rappresentanze nazionali, l'imperatore inviterà eccezionalmente un certo numero di notabili delle diverse province per far parte di questa prima assemblea.

In data del 4 da Vienna l'*Osservatore Triestino* annunzia che il principe russo Galitzin, addetto d'ambasciata, giunse da Torino in Vienna e proseguì immediatamente il suo viaggio per Pietroburgo. La *Gazzetta di Vienna* annunzia pure l'arrivo del duca di Modena in Bassano il giorno 29 dello scorso febbraro.

A Londra il 4 corrente il *Reuter-Office* pubblicò un dispaccio da Vienna che annunziava essere stata l'Austria interrogata circa la questione della Savoja, e pare abbia risposto che non essendo i suoi interessi direttamente impegnati, essa era disposta a serbare un contegno passivo.

— L' *Osservatore Triestino* ha da Vienna 1 marzo, il seguente suo carteggio particolare:

La notizia d' un' alleanza austro-russa, già per sè sospetta ed impossibile nei suoi particolari fu più che sufficiente per mettere in commozione i politicanti di pressochè tutta l'Europa. Parlavasi già da molto tempo di tentativi di ravvicinamento avvisti fra Pietroburgo e Vienna; sapevasi che certi accordi fra i gabinetti delle due capitali in riguardo al modo di concepire il positivo diritto internazionale avevano condotto a dei risultati soddisfacenti. Di recente vi si aggiunsero le voci d' una missione cui il principe Alessandro d'Assia si assumerebbe in occasione del divisato, ma ora protratto suo viaggio per Pietroburgo. Com' è naturale, queste voci, diffuse perfino dai giornali, non poterono rimanère ignote al corrispondente del *Morning-Chronicle* di Londra. Questo corrispondente sta in relazione coi nostri circoli aristocratici nei quali fu testè molto attentamente letto e discusso un opuscolo pubblicato in Gratz, a quanto si dice, da un distinto [illegible], il quale vi propone come rimedio contro tutte le complicazioni del nostro Stato all' estero una alleanza offensiva e difensiva che sarebbe da stipularsi presso a poco sulla base accennata dal *Morning-Chronicle*. Il corrispondente di questo giornale scambiò il quanto sembra il [illegible] dovrebbe essere [illegible] di [illegible] suoi amici col [illegible], e diffuse forse senza malizia la notizia surdetta [illegible] per [illegible]

I progetti di congresso e di conferenza andarono [illegible] a vuoto pel' istesso motivo che rese frustranei quelli anteriori. Non si poteva nè si può intendersi intorno ai punti da discutersi. Le differenze che dovrebbero essere appianate, non consistono soltanto nelle controversie di fatto, ma anche nelle opinioni di massima le quali sono fra di loro diametralmente opposte, in modo che non v' ha che la forza od il tempo che possa appianarle; ma un appianamento senza riserva è ora assolutamente impossibile. Un congresso o conferenza non sarebbe che una grande commedia. Ciò che significhino i trattati stipulati nelle conferenze, l'Austria lo sa per esperienza e non può quindi essere specialmente inclinata a confidare nuovamente solo in un protocollo.

— In data di Parigi 4 marzo, la *Lombardia* ha il seguente suo carteggio particolare:

I dispacci e i memoriali diplomatici piovono così fitti, che ne sono tutte piene le colonne dei giornali.

Pari, se non superiore, all'attività dei diplomatici è quella del nostro ministro dei lavori pubblici, il quale si lascia buon tratto indietro i Sully, i Colbert, i Turgot. Dogane, tariffe commerciali, miniere, ferrovie, canali, porti, fari, strade postali, boschi, depositi di combustibili fossili, son tutte materie che il sig. Rouher tratta con egual famigliarità e che vengono da lui incamminate sulla via del progresso.

I dispacci del sig. di Thouvenel al sig. Talleyraud e al signor di Persigny vennero pubblicati per ispiegare chiaramente il discorso dell'imperatore. La Francia si tiene, come meglio può, coerente ai preliminari di Villafranca; mentre invece l'Inghilterra fa tutto il possibile per distaccarnela.

Il discorso del signor Morny al corpo legislativo corrisponde perfettamente a quello dell' imperatore, giacchè parla assai dell'argomento che, a suo credere, deve interessare maggiormente i deputati ossia la *pace*, e più ne parla, minor fiducia ispira che una pace così precaria possa a lungo durare.

Morny rassicura gli interessi egoistici contro gli effetti del nuovo programma economico, e proclamando che la società deve incamminarsi quanto più sollecitamente le sia possibile verso *il libero scambio*, dimostra essere il miglior mezzo per arrivarvi quello di ribassare grado per grado i dazi protettori.

Il *Courrier du Dimanche* si fa a sostenere la tesi del *Morning-Chronicle*, e pretende sapere che se l'alleanza austro-russa non è per anco un fatto compiuto, e formulato in un trattato, è però definita in massima e aspetta per manifestarsi che si verifichino le contingenze, in vista delle quali Russia ed Austria si sarebbero promesso scambievole aiuto.

Lettere da Londra assicurano, che lord John Russell abbia avuto una conversazione col signor di Persigny, al quale avrebbe espresso vive lagnanze pella pretensione d' incorporare la Savoia alla Francia. Mi pare che in seguito alla conversazione di Russell con Persigny, Thouvenel abbia avuto un abboccamento con lord Cowley, col quale la questione della Savoia sarebbe stata regolata di pieno accordo.

Un rapporto del signor Magne ministro delle finanze, pubblicato oggi nel *Moniteur*, domanda un credito di 5 milioni di lire per aprire nuove vie di comunicazione.

Tra i giornali inglesi, che parlano del trattato di commercio, il *Chronicle* è il solo che ne parli con alti elogi: il *Post* se ne dichiara soddisfatto: il *Daily News* (organo di lord John Russell) il *Times*, il *Morning Herald* e lo *Star* vi trovano mende e lacune e

difetti non pochi. Ma la vera cagione della irritazione di questi giornali non è tanto il trattato di commercio, quanto la questione dell'annessione della Savoia, dietro la quale a loro modo di vedere, verrà poi quella del Reno e così di seguito.

Oggi, domenica, non abbiamo notizie concludenti, nè precise; ma appena appena qualche vaga diceria, come, verbigrazia, quella di una visita di re Leopoldo del Belgio, il quale verrebbe a Parigi (dicono) per tentare di combinare un accomodamento finale della questione italiana.

Viene rimarcata assai l'ambiguità dei commenti, con cui il *Debats* analizza il discorso imperiale, e perciò se n'attendono con qualche ansietà la promessa continuazione e la conclusione finale.

— Dalla Rivista politica della *Lombardia*:

La questione della Savoia prese alla Camera dei Comuni una piega tutt'affatto inaspettata. Sir Roberto Peel credette di trovare in una frase del discorso imperiale una prova che la Francia reclamava la Savoia fondandosi sull'atto d'unione del 1792.

Questa appassionata discussione passò dalla Camera alla stampa. I fogli di Londra non si occupano che di Nizza e Savoia e il loro linguaggio tradisce una profonda irritazione.

Il gabinetto brittannico, al dire d'alcuni corrispondenti, protestò contro il progetto di occupazione di Tetuan da parte della Spagna. Due fogli ministeriali di Madrid, l'*Epoca* e l'*Occidente*, fanno ragione che l'occupare il territorio conquistato imporrebbe alla Spagna sacrifici maggiori dei vantaggi che potrebbe ritrarne.

La *Gazzetta Prussiana* si oppone all'ingrandimento della Francia, affermando che nulla compenserebbe al Piemonte la perdita del passo delle Alpi. La *Gazzetta di Colonia* va più in là e pretende che tutti gli Stati Europei hanno il diritto e il dovere d'impedire in comune, ed al bisogno coll'impiego della forza, l'estensione della Francia.

I fogli inglesi e francesi non hanno ancora esaurito i loro commenti intorno al discorso imperiale. Il *Debats* lo mette a riscontro delle parole proferite da Napoleone III a Saint-Cloud, dopa la pace di Villafranca; e va chiedendo se la guerra d'Italia raggiunse il suo scopo?

« Essa voleva distruggere nella Penisola la preponderanza dell'Austria. Vi riuscì compiutamente? No, poichè il discorso di Saint-Cloud diceva altamente che molte speranze generose furono ingannate ».

Troviamo dai fogli francesi annunciata la prossima partenza del signor Emilio Gaudin, ministro plenipotenziario, inviato come primo commissario del governo francese, per sedere nella commissione mista che sta per adunarsi in Milano. Questa commissione si comporrà di delegati dei tre governi di Francia, Austria e Sardegna. Ha per iscopo di regolare, specialmente dal punto di vista finanziario e conformemente al trattato di Zurigo, le conseguenze della separazione della Lombardia e della Venezia. Il secondo Commissario francese è il sig. Saladin, ispettore generale delle finanze, ora in missione a Milano.

Le corrispondenze di Parigi parlano di formidabili armamenti, di mobilitazione della guardia nazionale a cui sarebbero dati istruttori dall'esercito, e che verrebbe ordinata se le truppe d'una coalizzazione europea fossero già ai confini della Francia.

Il presidio della fortezza di Ingolstadt nella Baviera sarà fra pochi giorni radoppiato. I giornali bavaresi del 2 portano che un ordine inaspettato, giunto al comando della fortezza, dispone che vi si raccolgano provvigioni per 10,000 soldati di fanteria e 500 cavalli, mentre il presidio ordinario non giunge alla metà di questo numero. Al dire della *Gazzetta di Augusta* questa notizia fece gran senso nella Baviera.

Due prossimi viaggi di principi annunziano i giornali, attribuendo loro una politica importanza: il viaggio di Leopoldo Granduca di Toscana a Dresda e quello del principe Carlo di Prussia a Nizza, ove soggiorna l'imperatrice di Russia, sua sorella.

Nel parlamento prussiano fervono le discussioni sul bilancio militare. L'ultimo di febbraio seguì la terza seduta della commissione che deve esaminare la proposta. Quattro ministri erano presenti e ognuno prese la parola. Il conte Schwerin dichiarò che tutti i ministri si ritenevano solidariamente obbligati riguardo a quelle proposte e tutti e quattro poi soggiunsero che un emendamento qualunque sarebbe equiparato ad un'assoluto rifiuto. Ciò mostra quanto stia a cuore al Ministero che quella proposta vinca la prova.

Confermasi dalla Servia che il principe Milosch è agli estremi di vita. Egli nacque nel principio dell'anno 1780 ed ha quindi ottant'anni compiuti. Si teme che il suo figlio e successore, principe Michele, non abbia quella vigoria e fermezza d'animo che si richiederebbe nelle presenti condizioni di quel paese, diviso frà vari partiti, e agitato segretamente dall'esterò. A Belgrado trovasi il principe russo Dolgoruki.

— Ecco, secondo il *Daily-News*, l'analisi della corrispondenza diplomatica relativa alla quistione della Savoia, che è stata comunicata alla Camera dei comuni.

« Le frequenti interpellanze, dice il *Daily*, che sono state dirette in Parlamento al segretario di Stato degli affari esteri, relativamente alle probabilità d'un annessione della Savoia alla Francia, devono venire da un desiderio di conoscere esattamente quali siano stati il linguaggio e la condotta del nostro governo in una questione in cui esso non poteva restare indifferente o silenzioso. La corrispondenza ufficiale scambiata su quest'oggetto, è stata deposta sul banco del Parlamento, ed il pubblico può adesso decidere da lui stesso se egli sia stato o no degnamente rappresentato. Un semplice sguardo gettato sui dispacci prova ch'essi non avrebbero potuto esser prodotti più presto.

« I primi documenti sono quelli che racchiudono i desiderii, le intenzioni e le promesse della Francia. L'ultimo dispaccio è datato del 18 febbraio; esso è diretto da lord Cowley a lord John Russell e narra una conversazione scambiata col signor Thouvenel. Il ministro francese, dice lord Cowley, pretende che il linguaggio di Vostra Eccellenza, sebbene possente, possa perfettamente ricevere una risposta; ma io ignoro se la sua intenzione sia di dirigervene una. La dilazione di dieci giorni accordata al governo francese per dargli il tempo di rispondere bastando alla più esigente cortesia, allo spirare di questo termine i dispacci sono stati pubblicati.

« Il desiderio d'annessione della Savoia francamente espresso prima di guerra finita, trovavasi di bel nuovo in tutte le bocche dopo la firma dei preliminari di Villafranca, e sin dal mese di luglio lord Cowley riceveva avviso dal capitano Harris, nostro ministro a Berna, delle inquietudini che prevalevano nel paese, e porgeva al governo francese un'opportunità d'esporre le sue idee. Il conte Walewski espose al nostro ambasciatore ch'egli non aveva alcun progetto a questo riguardo; ma che se la Sardegna dovesse diventare un potente regno, non era irragionevole di supporre ch'essa farebbe concessioni territoriali da un'altra parte. Lord Cowley replicò che egli sperava che l'Imperatore, nel suo proprio interesse, non si abbandonerebbe a simili progetti, e riferì quella conversazione a lord John Russell. Il giorno stesso, il nobile lord diresse un dispaccio a Parigi, nel quale biasimava nel modo il più energico, sebbene il più conveniente, quest'idea d'ingrandimento territoriale.

Il ministro inglese ricordava la dichiarazione dell'Imperatore a Milano e faceva rimarcare che se la Savoia venisse ad essere annessa, nulla proverebbe che non si dovessero quanto prima reclamare le frontiere naturali e la sinistra sponda del Reno, e che allora l'Imperatore potrebbe alla sua volta finire per esser la vittima dei sospetti cui il suo zio aveva già soccombuto. Il governo inglese tenne lo stesso linguaggio al conte di Persigny. Ne risultò che il 9 luglio lord Cowley spedì a Londra un dispaccio per annunciare che il conte Walewski gli aveva affermato che l'Imperatore aveva rinunciato ad ogni idea d'annessione. Fu allora che il gabinetto inglese si congratulò sinceramente col governo francese.

All'epoca della sottoscrizione del trattato di Zurigo, i timori del governo avevano assai vivamente destati, quantunque non si possa segnalare alcun atto tendente apertamente all'annessione. Ma durante il gennaio, un movimento dichiaravasi in Savoia in favore dell'annessione, ed il mese non era ancora trascorso che la *Patrie* pubblicava un'articolo che dichiarava che la Savoia stava per far ritorno alla Francia e chiamava le Alpi « un decreto di Dio ». Lord Cowley fece allora sapere a Londra che l'annessione era di bel nuovo e molto seriamente messa sul tappeto, e ch'era evidente che quell'annessione era nelle intenzioni del governo francese. Sin dal 28 gennaio, lord John Russell faceva sapere a lord Cowley ch'egli aveva comunicato il suo dispaccio alla Regina, gli richiamava alla memoria le assicurazioni che il governo francese aveva date, e si ricusava a discutere la questione.

Dopo d'aver rammemorato la dichiarazione fatta da Napoleone a Milano, lord John Russell esprime chiaramente la speranza che l'Imperatore vi si uniformerà. Ricevuto quel dispaccio, Cowley se ne andò a trovare il sig. Thouvenel; ma prima egli vide il conte Walewski, che non esitò a riconoscere l'esattezza della conversazione di cui parlava l'ambasciatore inglese; ma gli fece osservare che la sua risposta aveva avuto luogo nell'ipotesi che venissero accettati i preliminari di Villafranca, e ricordò a lord Cowley aver egli detto che ove la Sardegna venisse ad ingrandirsi, ciò dovrebbe accadere colla perdita della Savoia e delle contea di Nizza, che dovrebbero allora ritornare alla Francia.

Nel suo abboccamento col sig. Thouvenel, il 4 febbraio, lord Cowley ricevette la risposta ufficiale del governo francese alle rimostranze dell'Inghilterra. Quella risposta fu letta a lord Cowley, il quale ne trasmise la sostanza al suo governo nei seguenti termini:

« Gli è vero che nei progetti discussi fra i governi francese e sardo, quando facevano insieme la guerra all'Austria, era stato convenuto che in certe eventualità, Nizza e la Savoia sarebbero cedute alla Francia. Quelle eventualità non furono realizzate al momento della pace. L'imperatore pensò che se le sorti della guerra avessero talmente ingrandito il territorio della Sardegna, che le proporzioni della potenza militare dei due paesi avessero potuto esser alterate, egli potrebbe, giustamente, domandare alla Sardegna le concessioni territoriali per ristabilire quelle proporzioni: ma fintantochè l'ingrandimente della Sardegna si è limitato all'annessione della Lombardia, non esiste, secondo l'opinione dell'imperatore, ragione sufficiente per chiedere alla Sardegna il sacrificio d'una parte del suo antico territorio: in conseguenza, il conte Walewski mi fece la dichiarazione che io vi riferì.

« I preliminari di Villafranca e più tardi il trattato di Zurigo hanno lasciato la distribuzione dell'Italia, salvo per la Lombardia, tal quale era prima della guerra. I vari Stati dovevano, secondo quel trattato, formare una confederazione puramente difensiva.

« Il governo francese nulla domanda meglio che la realizzazione di quel piano, e, in questo caso, non ha alcun motivo di chiedere veruna concessione territoriale al Piemonte.

« Ma le cose hanno completamente cambiato da che lo stesso governo della regina fece proposte che debbono condurre ad un ben diverso risultato. Il governo francese non potrebbe annuire alla formazione di un regno d'oltre 10 milioni d'anime in Italia senza prendere precauzioni per la sicurezza avvenire della Francia. Egli non agisce così in uno spirito di conquista o d'ingrandimento, la è dessa una semplice misura di precauzione.

« Ma il governo francese, sebbene chieda garantie per la sicurezza della Francia, non ha alcuna intenzione di violare quelle che l'Europa ha giudicato di darsi per la sua propria sicurtà. L'annessione della Savoia alla Francia non nuocerebbe alla neutralità del Chiablese e del Faucigny; certamente, sarebbe bene, secondo l'opinione del governo francese che que' distretti venissero definitivamente uniti alla Svizzera. »

Nella conversazione che seguì la lettura di quel documento, lord Cowley disse al ministro ch'egli mostrò rincrescimento che il governo francese avesse somiglianti intenzioni; che infatti il documento di cui egli aveva intesa lettura non era atto a calmare le apprensioni dell'Europa; e che, nell'opinione del governo della regina, l'annessione della Savoia era una questione che non poteva esser trattata che direttamente tra le grandi potenze dell'Europa.

Il signor Thouvenel replicò ch'egli non poteva dare una risposta definitiva ser una questione di sì-

fatta importanza senza prendere gli ordini dall'imperatore, ma che lord Cowley potrebbe, sin d'ora, informare il suo governo che « se il governo della regina fosse pronto ad ammettere che l'annessione degli Stati dell'Italia centrale alla Sardegna non potesse aver luogo senza il consenso di tutte le grandi potenze dell'Europa, l'imperatore accetterebbe le medesime condizioni per la Savoia. » Il principio è lo stesso nei due casi, aggiungeva il ministro, e non si può applicarlo ad uno senz'applicarlo all'altro.

Lord Cowley domandò inoltre se si avesse il progetto, in certe eventualità, d'annettere la Savoia alla Francia colla forza e senza riportarsene, in niun conto, sia al re di Sardegna, sia al popolo savoino. Il sig. Thouvenel si affrettò di disapprovare senz'esitazione ogni intenzione di tal fatta.

Il 10 febbraio, l'imperatore, in persona, ripetè le stesse assicurazioni a lord Cowley. Non negava che in alcune eventualità e pei motivi già esposti, egli non potesse credere d'essere in diritto di chiedere una convenevole frontiera per la Francia; ma negò ogni intenzione d'unire la Savoia contrariamente alla volontà dei Savoini e senz'aver consultato le grandi potenze; autorizzò lord Cowley a trasmettere queste spiegazioni al suo governo.

Tal'è l'ultima dichiarazione emanata dal governo francese su quest'argomento.

Il dispaccio di lord John Russell, nel quale le obbiezioni contro l'annessione della Savoia sono ricapitolate, è rimasto senza risposta.

— Abbiamo parlato testè del nuovo cannone inventato dal signor Withworth, le cui prove ebbero luogo a Southport, città situata fra Liverpool e Manchester.

Le prove di questa bocca da fuoco hanno rivelato un fatto, che tanto dal punto di vista pratico quanto da quello teorico, merita attenzione particolare. Esso sorge dai risultati stabiliti dalle tavole di tiro.

Il signor Withworth ha fabbricato, sopra lo stesso principio cannoni di tre calibri diversi. Il primo è un pezzo da 3 che ha sei piedi inglesi o un metro 829 di lunghezza e pesa 94 chilogrammi 35. Il secondo è un pezzo da 12, che ha due metri 361 di lunghezza e pesa 406 chilogr. 41. Il terzo infine è un pezzo da 80, la cui lunghezza totale ha 9 piedi 10 pollici inglesi, o 2 metri 997 e un pase di 4.064 chilogr. 15.

Queste tre specie di cannoni portano rigature che vanno dalla culatta sino alla bocca ed hanno svolgimento eguale. Con questa differenza che, il pezzo da 3 essendo men lungo che quelli da 12 e da 80, le sue scanalature descrivono un numero maggiore di giri e si approssimano più che quelle degli altri alla forma della vite.

Risulta da siffatta disposizione che il proiettile lanciato da questo pezzo descrive nel suo movimento di rotazione un più gran numero di giri e produce quanto a portata e a giustezza di tiro effetti superiori a quelli degli altri due cannoni.

Senza entrare nei particolari delle prove state fatte, noteremo una sola serie di fatti: tre colpi tirati col cannone da tre, sotto un angolo di 20 gradi, hanno dato i risultati seguenti, con 227 grammi di polvere:

Il primo colpo andò a 6 chilometri, 467 metri con deviazione a destra di 3m. 66; il secondo colpo andò a 6 chilometri 383 metri, con deviazione egualmente a destra di 4m. 11; il terzo colpo andò a 6 chilometri 361, con deviazione ancora a destra di 4m. 15.

È impossibile aver risultati più notevoli. I cannoni da 12 e da 80 sono stati inferiori d'assai a quello da 3. Le esperienze che li concernono debbono essere ricominciate. Noi le seguiremo con interesse; ma abbiam creduto di dovere fin d'ora mettere in evidenza il fatto molto interessante che abbiamo notato qui sopra.

— Scrivesi da Madrid 2, alla *Corrispondenza Havas*:

Il bombardamento di Larache non sembra esser stato seguito da grandi risultati; il danno cagionato alla città non è stato molto considerevole; il mare era molto cattivo; e i bastimenti agitati violentemente dai marosi non potevano puntare con molta precisione. Nonostante, la squadra spagnuola ha fatto tacere il fuoco della piazza. I Mauri, temendo uno sbarco hanno sgombrato la città ed occupato le circostanti alture. L'artiglieria di Larache era molto ben servita; un solo bastimento ha ricevuto dieci a dodici colpi.

Credesi che la squadra debba aver bombardato Rabat e Salé. Gli abitanti di quest'ultimo porto sono i migliori ed i più intrepidi marini di tutto il Marocco: è desso il porto principale ed il deposito della Marina militare dell'impero. Vi si contano 23 mila abitanti. Le difese del porto non sono cattive. Rabat, città moderna, conta 27 mila abitanti. Queste due città essendo prossime alle due capitali Fez e Mequinez, hanno un movimento commerciale molto animato. Gli abitanti di Rabat sono i migliori commercianti dell'impero.

Da Madrid scrivesi poi in data del 4 che nel giorno innanzi il generale Echague incominciò una mossa da El Serallo, ma non si conosce quale direzione abbia preso. Il Maresciallo O'Donnell spedì a Madrid tutti i pezzi di artiglieria trovati nei forti di Tetuan.

NOTIZIE DEL MATTINO

Annunciammo ieri che nel giorno stesso doveva essere discussa nel Parlamento inglese la proposta del signor Kinglake relativa ad un indirizzo alla regina nel quale si comprendeva una manifestazione ostile alla politica francese circa la Savoia; dispacci successivi pervenuti ai giornali di Parigi dicono che questa discussione è aggiornata e che il signor Kinglake, dietro domanda di lord Russel, ha consentito a differire la sua proposta, pel dibattimento della quale non è stata ancora stabilita una epoca precisa.

Oltre a ciò i dispacci stessi modificano il testo di questa proposta, la quale, come viene ora comunicata, differisce di molto da quella publicata ieri e che noi riportammo per intiero. Secondo la nuova versione il signor Kinglake proporrebbe « che un umile indirizzo sia presentato a S. M. per ringraziarla di avere ordinato il deposito sui banchi della camera della corrispondonza relativa all'annessione della Savoia e di Nizza, e di più che un altro rispettoso indirizzo si presenti pure alla regina per esprimere da parte della camera il più profondo dispiacere per la progettata annessione di queste provincie, e per ringraziarla della parte che ha preso, di concerto colle altre potenze europee, in questo affare, che ha cagionato il massimo allarme e la somma diffidenza d'Europa. »

Concepita in questi termini la proposta perde incontestabilmente della sua gravità poichè non conterrebbe un impegno per l'avvenire nè implicherebbe un invito al governo di provocare una opposizione europea ai disegni d'ingrandimento della Francia.

Su questo stesso argomento ebbe luogo pure il giorno 9 una breve discussione nelle due camere ma senza offrire grande interesse. Basterà rammentare che alla Camera dei Comuni lord Tempest presentò nuovamente una proposta tendente a chiedere che la Camera non esternasse il suo parere sul trattato di commercio, prima che fossero pienamente conosciute le intenzioni del governo francese intorno alla Savoia e Nizza, proposta, che dopo una discussione poco animata fu dall'oratore stesso ritirata.

Nella seduta del giorno seguente Russel in risposta alla interpellanza messagli nei giorni antecedenti, dichiarò di avere già comunicato alle potenze la corrispondenza sulla Savoja ed aggiunse credere che le loro intenzioni siano conformi a quelle dell'Inghilterra, sebbene non habbiano per anco risposto.

In seguito di ciò si riprese la discussione dell'indirizzo alla regina, il quale, per essere, come abbiam detto, stata aggiornata la proposta Kinglake, doveva essere votato unanimemente e qualunque altra questione è motivata semplicemente sul trattato di commercio. In questa discussione Horseman propose un emendamento, secondo il quale la regina sarebbe pregata di sopprimere un'articolo sulla esportazione dei carboni. Dopo viva discussione l'emendamento fu rigettato da 282 voti contro 56, e l'indirizzo adottato.

Null'altro contengono gli odierni giornali intorno ai dibattimenti del parlamento inglese, ed è forza aspettare che la proposta del signor Kinglake torni in discussione perchè questi dibattimenti possano offrire un qualche interesse. La proposta infatti, benchè essenzialmente modificata, come abbiamo veduto, non manca di una grande importanza ed i giornali inglesi ritengono che essa sia sempre un'arma formidabile, di cui gli oppositori vogliono valersi contro il ministero. Intanto, mentre si aspetta di conoscere il resultato di questo futuro dibattimento e mentre molti giornali cercano già di prevederlo secondo le loro tendenze, è opportuno di costatare che dal linguaggio di questi, come pure dalle discussioni del Parlamento può rilevarsi che la emozione prodotta dal progetto francese intorno alla Savoia e la contrarietà da esso incontrata nelle potenze procede meno dalla annessione stessa che dai principi sui quali si appoggerebbe, cioè il dritto che avrebbe una potenza di chiedere una estensione di territorio ogni qualvolta modificazioni territoriali o avvenimenti politici prodotti sipresso un popolo vicino rendessero ciò utile e possibile. Questa dottrina sembra all'Inghilterra ed a gran parte del giornalismo estero perniciosa all'ordine universale ed opposta alle basi su cui riposa l'equilibrio europeo, e sembra quindi che tanto il parlamento inglese quanto le polemiche dei giornali, specialmente alemanni, si siano per questo determinati a combatterla, più che pel caso attuale relativo alla Francia.

E che l'opposizione alla annessione della Savoia sia vivissima, specialmente in Inghilterra, è dimostrato, oltrechè dalla veemenza delle discussioni parlamentari che conosciamo, dalla energia spiegata dal giornalismo francese per combattere questa opposizione. Il *Pays* del 10 tra gli altri ha su questo argomento un articolo di Cassagnac, intitolato: *La Savoia e Nizza dinanzi al Parlamento d'Inghilterra*. Cassagnac rammenta che la Francia la lasciato prendere all'Inghilterra e fortificare Perim, perchè aveva interessi a proteggere in Oriente. La medesima situazione si verifica per la Francia relativamente alla Savoia e Nizza. Aggiunge non comprendere il grande rumore che ne mena il Parlamento inglese, il quale va a pericolo di compromettere così l'alleanza dei due paesi e termina dicendo che si deve comprendere che l'imperatore non ha domandato inconsideratamente una modificazione di frontiera, resa indispensabile dall'ingrandimento della Sardegna, che esso terrà conto della disposizione degli abitanti e del giudizio dell'Europa, ma che finalmente per ciò che riguarda la sicurezza di una delle frontiere più importanti dell'impero francese, sarebbe poco ragionevole supporre che egli sia disposto a rinunciarvi.

La *Patrie* dello stesso giorno ha un articolo che combatte la divisione della Savoia, dichiarando che l'annessione dello Sciablese e del Faucigny alla Svizzera è impossibile.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Grandguillot che ha per titolo *il suffragio universale e l'ordine pubblico europeo*. Sembrerà forse strano a taluno che questo giornale si faccia oggi l'oppositore di un principio che per altre circostanze ha sostenuto energicamente: il fatto è che questo articolo insiste perchè sia chiaramente definito il limite della dottrina della sovranità nazionale invocata oggi contro la politica francese a profitto di combinazioni contro cui essa non ha da protestare, ma che preparansi all'infuori delle sue ispirazioni. Grandguillot dice che è necessario dimostrare come questa dottrina potrebbe diventare per l'Europa, mercè una falsa estensione, causa di torbidi e di incessanti pericoli; secondo le sue idee il suffragio universale potrebbe applicarsi solamente nell'interno dei paesi ma non dovrebbe servire per modificare l'esercizio della sovranità sino nei rapporti coll'estero nè per un ingrandimento di territorio. L'articolo finalmente evincola la solidarietà della politica francese da atti si poco conformi ai suoi consigli come al diritto pubblico europeo.

Su di un semplice cenno telegrafico sarebbe difficile lo spiegare il mistero delle insinuazioni del signor Grandguillot, le quali sembrano in contraddizione flagrante con opposte dottrine precedentemente da lui e dai suoi professate. Ma intorno alle evolu

zioni degli odierni documenti politici, ed alla ingenua lealtà di certi articoli officiosi, l'*Osservatore Triestino* del 6. riferendosi anche all' autorità di fogli viennesi, contiene un notevole articolo, la cui conclusione è questa, che, non ostante l'autorità e fiducia che meritar dovrebbero alcune pubblicazioni del giorno, la loro conoscenza però alle pubbliche borse di Parigi, Londra e Vienna, non produce alcun favorevole effetto, mentre credute avrebber dovuto logicamente esercitare la più benefica influenza sul corso dei pubblici capitali.

SI È PUBBLICATO

IL PAPA RE E L'ITALIA

Lettera di un Romano ad un uomo di Stato del Piemonte.

Si vende al prezzo *di bai.* 8, nella Tipografia di Filippo Cairo via della Vite n. 105; e nelle Librerie piazza del Gesù n. 47, via Piè di Marmo n. 24 A, via de'Sediari n. 72.

ARRIVATI DAL 1 AL 4 MARZO.

Da Marsiglia—Nicolson G. prop. d'Ing.—Maule G.Rev. d'Ing.—Mewhall prop. d'Amer.—Lyons T. prop. d'Amer. — Piece G. prop. d'Amer.—Happin G. prop. d'Amer.—Du Bonlay T. prop. d'Ingh.—Deu Tomkyns prop. d' Ingh.—Marque G. di Francia—Smolin A. prop. di Russia—Narvilly A. prop. di Fran.—Udols F. prop. di Baden—Kassinos A. generale di Russia—Julliard E. prof. di Svizzera—Cabu A. prop. di Fr.

Da Livorno—Binelli C. prop. di Carrara.

Da Genova—Schakenmamr A. di Svizzera—Erp E. prop. di Fr.—Gerard N. prop. di Russia—Lesles B. prop. di Fr. — Gerard. N. prop. di Russia—Lesles B. prop. d'Amer.

Da Napoli—De Beaulaincourt V. conte di Fr.— Thayer C. prop. d'Amer.—Masses G. maggiore d'Ing.—Christaens G. cosr. del Belgio—Bierke G. prop. d' Ing.—Zerwek F. prop. del Wurtemberg—Evans S. prop. d'Ing.—Palmer C. Corriere d'Ing.

Da Firenze—Franzini G. prop. di Sardegna—Howland H. prop. d'Amèr. Sullimann G. prop. della Svizzera—Dawson M. prop. d'Ingh.—Kalbermatten F. prop. della Svizzera.

Da Parigi—Clasky G. prop. d' Amer.—Jones G. prop. d'Amer.

Da Torino—Revenaz A. ed A. e G. prop. di Fr.

PARTITI DAL 1 AL 4 MARZO

Per Francia—Hamilton C. uffic. di Svezia—Laing G. e G. prop. d'Amer.—Van Notten P. prop. d'Ing.

Per Toscana—De Hessen G. barone di Svezia—Gillenstierna E. bar. di Svezia—De Ramel O. bar. di Svezia.

Per Napoli—De Rilèntrop L. ten. colon. di Russia—Bernekon s. dama di Danimarca — De Vinke bar. di Prussia—Bishos prop. d'Ing.—Mauricio A. prop. di Prussia—Gonzalves A. Candido G.—Dessantos C. Joaquid G. prop. del Brasile—Jouny G. prop. d'Ing.—Katenine M. prop. di Russia—Calot G. e Botes G. prop. d'Amer.—Cohen E. prop. d'Ing.

Per Firenze—Kephine F. Lot. G. Astle A. Granies Fi prop. d'Amer.—Argillot S.—De Piolene L. ed M. prop. di Fran.—Fedlie G. ed E. prop. d'Ing.—De Piolene L. ed M. prop. di Fran.—Granis F. prop. d'Amer.—Lettebridge C. prop. d'Ing.

Per Parigi—Michin N. possid. di Fran.—Clapham J. poss. d'Amer.

Per Londra—Beck G. prop. d'Ing.

Domani la Stazione sarà a S. Sisto ed ai Ss. Nereo e Achilleo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 0 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 = 730 mm, 89; 1 l. = 2 mm, 256 1.° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DI CASE
10 Marzo	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid	751, 3, 751, 0, 752, 8;	3, 0, 9, 4, 6, 3;	80 48 70	4 Nuv. sp. 0 Coperto 10 Sereno	10, 0; C. 8, 0; R.	3, 0, C. 2, 4, R.	N. E 4, N. 5; Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
10 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	753, 6,	6, 6;	65.	4 Cumuli e strati	10, 0,	3, 0;	N. 8;	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Leg., che accogliendosi l'istanza del sig. Conte Alessandro Zeloni con Rescritto SSmo del giorno 14 aprile 1859, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infr. Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in economo del di lui patrimonio monsig. Gio. Antonio Sampieri.

Roma 12 marzo 1860

Fabio Ranuzzi Notaro

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX. Felicemente Regnante

Si certifica da me infr. Cancelliere del Trib. di pma ist. sedente in Civitavecchia, qualmente fra gli atti del Trib. stesso esiste il seguente.

Eccmo trib. civile di Roma
Per il sig. Debrusse Uberto
Contro chiunque
A dì 8 marzo 1860.

È comparso innanzi di me Cancell. il proc. rotale sig. Filippo Ciampoli cognito al sig. Apulejo Petrucci a me noto, il quale servendosi delle facoltà dal suo principale compartitegli come dalla procura in data 3 corr. reg. lo stesso giorno in Roma al vol. 702, fog. 78, retto cas. 6, che in atti esibisce, formalmente dichiara che avendo il sig. Uberto Debrusse adempito al suo impegno di costruire la via Ferrata da Roma a Civitavecchia non ha più in Civitavecchia alcun suo rapp., e che perciò chiunque pretendesse aver dei diritti da sperimentare verso il med. deve presentarli in Roma presso il comparente di lui proc. rotale domic. in Roma via di Bergamaschi n. 58 presso del quale a forma di legge elegge il suo legale domic., protestande della nullità di qualunque atto che altrove fosse presentato, e così ha dichiarato, e dichiara, intendendo di uniformarsi colla presente a quanto viene in proposito stabilito dalle vigenti leggi di procedura, non solo ec. ma ec. e si è firmato con me Cancelliere previa lettura.

Filippo Ciampoli proc. c. s., dichiaro q. s.
Apulejo Petrucci proc.
Andrea Pizzoli Cancell.
Reg. a Civitavecchia li 8 marzo 1860.
Il Preposto L. Ludovici

Concorda col suo originale al quale ec. salvo sempre ec.

Dalla Cancelleria del Trib. sud. questo dì 8 marzo 1860.

Andrea Pizzoli Canc.

Ad istanza del sig. Uberto Debrusse rapp. dal sott. proc. sia affiga a forma di legge la pres. dich. tanto in Civitavecchia che in Roma.

Filippo Ciampoli proc.

Civitavecchia 8 marzo 1860

Copia simile è stata da me affissa alla porta dell'Ud. del Trib. = M. Mollo Cursore.

Roma oggi 9 marzo 1860 = Ho affisso copia alla porta del trib. dell' Udit. a forma di legge.

Raff. Bertoni Curs. Civ.

Eccmo Tribunale di Commercio sedente in Roma

Ad ist. del sig. Andrea Volpetti negoz. domic. in Roma piazza Sora n. 13 rapp. dal sig. Pietro Massarini proc.

Sia citato a forma dei §§ 483 e 485 del vig. reg. giud. Bernardino Lucidi domic. in Collicelli di Cagnano regno di Napoli a comp. nella 1. udienza dopo 40 giorni per sentir dichiarare disciolta la società di legnami, ed in conseguenza sentir prefiggere al med. un breve e perentorio termine per render conto della sua gestione per d. società, a forma di legge, salvo all'ist. il diritto di eccepire come di ragione; scorso il sud. termine e il conto non reso condannarsi con arresto personale il d. citato al pag. di sc. 15 in restit. di altrettanti anticipatigli, rilasciandosi contro il cit. stesso l'ordine esecutorio reale e personale colle clausole commerciali, e la condanna del cit. in tutti i casi a tutti i danni interessi e spese.

Visto dalla direzione generale di Polizia il 10 marzo 1860.

L'Ass. Gen. Dandini De Sylva.

Li 10 marzo 1860 ho cons. copia all'Illmo sig. ass. di Polizia ed altra copia il gno 7 marzo 1860 ho affisse alla porta prin. dell'Ud. a forma di legge.

Raffaele Bertoni Curs.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che il sig. Paolo Onorati con atto del giorno 7 febraro scorso emesso nella cancelleria dell'Eccmo Tribunale Civ. in 1.° Turno ha formalmente dichiarato di astenersi, e quante volte occorra di repudiare l'eredità del suo defonto genitore Vincenzo.

Luigi Mascitti Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

In forza di sent. emanata nell' Ud. del giorno 5 nov. 1859 dall'Eccmo Trib. civ. di Rieti legalmente redatta, reg., notif. ec. nel giorno 23 apr. anno corr. 1860 alle ore 10 ant. nella Cancell. del lod. Trib. per quanto è a corpo, e non a misura si procederà alla vendita dei qui sottodesc. fondi posti nel terr. di s. Elia esecutati ad ist. del sig. Annibale De-Marco rapp. dal sott. proc. a carico dei sigg. Domenico, e Gius. Padronetti come figli ed eredi del fu Angelo Padronetti, e per essi dalla sig. Barbara ved. Padronetti di loro madre, tutrice e cur.; a tale effetto sotto il giorno 20 genn. 1860 in atti essendosi prodotto il relativo capitolato, il certificato ipotecario, e ripetuta la Perizia elevata dall'ing. sig. Tullio Catalani a tenore del § 1008.

L'incanto si aprirà oltre i decimi voluti dalla legge sulla somma di sc. 415 37 valore risultante dalla sud. Perizia.

Descrizione dei fondi

1. Casa posta in contrada colle Arcaro col N. Civico 292 composto di un pianterreno che contiene un'ingresso a soffitto, e portone in istrada: internamente un vano a soffitto tramezzato da due archi che ne formano due ambienti ad uso stalle in pessimo stato: superiormente, cui si accede a mezzo di scala di materiale trovansi due ambienti in stato decadente. Questo fabbricato confina a levante con la strada di Barbante, a Tramontana con altra simile di Petrongari, a ponente con la pubblica via, a mezzo giorno coi beni dello stesso Barbante.

2. Altra casa di propria abitazione situata nella stessa contrada colle Arcaro, e segnata col n. civico 286 quale si compone di una scala essendo tutto pianellato di proprietà comune con la vedova Carolina Padronetti. Quindi piccolo vano ad uso di cucina, e altro interno; sotto ai detti due vani corrispondono altri due simili a soffitto ad uso di dispensa, e cantina. Detta casa confina a tramontana con altra casa di Carolina Padronetti, a ponente la strada, a mezzo giorno, a levante con aree, e passeggi di uso promiscuo, e ragioni del sig. Smorsi.

3. Terreno voc. Valle Colonne seminativo, alberato, vitato giacente parte in piano, e parte in pendio di qualità argilloso calcare: l'appezzamento in piano è alberato a filoni, l'altro in colle e piantato alle rinfuse. Detto fondo confina a tramontana coi beni di Antonio Bianchetti, e Gius. Rosati, a mezzo giorno coi beni di Marco Petrongari, a levante la via pubblica, a ponente con gli altri fratelli Bianchetti, ed è della superficie in piano di tavole 3 10 in colle di tav. 5 80, e così in tutto di tav. 14 90.

4. Altro terreno in detta contrada colle Arcaro seminativo, vitato giacente in colle seminabile a grano, e sciattumi conf. a tramontana Smorsi, a ponente la strada pubblica, a lev. Angela Padronetti, a mezzo giorno Petrongari, ed è della superficie di tavole 6 06.

5. Altro terreno voc. Silvani seminativo, e macchioso giacente in piano, e parte in colle conf. a tram. Matteo Barbante, ed Angela ved. Padronetti, a mezzo giorno la ven. società di s. Elia, a lev. il Fosso del Silvani, a ponente la via pubblica, ed è della superficie di tavole 25 10 come il tutto meglio risulta dalla Perizia Catalani in atti esistenti.

Pietro dott. Belloni proc.

In forza di Sentenza emanata dal Tribunale civile di Roma primo turno il giorno 15 decembre 1859, ad istanza del sig. Vittorio Sabatier Negoziante domiciliato in piazza di Sciarra num. 227 e 228 rapp. dal sott. Procuratore.

Nel giorno 13 marzo 1860 alle ore 10 antim. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma posto nella piazza del Monte n. 33, si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei qui appresso descritti fondi con tutti e singoli i loro annessi, connessi ec.

Casa in Roma in via del Colosseo num. 8 e 9 composta di un vano terreno, due piani superiori, soffitte, cantine ec. confinante con i beni dei sigg. Tommaso Prodon, Giovanni Picuti, la strada pubblica salvi ec. di un'estimo catastale di sc. 135.

Casamento ossiano case a contatto l'una all'altra poste egualmente in Roma in via della Croce bianca numeri 3, 9, 10, 11 ed 11 A corrispondente anche sopra i numeri 4 all'8, composta in quanto al num. 3 del secondo piano ossia piano sopra i mezzanini terzo piano e soffitte anche abitabili (essendo dal num. 4 all'8 con ingresso anche al detto num. 3 il primo piano ossia mezzanini e sottoposte botteghe di altrui proprietà) ed al n. 9 all'11 A composto di locali terreni e tre piani superiori soffitte con cocina, cantine e cortile ossia giardinetto con camera o locale annesso ec. confinante con l'antico monumento di Pallade, Beni del sig. Holl, l'Area scoperta dell'Eccma casa Cesarini la via pubblica salvi ec. Qual fondo dal certificato del censo risulta di un'estimo di scudi 1071 che unito al valore attribuitogli dall'ingegnere sig. Domenico Frezzolini per gli aumenti riconosciuti realmente fatti dai debitori in sc. 825 come risulta dalla succitata perizia forma un totale di sc. 1896.

Valore totale de' suddetti fondi sc. 2031.

Nella Cancelleria del spilodato Trib. si fasc. num. 354 dell'anno 1859 sotto il giorno 13 fabraro 1860 trovasi prodotto il capitolato l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, del censo, nonchè è stata ripetuta la perizia dell'ingegnere sig. Domenico Frezzolini prodotta nel suddetto fascicolo il giorno 10 gennaro 1860.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato in ciascuno dei svdescritti fondi, cioè in quanto al primo sc. 135 valore desunto dal certificato censuario, ed in quanto al secondo scudi 1896 valore desunto tanto dal certificato censuario, che dalla perizia Frezzolini come sopra prodotta.

Augusto Calisti Proc.
Carlo Buzzoni Curs.

Errata corrige

Alla vendita giudiziale in Rieti inserita nel antecedente Giornale N. [illegible] si deve aggiungere la firma seguente:

Pietro dott. Belloni proc.

Num. 61 -- 1860.

Mercoledì 14 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta. sc.2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 14 Marzo

PARTE UFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato si è degnata di annoverare tra gli Esaminatori dei Vescovi in S. Teologia ed in SS. Canoni Monsig. Raffaele Monaco La Vallette Assessore del S. Officio e Monsignor Giovanni Simeoni.

PARTE NON OFFICIALE

« I giornali irlandesi, dice l' *Universel*, si occupano assai del successo straordinario che nell'ultima domenica di febbraio, ebbe la colletta eseguita nelle diverse chiese cattoliche di Dublino per sovvenire alle angustie del Santo Padre. In una sola mattinata essa ha prodotto più che undici mila lire sterline; quasi trecentomila franchi. E la colletta delle parrocchie rurali nei dintorni di Dublino, fatta pur nel medesimo giorno, ha dato oltre a cinque mila lire sterline; ossia quasi centoventicinque mila franchi. Noi abbiam ricevuta da un irlandese protestante una lettera, in cui si attesta della profonda sensazione destata in tutto il paese da cotal risultamento. « Noi generalmente, dice questa corrispon- « denza, siamo più prodighi di parole che di scu- « di: e fa d'uopo che i sentimenti dei miei compa- « triotti cattolici verso il Papa sieno realmente assai « forti perchè essi gli abbiano dato una testimo- « nianza così insigne ». Le collette avranno luogo ancora nelle altre diocesi, e si aspetta che da queste eziandio si rivelerà tale spirito di emulazione da rendere ognor più palese la significanza della dimostrazione al Santo Padre ».

Il giornale *Le Monde*, per dar contezza di cotanto splendido successo, toglie dalla *Opinion Nationale* il relativo articolo, nel quale dopo aver fatta menzione della Pastorale di Monsignor Cullen, che invitava a queste oblazioni, così soggiunge: « La questua ebbe luogo domenica, e con tal frutto da vincere le speranze degli stessi promotori del movimento cattolico, per quanto almeno se ne può giudicare dall'estratto seguente del *Times*, che nessuno vorrà sospettare ligio ai cattolici irlandesi.

« Il progetto del Dottor Cullen, dice questo giornale (*il Times*) per venire in aiuto del Papa, è stato coronato da un successo trionfante nella Diocesi di Dublino. I biglietti di banca, e le pezze di oro erano ieri, nelle numerose cappelle della metropoli, in tanto grande abbondanza, quanto le piccole monete di rame e di argento in tutte le domeniche dell'anno. Fino al presente non si conoscono che incompletamente le somme raccolte in nove parrocchie, ma sono già sufficienti per affermare che una somma d' intorno alle undici mila lire sterline ha testimoniato quanta devozione i fedeli di Dublino hanno per il Capo della Chiesa or che lo veggono stretto da necessità. »

Quello si dice dell' Irlanda è a dirsi di molte altre nazioni e popoli cattolici. Già la somma di ben *centomila* scudi è pervenuta alla Santità Sua, mentre altre somme rimangono tuttora presso i Nunzi Apostolici, i Vescovi od altre persone, che quotidianamente ricevono dovunque le oblazioni al Santo Padre.

Guardare risultati sì splendidi, e portarne giudizio diverso da quello manifestato dal corrispondente dell' *Universel* e dai compilatori del *Times*, non può esser proprio che di uomini travisati nell' intelletto. Abbiam dovuto meravigliare a qual grado di bassezza sieno discesi alcuni corrispondenti di giornali dell' Italia superiore, che non si vergognano dall' ascrivere questi successi ad intrighi e maneggi, ad arti subdole, ad astuzie e di tal guisa per servire a passioni vili, fatti ciechi in mezzo alla luce più splendida, arrivano perfino a disconoscere la testimonianza illustre che alla più bella gloria della patria loro rendono oggi le estere genti; quantunque al Santo Padre non manchino argomenti e molti ed insigni che vengongli dall' Italia a temperare l'acerbità dell' amarezza onde è aggravato.

Nel che il sentimento di tutti i buoni forma al Cuor Suo corrispondenza di nobile e religioso affetto. Ed in qual modo chiunque ha spirito di fede non è tocco dalle proteste che leggonsi accompagnare le offerte del *denaro di S. Pietro* mandate ai giornali l' *Armonia* di Torino ed il *Cattolico* di Genova? Chi può a meno di contenere l' ammirazione nel vedere ogni ordine di cittadini concorrere a depositare l' oblazione, vincendo gli scherni che l'empietà dei nemici del Pontificato non si rimane dal lanciargli contro pubblicamente? E chi non stupisce osservando che dal profondo teologo e dal meditabondo uomo di Stato, fino all' artigiano laborioso ed alla solerte fantesca, tutti sanno trovare un concetto che secondo il carattere individuale parli e riveli l' occulto sentimento della fede, e la speranza alimentata solo dalle promesse divine?

E questi fatti perciò noi li teniamo preziosi, perchè fra le nebbie sparse intorno dalle passioni scatenate oggi in tutta la foga della loro vigoria, ci rivelano l' indole genuina del movimento, al quale partecipa oggi la società cattolica. La storia ne terrà un giorno prezioso conto: e noi siam lieti, che i periodici destinati a porgere quandochesia gli elementi a chi scriverà gli annali ecclesiastici del nostro secolo, conservino la materia, che ne formeranno le pagine più luminose: chè gli esempi datici da quei due giornali dell' alta Italia noi sappiamo riprodursi per ogni parte. Quante volte abbiamo occasione di scontrarci con persone che hanno relazioni con questa o quell' altra regione, ne leggiamo dei rilevanti. Una lettera da Dublino narrava: « se si volessero riferire tutte « le cose che hanno dette i poveri intorno al Papa, vi « sarebbe di che intrattenersi piacevolmente. Ieri un « garzonetto portando in una casa del pesce, fu inter- « rogato dal cuoco se avesse dato niente pel tributo di « s. Pietro. — Sì, signore, rispose. — E quanto? — « Tuttociò che avevo. — E quanto era? — Due pavoli: « e soggiunse —: e sono pronto ancora a battermi « per il Papa. — Era un ragazzino di otto anni, coi « piedi nudi, ma pieno di fede. Ed una povera don- « na moribonda, disse al prete che prestavale assi- « stenza: io prego ogni giorno che la Madonna pren- « da il Papa nelle sue braccia, lo innalzi su, sopra « tutti i suoi nemici. » La lettera poi così conchiude: « si è fatto un grande atto pubblico di fede in Irlanda per questa circostanza ». E noi altresì conchiudiamo: in queste circostanze si viene facendo un grande atto pubblico di fede in tutto il mondo.

NOTIZIE DIVERSE

— I giornali recano un altra Nota diplomatica, ed è quella diretta dal conte Cavour al cav. Nigra ministro Sardo a Parigi per essere communicata al sig. Thouvenel. Essa è in data del 2 marzo, ed è una risposta separata alla Nota del gabinetto francese del 24 febbraio per la parte che riguarda la richiesta annessione alla Francia del ducato di Savoia e della Contea di Nizza. — In questa Nota il Ministro Sardo, esposte le ragioni per cui la casa di Savoia dovrebbe avversare il progetto di annessione, ne conclude che qualora i savoini e nizzardi lo desiderino il governo sardo non vi parrebbe ostacolo. Secondo il *Diritto* la Francia pretenderebbe la Savoia sino al Moncenisio, e la contea di Nizza fino al Colle di Tenda.

— L' *Osservatore Triestino* da Vienna 4 marzo ha il seguente suo carteggio particolare.

Gli ultimi giorni ci recarono una serie di pubblicazioni diplomatiche: il discorso del trono dell'Imperatore dei francesi, due note francesi e due austriache, alcune comunicazioni ufficiose degli organi dei governi di Prussia e di Russia, proposizioni relative alla Savoia nel Parlamento inglese e dichiarazioni di lord Russell riguardo ai progetti francesi sull'annessione. Questi vari documenti e dichiarazioni forniscono copiosi elementi per una più fedele dipintura della posizione e degl' intendimenti dei gabinetti. Sgraziatamente tale sposizione dovrebbe riuscire ora più sconfortante di prima, se pur è possibile.

L'Austria, costante e conseguente nel suo antico punto di vista, quello del diritto positivo e dei trattati, dichiara nuovamente ch'essa non vuol entrare in ulteriori trattative colle Potenze occidentali rispetto ad un accomodamento risguardante l' Italia centrale se non sulla base del trattato di pace di Zurigo-Villafranca; la pubblicazione dei documenti relativi dev' esser considerata come assai caratteristica e significante per l'avvenire più prossimo. Essi palesano non solo la difficoltà grande, quasi insormontabile, di potersi porre almeno in mediocre accordo colla Francia, ma mostrano altresì qual abisso immenso sia stato aperto di nuovo fra la Sardegna e il nostro Stato dalla recentissima politica del ministero Cavour nell' Italia centrale; abisso che difficilmente potrà esser chiuso sì presto con mezzi ordinari. L' Austria (e ciò, in sostanza, s' intende da sè) considera tutte le condizioni di pace del trattato di Zurigo come solidali; essa parte dal principio che il possesso della Lombardia può essere per il Piemonte eziandio un possesso guarentito mediante trattato, solamente quando la ristorazione degli Arciduchi sia anch' essa un fatto compiuto. Tuttochè in questo momento non ritenga opportuno di propugnare con mezzi pratici questo suo modo di vedere, pure essa protesta ripetutamente contro una opposta interpretazione della situazione delle cose.

Quindi la pace di Villafranca-Zurigo non avrebbe propriamente più alcuna forza obbligatoria, dal momento che gli altri due contraenti rifiutarono decisamente di adempire uno de' suoi punti più essenziali. Se ad onta di questo, il governo austriaco cerca almeno di conservare una pacifica intelligenza nei rapporti privati e di evitare qualunque grande scossa politica, ciò si deve attribuire al suo riconosciuto amore alla pace ed al suo intendimento d' invigorire lo Stato mediante riordinamenti interni.

Giova sperare che i passi divisati dal Piemonte nella Romagna non riescan tali, da frapporre nuovi ostacoli a queste aspirazioni. — La tattica usata recentissimamente dalla Francia, benchè non sembri essere gran fatto amichevole al nostro immediato avversario di Torino, trova qui poca riconoscenza. Del rimanente, l' incorporazione della Savoia al territorio francese incontra sempre la più decisa opposizione; l' acerbo discorso tenuto ultimamente da lord John Russell ci mostrò come persino nel gabinetto di San Giacomo si abbia contrarietà per la nuova logica dei fatti. A Berlino e in tutte Corti della Germania occidentale, la frase della « rivendicazione » d' un antico possedimento napoleonico viene considerata più che solamente inquietante. »

—L'*Osservatore Triestino* reca in data del 5 marzo da Berlino quanto segue:

Per quanto grande fosse la commozione allorchè il Governo proponeva al Parlamento di aumentare assai considerevolmente le imposte pel nuovo riordinamento militare, pure si è ora convinti che la domanda del Governo è una necessità a cui non si potrà sottrarsi senza mettere a repentaglio la sicurezza del paese. Nullameno alcuni rappresentanti del popolo opinano, forse non a torto, che per formare un soldato sarebbe sufficiente un tempo più breve di quello stabilito nel relativo piano. Fu quindi proposto di accorciare di mezzo anno il tempo di servizio ed esercizio, con che si conseguirebbe un risparmio non insignificante. Per ciò si sta ora trattando in questo senso col Governo.

— Riproduciamo il discorso pronunziato il giorno 6, da lord John Russell nella Camera dei Comuni:

« Se si trova in questa camera qualche onorevole gentiluomo che giudichi necessario d'esaminare la questione tutta intiera della Savoia e di criticare il modo con cui il governo di S.M. l'ha trattata, sarebbe questa una pratica semplice, e netta e vantaggiosa. Può darsi che abbiamo parlato su questo punto con un poco troppo di mollezza. Forse uomini dotati di più alta capacità, di maggiore energia, sapranno tenere un altro linguaggio per impedire al governo francese di procedere a quest'annessione. Gli oratori che sono riusciti a dare alla camera questa convinzione possono incaricarsi di terminare il còmpito di quelli che hanno condotto le trattative ed esporre le loro vedute con maggior successo. Ma la è una pratica che non è conforme nè agli usi costituzionali di questa camera, nè alla fiducia che ordinariamente si accorda al governo di S.M. e che soprattutto è contraria ai sentimenti d'amicizia che esistono tra l'Inghilterra e la Francia. È lo stesso che rinnovare ogni giorno discussioni irritanti che non domandono alcun voto decisivo, non propongono alcuna risoluzione ben ferma, ma rappresentano sempre il sovrano dei Francesi come un uomo di cui bisogna diffidare e contro cui dobbiamo perpetuamente tenersi in guardia per non produrre almeno una rottura completa delle relazioni amichevoli sussistenti fra i due paesi.

Tale si è, mi rincresce il dirlo, il sistema che hanno adottato alcuni onorevoli gentiluomini, ed io debbo, in quest'occasione, domandar loro che procedano a qualche risoluzione schietta e definita sullo scopo che si propongono.

Ecco ciò che è avvenuto, ed io debbo esporlo di nuovo perchè vi si è richiamata seriamente l'attenzione. Pare che quando vi fu una discussione tra la Francia e la Sardegna, quando furono concertati dei provvedimenti fra loro relativamente alla difesa della Sardegna contro l'Austria, si elevò una questione ed ebbe luogo una conversazione a proposito dell'annessione della Savoia alla Francia.

La guerra cominciò e finì coll'annessione della Lombardia alla Sardegna, senz'altra conquista per parte della Francia. Fu allora inteso che conformemente ai preliminari di Villafranca ed al trattato di Zurigo firmato qualche tempo dopo, i granduchi di Toscana e di Modena ritornerebbero nei loro Stati; che il Papa rientrerebbe in possesso delle Romagne, e che la Lombardia sola sarebbe data al Re di Sardegna; fu l'Imperatore dei Francesi che permise quest'aggiustamento e fece quanto potè per effettuarlo; fu perfettamente convenuto che non si tratterebbe in alcun modo della Savoia.

Ma questo non piacque in qualche parte d'Italia, e l'Imperatore dei Francesi dichiarò che non impiegherebbe la forza per imporre la sua volontà perchè le sue simpatie erano evidentemente in favore dell'ingrandimento del regno di Sardegna. L'Imperatore dei Francesi, quando fu abbastanza evidente quale sarebbe stato il risultato probabile, disse allora essere a desiderarsi che la Francia, per la sua sicurezza, ottenesse il versante francese delle Alpi. Ebbene! su questa questione, il governo di S. M. non ha diviso la maniera di vedere del governo francese; ed io dirò, per mio conto, che non gli ho per un solo momento nascosto la nostra opinione. Io gli dissi francamente e nettamente quel che noi pensavamo di quest'annessione, e gli ho esposto le conseguenze che temevamo di vederne risultare per l'Europa. L'Imperatore giunse fino a dichiarare all'ambasciatore di S.M. tanto di sua propria bocca quanto per organo del suo ministro degli affari esteri, che egli non procederebbe a quest'annessione senza consultare le grandi potenze dell'Europa. Si potrebbe temere che, per una subitanea occupazione militare, egli s'impadronisca della Savoia e dei passaggi delle Alpi; ma egli ha dichiarato in cospetto di tutta l'Europa che non agirebbe in tal guisa. Le altre potenze, a cui ne ho riferito, furono consultate.

Potevamo noi tenere un linguaggio più diretto e più energico di quello che noi abbiamo tenuto? Io l'ignoro; ma una questione resta ancora indecisa, quella cioè di sapere in quale modo saranno consultate le altre potenze. Si domanderà loro di dare il loro parere all'imperatore dei francesi? Il governo francese pensa egli, se queste potenze mantengono le loro obbiezioni contro l'annessione, che esse parleranno alto a questo proposito? Quanto posso dire, è che finora esse non l'hanno fatto. Il governo di S. M. ha parlato, il Parlamento ed il pubblico inglese hanno parlato, e posso dire che fra pochi giorni tutta l'Europa saprà come noi abbiamo parlato. Ma le altre potenze dell'Europa non si sono pronunciate. Io non posso dubitare dei loro sentimenti a questo riguardo, ma non so come esse si esprimeranno intorno all'annessione. Ora, è questo il tempo di pronunciare simili discorsi alla Camera dei Comuni? Io sono persuaso (può darsi che m'inganni del tutto, perchè possono sopraggiungere nuove circostanze che smentirebbero una simile profezia), io sono persuaso, dico, che se il linguaggio della disapprovazione si facesse intendere da Berlino, da Vienna, da Pietroburgo, questo progetto di annessione sarà abbandonato. Ma non so, come già dissi, in qual maniera si esprimeranno le grandi potenze.

Evvi di più, la potenza stessa la più interessata in questa questione, la Sardegna, non ha parlato. Comparvero nel *Moniteur* due dispacci contenenti un progetto del governo francese, relativo al regolamento degli affari d'Italia. È detto in questi dispacci che nel caso in cui questo progetto fosse adottato, sarebbe ancora necessario, per la sicurezza della frontiera francese, di aggiungere la Savoia al territorio francese. Ebbene! ciò riguarda la Sardegna più che qualunque altra potenza. Il paese che trattasi di annettere è naturalmente quello di cui il re di Sardegna deve essere altero, perchè è il suolo che vide nascere la sua casa, che produsse tanti prodi che hanno combattuto pei diritti e per l'autorità e gli hanno mantenuti. Pertanto il re di Sardegna dev'esservi sopra ogni cosa interessato. Il suo governo ha fatto una risposta lunga e molto particolareggiata alla parte del dispaccio che contiene la proposta francese relativa all'Italia centrale. Ma, quanto alla Savoia, il conte di Cavour dice che egli riserva tale argomento per un dispaccio separato, che egli comunicherà all'imperatore dei francesi.

Io ripeto dunque che quando la potenza la più interessata non ha ancora deciso nulla sulla maniera con cui agirà in ciò che la concerne rimpetto all'Europa ed alle grandi potenze, non è il momento di prendere in questa Camera una risoluzione precipitata. Ma, checchè si possa dire riguardo alla cessione della Savoia, la mia opinione è che il trattato di commercio concluso colla Francia è destinato, se ottiene l'approvazione del Parlamento inglese, a ristringere i legami d'amicizia tra le due grandi nazioni, e, interessando i due popoli ai benefizi della pace, a ritardare, forse ad impedire il flagello della guerra che, a parer mio, tutti gli uomini di Stato dell'Europa debbono scongiurare con tutti i mezzi che sono in loro potere.

Gli è in questo convincimento che io mirei pronto, senza entrare nel merito della questione della Savoia, a dare il mio più caldo appoggio al mio onorevole amico, il rappresentante di Middlesex, quando egli presenterà la sua mozione. Spero che la Camera, quando la questione sarà evocata dinanzi a lei, considererà il trattato di commercio come il principal soggetto delle nostre deliberazioni. Mi è impossibile di comprendere esattamente la condotta seguita dall'onorevole e dotto rappresentante di Sheffield su quest'oggetto, perchè nulla havvi di più pericoloso che d'abbandonarsi, senza alcuno scopo ben definito, ad invettive contro un sovrano vicino.

Non posso convenire coll'onorevole gentleman rappresentante di Horsham che noi dobbiamo formolare una solenne protesta contro quest'annessione. Che significa ciò? Comprendo a meraviglia che le potenze dell'Europa dicano all'Imperatore de' Francesi in un linguaggio affatto amichevole, ma in pari tempo pieno di fermezza che l'annessione della Savoia allarmerebbe l'Europa; che un accrescimento di territorio è nulla in confronto della perdita ch'egli subirebbe altrimenti.

Posso comprendere che l'Imperatore rifletta maturamente su queste rimostranze e le apprezia al loro giusto valore. Ma se queste potenze si associassero ad una protesta solenne ecco ciò che io comprenderei da questo: « Noi vi presentiamo ora la nostra risoluzione: accettatela, e noi resteremo vostri amici; rigettatela, e voi dovete aspettarvi la guerra », giacchè io non potrei immaginare le potenze dell'Europa che s'inducessero ad una protesta solenne verso l'Imperatore de'Francesi e si contentassero d'un rifiuto netto e perentorio. Non mi sembra dunque che la via seguita sia propria a condurre la pace od anche a guidare alla meta che si ha in vista.

Non sembra che, all'epoca in cui l'onorevole gentleman era al potere, si fosse molto preoccupati di questa questione. Lord Malmesbury, come mi è stato detto, venne informato che si facevano correre certe voci relative ad un accordo fra la Francia e la Sardegna per la cessione della Savoia. Quando ciò mi venne detto, risposi: Fareste meglio d'andare a trovare lord Malmesbury. Questa notizia pervenne a lord Malmesbury, ma non per mio mezzo, e lord Malmesbury scrisse a lord Cowley per incaricarlo di assumere opportune informazioni, ma egli v'intromise altri oggetti.

Lord Cowley s'informò, conseguentemente, e rispose che egli aveva parlato col conte Walewski sopra que'diversi argomenti, e finì per dire, relativamente al trattato sulla Savoia, che il conte Walewski non aveva fatto alcuna osservazione.

Se lord Malmesbury avesse creduto che questa questione impegnava l'onore e la dignità dell'Inghilterra, egli avrebbe scritto nuovamente a lord Cowley: ed avrebbe detto: « Non vi tenete soddisfatto di ciò che il conte Walewski non fa alcun'osservazione su questo proposito. Domandategli di farci sapere ciò che il governo francese ha a dire in proposito; riconosce egli o nega l'esistenza di questo trattato? Dice egli che si pensa al progetto o che il progetto è stato abbandonato? »

Io credo che lord Cowley riferisce d'aver avuto col conte Walewski una conferenza ben poco soddisfacente, ma mi sembra che questo fervore estremo su tal argomento, fervore che, debbo dirlo con tutti i possibili riguardi per l'onorevole gentleman, sorpassa i limiti (giacchè tende a compromettere la continuazione delle pacifiche relazioni fra i due paesi), io dico che questo fervore è di data recentissima; esso non esisteva almeno allora che l'onorevole gentleman occupava funzioni ministeriali.

Desidero mantenere l'onore e la dignità della regina e del Parlamento; ma non mi sembra che questo scopo debba esser raggiunto col provocare costantemente queste quistioni irritanti che non sono proprie a produrre nè risoluzione nè voto da parte della Camera. Noi vediamo (almeno i giornali ce ne informano) che ha avuto luogo recentemente una discussione, a questo riguardo, in un'altra Camera. Io ho letto, con gran piacere i diversi discorsi pronunciati in quest'occasione.

Mi è sembrato che ivi si formolasse in un modo grave, solenne e costituzionale l'opinione del Parlamento, e spero che se la Camera dei Comuni dovrà esprimere la sua opinione intorno a ciò, lo farà nella stessa maniera. L'altro giorno l'onorevole baronetto rappresentante di Tamworth fece la delizia della Camera colla sua eloquenza in favore della neutralità della Svizzera. Io non faccio alcun'obbiezione alla condotta ch'egli ha giudicato opportuno di seguire, nè alle opinioni che egli ha espresse; ma protesto contro la costante ripetizione di queste discussioni irritanti, che lungi dal contribuire alla sicurezza dell'Europa, sono, a mio avviso, proprie a mettere la pace in pericolo.

— La *Corr. Havas* ha da Pietroburgo 26 febbraio che da qualche settimana è attivissima la corrispondenza del governo russo co' suoi agenti in Turchia; e l'ambasciatore turco a Pietroburgo ha frequenti conferenze col principe Gortchakoff.

Il principe Bariatinski è partito con la facoltà di operare grandi riforme nel Caucaso.

Pare che sarà promulgata una legge importante per liberare il commercio da molti vincoli.

NOTIZIE DEL MATTINO

È noto che la proposta del signor Kinglake di un indirizzo da presentarsi dalle Camere britanniche alla regina per impegnarla ad opporsi alla annessione della Savoia, fu differita ad un tempo indeterminato dietro la domanda di lord Russell. In questo intervallo sembra che molti giornali inglesi vogliano indurre l'opposizione a partito più moderato e si sforzano di dimostrare che un contegno ostile alla Francia sul conto della Savoia, non potrebbe produrre che male intelligenze ed attenta alle buone relazioni dei due paesi, senza però giovare menomamente la causa di coloro che disapprovano quella annessione. « Infatti che cosa possiamo noi fare, dice il *Times*, faremo forse la guerra per ciò? Si pretende che l'Inghilterra adoperi in modo da ottenere da tutti gli Stati d'Europa un voto unanime di condanna contro la Francia, ma si può mai supporre che il governo francese si sia spinto tant'oltre senza la sicurezza che taluno di questi Stati approverebbe le sue vedute o per lo meno si atterrebbe al silenzio? Conveniamo piuttosto che avremmo mostrato assai minor simpatia per le vittorie di Magenta e di Solferino se dietro ad esse avessimo potuto intravedere una rivendicazione di territorio; ma allora noi ci compiacemmo di applaudire, è forza che oggi sopportiamo le conseguenze di quel contegno. » Sarebbe difficile il dire se questo ragionamento del giornale inglese sia per fare grande impressione sugli oppositori del Parlamento, certo è che fino ad ora questi non si mostrano unanimi ad esso, poichè i dispacci telegrafici giunti in Francia accennano a continue interpellanze ed a veementi proposte contro l'annessione, fatte ancora dopo l'aggiornamento della proposta Kinglake. Del resto la connivenza di taluna delle grandi potenze, cui allude il *Times* sembrerebbe smentita dalle notizie che ogni giorno pervengono da quelle capitali. La *Borsenhalle* di Amburgo ha in data del 7 da Vienna che le opinioni del gabinetto viennese circa l'annessione della Savoia sono chiaramente riassunte in un articolo violentissimo pubblicato su quell'argomento dalla *Gazzetta del Danubio*. Questo giornale assicura che l'irritazione cagionata dal progettato ingrandimento della Francia è grandissima non solo a Vienna ma a Berlino pure ed a Pietroburgo e che questi tre gabinetti sono decisi di opporre una negativa assoluta alle interpellanze della Francia, sebbene nel convincimento che la loro opposizione non sarà forse un ostacolo al compimento dei progetti francesi.

Lo stesso giornale torna sull'argomento già lungamente discusso, dietro l'iniziativa del *Morning Chronicle* ed assicura che le trattative impegnate tra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo hanno preso un carattere assai amichevole e che sono prossime a risolversi in una completa intelligenza. A tal proposito si crede che principale concessione dell'Austria sia quella di rinunciare ad ogni obbiezione fatta fino ad ora da questa potenza contro la successione della famiglia Obrenowitch in Servia; si ignora quali siano i punti concessi dalla Russia, ma si ritiene per fermo che un amichevole accordo abbia gettato fin da ora le basi e segnato la via che per l'avvenire debbono tenere queste due potenze.

Tornando pertanto al primo argomento diremo come quelle notizie che riferimmo non siano tali da accreditare di molto le opinioni del *Times*, tantoppiù che le asserzioni del giornale amburghese trovano conferma in molte altre corrispondenze. Tra gli altri il giornale di Francoforte, nella sua data più recente dell'8, torna a discutere sul discorso dell'imperatore Napoleone pronunciato il 1 marzo ed assicura che tutti gli Stati dell'Alemagna, sopratutto Vienna e Berlino non possono trarne quei motivi di tranquillità e di fiducia politica che se ne volevano dedurre. L'imperatore, dice quel giornale, reclama i versanti francesi delle Alpi, e questo reclamo delle frontiere naturali può trascinare conseguenze contrarie, più ancora delle altre che emanano da quel discorso, alle stipulazioni non solo di Villafranca e di Zurigo ma di ogni anteriore trattato europeo. Si teme che la riva sinistra del Reno possa un giorno, in virtù della stessa politica che attribuisce ai versanti occidentali delle Alpi la denominazione di versanti francesi, essere chiamata la riva francese del Reno. Oltre a ciò nell'appello fatto alla diplomazia europea per intervenire nella decisione di tale quistione si potrebbe scorgere una tendenza ad introdurre modificazioni nelle basi del dritto publico europeo stabilite nei trattati dell'anno 1815. Si è finalmente di parere che la ragione citata dall'imperatore per cangiare la parola *idea*, per la quale si proclamava intrapresa la guerra d'Italia, in quella di *rivendicazione di versanti francesi*, possa in seguito rinnovarsi per altri motivi, dal che deriverebbe che le più buone intenzioni non potrebbero mai ispirare fiducia per la quiete del mondo. Prendendo atto di questa impressione prodotta dal discorso imperiale nell'Alemagna, il giornale suddetto dichiara di ritenere che l'imperatore Napoleone deve mirare anzitutto al mantenimento della pace europea e che per raggiungere questo scopo sarà costretto un giorno o l'altro di ricorrere a quei mezzi che fino ad ora sembra avere trascurato. Noi siamo sicuri, conclude, che tutte le misure prese fino ad ora dall'imperatore non partono, come qualche giornale pretese, da una premeditazione, e riteniamo invece che siano state consigliate soltanto dalle circostanze del momento; però, siccome le soluzioni progettate non riposano sopra solide basi e sopra un principio che le renda inalterabili, possiamo aspettarci fra breve di vedere la Francia e con essa l'Europa ricorrere ad altri mezzi per uscire dal dilemma, in cui la questione italiana ha posto l'ordine e l'equilibrio europeo.

Intanto la volontà della Francia sulla questione della Savoia sembra immutabile e taluni giornali pretendono che gli ordini spediti da Parigi al maresciallo, Vaillant di tener pronto l'esercito ad un movimento possa riferirsi ad una prossima occupazione della Savoia e di Nizza. Il principale interessato in questo affare è naturalmente il Piemonte e poichè sembra che esso non si opponga nè reclami menomamente l'appoggio dell'Europa per contrastare alle vedute della Francia, il *Débats* crede poterne concludere che questa annessione di territorio si effettuerà senza ostacoli gravi. E che questo ostacolo non parta essenzialmente dal Piemonte è dimostrato dalla seconda risposta in data del 3 marzo che il conte Cavour inviava al signor Thouvenel come complemento del primo dispaccio del 1 del mese stesso. In questa Nota il ministro sardo dichiara che il Piemonte sente troppa riconoscenza per la Francia, perchè possa rifiutarle l'annessione di queste due provincie se essa le creda necessarie alla sicurezza delle sue frontiere e che in conseguenza si limita a lasciare nella responsabilità dell'imperatore dei francesi l'esecuzione di una misura che interessa l'equilibrio europeo. Il *Nord* assicura che in seguito di queste risposte il conte Arese ha avuto l'incarico di far conoscere al Piemonte le intenzioni del governo francese sulle misure da prendersi per affrettare una soluzione, che deve porre un termine alla spiacevole agitazione delle due provincie ed agli irritanti dibattimenti del Parlamento inglese.

Quella che il *Nord* chiama agitazione spiacevole delle due provincie è qualificata altrimenti dai giornali piemontesi e mentre quel giornale narra che al teatro francese a Nizza furono fatte clamorose dimostrazioni in favore della Francia, un dispaccio da quella città reca che il giorno 11 è stata celebrata nella chiesa della Madonna delle Grazie una cerimonia religiosa, per la conservazione di Nizza allo Stato sardo, coll'intervento del popolo. In seguito furono fatte acclamazioni al re ed all'Italia con ordine perfetto.

Un altro dispaccio, inserito nei giornali toscani dice che il *Moniteur* del 10 contiene la promulgazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra. Contiene pure la pubblicazione di un lungo rapporto che riassume i negoziati che hanno preceduto la sottoscrizione del trattato di commercio.

APPENDICE

OPINIONI

CIRCA

IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA

(*Dal Chroniqueur de Fribourg*)

Se v'ha il diritto di togliere al Papa una parte della sua sovranità temporale, v'ha quello ancora di togliergli il tutto. Se una parte qualunque del popolo sottomesso alla sua temporale amministrazione può sottrarsi alle sue leggi, come si potranno ricusare al restante del paese, s'esso le vuole, quelle facilità stesse che sono state accordate ad una parte? Ebbene! È d'uopo riconoscere che il Papa in questo caso perderebbe intieramente l'esercizio della sua potenza temporale.

Questo è nullaostante il linguaggio tenuto da parecchie illustrazioni intorno alla necessità indispensabile del potere temporale del Papa.

Luigi Napoleone nel 1849 candidato alla presidenza della repubblica, scriveva le seguenti parole al nunzio del Papa in Francia:

« La sovranità temporale del venerabile capo « della Chiesa è intieramente legato allo splendore « del cattolicismo come lo è alla libertà e alla indi« pendenza dell'Italia. »

Donaso Cortès ragionava nel modo istesso dinnanzi le Cortes spagnuole:

« Il potere spirituale è senza dubbio il potere « principale del Papa; il temporale non è che ac« cessorio, ma questo accessorio è necessario. Il mon« do cattolico ha il diritto di esigere che l'oracolo « infallibile delle sue credenze sia libero e indipen« dente. Il mondo cattolico non può giudicare se « questo oracolo è indipendente e libero, quando es« so non è sovrano; perciocchè non evvi che il so« vrano il quale non dipende da alcuno. Ne conse« gue che la quistione di sovranità che per ogni dove è « politica, a Roma è una quistione religiosa. Le as« semblee costituenti possono esistere in ogni altro « paese, ma non lo possono a Roma; a Roma non « può esistere potere costituente eccetto il potere co« stituito. Nè Roma, nè gli Stati pontificî appartien« gono a Roma o al Papa; essi appartengono al mon« do cattolico, e il mondo cattolico ne ha ricono« sciuto il Papa possessore affinchè sia libero e in« dipendente; nè lo stesso Papa potrebbe spogliarsi « di questa sovranità, e di questa indipendenza. »

M. Thiers, che non si accuserà certamente di oltramontanismo, il 20 ottobre 1849 faceve il suo rapporto all'assemblea legislativa. Vi si osserva il passo che segue:

« In fatto, senza l'autorità del Sovrano Pontefi« ce, l'unità cattolica sarebbe disciolta; senza que« sta unità il cattolicismo finirebbe per dividersi in « sette innumerevoli, ed il mondo morale, già sì po« tentemente scosso, rovescierebbe da cima a fondo. « Ora, l'unità cattolica, la quale esige una sommis« sione religiosa nelle nazioni cristiane, potrebbe ap« pena sussistere, se il Pontefice che ne è il depo« sitario non fosse assolutamente e completamente « indipendente; se nel mezzo del paese che i secoli « gli hanno assegnato e che tutte le nazioni gli han« no conservato, sorgesse un sovrano principe o po« polo poco monta, in cui fosse il diritto di dettar« gli la legge. Pel Pontificato, oltre la sovrani« tà, non v'ha altro modo d'indipendenza. *È « questo un'interesse universale della più grande « importanza, dinnanzi al quale gl'interessi parti« colari delle nazioni debbono tacersi*, siccome nello « Stato l'interesse privato si tace dinnanzi l'inte« resse pubblico. »

Frattanto ecco il linguaggio dell'Inghilterra protestante, tenuto il 21 luglio 1849 alla Camera de'pari dal marchese di Landowsne:

« Ogni paese che ha sudditi cattolici romani ha « interesse nella condizione degli Stati Romani, e « *dee vegliare a che il Papa vi sia sovrano e possa « esercitare la sua autorità senz'essere attraversato « da alcuna influenza temporale di tal natura e in« taccare il suo potere spirituale.* »

Se si vuol conoscere ciò che pensava nell'ultimo secolo, il protestante Federico II re di Prussia amico di Voltaire e de' filosofi dell'epoca, basti citare ciò ch'egli scriveva a Voltaire:

« Si penserà alla facile conquista degli Stati del « Papa per sopperire alle spese straordinarie, e al« lora la scena è finita. Tutti i potentati dell'Euro« pa, i quali ricusano di riconoscere un vicario di « Gesù Cristo sottomesso a un altro sovrano, si fre« geranno un Patriarca, ciascuno ne' propri Stati..... « Per tal modo ognuno si allontanerà a poco a poco « dall'unità della Chiesa, e finirà per avere nel suo « regno una religione come vi ha una lingua e parte. »

SOCIETA' ROMANA

DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI

AVVISO

Si fa noto ai signori Azionisti, che in vista dei mezzi disponibili posseduti dall'Amministrazione e salvo sempre il disposto dell'artic. 95 dello statuto sarà anticipato il dividendo dell'anno XIII della Società, che oltre gl'interessi già percetti si è verificato alla ragione di scudi due, e baiocchi cinquanta per ogni azione, rimanendone aperto il pagamento all'Officio centrale in piazza del Gesù Num. 46 dal giorno 21 corrente in poi.

Roma 14 marzo 1860.

Domenico Avv. Bigioni Segr.

RISPOSTE POPOLARI

ALLE OBBIEZIONI PIÙ COMUNI

CONTRO LA RELIGIONE

DEL P. SECONDO FRANCO

D. C. D. G.

Torino — *Tip. Speirani e Tortone 1860.*

Essendosi in poco tempo esaurita la prima edizione dell'opera suindicata, si è ora pubblicata la seconda.

Questa seconda edizione di un'opera che fu da tutti applaudita, si vantaggia sulla prima per molte giunte fattevi dall'Autore: le quali ora accrebbero la materia di oltre a un quarto.

Il volume, di stampa compatta e di pag. 670, si vende in Roma all'uffizio della *Civiltà Cattolica*, al prezzo di bai. 45.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA

PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

L'ordinaria assemblea generale degli azionisti, avrà luogo il giorno 4 del prossimo aprile a un ora pomeridiana alla residenza dell'Amministrazione piazza Aracoeli N. 17.

A termini dello statuto gli azionisti dovranno aver depositato presso l'Amministrazione le loro azioni cinque giorni avanti il fissato per l'assemblea.

Il Gerente — GIACOMO SHEPHERD

Domani la Stazione sarà ai Ss. Cosme e Damiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{pol.}$ 757^{mm}; 27$^{p.}$ 730^{mm}, 89; 1$^{lin.}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
11 Marz	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid	751, 3, 749, 8, 750, 5,	3, 3, 11, 0, 7, 7,	86 68. 74	8 Coperto 0 Coperto 3 Nuv. sp	11, 0, C. 9, 6, R	2, 3; C. 1, 6, R	N E 2, O. 3, E. 2,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE ARRIVATE DAL GIORNO PRECEDENTE
11 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	751 2,	10, 8,	58.	0 Coperto	11, 0,	3, 3,	Calma	

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

AFFITTO DI TENUTA

Del Casalone in Allumiere,
e la così detta vigna Pucitta
presso Civitavecchia

La Direz. del Sacro Monte di Pieta di Roma, volendo affittare per anni 8, d'aver principio col 1 ott. 1860, la Tenuta denominata del *Casalone* di rubbia romane 1198 3 0 3 posta nel terr. di Allumiere, e la vigna così detta *Pucitta* presso Civitavecchia di rubbia 22 invita chiunque voglia accudire all'affitto tanto complessivo, che separato della Tenuta, e Vigna, di dare la sua offerta entro il termine di 30 giorni da decorrere dalla data del presente.

Le prescrizioni del relativo capitolato trovansi ostensibili in Roma presso il Notaro sig. Guidi via de' Giubbonari n. 36, in Civitavecchia nell'agenzia del Sacro Monte, ed in Viterbo nell'ufficio delle ipoteche, ove si riceveranno le offerte per prendersi in considerazione, e riservato sempre il diritto dell'esperimento della vig. e sesta.

Le offerte dovranno essere in carta da bollo, con la elez. del domic., ed esplicita dich. sul modo di garantire la corrisposta di affitto.

Roma li 12 marzo 1860.

Prima Diffidazione

Essendo stati smarriti li seguenti due certificati di rendita consolidata si fa noto a chiunque li avesse ritrovati o comprati di fare la sua rapp. nella Direz. Gen. del Debito Pubblico a forma del Regol. 19 agosto 1822.

Certificato n. 4199 reg. gen. n. 1227 sine vincolata intestato in Milani Andrea dell'annua rendita di sc. 1 44.

Certificato n. 999 reg. gen. n. 1227 sine libera intestato in Milani Andrea dell'annua rendita di bai. 43.

Diffidazione

Niccola Tofani neg. di Erbaggi, deduce a notizia, che con separati contratti dei giorni 22 dec. 1859, 2 gen. e 4 feb. 1860 debitamente reg. acquistò dal sig. Gio. Gagliardi conduttore degli Orti Farnesiani a Campo Vaccino come tutti i broccoli tanto del pantano inferiore, e di tutto il quarto di mezzo, quanto tutti gli altri, che esistono nei detti orti, compresi quelli, che sono nell'orto superiore alli quarti tanto a dritta, come a sinistra, così tutti i frutti degli alberi esistenti in detti orti, eccettuata la riserva vicino al primo cancello di s. Bonaventura fino alla metà della riva, che divide il detto Quarticello, non compresi due alberi di Bianchette, non che finalmente ha acquistato tutte le piante carciofi, gobbi, tutte le fave, piselli, e finocchi ivi esistenti, eccettuate le tre rive ad altri già vendute, ed ha pagato di tutti gli acquisti sopra fatti, e descritti il relativo, e corrispondente prezzo, e come meglio, e più diffusamente dai soprarichiamati contratti debitamente registrati; Che perciò si deduce a notizia di tutti, e specialmente di quei, che possono avere interessi, o volesse contrarne col venditore Gagliardi, onde non possano allegarne la ignoranza, protestando della nullità di qualunque atto, che si osasse fare in danno, e frode di dette vendite, ed acquisti, e perciò dei danni non solo ec. ma ec.

Achille Sironi proc. rotale di Com. del cliente Tofani.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Fallimento

Questo Eccmo Trib. del commercio con sentenza di ieri ha dichiarata l'apertura del fallimento di Cesare, e Filippo Taddei rapp. la Ditta commerciale sotto nome di Carolina vedova De Mori con negozio di mercanzie alla via de' Portoghesi N. 17 e via Piancllari n. 34 retrotraendone provvisoriamente gli effetti al giorno primo gennaro p. p. nominò in giudice commissario il giudice legale del lodato trib. Illmo sig. avv. Giacomo Bruni, ed in agente il sig. agostino Albertini. ordinò l'immediata opposizione dei sigilli sopra gli effetti tutti dei falliti, non che il deposito delle loro persone nelle carceri dei debitori, e prese tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla cancelleria del sud. trib. li 13 marzo 1860.

Romualdo Polidori V. Canc.

In nome di S. S. Papa Pio IX.

Trib. di Commercio sedente in Roma

Nella causa in prot. anno 1860 n. 282 fra Gio. Leonardi dom. via Leonina num. 78 e Valerio Petrangeli d'incog. domic. e perciò rinnovate l'istanze a termini dei §§ 483 484 del vig. reg. Vista l'ist. ad ottenere solidalmente il pag. di sc. 85 57 e la condanna alle spese. Visto ec. Consid. ec. Invocato il Nome SSmo di Dio.. Il Trib. condanna solidalmente Valerio Petrangeli e Giu. Colaiacci al pag. di sc. 85 57 non che alle spese. Ordina l'esecuzione provisoria non ostante appello ed anche con arresto personale contro Colaiacci. Proferita nell'udienza 23 feb. 1860 tassate le spese in sc. 13 70 oltre quelli di sdedizione e notifica. C. Pianciani P.=R. Bruni Giud.=R. Rigacci Giud.=Per Luigi Porta Can. Ant. Ruggieri Collega.

Ad ist. di Gio. Leonardi rapp. dal sott. Procur.

Si notifichi la pres. Sentenza al sig. Valerio Petrangeli a senso dei §§ 483 e 484 del vig. reg. leg. e giud.

Affissa copia a forma di legge alla porta principale dell'auditorio.

13 marzo 1860.

Tommaso Berti Cursore
Elia Flamminj proc.

Il sott. tanto in nome proprio, quanto del suo genitore Francesco Galli, che ritrovasi da molti anni infermo, rende noto al pubblico, che essendo pendente la causa di nullità di testam. del defonto Antonio Galli, alla di cui successione intestata è chiamato per disposizione di legge lo stesso Francesco Galli di lui germano fratello; perciò dichiara e protesta per ogni effetto di ragione, che attesa la pendenza della lite, qualunque contratto si formasse sopra i detti beni ereditarj sarebbe pienamente nullo.

Pietro Galli

AVVISO DI VENDITE GIUDIZIALI

Di stabili Urbani e Rustici posti nella terra e territorio di Fabrica, descritti e valutati come appresso:

Con sent. emanata dal Tribunale civile di Viterbo il 21 marzo 1859 ne fu ordinata la vendita giud., ed incaricato venne l'ingegnere sig. Gio. Falaschi a rilevarne il valore, quale esebì in cancell. del trib. sud. il suo rapporto giurato, reg. a Viterbo li 13 maggio 1859 vol. 79 fogl. 65 r. c. 2.

Furono eseguiti ad istanza del sig. Pastore De-Pretis possid. domic. a Vignanello sotto i giorni 6 e 7 dec. 1858 per la somma di sc. 201 06 ½, come al processo verbale del Cursore De-Magistris in atti prodotto, al quale ecc. Nel giorno 31 ottobre ultimo furono prodotti in Cancelleria. 1. il capitolato per la vendite giudiz., 2 l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie sui fondi da vendersi, 3. l'estratto autentico dei registri censuari di Ronciglione, qual atto di prodozione è stato legalmente intimato a termini dei §§ 1308 e 1311 del reg. giud.

L'incanto verrà aperto sulla somma stabilita dal perito a ciascun fondo, ed il 1.° esperimento avrà luogo nella sala comunale di Viterbo il giorno 17 di ap. dell'anno 1860 alle ore 10 ant.

Descrizione dei fondi, che si espongono alla vendita giudiz. per tali, quali sono, a corpo e non a misura, ed a forma della descrizione esistente al censimento, e nel processo verbale di pignoramento.

1. Utile dominio di un terreno contrada la strada della Madonna, ossia la strada sotto le forme, canepinate, arbivo, di una misura circa, ossia una tavola e tre centesimi, presso i beni di Gio. Ponti, Andrea Gabrielli, Cristoforo Mergani, ed altri suoi noti confini, enfiteutico alla Comune di fabrica, valutato sc. 6 192.

2. Utile Dominio di terreno seminativo vitato, ed olivato in contrada il Pozzi di tavole nove e centesimi dieci, confinato dai beni di Luigi Clemente, e Michele Alessandrini, Antonio Calabresi, e la comune di fabrica salvi ecc. enfiteutico a Francesco Marj. ora al ven. Monastero di s. Agostino di Fabrica sc. 209 26.

3. Utile dominio di terreno seminativo vitato, pomato, contrada Ponte del Ruffiano, conf. dai beni di Vincenzo Ponti, Francesca vedova Baldassi, il fosso delle Fornaci salvi ecc. sc. 84 45.

4. Terreno seminativo vitato contrada Valle Lupara di tavole dieci, e cinquanta centesimi, conf. D. Silvestro Pesciotti, Marciano Capitoni, il fosso di valle Cupa salvi ec. sc. 174 60.

3. Dominio utile di terreno castagnato di tavole tre e centesimi sessanta contrada s. Pastore, presso i beni di Crisostomo Morganti, Baldassarre Janni, Maria Maria Mecuzzelli, enfiteutico al canonicato Pieri scudi 42. 192.

6. Terreno seminativo vitato, in detta contrada di circa uno scorso, conf. D. Silvestre Pesciotti, Michele Alessandrini, ed il fosso salvi ec. sc. 27 100.

7. Terreno seminativo e vitato, in contrada s. Giorgio della quantità di tavole sette, centesimi 25, conf. Gio. Ponti, Canonicato Palmeggiani, Ponti, Gio. Ricci, Domenico Pesciotti, e lo stradello salvi ecc. scudi 130 200,

8. Terreno seminativo, vitato, di tavole ventitre, contrada menica marta, confin. la strada romana, di Vallerano, fratelli Pacelli, e Franc. Migliarini sc. 224 250.

9. Cantina fuori della porta di Fabrica contrada sotto il muro, conf. i beni di Andrea Campana, Lorenzo Cencelli salvi ecc. sc. 62 050

10. Altra cantina c. s. contrada la Mariana, conf. Sebastiano Palmeggiani e Natale Gabrielli ec. sc. 42 050.

11. Casa posta entro l'abitato di Fabrica contrada la porta, segnata al numero civico 38, situata a pian terreno composta di quattro vani, conf. Beniamino Clementi, Andrea Gabrielli, e strada salvi ecc. sc. 175.

12. Casa, ora stalla a pian terreno di un vano, contrada la porta, al numero civico 833 confinata dai beni di Franc., ed Antonio Gabrielli, Lorenzo Monfelli, e Niccola Baldassi salvi ecc. sc. 37 600.

13. Casa, ora fienile di un vano a pian terreno, contrada la porta al numero civico 770 a confine di Benedetto Sebastiani, la strada salvi ec. sc. 25.

14. Casa, ora stalla di un vano sulla piazza al numero civico 18, conf. Gio. Felice Feliziani, e strada ec. sc. 25.

15. Casa contrada la piazza di quattro vani al civico num. 120, a confine di Gio. Battista Anselmi, Egidio Monfelli, e strada salvi ecc. sc. 100.

16. Finalmente altra casa contrada la Fontanella al numero civico 134, di un vano, a confine di Francesco Pascucci, Gius. Tranquilli, e strada salvi ecc. sc. 50.

Totale sc. 1432 209.

G. Giustini proc.

Rettificazione

Nell'avviso di Vendita Giudiziale della Casa in via del Colosseo n. 8 e 9 e del casamento in via della Croce Bianca n. 3. 9. 10 11 ed 11A diffusamente descritti nel Giornale di Roma di jeri, il giorno destinato per tal vendita è il giorno 24 Marzo 1860.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 62 -- 1860.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3. 50. Un trimest. sc.1. 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Giovedì 15 Marzo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Allorchè, alquanti mesi addietro, si trattò della così detta votazione dell' Italia centrale, nel parlamento di una grande nazione fu dedotto quale argomento di pressione, d'impostura e di raggiro la unanimità dei suffragi che le esigenze rivoluzionarie seppero da quella riportare. Nè altrimenti sarebbesi potuto spiegare il mistero, che in quattro Stati diversi neppure una voce, neppure un voto venisse espresso a favore dell' ordine legittimo e del diritto dei quattro Principi spodestati. Oggi che di un altra votazione si tratta, consimile fenomeno si verifica. Non una voce sola potè pronunziarsi in tutta la stampa a propugnare la causa dell' ordine e del diritto: invece la coazione, la prepotenza, la minaccia vi ha predominato fino a proclamare nemico pubblico chi si astenesse anche sol dal votare. « Chi non andasse a « votare, o votasse contro l' annessione, sarebbe e« gualmente nemico della patria. I cittadini più au« torevoli e facoltosi, gli agenti di campagna, i capi « di uffizio e di aziende commerciali, di officine ec., « che non curassero la diffusione di questi principi, « e non prestassero l'opera loro per facilitarne l'ese« cuzione, mancherebbero al più sacro dovere, e sa« rebbero degni della pubblica riprovazione ». Così il *Monitore di Bologna* del 6 marzo.

Queste parole non sono che un eco sbiadato del linguaggio minaccioso di tutti gli altri giornali, che si adoperarono egualmente a violentare le volontà e le coscienze, mentre poi non fu concessa agli onesti l' influenza della stampa a far palese la verità ed a smascherare l' ipocrisia, che della legalità di una votazione abbisognava di ammantarsi.

Il potere che domina in Toscana, dopo che la stampa rivoluzionaria aveva da parecchi mesi terminato il suo compito di allucinamento e di intimidazione, con istrano infingimento, e solo due giorni prima di quello destinato alla votazione, allargò i vincoli dalla stampa, motivando per ischerno che la libertà dovea presiedere alla votazione.

Una voce si alzò allora in Toscana a protestare contro questo procedere sleale, e fu quella di un uomo nè retrivo, nè clericale, nè avverso alla vantata libertà o nazionalità italiana. Eugenio Alberi, che tutta Italia conosce, stampò in Firenze una dichiarazione solenne, sulla quale mandarono un grido di sdegno tutti i giornali rivoluzionari, e non esitò la *Nazione di Firenze* a chiarirne l' autore *nemico d' Italia*. La dichiarazione del sig. Eugenio Alberi è la seguente:

Firenze, 8 marzo 1860.

« Non appena si sparse l'altro ieri la voce che finalmente fosse per esserci concessa la libertà della stampa, noi ci apparecchiammo ad usarne in un giornale, che destinavamo e destiniamo ad istruzione del popolo, al quale non si è dato finora altro pascolo che di frasi sonore, di vuote generalità, e di gratuite e sperticate promesse, le quali, anzichè illuminarne la mente, ad altro non hanno condotto che a ottenebrargli il criterio de' suoi più veri interessi.

« Ma non sì tosto abbiamo letto in testa della legge, decretata il dì 5, ma pubblicata solo il dì 7, ch' essa ne veniva largita per far credere al mondo che la votazione alla quale viene chiamato il Popolo Toscano abbia avuto il sussidio della libera discussione che la prepari ed avvalori, abbiam dovuto risterci dinnanzi all' insidioso concetto, che in quell' unico motivo della legge si conteneva.

« Lasciamo stare se il governo potesse o dovesse venire ora ad un'atto di tanta gravità.

« Consideriamo solo come la larghezza che ora ne concede è illusoria, in quanto si riferisca al voto da proferirsi di qui a tre giorni.

« Il governo da dieci mesi procede al suo intento con tutti i mezzi dei quali dispone sempre un potere costituito.

« Col monopolio della stampa, usata fin qui a difesa della sua sola opinione, ha potuto inoculare nelle moltitudini concetti e desideri, che la libera discussione avrebbe a quest'ora ridotti al loro giusto valore.

« Alla vigilia di questa improvvisata votazione, oltre l'uso de' suoi mezzi diretti, egli innonda il paese di commessi ufficiali ed ufficiosi per procedere con ogni argomento ad ottenerla quale egli desidera.

« Chiama i militari a votare senza prosciogliersi prima dal giuramento che fu loro fatto dare al Re Vittorio Emanuele, mettendo così a conflitto la loro coscienza di cittadino con quella di milite.

« Nel suo diario ufficiale e per circolari di Ministri *(Circolare Busacca, 3 marzo)*, dice questa votazione desiderata dalle potenze amiche, mentre la Francia, la quale certamente occupa in questo novero il primo posto siccome quella che col suo sangue e col suo oro ci ha dato l'essere presente, colla nota del 24 febbraio al principe di Talleyrand, col discorso di Sua Maestà Imperiale al Corpo Legislativo, e con dichiarazione perentoria fatta pervenire il dì 3 corrente al nostro Governo, dichiara solennemente di non accettare la solidarietà d' una politica che si fondi sulla annessione della Toscana al Piemonte, e ne ammonisce delle fatali conseguenze a cui ci espone la pertinacia in questo concetto.

« Consente che il diario semiufficiale « *la Nazione* » nel propugnare il voto d'annessione vilipenda i dissenzienti, chiami nemico della patria, partigiano dell'Austria chiunque voti qualsiasi altra cosa che l'annessione al Regno Sardo.

« Ed ora crede di bilanciare le parti coll'accordarci tre giorni a preparare al voto i nostri concittadini.

« È questo il fatto sul quale crediamo nostro debito richiamare la pubblica attenzione; e frattanto deponiamo la penna, per non riprenderla che quando l' uso che saremo per farne non possa venir citato a testimonio di una libertà, che protestiamo esserci mancata per illuminare il Paese intorno all' atto, al quale viene ora chiamato. » — *Eugenio Alberi*

— Nel giornale di martedì si diede un compendio, tratto dall' *Havas*, di due Sovrane Patenti Austriache pubblicate il 5 in Vienna. Ora, anche per servire alla maggiore esattezza qui riferiamo il testo di quei documenti togliendolo dall' *Osservatore Triestino*.

I. Patente imperiale del 5 marzo 1860 con cui viene ordinato un rinforzo del consiglio dell' Impero mediante consiglieri d' Impero straordinari, e vengono prese le disposizioni intorno alla composizione e alla sfera d'attività del rinforzato consiglio d'impero.

Noi Francesco Giuseppe I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria* ec. ec.

Abbiamo deliberato che il nostro consiglio d'Impero il quale deve seguitar a sussistere in base della nostra Patente del 13 aprile 1851 e dei nostri autografi del 20 agosto 1851 venga rinforzato mediante consiglieri d'Impero straordinari che convocheremo periodicamente. A quest' effetto, dopo aver uditi i nostri ministri e sentito il nostro consiglio d' Impero, ordiniamo quanto appresso:

§ 1. A consiglieri d' Impero straordinari che hanno ad assistere a queste consultazioni periodiche. Noi nomineremo:

1. Degli Arciduchi della nostra casa imperiale;
2. Alcuni dei più alti dignitari ecclesiastici;
3. Alcuni uomini che si distinsero nel nostro servizio civile e militare od in altro modo;
4. Trentotto membri delle rappresentanze provinciali, cioè:

Sei del regno d' Ungheria;
Tre del regno di Boemia;
Due del regno Lombardo-Veneto;
Uno del regno di Dalmazia;
Due del regno di Croazia e Slavonia;
Tre del regno di Gallizia e Lodomiria e del granducato di Cracovia;
Due dell'Arciducato d'Austria inferiore;
Uno dell'Arciducato d'Austria superiore;
Uno del ducato di Salisburgo;
Uno del ducato di Stiria;
Uno del ducato di Carintia;
Uno del ducato di Carniola;
Uno del ducato di Bucovina;
Tre del granprincipato di Transilvania;
Due del margraviato di Moravia;
Uno del ducato di Slesia;
Due della contea principesca del Tirolo ed uno del Vorarlberg;
Uno del margraviato d' Istria colla contea principesca di Gorizia e Gradisca, ed uno dell' immediata città dell'Impero, Trieste, col suo territorio;
Due del Voivodato serbico col Banato di Temes.

Per ciascuna delle nomine da effettuarsi conforme a ciò, le rappresentanze provinciali in questi domini della corona eleggeranno dal loro seno ciascuna tre membri e li proporranno a noi.

I consiglieri d' Impero straordinari indicati negli articoli 1, 2 e 3 vengono nominati a vita. Quelli indicati nell' art. 4 vengono eletti per sei anni, e dopo decorso questo termine, essi escono dal rinforzato consiglio d' Impero. Però nell'elezione da farsi nuovamente da parte delle rappresentanze provinciali, dopo decorso l'accennato periodo di sei anni, i medesimi non sono esclusi dalla rielezione.

Qualora durante il mentovato periodo di sei anni uno dei membri morisse, perdesse la capacità personale di rimanere membro della rappresentanza provinciale da cui fu proposto, o fosse durevolmente impedito di prender parte alle consultazioni del rinforzato consiglio d'Impero, noi nomineremo dai membri già proposti un sostituto pella durata non ancora decorsa del periodo di sei anni.

In riguardo alle elezioni da farsi dalle rappresentanze provinciali pel rinforzato consiglio d' Impero, noi emaneremo delle prescrizioni speciali.

§ 2. Il rinforzato consiglio d' Impero verrà da noi periodicamente convocato pella consultazione degli oggetti che gli sono assegnati nel seguente paragrafo.

§ 3. Alla consultazione del rinforzato consiglio d' Impero sono da sottoporsi:

1. La fissazione del bilancio preventivo dello Stato, l'esame dei resoconti dello Stato, le proposte della commissione pel debito dello Stato;
2. Tutti i progetti più importanti concernenti la legislazione generale;
3. Le proposte delle rappresentanze provinciali.

Noi ci riserviamo di assegnare anche altri affari alle consultazioni del rinforzato consiglio d' Impero.

§ 4. Al rinforzato consiglio d'impero non spetta iniziativa di presentare delle proposte di legge od or-

dinanze. Qualora però nella consultazione d' una proposta assegnatagli, il rinforzato consiglio d' impero trovasse la occasione di far risaltare delle lacune, difetti o bisogni nella legislazione relativa alla medesima, gli si compete di farne a Noi parola contemporaneamente alla presentazione del suo opinato.

§ 5. I membri del nostro permanente consiglio d'impero hanno sede e voto nelle consultazioni del rinforzato consiglio d' impero.

§ 6. I nostri ministri ed i capi dei nostri dicasteri centrali sono autorizzati di prender parte a tutte le consultazioni del rinforzato consiglio d'impero e di sostenere le loro proposte personalmente o mediante un delegato.

§ 7. Gli altri affari non indicati nei §§ 3 e 4, in riguardo ai quali troviamo di sentire il nostro consiglio d' impero, sono da trattarsi dai membri permanenti di esso nel modo finora prescritto.

§ 8. Noi ci riserviamo di emanare pel rinforzato consiglio d' impero un regolamento.

§ 9. I consiglieri d'impero straordinari non hanno come tali verun emolumento dal sovrano erario.

§ 10. Tutte le disposizioni della nostra patente del 13 aprile 1851 sul consiglio dell' impero, non abrogate dalla presente patente, rimangono in vigore, ad eccezione di quelle contenute nei §§ 13, 16, 17 e 37 relativamente a quelli che vi prendono parte temporariamente.

Data nella nostra città capitale e di residenza, Vienna il 5 del mese di marzo dell' anno mille ottocento e sessanta, duodecimo del nostro regno.

Francesco Giuseppe m. p. (L. S.)

Arciduca Giuseppe, m. p., ten.-maresc.
Conte de Rechberg m. p.
Conte Thun m. p.
Barone de Bruck m. p.
Conte Nadady m. p.
Conte Goluchowski m. p.
Barone de Thierry m. p.

Per ordine sovrano—*Barone de Ransonnet* m. p.

II. Ordinanza imperiale del 5 marzo 1860, con cui vengono ordinate le elezioni da farsi pel rinforzato consiglio d'impero immediatamente dopo l'attivazione delle rappresentanze provinciali, coll' ulteriore disposizione che fino alla convocazione dei consiglieri d' impero straordinari da nominarsi da parte delle rappresentanze provinciali, abbia ad aver luogo pelle consultazioni del rinforzato consiglio d' impero la nomina preliminare di altri uomini idonei dei singoli domini della corona, e che il rinforzato consiglio d' impero abbia a radunarsi nel mese di maggio 1860 per esaminare il bilancio preventivo dello stato pell' anno camerale 1861.

In appendice alla mia patente d' oggi dopo aver udito i miei ministri e sentito il mio consiglio d' impero, trovo d' ordinare quanto appresso:

§ 1. Nei singoli domini della corona, le rappresentanze provinciali debbono immediatamente dopo la loro attivazione intraprendere le elezioni pel rinforzato consiglio d' impero secondo il § 1 cap. 4 dell'accennata mia patente, ed assoggettarmi le relative proposte. Provvisoriamente e fino alla convocazione dei consiglieri d' impero straordinari da nominarsi da me dietro proposta delle rappresentanze provinciali, nominerò dai singoli domini della corona, pelle consultazioni del rinforzato consiglio d' impero, nella proporzione stabilita nella suddetta patente e nel mentovato numero, degli uomini che per la loro posizione e le loro qualità sono a ciò idonei.

§ 2. Essendo mio volere di assegnare il bilancio preventivo dello Stato da stabilirsi pell' anno camerale 1861, al rinforzato consiglio d' impero affinchè lo esamini, il medesimo ha a radunarsi nel venturo mese di maggio, nel giorno che sarà da me ancora più precisamente indicato.

§ 3. In vista delle presenti mie deliberazioni non ha ad aver luogo la convocazione di membri temporari del consiglio d' impero, ordinata col mio autografo di data 11 novembre 1859.

Vienna 5 marzo 1860.

Francesco Giuseppe m. p. (L. S.)

Arciduca Guglielmo m. p. ten.-maresc.
Conte de Rechberg m. p.
Conte Thun m. p.
Barone de Bruck m. p.
Conte Nadasdy m. p.
Conte Galuchowski m. p.
Barone de Thierry m. p.

per ordine sovrano—*Barone de Ransonnet* m. p.

— La *Wiener Zeitung* pubblica il seguente articolo sulla sovrana patente 5 marzo che ordina l'aumento e il rinforzo del consiglio d'Impero:

« La formazione d'un rinforzato consiglio dell'Impero, ordinata dalla presente sovrana patente è un atto di tale rilievo che si deve considerarlo come uno de' più importanti periodi nella storia dello sviluppo interno dell'Austria. Con ciò viene creato un organo centrale dei supremi e generali interessi della monarchia, al quale deve prender parte la popolazione stessa mediante rappresentanti eletti, e con cui si fa valere il principio dell'unità dello Stato, e si tiene altresì il dovuto conto dell'attività vitale di tutte le singole parti dell'Impero.

« Quest'atto legislativo addita la pietra finale delle organizzazioni, che furono iniziate colle discussioni intorno al regolamento comunale. Con ciò diviene già possibile di contemplare in tutta la sua estensione la via che il Governo si è proposto di seguire, e che fu accennata per sommi capi nel programma del 20 agosto. I popoli dell'Austria son ora in posizione di conoscere il principio, che deve servire di norma per l'organismo dello Stato. Dappertutto e in ogni cosa si deve concedere che la popolazione prenda parte agli affari pubblici ed abbia campo a cooperare ai propri interessi. Serbando fermamente l'unità dell'Impero come il più alto precetto, si vuol tenere pieno conto delle molteplici particolarità speciali delle singole provincie. In questo procedere si debbono tener lontani nuovi esperimenti e sbalzi arrischiati, anzi le cose esistenti debbon essere adattate, per mezzo di trasformazioni ed ampliamenti, allo scopo che si ha in mira.

« Per gli oggetti che comprendono la monarchia nella sua totalità, per gl'interessi che sono e debbono rimanere comuni, viene data al consiglio dell'Impero un'organizzazione ampliata nel senso, cui la legislazione aveva già presente allorch'esso fu formato colla patente del 13 marzo 1851. Mentre il permanente consiglio dell'Impero hà in sè un carattere ufficiale, che gli rimane anche in seguito per gli affari correnti, il rinforzato consiglio dell'Impero, accogliendo elementi eletti, indipendenti, viene inalzato al grado di una corporazione la quale offre guarentigia tanto al Governo quanto ai governati che la bilancia non pieghi da alcuna parte, e che tutti gli appartenenti allo Stato sian misurati con misura uguale. Esso incarna per così dire il complesso dell'Impero, e mediante la sua composizione rappresenta in pari tempo le parti maggiori e minori, ond'è formata la monarchia. Già in seguito al fatto che gli è commesso l'incarico di stabilire il preventivo dello Stato e di esaminare i resoconti dello Stato, il medesimo acquista, d'accordo colla già esistente commissione del debito pubblico, la massima significazione per il futuro assetto e ordinamento delle finanze.

« Allo stesso modo che il rinforzato consiglio dell'Impero dà espressione in suprema linea agl'interessi generali del paese, i bisogni locali troveranno la loro tutela nelle sfere minori e maggiori mediante una vita comunale autonoma. Non solo l'Impero, ma eziandio la maggior parte de' paesi, di cui esso si compone, sono vari e di forma molteplice per costumi, linguaggio, occupazione e postura geografica.

« Di queste condizioni debbono aver cura le assemblee locali, che comprendono specialmente il loro territorio. Fra loro e l'organo centrale si collocano le rappresentanze provinciali come tutrici della significanza storica delle singole provincie della Corona. Per tal modo si può porgere soddisfazione a tutte le giuste esigenze, dare sviluppo a tutti gl'interessi reali, e campo di farsi valere a tutti i legittimi fattori della vita dello Stato. Entro questa cerchia è offerta la possibilità d'una sfera d'azione alla forza morale e materiale d'ogni specie, è dato un posto ad ogni salutare aspirazione legale ed è appianata la via ad ogni movimento di libera operosità.

« Mediante l' assicurata periodicità e competenza, il supremo corpo consultivo viene introdotto durevolmente nella vita dello Stato; e per provare nel modo più chiaro quanto il Governo desideri di ottenere la sua cooperazione, il rinforzato consiglio dell'Impero dev' entrare in vigore già ne' prossimi mesi ed esaminare già il preventivo dello Stato per l'anno 1861. Siccome la suddetta sovrana ordina, che a misura che vengono insediate le Diete provinciali, queste ultime debbano procedere all' elezione de' membri del rinforzato consiglio dell'Impero che rappresentano le singole provincie, la nomina di codesti membri, necessaria per ora, viene per tal modo limitata naturalmente.

« Pertanto l'Imperatore ha manifestato ripetutamente il pensiero direttivo che dev' essere seguito e fermamente mantenuto dal suo Governo. Esso deve conservare e svolgere, conciliare le tradizioni storiche coi bisogni dell' età moderna, trasformare le cose antiquate, ma riconosciute buone e suscettive di perfezionamento, per gli scopi dell' epoca presente; esso deve far ragione a tutte le eque esigenze, ma non lasciar menomare gli alti interessi da lui rappresentati; esso deve conciliare lo spirito d'un severo ordine legale colla legale libertà. Quindi esso deve attendersi che tutti coloro che hanno veramente a cuore il bene dell' Impero lo assisteranno nei suoi sforzi, coopereranno ai suoi tentativi e cercheranno produrre felici risultamenti. Molte e difficili cose sono da farsi; ma ciò riuscirà « con forze unite! »

— S. M. l' imperatrice vedova Carolina Augusta è qui giunta da Salisburgo colla via ferrata occidentale. — Il duca di Modena tornerà qui al 12 da Venezia. — Il granduca di Toscana si portò a Dresda a fare una visita alla regia corte di Sassonia. — Il generale russo Jersewanoff, che qui trovasi dalla scorsa settimana, proseguirà domani il suo viaggio per Trieste. — L' inviato turco Haidar-Effendi, che si fermò qui alcuni giorni nel ritorno da Pietroburgo, partì oggi per Costantinopoli.

— L' *Osservatore Triestino* ha in data del 5 marzo da Berlino:

Nel discorso del trono di Francia si scorge qui una minaccia contro gli antichi Stati Europei e il loro principio fondamentale. In vista dei pericoli minacciati specialmente alla Prussia, si è disposti di lasciar cadere per ora l' opposizione contro il piano di organizzazione dell' armata già presentato, e considerare il sopracarico delle imposte del paese come una necessità del momento ma passeggiera. Giacchè si rinforza l' idea che la nuova organizzazione dell' esercito significhi soltanto un istantaneo preparativo di guerra della Prussia che il Governo promuove in questo modo indiretto. Anche la costruzione di nuove scialuppe cannoniere per la difesa delle coste viene continuata con istraordinaria alacrità.

— La *Gazzetta prussiana* reca: S. A. Imp. il Granprincipe Nicolò di Russia verrà a fare una visita a questa corte al 13 corrente; non si tratterrà però che due giorni a Berlino, e proseguirà poi tosto il suo viaggio per Nizza, dove l' eccelso viaggiatore si fermerà per qualche tempo presso sua Maestà l' Imperatrice-madre.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi 7 marzo:

È nota universalmente la risposta del presidente del consiglio di Vittorio Emmanuele alle proposizioni francesi. Un secondo dispaccio, pur giunto a Parigi, reca le osservazioni del governo di Torino alle idee espresse dall' imperatore riguardo a Nizza e Savoia. Del resto, anche questa quistione della Savoia vuole essere sciolta al più presto, imperocchè tutte le notizie si accordano nel presentare la situazione di quella provincia come assai agitata e pericolosa. Alcuni ufficiali piemontesi furono insultati a Aix ed altrove, e viceversa a diversi partigiani riconosciuti della separazione furono fatte dimostrazioni ostili numerose. Frattanto continua la discussione suscitata ad un tale riguardo nel parlamento inglese, e quantunque essa non abbia certo nulla di seriamente compromettente per l'alleanza dei due paesi, pure non bisogna dissimularsi che non serve punto a ristringere i vincoli della buona amicizia e del buon accordo fra le due nazioni.

Il *Moniteur* reca una smentita ufficiale ad alcuni giornali tedeschi, i quali ne avevano data una al discorso imperiale in quanto risguarda la riduzione dell' armata. Ad onta di tali smentite, posso assicurarvi che l' esercito francese è oggetto di vivissime preoccupazioni da parte dell' imperatore, e che esso si trova perfettamente in misura di rispondere degnamente e fortemente alla prima eventualità.

La duchessa di Malakoff ha dato alla luce ieri un fanciullo, dopo un parto laboriosissimo e che per un momento, mise seriamente in pericolo la sua vita;

l' imperatrice fu a renderle visita oggi, e si trattenne lungamente presso la sua giovane cugina.

Al senato dell'impero si sta preparando una lotta su grandi proporzioni, suscitata dalle *petizioni* che giungono alla presidenza da tutte le parti, e molte vengono dai dipartimenti meridionali; ma la più importante è quella che si chiama *la gran petizione*: ella è stata estesa da un comitato di centocinquanta membri, presieduti da Recamier ed è firmata da Villemain, Montalembert, Falloux ec.

Trattasi di dare alle guardie nazionali francesi un' organizzazione più mobile, più militare, e che porrebbe a disposizione del governo una delle forze più imponenti. Non è la prima volta che siasi dato un simile provvedimento in Francia, prima e dopo il 1789. Sotto gli antichi re si chiamarono spesso una prima e seconda riserva, ossia *bando* della nazione, vale a dire, tutte le forze vive di Francia. Nel 1848 sotto la dittatura del generale Cavaignac, fu egualmente elaborato e sottoposto all' assemblea un progetto per mobilitare la guardia nazionale.

Dopo la rivoluzione del febbraio, un progetto di mobilitazione delle forze attive di Francia fu elaborato al ministero dell' interno; era un' edizione riveduta e corretta del progetto di Napoleone I. Il primo *bando* ed il secondo *bando* eranvi convocati in cinque classi: 1° celibatari; 2° ammogliati senza figli; 3° vedovi senza figli; 4° maritati con figli; 5° vedovi con figli.

Queste cinque categorie concorrevano, dai diciotto anni fino ai trentaquattro inclusivamente, a formare battaglioni di guardie nazionali mobilitate, in un effettivo di seicento a mille uomini per battaglione. Il corso degli avvenimenti della politica francese all' esterno impedì l' attuazione di questo progetto, che, lo ripetiamo, esiste presso il ministero dell' interno.

Il nuovo progetto, che si sta studiando presso il ministero della guerra, modificherebbe quello del 1848; ma, in proposito, non v' è ancora nulla di positivo.

— Ecco il testo dell' indirizzo di Byng alla regina:

« Che sia presentato a S. M. un umile indirizzo per farle conoscere che dopo esaminato il trattato di commercio conchiuso fra S. M. e l' imperatore dei Francesi, questa Camera domanda la permissione d' esprimere a S. M. la sua sincera riconoscenza per questa nuova prova del desiderio, dal quale è animata d'aumentare il benessere e la felicità dei proprii sudditi. La Camera assicura S. M. ch' essa adotterà tutte le misure necessarie per mettere in pratica un sistema, il quale, ne abbiamo la confidenza, avrà per risultati un vantaggioso scambio fra l'Inghilterra e la Francia, l'estensione del commercio e della manifattura, e darà nuove garanzie al mantenimento dei pacifici sentimenti ».

Lindsay proporrà d' aggiungere all' indirizzo il seguente paragrafo:

« Nell' apprezzare tuttavolta gli sforzi dell' imperatore dei francesi per l'adozione dei principii commerciali che questo trattato consacra, noi saremmo felici di vedere questi principi estesi ancora colla stipulazione di un trattato di navigazione, che permettesse di sviluppare più efficacemente lo scambio fra le due nazioni. Conseguentemente noi preghiamo umilmente S. M. d' adottare le misure che le sembreranno più convenienti per arrivare all'abolizione dei diritti differenziali sulle mercanzie trasportate dai bastimenti inglesi e francesi fra i porti della Francia e dell' Inghilterra, le colonie e le rispettive dipendenze delle due nazioni. »

— La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo pubblica un decreto imperiale il quale concede che siano attuate in via di esperimento e pel periodo di cinque anni alcune importanti riforme concernenti l' amministrazione della marina e dei porti, riforme che furono proposte dal grande ammiraglio e approvate dal consiglio dell' impero.

— Dall'*Osservatore Triestino*:

A ora tarda ricevemmo collo *Stadium* lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 3, e come avviene da qualche tempo, sono scarsi di notizie rilevanti.

Kiamil pascià, ex-presidente del consiglio dell'Akhami-Adliè, fu nominato ministro senza portafoglio, mediante ordinanza del Sultano. Quindi d'ora innanzi egli farà parte del consiglio dei ministri.

Il ministro di Prussia a Teheran è arrivato a Costantinopoli, di passaggio per la capitale persiana, e fu presentato al Sultano dal conte di Goltz, ministro di Prussia presso il Governo ottomano. Fu ordinato a tutti i governatori di provincia di mandare a Costantinopoli i bullettini delle sentenze pronunciate nelle loro giurisdizioni per delitti e crimini. Esse verranno esaminate dal gran consiglio di giustizia e poscia pubblicate nei giornali della capitale.

Si annunzia da Atene che il Governo ha intenzione di proporre alle Camere una legge, con cui i giornali verranno sottoposti al bollo.

— Lettere da Belgrado accennano un leggero miglioramento nella salute del principe Milosch e la speranza di vederlo presto ristabilito, perchè sebbene ottuagenario è di tempra assai vigorosa. Le apprensioni per la sua morte si collegano, come abbiamo già detto, coi timori di una violenta mutazione politica. Il principe, giusta un dispaccio telegrafico in data del 10 da Belgrado ha inviato una deputazione a Costantinopoli per ottenere maggiori immunità.

Annunzia il *Times* essere approdata in questi giorni ai lidi d' Inghilterra la nave *Clarence*, che salpò da Calcutta il 23 dello scorso novembre con un carico di soldati dell' India, divenuti inabili al servigio per malattia o per gravi ferite riportate a Lunau e a Delhi.

— Le ultime notizie da Alessandria portano, che i lavori preliminari per l' escavazione del canale di Suez procedono chetamente ma senza interruzione. Negli ultimi giorni di febbraio l'istmo fu percorso dal console olandese (che è l'agente generale dell'impresa) in compagnia dei consoli austriaco e spagnuolo e di un colonnello russo, che da qualche tempo dimora ad Alessandria in speciale missione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Benchè la proposta del signor Kinglake sulla quistione della Savoia sia stata aggiornata e che, secondo le odierne notizie, non si abbia a discutere che il venturo lunedì 19, ciononostante sembra che il Parlamento inglese non possa nelle circostanze attuali occuparsi esclusivamente d'altre quistioni, senza riportare ogni giorno il dibattimento sulla anzidetta annessione. Egli è così che un dispaccio telegrafico da Londra, inserito nei giornali toscani dice come nella seduta del 12 fu rinnovata la discussione sulla Savoia e che Pakington, Disraeli, Horseman chiesero istantemente che la camera avesse ad esprimere il suo voto sulla annessione. Russell, in risposta, assicurò che nel giorno seguente avrebbe deposto nuovi documenti, atti a fornire occasione di dibattimento e, dietro interpellanza di lord Manners, dichiarò di aspettare tra uno o due giorni informazione sulla maniera, con cui l'imperatore Napoleone intende consultare in proposito le grandi potenze.

Intanto i giornali danno una nuova versione della proposta Kinglake e dicono oggi che, secondo questa, la camera ringrazierebbe la regina d'aver comunicato al Parlamento gli estratti dei trattati, coi quali Sua Maestà si è impegnata a mantenere in vigore le stipulazioni concernenti le frontiere della Francia, ed assicurerebbe inoltre la regina della soddisfazione, con cui la camera apprenderebbe che S. M. avesse invitato le grandi potenze, segnatarie di questi trattati, ad unirsi a lei per impedire la realizzazione di un progetto che deve necessariamente eccitare la diffidenza e l'allarme dell'Europa.

Il *Times* publica inoltre il testo di un'emendamento che il signor Milnes ha intenzione di proporre allorchè dovrà discutersi l'indirizzo del signor Kinglake. « La camera esprime a S. M. il profondo dispiacere che prova per vedere agitata, dietro motivi in apparenza insufficienti, una questione tendente a cangiare le frontiere di un grande Stato, fissate già e garantite col consenso d'Europa. La camera assicura umilmente S.M. che essa sosterrà i consiglieri della corona nella condotta dei negoziati relativi a questo affare, a fine di giungere ad un resultato compatibile coi veri interessi della Francia, della Svizzera e dell'Italia, col rispetto fedele dei trattati e col mantenimento della pace d'Europa.

L' autore di questo emendamento, dice il *Debats*, ha pensato senza dubbio che, allorchè si tratta di formulare desideri, è inutile limitarsi e non si deve mai temere di chieder troppo. Nè si può non dividere il sentimento del *Debats*, dappoichè la proposta del signor Milnes implicherebbe pel governo inglese l' obbligo di far sì che la pace europea sia mantenuta, che i trattati siano osservati, che abbia a soddisfarsi la Francia senza scontentare però l' Italia e non trascurando sopratutto la Svizzera; in una parola che tutto venga accomodato per la meglio ed in modo che tutti abbiano a riuscire soddisfatti.

Mentre si aspetta che questo seducente programma sia effettuato a soddisfazione generale, le misure amministrative del governo sardo annunciano abbastanza che esso considera la quistione della Savoia come molto avanzata e che conta poco sul resultato del voto popolare, del che si ha una prova nell'ordine emanato già da Torino che le reclute savoiarde del 1830 al 1834 chiamate sotto le armi abbiano a restare alle case loro. Tuttociò coincide colla Nota del conte di Cavour, di cui demmo notizia ieri ed a proposito della quale è opportuno aggiungere che quella parte, nella quale era detto che il governo sardo avrebbe chiesto al Parlamento una sanzione legale dei voti delle popolazioni, nel caso in cui questi fossero favorevoli alla Francia, fu soppressa allorchè la Nota stessa fu riprodotta nel *Moniteur*. Dall'onde un dispaccio di Chambery annuncia che in tutti i comuni della Savoia è stato affisso un proclama del governatore della provincia per notificare alle popolazioni che esse saranno chiamate a votare pel mantenimento dell' unione colla monarchia sarda o in favore dell' annessione alla Francia, secondo le norme determinate dal Parlamento.

Checchenesia, il *Giornale di Brusselles*, dietro sue particolari informazioni da Parigi, crede di poter assicurare che prima dello spirare del mese corrente la questione savoiarda sarà risoluta.

L'interesse con cui tutto il giornalismo si preoccupa attualmente della Savoia, non lascia il campo alla discussione di altre questioni che sono pure di somma importanza europea, e però pochissimo troviamo accennato nei giornali di quanto si riferisce alla questione dell'Italia centrale. Solo l'*Independance belge*, crede poter dare sicure informazioni intorno al contegno che la Russia intende tenere rispetto alla Sardegna. Secondo quel giornale il rappresentante della corte di Pietroburgo a Torino avrebbe dichiarato al governo sardo che, tutto ciò che si riferisce ad una annessione qualunque dell'Italia centrale, non potrebbe venir riconosciuto dal suo governo, il quale non sa ammettere il principio del dritto popolare a detrimento del principio della sovranità.

Una corrispondenza particolare da Parigi alla *Gazzetta di Lione* accenna a diffidenze che si credono sorte tra i gabinetti di Parigi e di Torino. Secondo questa corrispondenza, la Francia avrebbe dichiarato al Piemonte che, se esso persiste nelle sue vedute, ritirerà realmente le sue truppe dalla Lombardia e lascerà sola la monarchia sarda esposta alle conseguenze di una nuova guerra. Dal canto suo il governo di Torino avrebbe fatto delle rimostranze avvertendo di non voler respingere ciò che esso chiama voto dell' Italia, al che la Francia opporrebbe che le popolazioni italiane non esprimerebbero, nel senso accennato dal Piemonte, il loro voto, se questa potenza cessasse dall'usare a loro riguardo una pressione morale.

Questa notizia, dice un giornale di Parigi, consuonerebbe colla voce che acquista sempre proporzioni maggiori, di un accordo scambievole passato, in proposito della quistione italiana, tra le corti di Pietroburgo, Berlino e Vienna e colla notizia data già dalla *Gazzetta d'Erbelfeld* che l'Austria ha preso tutte le misure per prevenire qualunque eventualità e che a tal fine prosegue attivamente l' approvigionamento delle fortezze del quadrilatero oltre all'aver richiamato sotto le bandiere tutti i militari che avevan ricevuto congedi temporanei, in seguito della pace di Villafranca.

L'Indépendance belge poi è anche più esplicita su questo argomento ed assicura che è stato già trasmesso ordine da Parigi al maresciallo Vaillant di ritirarsi coll'armata francese dalla Lombardia, il giorno, in cui l'annessione della Toscana e delle Romagne fosse proclamata. Quel giornale aggiunge «Quest' ordine fu comunicato dal maresciallo Vaillant al re di Sardegna per mezzo del governatore di Milano il giorno 5 e 6 marzo, ed immediatamente si riunì a Torino un consiglio di gabinetto a fine di deliberare sulla situazione in cui era posto il Piemonte per questa determinazione del governo francese, determinazione conforme d'altronde alle dichiarazioni fatte dall'imperatore Napoleone nel suo discorso del 1 marzo e dal suo ministro degli affari esteri nel dispaccio del 24 febraio. Dopo una discussione prolungata per tutta la mattina, si decise che il Piemonte accetterebbe le conseguenze che potrebbe avere per esso il contegno della Francia. Alla partenza del corriere latore di queste notizie, correva voce a Torino che l' armata sarda sarebbe posta sul piede di guerra per far fronte alle eventualità ».

Un dispaccio da Berlino del 12 reca che il *Kreutzeitung*, giornale di Berlino, annuncia che il principe d'Assia è atteso in quella capitale e che quindi esso si recherà a Pietroburgo.

Secondo gli ultimi dispacci telegrafici, l'armata spagnuola non ha ancora impreso il movimento verso Tangeri. Essa termina i suoi preparativi ed aspetta prima rinforzi, poichè deve essere lasciata a Tetuan una guarnigione di otto a diecimila uomini per difesa della piazza.

Martedì 20 corrente alle ore 5 1/4 pomeridiane nel negozio Bottacchi si eseguirà una vendita d'una libreria Ecclesiastica contenente opere ecclesiastiche, teologiche, matematiche, storie di chiese ed altri di varia letteratura.

AVVISO AL PUBLICO

Il sottoscritto viaggiatore si tratterrà qui ancor pochi giorni onde liquidare totalmente le Merci rimastegli offrendo alli signori Compratori un grande ribasso dal prezzo di fabrica dovendo egli in breve partire e non convenendogli per niun conto trasportarle altrove.

Dette merci consistono in Telerie, Tovagliate, Sciugamani, Fazzoletti delle primarie fabriche di Svezia, Olanda, e Inghilterra ed in qualsiasi modo garantite per puro lino.

Oltre una quantità di Tessuti per abiti da donna, Scialli, Sottane, Fanelle, Calzoni diagonali ec.

La vendita resta ancora aperta fino al totale smaltimento delle suddette merci nella piazza Rondanini al num. 33 palazzo nuovo Mazzetti al mezzanino a scala sinistra.

F. Cantoni di Trieste

Borsa di Parigi del 9 Marzo.

Il 4 ½ p. 0/0.......	Aperto a	97 90 — —
	Chiuso a	98 — — —
Il 3 p. 0/0..........	Aperto a	67 80 — —
	Chiuso a	67 90 — —
Consolidato inglese....................		94 3/4 — —

Domani la Stazione sarà a S. Lorenzo in Lucina, e in S. Pietro al Vaticano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 p. = 730 mm, 89; 1 lin. = 2 mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
14 Marzo	7 antimeridiane	749, 6	4, 3,	87	8 Ser. cum. sp.	13, 0, C.	4, 3; C.	N. N. E. 2,	
	3 pomeridiane	749, 1,	12, 7,	56	5 Ser. cumuli sp.			N. O 3,	
	9 pomerid.	748, 9,	8, 0,	75	2 Nuvoloso	10, 4; R.	3, 5, R.	S 3,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
14 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	749, 7,	13, 3,	34	4 Ser. cirri str.	13, 0;	4, 3;	N. 0	

AVVISO DI AFFITTO

Terminando col 31 maggio dell'incominciato anno 1860 l'affitto di n. 3 granai situati nella via de'Cerchi N. 38 di proprietà del Rmo Capitolo di s. Anastasia, s'invita chiunque volesse prenderne l'affitto per un termine non maggiore di tre anni a darne nello spazio di un mese dalla data del presente avviso la sua offerta chiusa e sigillata colla elezione del domic. per essere presa in considerazione consegnandola presso l'uffizio Diamilla Notajo dell'Emo Vicario ove potrà ricevere quegli schiarimenti che all'uopo potessero necessitargli.

Roma li 8 marzo 1860.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con privata apoca registrata al vol. 703 fog. 25 v. cas. 1 prodotta avanti il sig. ass. Cecconi nel fasc. n. 1369, del corr. anno i sigg. Luigi Marini, e Regina Marini vedova Pompei hanno costituita la società delle loro poste relative al negozio di Falegname, con i sigg. Gio. ed altri fratelli Picconi, avendo nominato gerente della medesima Giustino Picconi; come meglio da detta apoca alla quale ec. Tuttociò si deduce a notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Bernardino Matozzi proc.

Il giorno 26 del corrente mese alle ore 9 ant. avrà principio l' inventario de' beni della fu Colomba Antonini Bighi nella casa ove morì il giorno 12 di questo mese in Borgo s. Spirito n. 83 e si effettuerà per gli atti dell'infr. Not. ad istanza del sig. Gioacchino Petrucci, esecutore testamentario della defonta in virtù di testamento aperto e pubblicato per gli atti dell'istesso Notaro il d. giorno 12 col quale ha istituito in erede la Ven. Chiesa e Convento de' SS. Dodici Apostoli di Roma; Si deduce a notizia pub. a forma del § 1548 del vig. reg.

Roma li 14 marzo 1860.

Giacomo Bissoni Notaro

Eccmo Tribunale di Commercio sedente in Roma

Nella causa fra il sig. Tommaso Rossi ed il sig. Pietro Falconi ed altro sulla ist. ec. Visto ec. Considerato ec. Il Tribunale condanna anche con arresto personale Pietro Falconi al pag. di sc. 90 e alle spese, ordina la esecuzione provvisoria non ostante appello. Proferita li 5 marzo 1860. Regist. ec. Si notifica al d. sig. Falconi per ogni ec. affissa a forma di legge.

Pietro Fiocchi Curs.
Giulio Paolucci proc.

Illmo sig. avv. Cecconi
Assessore del trib. civ. di Roma

Ad istanza del sig. Ant. Porrega negoziante dom. in Roma vic. Moroni n. 4 rapp. dal Pr. A. Mastrangeli.

È stato citato il sig. Dom. Colasanti a forma del § 483 del reg. org. legis. e giud. a comp. alla prima Ud. dopo tre giorni per sentirsi cond. al pag. di sc. 25 dovuti all'ist. per residuo di somma maggiore.

Laonde ec.

Amasio Mastrangeli Proc.

Si deduce a pubblica notizia che il sig. Filippo, Gius. e Tommaso padre e figli Volpi, sotto il giorno 14 marzo 1860 innanzi il Trib. Civile di Roma primo turno hanno emessa formale ripudia alla eredità intestata del fu Alessandro Volpi figlio e rispettivo fratello delli sudetti. Ciò si deduce a notizia per tutti gli effetti di legge ec.

Pietro Quintili Proc.

Martedì venti corr. alle ore due, e mezzo pom. in punto per gli atti del sott. Notaro, e nella casa posta in Roma in via dell' Orso num. uno secondo piano, ove cessò di vivere li venti febbrajo p. p. il dottor fisico Luigi Gatti di bo. me. con test. pubblicato lo stesso giorno in detti atti, si darà principio sotto le più estese riserve di ragione all' inv. di beni, ed effetti al defonto appartenenti, da proseguirsi a termini di legge.

Si deduce a pubblica notizia per il disposto nel § 1547 del vig. reg.

Roma 15 marzo 1860.

Per il sig. Filippo Cioccolini Not. del Vicariato.

Franc. M. Cioccolini Not. Sost.

Secondo Turno del Tribunale Civile di Roma

Ad ist. del sig. Leone Amati dom. in via Rue n. 2 rapp. dal sig. Ern. Gentili Proc.

Si citano gl'Infr. a comp. nella 1 Ud. dopo 8 giorni per sentire ordinare che l'ist. venga graduato per l'entrante quantità del suo credito pel quale trasmise sequestro al med. e alle spese da liquidarsi a forma di legge sulla quota che potesse spettare al debitore dell'istante Bernardo Massagli in luogo e vece del med. ec. colla condanna del detto Massagli alle spese ec. ed il decreto ec. munito ec.

Sig. Gio., e Pietro Montanari ambedue tanto in nome proprio che come tutori legittimi di Girolamo, Adelaide, Maddalena, ed Oreste Montanari figli ed eredi del fu Amadio non che i med. figli ed eredi personalmente, quante volte sieno divenuti sui juris tutti per affiss. a forma di legge atteso l'inc. loro dom.

Affissa copia alla porta dell'Uditorio. A dì 7 marzo 1860.

Augusto Sconocchia Curs.
Erminio Gentili Proc.

Illmo sig. av. Cecconi
Ass. del Trib. Civ. di Roma

Ad ist. del sig. Cesare Bertoni Feracocchio dom. via Borgo Vittorio N. 21 rap. dal sig. Gio. Bertinelli Proc.

Attesa la contumacia accusata nella pubblica Ud. il giorno 28 gennaio 1860, si cita per la 2 volta il sig. Franc. Doffi per incog. domic. e per affissione [illegible] a comparire nella 1. Ud. dopo tre giorni per sentirsi prefiggere un unico e breve perentorio termine a ricevere il legno ad un cavallo già ultimato dall'istante a forma del contratto e pagare contestualmente la somma di sc. 45, residuo del prezzo convenuto a forma delle prove in atti, qual termine inutilmente scorso, condan. al pagam. di d. somma, ed autorizzare l'istante a trasportare nella pubblica depositeria il legno sudd. col vincolo del pegno giudiz., e del previlegio a favore dell' ist., per essere quindi venduto all'asta pubblica a carico, rischio e pericolo del citato med. colla di lui condanna in ogni caso a tutte le spese e venga resa ogni altra sentenza più a giustizia conforme e ne sia rilasciata ogni più necessario ed opportuno ordine esecutorio ec. e tutto ciò S. P. di ampliare e riformare la presente istanza.

Laonde ec.

Porta Cancelliere

A dì 13 marzo 1860.

Copia simile affissa alla porta dell'uditorio stante l'incog. dom. e dimora del citato a forma del § 183 e seg. a forma di legge.

Severino Cortese Cursore
Gio. Bertinelli Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Secondo esperimento

Con sentenza del trib. eccl. di Poggio Mirteto, emanato li 4 aprile 1857 ad istanza del sig. Giulio Seri di Rieti contro li sigg. Don Giacomo, ed Angelo fratelli Mancini di Vallecupola, fu ordinata la vendita al pubb. inc. degl'infr. fondi rustici.

Essendosi poi adempito a quanto prescrive il § 1808 del Cod. civ. mediante atto di produzione eseguito sotto il giorno 7 giugno 1859, l'enunciata vendita avrà luogo nel giorno di mercoldì 18 aprile 1860 alle ore 10 antim. nella cancell. Vescovile di Poggio Mirteto coll'aprirsi l'incanto sul prezzo di stima fissato dal perito giudiziale sig. Vinc. Gasperini in sc. 93 60 coll'aumento del decimo a forma di legge.

Fondi da vendersi
esistenti nel territorio di Vallecupola

1. Voc. Rifolta, prativo con stalla annessa marcato in mappa col n. 157 158, dell' estensione di tav. 4 08 conf. colla strada, e coi beni Lucarelli, e Lutta valutato scudi 38 [illegible].

2. Voc. Casa-Longa, prativo, dell'estensione di tav. 4 22 marcato in mappa col n. 86 86 87 conf. colla strada, col fosso, e coi beni Lutta, Battisti, e Mancini val. sc. 26 07 5.

3. Voc. Osteria, prativo marcato in mappa col n. 29 33 dell'estensione di tavole 2 96 conf. col beni Manelli, Penta, e Battisti valutato sc. 17 96.

4. Voc. Acqua pozza, castagneto, dell' estensione di tavole 4 40, e fosso rigato dell'estensione di tav. 8 70 marcati in map. col N. 474 503, conf. colla strada, e coi beni Cesari, Pascucci, e Mancini, valutati sc. 12 59.

5. Vocab. Navegna, seminativo nudo, marcato in mappa col n. 600 dell'estensione di tav. 4 40 conf. coi beni Lutta, Pascucci, e Mancini, valutato sc. 6 25 come meglio alla sudetta perizia in atti prodotta.

Luigi Gasperini Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 63 - - 1860. Venerdì 16 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 16 Marzo

Questa mattina il Rmo P. Luigi da Trento dell' ordine dei Minori Cappuccini, predicatore Apostolico, ha recitata nel palazzo del Vaticano la quarta predica della corrente Quaresima, alla presenza del SOMMO PONTEFICE, del Sacro Collegio, della Prelatura, e degli altri soliti ad intervenirvi.

Di poi la stessa SANTITA' SUA è discesa accompagnata dagli Emi e Rmi signori Cardinali, nella patriarcale Basilica Vaticana per la Stazione del terzo Venerdì di Marzo, dove un immensa moltitudine di cittadini di ogni ordine era convenuta ad unire le sue alle preghiere del Padre comune dei Fedeli.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali cattolici del Belgio si mostrano sempre lieti di poter rispondere con le parole dei loro Vescovi a quei periodici, che si fanno sostegno del partito rivoluzionario circa l'argomento del dominio temporale della Santa Sede.

Tra la messe delle Pastorali pubblicate per la circostanza della corrente quaresima, traggono essi modo da spigolare le più opportune considerazioni che valgano alla difesa degli attaccati e violati diritti. Quando a noi ne venne il destro, accennammo ai documenti dello zelo episcopale di quel cattolico regno: e da quello publicato dall'Emo Cardinale Arcivescovo di Molines alcune eloquenti parole togliemmo, che furono porte ai nostri leggitori.

Ora, seguendo il *Journal de Bruxelles*, troviamo che Monsignor Vescovo di Liegi ha procurato nella sua Pastorale di trarre d' inganno coloro, i quali di fronte alla vasta congiura ordita contro la Chiesa, si mostrano deboli e indifferenti, ovvero non si sanno contenere di fare in apparenza causa comune con quelli, le cui dottrine nel fondo del loro cuore hanno in abborrimento. » Noi, così parla l'eloquente prelato, noi diremo ai primi, a queste anime deboli nella fede, e poco illuminate nella lor religione, i quali ignorando le vie della Provvidenza a riguardo della Chiesa cattolica, e l' economia dei destini del cristianesimo si meravigliano che la Chiesa, quantunque opera di Dio, sia scopo all'odio del mondo: imparate che la verità e la santità delle cose non si debbono apprezzare solamente riguardo al rispetto che loro accorda il mondo cieco. Se voi non comprendete la ragione per la quale i cattivi attaccano la Chiesa, il papato, l'episcopato, il sacerdozio, diteci quali erano i torti e le colpe di Quello contro cui i giudei gridavano: *crucifige, crucifige.* »

Dalla Pastorale di Monsignor Vescovo di Tournai, il giornale suddetto trae la risposta al quesito che si fa: se la cospirazione riuscisse nei suoi sforzi sagrileghi. Ecco le sue parole:

« I nemici della Chiesa hanno levato di nuovo il capo, e credonsi al punto di consumare contro di essa gli abbominevoli disegni, che meditano da lungo tempo. In Italia si concentrano i loro sforzi per iscaricare un colpo contro di questa Chiesa, che non hanno potuto scuotere diciotto secoli di persecuzione: colpo che credono sarà per essere decisivo. È il Papato stesso che essi vorrebbero annientare, e che si permettono almeno di umiliare e ridurre in servitù, togliendogli la sua sovranità temporale, salvaguardia della sua libertà, e della sua indipendenza...... Ma esso durerà forte, contro questa persecuzione, come resse contro tante altre. Però tramismo al pensiero dei gastighi coi quali lo sdegno di Dio si dispone forse a punire la terra. Quando una grande iniquità è sul punto di venir consumata, quando ogni diritto ed ogni giustizia sembra disconosciuta, si dee temere che l'ora della divina vendetta sia vicina, e stiamo per iscaricarsi terribili flagelli ».

Con le parole poi del Vescovo di Bruge il giornale belga così prosiegue:

« L'istituzione del dominio temporale del Sovrano Pontefice, dice Monsignor Vescovo, è una creazione ammirabile della divina Provvidenza, che ha voluto assicurare l'indipendenza del primo Pastore nel suo divino ministero, e offerire a tutte le nazioni del mondo una malleveria della sua imparzialità.

« Gl'inimici della religione intendono perfettamente la saggezza e la preziosità di questa istituzione: ed è perciò che, sopratutto in questi ultimi tempi, essi han rivolto tutti i loro sforzi contro di lei. Sanno essi bene che giungendo a strappare al Sovrano Pontefice il suo dominio temporale, la sua spirituale autorità verrebbe ad essere immediatamente inceppata, ed il suo sacro ministero impedito. Per arrivare con sicurezza maggiore al loro scopo, i nemici della Chiesa oggi si rimangono dal togliere interamente il dominio al Santo Padre. Ma il principio dei diritti della Santa Sede una volta vulnerato, assai agevole si renderebbe loro di togliere il restante dei suoi domini, ed alla indipendenza di cui il Pontefice gode, sostituire una funesta schiavitù.

« Noi che conosciamo la missione divina del Pontefice Supremo, ed i progetti sinistri dei suoi nemici, noi che amiamo e veneriamo il Vicario di Gesù Cristo come nostro capo e nostro padre, lungi dal porgere l'orecchio ai discorsi ingannevoli che ci si sono fatti sentire per legittimare una spogliazione indegna, lungi dal porgere la mano alle opere colpevoli della empietà, difendiamo coi nostri discorsi e con le nostre opere il patrimonio della Sede Apostolica, come noi difenderemmo, ove fosse minacciato il patrimonio degli avi nostri; e contribuiremo, quanto per noi si potrà, a conservare intatti al Padre comune dei fedeli la sua autorità ed i suoi diritti ».

— Un nuovo periodico religioso-politico ha cominciate le sue pubblicazioni ebdomadali a Palermo col giorno 3 corrente. Il titolo ne è l'*Ortodosso*; e con ciò spiega abbastanza il suo scopo. Il quale nondimeno è meglio dai compilatori chiarito nella introduzione; dove protestatisi dell'accettare e difendere che essi faranno quella specie di progresso, che venendo da Dio dirige la società al perfezionamento politico e sociale, dicono aver per fine « il domma e la morale, e quanto si è tenuto a creder per fede nella persona del Vicario di Gesù Cristo, e quale nelle circostanze presenti debba esser la condotta dei cattolici verso il Sommo Pontefice. » Quindi così soggiungono: « Si può egli dare uno scopo più santo di questo? Preservare i cattolici dall'inganno e dall'errore; snebbiare le loro menti da quella cotal confusione di principi e di dottrine, che produce l'accecamento, come il fumo delle artiglierie in un campo di battaglia; dare una norma certa a quelli che inclinano a sentir diversamente, per trovare in tal questione gli elementi a formarsene un retto giudizio; insomma, conservare e custodire il domma cattolico da ogni aggressione dei protestanti, tener lontano dalla nostra Sicilia il mostro della eresia, che tenta insinuarvisi sotto le specie [illegible] di un genio [illegible] proteiforme chiamato progresso; [illegible] fine del nostro giornale [illegible]

Dopo l'introduzione i compilatori passano tosto a dichiarare che l'*Ortodosso* per soddisfare al suo programma deve prostrarsi al trono del Sommo Pontefice, e recargli l'omaggio di [illegible] e devozione e sincerissimo attaccamento » che; grazie alla Divina misericordia, non è venuto mai meno nella Sicilia, prima conquista Occidentale del Vicario sulla terra ». [illegible] a tal fine stampano il loro indirizzo al Santo Padre: [illegible] di tali sensi; ispirato da viva e profonda fede, e stabilito sull' ossequio e venerazione alla dottrina cattolica, di cui Esso è l'oracolo infallibile ». E a porgere su di ciò luminoso esempio, fanno subito seguire la pubblicazione della Enciclica Pontificia del 19 gennaio; documento, che stabilisce la regola da seguirsi dai credenti nei commovimenti attuali destati dalle passioni rivoluzionarie e dal soffio delle pestilenziali dottrine della empietà.

Le colonne dell' *Ortodosso* porgono quindi una parte della Lettera Pastorale scritta dall'Arcivescovo di Palermo ai suoi diocesani, in cui ragionando sull'attuale movimento cattolico, dopo aver a lungo parlato dello zelo dimostrato dall'Episcopato di tutto il mondo, degl'indirizzi mandati a Roma dai cattolici di ogni regione, e degli scritti che stupendi ingegni di Francia, di Germania, d'Italia e d'Inghilterra hanno pubblicato a difesa dei calpestati diritti della Santa Sede, ne deduce ad illuminare il suo popolo le seguenti illazioni:

« 1. Che i possedimenti temporali del Romano Pontefice sono patrimonio della Chiesa, sono proprietà de' fedeli, amministrate dal Romano Pontefice, e però i Vescovi, i Pastori e i rappresentanti della Chiesa le difendono altamente contro i loro usurpatori.

« 2. Che i Vescovi, posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio, tengono per fermo, che sebbene sia una cosa distinta e del tutto diversa, l' impero temporale del Papa dal primato spirituale di autorità e di giurisdizione, pure l' uno è talmente annesso e congiunto con altro, che questo non si può nella condizione di pubblica società in cui si trova la Chiesa, esercitare liberamente senza di quello.

« 3. Che i Vescovi dell'orbe cattolico, e massime que' della Francia e dell' Italia che sono in mezzo alla lotta, han potuto conoscere che i nemici non mirano solo al dominio temporale del Papa, ma anche allo spirituale, e che però questo attentato non si dee riguardare soltanto come un' usurpazione di diritti sacri, come una rivolta contro il legittimo sovrano, ma anche come un assalto sacrilego contro la Chiesa, come una macchinazione delle sette d'inferno contro la santissima religione di Gesù Cristo, come un insulto a tutto il corpo cattolico del mondo ».

Da ultimo, riguardo alla partecipazione che la Sicilia viene prendendo al movimento religioso dell'età nostra, queste cose dice l' *Ortodosso*: « Inoltre è ancora un importante affare del giorno l' indirizzo, che il Capitolo ed i Parrochi di questa capitale, pieni di una santa unzione di carità e di fede hanno, giorni addietro, umiliato ai piedi del trono del Sovrano Pontefice, esprimendo il più vivo rammarico per le sofferenze, di cui trovasi afflitto, e tutta la fiducia pel luminoso trionfo della navicella di Pietro: *stat, stetit, semperque stabit Ecclesia,* [illegible] *conversa semper!* Infine si gode l'animo di annunziare, che molti sacerdoti e laici d'ogni condizione ed età, smaniosi d' esternare di quali religiosi sensi hanno l'anima investita, si propongono di votare, anche essi, un eloquente indirizzo di devozione e d'ossequio al Romano Pastore e riempirlo di firme; sarà questa una pagina di gloria per l' isola nostra, in cui si farà palese l' intemerata fede, che anima tutte le classi del popolo, e l' idea di propagarsi anche

col sangue la causa della Chiesa e della sua indipendenza ».

— Leggiamo nell' *Universel* :

Si scrive dalle isole Filippine che il governo si occupa con ogni mezzo di diffondere il benefici della istruzione cattolica. I padri della Compagnia di Gesù dalla municipalità di Manilla hanno ricevuto la direzione di un grande liceo, ove sarà dato l' insegnamento ai giovinetti di tutte le condizioni della società. Si dispone eziandio un locale per ricevervi in educazione la gioventù; e le primarie famiglie del paese fanno premura di allogare i loro figliuoli nel novello istituto affidato a quei religiosi.

— *Il Giornale del Regno delle due Sicilie* del 6 marzo pubblica una Convenzione telegrafica del 19 aprile, di cui diamo i primi articoli :

Art. 1. S. M. I. Il Sultano s' impegna a fare stabilire,

1. Una linea telegrafica da Costantinopoli a Vallona sull'Adriatico, territorio dell' impero ottomano ;

2. Ed una seconda linea da Vallona a Scutari d'Albania e Cattaro, punto di unione con le linee telegrafiche di Austria ;

3. Una terza linea da Costantinopoli alla frontiera di Russia presso d' Ismail.

Art. 2. S. M. il re del regno delle Due Sicilie s' impegna a far situare a sue spese, dopo gli scandagli e studi necessari, un filo telegrafico sottomarino, traversando il mare Adriatico da Otranto , città del regno delle Due Sicilie, a Vallona.

— Le corrispondenze dei giornali officiosi di Torino del 12 corrente , ingenerano a que' periodici gravi apprensioni. Quanto possa esservi di valutabile nei loro riscontri il tempo solo addimostrerà. L'*Opinione* ha la seguente sua corrispondenza datata il 9 da Parigi :

« Da qualche giorno si è scemata di molto la fiducia che si aveva in una prossima soluzione degli affari d' Italia. Le voci che si sono fatte correre erano poggiate su ragguagli vaghi , ma sono giunti al ministero degli affari esteri , per quanto mi si assicura, due documenti, che sarebbero tali da sollevare nuove difficoltà.

« Il primo è , a quel che dicesi , un dispaccio telegrafico del signor di Persigny al ministro degli affari esteri. L' ambasciatore di Francia informa il governo che lord John Russel gli ha dichiarato che se il governo francese persiste nel suo progetto dell' annessione della Savoia , il ministero inglese sarà rovesciato *prima di 10 giorni*. Questo avvenimento avrebbe ne' momenti attuali una portata incalcolabile, ed è certamente il timore di vedere i *tories* ritornare al potere che ispira al *Times* e ai giornali *whigs* un linguaggio moderato a riguardo delle pretese della Francia.

« Il secondo documento è , a quanto pare , un secondo dispaccio del conte Cavour, nel quale il primo ministro di Vittorio Emanuele accetta decisamente la responsabilità dell' annessione di tutta l'Italia centrale.

« Ecco ciò che si aggiunge come conseguenza delle risoluzioni del conte Cavour. Si cercherebbe in questo momento alle Tuilerie quale decisione energica si potrebbe opporre a quella del Piemonte ».

Il *Diritto* reca per esso alcune corrispondenze tratte dal *Times*, le quali, dopo fatta allusione alla poca fiducia inspirata dalle parole pacifiche dell' imperatore dei francesi, ed alle apprensioni per nuovi conflitti, si fermano più specialmente a dire degli armamenti e delle paure del Piemonte. Una di queste corrispondenze soggiunge:

« Ma il sig. Cavour farà poi davvero le orecchie di mercante all'avvertimento imperiale , occupando la Toscana e le Romagne come parte integrante della monarchia sarda? Non essendo eseguiti i preliminari di Villafranca, il possesso della Lombardia al Piemonte, che già non era ben assicurato come ora stavan le cose , certamente le sarà men sicuro se si facesse l'annessione dell'Italia centrale. Se gli austriaci fossero per attaccare il Piemonte, la Francia si schiererà al fianco del suo alleato [illegible]? Non è guari a supporre ch'essa voglia schierarglisi contro, ma è però certo che in Piemonte, da qualunque parte si volgano, tutto è incerto, complicato , e minaccioso , quindi vi prevalgono lo stagnamento del traffico e l'inquietudine generale ».

— Un altra corrispondenza del *Times* datata da Parigi e sempre riprodotta dal *Diritto*, fra altre cose così si esprime :

« Eccetto che si supponga che Francia e Piemonte simulino soltanto il malumore che si scorge nelle loro diplomatiche relazioni , queste sarebbero tutt' altro che amichevoli in questo momento. Se così è , la posizione dell' imperatore è tutt'altro che piacevole, se non difficile. Si dice che S. M. sia decisamente avversa all'annessione della Toscana al Piemonte ; a tal segno che stenterebbe a riconoscerla quando si effettuasse, e che i suoi *impegni colle potenze* non permettono transazione su questo punto. Se si avrà ricorso al suffragio universale , e se questo si pronunzierà in favore dell'annessione, non sarà questo certamente il suffragio universale inteso da bel principio, ma sarà *un certo che* essenzialmente diverso da quello che qui (in Francia) si usa, o si userebbe in Savoia e Nizza, se Nizza e Savoia accondisceranno a far uso dell' urna. »

— La *Gazzetta di Genova* ha la seguente corrispondenza da Parigi:

Credo di sapere che i rapporti sono sempre molto tesi tra Parigi e Torino. Il conte di Cavour vuol andare fino all' estremo malgrado i consigli disinteressati del governo francese che non può opporsi colla forza alla linea di condotta del governo piemontese, ma invece di sostenere il Piemonte come ha fatto finora, d'ora innanzi non prenderà più consiglio che dall' interesse della sua propria politica, e non ci sarebbe da stupirsi se, da un momento all'altro, udiste dire che il nostro corpo d' armata attualmente in Lombardia fosse richiamato in Francia. Non credo che l' ordine di richiamo sia partito, ma se partisse, io non ne sarei punto sorpreso.

— La *Gazzetta di Vienna* del 10 corrente annunzia che non ostante tutte le misure di precauzione che erano state prese , il generale Eynatten accusato di truffe, allorchè teneva la suprema direzione dell'amministrazione dell'esercito austriaco , si è ucciso nel suo carcere. Egli lasciò una memoria contenente l'intera confessione e pentimento del suo delitto.

Giusta una corrispondenza della *Lombardia* da Verona, il carteggio e le rivelazioni del detto generale han dato motivo all'arresto in quella città di parecchie persone, anche distinte, nella detta corrispondenza nominate. Sono per la maggior parte fornitori, intendenti, ed oltre a dodici impiegati.

— Intorno al rinforzato consiglio dell' impero la *Donauzeitung* reca l'articolo seguente:

« È fatto un importante passo innanzi : la monarchia austriaca avrà sopra le rappresentanze provinciali un corpo che uscito da quelle per mezzo d'elezione , inalza nella sua composizione la moltiplicità ad unità e riceve mandato di tener consulta sugli affari generali dell' impero.

« Un organo centrale per gl' interessi più alti e più generali della monarchia, al quale deve prender parte la popolazione stessa per mezzo di rappresentanti eletti, e con cui si fa valere il principio dell' unità dello Stato , come pure si tiene il dovuto conto della vitale attività propria di tutte le singole parti dell' impero : un organo centrale come questo è un' istituzione, la cui importanza comprensiva risalta da sè. In esso è riposto un avvenire intero ; è offerto con ciò un progresso, del quale non è facile di non apprezzare debitamente il valore. Invero anche qui non mancheranno censori che si compiacciono del facile assunto di trovar a criticare in ogni cosa; in qual fatto politico non accadrebbe ciò ? Il giudizio imparziale, che pondera tutte le circostanze e si fonda sui sentimenti patriottici , sarà diverso ; esso accoglierà la parola creatrice d' un nuovo sviluppo con quella piena riconoscenza , ch' essa può pretendere giustamente. »

« Alcune voci di giornali esteri avevano creduto di porre in prospettiva una costituzione dell' impero sulla foggia degli esperimenti del 1848 e 1849 ; ma in ciò si dimenticava tutte le condizioni peculiari dell'impero Austriaco quanto le sperienze che risultarono appunto da quegli anni fatali.

« Noi siam lontani dal voler toccare indelicatamente delle ferite rimarginate; solamente accenniamo che il Parlamento del 1848 agì tutt'altro che felicemente, e che la costituzione dell' Impero del 1849 fu considerata da parecchie provincie della Corona come una diretta violazione delle loro pretese d'istituzioni particolari. Però col mostrar d'ignorare le esperienze politiche non si ottiene punto ch'esse non siano avvenute ; l'assunto dell'uomo di Stato sta al disopra dei partiti, così dell'uno come dell'altro.

« Già nel maggio venturo il rinforzato consiglio dell'Impero si radunerà per cominciare la sua attività. Possa essa riuscire prosperosa e ricca di benedizioni, come sta nell'intenziene dell'atto creatore, che la chiama in vita ! »

— L' *Ost-Deutsche-Post* , parlando del discorso dell' imperatore e specialmente della questione della Savoia chiaramente messa in campo da Napoleone , fa le seguenti considerazioni :

« Questa dichiarazione, che a primo aspetto pare essere di natura pacifica, ci sembra feconda di avvenimenti , e può far uscire dal suo seno una serie di grandi fatti. Senza dubbio la Francia soddisfa meglio alla forma cercando d' intendersi sopra un ingrandimento del suo territorio , che se essa si fosse semplicemente messa in possesso del paese desiderato in virtù d' un trattato fatto fra due sole parti ; ma in fondo la quistione assume oggi dimensioni molto più estese.

« Un' incorporazione pura e semplice (noi non pretendiamo certo di consigliarla) avrebbe dato luogo a proteste , ma è probabile che per ora le cose sarebbero rimaste a questo punto. Si sarebbe inserito l' affare sul gran conto che presto o tardi dovrà discutersi.

« Portata sul terreno diplomatico, la cosa prende tutt' altra piega. Se la Francia domanda il congresso dell' Europa per una estensione del suo territorio, per una modificazione delle sue frontiere, la quistione perde il suo carattere locale che una politica indolente , un contegno passivo avrebbe potuto consacrare appena la cosa fosse stata compiuta ; essa diventa ora una grande ed importante quistione di principi , che potrà incontrare ed incontrerà da diverse parti una resistenza decisa. Poichè per la prima volta, dopo quarantacinque anni, si domanda alle potenze che la carta della Francia sia cangiata.

« Perchè le potenze hanno saggiamente e giustamente rinunciato ad insistere sulle disposizioni stabilite dai trattati del 1815 sulla forma del governo e le dinastie di Francia, si desidera oggi che esse riconoscano eziandio la convenienza di una revisione concernente i possessi territoriali dell' impero francese. Le conseguenze d' un tal riconoscimento incomincerebbero dalla Savoia, ma niuno saprebbe dire ove finirebbero. Il pericolo è sì prossimo che poche potenze sarebbero tanto cieche da lasciarsi illudere.

« Noi dubitiamo che la questione della Savoia possa essere risoluta per via diplomatica, ed appunto perchè ne dubitiamo, questa quistione proposta come affare nazionale, come si rileva oggi dal discorso dell' imperatore dei francesi , ci sembra un avvenimento della natura più grave ».

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi 9 marzo:

Il modo con cui la quistione della Savoia è stata posta nel discorso imperiale, ci fa conoscere quali sono i nemici e quali gli amici nostri in Europa. Ora una nota diplomatica ha spiegato chiaramente e precisamente quali sono i motivi che inducono la Francia a dover insistere fortemente per questa rettificazione di confini. La quistione non esce punto dai limiti naturali del ricomponimento della nazionalità italiana, che conduce in via logica l' imperatore a rivendicare Nizza e Savoia, parte dei confini naturali dell' impero, reclamati ugualmente e dalla lingua e dalle origini e dal suffragio delle popolazioni.

Per ora non si tratta punto di far un lavoro simile verso il Reno : però io sono in misura di potervi assicurare che quando la Germania, in un avvenire più o meno prossimo, darà opera essa pure a ricostituirsi, allora sarà certamente posta sul tappeto anche quest' altra rivendicazione legittima di naturali confini per parte della Francia.

Quanto alle prossime eventualità italiane, tutto è ancora allo stato di problema. Il gabinetto di Torino è ben risoluto a procedere risolutamente innanzi, ad onta dei consigli contrari della Francia, e se, come non v'ha quasi dubbio, l'Italia Centrale da un voto affermativo, l'annessione di quelle provincie al regno subalpino può considerarsi fin d'ora un fatto compiuto, che però può dar luogo a gravissimi avvenimenti. A Parigi corre comunemente la voce, che il fatto della annessione sarà seguito dall'immediato richiamo delle truppe francesi, onde lasciare al gabinetto sardo tutta la responsabilità delle proprie deliberazioni. Quantunque di ciò io non sia affatto persuaso, pure v'è luogo ad aspettarsi anche una tale misura, che non sarebbe d'altronde se non la conseguenza naturale della linea politica di cui l'imperatore e il signor Thouvenel hanno or ora fatto cenno.

Le voci le più strane corrono in giornata: il contegno dell'Inghilterra, che sollevasi contro unanime la pubblica opinione, fa parlare seriamente di quella alleanza dei tre imperatori, di cui all'indomani della pace di Villafranca si posero in campo le probabilità. Dicesi che molti reggimenti abbiano l'ordine di star pronti a partire, per telegrafo si ordinò a Tolone l'immediato armamento del vascello a vapore *Montebello*. Gli eventi incalzano: aspettiamoci d'ora in ora qualche colpo di scena.

La forza marittima ad elice dell'Inghilterra si compone in questo momento di 56 vascelli, di 30 fregate, di 8 batterie galleggianti, di 3 bombarde, 11 vascelli o fregate guarda-coste; 76 corvette o bastimenti di flottiglia e inoltre di 200 cannoniere o sciuluppe cannoniere. I 56 vascelli si dividono in 39 legni misti, di cui 3 in trasformazione e in 17 di gran velocità di cui 10 in costruzione. Di 30 fregate sonvene 17 di gran velocità e 13 miste, tra le quali 2 in cantiere. Malgrado queste cifre nello stato attuale gl'Inglesi non potrebbero formare che una squadra rapida di 7 vascelli e 14 fregate a elice mentre la Francia possiede sul mare 9 vascelli e 7 fregate rapide cioè una forza navale eguale se non superiore. È questo un germe di debolezza che gl'Inglesi hanno ben sentito e che tentano di far cessare mettendo sui cantieri di 10 vascelli a grande velocità, mentre noi non ne abbiamo che 5 in costruzione. Checchè ne sia, l'eguaglianza esiste in questo momento e noi siamo in grado di accettare un battaglia navale.

La Francia e l'Inghilterra hanno fatto delle aperture alla Porta, proponendole il soccorso di ambedue le Potenze per mantenere i diritti della Turchia sulla Serbia e sulle provincie del Danubio nel caso di complicazioni e di un intervento armato.

— Con decreto del 14 gennaio, i possedimenti francesi nell'Oceania formeranno, cominciando dal 1 luglio 1860, due stabilimenti separati: la Nuova Caledonia e due dipendenze da una parte, e dall'altra le isole Marchesi e Taiti. Alla testa di ciascuno stabilimento sarà posto un comandante particolare.

Con decreto dello stesso giorno, il sig. Gualtier de la Richerie è nominato comandante degli stabilimenti dell'Oceania e commissario alle Isole della Società; e il sig. Durand è stato nominato comandante della Nuova Caledonia.

— Con decreto del 6 marzo, il porto di Collo, nella provincia di Costantina è stato aperto alle operazioni del commercio con i paesi esteri e con i porti occupati dell'Algeria.

Lo stesso porto è aggiunto ai porti designati tanto per l'esportazione delle merçanzie dell'Algeria spedite in Francia che per l'importazione delle mercanzie spedite di Francia in Algeria.

— Il vice-ammiraglio Charner, comandante superiore delle forze navali in Cina è arrivato il 6 ad Alessandria, accompagnato dagli ufficiali del suo stato maggiore.

— Nella seduta della Camera de'Comuni del 7, il generale sir de Lacy Evans ha proposto l'abolizione graduale della vendita e dell'acquisto delle commissioni di ufficiali nell'esercito; l'onorevole generale vuole che si sostituisca al regime della venalità, l'avanzamento, parte per scelta, parte per anzianità. Dopo una vivissima discussione, il vecchio spirito di oligarchia ha riportato ancora una volta la vittoria; la mozione è stata respinta alla maggiorità di 213 voti contro 59.

— Scrivono da Berlino il 6 marzo alla *Gazzetta di Colonia*:

Secondo comunicazioni degne di fede non è ancora arrivata la risposta dei governi di Francia e di Inghilterra alla Nota russo-prussiana che proponeva una conferenza di ambasciatori per assestare le complicazioni dell'Italia. Tuttavia v'hanno più persone autorevoli le quali sperano un esito felice da queste pratiche.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Berlino, in data del 5, che l'opinione pubblica è preoccupata all'estremo grado delle complicazioni che si preveggono. Per altro, soggiunge che il solo partito militare e feudale sostiene che la guerra scoppierà di nuovo.

La *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo di codesto partito, esprime la speranza che gli avvenimenti che si preparano e le tendenze della Francia a ricuperare le sue frontiere naturali eserciteranno maggior influenza per indurre la borghesia liberale e la democrazia a favorire un progetto di riforma militare, che non potrebbe fare la minoranza conservatrice della seconda camera.

— Leggiamo nella rivista politica del *Nord*:

L'opinione si preoccupa vivamente in Prussia delle discussioni che stanno per aver luogo nella camera dei deputati sulla legge d'organamento militare dal successo della quale sembra abbia a dipendere l'esistenza del ministero. Malgrado l'opposizione che incontrano varie disposizioni di questa legge, essa avrebbe un minor numero di avversari se, adottando la legge sull'imposta fondiaria, la camera dei signori volesse assumere la parte che le spetterebbe dei carichi che la riorganizzazione dell'esercito farà pesare sul paese. Il conflitto tra gl'interessi opposti e le contrarie tendenze ha condotto la Prussia ad una fase di crisi, della quale è difficile prevedere lo scioglimento.

— La *Sp. Zeitung* annuncia in data 5 da Berlino che dall'amministrazione delle marina d'una parte e dal comando della marina dall'altra fu compilato un memoriale in riguardo al promuovimento della marina prussiana. Per conseguire questo scopo l'amministrazione della marina domanda 35 milioni di talleri per 15 anni; di quella somma verrebbero impiegati circa 2 milioni e mezzo all'anno per accrescere e migliorare la marina prussiana. Le proposte sono già compite ed è probabile che vengano fra breve assoggettate all'approvazione delle due Camere.

— Dalla *Gazzetta di Colonia*:

Si sa da buona sorgente che la Francia e l'Inghilterra non hanno ancora fatto alcuna risposta ai dispacci prussiani che domandavano la riunione d'una conferenza degli ambasciatori per regolare gli affari italiani. Non si crede che questa proposta sia accettata.

Si è preteso a torto che una diffidenza si fosse prodotta nel seno del ministero sul progetto di riforma dell'armata e che parecchi membri rifiutassero di farne una questione di gabinetto. Queste voci sono prive di fondamento. Questa questione non è stata agitata nel seno del consiglio dei ministri dopo la presentazione del progetto.

— Si scrive da Madrid, 5, alla *Corrisp. Havas* che, secondo ogni appurenza la sorte di Tangeri dipenderà dal risultato della battaglia, che non può mancare d'esser data presso le gole di Fondouck. Il governo spagnuolo è decisissimo a prendere a Tangeri, almeno fino a che non si abbia la sicurezza della conclusione d'una pace onorevole.

Pretendesi che i consoli degli Stati Uniti e di Danimarca a Tangeri preparino, unitamente al signor Drummond Hay, una protesta contro l'occupazione di quel porto da parte degli spagnuoli.

Si scrive da Alucemas che un potente capo del Riff, che non ha voluto far mai la sua sommissione al sultano del Marocco, sarebbe disposto ad entrare in accomodamento colla Spagna ed anche a mettersi al suo servizio.

— Altra corrispondenza di Madrid annunzia che le nuove operazioni d'O'Donell contro i Mauri dovevano cominciare il 6 o il 7, spingendole contemporaneamente per terra e per mare. Superate le gole di Iondouk, Tangeri non presenterebbe una seria resistenza all'armata spagnuola.

— Secondo un dispaccio dell'*Havas Bullier*, datato da Costantinopoli 29 febbraio, il corpo degli Ulemas avrebbe protestato segretamente presso il sultano contro la presa di Tetuan, ed avrebbe anzi ottenuto una lettera d'incoraggiamento e sussidi pel Marocco.

NOTIZIE DEL MATTINO

Colla data del 15 da Parigi e per notizie colà ricevute da Madrid, apprendiamo come il generale in capo dell'armata d'Africa annunziava in data del 12 che un inviato, latore di una lettera di Muley Abbas, erasi presentato al quartier generale dell'armata spagnuola. In quella lettera Muley Abbas pregava il generale a volere ascoltare il suo inviato e fare quanto per lui fosse possibile nell'interesse delle due nazioni ed in favore della pace da lui desiderata. Il duca di Tetuan rispose che egli potrebbe entrare in negoziati, ma che non interromperebbe le operazioni di guerra fino a che i medesimi non avessero ottenuto un resultato definitivo.

Le discussioni sulla annessione della Savoia alla Francia sembrano perpetuarsi al Parlamento inglese e sebbene il signor Kinglake abbia aggiornato al venturo lunedì la sua proposta d'indirizzo che deve portare alla risoluzione definitiva, si hanno notizie ogni giorno di nuove interpellanze incidentali che si riferiscono a quell'argomento. Nella seduta del 13 pertanto lord Russell, nel deporre il carteggio concernente l'Italia, rammentò di avere ricevuto, salendo al potere, una risposta diretta dal conte Walewski ad un dispaccio di Malmesbury, e che in quell'epoca nessun trattato relativo alla Savoia era conosciuto. Aggiunse che sebbene in seguito il trattato fosse forse divenuto necessario, ciononostante era falsa l'accusa al governo di aver seguita una politica tendente ad agevolare la cessione della Savoia, e negò che il governo non abbia fatto, nell'estate scorsa le pratiche necessarie contro quella annessione, la quale però allora nell'opinione dell'imperatore dei francesi era improbabile. Russell conchiuse dicendo che il gabinetto inglese non ha mai nascosto la sua opinione all'imperatore Napoleone.

Questa insistenza del Parlamento inglese nel tener viva continuamente una discussione ostile ai progetti della Francia, produce, come può desumersi dai giornali, grande irritazione a Parigi, e taluno di questi da sfogo al suo malumore inveendo contro il Piemonte, che accusa di avere, per mezzo del ministro sardo a Londra, svelato tutte le convenzioni secrete stipulate nel 1858 a Plombieres tra l'imperatore Napoleone ed il primo ministro del re di Sardegna.

Alcune lettere scritte da Londra ai giornali francesi credono poter assicurare con grande fondamento, che la proposta del signor Kinglake non sarà adottata dal Parlamento e che l'opposizione si contenterà di farla rigettare con una minima maggioranza per la ragione che, dovendo l'adozione della medesima essere il primo segno di una coalizione europea, sarebbe in seguito troppo difficile la posizione dei successori di lord Palmerston. Le lettere istesse però aggiungono che l'esistenza ministeriale del gabinetto Palmerston Russell è divenuta eccessivamente precaria nè può di molto prolungarsi.

Queste notizie delle corrispondenze di Londra relative ad una possibile coalizione benchè, siano in certo modo smentite dal *Times*, il quale vorrebbe far credere che l'Inghilterra sarebbe sola se volesse impedire la annessione della Savoia, stante l'attitudine passiva di Vienna Berlino e Pietroburgo, ciononostante trovano conferma in molti altri giornali, specialmente in quelli del Belgio, i quali concordano nell'assicurare che attivi negoziati hanno luogo tra le corti di Berlino, di Pietroburgo e di Londra per fare al governo francese rimostranze collettive a proposito dei suoi progetti d'ingrandimento.

Una corrispondenza da Torino al giornale il *Debats* reca che la notizia di un ordine spedito al maresciallo Vaillant, di tenersi pronto alla partenza, non forma più dubbio per alcuno, e che questo grave incidente non può non produrre in quella capitale serissime preoccupazioni.

Anche l'*Universel* in una corrispondenza da Parigi ripete la stessa notizia, e ne trae argomento di concludere che le speranze di prossimo accomodamento e di pacifica soluzione di tutte le vertenze

italiane è scemata di molto e che gli uomini politici ricaddero già nelle passate inquietanti incertezze. Il linguaggio della tribuna britannica e le esigenze dell' insaziabile Piemonte, dice quel giornale, hanno contribuito per la maggior parte a produrre questo tremendo stato, ma nessuno ignora che anche il silenzio serbato fino ad ora dagli Stati del Nord, a fronte della situazione creata dagli affari d' Italia, è tale da far presagire sinistramente. Il corpo diplomatico a Parigi si attiene ad una estrema riserva, ma sotto il suo silenzio è facile riconoscere altra cosa che una completa indifferenza. La sua attitudine generale sembra far supporre che la Russia, la Prussia e la maggior parte degli Stati secondari dell' Alemagna non sono disposti, come pure si crede in qualche luogo, a lasciare accreditare, senza resistere dal canto loro, la dottrina dei fatti compiuti in tutta la sua estensione. Tutta questa parte d'Europa comprende che le conseguenze di questa dottrina potrebbe più tardi essere invocata contro di lei se mostrasse ora per la medesima quel rispetto che pare si aspetti da lei, ma che essa non è affatto disposta ad accordare. Nella previsione che taluni progetti, relativamente alla quistione italiana, possano essere realizzati, la maggior parte dei gabinetti del nord e dell'est hanno, dicesi, preparato rimostranze che sarebbero immediatamente cangiate in proteste se altri non volesse prenderle in seria considerazione. E la risolutezza di queste corti sarebbe tanto apparente che la Sassonia e la Baviera, prevedendo forse le terribili conseguenze che potrebbero nascerne per la pace europea, si sono concertate per proporre in comune la riunione di una conferenza, nella quale avrebbero ad essere rappresentati, non solo i diversi Stati che dovevano far parte del Congresso indefinitamente aggiornato, ma ancora tutti gli Stati d'Europa.

Un altro giornale però, ammettendo pure che la risoluzione di pressochè tutte le potenze del Nord è oramai manifesta e che esse non si ristarranno dal dimostrare energicamente la loro opinione, crede non cessate le speranze di una soluzione pacifica, attesa l' attitudine ferma che sembra aver preso il gabinetto delle Tuileries a fronte del governo piemontese. Fu immenso, dice questo giornale, il malcontento prodotto a Parigi dalla prima circolare del conte di Cavour e questo ministro ne ha già avuto ripetute prove, in vari avvertimenti che gli furono diretti, avvertimenti che si dividono in biasimi ed in *veto* assoluti. Si credeva da taluno che questo contegno del governo francese lo avrebbe indotto a deporre il suo portafoglio, ma pare ora invece che esso preferisca piuttosto di fare importanti concessioni come proverebbe la seconda circolare in proposito della Savoia.

Un dispaccio della telegrafia privata in data del 10 da Marsiglia trasmette notizie abbastanza gravi da Costantinopoli. Male intelligenze avrebbero luogo tra i ministri: irritazione delle provincie a causa del prestito forzoso: reclami degli europei per l' imposta sui fitti e per le penalità che violano le capitolazioni: richiamo dei redifs e doppio reclutamento nella previsione di avvenimenti gravi.

Non è solo in Europa che le annessioni di territorio sono una quistione all' ordine del giorno: a credere quanto annuncia un giornale di Nuova-York, il gabinetto di Washington penserebbe seriamente ad occupare il Messico ed avrebbe già risoluto un piano d' annessione, l' esecuzione del quale sarebbe affidato al generale Houston.

Domani la Stazione sarà a S. Susanna, a S. Caio, ed in S. Maria degli Angioli alle Terme.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757 mm; 27 l. 730 mm, 89; 1 l. 2 mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor: massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
13 Marz	7 antimerid ane	747, 7.	6, 5,	80	0 Coperto	13, 0, C.	6, 5, C.	E 3,	
	3 pomerid ane	747, 4.	11, 8,	65	1 Quasi cop	10, 4, R.	5, 2, R	O 6,	
	9 pomerid	747, 8,	8, 8,	86.	0 Coperto			E 4,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo: massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
13 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	747, 3;	12, 4,	63	0 Coperto	13, 0;	6, 5;	S. O. 4	

AVVISO DI VENDITA O D'ENFITEUSI

L'amministratore deputato a SSmo al patrimonio della sig. Agnese Bandini avendo determinato di vendere o dare in enfiteusi l'infrasc. stabili invita chiunque volesse accudire all'uno, o all'altro dei sudetti contratti di dare la sua offerta chiusa e sigillata con l'elezione del domicilio nel termine di giorni venti nell'officio del sig. Antonio Torriani in piazza delle Stimate N. 5 per esser quindi prese in considerazione.

Si avverte che non si valuteranno le offerte per persona da nominarsi, e che presso il sud. Notajo sono depositati gl' opportuni documenti ed il capitolato per l'enfiteusi.

Roma 13 marzo 1860

Descrizione de' Fondi

Stalla con fenile sopraposto in via Bucimazza n. 39.

Giardino con camere annesse in d. via N. 40.

Stalla in d. via N. 41.

Casa di due piani in d. via N. 42.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Monsig. Luog. Civ. del Vicariato

Ad ist. di Francesco De Angelis domic. via Bonella n. 30 rapp. dal sott.

Si cita Filippo Fiorentini d' inc. domic. a comp. dopo tre giorni, e pagare sc. 8 71 a forma degli atti, colla condanna alle spese, decreto ec.

Tommaso Balzarini Proc.

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Turno Camerale

Ad ist. del sig. Pietro Paolucci dom. via Margutta n. 17 rapp. dal sig. Cesare D' Andrea Proc.

Si cita nuovamente stante la cont. del giorno 7 marzo 1860 il sig. Gius. Raynaud a comp. alla 1 Ud. dopo otto giorni per sentire ordinare la distrib., e consegna del ritratto della vendita de mobili a carico del citato con le norme del contributo in favore de' suoi creditori emanandosi l'analoga Sentenza con l'ordine esecutorio,

Li 18 marzo 1860 affissa ec.

Marcello Quattrocchi Cur.

Si deduce a publica notizia, che con atto emesso innanzi il 1 turno del trib. civile di Roma il giorno 13 marzo 1860 Pietro, Antonio, Paolo, e Gio Ranieri, ed Annunziata Garzoli vedova Ranieri hanno ripudiato l'eredita del fu Vinc. Ranieri loro rispettivo fratello, e figlio.

Nicola Casini sost. cancell.

AVVISO DI VENDITE GIUDIZIALI

Ad ist. della ditta Bancaria Piccard di Marsiglia domicil. per elezione in Roma in via Monte Brianzo n. 22 in casa del procur. sig. Augusto Calisti da cui viene rapp

In virtù di sentenza proferita dall'Eccmo Trib. Civile di Roma 1 turno nell' Ud del giorno 25 feb. 1860, colla quale venne ordinata la vendita degl'oggetti qui appiè descritti a forma del verbale di esecuzione redatto dal sott. cursore.

Nel giorno di martedì 27 marzo 1860 alle ore 10 antim. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giud. delli qui appresso oggetti:

Un Legnetto ad un cavallo chiamato Botte a 4 ruote verniciato scuro, 4 cuscini e lampioni con n. 505 ed annessi.

Una carettella a 4 ruote verniciata scura, 4 cuscini e lampioni con n. 506 ed annessi.

Due paia di finimenti, uno per due e altro per un cavallo in mediocre stato.

Affisso li 16 marzo 1860.

Nicola Parisotti Curs.

In virtù di sent. emanata dal trib. civile di Civitavecchia nel dì 1 dec. 1857 ed a termini del capitolato ed atti prodotti e ripetuti nella Cancelleria del sud. tribunale nel dì 1 marzo 1860 in conformità e per gli effetti del § 1308 del vig. reg.

Si pone all' asta per essere venduto a forma di legge.

Un corpo di terra di rubbia cento circa, parte macchioso, parte seminativo, pascolivo e prativo posto nel territorio di Cerveteri in contrada i Monti e precisamente come sono descritti al censo gli appezzamenti che lo compongono, cioè

Cerveteri sezione prima Montepelato pascolo cespugliato tavole 474 cent. 97 al. 286 estimo catastale sc. 384 73.

Monti pascolo, tavole 67 estimo sc. 126 64 n. 314: 223.

Montepelato bosco ceduo forte tavole 85 cent. 19 estimo sc. 282 83 n. 316 286.

Detto pascolo cespugliato tavole 198 cent. 89 estimo sc. 161 10 n. 318 287.

Detto sterile tavole 148 55 estimo sc. 1 49 n. 320 288.

Detto bosco ceduo forte tavole 46 30 estimo sc. 87 05 n. 322 289 resto.

Monti pascolo cespugliato tavole 74 estimo sc. 85 84 n. 234.

Detto seminativo tavole 82 20 estimo sc. 295 45 n. 235

Montepelato bosco ceduo forte tavole 58 50 estimo sc. 100 98 n. 285 228.

Detto pascolo cespugliato tavole 260 45 estimo sc. 210 96 n. 315 233.

Monti pascolo tavole 9 43 estimo sc. 27 53 n. 317 286.

Montepelato bosco ceduo forte tavole 8 17 estimo sc. 27 42 n. 319 287.

Detto pascolo cespugliato tavole 331 45 estimo sc. 268 48 n. 321 288.

Detto sterile tavole 130 36 estimo sc. 1 30 n. 323 289.

Detto bosco ceduo forte tavole 68 47 estimo sc. 128 72 n. 324.

In totale tavole 2043 93 dell'estimo censuario di sc. 2266 22.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di sc. settemila duecento quindici, risultante dalla perizia giudiziale.

L'esperimento dell'asta avrà luogo in Civitavecchia nella sala comunale nel giorno di lunedì trenta aprile 1860 alle ore 11 ant.

Benedetto Biasi Procur.

In virtù di sent. emanata dal Trib. civ. di Civitavecchia nel dì 18 dec. 1857 ed a termini del capitolato prodotto negli atti del sud. trib. nel dì 1 marzo 1860, e dei docum. in conformità del § 1408 del vig. reg.

Si pongono all'asta per essere venduti a forma di legge i seguenti fondi rustici.

1. Diretto ed utile dominio di due appezzamenti, di terra formanti un sol corpo, parte olivato prativo, parte olivato seminativo posto nel territorio di Cerveteri in voc. la Testina o Monaca conf., secondo il censo, [illegible] strada che conduce al ponte, strada Sant' Angelo vecchio, Piergentili Filippo, Piergentili Giov., salvi ecc. e nella mappa censuale Madonna dei Canneti sezione seconda, contrada Vignali, numeri 53 53 subalterni 1 2 dell'estensione complessiva di quadrati due, tavole quattro, e centesimi 5 pari a rubbia romane uno, un terzo e 211 millesimi, e dell'estimo censuale di sc. [illegible] e bai. otto e come è descritto in perizia conf. a ponente colla strada di s. Paolo, a mezzo giorno i beni Piergentili, a levante e tramontana coi beni enfiteutici Mancini, e nella tavola unica annessa alla perizia designato col n. 1.

2. Diretto ed utile dominio di una vigna posta nel territorio sudetto in voc. Sant'Angelo, con alberi, meno una porzione di seminativo olivato, conf. colla strada di Sant' Angelo, Filippo Piergentili, salvi ec. e nella mappa censuale Madonna dei Canneti Sezione seconda, contrada Vignali, al n. 54 subalterni 1 2 di tavole 9 e cent. 45 pari a rubbia romane mezzo ed un centesimo e dell'estimo di sc. 35 43 conf. come è descritto in perizia a mezzo giorno coi beni Piergentili chiuso con greppo e fratta, a levante colla strada di Sant'Angelo chiuso con muro a secco e fratta, a tramontana e ponente coi beni enfiteutici Mancini ed il fondo descritto al n. 1 chiuso con muro e fratta c. s. e delineato nella tavola unica annessa alla perizia giud. n. 2.

Diretto ed utile dominio di un terreno vignato e seminativo olivato posto nel terr. sud. voc. la Falconiera, e nella mappa censuale Madona dei Canneti sezione seconda, Falconiera, col n. 60 subalterni 1 2 61 sub. 1 2 3 64 vignali sub 1 2 3 110 65 di quadrati otto tavole sette e cent. trenta pari a rubbia romane quattro e sette decimi, dell' estimo catastale di sc. 396 e bai. 72 conf. la compagnia del SSmo Sagramento, strada di Sant'Angelo Vecchio, e beni enf. Mancini come è descritto nella giud. perizia a ponente la strada di Sant'Angelo, Piergentili chiuso da fratta e staccionata, meno un tratto con muro, a mezzogiorno Piergentili con fratta, a levante la Confraternita del SSmo Sagramento, i beni dell' arcipretura con fratta, parte con muro, e la strada della mola con fratta, a tramontana coi beni enfiteutici Mancini e quelli della sud. Confraternita ed Arcipretura con muro e fratta, e delineato nella tavola unica annessa alla perizia giud. col n. 3.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è quello della perizia giud., cioè

Fondo descritto al N. 1 sc. 534 75
Fondo descritto al N. 2 sc. 183 75
Fondo descritto al N. 3 sc. 1898 30

L'esperimento dell'asta avrà luogo in Civitavecchia nella sala comunale nel giorno di lunedì 30 aprile 1860 alle ore 11 ant.

Benedetto Biasi procur.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 64 — 1860.

Sabato 17 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 17 Marzo

PARTE UFFICIALE

EDITTO

Giacomo della S. R. C. Cardinal Antonelli Diacono di S. Agata alla Suburra della Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX, Segretario di Stato.

Con legge eccezionale del 19 Maggio 1859 fu ordinato il divieto dell'esportazione all'estero dei cereali, onde provvedere al bisogno dell'interno consumo. Ora a viemmeglio tutelarlo, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, inteso il Consiglio dei Ministri, ed avuto il parere della Consulta di Stato per le Finanze Ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo Nome quanto appresso:

1° È permessa in tutto lo Stato la introduzione dall'estero *esente da dazio* dei *formentoni e loro farine.*

2° È permessa nella sola sezione del mediterraneo la introduzione *come sopra* dei *grani e loro farine.*

Il Tesoriere generale ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione.

Dalla Segreteria di Stato li 17 marzo 1860.

G. CARD. ANTONELLI

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

Nel num. 22. del *nostro Giornale* pubblicammo l'indirizzo al Sommo Pontefice, che il periodico di Lisbona *A Naçao* aveva in quella città proposto alla firma dei cattolici portoghesi. Dal giorno in che lo stampò, e fu addì 9 gennaio, fino al 27 febbraio, ultima delle sue pubblicazioni da noi ricevute, lunghissime liste con migliaia di nomi abbiam veduto empiere le sue colonne, senza contare le dichiarazioni di adesione che gli giunsero da molte città e luoghi del regno. Alle quali se si uniscono quelle raccolte dagli altri giornali degli Stati di S. M. Fedelissima, si comprenderà come il Portogallo non resti al di sotto di nessuna altra nazione nel manifestare la devozione e l'attaccamento alla Santa Sede.

Nel suddetto numero ultimo vi leggiamo ancora la Pastorale dell'Emo Cardinale Patriarca di Lisbona, per la quale con brevi ma efficaci parole annunzia al suo popolo l'Enciclica del S. Padre dei 19 gennaio, e secondo la mente del Sommo Pontefice prescrive pubbliche e generali preghiere.

La stessa energia di zelo e di movimento religioso continuasi a vedere nella Spagna per la causa del Santo Padre. La *Regeneracion* di Madrid ha pubblicato un gran numero di Pastorali sul proposito di quella che oggi s'intitola questione romana; e fra le altre le lettere dell'Arcivescovo di Granata, e del Vescovo di Cuenca.

Dall'*Armonia* poi di Torino togliamo quest'altra serie di notizie, relative alle manifestazioni spagnuole:

« L'Arcivescovo di Valenza con dotta ed eloquente Pastorale al suo Clero ed al suo popolo prese a confutare gli errori ed i sofismi del pessimo libello: *Il Papa ed il Congresso.*

« Nella *Regeneracion* di Madrid del 15 febbraro troviamo una proposta del sacerdote Celestino Maria Matteo del Parque, in cui dopo le proteste di affetto e di devozione al Sommo Pontefice, il fervente ecclesiastico soggiunge: « Mi sembra perciò necessario di pubblicare la mia adesione al Sommo Pontefice, e di unirmi di cuore e sentimento ed alla dottrina dell'illustre Monsignor Vescovo di Barcellona, proponendo a Vossignoria di aprire una soscrizione nel suo cattolico giornale per soccorrere il Sommo Pontefice, mettendomi il primo col poco che oggi è in mio potere, cioè con cinquecento reali, pronto a privarmi in avvenire, se farà bisogno, anche delle cose più indispensabili, per somministrare ciò che occorre per il suo necessario splendore e grandezza ».

« Il Capitolo della cattedrale di Toledo inviò al S. Padre il suo indirizzo, il quale termina colle seguenti parole: « Il Capitolo di Toledo prega e pregherà senza posa il Signore, il quale tiene nelle sue mani il cuore dei Re, e lo rivolge dove vuole; prega e pregherà con tutta la speranza, come con fede crede che chiunque urterà contro la pietra angolare della Chiesa sarà infranto: e sopra chiunque verrà la pietra a cadere, lo farà in pezzi ».

« L'Arcivescovo di Burgos insieme con tutti gli altri Vescovi di quella provincia ecclesiastica mandarono al Santo Padre un indirizzo di condoglianza per gli attentati dei rivoluzionari delle Romagne.

— Il *Novellista d'Amburgo* ci fa sapere che, a Vienna, nel consiglio dei ministri tenuto il 4 del mese, fu deliberato che l'Austria avesse a prendere un contegno un po' meno passivo. Nel timore di complicazioni militari, si decise di richiamare gli uomini in congedo, non ostante le spese che ne deriveranno al tesoro. Si accerta in modo positivo che l'Austria fece sapere a Berna che nel caso in cui l'unione della Savoia alla Francia avesse ad effettuarsi, il Gabinetto di Vienna non si opponeva in modo alcuno al divisamento della Svizzera di occupare il territorio neutralizzato.

— Scrivono da Parigi il 7 marzo alla *Gazzetta di Trieste*:

Il linguaggio del giornalismo tedesco sul discorso dell'imperatore, e particolarmente sulla quistione della Savoia, non piace ai nostri crocchi officiali. Pare tuttavia che non si voglia badarvi più tanto. « Questo schiamazzo (dice un foglio governativo) non muterà menomamente il corso naturale delle cose. In questo momento le autorità sanno già praticare gli studi intorno al sistema doganale degli antichi dipartimenti del monte Bianco e delle Alpi marittime ». — Si nota in questi giorni il frequente passaggio per Parigi di agenti inglesi che si recano in Italia, muniti di passaporti officiali. — La Camera di commercio di Lione perorò presso il ministero del commercio che sia istituita una navigazione a vapore dalla Francia all'India e alla Cina e istituita una banca francese in quelle due contrade. — Il principe Girolamo è di nuovo ammalato; l'imperatore gli fece una visita ieridì. — Nella scorsa domenica l'imperatore ricevette in un udienza il nuovo accademico padre Lacordaire; Guizot e Falloux lo accompagnarono, come è d'uso. L'imperatore si trattenne a lungo con quest'ultimo, che fu ministro dell'istruzione quando egli era presidente della repubblica. — Negli alti crocchi si osserva che il principe e la principessa di Metternich sono trattati con grande deferenza dalla nostra corte.

— Il *Sunderland Times* del 9 marzo dice: Abbiamo buone ragioni di credere che persone autorevoli si adoperano ora, con un poco di buon successo per la stipulazione di un trattato di navigazione tra l'Inghilterra e Francia, che sarebbe in armonia coi principi del recente trattato mercantile. Se male non ci apponiamo, il sig. Cobden anche in questo coopera al conseguimento dello scopo, col consiglio, coll'esperienza e coll'autorità del suo nome.

È sorprendente (scrive la *Gazetta d'Augusta*) la sollecitudine che ha ogni governo della Francia per tener vivo nella nazione il sentimento della gloria. Luigi Filippo impiegò parecchi milioni di franchi per cambiare il castello di Versailles in una pinacoteca delle geste gloriose della Francia. L'Imperatore Napoleone segue la stessa via e anzi con maggior ostentazione: accanto al palazzo industriale fu eretto un edifizio per panorami che rappresentino le battaglie dei francesi nella Crimea e in Italia. Il primo quadro che è rappresentato nel Panorama nazionale è la espugnazione di Sebastopoli. I dintorni alla scuola militare e alla casa degl'Invalidi saranno abbelliti da filari di statue rappresentanti i generali francesi più cospicui della nostra età.

— La *Gazzetta di Genova* ha in data del 10 da Parigi:

La Savoia non sarà punto divisa. Tutto viene a confermare la mia asserzione. Apprendo da buona sorgente che la Savoia formerà due dipartimenti: il capoluogo dell'uno sarà Chambery, il capoluogo dell'altro, Annecy. La Savoia conserverà la sua corte d'appello che diverrà corte imperiale.

— Scrivono parimenti da Parigi al *Morning-Herald*:

« Nonostante l'asserzione del sig. Thouvenel, riferita da lord Russell in Parlamento, si asserisce ora in circoli politici qui, che non si procederà più a consultare il voto delle popolazioni della Savoia e di Nizza, e che basterà il fatto del 1792 per giustificare la Francia nel rivendicare quelle provincie ».

— Scrivono da Parigi al *Daily-News*:

« Ho ragioni per credere che il governo francese, malgrado la devozione fanatica che professa pel principio del suffragio universale, ora positivamente rifiuta sottoporre a questa prova i suoi titoli sulla Savoja e su Nizza. »

— Sebbene cogli estratti telegrafici, siasi già dato cenno delle discussioni ultimamente avvenute nelle più notabili tornate del parlamento britannico, pure ad averne un più esplicito concetto, e come abbiamo praticato per le precedenti, diamo qui un'estratto bastantemente esteso delle discussioni del giorno 9 corrente in ambedue le Camere:

Alla Camera dei lordi, il marchese di Normanby domandò copia delle istruzioni dirette dal ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di S. M. in Firenze e colle quali egli era invitato a far bene intendere a quel governo provvisorio che era suo dovere di astenersi da ogni atto arbitrario a pregiudizio della libertà della elezione che il governo della regina aveva creduto opportuno di raccomandare.

Non avrei creduto, aggiunge lord Normanby, che sì poco tempo dopo la pace, il governo inglese avesse gettato la maschera della sua neutralità e preso così l'attitudine di un caldo partigiano. Biasimo la condotta del ministero che, poco dopo la conclusione della pace tra Francia ed Austria, dava al signor Corbett istruzioni che potevano impedirne l'adempimento. Sono d'avviso che la lettera scritta il 19 luglio da John Russell all'incaricato d'affari a Firenze fosse in contradizione coi termini della pace. Nella sua lettera lord Russell chiama *ingiuste* le arti adoperate in Toscana per soffocare la manifestazione dei

voti delle popolazioni in favore del governo granducale. Vorrei sapere come un uomo di Stato che ha tanto orrore della corruzione degli elettori inglesi, non abbia potuto trovare una espressione più forte a qualificare consimili atti.

Lord Normanby, occupandosi dello stato attuale della Toscana, dice che da tre mesi, non ha ricevuto una sola lettera da quel paese; aveva l'abitudine di riceverne tre o quattro per settimana, le quali però avevano spesso l'apparenza di essere state dissigillate. Ne ha ricevuta una oggi; essa gli è stata diretta da una signora inglese maritata ad un italiano a Firenze. Suo marito è stato strappato dalle sue braccia, dal governo provvisorio di Toscana, e messo in prigione, senza giudizio alcuno, e senza che gli si sia fatto conoscere ciò di cui venga accusato. Lord Normanby chiama quindi l'attenzione sugli arresti arbitrari e sulle crudeltà del governo provvisorio toscano. Domanda se il sig. Corbett abbia ricevuto istruzioni per fare delle rimostranze.

Lord Wodehouse nega che il governo inglese abbia mostrato parzialità o influenzate le elezioni passate od avvenire. L'Inghilterra si è astenuta d'intervenire avendo raccomandata la stessa politica agli altri governi.

Una lunga discussione ha quindi luogo ma senza risultato.

— Alla Camera dei Comuni poi, nella stessa tornata del 9, la discussione fu specialmente impegnata della quistione della Savoia. Eccone il breve riassunto:

Lord John Russell depone altre carte relative alla Savoia. Rispondendo a lord Vane Tempest, ha dichiarato di aver comunicato ai governi di San Pietroburgo, di Vienna e di Berlino la corrispondenza relativa alla Savoia. Egli crede che le vedute di quel governo coincidano con quelle dell'Inghilterra ma non gli hanno ancora comunicato le loro intenzioni; dice di aver ricevuto un dispaccio dal Piemonte il quale asserisce che se la Savoia manifesta col suo voto il desiderio del suo popolo di restare sotto il Piemonte o d'esserne separato, questo voto sarà accettato, e saranno prese delle precauzioni per la piena garanzia del voto.

Il sig. Horsman propone a titolo di emendamento di aggiungere all'indirizzo, che la Camera prega S.M. d'effettuare l'omissione dell'art. 11 nel trattato di commercio. Le assicurazioni date dall'Imperatore essendo in contraddizione coi suoi atti, egli approva il linguaggio fermo di lord John Russell, ma questi non costituisce tutto il gabinetto, e non ha nemmeno la fiducia di tutti gli altri ministri.

Il sig. Vivian sostiene che i timori del sig. Horsman in fatto dell'esaurimento dei carboni inglesi sono assurdi.

Il sig. Bentinok attacca il trattato, e dice che sarà più fatale all'Inghilterra di una guerra colla Francia.

Sir Roberto Peel sostiene la mozione; accusa il governo d'essere complice colla Francia nella questione della Savoia. Protesta contro tali opinioni. Il sig. Bright spera che la Camera accettando il trattato protesterà contro la politica aggressiva francese. Il sig. Disraeli dice che l'oggetto del trattato sarebbe stato meglio ottenuto se si avesse atteso un altro anno, in cui l'Imperatore avrebbe potuto adempiere le sue promesse rimpetto agl'interessi commerciali francesi. Si leva contro il trattato per ragioni finanziarie, diplomatiche e politiche.

Il sig. Gladstone, cancelliere dello Scacchiere, difende il trattato. La Camera passa ai voti. Per l'emendamento Horsmann, 56; contro 282, maggioranza contro l'emendamento 226. È votato l'indirizzo.

— L'ultimo documento della corrispondenza relativa alla Savoia, depositato al Parlamento inglese, è un dispaccio indirizzato, alla data del 24 febbraio a lord John Russell da lord Cowley.

In questo dispaccio è detto: « Il sig. Thouvenel mi diceva, qualunque fosse la sorte delle proposizioni inglesi, l'Inghilterra aveva reso un immenso servizio all'Italia, giacchè aveva fornito alla Francia l'occasione di spiegarsi coll'Austria e di liberarsi francamente ed onorevolmente in faccia di lei dagli obblighi di Villafranca ».

Questa dichiarazione di Thouvenel è stata motivata da un dispaccio austriaco constatando che l'Austria *potrebbe benissimo fra qualche anno intervenire di nuovo in Italia.*

— I giornali inglesi rendono conto, minutamente, d'un banchetto degli ufficiali della milizia, nel quale il duca di Cambridge ha pronunziato un lungo discorso, il cui senso è stato che i progressi della scienza e le invenzioni nuove impongono più che mai all'Inghilterra, come ad ogni altra potenza, il dovere di vegliare alla propria sicurezza.

— Annunzia il *Court-Journal* che la Regina Vittoria conferì la dignità di cavaliere al valente capitano M'Clintock, che scoperse i resti della spedizione di Franklin nel mare artico, così che d'ora innanzi egli sarà chiamato sir Leopoldo M'Clintock. — L'ambasciatore inglese a Madrid, e il console inglese a Tangeri furono decorati dell'ordine cavalleresco del Bagno, per la loro condotta energica durante la guerra nel Marocco.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Francfort in data dell'8 corrente, che nella tornata di quel giorno la dieta federale germanica accettò le proposte del comitato dell'Holstein. Prima di ciò l'inviato danese interpose protesta contro la restrizione dei diritti di sovranità e contro la facoltà di deliberazione degli Stati dell'Holstein non che contro il diritto di esecuzione. Disse che sarebbe meglio lasciar cadere l'assemblea dei delegati, e che il governo vuol trattare direttamente cogli Stati. Nella medesima tornata fu decisa la pubblicazione dei protocolli della dieta federale.

— I giornali spagnoli, nota *l'Ami de la Religion*, manifestano il voto che la Spagna stipuli in favore delle nazioni cristiane, il libero esercizio della loro religione in tutto l'impero del Marocco. Essi sperano che dall'inviare colà dei missionari a diffondervi senza inceppamenti di sorta la luce delle cattoliche verità, sia per auspicare l'opera della civilizzazione di questa regione.

— Corrispondenza del *Portafoglio Maltese*:

Da Rodi 22 febbraio.

« Vi scrivo sempre sotto l'impressione di orribili tempi; sotto l'influenza di continue burrasche, che si succedono rapidamente le une alle altre. La furia del vento che imperversa in questa stagione arreca veramente maraviglia, e cio che è più da notarsi si è che Eolo infierisce quasi giornalmente, cambiando direzione da ora in ora, sempre compagno di piogge dirotte. Porto a vostra conoscenza le giornate le più memorabili in appoggio della mia tesi.

« La notte del 17, il vento Sciroccale si scatenò improvvisamente con tanta furia, che per poco credevamo dovesse sradicare le case. La pioggia cadeva ad intervalli e a torrenti, il frddo eletrico strascinava orrendamente. Il piroscafo postale Russo atteso il 13 dalla linea di Siria, e l'Austriaco atteso il 14 dalla stessa direzione, dopo innumerabili pene e fatiche si presentarono in faccia al nostro porto nella mattina del 18. Il vento continuava ad infuriare, il mare era gonfio, non fu possibile alcuna comunicazione, i piroscafi proseguirono la loro rotta per Smirne. Dopo mezzogiorno il vento girò bruscamente al maestro, che si rinforzò portentosamente pendente la notte. Il piroscafo Austriaco della linea suddetta il *Worwarts*, il di cui combustibile cominciava a mancare, fu costretto di ritornare, e la mattina del 19 venne nel nostro porto per fare provvista di carbone.

« Il maestrale non durò che quaranta ore, cedette tutto ad un tratto per dare piazza novellamente allo scirocco, che dalla notte del 20 al momento che vi scrivo incalza con furia sempre crescente, accompagnato al solito da tuoni lampi e pioggia.

« Il 13 un battello carico di grano e di altri commestibili, partito da Rodi per la Isola di Kalchi, colò a fondo a due miglia dello scoglio detto Macri. L'equipaggio composto di sei persone, compreso il capitano Astrenos, si salvò miracolosamente sullo scoglio suddetto, dove stette tre giorni privo di tutto in balia di una altrettanto sicura che crudele morte. Fu salvato fortunatamente da una barca che passava in quelle acque. Nella trascorsa settimana 500 circa pezzi di legno di costruzione furono vomitati dal mare sul lido sciroccale di questa Isola, presagio sicuro di nuovi incogniti infortuni . . . !

« La mattina del 12 alle ore 5 1/4 una scossa assai sensibile di terremuoto ci mise tutti in allarme. Mezz'ora dopo si ripetè meno violento. Le ondulazioni venivano da ponente-libeccio a scirocco-levante. Niun sinistro per buona sorte . . . . !

— Dopo lunghe discordie terminate da una brevissima guerra, la repubblica argentina e lo Stato di Buenos-Ayres si sono riconciliati. Speriamo che questa riconciliazione sarà durevole e troviamo la prova ch'essa è sincera in un decreto reso il 23 dicembre ultimo scorso dal capo del governo federale, che nomina per suo rappresentante in Francia il sig. Balcarce. Il sig. Balcarce genero del generale S. Martin che ha fatto una parte così considerevole nella guerra dell'indipendenza, aveva già adempiuto queste medesime funzioni come mandatario dello Stato di Buenos-Ayres. La sua nuova nomina fatta dal governo del generale Urquiza attesta la calma delle passioni nella repubblica argentina e dobbiamo credere che dopo esser stata un pegno d'unione nell'America del sud, questa scelta sarà la guarentigia dei nostri buoni rapporti con un paese dove la Francia ha grandi interessi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Fu detto nel giornale di ieri che nella seduta del Parlamento inglese del giorno 13 lord Russell, nel deporre il carteggio concernente l'Italia, rammentò che all'epoca del suo ingresso al potere nessun trattato relativo alla Savoia era conosciuto, che è falso non avere il governo inglese fatto le prattiche necessarie contro l'annessione, e che in conseguenza non può il medesimo venire accusato di connivenza ai progetti francesi. Queste dichiarazioni però sembra non abbiano ottenuto effetto veruno sul Parlamento, chè anzi, a quanto ne riferisce un successivo dispaccio dei giornali toscani, nella seduta del 14 la discussione assunse proporzioni più imponenti ed il gabinetto fu con maggiore asprezza attaccato. Whiteside contestò che il governo abbia cercato d'impedire l'annessione della Savoia, aggiunse che esso ha sacrificato l'indipendenza e che si è reso responsabile dell'attuale confusione europea. Cochrane parlò contro il principio, secondo il quale si vorrebbe attribuito ai popoli il diritto di scegliere i loro sovrani ed aggiunse che se lord Russell intende approvare questo principio per la Savoia e per l'Italia centrale, non vi è motivo perchè non abbia ad approvarlo anche per le Isole Jonie. Horsman biasimò il governo per non aver fatto un alleanza a fine di impedire l'ingrandimento della Francia, nel qual modo si sarebbero potute impedire guerre future.

Palmerston a fronte di tante accuse surse a dire che, allorchè il governo ebbe cognizione delle idee della Francia circa la Savoia, erano già iniziate trattative per la riunione di un congresso europeo e che in conseguenza, dovendo questo occuparsi anche di tale quistione, sembrò inutile impegnarne anteriormente un negoziato speciale. Disse inoltre non avere il governo creduto opportuno provocare una coalizione europea contro la Francia, perchè ciò avrebbe aumentato l'ardore militare della medesima con minacce che non si volevano realizzare, e conchiuse avvertendo essere ancora possibile che l'annessione della Savoia non abbia luogo, dacchè l'imperatore Napoleone ha dichiarato che domanderebbe prima il consenso delle potenze.

Nè l'opposizione si tenne paga di queste deduzioni e, dopo le parole di lord Palmerston, Disraeli impegnò un più veemente dibattimento, sostenendo doversi in ogni modo accagionare dei progetti della Francia il governo inglese, il quale, col favorire l'ingrandimento del Piemonte, preparò la cessione della Savoia. Dopo successivi discorsi di Kinglake e di Fitzgerald, la Camera decise che il deposito di tutti i documenti dovesse aver luogo in fine della seduta.

Tuttociò vale a confermare le apprensioni manifestate già, come accennammo ieri, da taluni giornali del Piemonte, tra i quali l'*Opinione* ed il *Diritto*, che, dietro loro corrispondenze da Parigi, espri-

mevano il timore che un più lungo dibattimento sulla questione della Savoia non avesse a riuscire fatale al ministero inglese e per conseguenza alla causa da quei giornali sostenuta riguardo all'Italia centrale. Questo stesso timore sembra essersi comunicato a qualche giornale inglese, il quale non ignorando che il ritorno dei tories al potere nelle attuali circostanze sarebbe il segnale di una coalizione, di cui non potrebbero prevedersi le conseguenze, si prova di calmare l'esasperazione del Parlamento, sminuendo l'importanza dei progetti francesi e facendo sperare che questi possano non essere recati ad effetto. Gli oppositori del ministero però non si accontentano di queste pacifiche insinuazioni e di tali speranze che reputano effimere perchè tutto agli occhi loro rende manifesto che il governo francese è ben risoluto di portare a compimento i suoi progetti. E di questa ferma volontà della Francia trovano una novella prova in un'altra Nota del sig. Thouvenel, riferita dal *Morning Post* del 13, la quale dice che quella potenza ha intenzione di consultare le popolazioni della Savoia e di Nizza, senza però indicarne il modo, ed aggiunge che la notizia fatta correre che la Francia possa accordare lo smembramento di una parte della Savoia in favore della Svizzera, è falsa del tutto.

Nei trascorsi giorni fu detto come lord Russell dichiarasse nel Parlamento di avere diretto interpellanze alle grandi corti europee in proposito della questione suddetta: il *Morning Chronicle* del 13 pubblica la relativa risposta dell'Austria, riferendo che il conte di Rechberg, dietro domanda di Loftus, ha dichiarato che l'Austria riguarderebbe l'annessione di Savoia e di Nizza, coll'occhio stesso con cui l'Inghilterra ha riguardato l'annessione della Lombardia al Piemonte. Queste parole del ministro austriaco, che, come ognun vede, affettano profondamente le relazioni diplomatiche tra i due paesi, non potranno per certo riuscire di gran giovamento al ministero al cospetto del Parlamento.

E le apprensioni dei giornali italiani ed inglesi, circa la possibilità di un futuro sconvolgimento, incominciano ora diffondersi pur anco in Francia, come lo prova una corrispondenza da Parigi diretta ad un giornale tedesco, la quale dice che, per quanto l'Imperatore desideri la pace, e per quanto siano sincere le parole onde annunziò che il tempio di Giano deve esser chiuso, egli stesso mostra di confidare ben poco nei suoi sforzi e nelle sue promesse, come lo dimostra l'ordine dato di organizzare senza indugio la milizia nazionale. Il relativo progetto di legge distingue tra la guardia nazionale e la milizia. La prima, che si vuol riordinare sopra larghe basi, comprenderà principalmente i cittadini impiegati e ammogliati. La milizia sarà composta dei soldati che hanno terminato il servigio fino all'età di quarant'anni. Secondo il progetto di legge, la forza complessiva di queste due istituzioni sarebbe di un milione e mezzo di cittadini armati. Il governo, dice quella corrispondenza, non è scevro di apprensioni per l'avvicinamento che si appalesa tra l'Austria e la Russia. A Londra e a Berlino si pensa della Savoia e di Nizza come a Vienna e a Pietroburgo.

A conferma di questa ultima enunciazione della corrispondenza suddetta giova avvertire che non ostante che la stampa di Londra e di Parigi faccia testimonio della grande importanza che il ministero inglese attribuisce all'alleanza colla Francia, è però certo che, per mettersi d'accordo colla opinione pubblica del paese, egli è costretto a tenersi definitivamente separato dalla Francia sulla quistione della Savoia. Giusta il *Messager Anglais* che si pubblica a Londra in lingua francese, il gabinetto britannico avrebbe impegnato in proposito pratiche attive con quello di Prussia, il quale sarebbesi riservato di voler consultare la Russia prima d'impegnarsi in modo positivo. La quale notizia sarebbe d'altronde conforme a quella riferita ieri dalla *Gazzetta d' Erbelfeld*, la quale assicurava che si va negoziando tra i gabinetti di Londra, Berlino e Pietroburgo il progetto d'indirizzare una domanda collettiva all'imperatore Napoleone circa il progetto d'ingrandimento territoriale della Francia. Così pure la *Independence Belge* crede che Prussia e Russia abbiano a protestare contro la unione alla Francia della Savoia e della contea di Nizza.

Il *Courrier du Dimanche* porge più circostanziate informazioni sulla replica fatta dal governo francese alla Nota 1 marzo del conte Cavour, sulla quale abbiamo tenuto parola nel giornale di ieri. Secondo il foglio parigino, il sig. barone di Talleyrand diede lettura e lasciò copia al conte di Cavour d'un dispaccio del sig. Thouvenel. Il tenore del documento è tranquillo ma risoluto, ed anche un pò burbero in uno de' suoi paragrafi. Il ministro degli affari esteri osserva che il governo sardo, nel dispaccio del conte di Cavour 1 marzo, invece di cercare il modo d'appianare le difficoltà, le aggrava, e invece di concorrere allo scioglimento proposto dalla Francia, cerca di avversarlo. Ciò appare agli occhi del signor Thouvenel dalla critica fatta dal conte Cavour agli accomodamenti raccomandati dal governo dell'imperatore al buon volere di re Vittorio Emanuele. Il ministro francese degli affari esteri non esita a confessare che si accusa il gabinetto sardo d'esagerare gli ostacoli e i pericoli che incontrerebbe re Vittorio Emanuele nel cammino in cui la Francia desidererebbe che si ponesse S. M. Sarda. Da ultimo il signor Thouvenel dichiara che il governo dell'Imperatore s'attiene al programma contenuto nel dispaccio 24 febbraio

Secondo i carteggi dei giornali lombardi da Pietroburgo, il granduca Michele andrà colla moglie a Berlino verso la metà del mese e dopo la dimora di alcuni giorni presso la corte prussiana, proseguirà il viaggio alla volta di Nizza per visitarvi l'imperatrice vedova di Russia.

I fogli di Madrid del 6 non hanno alcuna notizia politica di qualche rilievo. Il municipio di Malaga decise di collocare nella sala delle sue deliberazioni una tavola di marmo coll'iscrizione « Alla memoria dell'invitto esercito d'Africa » — La regina ricevette in udienza il generale Almonte, ambasciatore del Messico, e si mostrò soddisfatta di veder rinnovate le relazioni amichevoli tra i due Stati. — Due preti francesi e quattro suore della carità, pure francesi, arrivarono a Tetuan per assistere i malati e i feriti negli ospitali.

Le notizie della Servia si fanno sempre più inquietanti. Alla malattia del principe, si aggiungono gli armamenti della Turchia lungo la frontiera, ed il timore di lotte faziose nell'interno. Le autorità di Belgrado hanno rivolta la loro attenzione ad alcune conventicole notturne, le quali e per l'ora e per il carattere delle persone che vi intervengono, fanno temere colpevoli disegni contro la sicurezza dello Stato. La notizia che i turchi occuparono le frontiere della Bulgaria, della Bosnia e della Erzegovina ha inasprito gli animi; lo stesso principe Milosch è irritato assai di questa provocazione. A una deputazione che andò a chiedergli consiglio sui provvedimenti da prendere, disse che avrebbe senza indugio chiesto schiarimenti alla Porta.

All'infuori di queste notizie, null'altro possiamo registrare d'importante, poichè ci mancarono quasi completamente le corrispondenze dell'estero.

SITUAZIONE DELLA BANCA

DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 12 Marzo 1860.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona	sc.	769292	915
Cambiali in portafoglio in Roma.	»	2263960	101
Cambiali in portafoglio in Ancona	»	179734	729
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	332668	529
Conti correnti debitori in Roma..	»	483170	465
Conti correnti debitori in Ancona	»	56431	401
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona	»	3681	375
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'articolo 4° Tit. II dello Statuto	»	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona	»	4446	50
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	107443	065
Debitori diversi in Roma	»	201021	45
Debitori diversi in Ancona	»	64727	262
Cambiali in sofferenza in Roma	»	28118	475
Cambiali in sofferenza in Ancona	»	1985	21
Azioni	»	399457	52
		4956738	997

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato	»	2360450	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	3010	37
Conti correnti creditori in Roma.	»	1019507	536
Conti correnti creditori in Ancona	»	1147	941
Creditori diversi in Roma	»	361071	67
Creditori diversi in Ancona	»	6048	698
Tratte da pagarsi in Roma	»	6018	15
Tratte da pagarsi in Ancona	»	—	—
		3757254	365
L'attivo supera il Passivo di	»	1199484	632

che si compone come appresso

Capitale della Banca	» 1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'art 5° dello Statuto	» 107443 065	
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona	» 92041 567	
	1199484 632	
		4956738 997

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto.— Conte P. Della Porta *Commis. di Governo.*

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

L'ordinaria assemblea generale degli azionisti, avrà luogo il giorno 4 del prossimo aprile a un ora pomeridiana alla residenza dell'Amministrazione piazza Aracoeli N. 17.

A termini dello statuto gli azionisti dovranno aver depositato presso l'Amministrazione le loro azioni cinque giorni avanti il fissato per l'assemblea.

Il Gerente — Giacomo Shepherd

DEPOSITO DI SEMI DI BACHI DA SETA DELLA CINA

Le compagnie dei signori Conti Freschi, Castellani e Colleoni condottesi nella Cina onde raccogliere una forte quantità di semente dei bachi da seta, che disgraziatamente da vari anni si vidde in Europa degenerata, nel loro ritorno ne fecero deposito in tutte le principali città italiane. Roma sola ne mancava. Fattane richiesta, furono i prelodati signori cortesi d'inviarne in questa capitale una quantità da essere sufficiente ai nostri educatori. Il deposito di detto seme esiste in via Avignonesi num. 5 secondo piano.

Il seme è proveniente da due provincie cinesi. Il seme di bozzoli bianchi da Nankin, il giallo da Canton. Il primo dei Castellani e Freschi. Il secondo di Colleoni. Il prezzo è di 20 franchi l'oncia.

Evvi anche una grande Bigattiera, fornita di tutto l'occorrente in foglia, locali, stoviglie e tutt'altro ec. Chi amasse condurla per la presente stagione, i necessari schiarimenti si trovano nel locale mesionominato degli Avignonesi.

Grande Magazzeno di Mobili presso s. Giacomo al Corso n. 491; si trova vendibile un'assortimento di mobili, ed modelli di Francia moderni, da vendersi a prezzi di fabbrica.

AVVISO

Nella libreria via del Gesù N. 87 si dispensa gratis il Catalogo dei libri appartenuti a Monsignor Paolino Martorelli Canonico della Basilica Lateranense in cui vi sono opere Ascetiche Teologiche di Dritto Canonico e di varia erudizione.

Domani quarta Domenica di Quaresima detta *Lætare* la Stazione sarà a S. Croce in Gerusalemme; Lunedì ai Ss. Quattro; Martedì ai Ss. Lorenzo e Damaso, ed in S. Andrea della Valle.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 29poll 757 ; 27 730mm, 89; 1lin 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
16 Marzo	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pom. sera	747, 0, 746, 1, 748, 2,	7, 8, 11, 8, 8, 7,	78 61 73	0 Coperto 0 Pioggia 0 Coperto	13, 2, C 10, 3, R.	7, 0, C. 3, 6, R.	Calma S 2, Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
17 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	750, 8,	12, 8,	50	0 Coper.	11, 2,	7, 6,	E 6	

AVVISO DI VENDITA

Particolare volontaria alla pubblica auzione

Di effetti ereditarj da eseguirsi mercoledì 21 corr. marzo 1860 alle ore 10 antim precise nel primo piano del palazzo sulla piazza del Gesù n. 47

Detta vendita comprenderà mobilio di Mogano e Noce, cioè. Letto con sofà in ferro, commod con pietra e senza, orinaliere, sofà imbottiti, sedie, etager, posabili, lavamani in ferro, scrivanie, dejeunet, grandi poltrone imbottite, orologi di vero metallo dorato e porcellana di Francia con figure, grandi vasi da fiori con campane, bagnaruola di rame, busti da decorazione in marmo, vestiario da uomo, molte biancherie assortite argenti consistenti in candelabri, lumi, ed altro, sopramobili, tappeti, stoffa in seta per parato o per mobilia ancora in pezza, e tutt'altro come meglio verrà descritto nel catalogo a stampa che sarà distribuito al pubblico a principiare da sabato 17 mese sudetto dal perito Gio. Martinetti, nel suo negozio di Mobilia sulla piazza di s. Agostino N. 43, ed il giorno della vendita nel piano sudetto, il tutto da rilasciarsi al migliore offerente, ed a pronti contanti con l' osservanza de' consueti regolamenti.

Roma il 15 marzo 1860

AVVISO DI AFFITTO

Andando a cessare col giorno 29 sett. del futuro anno 1862 l'affitto delle due tenute formanti un sol corpo riconosciute sotto le denominazioni di Giustiniana, e Castelluccia site in agro romano, fuori la porta del popolo circa migli sette, del quantitativo superficiale di circa r. 453 a corpo e non a misure costituite da terreni pascolivi, e prativi, macchie e spallette cedue. I fabbricati consistono in due casali, Chiesa, Osteria, fontanili, e bagnatore di materiale per le pecore. Sua Eccellenza il sig. D. Baldassare principe Boncompagni Ludovisi proprietario delle medesime, invita chiunque volesse accudire a tale affitto per un novennio, di esibire la sua offerta con elezione del domicilio entro il perentorio termine di giorni 30 a datare da oggi, o a lui medesimo, o al suo agente nel palazzo Piombino a piazza Colonna, reperibile in tutt'i giorni eccettuati i festivi, dalle ore 11 ant. alle 2 pom presso il quale sarà ostensibile il relativo capitolato, quale epoca trascorsa verranno aperte le offerte per averle in considerazione.

Roma questo di 16 marzo 1860.

AVVISO

Vendita all' auzione publica che avrà luogo nei giorni di martedì 20 è mercoldì 21 corr. mese di marzo 1860, ore 10 antim., nel 1 piano nobile del palazzo Serlupi, in via del Seminario n. 113 di tutto il mobilio che guarnisce il d. appartamento, spettante ad'una miledi inglese partita da Roma.

Consisterà la med. in tende recamate, con controtende, o portiere di stoffa, letti completi, tappeti felpati, mobilio in noce, mogano, e dorato, mobili di palisandro, specchi con ricche cornici roccocò, servizi di porcellana, e cristallo, gruppi di metallo dorato, e servizi da deser in porcellana, ed altro. Come ciò si rileverà dai cataloghi a stampa, che saranno distribuiti gratis dal perito Costantino Luchini nel di lui Negozio, in via Poli N. 57, e nel locale della vendita, il quale resterà aperto nei giorni 18 e 19 dalle ore 10 antim. fino alle 3 pom. con l'esposizione di tutti gli effetti da vendersi.

Le timonelle, i cavalli, finimenti, e li varj attrezzi anche di scuderia costituenti il Negoziato di Vetture al vicolo de' Cappellari n. 9 si spettano al dottor Fisico sig Agostino Massini, il quale ha ritenuto, e ritiene per soci d'industria i coniugi Antonio Ceccarelli, e Francesca Grossi Cagnoli. Una tale società con apoca del giorno 14 genn. ultimo reg. al vol 703 privati fog 38 v cas. 4 si è prorogata per altri tre anni che terminano col 31 dec. 1863 epoca in cui il Massini ritirerà i suoi capitali sociali. Tuttociò si deduce a publica notizia, onde questi non vengano distratti senza l'intesa, e l'intervento del sud. proprietario sig. Massini, e per ogni effetto di legge.

Degli Abbati

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Consiglio di Stato
Commissione del contenzioso ammvo
in 1.° grado

Ad ist. di S E Rma Mons Ferrari Tesoriere Gen., e per esso dell'Illmo e Rmo Mons. Pagnoncelli Commis. Gen. della R. C. A

S'intima al sig cav. Adolfi Serre rapp e Direttore della casa di Banco A. Serre in Parigi, nelle forme stabilite dai §§ 483 e 485 del vig. reg.; e per esso al sig. Alessandro Calabi rapp. dell' intimato sig. cav. Serre, dimorante attualmente in Roma via Frattina N. 138, qualmente col giorno ultimo 29 del p. p. febb. è cessato l' incarico dall' istante mons Tesoriere affidato al sig. cav. Serre col dispaccio in data 14 gennaro 1860, e dal med. sig. Serre accettato con suo riscontro del giorno 17 dello stesso gennaro, siccome è stato già partecipato all'intimato sig. Alessandro Calabi rapp. del sig. Serre, e siccome ora colla presente intimazione nuovamente si partecipa; mentre l'ist. mons. Tesoriere Generale, servendosi della facoltà stipulatasi = di dichiarare immediatamente cessato tale incarico = ha dichiarato, ed ora, quante volte occorra, nuovamente dichiara, che l'incarico affidato al sig. Serre col dispaccio del 14 gennaro p. p. debba ritenersi, siccome l'istante lo ha ritenuto, lo ritiene, e nuovamente lo dichiara cessato per tutti gli effetti di ragione, ed, occorrendo, anche in forza della presente intimazione, percio ec. onde ec.

Per Ang. Luchini Proc. di collegio
Dom De Petris

Visto dalla direzione generale di Polizia il 16 marzo 1860.

L'Ass. Gen. Dandini De Sylva

Affissa ec.

Marcello Quattrocchi Cursore

Fallimento

Questo Eccmo trib. del commercio con sentenza del giorno 15 corr. mese ha prefisso ai creditori del fallito Isacco Mosè Sabbatelli un nuovo termine di giorni quindici da oggi decorrendi ad esibire i loro titoli di credito, onde assoggettarli alla verifica che avrà luogo innanzi all'Illmo sig. Gius. Bigocci giudice commissario del fallimento, qual termine inutilmente trascorso ordinò la prosecuzione degli atti del fallim. med. non ostante la di loro contumacia

Roma dalla cancell. del lod. trib. li 17 marzo 1860.

Romualdo Polidori V. Cancell.

Il trib. civile di Velletri nell'udienza 5 dec. 1859 nella causa fra il N. U. conte Cesare Fini di Cori e Gio. Cardilli del regno di Napoli citato al luogo della dimora in Cisterna in punto di redibitoria, e come meglio al fasc. della causa posto al n. 8 del protoc. del 1857 ha proferito la seg. Sentenza « Il trib. inv. il SSmo Nome di Dio definitivamente giudicando in primo grado di giurisd., accogliendo l'istanza dell' attore « Cesare Fini, dichiara rescisso il contratto « di vendita di cui si tratta, e prefigge al « citato Gio. Cardilli il termine di giorni 15 « a riprendere le pecore vendute, meno « quelle morte di cacchesia acquosa detta « visciola, scorso il quale inutilmente, auto- « rizza l'attore a trasportarle in depositeria « pubblica di Cori a spese e rischio del ci- « tato. Condanna poi il citato stesso alla re- « stituzione all'attore di sc. 113 ed alle spese « del presente giudizio.

Tribunal Civile di Velletri

Ad ist. del N. U. conte Cesare Fini pos dom. a Cori, rapp. dal sott. proc

Si notifichi la presente Sentenza a forma del § 484 al sig. Gio. Cardilli che ha abbandonato la dimora di Cisterna senza uniformarsi al disposto di legge.

Federigo Messi proc

Ad ist. del Rmo Canonico D. Giacomo Boncompagni uno degli esecutori testam. del defonto Gio. Batt. D'Antoni mancato ai vivi la notte scorsa nella sua abitaz. in via dell' Archetto presso la Minerva n. 26 giov. ad ore nove antim. nella sud. ultima abitaz. si procederà col ministero del sott. Notaio alla compilazione dell'inv. dei beni tutti ereditarj del d. defonto

E si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione di legge.

Sabato 17 marzo 1860.

Fil. Ciccolini Not del Vic.

Illmo sig. Gov. di Castel Gandolfo.

Ad ist. del sig. B.Silvestroni legale dom. in Albano rapp da se med

S'intima al sig Dionisio D'Orazio dom. in Castel Gandolfo che l'ist. è creditore del sig. Vinc. Cagnetti di sc. 23 06 come da sentenza di S. S. Illma del 27 genn. 1860 in stato eseguibile. Perciò si fà precetto all'intimato di nulla pagare o consegnare al d. Cagnetti sotto pena di reiterato pagamento in caso di mancanza, e ciò per ogni ec.

Li 16 marzo conseg. ec.

P. Trojani Cursore

Ad ist. c. s. Si notifichi al sig Vincenzo Cagnetti d'incog. dom. a forma di legge il premesso atto di sequestro per ogni ec.

B. Silvestroni proc.

Li 17 marzo 1860. Affissa copia ec.

Pasquale Trojani Curs.

VENDITE GIUDIZIALI

In virtù di sentenza resa dall'Eccmo trib. civ. 2 turno li 11 dicembre 1857, ad ist. della sig. Agnese Bennicelli e Luigi Faccini conj., fu ordinata la vendita giudiz. del qui appiè descritto fondo.

Nel dì 28 marzo 1860 alle ore 11 ant. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma se ne effettuerà la vendita giud. Il 1.° prezzo sù cui viene aperto l'incanto sarà per sc. 555 a forma del certificato del censo prod. al N 983 del 1857.

Casa da cielo a terra nella città di Roma in via di s. Pietro in carcere n. 23 e 29 composta di due vani al primo piano, 4 al 2.°, e 4 al 3.° con suoi annessi ec. confin. da una parte col sig. Manenti Ven. Convento dell'Aracoeli via publica salvi ec.

Pietro Paparozzi proc.
Nicola Bernasconi Curs.

BORSA DI ROMA

DAL dì 16 MARZO 1860.

Napoli	61 60	Milano metal.	18 92
Livorno	15 80	Genova	18 85
Firenze	15 80	Parigi	18 78
Venezia m.N.V.	46 78	Marsiglia	18 78
Lione	18 78	Londra	471 50
Augusta G.M	40 40	Ancona	99 15
Vienna N.V.	35 75	Bologna	— —
Trieste N.V.	35 75		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1860. Sc.	75	75
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1860 »	68	—
Detti, come sopra di sc. 50 »	37	—
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1860 azioni di sc. 200 »	215	75
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1860 Azioni di sc. 200 »	226	50
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Novem. 1859, e dividendo dell'anno XIV. Az. di sc 100 »	81	50
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1860 »	55	50
Strade ferrate romane. Linea Pio-Centrale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. Ottobre 1859, per scudi 27 88 prima rata pagata »	—	—
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Ottobre 1859 a fr 25 all' anno »	71	—
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn. 1860 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 232 50 »	46	—
Società privilegiata Pio-Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestro a tutto giugno 1859 »	—	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 genn. 1860 »	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia, azioni di fr. 500, tre rate pagate ossia scudi 69 75, godimento del 1.° semestre 1860 »	60	—
Vita ed Incendi, dividendo 1860 Azioni di sc. 100 »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1860. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati »	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La corrente Settimana

Buoi e Vacche N	325
Vitelle »	101
Bufale »	12
Vitelle Bufaline »	2
Castrati »	72
Agnelli »	—
Majali »	44

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO
La corrente Settimana

Buoi e Vacche N.		376
Da erba	45	
Da strame	331	
Vitelle »		21
Castrati »		69
Agnelli »		—
Majali »		—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME

	Da erba	Da strame
Buoi	sc. 68 ½ la X.	sc. 73 ½ la X.
Detti a peso	—	70
Vacche	57	59
Vitelle	68 ½	70
Castrati	50	70
Agnelli	—	—
Majali	—	—

Dal Campo Boario li 16 Marzo 1860.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 65 -- 1860.

Martedì 20 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3. 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 20 Marzo

Nella mattina della passata domenica denominata *Lætare*, quarta della corrente Quaresima, la Santità di Nostro Signore, fece la consueta benedizione della Rosa d'oro nella Camera dei paramenti. Si condusse dipoi il Santo Padre alla Cappella Sistina del suo Palazzo Vaticano, ad assistere in trono alla Messa, che fu pontificata da Sua Emza Revma il signor Cardinale Gabriele Della Genga Sermattei. A mezzo della quale il R. P. Procuratore Generale dei Carmelitani calzati recitò il discorso latino analogo al Vangelo di quel giorno. Gli Emi e Rmi signori Cardinali intervennero alla sacra funzione, come pure gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio, l' Eccmo Magistrato Romano, e diversi Collegi dei Prelati e tutta la corte Pontificia.

NOTIZIE DIVERSE

L'*Osservatore Triestino* ha in data del 12 da Vienna quanto segue:

« Essendo stata disposta un' inquisizione giudiziaria contro il sig. Francesco Richter, direttore in capo dell' istituto di credito; il consiglio d' amministrazione dell' istituto medesimo, onde tranquillare i signori azionisti ed il pubblico, si affretta di annunziare che questo deplorabile avvenimento non sta in veruna relazione cogli affari dell' istituto, che questi ultimi si trovano anzi nell' ordine più perfetto, e che quindi l' inquisizione disposta contro il suddetto signore non può riferirsi che alle sue condizioni personali. — Per l'inalterato proseguimento regolare dell'istituto furono prese immediatamente le opportune disposizioni ».

La dichiarazione trova applicazione anche agli acquisti di grani ed altri oggetti fatti dall'istituto per conto dell' erario.

— Il principe Alessandro di Assia ritornerà giovedì da Darmstadt a Vienna, indi si recherà al suo posto militare a Treviso. — Il ritorno del principe Petrulla, inviato napolitano presso la Corte imperiale, da Napoli a Vienna, è annunciato per la fine di questo mese. — Sono qui arrivati il tenente-maresciallo conte Dein da Bisenz e il tenente-generale barone Jochmus da Berlino. Il tenente-maresciallo conte Mensdorff è partito alla volta di Praga.

— I giornali ungheresi annunziano che nel distretto di Kun-Szent-Miklos fu arrestata in questi giorni una società di falsificatori di banconote. Questa società aveva saputo finora non solo mettere in circolazione delle banconote da cinque fiorini, ma anche preparare già la falsificazione di quelle da cento fiorini. La relativa piastra trovavasi già in lavoro.

— A quanto si dice, la ferrovia di Neuszony-Stuhlweissenburg verrà attivata ai primi di aprile.

— Si annuncia, dice la *Gazzetta di Genova*, che l'arciduca Massimiliano, fratello dell'Imperatore d'Austria, ch' eseguisce in questo momento un viaggio nel Brasile, sia stato richiamato in Europa. Il principe deve, dicesi, lasciare quanto prima la corte di Rio ed arrivare a Trieste verso i primi giorni del prossimo maggio sulla corvetta a vapore *Elisabetta*, posta a sua disposizione.

— Il *Moniteur Universel* dell'11 marzo pubblicò la seguente relazione dell' imperatore:

« Sire, le ratifiche date da V. M. il trattato di commercio conchiuso e sottoscritto a Parigi addì 23 gennaio ultimo tra i suoi plenipotenziari e quelli di S. M. la regina del Regno-Unito della Gran-Bretagna e d' Irlanda, furono scambiate a Parigi addì 4 febbraio contro le ratifiche analoghe di S. M. Britanica.

« Sottopongo alla firma di V. M. il decreto destinato ad autorizzare, secondo l'usanza, la pubblicazione e l'esecuzione di esso trattato. L' importanza delle modificazioni che quest' atto deve recare nelle relazioni commerciali della Francia coll' Inghilterra m' induce a proporre all' imperatore di permettere nel tempo stesso la pubblicazione senza riserva, della relazione con cui i due negoziatori, S. E. il presidente del consiglio di Stato, incaricato allora per *interim* del portafoglio degli affari esteri, e S. E. il ministro dell' agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, hanno reso conto a V. M. dell' esecuzione del mandato che aveva degnato affidar loro.

« Sono, con rispetto, sire, di V. M. l'umilissimo, obbidientissimo servitore e fedel suddito.

Parigi 10 marzo 1860.

Thouvenel

— Il vice ammiraglio Charner s' imbarcò il 9 a Suez per la Cina, e con lui il colon. Gutierez, comandante del corpo spagnuolo della Cocincina; ed anche uno de' segretari di lord Elgin era con loro. Questi dicesi portatore di dispacci, i quali prescrivono di non far niente fino all'arrivo di lord Elgin. Lord Elgin trovavasi il 12 in Parigi, invitato a pranzo dall' imperatore, insieme al barone Gros. Si crede sempre impossibile che la spedizione possa limitarsi alla semplice ratificazione del trattato.

La *Independence Belge* così si esprime:

Ci vien confermato da Parigi quanto ci ha già scritto il nostro corrispondente di Torino dell'ordine ricevuto dal maresciallo Vaillant di tenersi pronto a partir dalla Lombardia, nel caso che il Piemonte compisse l'annessione della Toscana. Ma in pari tempo che a Parigi il fatto è riconosciuto, ci si scrive da Torino che poche persone credono all'esecuzione di quest'ordine, in cui si vuol vedere piuttosto un mezzo d'esercitare una pressione sul gabinetto sardo, che l'espressione d'una risoluzione definitivamente presa.

Sembra, del resto, che il maresciallo abbia mandato a Parigi uno de' suoi ufficiali d'ordinanza od uno de' suoi aiutanti di campo per prendere le ultime istruzioni del governo, ciò che non indicherebbe l'esistenza d'ordini assoluti e irrevocabili.

Uno dei motivi ancora per i quali si crede piuttosto ad una minaccia destinata a far cedere il Piemonte, nella questione dell'annessione della Toscana, si è che si fanno preparativi dalla parte di Tortona e di Pavia per l'installamento di truppe e che ancor recentemente sono stati conchiusi negozi per ragguardevoli forniture destinate all'armata francese. Se ne conchiude che quest'ultima opererà un semplice movimento, non di ritiro, ma di concentramento verso Pavia ov'essa aspetterebbe gli eventi.

— La *Gazzetta di Genova* ha da Parigi 12 marzo la seguente sua corrispondenza:

Parecchie versioni corrono a Parigi intorno agli ordini spediti al maresciallo Vaillant. Egli è certo che deve tenere le sue truppe pronte alla partenza. Alcuni pretendono che le medesime saranno avviate in Toscana, altri in Savoia. È per altro, poco probabile che sia nei disegni del governo francese di occupare la Toscana. V' ha pure chi sostiene che la nostra armata d'occupazione si dispone a ritornare in Francia, ma io credo sapere al contrario che l'armata d' Italia riceve ogni giorno il complemento del suo effettivo.

Si dice che il maresciallo Vaillant ha passato con grandi case di Genova e di Torino contratti assai considerevoli per somministranze di vettovaglie per l'armata. Parlasi pure della formazione di un campo a Pavia pel 1 aprile. Ciò che è certo si è che le truppe francesi si concentrano su questo punto ed è probabile che questo movimento abbia originato la notizia del ritorno della nostra armata in Francia.

Oggi correva la voce che il conte Kisseleff, ambasciatore di Russia presso la corte delle Tuillerie, doveva essere surrogato dal principe Paskewitch figlio del maresciallo principe di Varsavia. Il principe Paskewitch era già venuto a Parigi per complimentare l'imperatore dopo l'attentato di Orsini. Non so se questa notizia sia esatta.

Le odierne preoccupazioni, malgrado la loro gravità, non distolgono il mondo politico dalla quistione d' Oriente. È il punto nero che scorge sull'orizzonte il piloto quando l' equipaggio e i passeggeri si abbandonano a una sicurezza fallace. La situazione è tale che non dovrebbe recar meraviglia di udire un giorno o l'altro un' insurrezione nelle provincie cristiane di questo impero ottomano di cui si può dire che non è nè vivo nè morto.

— Si legge nell' *Indép. Belge*:

Un dispaccio pretende analizzare una risposta che avrebbe fatta il signor Thouvenel agli ultimi dispacci del conte Cavour. Noi aspetteremo di aver sott' occhio il testo di questa risposta, giacchè il giudicarla dietro il sunto che ci è presentato oggi sarebbe completamente impossibile, tanto è questo sunto, se non intelligibile, per lo meno in contraddizione colla logica e colla verità dei fatti. In esso è detto che il signor Thouvenel, per giustificare una dichiarazione portante che la Francia non sosterrà la Sardegna contro le conseguenze pericolose dell' annessione della Toscana, stabilisce la differenza essenziale che esiste tra quest' annessione, contro cui l'Europa protesterà, e quella della Savoia alla Francia effettuantesi col libero consenso del re Vittorio Emanuele. Quanto a noi, ci è difficile di cogliere questa differenza, al punto di vista assoluto del dritto della sovranità popolare, se i voti delle popolazioni sono consultati nei due paesi, in Toscana ed in Savoia, con guarentigie di libertà. E quanto alle disposizioni dell' Europa, esse per lo meno ci paiono così ostili all'incorporazione della Savoia alla Francia come all' annessione della Toscana alla Sardegna. I due fatti si legano, e se vi fosse una distinzione da stabilirsi fra essi, quanto al maggiore o minore dispiacere che certe potenze potessero provarne, il vantaggio sotto questo rapporto resterebbe alla Sardegna e non alla Francia. Ma, lo ripetiamo, noi non intendiamo giudicar la risposta prima di conoscerla, e tutto ciò che vogliamo ritenere com'esatto del sunto che ci vien presentato, si è la dichiarazione fatta dalla Francia alla Sardegna ch' essa l' abbandonerà alle conseguenze delle sue risoluzioni. Questa dichiarazione è conforme alle precedenti, e si armonizza perfettamente coll' insieme della situazione.

Secondo lo stesso dispaccio, la questione dell'annessione della Savoia alla Francia sarebbe troncata dal sentimento delle municipalità di questa provincia e non da quello delle popolazioni stesse riunite nei loro comizi. Noi ignoriamo se questa notizia sia data come una proposta del signor Thouvenel o come una risoluzione del gabinetto di Torino.

Il *Courrier des Alpes*, giornale annessionista che si pubblica a Ciamberì, ha fatto oggi comparire un supplimento per annunziare a' suoi lettori che la Savoia, s' essa passa alla Francia, conserverà la sua corte d' appello, formerà due dipartimenti e non sarà smembrata. Quest' ultimo ragguaglio si accorda con quanto ci scrive uno dei nostri corrispondenti di Parigi riguardo alla natura puramente commerciale delle concessioni che l' imperatore dei francesi è disposto a fare ai reclami della Svizzera.

— Al momento in cui la questione dell' annessione alla Francia della Savoia, della contea e del territorio di Nizza occupa tanto l'attenzione pubblica la *Patrie* si affretta a pubblicare una carta di queste due provincie per dimostrare come importi alla sicurezza della Francia che quind' innanzi le Alpi divengano la frontiera tra essa e il Piemonte ingrandito. Sostiene che la Savoia, separata dal dipartimento dell'Ain dal Rodano e la contea di Nizza, che, all' estremità sud della frontiera francese dall' est, confina ai dipartimenti delle Basse Alpi del Varo, appartengono alla configurazione di questa parte del territorio francese e che questo deve appoggiarsi ai versanti francesi delle Alpi.

Limitata al Nord della Svizzera, all' est dalle divisioni d'Aosta e di Torino, al sud da questa ultima divistone e dalla Francia che la limita egualmente all' ovest, la Savoia ha una superficie di 9,250 chilometri quadrati. Le altezze le più elevate della catena delle Alpi formano una gran parte dei confini orientali e meridionali di questa contrada.

La Savoia, divisa in otto intendenze: Savoia propriamente detta, alta Savoia, Carouge, Chiablese, Faucigny, Genevese, Moriana, e Tarantasia, comprende una popolazione di 588,000 abitanti. Ciamberì, capo-luogo della Savoia, conta circa 14,000 anime. Sotto l' impero francese la Savoia, che era allora riunita alla Francia, formava il dipartimento del Monte Bianco e una parte del dipartimento del Lemano.

L' intendenza di Nizza, una delle grandi divisioni degli Stati Sardi, e formata dell' antica contea di questo nome e dell' estremità occidentale dell' antica repubblica di Genova, ha per confini al nord la divisione di Cuneo, all'est quella di Genova, tutte e due facienti parte del Piemonte al sud il Mediterraneo e il principato di Monaco, all' ovest la Francia, da cui il Varo la separa in parte. La contea di Nizza e il suo territorio abbracciano una superficie di 4,200 chilometri quadrati, sopra una lunghezza, dall'est all'ovest, di 110 chilometri. Le Alpi marittime, che corrono nel nord della Contea, stendono le loro ramificazioni sino al mare.

La contea di Nizza, la cui popolazione è di 235,000 abitanti, è divisa in tre intendenze, Nizza, Oneglia e S. Remo. Situata sul Mediterraneo, a 125 chilometri da Tolone, la città di Nizza comprende circa 27,000 abitanti. Riunita alla Francia nel 1792, essa rimase sino al 1814 il capo-luogo del dipartimento delle Alpi marittime.

— Riproduciamo per disteso la risposta fatta, nella seduta della Camera dei Comuni del 9, da lord John Russell:

« *Lord Vane Tempest* domanda, se il governo della Regina fece dei passi per ottenere il concorso dell'Austria, della Prussia e della Russia per opporsi all' annessione della Savoia alla Francia, e se è stato ragguagliato della risposta definitiva della Sardegna e dell' opinione della Svizzera a questo proposito. Se le cose sono in questi termini il governo ha qualche obbiezione contro il deposito sul banco della Camera di tutti i documenti che sono in sua possessione?

« *Lord John Russel*: Il nobile rappresentante di Durham mi muove una quistione di un grande interesse pel pubblico: io mi proverò a rispondervi come potrò. Il nobile lord ha domandato se il governo abbia fatto alcun passo per ottenere il concorso dell'Austria, della Prussia e della Russia per opporsi all' annessione della Savoia alla Francia.

« Or ecco i passi che noi abbiamo fatti: comunicammo ai gabinetti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo la corrispondenza estera su questo argomento fra il governo della Regina e quello di Francia: indicammo ai nostri ambasciatori di leggere quella corrispondenza, e, ove ne fosse loro fatta richiesta, di lasciarne copia ai governi presso i quali sono accreditati. Non abbiamo loro data alcuna particolare istruzione, non abbiamo loro prescritta la via che dovevano seguire, ma gli abbiamo lasciati liberi d' agire secondo giudicassero conveniente in una quistione sì importante per gli interessi dell'Europa.

« Quanto al risultato, non posso dire al nobile lord che questo: a Berlino e a Vienna i ministri degli affari esteri dissero senz'altra spiegazione che essi adottavano le idee della Gran Bretagna: ma nè a Berlino nè a Vienna fecero conoscere, come sarebbe stato necessario, qual via contava seguire il loro governo rispetto ad una questione che sicuramente domanda d'esser presa in seria considerazione.

« Io non ebbi ancor avviso dell' arrivo del nostro dispaccio a Pietroburgo. Questo dispaccio non era stato spedito lo stesso giorno degli altri: ma, tosto che il governo abbia avuta una risposta, si darà premura di parteciparla alla Camera. Lunedì noi deporremo una parte della corrispondenza con Berlino e Vienna.

« Il nobile lord dimanda inoltre se noi siamo stati informati della risposta definitiva della Sardegna. Un amico particolare del conte Cavour mi ha fatto vedere un documento, che mi assicurò essere la copia della risposta del conte; ma seppi dappoi che quella copia non era perfettamente esatta.

« In conseguenza, fino a che io non abbia ricevuto delle nuove informazioni dal nostro ambasciatore a Torino, mi è impossibile di comunicare alla Camera il documento domandato dal nobile lord. Io penso tuttavia poter dire fin d' ora che v' ha poca differenza fra l'atto che mi fu rimesso e il testo stesso della risposta del conte Cavour.

« Dopo alcune considerazioni, il conte Cavour giunge a dire che, se il Parlamento Sardo giudicherà opportuno di far votare la Savoia, il governo del re prenderà tutte le disposizioni necessarie, affinchè il voto abbia luogo con tutta libertà, e che il popolo savoiardo allora sarà chiamato a dichiarare se vuol restare soggetto alla Sardegna od esserne separato. Tali sono, io credo, in sostanza le parole del conte Cavour.

« Più in là, esso aggiunge: supposto che il popolo savoiardo voti per questa separazione, il governo sardo confida che le potenze esamineranno la quistione colla più gran cura, ne peseranno le conseguenze, e faranno in modo da rimuovere non solo le complicazioni che potrebbe suscitare, ma altresì da garantire la sicurezza delle frontiere della Sardegna.

« Quanto alla Svizzera, io credo che il suo governo riguardi la questione sempre nella stessa guisa, e spero potere lunedì deporre dei documenti che stabiliranno quali sieno le intenzioni di questo paese. Io aggiungerò a questi documecti tutte le informazioni ricevute fino ad oggi dal governo della regina ».

— Nella stessa Camera dei Comuni e nella tornata del 12 corrente, si rinnovò, com'è già noto, la discussione anche più viva intorno all'emergente della Savoia. Ecco un cenno di questa ulteriore lotta parlamentare.

Lord John Manners domanda al segretario di Stato per gli affari esteri se egli possa dare alla Camera qualche schiarimento sul linguaggio dell'Imperatore dei Francesi relativamente alla Savoia. Quali sono le intenzioni di Sua Maestà Imperiale in ciò che concerne l'avviso da chiedersi alle grandi potenze? Il nobile lord potrebb'egli illuminare l'opinione della Camera?

Lord Russell: Ho incaricato il nostro ambasciatore a Parigi d'informarsi in qual maniera la questione sarà sommessa alle grandi potenze. Gli è stato risposto che il sig. Thouvenel prepara un dispaccio su quest'oggetto, che sarà comunicato domani o mercoledì, e quando le grandi potenze saranno in possesso di questo dispaccio, la loro opinione avrà, non ne dubito, un gran peso sulla decisione della Francia.

Kinglake domanda l'aggiornamento della Camera, affine di pregare il governo di fissare un giorno per la discussione della questione della Savoia. Secondo le informazioni che ha ricevute, dice l'oratore, è essenziale di non perder tempo. Stamane stesso ho appreso che i deputati della Savoia al Parlamento sardo sono sul punto di recarsi a Parigi per rendere omaggio all'Imperator dei Francesi. Non puossi dunque negare che sia urgente d'affrettarsi, e se vi fosse un ritardo nella discussione, la responsabilità ne ricadrebbe sul governo.

Lord Russell respinge questa discussione incidentale. L'argomento è stato già discusso, e si sa che l'opinione della Camera è contraria alla annessione della Savoia. Qual è dunque lo scopo di queste discussioni continue ed irritanti? Se havvi nella Camera un partito che sia d'avviso che l'Inghilterra debba considerare l'annessione della Savoia come un caso di guerra, presenti una mozione in questo senso, e non sarà difficile di fissare un giorno per discuterla. Ma, aggiunge lord Russell, fintantochè una mozione di questo genere non sarà stata presentata, ogni discussione sull'annessione della Savoia non solo sarebbe inutile, ma pregiudicievole ai pubblici interessi.

Il sig. Disraeli. Sembra che il nobile lord creda che solamente la condotta del governo francese ne sia la cagione. Senza dubbio, è importante il dare alla Camera un'occasione di far conoscere la sua opinione a questo proposito; ma evvi un altro punto egualmente interessante; è la condotta del governo inglese. Il nobile lord snatura del tutto la questione, quando afferma che trattasi solamente della politica francese. La Camera ha bisogno di sapere fino a qual punto la politica francese sia stata favorita dal governo inglese. Ora, la condotta del governo in quest' affare è avviluppata in un mistero profondo, ed è necessaria una spiegazione.

Lord Palmerston dichiara con lord Russell che questa perpetua discussione, rinnovantesi ogni settimana senza riassumer mai una mozione ben definita, è dannosissima agl'interessi pubblici. Questi attacchi ripetuti contro la politica della Francia non sono solamente calcolati per ritardare la soluzione della questione, ma essi mettono in pericolo la pace dell'Europa. Lord Palmerston è dunque pienamente d'accordo con lord Russell per pensare che, se la discussione non deve finire ad una mozione chiara e ben definita, non ne possono uscire che gravi imbarazzi. Se il signor Disraeli od il sig. Kinglake vogliono proporre un voto di censura contro il ministero, per la condotta tenuta nell'affare della Savoia, è cosa affatto legittima e regolare il presentarne la mozione. Il governo è pronto a discuterla. Altrimenti, una discussione non avrebbe ragione di essere e metterebbe in pericolo i pubblici interessi.

Il Cancelliere dello Scacchiere dice che il governo non teme il dibattimento della questione, ma desidera solamente di evitare discussioni irritanti senza risultato. Tuttavia, poichè la Camera desidera una discussione senza aver l'idea di un voto di censura e senza domandare minute informazioni, il nobile lord John Russell deporrà domani altre carte, e farà una comunicazione che darà naturalmente occasione alla discussione.

Il sig. Fitzerald insiste sulla necessità d'una discussione immediata.

La mozione d'aggiornamento è rigettata.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« Pare che il discorso dell'imperatore Napoleone circa alla progettata annessione de' *versanti francesi* delle montagne verso il Piemonte, non abbia cagionato grande sorpresa a Berna; il consiglio federale domanda soltanto fiducia, e che astengasi da dimostrazioni, le quali, lungi dall'essere utili, non possono che nuocere. A Parigi già si sà che il consiglio federale ha dietro di sè la pubblica opinione, ed il consiglio federale, a tempo opportuno, non mancherà di fare appello al popolo. »

— Il 10 marzo passava per Zurigo il re di Baviera, che da Monaco va a dimorare per qualche tempo a Montreux sul lago di Ginevra, e ciò per consiglio dei medici, cercando mitezza di clima per rimettersi in salute.

— L' *Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie delle Indie e della Cina pervenute il 12 in Trieste coll'*America*.

Ci pervennero giornali di Calcutta dell'8 e di Bombay del 9 febbraio. Il *Lucknow-Herald* asserisce che Jung Bahadur ha consegnato la Begum e suo

figlio Burgis Kadr senza condizione alcuna e che ambidue sono giunti a Gonda per essere inviati a Bucknow. Se questa notizia si verifica, non vi sarà più in campo nel Nepal alcun capo ribelle di qualsiasi grado.

Il sig. Wilson, capo del dicastero finanziario delle Indie, arrivò a Calcutta, e tenne un consiglio, in cui furono trattate importanti questioni di finanza. Parlasi di porre in circolazione carta monetata. — Continuano alle Indie i preparativi per la spedizione cinese, il governatore ordinò di tener pronti grandi depositi di carbone per i piroscafi che trasporteranno truppe alla Cina.

L' 11 gennaio è nato un figlio al primo Re di Siam.

A quanto sembra, l' insurrezione cinese si è riaccesa più che mai fra Nankin e Kaifung, capitale del Honan. La Corte n' è molto inquieta e cerca di prendere disposizioni per domare il movimento.

A Fuciau il prefetto cinese aveva chiesto al console britannico, come atto di amicizia, l' assistenza delle navi da guerra inglesi per liberare alcune giunche bloccate dai pirati. Il console e il comandante inglese acconsentirono a destinare per questo scopo due legni da guerra della r. marina britannica, i quali riuscirono appieno nel loro intento, giacchè distrussero 3 giunche dei pirati, fecero prigionieri parecchi di questi, e liberarono tre individui detenuti a bordo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Non passa giorno senza che la questione della Savoia sia agitata nella Camera dei comuni a Londra, e dai dispacci e dalle corrispondenze che continuamente ne pervengono su questo argomento può dedursi che tanto il gabinetto inglese quanto l'opposizione hanno oramai esauriti tutti i loro argomenti in proposito. Il fondo di tutte le discussioni e lo scopo delle medesime può riassumersi, da parte del ministero, nella proposta fatta all'opposizione di offrire al paese un mezzo decisivo, se creda dover impedire a qualunque costo questa annessione e, da parte dell'opposizione, in due punti contro i quali stringe di continuo il gabinetto. Il governo inglese ha egli domandato ed ottenuto risposte formali da Vienna, Berlino e Pietroburgo, e qual'è il parere di queste potenze sui progetti della Francia? Ha esso ottenuto dalla Francia una risposta esplicita intorno al valore delle sue parole colle quali si impegnava a consultare le potenze circa la progettata annessione? A tutto questo si aggiunga la ripugnanza dell'opposizione ad assumere un contegno tanto decisivo che valga una apparenza assoluta di ostilità contro la Francia e si avrà una idea esatta dello stato attuale dell'Inghilterra per quel che concerne la questione della Savoia. Riguardo alle due domande, nelle quali si riassume il contegno dell'opposizione, si può aggiungere che il ministero inglese ha evitato fino ad ora di rispondere esplicitamente alla prima e che, in quanto alla seconda, ha incaricato lord Cowley di interpellare il governo francese, promettendo poi di dar conto della relativa risposta al Parlamento.

Anche gli odierni dispacci telegrafici dei giornali toscani, i quali danno conto della seduta del 16 alle camere inglesi, dicono come l'opposizione richiese al ministero notizie intorno alle presunte idee delle grandi potenze, al che Russell rispose poter constatare che l'Inghilterra e la Prussia hanno intenzioni identiche e che l'Austria e la Russia non si espressero ancora definitivamente. Esso aggiunse di aver ricevuto un dispaccio di Thouvenel tendente a provare che essendo mutato il territorio dell'Italia, è necessario modificare la frontiera della Francia: lord Russell dichiarò che il dispaccio è di tal natura da richiedere un serio esame e che il ministero sta preparando una risposta che sarà comunicata al Parlamento.

Carnarvon chiese inoltre se sia esatto che la Francia abbia intenzione di consultare le sole municipalità savoiarde, in contrario di quanto era stato dichiarato nella circolare di Cavour, e Newcastle rispose di non avere ricevuto nessuna informazione officiale in proposito.

Questa domanda di Carnarvon, benchè accenni ad una lesi che può riuscire inconciliabile colle passate dichiarazioni del governo francese, ciononostante ha una risposta nella notizia data oramai da molti giornali di Parigi e da tutti quelli del Belgio, i quali assicurano che la Francia ricusa di sottoporre la quistione della Savoia al suffragio universale e che, d' accordo in ciò col gabinetto di Torino, lo rimetterà al solo voto delle municipalità di quelle provincie.

Il *Morning Post* del 17 poi assicura che la cessione della Savoia e di Nizza sarà fatta dal Piemonte semplicemente per mezzo di un trattato. In seguito a ciò, secondo il giornale inglese, la Francia consulterebbe le popolazioni della Savoia se preferiscono l'annessione o l' indipendenza separata. Nel caso che il voto fosse d'annessione e posto che le potenze vi si opponessero seriamente, la Francia consentirebbe probabilmente che la Savoia abbia a formare uno Stato indipendente, ma non consentirebbe mai al Piemonte che conservi il passaggio delle Alpi.

Anche un dispaccio telegrafico del giornale *la Perseveranza* dice che probabilmente non vi sarà votazione per la Savoia, che la Francia invia già circolari alle potenze annunciando l'annessione, e che l'imperatore mandò lettere alla regina Vittoria per spiegarne e giustificarne i motivi.

Il *Times* del 16 dice che fu consegnata a Thouvenel una protesta della Svizzera contro l'annessione della Savoia.

Un giornale del Belgio, l' *Universel*, torna oggi con molta asseveranza a ripetere la notizia, data già quindici giorni or sono dal *Morning-Chronicle*, intorno ad una alleanza tra l' Austria e la Russia: questa alleanza, dice il giornale suddetto, senza essere formulata diplomaticamente, è da molte settimane virtuale all' ultimo grado. Per diverse ragioni la intelligenza, di cui si parla, è ancora secondaria, ma essa ha norme scritte ed impegna la parola e l' onore delle due potenze. Non per questo può dirsi che i gabinetti di Pietroburgo e di Vienna siano ostili a quel'o di Parigi, contro cui non hanno motivi speciali di malumore, ma i loro sentimenti sono avversi alla Granbretagna, contro la quale credono avere molti gravami e per tale ragione si porrebbero, per una possibile futura eventualità, dal lato della Francia se questa credesse mai doversi rivolgere contro i suoi alleati di Oltre-Manica.

Questa notizia è accolta con favore da molti giornali anche francesi, e taluno crede poterne trarre argomento di sperare che più si avvicina lo sviluppo della crisi europea provocata dalla quistione italiana, più si semplifichino le supposizioni a proposito di questo sviluppo.

L' opinione dei francesi nota, una corrispondenza da Parigi all' *Universel*, è ben lungi dal serbare a riguardo dell' Italia i sentimenti pei quali si rassegnò già a fare il sacrificio di 50 mila uomini e di 300 milioni di franchi. I disinganni, quasi universali, che l' Italia del nord e l' Italia centrale hanno fatto provare, hanno addotta la convinzione che l'Italia nel suo vero carattere nazionale, non esista più che a Roma ed a Napoli.

In seguito di ciò, prosegue la corrispondenza suddetta, i gabinetti di Parigi e di Vienna incominciano ad avere sull' Italia del Nord e sull' Italia centrale una opinione assolutamente identica, e questa identità le ha ravvicinate più che non possa dirsi e più che le apparenze non possano fino ad ora farlo supporre.

È noto che il governo francese ha presso tutte le corti europee un incaricato militare. L' *Independance belge* crede poter assicurare che le informazioni spedite dall' incaricato residente a Vienna constatano che l'Austria si prepara in modo formidabile a far fronte a tutte le eventualità. Il governo dell' imperatore Francesco Giuseppe non avrebbe meno di 200 mila uomini in piede di guerra nella Venezia ed oltre a ciò conserverebbe il suo contingente federale di 140 mila uomini pronto in Alemagna. La Prussia è pure in grado di spiegare tutte le sue forze; in una parola l'Europa, ad onta della sua apparenza quasi statica, potrebbe instantaneamente trovarsi in grado di realizzare, in mancanza d'altro Congresso, quello delle baionette.

Un dispaccio da Vienna annuncia che non ostante i grandi armamenti suddetti, il giorno 16 si verificò a quella borsa un sensibile rialzo.

La notizia dell' *Universel* di sopra riferita, riguardo al contegno che può per l'avvenire assumere la Francia, avea suscitato sui giornali francesi, specialmente nel *Pays* e nella *Patrie*, il linguaggio dei quali giornali, merita, pel carattere ordinario degli organi da cui parte, uno speciale riguardo.

È permesso di credere, dice il *Pays*, che la Francia ha già fatto troppo per l'Italia: che, se essa ha versato il prezioso suo sangue e speso somme considerevoli per addurre uno stato di cose duraturo e fondato sopra basi che posino nel tempo stesso sui principi e sui fatti, che siano destinate a conciliare interessi da lungo tempo in lotta, e che valgano a soddisfare eque richieste, è ragionevole pure che essa si arresti allorchè vede ingiusto ed imprudente il progredire più oltre. La Francia trova che essa ha già fatto abbastanza, che ha lealmente adoperato per quanto poteva, e che, dopo avere dato sangue e denaro, non si può ragionevolmente domandarle di più.

La *Patrie* poi in un articolo, nel quale si sforza di provare che il governo francese può, senza contradizione, non riconoscere all' Italia centrale il dritto di annettersi al Piemonte e rivendicare nel tempo stesso per la Savoia quello di annettersi alla Francia, conclude dicendo che la Toscana, per esempio, passando al Piemonte perde la sua autonomia mentre la Savoia, tornando alla Francia, riacquista la sua.

Nulla di straordinario recano i giornali intorno alla Spagna ed al Marocco.

Le ultime notizie del Messico, sono favorevoli alla causa dell'ordine difesa con tanto vigore e perseveranza sotto la presidenza del giovane generale Miramon. In una spedizione così rapida come trionfante nell' interno del paese, quel generale ha disfatto tutte le forze de'demagoghi; e ritornato nella Capitale ha fatto con la maggior sollecitudine e prestezza possibile tutti i preparativi necessari per la campagna contro Vera-Cruz. Infatti nei primi giorni dello scorso febbraio inviava dal Messico una colonna di tre mila uomini alla quale riunitisi per istrada altri contingenti, e i due mila cinquecento uomini della divisione Robles ch'era a Salapa, formano una armata di circa sette mila uomini destinata ad operare contro i ribelli — La prima brigata nel suo tragitto da Messico a Puebla disfece il famoso capo de'briganti Carvajal il quale cagionava tanti danni a'viaggiatori e interrompeva la comunicazione fra queste due città. — Il generale Miramon comanderà in persona tutta l'armata, coadiuvato dal generale Robles capo della divisione avanzata che da un anno stà ne' contorni di Vera-Cruz e da' due valenti e rinomati generali Marquez e Velez. Sarà egli anche secondato dal generale Marin il quale con tre vascelli da guerra comprati nell'Avana, verrà a unire i suoi sforzi con quelli del comandante in capo; onde questa città attaccata simultaneamente e per terra e per mare sia prontamente sottomessa al governo conservatore del Messico. — Se il generale Miramon giunge ad occupare quest'ultimo baluardo della demagogia, si hanno fondate speranze che il trattato conchiuso fra Juarez e Mr. Mac-Lane sia in tutte le sue parti annullate.

NECROLOGIA

Giovedì 15 del corrente mese alle ore 4 3|4 pom. passava agli eterni riposi S. E. la contessa Genovefa Dajderi di St. Laurent moglie di S. E. Don Giuseppe M. Gutierez d'Estrada.

La cristiana pietà ed eroica rassegnazione che accompagnarono la lunga e penosa malattia e la preziosa sua morte, morte de' giusti, è stata di conforto alla sua desolata famiglia come la sua vita era di esempio a quanti la conoscevano.

Se qualche famiglia desidera un precettore francese, chierico insignito dei gradi letterari a Parigi, ascritto all' università di Francia, abbastanza istruito nella lingua italiana, per maestro delle lingue greca, latina, Francese, di poesia, d' eloquenza, di filosofia, di storia, di matematica, di fisica, si porti dal sig. Merle via del Corso N. 348.

Domani la Stazione sarà a S. Paolo fuori le Mura.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. 757 ; 27L730mm, 89; 1L 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. di prec. alle 9 pom. cor. — massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
17 Marzo	7 antimeridiane	751 6	7 3	62	0 Coperto	14 0 C	7 0 C	N N. E 10	
	3 pomeridiane	753 8	11 0	41	0 Coperto			N N E. 10	
	9 pomeridiane	756 0	8 0	55	0 Chiarissimo	9 6 R	5 6 R	N N E. 14	
18 Marzo	7 antimeridiane	759 8	7 0	60	10 Chiarissimo	13 0 C	7 0 C	N N. E. 10	Dal mezzodi del 18 a tutto il 19 del corrente perturbazione negli stromenti magnetici.
	3 pomeridiane	759 6	14 7	33	2 Nuvoloso			N E. 8	
	9 pomeridiane	761 4	8 3	77	9 Chiarissimo	12 0 R	5 6 R	N E 6	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo — massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
18 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	760, 1;	13, 5;	36	10 Chiarissimo	13, 0,	7, 0,	N. 13	

Si rende noto a chiunque di ragione che la bottega ad uso di osteria posta in via di Borgo Pio n. 120 di proprietà del sig. Luigi Cosmelli unitamente agli stigli si ritiene ad affitto dal sig. Gius. De Simoni e si esercita per suo proprio conto senza alcuna responsabilità, o cointeressenza del proprietario sig. Cosmelli in qualunque contratto che dal d. De Simoni si fosse per fare ec

Gio: Baldassarre Nucoli proc del sud. Cosmelli

AVVISO DI VENDITE GIUDIZIALI

In forza di sent. emanata dal trib. civ. di Roma 2 turno il giorno 26 nov. 1858 ad istanza della signora Anna Vaglio e Pietro Rinaldini di lei marito possid. dom. in piazza della Maddalena n. 5 rapp. dal sottosc. Proc.

Nel giorno 31 marzo 1860 alle ore 10 ant nel locale del S. Monte di pietà di Roma posto in piazza del Monte n 33 si procederà per pubblico incanto alla vendita giud. del quì appresso descritto fondo con tutti e singoli i suoi annessi, connessi ec.

Casa da Cielo a terra posta in Roma in piazza di s. Marco segnata coi civici n. 21 e 22 composta di locali terreni, Cortile, Cantine e cinque piani superiori, conf. con i beni della Ven. Chiesa di s. Maria di Loreto dei Marchigiani, quelli del sig. Nicola Beccari, la sudd. piazza salvi ec. che in quanto alla parte aumentata è stata stimata dal perito ingeg. sig. Filippo Chiari sc. 1187 e bai. 34, ed in quanto al rimanente di un valore catastale di sc. 2275 e così in tutto sc. 3462 bai. 34

Nella Cancell. del sull. trib. al fasc. n.402 dell'anno 1858 sotto il giorno 12 dec. 1859 trovasi prodotto il capitolato gli estratti autentici dei registri ipotecarj e del censo, e la perizia del sudd. Perito sig Chiari.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà nella sudd. complessiva somma di sc. 3462 34 valore risultante dall' estimo catastale, e dalla perizia del sig. Chiari.

Antonio Guerra Proc.
Carlo Danesi Curs.

In forza di sentenza emanata dal Trib. civile di Roma secondo turno il giorno 19 febb. 1858, ad istanza del sig. Luigi Ambrogetti possid. dom. in Roma in via del Gesù n. 57 rapp dal sott. proc

Nel giorno 31 marzo 1860 alle ore dieci ant. nell'Officio della Dep. Urbana situato nel s. Monte di Pietà di Roma, si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale al maggiore, e migliore offerente dei quì appresso descritti fondi con tutti e singoli i loro annessi, connessi ec.

Casa da Cielo a terra situata in Roma in via Paola n. 42, 43 e 44 gravata di due annui canoni uno di sc 20 a favore del Monistero di s. Cosimato e l'altro di sc. 33 a favore di Macinati Carolina, conf. colla casa del sig. Lopez, e con quelle degli eredi Annibaldi, Rmo Capitolo di s. Eustachio, Luigi Devvitten salvi ec. composta di locali terreni, tre piani superiori, soffitte, cantine ec. stimata dal perito sig. Romolo Burri defalcato l'importare dei sudd. canoni sc. 1985 00

Casa da cielo a terra situata in via del Moro n. 8 e 9 conf. nella parte inferiore del sinistro lato con la casa dell' Opera pia Cimini, e nella parte superiore con l' altra proprietà Picconi, dal lato destro con la casa della Ven. Archiconf. della SSma Trinità de' Pellegrini, l'enunciata via del Moro salvi ec. composta di piani terreni, cinque piani superiori, cantine ec. stimata dal sudd. Perito Burri sc. 4352 50.

Porzione della casa situata in detta via del Moro corrispondente sul civico num. 7, e con ingresso comune al numero 8 confina con l'oltra sopradetta casa, ed inferiormente con la casa appartenente all'opera Pia Cimini, composta di due piani che sono il quarto, ed il quinto della sottoposta casa appartenente a detta Opera Pia Cimini e che formano un solo livello con i piani dell' altra suddescritta casa stimata dal suddetto perito Burri sc. 1010.

I sudescritti due fondi al vicolo del Moro essendo attualmente riuniti perciò si procederà alla vendita dei medesimi uniti insieme formando così un complessivo estimo di scudi 5362 50

Terreno vignato seminativo canneto con alberi di frutti con casini pozzi ec. situato nel Suburbio di Roma fuori di porta Angelica distante circa un miglio da detta porta, in vocabolo le Vigne Grandi ossia la Valle dell'Inferno, conf. al di sopra verso mezzo giorno con la strada delle mura in Roma, a levante con la vigna Dipietro ov'è la Fornace di mattoni, al di sotto verso tramontana la strada della Valle dell' Inferno costeggiata dalla Marrana di questo nome, ed a ponente con il terreno dei PP. Carmelitani Scalzi della Scala di Roma, della quantità superficiale di pezze ventuna quarte due ed ordini 25, gravata per pezze otto circa dell'annuo canone di bai. 58 ½ a favore del Rmo Capitolo di s. Pietro in Vaticano e suo ven. Officio degli recetti, stimato dal perito sig. Carlo Landi defalcato il suddetto annuo canone sc. 1262 80

Valore totale dei sudd. fondi sc. 8640 30.

Nella cancelleria del protocollo generale avanti il sullodato secondo turno civile al fascicolo n. 349 dell'anno 1856 sotto il giorno 28 giugno 1858 furono prodotti gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie nonchè fù ripetuto il certificato del censo prodotto nel sudetto fascicolo il giorno 20 marzo 1857 e fù ripetuta la perizia redatta dal nominato Perito sig. Romolo Burri prodotta sotto il giorno 23 gennaro 1858 e sotto il giorno 24 febr. 1860 è stato prodotto il nuovo capitolato riformato ed altro estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie ed è stata fatta ripetizione della perizia del perito sig. Carlo Landi prodotta il giorno 16 marzo 1859.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato in ciascuno dei sudescritti fondi, valore così determinato dalle succitate perizie Burri e Landi, come sopra prodotte

Filippo Pediconi Proc.
Carlo Danesi Curs

In forza di sent. emanata dal trib. civile di Roma primo turno il giorno 14 maggio 1859 ad ist. del Ven. Monastero di s. Maria delle Vergini di Roma, Ammin. della pia istituzione di Messe lasciate dalla bo. me. Candida Gallinari Canori da celebrarsi nella Chiesa di detto Monastero, e per esso la Rev. Madre Suor Maria Maddalena Valenti Priora, ivi domic. rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno 31 marzo 1860 alle ore 10 ant. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma in piazza del Monte n. 33 si procederà per pubblico incanto alla vendita giudiziale, dei quì appresso descritti fondi con tutti e singoli i loro annessi, connessi ec

Vigna posta nel territ. di Marino in voc. Monte Crescenzo, di tav. 4 03 corrispondente a quarta una, conf. colla Macchia detta dell'Intergo, Fumasoni, fratelli Patriarca, e Silvestri, salvi ec. gravata dell'annuo canone di bai 87 ½ a favore dell'Eccma Casa Colonna, stimata, defalcato l'annuo canone dal perito sig. Luigi Morelli sc. 98 56.

Casa ossia fabricato nella città di Marino in via del Corso N. 33 e corrisp, in via fuori le mura N. 141 composto di Tinello, Grotta, Scuderia, Pianterreni, tre piani superiori, con Soffitte abitabili ec. conf. coi beni del sig. Lorenzo Cervia, e quelli dell'Illma Comunità di Marino, salvi ec. stimata dal sud. Perito sc. 2412 50.

Casa posta come sopra in piazza di s. Lucia num. 10, 11 e 12 composta di Cantina, Grotta, Stalletta, e due piani superiori conf. con i beni degli eredi di Vincenzo Nicolini fratelli Testa strada salvi ec. stimata dal sud. Perito sc. 862 50

Valore totale dei sudescritti fondi scudi 3373 56.

Nella Cancelleria del sullodato primo turno al fascicolo n. 486 del 1858 sotto il giorno 10 dec. 1859 trovasi prodotto il capitolato l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie ed è stata ripetuta la perizia del perito sig. Luigi Morelli prodotta nel sudd. fascicolo il giorno 10 sett. 1859.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente ennunciato in ciascuno dei suddesc. fondi.

Filippo Pediconi Proc.
Carlo Danesi Curs.

In forza di Sent. proferita dal trib. civ. di Roma 1.° turno il giorno 20 mag. 1844, ad istanza del sig. Gio. Battista Caretti possidente dom in Roma in via in Arcione n.73 rapp. dal sott. Procuratore.

Nel giorno 31 marzo 1860 alle ore 10 ant. nell'officio della Depositeria Urbana nel s. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giud. dei quì appresso descritti fondi con tutti e singoli i loro annessi, connessi ec.

Fondi urbani posti in Poli

1. Una casa in contrada la Madonella o via maestra n. 86 conf. Cenci, Rioni, la via maestra le Pediche la cantina di Giac. Panicelli salvi ec stimata dal perito sig. Callimaco Marconi sc. 50 00—2. Una stanza nel vicolo Cacioli n. 3 conf. il d. vicolo, Cacioli, Salvi, Marazza salvi ec. stimata c. s. sc. 18 75. —3. Canone attivo di sc. 3 80. Annui che si pagano dal sig. Gius. Brugnoli per la casa alle Preci del Mirani conf. Carolis, le Pediche, la piazza salvi ec del valore per il primo prezzo d'incanto di sc. 76 00—4. Stalla ossia Fienile nel vicolo Fedele n. 12 conf. Salvi, le Pediche Pelliccioni salvi ec. stimata c. s. sc. 18 75.—5. Stalla in contrada il vicolo sotto piazza Giacinta n. 1 conf le Pediche Morelli, il vicolo salvi ec. gravata dell'annuo canone di sc 1 60 a favore della ven. Chiesa della Pietà stimata detratto il sudetto annuo canone sc. 37 50.— 6. Fabricato nel vicolo sotto la piazza Giacinta, e la piazzetta delle Preci n. 4 conf. le Pediche Pietrucci, il vicolo, salvi ec. stimata c. s. sc. 50 00.—Stalla nel vicolo Campanile n. 10 conf. con Carboni, Maggi, Belsiani, salvi ec. stimata c. s. sc. 25 00.—8. Cantina con Grotta di tre ambienti posta sotto la piazza di s. Pietro conf. la casa di Pelliccioni, e Belziani e cantina dello stesso Belziani, Aurelj, La Pediche, il terrapieno salvi ec. stimata c. s. sc. 50 00.—9. Cantina incavata nel masso di quattro vani nell'ultimo de' quali vi è una scala per discendere in un sottoposto vano ad' uso di gallinaro con altra sortita verso le Pediche di Poli posta nel vicolo Mionni sotto la piazza di s. Pietro n 52 conf. con Brugnoli, colle Pediche, il terrapieno salvi ec. stimata c. s. sc. 50 00.—10. Cantina o stalla con Grotta sotto nel vicolo Siltolli o Mastrangeli ed ora denominato vicolo dell' Archetto n. 13 conf. col detto vicolo, eredi Pelliccioni, ora Petrucci, Rosa, Ceracchi salvi ec. stimata c. s. sc. 25 00 — 11. Cantina di due membri in contrada il vicolo del Forno di Maddalena n. 3 conf. il vicolo, le Pediche, il vicolo Pelliccioni, Devizia salvi ec., la sudd. cantina dicesi essere gravata dell' annuo canone di baiocchi 48 a favore della ven. Compagnia del ss. Rosario oppure della Madonna di Pietà per cui dedurata dal suddetto annuo canone è stimata c. s. sc. 19 00. —12. Cantina in contrada il vicolo degli eredi Petrucci denominato vicolo Leparetto n.3 conf. colla casa Devizia, Panicelli le Pediche il detto vicolo salvi ec. stimata come s. sc. 25 00.—13. Cantina con retrocantina e grotta nel vicolo Ranieri denominato ancora vicolo Mecarilli 1 conf. Cacioli e Pizzicaria, la strada ed il vicolo salvi ec., che si asserisce gravata dell'annuo canone di sc. 1 a favore della ven. Compagnia del SSmo Rosario; quale depurata dal suddetto annuo canone e stimata c. s. sc. 50 00.—14. Un vano o stanza ad uso di magazzeno di legname posto sotto la piazza Giacinta n. 5, conf. gli eredi Pietrucci, il vicolo, li eredi Aurelj, le Pediche salvi ec. stimato c. s. sc. 43 75.

Fondi Rustici posti nel territorio di Poli.

15. Terreno alberato vitato responsivo al duca Torlonia voc. Lombarda confin. la strada, Casagrande, Liberati, Brugnoli, Cianti. Maestri salvi ec. di tavole 5 e centimetri 86 pari a misura locale coppe 4. — Di questo terreno il debitore si prende la sola risposta essendo responsivo a suo favore, e prelevata l'altra risposta della quarta a favore del signor Duca Torlonia è stato stimato c. s. sc. 47 e bai. 17 che diminuito di due decimi per il primo prezzo d'incanto resta a sc. 37 64.—16. Terreno alberato vitato voc. Picozzivoli conf. Sgrulletti la ven. Compagnia del ssmo Sagramento, Marazza, Aurelj salvi ec. di tavole censuarie cinque pari a coppe 3 ed un terzo di coppe il sudd. terreno è responsivo a favore di Carlo Maria Aurelj ossia suoi eredi della 5; ed il debitore di questo terreno non vi prende che la risposta della quarta essende responsivo anche a suo favore e prelevata la suddetta risposta a favore di Carlo Maria Aurelj è stato stimato sc. 40 31 che diminuite di due decimi per il primo prezzo d' incauto restano sc. 32 25.—17. Terreno alberato vitato responsivo al sig. Duca Torlonia vocabolo la tenuta Del Monte conf. Pecorari, Salvati la strada, Ceracchi, Liberati salvi ec. di tav. censuarie 10 ed un centesimo pari a misura locale di coppe 6 e due terzi di coppa che prelevata la quarta è stato stimato sc. 58 18. —18. Terreno lavorativo alberato vitato responsivo all'Abbadia della Mantorella voc. il Rasciarello conf. Rosa la stradella, Pelliccioni, Del Mirani saldi ec. di tavole censuarie 3 pari a misura locale coppa una e due terzi dal quale prelevata la quarta di risposta è stato stimato sc. 38 05.—19. Terreno lavorativo ad uso di orto con piante di olivi in vocabolo le Preci libero conf. le Pediche di Poli, Pelliccioni, Aurelj, il Fosso, l'Arcipretura di Poli salvi ec. di tavole censuarie due e centesimi 10 pari a coppa una e mezza stimato sc. 69 99.—20. Terreno lavorativo con coltivazione mista di olivi con poche viti in contrada e voc. la Moletta di Vado conf. con Antonio Meddi, i Cappuccini, Pietro Rotondi il fosso maestro, Raffaele Mastrangeli salvi ec. di tavole 7 e centesimi 70 pari a coppe cinque di questo terreno il debitore vi percepisce la sola risposta essendo responsivo a suo favore ed è stimato sc. 42 e bai. 91 ed il primo prezzo d' incanto diminuito di due decimi sarà in sc. 34 53. — 21. Terreno lavorativo olivato con casetta in vocabolo il condotto od acqua del Monte della quantità in tutto di tavole 5 e centesimi 10 pari a misura locale coppe 3 e mezza che per la quantità di tavole 1 62 responsivo al sig. Duca Torlonia, e ter tavole 3 42 libero, conf. Mastrangeli, Rosa, il fosso salvi ec. dal quale prelevata la quarta sopra tavola 1 62 viene stimato compresa la Casetta sc. 96 37.—22. Terreno lavorativo alberato ed olivato in vocabolo i Colli conf. vedova Cacioli ora Panicelli, Cenci ora Fausti, Rosa salvi ec di tavole censuarie 5 e centimetri 25 pari a misura locale coppe 3 ½ responsivo all'Abadia della Mentorella a di cui favore prelevata la quarta viene stimato sc. 51 44.

Totale de' sudetti fondi sc. 957 20.

Nella Cancelleria del sullodato primo Turno Civile in Roma al fasc. 1711 dell'anno 1839 trovansi prodotti i seguenti atti: 1. sotto il giorno 14 Maggio 1844, il rapporto del Perito Iginio Tilli — 2. sotto il giorno 30 Luglio 1844, fu fatta la ripetizione tanto dell' estratto autentico dei Registri Censuari contenente la descrizione e stima del Fondo Urbano posto in Roma, quanto dell' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie ambedue prodotti in detta Cancelleria avanti lo stesso primo turno il 4 Giugno 1842 al fasc. 975 dell' anno 1840: 3. sotto il giorno 19 Luglio 1844 venne prodotto altro certific. ipotecario: 4 sotto il giorno sudd. 30 Luglio 1844 fu prodotto il Capitolato per la vendita anzidetta: 5. sotto il giorno 9 Settem. 1856 è stato prodotto il nuovo rapporto del Perito sig. Callimaco Marconi contenente la descrizione e stima dei Fondi Urbani e Rustici posti in Poli: 6. e finalmente sotto il [illegible] è stato prodotto il Capitolato addizionale per la vendita dei Fondi come sopra descritti è sono stati ripetuti tutti i suddetti atti fatti e prodotti nel sudd. fasc. 1711 del 1839.

Si aprirà l'incanto per la vendita dei Beni in Poli tanto Urbani che Rustici complessivamente, e per la Casa in Roma separatamente.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà nelle surriferite somme riportate nei fondi sudd. cioè per quelli in Poli stabilite dal sudetto perito sig. Marconi come del ripetuto suo rapporto tenendo luogo degli estratti dei registri censuari a forma del § 1805 del vig. reg. leg. e giud., e per la casa in Roma sarà nella sudd. somma portata nell'estimo censuario come dal succitato certificato, e ciò salvo gli aumenti a forma di legge ec.

Gius. Catelli proc. rotale
Carlo Danesi Cursore

Num. 66 -- 1860. Mercoledì 21 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si vogliono pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi il nome e cogn.e del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 21 Marzo

Le dimostrazioni di ossequio e di devozione al venerato PONTEFICE PIO IX si succedono e si avvicendano in Roma col succedersi ed avvicendarsi delle occasioni che od ai personaggi, od ai corpi morali, od al popolo incontra di praticarle. Quelle che rivelano più luminosamente il fatto vennero a quando a quando per noi accennate e parecchie descritte; altre lo saranno ancora.

Intanto è nostro debito tenerne conto perchè ci è d'uopo far notare che i cattolici hanno onde rallegrarsi in sapere che mentre il Padre di loro fede riceve attestazioni di religiosa riverenza da tutte le parti del mondo, nè Roma, nè lo Stato Pontificio, nè l' Italia restano dal prender parte al movimento che tanto consola l'addolorato Suo Cuore.

Noi siamo in grado di affermare che da ogni parte della nostra penisola arrivano al SOMMO PONTEFICE gl'indirizzi; e che il Clero, le Magistrature e i più cospicui personaggi da quasi tutte le città ed i comuni del Suo Stato non trascurano di fargli giungere le attestazioni della loro fedele sudditanza.

Vedesi da ciò quanto vanamente si diano a gridare coloro che con audace sfrontatezza predicano l'Italia non pur ostile al Papato, ma già da esso divelta.

Che se alle dette affettuose espressioni di tutto il mondo si aggiunge ancora la prova del *denaro di s. Pietro*, fra la cui somma di *centosessantamila scudi* pervenuti a Sua Santità non manca la parte del tributo italiano, potremo affermare, che la menzogna viene, la mercè di Dio, mentendo a sè stessa, quando vorrebbe far credere che la nostra penisola ripudi alla sua gloria ed alla sua fede.

NOTIZIE DIVERSE

Nel decorso mese di gennaio conosciutosi, per la notizia diffusane dai giornali, che i Vescovi suffraganei della Sede Arcivescovile di Nuova Orleans negli Stati Uniti di America, si accingevano a riunirsi, secondo il costume, col loro Metropolitano per tenere il Concilio provinciale, i fedeli sottoposti alla loro giurisdizione si dettero cura di pregarli a volersi rendere interpreti presso il Santo Padre, quando avrebbero tramessi a Roma gli atti conciliari, dei sentimenti che essi nudrivano per la Sacra Sua Persona e per i Suoi diritti, nelle attuali vicende, da cui è afflitta la Chiesa. Questo spirito però si fece più chiaro è manifesto nella stessa città metropolitica, e nella circostanza dell'apertura del Concilio. Imperocchè nel giorno destinato a questa sacra funzione, l'intera città si pose in commovimento. La moltitudine che conducevasi verso la metropolitana non solo riempiva la Chiesa e la grande piazza che le si apre dinanzi, ma tutte le contrade che a quella mettono capo: sì che mentre si rese impossibile di calcolare approssimativamente la gente concorsa, si è però fatto sapere di là che in quella città non s' era veduto giammai assembramento popolare più numeroso. E gli accorsi presero parte alla commovente ceremonia, con tale compostezza e raccoglimento religioso, che ben fecero palese di quanta amarezza sentivano ripieno il cuore per le ambascie da cui sanno afflitto il Santo Padre.

Ma quei cattolici non furono di questo solo contenti. Convocato pel giorno 29 gennaio un *Meeting* a discutere le risoluzioni da prendersi onde far più manifesta la devozione loro al Sommo Pontefice, tanti si recarono a prendervi parte, che il *Catholic Standard* non dubita affermare, le persone concorse ascendere a pressochè quattromila. Quivi dopo molta ponderazione e discussione, [illegible] si adottarono sette proposizioni, nelle quali si contengono chiaramente espressi i loro sentimenti ed i loro voti sulla condizione in che versa il dominio della Sede Apostolica. Esse sono fatte succedere da queste tre considerazioni: « Considerando in 1° luogo che il nostro Santo Padre è stato in questi ultimi tempi per modo iniquo e violento spogliato di una parte de' suoi stati: Considerando 2° che questa spogliazione, che si è fatta comparire come risultamento di una interna risoluzione dei suoi sudditi, non è stata in realtà che l' effetto di intrighi e sforzi di esterni poteri, i quali sonosi giovati di alcuni perversi, pronti sempre alla rivolta, per velare ipocritamente le loro mene, e dare a quest' opera d'iniquità l'apparenza di un movimento popolare: Considerando in 3° luogo che questi poteri dopo essere riusciti nei loro perfidi disegni, cercano di renderli legittimi col mezzo di un Congresso generale, nella mira di far concorrere tutti i popoli di Europa, sotto differenti pretesti, a comprimere la reazione che cotale enormezze debbono infallibilmente produrre: Considerando in 4° luogo, che siffatti avvenimenti sono in modo palese l' oggetto di una preoccupazione universale nel mondo intero, e che essi dal canto dei nemici della Chiesa provocano un raddoppiamento di amarezza e di odio nei loro attacchi contro la Santa Sede, e da parte dei loro aderenti promuovono manifestazioni accalorate ed entusiastiche di simpatia, e che in somigliante stato di cose è un dovere per i fedeli sparsi in tutti i paesi del mondo di esprimere in una maniera pubblica ed efficace i loro pensieri ed i loro sentimenti; — Fu risoluto che noi sottoscritti, Cattolici di Nuova Orleans, proclamassimo riputare nostro dovere di fare solennemente le dichiarazioni seguenti:

« 1.° Che il potere temporale del Papa ci offre l'inestimabile vantaggio di garantire la sua indipendenza e libertà di azione nell'esercizio delle sue funzioni, le più alte ed importanti che ponno essere esercitate in terra, poichè esse hanno per iscopo la guida spirituale di duecento milioni di uomini. E non sarebbe che con rammarico ed umiliazione, che noi, cittadini di questa repubblica, potremmo vedere Colui, che è capo spirituale di noi, e di più milioni di nostri concittadini, sottomesso alla dominazione di un popolo o di un sovrano, chiunque esso sia.

« 2.° Che noi, senza punto esitare, con ogni modo di morale influenza che sia in nostro potere, ci facciamo sostegno del potere temporale del Sovrano Pontefice; essendochè, malgrado il nostro amore ed il nostro attaccamento alle nostre istituzioni politiche, malgrado il nostro convincimento che siano esse proprie alle nostre abitudini, al nostro carattere ed alla nostra posizione, con tutto ciò non abbiamo lo spirito così intollerante ed esaltato da ritenere che esse debbansi applicare a tutte le intelligenze, a tutte le abitudini degli altri popoli, e che ad esse non si debba far sacrificio delle tradizioni nazionali.

« 3.° Che il governo di Pio IX è eminentemente benefico e paterno. Che se tolgansene i radicali, sempre malcontenti ed intolleranti di ogni freno, e la più parte dei quali hanno violato il giuramento di fedeltà che aveano emesso sul proprio onore accettando l'amnistia, i sudditi sono rimasti affezionati al Santo Padre; e che le calunnie accreditate contro l'amministrazione del suo governo non sono se non il frutto dell'empietà e della ipocrisia.

« 4.° Che nella nostra qualità di repubblicani noi [illegible] riguardando [illegible] fratelli quei traditori, che in nome della libertà, hanno dato i loro [illegible] in mano di un dittatore straniero.

« 5.° Che, reclamando per il Santo Padre una indipendenza intera, noi protestiamo contro ogni smembramento dei suoi Stati, che per quanto piccolo sia, lo dobbiamo considerare come un attentato alla sua stessa sovranità.

« 6.° Che, convinti la Sedia di Pietro sarà per durare incrollabile fino al terminare dei tempi, noi non riguardiamo che con isdegno la miserabile ipocrisia dei suoi nemici, i quali mentre affettano di non attaccare altro che la sua temporale autorità, si confidano di riuscire con ciò più sicuramente a rovesciare la sua autorità spirituale.

« 7.° Che i cittadini degli Stati Uniti non debbono contentarsi di testimoniare le loro simpatie con sterili parole, ma contribuire con soccorsi pecuniari a sostenere il nostro Padre comune, le cui spese hanno per oggetto il bene del mondo cattolico; che si può, a questo scopo, stabilire, come dieci anni fà, l' associazione del denaro di S. Pietro, od adottare altre misure convenienti, e che le società Cattoliche della Nuova Orleans debbono, al più presto possibile, prendere a questo riguardo l' iniziativa.

« Inoltre si conviene che queste risoluzioni, insieme all' indirizzo che le precede, siano presentate alla firma dei cattolici della Nuova Orleans, per esser conseguate nelle mani del nostro Monsignore Arcivescovo, il quale sarà umilmente pregato di deporle a nostro nome ai piedi del Santo Padre ».

L' indirizzo a cui appella l' ultimo paragrafo delle risoluzioni riferite è mandato a tutti i Vescovi radunati al Concilio. È un documento significantissimo di fiducia, di affetto, di devozione la più pura, la più toccante verso i principi della nostra Religione, ed il Romano Pontefice. Basti riferire le parole di chiusa: « Nel segnare questo indirizzo, che esprime in una maniera tanto imperfetta la nostra venerazione per il Santo Padre, e per Voi, Reverendissimi Signori, Noi, Cattolici degli Stati Uniti di America, avendo avuto la ventura di vivere in un epoca che è stata favorita dalla proclamazione del dogma ineffabile, sì caro al cuor nostro, dell' *Immacolata Concezione*; noi abitanti di un paese, che in guisa speciale è posto sotto il patrocinio di *Maria Immacolata*; noi con tutto il nostro affetto invochiamo la potente intercessione della *Vergine Purissima e Santissima* sopra Colui, che proclamandola *Immacolata nel suo Concepimento* ha ornato del più ricco e sfolgorante gioiello la corona di questa gloriosa *Regina del Cielo e della terra* ».

E senza frapporre altro indugio, le risoluzioni e l' indirizzo corsero ad esser segnati. Le notizie ultime da quelle contrade ci fanno sapere che migliaia di firme erano apposte; e che uomini, donne, giovinetti, facevano a gara di provare la consolazione di scrivere su quei fogli il loro nome. Il denaro ancora di S. Pietro si viene raccogliendo. Il foglio da cui togliamo queste notizie, conchiude con tali parole: « Siffatte testimonianze di affetto, di divozione e di rispetto dei cattolici del nuovo mondo possano recare qualche consolazione al cuore del nostro Santo e venerato Pontefice, in mezzo alle persecuzioni ed alle angoscie che la malizia degli uomini gli fanno provare! »

— La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna, in data del 5:

« Si tratta qui con molta distinzione il generale russo, di Isher-Sowanow. È certo che egli si trovi a Vienna in missione particolare. Ha avuto in

questi ultimi giorni [illegible] col [illegible] Rechberg. È però ebbe torto la *Gazzetta Austriaca* di pretendere, che non v'ebbero negoziazioni tra l'Austria e la Russia. »

— Scrivesi da Vienna, 9, alla *Boersenhalle*:

Apprendiamo che nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri, la quale è stata presieduta dall'Imperatore, si è molto discussa la questione italiana, e che vi si è trattato, al punto di vista politico e militare, dell'attitudine di più in più provocante della Sardegna. Da alcune misure che sono state prese subito dopo questa seduta si può conchiudere che il governo imperiale non abbia più l'intenzione di spingere il principio di passività fino a' suoi estremi limiti, e che siasi molto famigliarizzati da qualche settimana coll'eventualità d'una prossima guerra.

— Scrivono da Vienna, 8 alla *Gazzetta Prussiana*:

L'Austria si prepara a un attacco da parte della Sardegna. Gli uomini in congedo sono richiamati in parte sotto mano, in parte con avviso di tenersi pronti. Gli ufficiali e gli impiegati dell'amministrazione dei viveri devono prendere tutte le misure necessarie alla sussistenza dell'esercito ciò ch'è il punto principale, poichè, quanto all'esercito stesso, esso sarà ben presto trasportato in Italia. Un'attività straordinaria regna nelle nostre officine militari in modo che non solo alla primavera l'Austria sarà apparecchiatissima a resistere alla Sardegna, ma anche a fornire il suo contingente all'esercito federale tedesco. Si accerta che le istruzioni militari per il quadrilatero italiano sono partite da qui ieri.

— Sotto il titolo « *l'Austria e la questione Italiana* » la *Gazzetta d'Augusta* ha il seguente articolo:

Il contegno che l'Austria intende di osservare sulla quistione della Savoia, forma ora l'oggetto di molte congnietture, che per la maggior parte mancano di fondamento. Ciò vale particolarmente per la notizia data ultimamente dal telegramma di Reuter a Londra, secondo la quale il conte Rechberg avrebbe dichiarato che l'Austria rimaneva tranquilla spettatrice e non avrebbe fatto alcuna protesta contro l'annessione della Savoia alla Francia non essendo gl'interessi dell'Austria direttamente connessi colla questione di Savoia. Ora in questo affare non è stata emessa, da parte dell'Austria, alcuna dichiarazione ufficiale, ma è bensì noto che l'Austria va d'accordo colla Prussia e colla Russia nel considerare l'ingrandimento della Francia con Savoia e Nizza come un precedente pericoloso, e da ciò si deduce che a Vienna non si ha voglia di aderire all'annessione della Savoia. Del resto, la richiesta presso le grandi potenze annunziata dall'imperatore Napoleone, non ha ancora avuto luogo. Per ciò che concerne la posizione dell'Austria a fronte delle pretensioni della Svizzera sulla parte neutrale della Savoia, è noto che qui (a Vienna) si è perfettamente disposti a sostenere quelle domande. A Parigi si conosce ciò assai bene, e il marchese di Moustier non aveva bisogno di far straordinarii sforzi per conoscere a questo proposito le viste dell'Austria, non avendone il conte Rechberg fatto alcun mistero dinanzi all'ambasciatore di Francia.

— Parlando delle votazioni dell'Italia Centrale, dice la *Presse*, questi risultati sembrano aver prodotto a Vienna una profonda sensazione, e sembra che il governo austriaco provi il bisogno di far delle riserve. È questa certamente la spiegazione del linguaggio onde la *Gazzetta del Danubio*, organo del sig. de Rechberg, ha creduto poter usare a riguardo del suffragio universale che disse non essere altra cosa che la facoltà accordata al popolo di fare ciò che il partito dominante gli impone con tutti i mezzi di pressione possibile.

— L'*Osservatore Triestino* riproduce una corrispondenza dell'*Ost-Deutsche Post*, datata il 9 da Parigi, e che il foglio triestino crede valevole a delucidare la situazione politica massime nei rapporti odierni tra la Francia e la Sardegna. Eccone l'estratto:

« Io rispetto, dice il corrispondente, la prudenza e cautela che voi adoperate nell'accogliere le mostre della politica francese, e massime quando se ne voglia argomentare la probabilità di un ravvicinamento all'Austria. Anch'io non sono inclinato ad abbandonarmi ciecamente agli indizi esteriori di questa disposizione amichevole. Ma oggi sono tratto a credere che la resistenza del governo francese contro ulteriori ingrandimenti della Sardegna, sia seria. È poi indubitato che la Francia non si limita a pretendere la Savoia ma vuol [illegible] ancora.

« Secondo il modo di vedere delle Tuileries, Vittorio Emanuele è agitato da una corrente la quale è molto più forte del suo [illegible]. La meta finale di questa corrente non si può comprendere. Essa spinge al possesso del Veneto, all'occupazione di tutta l'Italia centrale, e procede co' suoi conati anche più in là della Toscana e delle Romagne. Contro l'espressa riserva della Francia, si procede in Toscana alla votazione a mezzo di un così detto suffragio universale, e, cosa che qui in Parigi è in alto grado riprovata, egualmente si adopera nelle Romagne. [illegible] il re, anzi lo stesso conte di Cavour, sono dominati dalle influenze rivoluzionarie, e come Vittorio Emanuele non comanda a Cavour, così Cavour non comanda più a Ricasoli e Farini, perchè questi, seguiti dai mazziniani, debbono spingersi innanzi se non vogliono che gli ultimi li sopravanzino.

« In mezzo a tale movimento, gl'immensi armamenti che vengono fatti dal Piemonte, la leva quasi in massa che colà si prepara vengono, qui in Parigi, guardati con disgusto e con diffidenza, e in conclusione si trova che le truppe francesi stanziate in Lombardia debbono essere trasferite in una posizione più solida che non sia quella da esse occupate presentemente. Fu ordinato di tenerle pronte alla marcia; ma solo nell'ultimo momento verrà precisato in quale direzione dovranno partire. La votazione per l'annessione della Toscana al Piemonte potrebbe anche colà chiamarle; poichè da qualche tempo si sente in Parigi accampare l'idea che la potenza la quale possegga in pari tempo Genova e Livorno predomina il Mediterraneo, ed i grandi interessi che la Francia ha in quel mare non possono permettere che i due porti anzidetti siano riuniti in una mano.

« Quanto poi al presagito attacco dei possessi austriaci in Italia per parte della Sardegna, si ode assicurare da tutte le parti che in tale contingenza la Francia rimarrebbe tranquilla spettatrice, e lascierebbe all'Austria perfetta libertà di azione. Ma se gli avvenimenti dovessero svilupparsi fino ad una guerra tra il Piemonte e l'Austria, chi potrebbe osare di stabilire da oggi la parte che sosterrà allora la Francia? Non già che io creda esistere qualsiasi accordo tra la Francia ed il Piemonte per questo caso, ma si può ben dubitare che l'imperatore stesso non possa determinare assolutamente fin da oggi dove lo spingerebbe o l'adescherebbe l'andamento delle cose.

« La votazione intrapresa nell'Italia centrale, in modo tanto audace e tracotante preoccupa in Parigi assai più che la votazione del Parlamento inglese, imperocchè l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia non è in alcun caso posta in questione. Quand'anche fosse rovesciato il gabinetto *whig*, in Francia non sarebbe tale oggetto abbandonato. Ma Palmerston stà fermo nel suo posto, ed il governo francese si affretterà a fare dell'annessione suddetta un fatto compiuto, prima che per avventura un'urto impreveduto rovesci quel ministero anche durante la sessione.

« Dall'Austria non sono da attendersi difficoltà; ma da qualche tempo si guarda con maggiore diffidenza al contegno della Prussia, la quale, dopo l'abboccamento di Breslavia, và di conserva col gabinetto di Pietroburgo. E in questi ultimi tempi le relazioni tra la Francia e la Russia sono [illegible] *fredde*. — Questo è un fatto positivo.

— Il *Moniteur* pubblica il trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione conchiuso tra la Francia e la repubblica di San Salvador.

San Salvador è una delle cinque repubbliche dell'America centrale: le altre sono Guatimala, Costarica, Nicaragua e Honduras. San Salvador è il principato di Monaco del nuovo mondo. La sua popolazione ammonta a 100,000 abitanti. Avvi nondimeno anche colà un senato, una camera dei deputati, e una corte suprema di giustizia. Il trattato di commercio stabilisce la più perfetta reciprocanza tra le due parti contraenti. L'art. 20 prevede anche il caso di guerra fra le due potenze, giacchè in un trattato di pace bisogna bene prevedere tutto. [illegible]

— Il corrispondente parigino del *Times* ci dà [illegible] i minuti particolari, raccontando l'abboccamento ch'ebbe luogo tra il sig. Falloux e l'imperatore in occasione della elezione del padre Lacordaire a membro dell'accademia. L'imperatore avrebbe, al dire del corrispondente, ricevuto il sig. Falloux con ogni miglior dimostrazione di stima e di benevolenza, esprimendogli come mal gli sapesse la supposizione di certuni, che l'elezione di Lacordaire all'accademia tornar potesse sgradita all'imperatore. Falloux allora dichiarò che l'accademia non aveva altro di mira in quella elezione, se non di premiare il talento e il nobile carattere dell'eloquente domenicano, e l'imperatore soggiunse non potersi mettere in dubbio queste eminenti qualità.

In seguito l'imperatore avrebbe espresso il suo dispiacere perchè il clero si abbandoni a dimostrazioni che ne compromettono la dignità; a cui Falloux rispose osservando, che bisogna bene che il clero sia convinto della rettitudine della sua causa, se anche i vescovi più devoti all'imperatore sostennero le difese del potere temporale del papa.

— Dalla *Gazzetta di Genova*:

Vari giornali diedero un sunto più o meno diverso di una seconda Nota di Thouvenel al conte di Cavour. Ecco quanto riferisce il *Globe* a questo proposito:

« Il barone di Talleyrand ha consegnato al conte di Cavour un secondo dispaccio che risponde a quello del conte di Cavour in data del 1 e del 3 marzo. Il sig. Thouvenel indica le differenze essenziali che separano la quistione dell'annessione della Toscana al Piemonte e la quistione dell'annessione della Savoia alla Francia. Egli dice che la principal difficoltà che si oppone alla prima di queste annessioni è di ottenere il riconoscimento dell'Europa che ha garantito il possesso della Toscana alla dinastia di Lorena.

« Nella seconda di queste annessioni questa difficoltà sparisce in presenza d'un accomodamento tra la Francia e la Savoia relativo alla cessione della Savoia. In conseguenza l'imperatore dei francesi domanda che si regoli la quistione della Savoia mediante una semplice cessione per mutuo consenso, e senza ricorrere al suffragio universale. Il sig. Thouvenel crede che basterebbe per conoscere i voti del paese di consultare le municipalità della Savoia.

« Per quel che concerne l'annessione della Toscana il sig. Thouvenel ripete che la Francia non può seguir il Piemonte nella via pericolosa in cui questo Stato s'inoltra. Se il re Vittorio Emanuele accetta l'annessione della Toscana egli dovrà necessariamente esporsi ai rischi di questa politica senza poter fare assegnamento sull'appoggio della Francia ».

— Dalla *Gazzetta di Genova*:

Una corrispondenza di Parigi ci dà la notizia, che riferiamo senz'assumere responsabilità, che da qualche giorno parlasi d'un nuovo progetto relativamente all'annessione della Savoia e di Nizza, quello cioè d'operarla, senza ricorrere al suffragio universale, puramente e semplicemente mediante un atto di cessione che il Piemonte farebbe in favore della Francia.

Quanto alle potenze, sarebbe loro stato diretto dal signor di Thouvenel, la sera dell'11, un dispaccio, nel quale non si *consultano* rapporto all'annessione, ma si *spiegano* le ragioni che la Francia ha d'impadronirsi di quelle provincie.

Intanto, una nota diplomatica sarebbe giunta a Torino da parte della Svizzera, la quale protesterebbe verso il governo sardo, come avrebbe protestato rimpetto a quello francese, per la violazione dei trattati del 1603 e 1754, garantiti dal trattato di Parigi del 1815 e dall'atto finale del Congresso di Vienna dello stesso anno, contro la cessione della Savoia senza il concorso della Svizzera.

La Svizzera avrebbe accordato questo consenso se si fosse mantenuta la promessa fatta in questi ultimi tempi, di ricorrere a un voto disgiuntivo pel Chiablese e pel Faucigny; ma dal momento che si rinuncia a questa promessa, il Consiglio federale dichiara di riprendere i suoi diritti, e se, nonostante le sue proteste, il gabinetto di Torino abbandona la Savoia alla Francia, il governo elvetico lascia intravvedere una completa rottura delle relazioni colla Sardegna.

— Dall'*Osservatore Triestino*:

L'Inghilterra, appena si accorse che la Francia aveva seriamente l'intenzione d'incorporarsi la Savoia e Nizza, aveva fatto dei passi anche presso la Sardegna. Il libro azzurro ci dà molto imperfettamente la corrispondenze con Berna e Torino. Com'è noto lord J. Russell aveva promesso soltanto alcuni estratti. In un dispaccio dell'inviato inglese a Torino, in data del 10 febbraio, leggiamo quanto segue:

« L'inviato svizzero, sig. Tourte, mi fece ieri una visita, per espormi lo scopo della sua missione presso questa corte. Il suo governo lo aveva incaricato di verificare se esistano impegni tra la Francia e la Sardegna riguardo alla Savoia, e di qual natura essi siano. Il sig. Tourte mi disse che ierlaltro, in un colloquio avuto col sig. di Cavour, aveva saputo da quest'ultimo non esistere alcun impegno di tal genere, e la Sardegna non essere propensa a vendere, a cedere o a scambiare la Savoia. Contemporaneamente però il sig. Tourte seppe che in quest'oggetto della cessione, la Francia esercita una certa pressione sulla Sardegna. Questo è un pensiero ch'io trovo confermato da altri fatti a mia cognizione. Perciò sono molto inclinato a dividere questo modo di vedere coll'inviato svizzero, tanto più che persone, le quali sicuramente possono essere ben informate, parlarono affatto apertamente di questa pressione della Francia, come di cosa che prepara imbarazzi al governo sardo. In tali circostanze io stimai mio dovere di comunicare al conte di Cavour il dispaccio di V. S. in data del 6 corrente. Il conte ripetè che la Sardegna non ha assunto alcun obbligo di vendere, cedere o scambiare la Savoia o qualsiasi parte di territorio del Piemonte. La Savoia non avere alcun motivo di lagnarsi di pressione politica o militare ec. Sua eccellenza non disse una parola intorno ad una pressione procedente dalla Francia, e mostrò pure di non averne timore. Da canto mio ho buona ragione di credere che anche la Svizzera vorrebbe incorporarsi una parte della Savoia. Quindi è ben da considerarsi che se la Francia merita biasimo perchè aspira alla annessione, anche la Svizzera è da biasimare (benchè in minor grado). Certamente, senza la Francia la Svizzera non si sarebbe mossa..... Quanto ai savoiardi pare ch'essi medesimi non sappiano che cosa vogliono..... Ma relativamente al governo sardo, la S. V. a mio credere, può stare sicura ch'esso non eserciterà in alcun modo un'influenza indiscreta sulla popolazione savoiarda, si tratti della cessione della provincia intera, o delle sue singole parti, alla Francia e alla Svizzera. »

— Fra i fogli di Madrid del 9, *Las Novedades* reca che si progettano grandi lavori fortificatorii a Tetuan, e che molti negozianti spagnuoli pensano di trasferire colà il loro domicilio e i loro affari. Da ciò si argomenta che la Spagna non abbia l'intenzione di abbandonare così presto quella sua conquista. I pochi cannoni che la flotta spagnuola predò a Arcilla portano la data dell'anno 1759.

— Nel dì 11 numerose orde di Mori, compresi Cabili di Melilla, assalirono il campo spagnuolo a Tetuan, ma furono respinti e inseguiti per una lega e mezza, con perdite considerevoli.

— Le relazioni tra la Turchia e la Servia si fanno più difficili: le autorità turche nella Bosnia e nella Bulgaria non rispettano più i passaporti serbi.

A Belgrado venne festeggiato il 3 corrente il giorno natalizio del principe Milosch. Il solo console francese Valat non illuminò il suo palazzo, il che diede origine a un tumulto di popolo, acquetato dalla forza armata.

Il console francese a Belgrado, al quale il principe Michele vietò l'ingresso nel suo palazzo, ebbe da Parigi l'avviso telegrafico di troncare fino a nuovo ordine le sue relazioni diplomatiche col governo serbo.

— Da Alessandria 23 febbraio:

« Le truppe inglesi destinate per la Cina sono passate da questa nostra città, la fregata a vapore *Himalaya* aveva sbarcato qui 650 officiali e soldati d'artiglieria e dodici pezzi di cannoni rigati, diretti per la via di Suez. Le più grandi facilità sono state accordate dal governo a queste belle truppe che ha eccitato l'ammirazione di tutti, tanto per il suo vestire quanto per la sua disciplina.

« Durante il soggiorno del vicerè in Alessandria il console generale di S. M. Britannica, ha presentato al vicerè gli ufficiali d'artiglieria e quelli del vapore. Said pascià accettò l'invito di portarsi a bordo del vapore inglese, ove furono eseguiti diversi esercizi a suo onore.

« Si parla qui dell'arrivo del sig. Beclard console generale di Francia. La colonia francese spera di vedere da un momento all'altro il suo rappresentante.

« I lavori preparatori dell'istmo di Suez continuano come per lo passato, ed anche l'amministrazione di qui sta aumentando il personale degl'impiegati. L'accordo che esiste tra l'Inghilterra e la Francia, sul soggetto degli affari della Cina non va troppo d'accordo ai canalisti. Ma i lavori dell'istmo-ciononostante continuano con tutta attività. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Fu detto ieri come il *Times* annunciava in data del 16 che una protesta della Svizzera contro l'annessione della Savoia è stata presentata al governo francese; i giornali confermano oggi questa notizia ed aggiungono che il governo federale deve dirigere inoltre una Nota alle grandi potenze segnatarie dei trattati del 1815, nello scopo di reclamare il mantenimento dello stato di cose attuale e le garanzie di neutralità di una porzione della Savoia, che costituiscono la sicurezza delle frontiere della Confederazione.

Questa protesta però sembra non avere ottenuto a Parigi veruu resultato, poichè, secondo che dicono i giornali del Belgio, l'imperatore Napoleone dirigendo, come si disse, alla regina Vittoria una lettera tendente a distruggere ogni sospetto ed ogni diffidenza, che possano essere ispirati da questa nuova infrazione dei trattati del 15, non ha fatto distinzione alcuna intorno ai distretti neutralizzati della Savoia nè una menzione qualunque dei dritti che possa reclamare la Svizzera. Oltre a ciò l'*Indepandance* assicura oggi che la Savoia passerà interamente alla Francia e che le concessioni che il gabinetto delle Tuileries farebbe ai reclami della confederazione elvetica, si limiterebbero tutto al più ad alcune facilitazioni commerciali e forse ad una neutralizzazione dei cantoni di Faucigny e del Genevese.

Una agenzia di Londra ha ricevuto un telegramma di Berlino portante che il comitato nazionale alemanno deve publicare una dichiarazione contro la teoria delle frontiere naturali e contro l'incorporazione della Savoia, aggiungendo che tutta l'Alemagna è unita per far fronte a qualunque possibile eventualità.

Altro dispaccio annuncia che il *Giornale di Dresda* contiene pure un'articolo vivissimo sull'annessione della Savoia; questo giornale attribuisce il resultato, che esso deplora, e che considera già come consumato, alla debolezza del gabinetto di Londra ed alla attitudine troppo passiva delle altre potenze a fronte della patente infrazione dei trattati di Zurigo.

Pochissimo interesse offrono i dibattimenti del Parlamento inglese del giorno 17 intorno al consueto argomento della Savoia. Il signor Kinglake chiese comunicazione del dispaccio di lord Blomfield datato del 3 marzo, relativo alla Savoia e disse sperare che lord Russell darebbe spiegazioni in proposito.

Sir Roberto Peel attaccò vivamente la politica del governo.

Lord Russell tornò a ripetere di non poter dare notizia intorno alle intenzioni dell'Austria e della Russia sebbene le comunicazioni fatte a queste potenze datino da più di un mese, ed aggiunse che il dispaccio, cui fece allusione il signor Kinglake, non è di tal natura da richiedere una risposta da parte sua. Del resto, le parole, con cui il conte di Cavour dichiarò che il popolo della Savoia è libero di annettersi alla Francia, dicono essere straordinarie, perchè in esse si contiene una manifesta disposizione da parte del Governo di abbandonare la Savoia. In seguito di ciò, conclude lord Russell, gravi difficoltà nascono per qualunque potenza di poter intervenire nella quistione. Il dibattimento non ebbe seguito alcuno.

Lo stesso giornale si occupa molto quest'oggi dell'annunciato ravvicinamento tra l'Austria e la Russia. Si parla di nuovo del prossimo viaggio a Pietroburgo del principe Alessandro d'Assia, cognato dello czar, che, come è noto, fu sempre l'intermediario delle relazioni tra i due imperatori. Similmente torna a porsi in credito la notizia, già altre volte smentita, del ritiro del principe Gortschakoff, che implicherebbe il ristabilimento di relazioni amichevoli tra l'Austria e la Russia.

Secondo una corrispondenza di Berlino ai giornali francesi, il colloquio di Breslavia avrebbe quanto prima una seconda edizione; si pretende che l'imperatore Alessandro sia per recarsi a Varsavia tra qualche settimana, dove converrebbe pure il principe reggente di Prussia.

Un dispaccio del giornale italiano *La Perseveranza* assicura che l'armata francese sgombrerà quanto prima la Lombardia: l'*Independance* però dice infondata quella notizia ed annuncia invece che il maresciallo Vaillant ricevette l'ordine di sospendere per qualche tempo la partenza. Questa determinazione del governo francese sarebbe stata presa, dice il giornale belga, in seguito di rimostranze vivissime venute da Torino, dove si temeva non avesse, questa improvvisa risoluzione ad implicare presso le potenze il segno di una troppo aperta scissione tra i due governi. Un'altra versione vorrebbe che l'ordine di sospendere la partenza fosse stato suggerito dallo stesso maresciallo Vaillant, il quale dal richiamo delle truppe francesi trarrebbe motivo di temere la possibilità di collisione e di lotta tra i soldati austriaci accampati al di là del Mincio ed i volontari italiani riuniti al di quà del fiume.

Alcuni giornali confermano la notizia della *Perseveranza*, e taluni altri vogliono che probabilmente si verificherà un cangiamento di posizione nelle truppe francesi, poichè queste andranno quanto prima a scaglionarsi lungo il Pò, dal lato di Pavia, donde potranno più agevolmente dominare l'Italia.

Complicazioni gravissime sembrano sorgere sulla frontiera ottomana della Servia. Già mischie sanguinose ebbero luogo tra i turchi ed i serbi. Mentre che la Porta concentra le sue forze in Bosnia e minaccia la Servia, questa raddoppia i suoi armamenti e si tien pronta ad ogni evento.

La Porta si ostina a non voler riconoscere il principe Michele, figlio unico di Milosch Obrenowitch, come successore del medesimo sul trono della Servia. La *Gazzetta Austriaca* smentisce la notizia che la Porta abbia chiesto l'intervento delle potenze occidentali in suo favore, dacchè questo intervento sarebbe contrario al trattato del 1856, che stipula la garanzia collettiva di esse potenze tanto per la Servia che pei Principati.

Opere di scienze, lettere ed arti per le quali dal Ministero del Commercio, Belle Arti, e Lavori Pubblici, si è accordata la dichiarazione di proprietà a senso dell'Editto dei 23 settembre 1826.

Otto stampe fotografiche tratte dagli affreschi di Pietro Perugino esistenti nella sala e nella Cappella del Nobil Collegio del Cambio di Perugia esprimenti i seguenti soggetti:

1. Natività di Nostro Signor Gesù Cristo.
2. Apollo con ornato all'intorno.
3. Grande Stallo.
4. Parti in grande del bancone.
5. Piccolo stallo a tarsia intorno alle pareti.
6. Visitazione di s. Elisabetta.
7. Decollazione di s. Giovanni Battista.
8. Il Capo del Battista portato nel convito.

Delle suddette stampe fotografiche eseguite per conto e cura del Collegio del Cambio di Perugia, il quale le ha contrassegnate col suo timbro speciale, è assicurata la proprietà al Collegio stesso per anni trenta.

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA

Giovedì 22 marzo 1860. alle ore 5 e un quarto pom. in punto, si terrà Adunanza nell'Aula dell'*Archiginnasio della Sapienza*, nella quale il socio onorario Illmo e Rmo Monsignor Francesco de' Conti Fabi Montani, Canonico della Patriarcale Basilica Liberiana, illustrerà la epigrafe e il monumento posto nel secolo XIII nella sopraddetta Basilica a Consalvo Vescovo Albanese.

Domani la Stazione sarà a S. Martino ai Monti, ed in S. Silvestro in Capite.

Prospetto de' prezzi medi del grano ed altri generi annonari stati in corso nelle piazze del Mediterraneo e dell' Adriatico nel mese di Febbraro **1860.**

DENOMINAZIONE DE' GENERI	PESO A LIBBRE ROMANE	MEDITERRANEO 1 A TUTTO IL 2	2 A TUTTO IL 9	3 A TUTTO IL 16	4 A TUTTO IL 23	ADRIATICO 1 A TUTTO IL 6	2 A TUTTO IL 13	3 A TUTTO IL 20	4 A TUTTO IL 27
Grano	640	11 12 »	11 53 »	11 36 »	11 49 »	8 58 »	8 52 »	8 85 »	8 66 »
Farina di grano	»	12 22 »	12 63 »	12 46 »	12 59 »	9 36 »	9 30 »	9 68 »	9 44 »
Fior di farina	400	10 48 »	10 86 »	10 70 »	10 82 »	8 05 »	8 » »	8 31 »	8 13 »
Paste lavorate	»	13 88 »	14 39 »	14 18 »	14 42 »	11 44 »	11 36 »	11 80 »	11 55 »
Semola	»	2 68 »	2 78 »	2 74 »	2 77 »	2 07 »	2 06 »	2 14 »	2 08 »
Biscotto bianco	»	12 92 »	13 33 »	13 16 »	13 29 »	10 38 »	10 32 »	10 65 »	10 46 »
Detto bruno	500	12 92 »	13 33 »	13 16 »	13 29 »	10 38 »	10 32 »	10 65 »	10 46 »
Farro	640	11 45 »	11 61 »	11 68 »	11 79 »	13 02 »	12 99 »	12 99 »	13 98 »
Granturco	720	7 33 »	7 30 »	7 67 »	7 52 »	7 34 »	7 27 »	8 18 »	7 53 »
Farina di granturco	»	8 05 »	8 02 »	8 39 »	8 24 »	8 04 »	7 97 »	8 88 »	8 23 »
Fagiuoli	»	10 74 »	10 74 »	9 48 »	11 02 »	11 15 »	11 48 »	11 11 »	11 10 »
Ceci	»	10 21 »	10 26 »	9 78 »	10 21 »	11 04 »	11 52 »	11 91 »	11 90 »
Lenticchia	»	12 20 »	11 74 »	11 10 »	11 40 »	14 30 »	13 72 »	16 20 »	17 40 »
Cicerchia	»	8 70 »	8 39 »	8 33 »	8 08 »	11 01 »	11 01 »	11 42 »	10 83 »
Fava	»	7 10 »	7 11 »	7 45 »	8 47 »	9 30 »	8 30 »	9 70 »	9 65 »
Favetta	»	7 52 »	7 13 »	7 76 »	7 68 »	9 72 »	9 73 »	9 71 »	9 79 »
Biada	»	7 29 »	6 50 »	6 69 »	6 80 »	9 11 »	9 12 »	9 38 »	8 98 »
Orzo	»	7 40 »	7 23 »	7 28 »	7 58 »	10 05 »	10 05 »	10 05 »	11 » »
Lupini	»	5 20 »	5 30 »	5 31 »	5 40 »	8 58 »	8 58 »	8 63 »	8 63 »
Riso	100	3 27 »	3 23 »	3 20 »	3 21 »	2 71 »	2 76 »	2 45 »	2 84 »
Patate	»	» 59 »	» 44 »	» 53 »	» 74 »	» 64 »	» 64 »	» 66 »	» 70 »
Castagne con guscio	»	1 41 »	1 40 »	1 40 »	1 35 »	1 46 »	» » »	1 40 »	1 40 »
Id. senza guscio e loro farina	»	2 66 »	2 53 »	2 05 »	2 60 »	» » »	» » »	1 45 »	1 45 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57. 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 = 730 mm, 89; 1 lin. = 2 mm, 256 1.° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotti a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
19 Marzo	7 antimeridiane	761 4	6 6	8[illegible]	6 Ser. qual. cum	13 9 C	4 4 C	N. N. E. 3	
	3 pomeridiane	760 0	12 0	[illegible]	0 Coperto			O 2	
	9 pomeridiane	761 0	9 8	52	0 Velato denso	11 1 R	3 5 R	N 3	
20 Marzo	7 antimeridiane	761 4	6 9	63	0 Velato	16 0 C	6 9 C	N 3	
	3 pomeridiane	762 8	15 8	23	9 Chiarissimo			E N E 7	
	9 pomeridiane	764 2	9 7	37	10 Chiarissimo	12 8 R	5 5 R	N E 4	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
20 Marzo	Roma	763, 0,	13, 8,	32	9 Sereno qual. cum	16, 0;	6, 9,	E 6	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

Terza Diffidazione

E stato smarrito il certificato n. 2998. della serie vincolata dell'annua rendita in consolidato di sc. 642 85 4/10 iscritta al registro generale num. 4421, ed intestata alla Mensa Vescovile di Forlì.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato il detto certificato, di fare la sua rapresentanza in direzione generale del debito publico a forma del regolamento 19 agosto 1822.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Fallimento

A senso degl'aart. 405 e 406 del vig. reg. commerciale sono invitati i creditori dei falliti Domenico, e Vincenzo Micocci ad esibire nel termine di 40 giorni i loro titoli di credito all'unico sindaco provvisionale del fallimento sig. Gustavo Fiorletti, o a deporli nella cancelleria di questo Eccmo Tribunale di commercio per quindi trascorso d. termine da oggi decorrendo devenirne alla verificazione avanti all'illmo sig. Giu. Rigacci Giudice Commissario dello stesso fallimento termini del disposto dell'altro art. 407 del citato regol.

Roma dalla Cancelleria del sud. trib. li 21 marzo 1860

Romualdo Polidori V. Cancell.

Col giorno 24 pross. alle ore 9 antem. nel terzo piano della casa posta in Roma via Sistina N. 79, si principierà l' inventario dei beni ereditarj della defonta Carmina Lamattina vedova Rinaldini. Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Roma 20 marzo 1860.

Pietro Livio Pompei Notaro

Nunzio de Mercurio fu Nicodemo massaro di campo beneventano, avendo acquistato dal rev. canonico D. Raffaele de Costanzo fu Vincenzo pur beneventano mercè pubblico stipulato pei rogiti del Notaro Alfonso Maria del Ninno del dì 28 dic. 1859 registrato a Benevento nel successivo giorno 29 in pagini 29 e due apostille v. 7 atti pubblici foglio 3 cas. 8, una partita di terreno con caseggiato in tenimento bentano contrada piano della cappella della estensione di tomoli 32 mis. 2 e passi 27 e mezzo confinata con due strade pubbliche, con altra partita una volta di Terresa Marolli vedova di Vincenzo de Costanzo, in oggi nel dominio del de Mercurio, e con altra partita appartenente ai germani Domenico, e Francesco Saverio de Costanzo redditizia in quanto al diretto dominio alla Rma Mensa Arciv. di Ben., ed in quanto all'utile al sig. D. Vincenzo Genga nell'annua rata di canone in grano romano di tomoli 45 all' antica misura, ed in danaro sc. 45 99 3/4 per lo prezzo di ducati 920 48 1/3, sul quale ha ritenuto il de Mercurio med. ducati 211 21 e mezzo per canoni pagati al sig. Penga per scudi 42 37 e mezzo per le spese occorse ed occorribili: per sc. 36 00 pagati al sig. avv. D. Domenico Maziotta per regolamento di contratto, e redazione della minuta, per scudi 230 12 ½ quartiria pagata alla lodata mensa per sc. 10 74½ pagati per dativa reale sulla cennata partita dalla terza e sesta rata del 1859; e per ducati 193 95 3/12 corrisposti al pred. sig. Penga per canoni decorsi nel 25 luglio, e 1 nov. del d. anno 1859; ed il rilequato del prezzo in ducati cento novantasei e grani diciassette ed un terzo anderà il de Mercurio a depositarlo presso il pubblico depositario per indi distribuirsi come per legge, avendone nel contempo il de Mercurio a termine del § 207 del regol. leg. e giud. in vigore emessa correlativa dichiarazione presso la Cancelleria della Rma Curia Arciv. in Benevento e notificata nel 25 feb. 1860 all'allenante de Costanzo ed ai creditori iscritti a mezzo del cursore Gennaro Greco.

Ciò sia dedotto a legale notizia di coloro che vi possono avere interesse per tutti gli effetti di ragione.

Domenico de Cillis proc.

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Secondo Turno

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, qualmente il sud. Eccmo tribunale con ordinanza del giorno 20 genn. anno corr. ha esonerato il signor Massimo Cartoni dall'incarico di curatore della sig. Matilde Bernillon, ed ha surrogato al med. il siv. avv. Tito Reboa, che nelle forme prescritte dalla legge ha assunto l'obligo di bene e fedelmente ammin., e ciò si deduce a publica notizia per tutti gli effetti di legge.

Vincenzo Scifoni proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Primo esperimento

Con sentenza resa dal trib. civ. di Viterbo li 14 nov. 1859 ad istanza del signor Antonio Urbani possid. dom. in Orvieto venne ordinata la vendita giud. dei seguenti stabili.

1. Casa posta in Orvieto sulla piazza del Mandorlo marcata al n. civico 3 a confine della piazza della Misericordia in cui avvi altro ingresso, beni Ravizza, Buccíosanti salvi altri ec. composta di n. 6 ambienti a pianterreno, di uno scoperto con sottoscale e cisterna dal quale si ascende a due vani il comodo di attinger l'acqua, di un sol vano, e di una loggia al primo piano, di n. 8 ambienti, ed una ringhiera di ferro al secondo piano: di due vani con latrine, e di n. 6 ambienti, e di una loggia il tutto a tetto impianellato al terzo piano tranne un' ambiente a volta, che al di sopra ha un simile vano a tetto impianellato, valutate dal rapporto giudiziale dell' esperto Antonio Mari sc. 750.

2. Altra casa posta in Orvieto in contrada la Misericordia al n. civico 9 a confine dei beni Franci, Buccíosanti, uno scoperto appartenente alla cappella della Madonna Addolorata salvi ec. composta di un vano ad uso di stalla, ed altro superiore ad uso di cucina valutata c. s. scudi 45.

Essendosi esaurito quanto dispone il § 1306 del vig. reg. sotto il 11 febb. 1860 al prot. n. 377 del 1859.

Il publico è prevenuto che il giorno 1. maggio 1860 alle ore 10 ant. e seguenti nella grande sala del palazzo Comunale della Città di Viterbo avrà luogo la vendita giudiz. degli stabili di sopradescritti.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima fissato dal sud. rapporto giudiziale in atti prodotto sulla somma di sc. 750 per lo stabile di cui al N. 1 è di scudi 45 per lo stabile al n. 2.

Rimangono fermi gli aumenti voluti dal § 1322 del cit. reg. al disposto del quale, e dei §§ successivi verrà regolata la vendita sia provvisoria, che definitiva.

Saranno a carico dell'acquirente le spese del verbale di vendita, registrazione e tutti gli altri atti successivi voluti dalla legge.

Viterbo li 8 marzo 1860.

Arcangelo Orlandi Proc.

Secondo esperimento

Ad istanza del signor Ignazio Sinistri dom. in Roma presso il sott. proc., e dal med. rapp.

In virtù di Sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Roma 2. turno nell'udienza del 5 giugno 1857 spedita per gli atti Brioni cancelliere quale ordina la vendita giudiziale del qui sotto descritto bene immobile, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vig. regol. legislativo e giudiziario effettuata sotto il giorno 8 dec. 1859 al fasc. n. 1304 dell'anno 1855.

Nel giorno di sabato 10 marzo 1860 alle ore 11 antim. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma, posto sulla piazza del Monte n. 33 si effettuerà la vendita giudiz. del qui appresso descritto bene immobile, il primo prezzo su cui viene aperto l' incanto è fissato a forma della Perizia redatta dal perito sig. Ferdinando Venturini.

Descrizione del Fondo

Casa posta nel paese di Monte Porzio nella via de' Cavallari, che fa angolo con la via della Speranza composta di una camera al secondo piano con piccolo camerino scudi 75.

Cosimo Ferrantini Proc.
Agatone Apolloni Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 67 - 1860. Giovedì 22 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3, 50. Un trimest. sc. 1. 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 22 Marzo

Nella risorta Basilica consagrata al gran dottore delle genti, numeroso concorso di popolo si vide ieri mercoldì 21 non solo per venerarvi le reliquie de' Santi Martiri espostevi per la ricorrenza della Stazione stabilita da San Gregorio Magno, ma ancora per deporre voti nel sacello consacrato colà a San Benedetto, i cui Monaci diffusi in tutto il mondo, offrirono e propagarono, come offrono e diffondono sublimi esempi delle virtù della vita ascetica, insieme ai lumi delle dottrine sacre, non meno che delle lettere e scienze.

La Messa solenne ed i Vesperi della festività furono pontificati nell'absida dal R. P. D. Angelo Pescetelli, abate ordinario di San Paolo, ed accompagnati dal canto Benedettino Cassinese reso più melodioso ed accetto dalle armonie del nuovo superbo organo. Vi assistevano il Rmo P. Procuratore generale e la Religiosa Famiglia Monastica, insieme con parecchi Prelati, co' Prepositi generali di diversi Ordini, e con Ecclesiastici e Personaggi distinti.

Il Sacro Tempio è stato ancora visitato da vari Porporati di Santa Chiesa, i quali tutti esultavano nel vedere, che mercè del compimento dei grandiosi lavori è maggiormente glorificato in terra quell'inclito Patriarca dell'Ordine Cenobitico, sovra cui tanta grazia divina rifulse a splendore della società religiosa e civile.

I sommi favori che la Santita' di Nostro Signore Pio IX non ha mai cessato di compartire in tutto il tempo del suo glorioso pontificato alle belle arti, e singolarmente all' insigne e pontificia Accademia di San Luca, sono stati cagione che questa abbia vivamente desiderato mostrarne, come può, al munificentissimo Gerarca e Re la sua riconoscenza. Fu proposto a tal fine, sedendo presidente il signor Prof. Commendatore Pietro Tenerani, di collocare il busto marmoreo del Santo Padre nella galleria accademica, che tanto a Lui deve, con sotto un' iscrizione che rendesse fede dell' animo divoto degli accademici. Non è a dire con quale acclamazione venisse accolta la proposta non solo dal corpo de'professori, ma dal prefato signor Commend. Tenerani, che subito chiese per se l' onore e di ritrarre le venerate sembianze dell'Augustissimo Principe, e di sottostare ad ogni spesa occorrente. Ora quest' opera di sì celebre scarpello è stata già posta sul luogo con sotto la seguente epigrafe:

PIO · IX · PONT. MAX.
PRINCIPI . OPTIMO . INDVLGENTISSIMO
FAVTORI . ARTIVM . BONARVM
QVOD . MVNIFICENTIA . SVA
LOCI . DIGNITATEM . ADAVXERIT
COLLEGIVM . ARTIFICVM . A DIVO . LVCA
DEDICABAT
ANN. MDCCCLIX
PETRO . TENERANIO . PRAESIDE

Dalla nota pubblicata per cura della Cancelleria del Tribunale Criminale di Roma risulta, che il numero dei depositi pervenuti in potere del medesimo dal 1 luglio a tutto li 31 dicembre 1859 è di 114. Di questi ne furono restituiti num. 84, fra quali cinquecento trentuno scudo e baiocchi cinquantanove in danaro, sei orologi di oro e di argento, dieci catene di oro, sette paia orecchini, tre spille, dieci anelli, due chiavette, e quattro bottoni di quel metallo, quattro cucchiai e cinque forchette di argento, una [illegible], ed un Crocifisso pure di argento.

I depositi poi restituiti in parte, ed in parte ritenuti perchè occorrenti alle processure sono otto: quattordici quelli non restituiti ancora, perchè riferibili a cause non decise, ed otto in fine appartenenti a proprietari incogniti.

Rimanevano inevasi nel primo semestre dell'anno 1859 suddetto depositi num. 25: di questi venti ne furono restituiti, e cinque ne rimangono tuttora in Cancelleria, perchè occorrenti alle processure.

Dal rendiconto poi dato da Monsig. Presidente dello stesso Tribunale sullo stato delle cause del decorso anno 1859 si hanno i seguenti risultati.

Le cause introdotte durante l' anno sommarono a num. 3641.

Di queste ne furono portate a decisione sia in Udienza formale, sia in Camera di Consiglio, sia con decreto di Archiviazione num. 3309. Altre in numero di 8 ne furono inviate al Supremo Tribunale della Sagra Consulta, mentre altre 176 sono state già poste in corso o pel giudizio formale, o per l' archiviazione. Delle residuali 48, che restano a carico tuttora dei ministri istruttori una gran parte appartiene alle introdotte degli ultimi mesi dell' anno, e rimane inesaurita per cagioni indipendenti dall' azione del processo.

Risulta del pari che furono in detto anno spedite altre numerose pendenze, ossia in titolo di ferimenti casuali numero 1026, di morti avvenute in compendio num. 130, e di requisitorie in sussidio di giustizia di altri tribunali num. 428.

La Santita' di Nostro Signore, cui dal prelodato presidente venivano umiliati questi risultati, si degnava di manifestare la Sua piena Sovrana soddisfazione.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 17 corr. contiene una serie di RR. Decreti tutti datati da Napoli 16 corr. che qui riproduciamo in compendio.

I. Per le reiterate istanze rassegnate a S. M. dal tenente generale D. Carlo Filangieri principe di Satriano duca di Taormina, onde essere, a motivo della deteriorata sua salute, esonerato dalle cariche di Presidente del Consiglio di Ministri e di Ministro Segretario di Stato della guerra S. M. accogliendo con suo sommo rincrescimento una rinunzia che La priva della continuazione dei valevoli servigi del tenente generale Filangieri, lo discarica, a sua richiesta, dei portafogli di entrambi que' Dicasteri.

II. S. M. col secondo Decreto nomina Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio dei Ministri il Consigliere di Stato D. Antonio Statella Principe di Cassaro.

III. Il principe di Comitini D. Michele Gravina e Requesenz è nominato Consigliere di Stato.

IV. È affidato interinamente al Ministro Segretario di Stato graduato tenente generale D. Francescantonio Winspeare il portafoglio del Ministero e reale segreteria di Stato della Guerra.

V. Il Consultore di Stato D. Francesco Gambea è nominato Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia.

VI. Il Cav. D. Paolo Cumbo è discaricato dal Ministero e Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia che ha finora occupato presso la R. Persona di S. M., e godrà della metà del soldo della carica che lascia.

VII. È nominato Direttore del Ministero e Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso la R. Persona di S. M. il Cav. D. Francesco Bracci Consigliere della G. Corte de'Conti, accordandogli il soldo di tre mila ducati annui. Fino a che non sia nominato il Ministro Segretario di Stato titolare, è destinato il Presidente del Consiglio dei Ministri Principe di Cassaro per la referenda in Consiglio degli affari di detto Ministero.

Altri successivi decreti riguardano, il ritiro, la promozione e il movimento dei personaggi addetti alle superiori Magistrature Giudiziarie del Regno.

— Desumiamo dall'*Osservatore Triestino* alcuni riflessi sulle *Votazioni nell'Italia di mezzo*:

È già noto il risultato delle votazioni nell'Italia centrale proposte e fatte eseguire dai dittatori di quei paesi colla formola: *annessione o regno separato*, e coll'applicazione del suffragio universale. Il plebiscito riuscì, come non s'attendeva diversamente, favorevole all'annessione. Nè ciò può in effetto sorprendere alcuno, che voglia riflettere, qualmente i corifei del movimento abbiano avuto il comodo e i mezzi di esercitare la più diretta e più assoluta influenza sulla manifestazione del voto popolare, e quanto valgano in tali emergenze la seduzione, la [illegible], l'esempio, e fin la moda del giorno, ad accrescere il numero dei voti in favore del principio voluto dai dominanti e propugnato in mille guise dai loro aderenti. In tutti i paesi e in tutti i tempi vi ebbero fra le popolazioni i tiepidi, gl' indifferenti gli irresoluti, incapaci di pensare, inetti troppo a giudicare, infingardi ad agire, i quali pel quieto vivere lascian far tutto, a tutto s' accomodano, tutto approvano passivamente, piuttosto che formarsi un preciso concetto delle cose, piuttosto che acquistare una convinzione, piuttosto che tradurla in atto di libera volontà, massime quando si tratti di affrontare con essa la volontà altrui, la volontà dei prepotenti e facinorosi. Essi depongono oggi un voto nell' urna, e sarebbero egualmente pronti, in mutate condizioni, a deporne un'altro domani.

A motivo poi dell' esiguità per non dir la nullità, de' voti per un *Regno separato*, taluno potrebbe credere essere esiguo, anzi nullo, il partito dell' ordine. E sarebbe cotale opinione essenzialmente erronea. Imperocchè le popolazioni non furono invitate ad esprimere colle schede i loro voti, quali che fossero; sebbene a scegliere (seppure può dirsi scelta a causa delle intimidazioni e violenze) tra due: *annessione* o *Regno separato*, e nulla più. Avevano quindi a decidersi per una di due soluzioni che sono egualmente illegittime, egualmente rivoluzionarie, egualmente riprovevoli agli occhi dei conservatori, agli occhi dei buoni cattolici. Messi questi ultimi nell' alternativa di votare pel Piemonte, o per un regno separato da farsi verosimilmente in favore di Principi nuovi, in onta a sacrosanti diritti e a danno delle legittime dinastie, credettero loro obbligo di coscienza di astenersi totalmente dal voto, protestando quasi, con un dignitoso silenzio, contro la violazione dell' ius pubblico europeo. E crediamo fermamente che ove si fosse chiesto il voto della popolazione colla formola: *annessione o no*, le cifre sarebbero risultate ben diverse.

Che se dopo il plebiscito avrà luogo l'occupazione immediata dell'Italia centrale per parte del Piemonte, quale sarà la condotta delle Potenze e segnatamente dell'Austria di fronte a tale usurpazione mascherata d'un diritto non ammesso nei codici internazionali? Noi non

sappiamo, nè vogliamo cercare d' indovinarla per forza di conghietture che potrebbero mostrarsi vane in breve spazio di tempo.

Attenderemo con pazienza e rassegnazione quell' esito finale delle controversie che alla Provvidenza piacerà di decretare, senza perciò rinunciare alla speranza che abbia a trionfare la causa del buon diritto, la causa della civiltà, la causa dell' ordine e della felicità dei popoli.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna 13 quanto segue:

Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, a quanto annunziano i rapporti giunti a questa ambasciata imperiale brasiliana, era giunto il 26 gennaio in Rio Janeiro, dopo aver visitato nel suo viaggio nel distretto d'Illheos, una foresta vergine e un campo di indiani. Dacchè l'Arciduca conserva il più stretto incognito, non fu data la possibilità al governo brasiliano di esternare il suo profondo rispetto per il serenissimo congiunto della sua Casa regnante, se non nell'occasione della visita fatta dall'eccelso ospite alle principesse imperiali in Petropoli, e quindi nel podere della famiglia imperiale di S. Cruz. S. A. I. lasciò Rio fino dal 5 febbraio per portarsi a Vittoria (capitale della provincia dello Spirito Santo) onde incontrarsi coi coniugi Sovrani del Brasile.

— Dal sommario della tornata del 13 marzo del Corpo legislativo di Francia togliamo quanto segue:

Comunicazione di un decreto a termini del quale, indipendentemente dai commissari speciali, il signor Baroche, presidente del Consiglio di Stato, è incaricato di rappresentare il governo in tutte le deliberazioni del corpo legislativo e di sostenere la discussione dei progetti di legge durante la sessione del 1860.

Presentazione di un progetto di legge relativo all' applicazione di una somma di 40 milioni a prestanze all' industria pel rinnovamento e miglioramento del suo materiale; di un progetto di legge inteso a determinare la parte contributiva dello Stato nelle spese relative alla polizia municipale di Parigi.

— Un decreto imperiale del 28 febbraio, inserto nel *Bulletin des lois*, apre un credito di 20,700,000 fr. al ministro della guerra sul 1860, e annulla un credito di egual somma sul 1859. Questo credito è ripartito come segue: materiale d'artiglieria 3,210,000 fr.; materiale del genio 17,490,000 fr. Sarà provveduto a questa spesa mediante le risorse create dalla legge del 2 maggio 1859 (prestito di 500 milioni).

— Un altro decreto del 29 febbraio apre un credito di 341.200 fr. al ministro dell' agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici per incoraggiamento alle manifatture e al commercio, lavori di strade e ponti ec.; e un altro credito di 2,800,000 fr. per riparazioni dei danni cagionati dalle inondazioni del 1856.

— Il *Journal des Débats* computa che l' artiglieria francese, quale risulta secondo l' ultimo decreto, è composta di 20 reggimenti e 212 batterie, ossia 1272 cannoni che corrispondono a un esercito di 500,000 soldati. A ciò si devono aggiungere i due reggimenti di artiglieria della guardia.

Leggiamo nel *Galignani* che il sig. James Fazy, presidente del consiglio di Ginevra, trovasi da alcuni giorni a Parigi per affari che hanno attinenza colla quistione della Savoia, e che ebbe già una lunga conferenza su tale soggetto coll' imperatore.

— A Londra l' 8 corrente, la regina ricevette in udienza gli ufiziali delle milizie volontarie: v' erano presenti anche il principe consorte e il principe di Galles, quest' ultimo nella divisa di colonnello del corpo universitario di Oxford.

A Pembroke, il 7 corrente, fu varata la nave *Hood*, il più grande vascello di linea della marina inglese. Porta un carico di 3584 tonnellate, una macchina della forza di 1000 cavalli e un equipaggio di 1130 marinai; il numero dei cannoni è di 121, tutti [illegible]

— Tra gli ultimi documenti editi da lord Russel alla Camera de' comuni, sono notevoli quelli che provengono da lord Bloomfield incaricato d'Inghilterra a Berlino, e che riferiscono i colloqui passati tra il detto incaricato ed il barone di Schleinitz ministro degli affari esteri di Prussia. Essi si riferiscono alla comunicazione dei progetti e proposte anglo-francesi fatte alle corti primarie per l'assestamento della quistione italiana. Dai dispacci di lord Bloomfield si scorge come il gabinetto prussiano mostrandosi ignaro delle risoluzioni che avrebbero preso le corti di Vienna e di Pietroburgo, serbava nelle sue comunicazioni dello scorso febbraro un contegno evasivo, ma però pronunziavasi in sostanza sopra alcuni punti abbastanza esplicitamente:

Il 31 gennaio lord Bloomfield dava avviso a lord John Russell che, data lettura al barone Schleinitz del dispaccio riguardante le proposte di accomodamento degli affari d' Italia, il barone dichiarò che prima di rispondere doveva riferirsene al principe reggente « S. E. m' ha fatto intendere, dice lord Bloomfield, che la Prussia darebbe tutta la sua attenzione allo stato delle cose esistenti nei ducati, ma che essa è opposta, in principio, ad un appello ai suffragi della popolazione al fine di eleggere o di spodestare il sovrano, e che essa non potrebbe neppure ammettere il principio che un intervento militare non dovesse aver luogo in nessun caso. »

In altro dispaccio del 4 febbraio lord Bloomfield informa lord Russell di un nuovo colloquio avuto col barone Schleinitz. Nulla egli potè conoscere di positivo intorno ai divisamenti del gabinetto prussiano, tranne che questi era in grande apprensione intorno alle condizioni dell' Italia.

« S. E., dice lord Bloomfield, mi disse che una quistione molto seria da esaminare in questo momento si è quella della Venezia e del movimento che non mancherebbe di avervi luogo, allorchè fosse fatto un appello alle popolazioni dei ducati, circa ai loro futuri destini. Se la Sardegna fosse associata a questo movimento, disse S. E., il risultato ne potrebbe essere pericoloso per la pace d' Europa, potendo rinnovarsi una lotta sanguinosa nella quale la Francia potrebbe di nuovo trovarsi in collisione coll'Austria.

« Io risposi ch' egli poteva essere sicuro che lo scopo principale a cui mirava il governo di S. M. britannica, era di condurre ad un assestamento degli affari d' Italia senza spargimento di sangue, ed aggiunsi che, se tale era il risultato degli attuali sforzi del governo di S. M., questo governo avrebbe il diritto di aspettarsi dalla Prussia che non ricuserebbe la sua sanzione al nuovo ordine di cose che potrebbe essere stabilito nell' Italia centrale.

« Il barone di Schleinitz era disposto a rendere omaggio agli sforzi del governo di S. M., ma non era in grado di dire ciò che deciderebbe il principe reggente di fronte alle nuove combinazioni che potessero essere effettuate. Ei mi fece comprendere che la condotta da seguire dalla Prussia doveva dipendere dagli avvenimenti futuri.

« Prima di terminare questo dispaccio è giusto che io faccia osservare a V. S. che il barone di Schleinitz continua a mostrarsi egualmente contrario come parve nel mio ultimo colloquio seco lui, circa l' ammettere che le popolazioni, chiamate a pronunciarsi sui loro futuri destini, possano essere legittimamente ascoltate, benchè veduto l'andamento attuale delle cose, egli non creda guari possibile la restaurazione dei sovrani, se non impiegandovi la forza.

« È opinione di S. E. che l'assestamento proposto dal governo di S. M. B., è in rapporto colle circostanze in che trovasi oggi l' Italia centrale, e che offra anche una soluzione pratica della quistione; ma egli non fa un mistero della sua disapprovazione contro il principio dell' appello alle popolazioni dell' Italia centrale per decidere sulla scelta del loro futuro sovrano. Ed io posso aggiungere che la Prussia disapproverà più ancora la politica da seguire ulteriormente se essa fosse basata sul suffragio universale. »

— La *Gazzetta Austriaca* ha quanto segue in data da Berlino 6 marzo:

La questione della trasformazione della nostra costituzione militare si occupa quasi esclusivamente, cosicchè non si prendono in considerazione nè le ultime manifestazioni di Parigi, nè i sospiri della *Gazzetta di Colonia*. Il punto di partenza della proposta riguardo all' esercito è da cercarsi nel pericolo, che sta racchiuso nella presente situazione, ed essa è da attribuirsi al ripetuto incalzare del sig. di Schleinitz affinchè il paese sia reso più parato alle armi. In faccia all' opposizione in apparenza crescente, si asserisce nelle regioni ben informate che il governo riuscirà a far accettare dalla Camera dei deputati il suo progetto senz' alcun cangiamento essenziale, benchè non con una maggioranza molto grande. Il ministero ne farà senza dubbio una questione di gabinetto, sicchè alla Camera non rimarrà altra alternativa che l' accettazione della proposta o un ministero dei feudali. Corrono voci dello scioglimento della Camera per il caso del rifiuto del progetto, ma non meritano fede.

— Intorno alla questione della Savoia la *Gazzetta di Elberfeld*, dice che l' Inghilterra non sembra prenda questa quistione così alla leggera, come lo si credette finora. Le potenze non vogliono aspettare che quell'annessione sia un fatto compito, e intendono di fare a tempo le pratiche necessarie per impedirla. Questa incertezza della situazione sembra abbia prodotto un certo effetto sulla Commissione della Camera prussiana incaricata della questione militare e resala più favorevole al governo. Si attribuisce il cambiamento delle disposizioni a quanto comunicò il barone de Schleinitz sulle cose d' Italia. È vero del resto che il governo ha fatto alcune concessioni sulla sostanza della questione e promesso di accordare numerosi congedi al momento del taglio delle messi, e ogni volta che i lavori agricoli lo richiedessero.

— Secondo un carteggio da Mannheim al *Giornale di Magonza*, la Francia insiste da alcuni giorni presso gli Stati ripuari al Reno perchè sia praticato uno scandaglio idrotecnico di questo fiume dalla Svizzera fino all'Olanda, col concorso, s'intende di ingegneri francesi.

La legazione badese rispose a una Nota del Consiglio federale svizzero, in data 16 dicembre 1859 che il suo governo è disposto a riprendere le negoziazioni per togliere alcune roccie che imbarazzano l'alveo del Reno a Lauenburgo.

— I giornali lombardi, dacchè conobbero per telegrafo la notizia di una protesta della Svizzera contro l'annessione della Savoia alla Francia, mandata dal direttorio di Parigi ed alle Potenze primarie, pensano che se questa protesta può destare inquietudini gli è perchè dietro ad essa è facile ravvisare il resto d'Europa. La *Gazzetta di Augusta* narra come i signori Fazy, Klapka, e Vogt, andarono ultimamente a Parigi per propugnare l' annessione alla Svizzera del territorio neutro della Savoia, e per venire in aiuto all'abbassata influenza del ministro svizzero in Parigi. Alle Tuileries però erasi male disposti non pure per le pretensioni della Svizzera sul Chiablese e il Faucigny, ma per altri molti gravami della Francia, e più specialmente per le negoziazioni avviate lo scorso autunno dal Consiglio federale coll' Inghilterra, delle quali la corte di Parigi non seppe niente perchè il presidente della dieta di allora non lasciava trapelar nulla delle sue pratiche.

— Le notizie di New-Hork sono del 28 febbraio:

Il Senato sta discutendo il trattato col Messico (conchiuso col presidente costituzionale Juares a Vera-Cruz).

Il Senatore Seward ha fatto un gran discorso per la ammissione del Kansas nell' Unione.

Il Senato ha chiesto al presidente copia della relazione della Commissione intorno al regolamento delle frontiere fra gli Stati dell' Unione e i possedimenti britannici.

La magistratura dell'Ohio ha pronunciato una sentenza importante per gli uomini di colore. Un tale Alfred J. Anderson, nelle cui vene scorre un ottavo di sangue africano, aveva veduto eliminarsi il voto per l'elezione presidenziale del 1856 a cagione della

sua origine. La causa, portata in tribunale, venne in ultima istanza risolta in suo favore. La corte suprema dello Stato ha stabilito in principio che il diritto di voto è acquistato « per qualunque persona che abbia il sangue bianco predominante od è più bianca che nera ».

Il parlamento canadiano ha aperto le sue tornate a Quebec il 28 febbraio. Nel suo discorso il governatore generale ha annunziato che il principe di Galles visiterà il Canadà la state prossima. Si congratulò poscia col Parlamento di aver superato tutte le difficoltà finanziarie e consolidato il debito pubblico.

NOTIZIE DEL MATTINO

Abbiamo oggi sott'occhio le parole, di cui si è servito lord Russell per parlare, nella seduta del 17 alle camere inglesi, della circolare del signor Thouvenel concernente l'annessione della Savoia alla Francia. Dopo avere dichiarato che questo dispaccio escludeva intieramente il principio delle frontiere naturali e poneva invece la questione attuale come risultante da circostanze affatto speciali, il ministro inglese aggiunse che, non avendo puranco sottomesso quel dispaccio ai suoi colleghi, si limitava a dirne alla camera quanto era a sua cognizione, cioè che la parte sopratutto riferentesi alla questione del Faucigny e del Chiablese racchiudeva somma importanza e che per conseguenza il gabinetto avrebbe esaminato maturamente e gravemente la risposta che era opportuno fare e che sarebbe in seguito sottoposta alla camera.

Quindi è che regna ancora grande incertezza intorno all'esito definitivo di essa questione, sebbene dalle assicurazioni di tutto il giornalismo francese possa prevedersi che la Francia non si ristarà a fronte di qualunque ostacolo che possa esserle mosso contro dalle altre potenze.

È noto che la Svizzera in pari tempo che presentava al sig. Thouvenel una protesta contro la violazione dei dritti che alla Confederazione elvetica competono sulla Savoia in forza dei trattati, dirigeva pure a tutti gli Stati segnatari di essi trattati una protesta contro l'annessione della Savoia alla Francia; alcuni giornali recano che la Prussia ha già fatto avere alla Svizzera la analoga risposta, nella quale dichiara che un cambiamento qualunque nelle provincie savoiarde non può operarsi senza il consenso di tutte le potenze che firmarono i trattati del 1815. Questa notizia getterebbe luce sulle parole di lord Russell, il quale, come si disse, dichiarava alla camera dei comuni che il contegno della Prussia nella quistione della Savoia sarebbe identico a quello dell'Inghilterra.

La notizia suddetta ha una certa conferma nei giornali francesi, i quali pretendono che il principe de la Tour-d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Berlino, abbia ricevuto dal suo governo istruzioni che gli ingiungono di dichiarare, nel caso di una opposizione della Prussia ai progetti francesi, che la Francia farebbe, dopo compiuta questa annessione, quello che la Prussia e l'Austria fecero allorchè il governo francese protestò contro l'incorporazione a quest'ultima potenza della città libera di Cracovia, cioè che la Francia si limiterebbe a prendere, come le fu allora risposto, atto di tale protesta.

Il contegno della Prussia è inoltre reso manifesto da un documento diplomatico che esiste tra gli altri deposti da lord Russell il giorno 13 sul banco della camera dei comuni. È questo un dispaccio diretto da lord Bloomfield al ministro delle relazioni estere, per fargli conoscere i sentimenti della corte di Berlino nell'affare dell'annessione della Savoia. Il signor de Schleinitz avrebbe, secondo quel documento, dichiarato che la Prussia, consentanea in ciò con tutta l'Alemagna, è contraria a quella annessione e che era sua opinione non dovere la Francia progredire più oltre nell'effettuazione de'suoi progetti, prima che fosse stata riunita a tale proposito una conferenza delle grandi potenze.

Il *Times* del 19 ha per dispaccio di Parigi che anche l'Austria si dichiarerà contraria a qualunque violazione dei dritti di neutralità della Svizzera, garantiti dai trattati.

Egli è forse in seguito delle dichiarazioni di queste due potenze, delle quali, se non il testo, potevasi già prevedere il concetto, che lord Palmerston dichiarò nella ultima seduta del Parlamento inglese esservi ogni luogo a credere che possa verificarsi un ingrandimento della Svizzera nel tempo stesso che si estenderà il territorio francese e che le popolazioni della Savoia sarebbero ammesse a votare, mentre si interpelleranno pure le grandi potenze.

Le dichiarazioni di lord Palmerston però sono in certo modo smentite dal governo francese, il quale per organo de' suoi giornali officiosi, ha contradette ambedue le allegazioni del ministro inglese. Infatti, sul primo argomento, quello cioè che concerne lo smembramento di una parte della Savoia a favore della Svizzera, la *Patrie* publica un lungo articolo nel quale prova che esso è impossibile e che non avverrà: e per quel che concerne il voto delle popolazioni savoiarde, il *Pays* dichiara che il suffraggio universale è ritenuto inutile e che il governo francese si limiterà a chiedere la adesione dei consigli provinciali.

Intanto la *Gazzetta d'Erbelfeld* dichiara che la Nota inglese diretta di recente, come è noto, alle tre potenze è assai più viva e risoluta che dal contegno quasi passivo del gabinetto non dovesse farsi supporre. Questo non solamente esprime le sue obiezioni contro l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, ma invita altresì la Russia, la Prussia e l'Austria a fare dei passi contro questo progetto. È possibilissimo che il resultato di questa Nota sia una protesta collettiva di queste potenze contro ogni estensione del territorio francese e si crede che simultaneamente esse entreranno a parlare degli avvenimenti italiani, per esprimere la loro disapprovazione per quanto si verificò fino ad ora, e si va verificando nell'Italia centrale.

Il contegno pertanto dell'Inghilterra, la quale, mentre nel Parlamento e nelle polemiche dei suoi giornali fa vista di voler conciliare cogli interessi europei gli interessi della Francia e di tener molto a cuore la amicizia de' suoi vicini stimola invece dall'altro lato e nascostamente le potenze europee, perchè sorgano contro i progetti francesi, non illude punto la opinione pubblica in Francia, come nota una corrispondenza di Parigi diretta al giornale l' *Universel*. Se la popolarità del nostro governo, dice questa corrispondenza, ha da qualche tempo sofferto sensibilmente, ciò vuolsi in gran parte attribuire all' amicizia officiale che esso conserva per l'Inghilterra. Malgrado le guerre di Crimea e d' Italia, le popolazioni francesi non hanno mai manifestato odio o rancore contro la Russia e contro l' Austria, ma ad onta dei buoni rapporti officiali che hanno regnato e regnano tra l' Inghilterra e la Francia, mai ha potuto consolidarsi una vera amicizia tra gli abitanti dei due paesi. È noto a tutti che la Russia, la Prussia, l' Austria, e molti altri Stati dell' Alemagna veggono di malocchio il progettato ingrandimento della Francia per l' annessione della Savoia, ma nessuno pensa a fare un delitto alla Russia ed a tutta l' Alemagna del loro malcontento; ciò che fa meraviglia, ciò che muove a sdegno le popolazioni francesi si è che l'Inghilterra, cui la Francia ha fatto tante concessioni e dato tante prove di amicizia, sia la più ostile a questa piccola estensione di territorio. Il popolo francese addebita pure l' Inghilterra di gran parte dei disordini che ebbero luogo nell' Italia centrale, ma di ciò non si sgomenta, pensando che nelle deliberazioni di tutti gli Stati europei, che necessariamente dovevano essere chiamati ad esternare il loro parere, si farà ben poco calcolo di quanto ebbe luogo fino ad ora in Italia.

Una corrispondenza di Berlino giunta a Parigi, nel segnalare il passaggio per quella città del granduca Niccola, il quale, come si disse, si reca a Nizza presso la imperatrice di Russia madre, aggiunge che il viaggio di quel principe ha uno scopo politico. Il granduca, secondo quella corrispondenza, è incaricato di rimettere al re Vittorio Emanuele una lettera di suo fratello l' imperatore Alessandro, nella quale lo czar espone la sua maniera di vedere relativamente all' Italia. Aggiunge che secondo comunicazioni che possono ritenersi emanate da buona sorgente, anche il principe reggente di Prussia avrebbe diretto al re di Sardegna una lettera sullo stesso soggetto, ma termina dicendo ignorarsi se il granduca Nicoola sia latore pure di questa seconda ed ignorarsi pure quale sia il cotenuto di ambedue.

AVVISO LETTERARIO

Nella Libreria Bonifazi e C. piazza del Gesù num. 47, lunedì 26 marzo avrà principio una vendita per pubblica auzione di una scelta Raccolta di Libri Ecclesiastico-eruditi, Fisico-matematici e di Giurisprudenza al civile come criminale, appartenuti a Rev. Ecclesiastico, a ch. Prof. di Matematica, ed all' avv. Giacomo Pagnoncelli, defunti.

Nella stessa libreria si distribuisce il catalogo.

ARRIVATI DAL 4 AL 7 MARZO.

Da Genova—Carter M. prop. d'Amer.—Ronalds P. e S. prop. d'Amer.

Da Livorno—Meline E. prop. d'Amer.—Smith C. prop. d'Amer.—Learis Patrick prop. d'Ingh.—Ziemer E. prop. di Russia—Clark E. prop. d'Ing.—Gerstenberg. J. prop. d' Ing.

Da Marsiglia—Fleming A. sac. d'Ing.—Lorig G. Coll.° d'Amer.

Da Napoli—Signol C. antiq. di Fran.—Pisani G. prop. di Napoli—Lippitt C. prop. d'Amer.—Jones A. prop. d'Amer. —Hasburn E. prop. d'Amer.—Cordier S. Cons. di Stato di Fran.—Alvino E. ingeg. di Napoli—Heeth R. prop. di Napoli —Pagliano P. prof. di Napoli.

Da Firenze—Teunant G. prop. d' Ing.—Wildhack R. prop. d'Ing.—Hosaneus F. dott. di Russia.

PARTITI DAL 4 AL 7 MARZO

Per Firenze—Robertson L. e G. Smith F. prop. d'Ing.—Magne G. di Fran.

Per Parigi—Kennock L. prop. di Germania.

Per America—Lauglin C. prop. d'Amer.

Per Francia—Bernard F. prop. di Fran.—Marsh E. Marmillon C. possid. d'Amer.—Anas F. prop. d'Ing.

Per Inghilterra—Weguelin E. e G. Parker s. Murptus G. possid. d'Ing.

Per Grecia—Michaelis A. possid. di Germania.

Per Toscana—Perrier C. att. all'amb. in Firenze di Fr.—Eutan G. Pollington Rardeastle F. prop. d' Ing.—Bacon G. prop. di Russia.

Per Napoli—Michaud G. B. Gauthier De Latauche prop. di Fr.—Paige G. Cashling T. Harney G. Delany G. Larking G. Platt. G. Schuthz Fachepscugoff, Tayenti A. Schipoff N., N., e D. Emilianoff P. prop. di Russia—Kiwonosov A. Grekoff P. prop. di Russia—Mann G. Hanley F. Mahon A. prop. d'Ing.—Moretus J. ed F. prop. del Belgio.

ARRIVATI DAL 7 AL 10 MARZO

Da Napoli—Kreirzoff S. prop. di Russia—Wals R., Benton G., Peate G., Tuslin M. proprietarj d' America—Arnold T. Rev., Allis E., Gladstone R., Johnston. F., Smith. G. proprietarii d'Ing.—Marcotte de S. Marie E., Moreton de Chabrillan Barone, Doublat A., Odiot E., Merault A proprietarij di Fr.—De Westremen J. prop. de' Paesi Bassi.

Da Messina—Baranda G. della Svizzera.

Da Marsiglia—Broisen O. di Sassonia—Boardman M., Tiffani Dexter proprietarii d'Amer.—Heaghl T., Foster G., Malcolm G., Seaton E., proprietarii d'Ing. Geucherand G, Noailles A. duca di Mouchy, Guyonnet T., proprietarii di Fran.—Rauchenegger S., Harl C., prop. di Baviera—Saidlowshj C. prop. di Russia.

Da Parigi—De Mauray G. prop. di Fr.

Da Livorno—Verderber. L. prop. d'Austria.

Da Firenze—Bovey G. di Svizzera—Bering T. prop. d'Ing, —Guggenbuhl di Svizzera—Mattei prop. di Fran.—Talbot G. prop. d'Ing.

PARTITI DAL GIORNO 7 AL 10 MARZO

Per Prussia—Klentta G. prop. di Prussia.

Per Berna—Moser L. prop. di Berna.

Per Firenze—Marriott G., Yorke G., Ingells E., Walter G., Williamson, proprietarii d'Ing.—Brown G., Francis Loring ed M., Vanderpool Exling T., Colburn. T. proprietarii d'Amer.—Dol Baldassare prop. di Fr.

Per Napoli—Mayer E., Haffmann R. prop. di Sassonia—Tennant G., Wyldak R., De Borck prop. di Ing.—Lyon E. portatore di dispacci, Cuttor Elbridge, Berney Fitzugh, proprietarii d'Amer.—Wolkonsky L. principessa, Sophonias, Bremen C., Ram C. droprietarii di Russia—D'Esp. E. Barone di Francia—Patzeil G. prop. di Russia—Maithebien E. prop. di Francia.

Per Spagna—Benet Ramon, Costa M., Fober G. prop di Spagna.

Per Marsiglia—Hedwen G., Egan C. prop. d' Ingh.—De Beanlaincourt C. prop. di Francia.

Per Germania—Poniewsich Helborg prop. di Germania.

Per Genova—Lewis R. prop. d'Ing.—Freiderick L. prop. di [illegible] G. prop. d'Amer.

Per Francia—De Ligne Principessa e principe presidente del Senato del Belgio.

Per Livorno—Estienne M. prop. di Fran.—Clar K. E. prop. d'Amer.

Pel Piemonte—Buroard A. prop. d'Ingh.

Per Milano—Venet E. prop. d'Ing

Per Toscana—Martin T. prop. d' Ingh.— Smith Scott prop. d'Amer.—Rosolini M. prop. di Fran.

ARRIVATI IN DAL 10 AL 13 MARZO.

Da Livorno—Steer G. prop. di Baviera—Paci G., O'Neill B., Watts L., Ridiny E., Armitage E., Uniake N. propr. d'Ing.—Knieth conte G. prop. di Danimarca—Delaisse P. avv. di Francia—Bunce A., Maynard L., Denne E. prop. d'Ingh.

Da Firenze—Hardy M., Harding G. propr. d'Ingh.—Erdmanndasser dott. di Sassonia—Bleeker E. prop. d' Amer. — Ancuer P. prop. di Sassonia — Reed S. prop. d' America — Stadolsky A. prop. di Russia—Alexeiwitz L. prop. di Russia.

Da Genova—Brown G. generale d'Ing —Krieg C. prop. di Prussia —De Firks prop. di Russia—Tomadini C. sacerd. di Augtria—Fais S. Sacer. di Sardegna—Mickalowsky A. prop. di Russia—Soliè G. prop. d'Austria—Amard G. prop. d'Amer. —Coquean G. prop. di Fr.

Da Marsiglia—Delaistre O., Reuier L., Wesher C., prop. di Francia—L'e Aertenval, D'Aubigoy L. prop. di Fr — Westlehlem G. prop. di Prussia—Balit G. prop. di Francia — Fernandez G., Payrò F., prop. di Spagna—Hamilton, Skene Mancieff, Whulwright G. prop. d'Ing.—Zurstraesen A. prop. di Prussia—Faesh A. prop. di Svizzera—Chapas A. prop. di Francia.

Da Napoli—De Castillo R. prop. d'Amer.—Noezajeu A., Heidamak S. prop. di Russia—Sollier M. prop. di Francia — Pedley C. prop. d'Ingh.—Pakeley R. prop. d'Ing.—Allen G. prop. d'Amer.

Da Trieste—Kinkelin A. prop. di Baviera.

PARTITI DAL 10 AL 13 MARZO.

Per Francia—Kzewshy conte L. prop. di Polonia—Ronalds G. prop. d'Amer.—Haekel W. prop. di Baviera—Nincher S. possid. di Baviera.

Per Firenze—Muller C. prop. di Russia—Dexter Anson prop. d'Amer.

Per Napoli—De Jesson C., Nielson C. prop. di Danimarca—Tiemer G. prop. di Russia—Richard S., Waltfield O prop. d'Ing.— Charrierk prop. di Fran.—Amery G.e G. prop. d'Am. —Duray C. prop. d'Ingh.

Per Londra—Rapelh A. prop. di Prusela—Knicht C. prop. d'Ingh.

Per Varsavia—Hayre T. prop. di Prussia.

Per Parigi—Boulay T. prop. d'Ingh.

Per Polonia—Gavrurisk F. prop. di Russia.

Per Spagna—Terent N. prop. di Spagna.

Per Tolone—Brun Lismin prop. di Francia.

IN OCCASIONE

DELLA FIERA DI GROTTAFERRATA

NEI GIORNI 24 E 25 MARZO 1860.

Si sono fatti depositi di VINO DI SCIAMPAGNA in Grottaferrata: Caffè del Castello Casino Gambini.

In Frascati Caffè a Porta S. Pietro e nel locale detto la Villetta vicino la Porta S. Pietro.

Traversa alla macchia di Grottaferrata vicino la Villa Montalto.

Prezzo di ciascuna bottiglia baj. 60.

Domani la Stazione sarà a S. Eusebio, a S. Bibiana, a S. Antonio de' Portoghesi, e in S. Pietro al Vaticano.

OREFICERIA CHRISTOFLE

Impronta degli operai

CHRISTOFLE

Impronta degli operai

Fabbrica a Parigi, via di Bondy N. 56.

NOTA DA CONSULTARSI DALLE PERSONE CHE ANCORA NON HANNO ADOTTATO QUESTA OREFICERIA

I compratori che desiderassero rendersi conto della spesa che fanno, hanno un paragone semplicissimo da fare. Se un servizio da tavola composto di zuppiera, terrine da legumi, posate, piatti ec. costa 6.000 franchi in argento; Se questo servizio è fabricato con uguale cura e solidità che quelli che escono dai nostri laboratori, costerà di fattura e spese di bollo, circa un sesto del suo valore, ossia franchi 1.000. Un servizio perfettamente uguale, di nostra fabbricazione, non costerà più di 1000 o 1100 franchi. Si economizzerà dunque i 5/6 della spesa; Così mediante questa economia noi mettiamo il compratore, s'egli desidera oggetti d'arte o di un lavoro rimarchevole, in grado di soddisfare il suo gusto senza essere rimosso dalla spesa che esige sempre un lavoro finito sopra una materia preziosa; I compratori non debbono ignorare che il calo sopra i metalli preziosi, il capitale impiegatovi per la fabbricazione, portono con loro un'aumento considerevole nei prezzi di fattura.

Ecco un altro paragone che rende ancora più evidenti i vantaggi della nostra Orefiecria.

Se si compra una dozzina di posate di argento fatte a martello non fuse, si spenderà . . . sc. 108 »
Uno sgomarello . . . . . » 15 »

Somma sc. 123 »

Per la medesima somma si può avere un servizio per dodici persone, composto di:

18 posate (cucchiajo e forchetta) a	sc. 1 10	sc. 19	80
12 cucchiaj da desserts	» 50	6	»
12 » da caffè	» 30	3	60
12 coltelli da tavola	» 60	7	20
12 » da desserts	» 50	6	»
4 scalda vivande.	fr.	28	»
1 portolio con cristalli		8	20
1 mostardiere.		3	»
2 saliere doppie di cristallo e manico argentato	sc. 1 50	3	»
2 palette da sale		»	45
4 sotto-bottiglie a filetto	1 10	4	40
1 saliera con piatto.		11	80
1 cucchiajo da minestra (sgomarello)		2	50
1 » da umido		1	60
Trinciante e forchettone		3	»
Cucchiajo e forchetta per insalate con estremità di buffalo		2	60
Manico per gigots.		1	60
Spatola per il pesce		2	20
4 pezzi, per olive, alici, burro, etc.		4	20
Molle per sparagi.		4	60
Cucchiajo per zucchero		1	80
Molle per zucchero		1	50

Somma sc. 127 25

Onde garantire maggiormente il pubblico, si avverte che ogni pezzo che esce dalla nostra fabbrica viene bollato con il nome *Christofle*.

UNICO DEPOSITO IN ROMA PRESSO EDOUARD MAUCHE E C. VIA DEL CORSO N. 174.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28ᵖᵒˡˡ. 757ᵐᵐ; 27ˡ 730ᵐᵐ, 89; 1ᵐ 2ᵐᵐ,256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
21 Marzo	7 antimeridiane	764, 4;	4, 6;	77.	9 Bello quasi cum.	13, 9; C.	4, 5; C.	N. E. 8;	
	3 pomeridiane	762, 9;	14, 0,	58	10 Bellissimo			O 8;	
	9 pomerid.	763, 3,	8, 5,	63.	10 Magnifico	13, 9; R.	3, 5; R.	O. 6;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
21 Marzo	Roma ..	764, 1;	13, 9,	61.	7 Qualche cum.	13, 9;	4, 9;	N. 1;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

AVVISO DI AFFITTO

Col giorno 30 sett. 1860 cessa l' affitto del Palazzo e Vigna posta in Porto d'Anzio di proprietà del patrimonio Fidecommissario Mencacci. Volendosi perciò procedere per un novennio ad un nuovo contratto di affitto, chiunque bramasse accudire all' affitto medesimo potrà esibire nella computisteria del patrimonio suddetto posta in via del Burrò N. 154 secondo piano e nell' officio dell'infrascritto Notajo le offerte chiuse e sigillate in carta da bollo colla indicazione del proprio domicilio nel termine di giorni trenta da oggi decorrendi per essere quindi aperte e prese in considerazione, salvo l' esperimento della vigesima e resta. Non sono ammesse le offerte *pro persona nominanda*.

Roma 23 marzo 1860.

Gius. Franchi Not. di Collegio

ANNUNZI GIUDIZIARI

Nel giorno 27 corr., alle ore 9 antim., per gli atti del sott. Notaro, con l'opera dei respettivi periti, e sotto tutte le riserve di ragione, avrà principio l'inventario di tutti i beni creditarj del fu Giuseppe De Rossi Materelli nella casa di ultimo suo dom. in via della Pace n. 36, e sarà quindi proseguito ove farà d'uopo a termini di legge.

Si dedune ciò a pubblica notizia a sensi del § 1347 e seg. del vig. reg. leg. e giud.

Roma li 21 marzo 1860.

Alessandro Poggioli Not. Pub.

Rettificazione

La vendita giudiziale inserita nel antecedente Giornale ad istanza del sig. Ignazio Ministri si deve leggere terzo esperimento da eseguirsi improrogabili 28 marzo 1860.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 68 -- 1860

Venerdì 23 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si vorranno pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione del Giornale via della Stamperia Camerale n. 11 A. Si avverte di notare sopra i gruppi il nome e cognome del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 23 Marzo

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. ha tenuto questa mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro segreto, nel quale dopo aver dirette alcune parole al Sacro Collegio, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa Patriarcale di Costantinopoli nelle parti degl' infedeli, per Monsignor Melchiade Ferlisi traslato dal Patriarcato di Antiochia.

Chiesa Metropolitana di Ravenna negli Stati Pontificî, per l'Emo e Rmo Signor Cardinale Enrico Orfei promosso dalla Sede di Cesena.

Chiesa Metropolitana di Leopoli di rito Greco-Ruteno in Polonia, per Monsignor Gregorio Jachimowicz promosso dalla sede di Premislia del medesimo rito Greco.

Chiesa Metropolitana di Leopoli di rito latino in Polonia, per Monsignor Francesco Saverio Wierschleyski promosso dalla sede di Premislia dello stesso rito latino.

Chiesa Cattedrale di Cesena negli Stati Pontificî, per Monsignor Vincenzo Moretti traslato dalla sede di Comacchio.

Chiesa Cattedrale di Ascoli negli Stati Pontificî, per Monsignor Elia Antonio Alberani dell' ordine de' Carmelitani Calzati traslato dalla sede di Montefeltro.

Chiesa Cattedrale di Comacchio negli Stati Pontificî, per Monsignor Fedele Bufarini traslato dalla sede di Ripatransone.

Chiesa Cattedrale di Nocera de' Pagani nel regno delle due Sicilie, per Monsignor Michele Adinolfi traslato dalla sede di Nusco.

Chiesa Cattedrale di Cajazzo nel regno delle due Sicilie, per Monsignor Luigi Riccio traslato da Monopoli.

Chiesa Cattedrale della SSma Assunzione, o di Paraguay nell'America Meridionale, per Monsignor Giovanni Gregorio Urbieta traslato da Corico *in partibus*.

Chiesa Cattedrale di Kamieniec in Polonia, per Monsignor Antonio Fialkowski traslato da Tanusia *in partibus*.

Chiesa Cattedrale di Cervia negli Stati Pontificî, per Monsignor Giovanni Monetti, Sacerdote dell'Abbazia *Nullius* delle Tre Fontane, già Vicario Generale in Ravenna, Prelato Domestico di Sua Santita', Referendario della Segnatura di giustizia, Censore dell'Accademia Teologica, e Dottore in Filosofia, sacra Teologia, ed in ambe le leggi.

Chiesa Cattedrale di Ripatransone negli Stati Pontificî, pe Monsignor Alessandro Paolo Spoglia, Sacerdote di Piperno, già Canonico in quella Collegiata, Cameriere d'onore di Sua Santita', Vicario Generale nella città ed arcidiocesi di Camerino, e Dottore nell'uno e l'altro diritto.

Chiesa Cattedrale di Montefeltro negli Stati Pontificî, pel R. D. Luigi Mariotti, Sacerdote diocesano di Montefeltro, Canonico in quella Cattedrale, Vicario Generale nella stessa città e Diocesi, Esaminatore Pro-Sinodale, e Dottore nell' una e l'altro diritto.

Chiesa Cattedrale di Gallipoli nel regno delle due Sicilie, pel R. D. Valerio Laspro, Sacerdote Diocesano di Muro, Professore di Teologia e Rettore nel seminario di Venafro, Vicario Generale in essa città e diocesi, Dottore in sacra Teologia, e quella facoltà Maestro Canonico della Cattedrale di Napoli.

Chiesa Cattedrale di Monopoli nel regno delle due Sicilie, pel R. D. Federico Tolimiero, Sacerdote di Avellino, e Patroco in quella Cattedrale, Esaminatore Pro-sinodale, e Dottore in sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Nuseo nel regno delle due Sicilie, pel R. D. Gaetano Striscia Parroco in Montecalvo arcidiocesi di Benevento.

Chiesa Cattedrale di Cotrone nel regno delle due Sicilie, pel R. P. Luigi Maria da S. Marco la Catola, Onofrio Lembo, Sacerdote diocesano di Lucerna, Professo dell'Ordine dei Minori Osservanti di S. Francesco della Provincia di S. Angelo.

Chiesa Cattedrale di Patti in Sicilia, pel R. D. Pietro Geremia Michelangelo Celesia, de' Marchesi di S. Antonino di Palermo, Sacerdote professo della Congregazione Benedettina Cassinese, già Abbate ordinario di Monte Cassino, Abbate di Farfa, Procuratore Generale della stessa Congregazione, e Dottore in sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Laibach in Lubiana, pel R. D. Bartolomeo Widmer, Sacerdote diocesano di Lubiana, Canonico onorario di quella Cattedrale, Cappellano dell' Imperiale Palazzo in Vienna, ivi Direttore de' Studi nell' istituto di S. Agostino, e Dottore in Sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Premislia di rito latino nella Galizia, pel R. D. Adamo Jasinski, Decano nella Metropolitana di Leopoli del medesimo rito latino.

Chiesa Cattedrale di Angola nell'Affrica di Portogallo, pel R. D. Emmanuele da Santa Rita Barros, Sacerdote di Lisbona, già del Terzo Ordine della Penitenza di S. Francesco, Vicario nell'Arcipresbiterato di Gollegà, e Parroco in Pinheiro Grande del Patriarcato di Lisbona.

Chiesa Cattedrale di S. Giacomo di Capoverde nell' Affrica di Portogallo, pel R. D. Gian Crisostomo d' Amorim Pessoa, Sacerdote diocesano di Coimbra, già dell'Ordine de' Minori Riformati di S. Francesco, Arcidiacono onorario di Vouga, Professore di sagra Teologia nella Università di Coimbra, Lettore di storia ecclesiastica in quel seminario, Esaminatore sinodale e Dottore in sagra Teologia.

Chiesa Vescovile di Tiberiopoli nelle parti degl' infedeli, per Monsignor Pietro Giuseppe Tordoya, Sacerdote diocesano di Arequipa, Cappellano d' onore *extra Urbem* di Sua Santita', Arcidiacono nella Metropolitana di Lima, Esaminatore Sinodale e Dottore in sagra Teologia.

Dopo ciò Sua Beatitudine ha annunciata la creazione con lettere Apostoliche alla

Chiesa Arcivescovile di S. Domingo nell' America Centrale in persona del R. D. Antonio Zerezano Sacerdote nativo di quell' isola.

Similmente ha manifestata la elezione dei seguenti Vescovi, fatta per organo della Sagra Congregazione di Propaganda Fide, dall'ultimo Concistoro fino al presente:

Per la Chiesa Vescovile di Massimopoli nelle parti degl' infedeli, il R. D. Vincenzo Arbeiaez, Vicario Apostolico di S. Marta nell' America Meridionale.

Per la Chiesa Cattedrale di S. Giovanni nella Nuova Brunswich, Ancora Settentrionale, il R. D. Giovanni Sweeny, già Vicario Generale della stessa Diocesi.

Per la Chiesa Vescovile di Elenopoli nelle parti degl' infedeli, il R. D. Pietro Giuliano Pichon, Missionario, Vicario Apostolico del Sutchuen Meridionale.

Per la Chiesa Vescovile di Acanto nelle parti degl' infedeli, il R. D. Tommaso Butler, deputato Coadiutore di Monsignor Roberto Guglielmo Wilson Vescovo di Hobarttown.

Finalmente si è fatta al Santo Padre l' istanza del Sagro Pallio per le chiese Metropolitane di Ravenna, Leopoli di rito greco-ruteno, Leopoli di rito latino, ed Arcivescovile di S. Domingo.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nel *Nizzardo* del 17:

La giunta Municipale di Nizza nella seduta del 15 corrente, ha deliberato di mandare a S. M. il re Vittorio Emanuele II un indirizzo per pregarlo di non acconsentire alla cessione od al cambio della città e della contea di Nizza o almeno, se è necessario di dare soddisfazione alla Francia, di fare in modo che la detta Città e la detta Contea siano neutralizzati sotto la sovranità della casa di Savoia e secondo le condizioni che saranno stabilite dalle grandi potenze, cui compete il diritto ed incombe il dovere di vigilare al mantenimento della pace e dell'equilibrio d'Europa.

I signori conte Enrico Renaud di Falicon, il cav. Verani-Masin di Chateauneuf, il dottore Beniamino Camous, Consiglieri Municipali, ed il cav. Andrea d'Andreis sono stati delegati per presentare questo indirizzo a S. M.

— Riportiamo il discorso di lord Palmerston, pronunziato nella seduta del 13 marzo ai Comuni in ciò che riguarda la quistione della Savoia.

« Quando si parlò per la prima volta della cessione di Nizza e della Savoia alla Francia, come di cosa ancora incerta, il mio nobile amico, segretario di Stato per gli affari esteri, ordinò immediatamente all' ambasciatore di S. M. a Parigi d' interrogare il ministro francese a questo proposito, e di cercare di conoscere se quella voce aveva un qualche fondamento. Il conte Walewski alle interrogazioni del nostro ambasciatore rispose che il progetto era stato abbandonato. In seguito si venne a sapere, in maniera che non ammetteva dubbio, che la Francia non vi aveva rinunciato, ma si sapeva pure perfettamente essere stato stabilito a Zurigo, che subito dopo la sottoscrizione del trattato, dovesse riunirsi un congresso per prender cognizione del trattato di Zurigo, e regolare gli affari d' Italia.

In questo caso la politica da seguirsi era naturalmente quella di sostenere nel congresso l'opinione dell' Inghilterra, o di qualunque altra potenza rispetto a quella qualunque combinazione dipendente o derivante dalle clausole del trattato di Zurigo, e dell'assestamento degli affari d' Italia.

Era quindi inutile intavolare col governo francese una corrispondenza irritante rispetto ad una eventualità che doveva formare oggetto delle discussioni del congresso, se questo doveva veramente riunirsi. La camera sa che il trattato di Zurigo si fece aspettare gran tempo, e, siccome il congresso non

doveva riunirsi che dopo la conclusione del trattato, fu solamente alla fine dello scorso anno, o ne' primi giorni di questo che si seppe che il congresso non avrebbe avuto luogo. Appena noi ne ebbimo la certezza, il mio nobile amico, come lo provano i documenti che io ho deposto sul banco della presidenza, fece conoscere al governo francese la sua ben ferma opinione sulla cessione di Nizza e della Savoia.

Io non comprendo precisamente il pensiero dell' onorevole e dotto signore *(Horsman)* a questo riguardo. In uno de' suoi discorsi sembra che egli voglia biasimare il mio nobile amico per non aver proclamato l' opinione dell' Inghilterra con sufficiente forza ed energia, nell' altro egli accusa come troppo forte e troppo energica la nota di lord John Russell. Cosa dobbiamo pensare? A mio credere, il governo della regina si è condotto con cautela, ed il suo contegno era il solo possibile.

Prima di tutto, come lo ha dimostrato benissimo il mio onorevole amico, signor Horsman, non vi era certamente un *casus belli*. Qualunque sia il nostro parere sulla cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, niuno potrà sostenere che questa cessione si riferisca tanto direttamente agli interessi dell'Inghilterra che il governo della regina possa credersi autorizzato a dichiarare la guerra alla Francia per impedire quella cessione. La Francia, relativamente a noi, non sarà, dopo l'acquisto della Savoia e Nizza, più temibile di quanto lo sia senza que' due paesi. In conseguenza il nostro intervento non deve poter essere considerato dalla Francia come suggerito da un sentimento di gelosia contro la potenza francese, giacchè, io lo ripeto, in confronto dell'Inghilterra, la Francia non sarà più forte per l' acquisto delle due provincie, nè più debole senza di esse. Non fummo indotti da vano timore ad intavolare le trattative, e quando queste dovessero restare senza frutto, l' Inghilterra non potrebbe credersi in diritto di ricorrere alle armi per impedire la cessione. Ciò posto, io penso che le misure che ci vennero suggerite nel corso della discussione, siano tutte inopportune. Ci fu detto, per esempio, che noi dovevamo rivolgerci alle grandi potenze di Europa e striugere un' alleanza colla Russia, l'Austria e la Prussia per impedire l'annessione della Savoia e Nizza alla Francia. Il solo mezzo per impedirla era invece quello di comunicare al governo francese le obbiezioni che quel progetto aveva fatto sorgere ne' nostri animi, giacchè, fuorchè nel caso in cui noi fossimo stati convinti che la questione avesse tanta importanza per l'Inghilterra da darci il dritto di prendere le armi, io ritengo che sarebbe stato mezzo ben poco adatto a raggiungere il fine che ci proponevamo, quello di combinare una coalizione contro la Francia. Questa condotta avrebbe esaltato il sentimento nazionale in Francia, avrebbe offeso nella sua dignità il governo francese, e nello stesso tempo malgrado che noi non fossimo stati disposti ad usare la coazione e la forza, le apparenze lo avrebbero fatto credere. Così, lungi dal seguire una politica favorevole all' ottenimento dei nostri voti, avremmo scelto il mezzo più proprio a contrariarli.

Ciò che si doveva fare, dacchè divenne evidente che la questione non sarebbe stata assoggettata ad un Congresso, si era di presentare chiaramente, precisamente al governo francese, come fece il mio onorevole amico, le obbiezioni che, a nostro credere, si opponevano alla attuazione di quel progetto, e di comunicare queste obbiezioni alle altre grandi potenze, affinchè, conoscendo ciò che da noi si era fatto, esse potessero agire nello stesso modo, e far conoscere esse pure le loro obbiezioni al governo francese. Così noi abbiamo fatto, ed io sono convinto che non si potesse far meglio per ottenere il nostro fine senza offendere la dignità della Francia e senza mettere il governo francese in posizione tale da rendergli impossibile ogni concessione per non ledere il proprio onore e la propria dignità. L'onorevole e dotto signore pretende di non conoscere ancora la mia opinione sulla questione. Essa è affatto identica a quella del mio onorevole amico *(Russell)*, ed io approvo pienamente tutte le espressioni delle note che vi sono state comunicate, le quali furono approvate eziandio da tutti i membri della Camera, salvo però l'onorevole e dotto signore. Io sarei nondimeno disposto a credere che, in una occasione precedente, lo stesso onorevole e dotto signore abbia reso giustizia al modo nel quale il mio onorevole amico espresse nella sua corrispondenza l'opinione del governo della regina. Il governo francese, io ne sono convinto, commetterebbe un grave errore perseverando nel suo progetto. Quando l'Imperatore dei Francesi salì sul trono, o piuttosto quando egli divenne per la prima volta capo del governo francese, questo fatto produsse certamente gravi timori in quasi tutti i governi d'Europa, che tutti temevano di vedere da lui seguita la politica dello zio, politica che aveva portato a tutta la Europa le calamità della guerra. L' Imperatore colse allora la prima occasione per dichiarare che l' Impero voleva dir pace, e questa dichiarazione venne accolta da tutta l'Europa colla massima soddisfazione. Essa destò la fiducia rispetto alla politica che si supponeva volersi da lui seguire in avvenire, ed io non potrei sostenere che, facendo ciò che egli ha fatto l'anno scorso, egli si sia allontanato dalla sua politica.

Si fecero valere delle ragioni in favore della cessione di Nizza e della Savoia. Io non posso ammettere che quelle ragioni abbiano un'importanza. Si dice, per esempio, che fino a tanto che il Piemonte sarà un piccolo Stato, esso sarà per la Francia un vicino inoffensivo; ma, che ove il Piemonte diventi uno Stato di 8, 10 o 11 milioni di abitanti, esso sarebbe un vicino pericoloso e che in tal caso occorre alla Francia una nuova guarentigia per le sue frontiere. Quando io intendo simili cose da un paese che conta 35 o 36 milioni di abitanti, bellicosi e valorosi quanto altri mai, con un territorio compatto, e quando io intendo dire che quel paese può aver timore di un paese vicino, tre volte meno popolato, in verità io non posso concepire la forza di questi argomenti. Ma, si dice, la Francia deve avere i suoi confini naturali e la Savoia parla francese. In primo luogo la storia ci insegna che i confini naturali non sono realmente una difesa. Quando mai si è veduto un esercito numeroso ed agguerrito, risoluto ad invadere un paese, esserne impedito da montagne o da fiumi? Così, che le Alpi ed i fiumi che ne discendono siano in potere dei Francesi o della Sardegna, la Francia che ha maggior forza, potrà sempre, quando le piaccia, entrare in Italia, e se la Sardegna fosse tanto stolta da attaccare la Francia, io credo che le truppe francesi riceverebbero gli invasori in modo da togliere ad essi la volontà di ricominciare.

Ma la Sardegna può entrare a far parte d'una coalizione contro la Francia, ed in quel caso essa può accordar passaggio alle truppe della coalizione! A questo argomento è facile il rispondere: La coalizione potrà formarsi soltanto da potenze che stanno bene al settentrione delle Alpi, e non è probabile che esse vadano in Italia per valicare le Alpi quando esse possono entrare in Francia da' suoi confini orientali. Ma se l'impero è la pace, e io sono convinto che l'imperatore parlava sinceramente quando egli ha fatto quella dichiarazione, è impossibile che una coalizione si formi giammai per invadere la Francia.

Io ho detto che non vi era alcun pericolo per l'Inghilterra nella cessione della Savoia, ma vi è un pericolo per l'Europa nel precedente che verrebbe a stabilirsi da questa cessione, e nei principi sui quali questa cessione verrebbe ad appoggiarsi. Se si accampa la quistione dei confini naturali e se si proclama il principio che il paese il quale reclama questi confini ha diritto di prenderli; è facile intendere che l'Europa non potrà indovinare fin d'ora il momento in cui il pericolo diventerà minaccioso, e nel quale si renderà necessaria un'energica resistenza.

Se la lingua è il principio sul quale si possono fondare le pretese d'ingrandimento, molti paesi ben difficilmente potranno essere tranquilli riguardo ai loro diritti sui paesi che presentemente possiedono. In conseguenza, questi due principi, confini naturali e lingua, sono principi la cui applicazione può essere pericolosa per l'Europa, benchè nel caso presente la loro applicazione non sia punto pericolosa.

Vi è però un punto relativamente al quale la cessione della Savoia alla Francia sarebbe direttamente pericolosa per un paese del quale l'Europa e la Francia stessa hanno interesse di mantenere l'indipendenza e la neutralità, io intendo la Svizzera.

Mi chiedono se siano state prese misure per provvedere alla sicurezza della Svizzera quando si effettuasse la cessione della Savoia.

Noi non abbiamo presa alcuna misura, ed eccone le ragioni:

Solamente quando la cessione sarà divenuta inevitabile sarà tempo di parlarne; il governo della regina non avrebbe potuto prudentemente parlare alla Francia delle condizioni colle quali si potrebbe fare la cessione della Savoia, mentre l'intenzione del governo della regina era di cercare d'impedire quella cessione.

Mi chiederanno quale fondamento abbiamo per ritenere che la cessione non avrà luogo. Eccolo: In primo luogo, l'Imperatore dichiara che la Savoia non sarà conquistata per la forza delle armi; in seguito egli ha dichiarato che non se ne impadronirebbe senza il consenso del suo sovrano e del popolo, e finalmente egli ha dichiarato che non se ne impadronirebbe senza prima aver *consultato* (e per questa parola consultato, voi dovete intendere: senza aver ottenuto l'assenso) delle altre potenze dell'Europa.

Pertanto, di fronte a queste tre condizioni, niun uso della forza; consenso del sovrano e del popolo; assentimento delle potenze, si può sperare che la ragione, la considerazione, i riguardi dovuti all' Europa indurranno il governo francese ad abbandonare il suo progetto.

Certo il governo francese guadagnerebbe assai più col conservare la buona opinione di questo paese e la fiducia dell'Europa, e col disarmare le gelosie e i sospetti delle altre potenze che coll' acquisto di poche cime di montagne e di un mezzo milione di nuovi sudditi.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Berlino, 12 marzo:

La voce correva ieri che la salute del principe Gortschakoff fosse gravemente attaccata e ch' egli stesse per dimettersi delle sue funzioni di ministro degli affari esteri di Russia. Secondo i dispacci giunti oggi da Pietroburgo, egli sta meglio, e la sua vita, almeno, non è più in pericolo, ma la voce del suo ritiro si mantiene sempre.

Si suppone con qualche ragione che il ritiro del principe Gortschakoff avrebbe il significato di un ravvicinamento coll'Austria, e che sarebbe il barone di Budberg, ambasciatore di Russia a Berlino, o altro personaggio, l' incaricato del portafoglio degli affari esteri.

Queste notizie che provengono da buona sorgente, sono state accolte diversamente, secondo il proprio punto di vista. Per la politica del sig. di Schleinitz, il ritiro del principe Gortschakoff sarebbe un cattivo affare.

— In seguito a reclami dall' esterno, il governo del Cantone Ticino procedette, giorni fa, contro il noto foglio mazziniano *Pensiero ed Azione*, che si stampa a Lugano presso il tipografo Bianchi. I manoscritti venivano da parte di Torino, per opera di L. Gavagnani, ed in parte da Londra. Funzionava come redattore Alberto Mario, ch' erasi stabilito a Lugnano con miss White. Il governo avrebbe soppresso il foglio e deciso di espellere dal cantone il redattore. Il tipografo fu multato con 20 franchi, per avere ommesso di accennare l' editore responsabile. L'articolo incriminato versava sulla quistione della Savoia. Mazzini stesso l'avrebbe scritto.

— L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie del levante, giunte a Trieste col Bombay, il giorno 13 corrente:

Abbiamo giornali e corrispondenze di Costantinopoli sino alla data del 10 corrente. Il sig. di Souza, inviato spagnuolo a Costantinopoli, fu ricevuto il 4 in udienza particolare dal Sultano. — Sir Enrico Lytton Bulwer, ambasciatore inglese presso la Sublime Porta, domandò ed ottenne dal suo governo un congedo di quattro o cinque settimane, per affari di famiglia. Però, secondo il *Levant-Herald*, non si sa ancora s'egli approfitterà del permesso ottenuto. — Il principe Lobanoff, inviato russo a Costantinopoli, fece ultimamente una visita al granvisir ed al ministro degli affari esteri. [illegible]

I principali rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli ed i ministri della Sublime Porta si adunarono il 6 dal granvisir per conferire sulla prossima esazione della tassa destinata a ritirare dalla circolazione il rimanente dei *caimé*, per quanto concerne gli stranieri. — È già arrivata a Salonicco una gran parte dei fili del telegrafo elettrico che deve congiungere quella città con Adrianopoli, Rodostò e Costantinopoli. Anche il resto del filo è partito per Salonicco e i lavori non tarderanno ad essere inaugurati. Quanto prima sarà pure finita la linea da Karput a Diarbekir, la cui attivazione fu ritardata di qualche giorno in seguito ad alcuni guasti cagionati dalla neve e dal vento. Una parte degl'impiegati dell'ufficio telegrafico si sono già recati a Diarbekir. — Fu formata una commissione per dirigere la riscossione della tassa straordinaria stabilita sulle pigioni della capitale. N'è presidente Mustafà bascià, e vi sono rappresentate le varie nazionalità straniere.

NOTIZIE DEL MATTINO

Una delle principali quistioni dell'attuale politica europea, quella della Savoia, avrebbe già ricevuto, secondo taluni giornali, una specie di soluzione, soluzione però che secondo taluni altri, sarebbe ben lungi dall'essere definitiva, poichè convenuta tra le due sole potenze interessate e senza che l'arbitrato dell'Europa abbia accordato ancora la sua sanzione. Questo scioglimento è annunciato dal giornale inglese l'*Observer*, il quale in data del 18 pubblica un dispaccio particolare pervenutogli da Torino, nel quale è fatto palese che il governo sardo ha già consentito intieramente ad effettuare la cessione di Savoia e di Nizza alla Francia per mezzo di un trattato speciale e che la Francia si appagherà della stipulazione di questo trattato per procedere all'annessione. In seguito si procederebbe a chiedere un voto della municipalità delle due provincie e l'atto solenne verrebbe consumato dalla partecipazione che le due parti contraenti darebbero alle grandi potenze del fatto compiuto e delle ragioni che ne addussero la necessità. Secondo questo accomodamento la Sardegna cederebbe alla Francia la Savoia sino al Moncenisio e Nizza fino a Villafranca inclusivamente, dimodochè tutti i passaggi delle Alpi sarebbero posseduti dalla Francia, la quale si impadronirebbe pure dei distretti del Chiablese e del Faucigny. Lo stesso dispaccio del giornale inglese dichiara che il signor James Fazy ed il dottor Kern incaricati della confederazione elvetica furono informati dal governo francese che la Francia rifiuta assolutamente d'entrare in qualunque negoziato per la cessione del Faucigny e del Chiablese alla Svizzera.

Eppure, dice a tal proposito l'*Independence belge*, un'atto, cui si attribuì sul principio pochissima importanza, incomincia oggi a presentarsi sotto proporzioni più rilevanti e questo è la protesta che la Svizzera diresse simultaneamente a Parigi ed a Torino contro l'annessione assoluta della Savoia. Le parole chiare e risolute, con cui quella Nota è concepita, la fermezza con cui la confederazione elvetica vuol garantiti i suoi dritti e la dichiarazione che essa fa di ritenersi disimpegnata dai suoi doveri di neutralità, a fronte specialmente della Francia e del Piemonte, nel caso che abbiano ad infrangersi i trattati da cui quella neutralità le fu imposta, rivelano nel contegno della Svizzera un più alto movente che non siano il suo volere e la sua convinzione e nessuno dubita che questo atto solenne non sia stato consigliato da altre potenze, cui del pari sta a cuore che i trattati, su cui riposa l'equilibrio europeo, non siano a piacere sconosciuti e violati. Anche qualche giornale francese, crede che perchè la Svizzera possa parlare così alto è d'uopo che essa si sappia sostenuta da qualche potenza più forte di lei ed aggiunge che non sarebbe molto lungi dal vero chi volesse scorgere in ciò la partecipazione dell'Inghilterra. Nè si crede che la Russia sia totalmente estranea a questa opposizione. Infatti il principe di Carignano, il quale doveva partire per Nizza, nello scopo di complimentarvi l'imperatrice di Russia madre, che risiede attualmente in quella città, sospese ad un tratto la sua partenza; ed un corrispondente del *Constitutionnel* annuncia che [illegible] sensi i quali indubitatamente sussistono tra le corti di Pietroburgo e di Torino furono causa di questa risoluzione ed aggiunge che forse anco quel principe sospese la sua partenza perchè il suo arrivo a Nizza sarebbe stato veduto di mal occhio dalla Francia a causa della ostilità che tanto l'imperatrice madre, quanto i sudditi russi dimoranti colà hanno mostrato contro i progetti d'annessione.

A tuttociò si aggiungano le notizie riferite dai dispacci telegrafici di ieri intorno al contegno che intendono assumere in proposito l'Austria e la Prussia e dovrà naturalmente desumersene che le grandi corti d'Europa son ben lungi ancora dal consentire nei proggetti francesi e che le assicurazioni dei giornali, di cui facevamo cenno più sopra, intorno alla completa soluzione della questione savoiarda, non possono certamente indurre convinzione.

Intanto il *Courrier des Alpes* giornale di Chambery annunciava in data del 17 che l'intendenza militare francese di Lione aveva ricevuto ordini concernenti le truppe che devono occupare la Savoia e che il 1 e 2 reggimento di dragoni avevano già avuto l'ordine di partenza diretti sopra Chambery.

Un successivo dispaccio del 20 però smentisce questa notizia dichiarando da Torino che le truppe francesi non entravano ancora in Savoia.

Null'altro d'importante possiamo desumere dai pochi giornali che ci pervennero quest'oggi dall'estero.

La *Gazzetta di Dresda* dice che la commissione della Dieta federale alemanna ha ricevuto l'ordine di prendere tutte le misure per preparare l'armamento completo delle forze federali.

Un dispaccio da Londra del 18 smentisce la notizia fatta correre da qualche giornale della dimissione del signor Lewis dall'officio di ministro.

L'*Havas Bullier* ha da Francoforte in data del 17, che nella seduta della Dieta germanica di quel giorno la Prussia ha espresso preventivamente il suo voto circa la quistione essese chiedendo che si incominciasse dall'esaminare e ristabilire la Costituzione del 1831.

La maggioranza della commissione ha proposto di passare all'ordine del giorno sulle proposte della seconda Camera di Assia, a causa di incompetenza: la minorità al contrario respinse questa proposta.

Finalmente un dispaccio da Costantipoli dice che secondo le ultime notizie una deputazione serba è stata ricevuta dal Sultano. Questa aveva per missione di chiedere al medesimo l'investitura della dignità d'Ospodaro di Serbia pel principe Michele, affinchè quest'ultimo possa prendere le redini del governo, in caso di morte del principe Milosch suo padre.

Le stesse notizie aggiungono che il Sultano avrebbe accordato questa investitura al principe Michele, non a titolo ereditario, ma perchè ne otterrebbe in risultato il consolidamento della tranquillità.

APPENDICE

(Dall' Ami de la Religion)

« Quando dall'altezza del suo naufragio il grande proscritto di s.Elena riandava la sua gloria e le sue colpe diceva. « Le idee religiose hanno assai più potenza di quello non credano certi filosofi di corta vista ». Ciò è vero in tutte le epoche, e chiunque non comprendesse la potenza delle idee religiose niente comprenderebbe nel governo di questo mondo. Vi ha in questo genere un'altra maniera d'ingannarsi, ed è di credere estinto ciò che è pieno di vita, e di sonare a funerale pel cattolicismo mentre il cattolicismo che riempie l'universo. Quante volte abbiam noi risposto a coloro che cantavano i nostri funerali! La Francia aspettava un'occasione per rispondere ancor essa; la questione del Papa è stata sollevata, e il nostro paese si è vivamente commosso. Al dire di molti le anime erano come assopite: esse si sono risvegliate che allo strepito che si faceva intorno al Papa. Non è inutile il definire con giustezza questo risvegliamento.

« Noi non fummo commossi solo per un sentimento religioso, ma eziandio per un istinto di conservazione sociale. Ognun di noi ha creduto sentire tremare la terra unicamente perchè la rivoluzione toccava il Papato. Tutti non hanno forse esaminate le ragioni dei loro timori, ma tutti sono stati spaventati! Ciascuno non era in grado di discutere nè di esaminar con profondità la questione del potere temporale del Papa, ma ciascuno sentiva che si machinava qualche cosa di malvagio contro la più grande autorità di questo mondo. Una segreta voce avvertiva che il Papato si stende al disopra delle nostre teste come un immenso riparo: il menomo colpo sembrava compromettere la sicurezza universale.

« La vivacità di queste impressioni si spiegava soprattutto per la debolezza delle nostre società novelle. Se l'occhio penetra addentro nel loro fianco non vi scuopre nè granito, nè cemento. Le istituzioni antiche sono cadute a scheggie sotto i colpi delle rivoluzioni, e le opere del passato sono state ridotte in polvere. L'antico regime è nella sua tomba, e niuno cerca a trarnelo fuori: nulla vi è da fare colla polvere dei sepolcri. Ma si non ritroverà un pensatore un'osservatore serio, il quale non riconosca il poco che hanno prodotto tanti laboriosi sforzi dopo la rovina del vecchio mondo. Noi andiamo di speranza in speranza, e più di una volta ci è toccato ricominciare l'opera. È nostra colpa se noi abbiamo sì spesso bisogno di esser salvati.

« Quante costituzioni, quante leggi e quanti sforzi ricaduti nel nulla! Il potere non è sempre l'autorità. Ai Galli era permesso nella loro arrogante bravura vantarsi d'impedire la caduta del cielo colla punta delle loro spade; ma la spada non sarà mai il punto d'appoggio della volta: le grandi forze morali non s'improvisano: esse provengono da Dio e dal tempo, dalla esperienza umana e dalla coscienza. L'Europa è come un vecchio muro fesso, che ha per sostegno il Papato. Il genere umano non camminerebbe lungo tempo senza autorità, ed è il capo della Chiesa che nel mondo moderno rimane l'alta e completa espressione dell'autorità: esso è il centro del rispetto, come lo è della verità. Le potenze della terra non hanno bisogno della sua sanzione per esistere e per esercitare i loro diritti; ma esse traggono una forza considerabile da tutto ciò che rappresenta il Papato. Esse vi si appoggiano a loro insaputa, qualunque esse siano, e l'efficacia di questo soccorso si manifesta principalmente nell'epoche di perturbazione e d'instabilità.

« Vi è uno spettacolo che ha molto contribuito al risvegliarsi delle anime nella questione del potere temporale del Papa, ed è lo spaventoso concerto di tutte le varietà, e di tutte le graduazioni della rivoluzione in Francia e in Europa. La causa del capo della Chiesa ha avuto per se la fede ed il buon senso: essa ha avuto contro di lei il genio del male sotto diverse forme. Il potere temporale del Successore di Pietro è stato combattuto da tutta la razza dei distruggitori.

« L'Italia ha degli antri da cui partono le minaccie anarchiche, ed ove si fonde la folgore: ivi viene distrutto il mondo e viene rifatto secondo l'imagine dei più sinistri sogni: l'odio contro il Papato è il domma essenziale di questi settari tanto protetti: eglino si gettano furiosi per il momento contro il potere temporale del Capo della Chiesa. Noi abbiamo in Francia un partito sempre vinto, giammai distrutto, che s'ingrandisce per le debolezze e le mancanze degli altri, e del quale oggigiorno non si vede che l'avanguardia: questo partito, che noi fissammo in volto nel 1848, e che il suo destino condanna a divorarsi da se stesso, dopo sanguinose perdite, si lancia primieramente furioso contro il Papato, siccome ad una potenza che lo importuna: la distruzione della sovranità temporale del capo della Chiesa è il primo articolo del suo programma. L'Inghilterra ha passioni anticattoliche, che il tempo non ha per nulla smorzate: queste passioni aspirano all'abolizione del potere temporale del Papa. L'odio ha istinti che non ingannano: esso non desidererebbe per la Santa Sede la perdita dei suoi stati se vi dovesse trovare il suo profitto. Il diritto dei secoli, il diritto dei cattolici e il diritto publico sono con noi; ma in mancanza di queste potenti considerazioni, la questione è giudicata dal carattere medesimo dell'agressione e delle simpatie, che essa ispira. E come mai raggi somiglianti di luce avrebbero inutilmente brillato?

« Ogni giorno alcuni giornali ripetono che ciò che essi chiamano « *l'agitazione religiosa* » è l'opera dello spirito di partito. Questo è conoscere assai male il fondo delle cose, e comprendere male ciò che accade. È egli in potere di un'opinione creare un'agitazione religiosa, e agire sopra coscienze spogliate da ogni preoccupazione politica? È in potere di un'opinione di sostituire se stessa alla verità dei fatti in una regione sì alta, e un ordine di idee così superiore agli interessi puramente umani? Non è la parola medesima degli avvenimenti che ha eccitati gli spiriti? Non sono le diverse allocuzioni del Papa che hanno resi avvertiti i Cattolici? Non è l'Enciclica che ha fatto appello al nostro zelo e alle nostre preghiere? Pretendereste forse che lo spirito di partito animi il Papa e non il sentimento di un grande dovere? Voi non avete temuto di parlare delle « aberrazioni » di Pio IX; ma voi non avete ancora osato dire che lo spirito di parte ispirava i più solenni atti del capo della Chiesa.

« Se lo spirito di parte avesse prodotta la emozione che vi dispiace, questo non sarebbesi manifestato che in Francia: passata la frontiera, sarebbe

finita ogni questione. Ora voi ben conoscete essere avvenuto il contrario. I cattolici d'Irlanda, della monarchia prussiana, della confederazione germanica, dell'Austria, della Spagna, dell'Asia e dell' America non hanno aspettato noi per associarsi ai dolori del Padre comune: i figli della Chiesa da tutti i punti del globo non hanno avuto bisogno di ricevere la parola d'ordine da Parigi per indirizzare al Papa le testimonianze del loro attaccamento e della lor pena. Noi lo abbiam detto: lo spirito di parte è cosa troppo ristretta e troppo meschina per contenere i fremiti della tristezza e dell' amore emanati dai quattro angoli della terra.

« La questione adunque del Papa non è affatto, nè poteva esserlo, una question di partito. Il risvegliarsi delle anime non è stato l'opera di un eccitamento egoistico: esso è stato un movimento della coscienza publica.

« Permesso a certi fogli di accumulare, contro i cattolici, ingiurie ad ingiurie, e di prendere in prestito dalle più abiette memorie dell'umano avvilimento i loro paragoni e i loro argomenti; permesso a questi avversari delicati, invaghiti d' indipendenza e di libertà, di domandare che ci venga tolto ciò che con tante fatiche abbiamo in altri tempi conquistato, e che ci sia dato il bando dal diritto comune; la nostra causa non si è perciò resa più debole; i nostri diritti non sono stati menomamente offesi. Solamente noi apprendiamo ancora una volta ciò che valgono le dottrine della rivoluzione quando si tratta della dignità umana, della libertà di coscienza, e di affrancamento. Alla perseveranza nemica che loro disputa il posto alla luce istessa del sole; i Cattolici opporranno la perseveranza del coraggio. Più i giorni diverranno cattivi, più eglino saranno uniti: tutte le sorte di esperienza riusciranno a profitto dell'avanzarsi comune. Niuno fra noi si spaventi del combattimento. I tempi più belli sono i tempi di lotta, perchè essi rappresentano meglio il carattere della vita umana, e i destini della verità; e perchè l'opera di Dio vi trova sempre il suo conto.

« Qualunque sia l' avvenire che la Provvidenza ci tiene in riserbo, rallegramoci di vedere gli spiriti scuotere un torpore troppo prolungato, e animarsi in presenza delle condizioni, che sorgono. Si è ugualmente soli in mezzo ad uomini che dormono, come in mezzo ad un deserto, non si è forti che quando si è ascoltati, e quando la parola va a trovare anime che l'aspettano. Questo invisibile ravvicinamento delle anime è una potenza per tutti, e per tutto. Bisogna che le intelligenze veglino, per ricevere grandi visite sotto forma di avvenimenti: da qualunque parte essi vengano, e qualunque ne sia il carattere, porteranno seco un lavoro divino; il quale va sempre al fine per vie, il cui secreto non ci è dato di conoscere.

Poujoulat

SITUAZIONE DELLA BANCA

DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 20 Marzo 1860.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona .... sc.	753602	91
Cambiali in portafoglio in Roma. »	2183070	331
Cambiali in portafoglio in Ancona »	175159	45
Conto corrente col Ministero delle Finanze .... »	332668	529
Conti correnti debitori in Roma.. »	492885	779
Conti correnti debitori in Ancona »	57376	411
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona .... »	3681	375
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'articolo 4° Tit. II dello Statuto.... »	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona .... »	1458	50
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto .... »	107443	065
Debitori diversi in Roma .... »	397014	638
Debitori diversi in Ancona .... »	64727	262
Cambiali in sofferenza in Roma... »	27869	655
Cambiali in sofferenza in Ancona »	1985	21
Azioni .... »	399457	52
	5001409	635

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato .... »	2459310	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento .... »	2950	37
Conti correnti creditori in Roma. »	1012088	871
Conti correnti creditori in Ancona »	1147	941
Creditori diversi in Roma .... »	317055	005
Creditori diversi in Ancona .... »	3011	588
Tratte da pagarsi in Roma .... »	5127	353
Tratte da pagarsi in Ancona .... »	100	—
	3801391	128
L'attivo supera il Passivo di .... »	1200009	507

che si compone come appresso

Capitale della Banca »	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'art 5° dello Statuto .... »	107443	065
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona »	92566	442
	1200009	507
	5001400	635

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto.— Conte P. Della Porta *Commis. di Governo.*

Borsa di Parigi del 19 Marzo.

Il 4 ½ p. 0/0	Aperto a	95 75 — —
	Chiuso a	96 — — —
Il 3 p. 0/0	Aperto a	67 75 — —
	Chiuso a	67 80 — —

Consolidato inglese .... 94 1/2 — —

Domani la Stazione sarà a S. Nicola in Carcere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57. 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28p. 757mm; 27p 730mm, 89; 1p 2m, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. ... alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Marzo	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid	761 3, 759, 3, 759, 3,	5, 4, 14, 6, 11, 1,	84. 58. 80.	7 Cirri sp. 0 Nuvoloso 0 Coperto	15, 0, C. 12, 0, R.	3, 0; C. 4, 0, R.	N O 0; O S. O. 12, S 5,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
12 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	761, 2;	14, 3,	55.	3 Cum. sp.	15 0,	5, 0,	S. 5;	

NOTIFICAZIONE

Facendosi luogo alle migliorie di vigesima sulla vendita del taglio di rubbia nove, e quarte due circa di macchia di alto fusto di castagni in contrada Lariano vocabolo il Vallone deliberato al sig. Luigi Simonetti colla sicurtà del sig. Luigi Feoli di Roma pel prezzo di scudi 1900, si avverte il pubblico che rimane stabilito il termine di giorni dieci per esibire le offerte di Vigesima, le quali potranno darsi anche nell'atto dell'incanto che rimane fissato pel giorno di sabato 31 del corr. mese di marzo alle ore dieci antim. in questa residenza, onde mediante la riaccensione della candela deliberarsi la vendita suddetta al migliore offerente, salvi gli atti della Sesta, e la superiore approvazione.

Gli oblatori dovranno essere accompagnati da idonea fidejussione, ed uniformarsi al relativo Capitolato a tutti ostensibile in quest'officio comunale.

Velletri dalla residenza municipale li 20 marzo 1860.

Il Gonfaloniere
Gius. Magg. Filippi
F. Emanuelli Seg. Com.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1590 del Reg. Legislativo, che accogliendosi l'istanza del signor Giuseppe Tosti con Rescritto SSmo del giorno 15 corrente, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al med. ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio il sig. Giovanni Battista De Dominicis Tosti, avv. Concistoriale.

Roma 23 marzo 1860.

Fabio Ranuzzi Not. della Seg.

Ad istanza dei sigg. Filippo Bessiere, e Cesare Coccia Esecutori testamentari della bo: me: contessa Maria-Francesca Antonietta Pecqueux vedova Baglioni, morta in Roma il 15 marzo corr. con testamento fatto a rogito dell'infrascritto Notaro nel precedente giorno tredici, lunedì prossimo ventisei marzo alle ore dieci ant. nella casa di ultima abitazione della defonta suddetta posta in Roma vicolo della Frezza N. 53 secondo piano si darà principio col ministero dello stesso infrascritto Notaro, e sotto tutte le proteste, e riserve di ragione, all'inventario legale, ed estragiudiziale de' beni, ed effetti ereditari della defonta suddetta per quindi proseguirlo secondo gli appuntamenti da prendersi in ciascuna sessione a forma di legge.

Ciò si deduce a pubblica notizia a senso del § 1547 del vig. reg. leg., e giud. e per ogni altro effetto di ragione.

Roma li 23 marzo 1860.

Domenico Bartoli Not. di Coll.

Illmo sig. avv. Cecconi Ass.

Ad istanza dei sigg. R. D. Francesco, Pietro e Gio. Batt. Relazzi possidenti dom. a Roma via delle botteghe oscure num. 12 rapp. dal proc. Pietro Luigi Marchetti.

Si cita il sig. Vincenzo Michelì d'incognito domicilio come sicurtà solidale del sig. Angelo Pompilj, a forma del § 483 del vig. reg. di procedura a comparirvi nella prima udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare solidalmente al pagamento di scudi 24 per pigione a tutto feb. p. p. della Casa in via dei Polacchi n. 32 ritenuta in affitto dal d. Pompilj a forma dei documenti ec. ed emanarsi analoga sentenza munita dell'opportuno ordine esecutorio colla condanna solidale nelle spese, salvo ogni altro diritto ec.

Li 20 marzo 1860. Ho affissa copia alla porta dell'uditorio ec.

Raffaele Bertoni Curs.

Illmo sig. avv. Garinei Ass.

Ad ist. del sig. Filippo Delluca si notifichi alla sig. Agnese De Curtis, che in seguito del sequestro trasmesso ha dichiarato Maria Cecconi di ritenere sc. 16 40, e perciò si cita per sentire ordinare la consegna di detta somma.

Affissa li 17 marzo 1860.

Berti Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 69 - - 1860

Sabato 24 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1. 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta. sc.2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 24 Marzo

Ieri mattina, dopo tenuto il Concistoro, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE discese, insieme al Sacro Collegio ed alla Sua Corte, nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, a fare la visita della Stazione per il quarto Venerdì di Marzo.

Se, come già annunziammo, nel trascorso Venerdì la folla di ogni ordine di cittadini che si recò nella Basilica per pregare a Dio Ottimo Massimo insieme al SANTO PADRE, fu straordinaria, ci gode l'animo in significare che ieri la moltitudine fu immensa, e che personaggi distinti per nobiltà e posizione sociale, e ragguardevoli dame si vedevano in mezzo al popolo, testimoniando per tal guisa il vivo interesse che Roma pone nel rispondere all'invito di pregare fatto da SUA SANTITA', e nel dare al Suo Sovrano e Padre i più vivi attestati di devozione, e di filiale affetto.

Quale eroismo sia stato maisempre ispirato negli animi degli abitatori d' Irlanda dalla professione di quella fede e di quelle virtù per le quali un popolo cattolico si rende segnalato ed illustre, viene per le istorie in modo insigne dimostro; ed una gloria invidiata ha già coronato di serto immortale la nazione irlandese, che a nessuna delle altre, con cui divide la religiosa credenza, per nobile generosità o cede, o è seconda. Di che in onta alle secolari sventure sotto cui geme oppressa, viene porgendo luminosa riprova oggi, che sapendo in angoscia il SOMMO PONTEFICE, con ogni argomento di consolazione, con ogni specie di aiuto si studia di temperarne il sacro dolore. Questi fatti che tengono in religioso commovimento il popolo irlandese, sono dalla fama portati in ogni parte della terra, e mentre muovono a sdegno i nemici della S. Sede Apostolica, toccano le più dolci affezioni dei cattolici, che ne formano l'obietto della loro compiacenza.

Or quanto in Irlanda si compie, dai nazionali di quella terra che trovansi presentemente in Roma, è stato riprodotto nelle ore pomeridiane di Domenica 8 del corrente, in un modo degno di ammirazione. Oltre a trecento irlandesi di ogni ceto e condizione si presentarono al SANTO PADRE in Vaticano. Erano essi condotti da Monsignor Giacomo Quinn, Vescovo di Brisbane (Australia) e da Monsignor Tobia Kirby, Cameriere segreto di SUA SANTITA', e Rettore del Collegio Irlandese in Roma. Ammessi alla presenza del SANTO PADRE, Monsignor Quinn lesse un indirizzo in lingua italiana, nel quale i sensi che essi Irlandesi nutrono verso l' Augusta Persona del Sommo Gerarca, e la partecipazione che prendono alle amarezze del Suo Cuore, erano eloquentemente significati. Al che il SANTO PADRE rispose manifestando la Sua commozione e gratitudine per quanto gl'Irlandesi vengono operando a favore della causa della Chiesa, e li rimandò consolati dell'Apostolica Benedizione.

Ma a ciò non si tenne paga la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE. Ricorrendo sabato 17 il giorno sacro alla memoria di S. Patrizio, volle onorare di una visita la Chiesa di S. Agata alla Suburra, presso la quale ha stanza il Collegio Irlandese, e dove la festa di quel grande Apostolo e Patrono d'Irlanda era con solennità di pompa celebrata. Pertanto intorno alle ore 9 ½ del mattino SUA BEATITUDINE scendeva all'ingresso del quadriportico del tempio, ove era atto a riceverlo gli Emi Porporati Giacomo Antonelli, Cardinale Diacono di quella chiesa titolare, ed Alessandro Barnabò, Cardinale Prefetto della S. C. de Propaganda Fide, e protettore del Collegio; nonchè Monsignor Kirby, rettore di esso Collegio, ed il numeroso stuolo degli alunni.

SUA SANTITA' fatta l' adorazione al Santissimo, ascoltò la messa celebrata da Monsignor Andrea Mogliazzi, Suo Chierico segreto; e dopo aver pregato all' altare del Santo, la cui festa per Decreto dei 12 maggio 1859, si celebrava in questo anno per tutta la Chiesa con rito *doppio minore*, fe' passaggio al Collegio.

Quivi attendevalo una festa che improntavasi dovunque di un carattere nazionale. Dall' atrio alla sala preparata per il trono, colori e bandiere irlandesi spiccavano sui damaschi ed altri serici drappi che d' ogni intorno vestivano le pareti. Quanti vi prendevano parte, ornavano il petto di trifoglio: quell'umile pianticella, che nel mistico significato lusinga tanto il patrio sentimento dell' irlandese. Un bianco vessillo, inalberato sullo stesso limitare, a lettere di oro presentava scritto con forme antiche e linguaggio antico d'Irlanda queste parole: CEADE-MILE-FAILTE, che nel nostro idioma valgono: *cento e mille volte ben venuto*. Salito il SANTO PADRE al primo ripiano, sul muro lesse scolpiti questi versi:

Lux sacra Patritio est deponat Hibernia luctus
Nam geminat praesens gaudia sancta PIUS.
Excipiat venerata Patrem delecta Iuventus,
Totaque Patritii non temerata fides.
Succedente PIO plaudit de pectore ab imo
Quisquis adest; Daniel cor micat e tumulo.

Le quali ultime parole fanno allusione al cuore di Daniele O' Connell, che è chiuso in un monumento nella chiesa del collegio. Entrato poi nella gran sala, il SANTO PADRE di fronte miró il Suo Busto marmoreo, e sotto in lapide vide con dorate lettere questa poetica iscrizione:

PIO IX PONT. MAX.
MDCCCLX.
Candidior lux nulla fuit signanda lapillo
Qua PIUS accessit visere sponte domum.
Nunc lux Patritii redeat memoranda per aevum:
Nam vere sunt haec munera Patritii.

Di contro poi, sopra alla porta, la verde bandiera nazionale dispiegata, faceva mostra negli angoli superiori delle croci cerchiate, e nel mezzo dell'arpa, circondata al disotto da ramoscelli di trifoglio, e di sopra dall'enfatico saluto: EIRE-GO-BRAT: *Irlanda sii sempre viva.*

Poichè il SANTO PADRE si fu assiso in trono, venne presentato, giusta il costume nazionale, di un mazzolino di trifoglio, che amorevolmente accettò. E fra il canto di un inno, compiutosi il bacio del Piede dalla comunità e da altri signori irlandesi e romani che alla festa erano accorsi, Monsignor Rettore inginocchiatosi al soglio, indirizzò a SUA BEATITUDINE parole con le quali espresse: « trovarsi egli forzato dalla fausta circostanza a manifestare di quanto crescesse il gaudio dei figli di Patrizio coll'essere onorati nel dì sacro alla sua memoria dalla presenza del successore di S. Celestino, che mandò quell' eroe a recare la luce evangelica ai loro antenati. Alzar essi la voce insieme con tanti milioni di loro connazionali, avelti dal suolo natio e sparsi in tutto il mondo, e protestare contro le sacrileghe violenze a cui è fatto segno il Patrimonio della Chiesa. Esser pieni di ammirazione per la fortezza con la quale SUA SANTITA' ne difende i diritti: forterma, che si segurano, in questi tempi di egoismo e di amore per gli interessi materiali, sarà per divenire il baluardo della giustizia e di ogni diritto pubblico e privato contro l'idra della rivoluzione. A tal fine, corrispondendo alle sante intenzioni dalla stessa SANTITA' SUA espresse, innalzare fervide preci al Signore, e ricorrere alla intercessione di Maria Vergine Immacolata; e confidare che fatti paghi i voti dell' orbe cattolico possa finalmente la Chiesa godere la bramata tranquillità ».

Il SANTO PADRE, dopo aver risposte parole di benevolo aggradimento, colse diletto dall' ascoltare gli alunni recitare alcune poesie in varie lingue ad onore di s. Patrizio. Da ultimo nuovamente benedicendo, ingiunse agli alunni di significare ai loro parenti ed amici in Irlanda quanto il Suo Cuore sia commosso e penetrato dalle dimostrazioni di cui la Sua Persona e la Santa Sede sono in quella regione l'oggetto, e di partecipare ad essi l'Apostolica Benedizione.

Lasciò quindi a perpetua memoria di Suo benevolo affetto una preziosa pianeta di filato di argento, i cui rabeschi di oro a trapunto girano attorno a figure di santi e di angeli stupendamente ricamati in seta a colori.

Sul partire, un grido di applausi vivissimi mandarono gli alunni, ed esso trovò un eco clamoroso nell'assembrato popolo, che aspettava sulla piazza il venerato Sovrano, il quale lasciando il Collegio Irlandese si condusse al novello Seminario francese presso s. Chiara.

Quantunque questa benevole Pontificia disposizione venisse notificata ai Superiori dell' istituto poco tempo prima che si recasse in atto, nondimeno la comunità altamente se ne commosse, e bastò un istante perchè il locale prendesse un aspetto di giocondità, quanto meno aspettata, tanto più viva e solenne. Il SANTO PADRE ricevuto alla porta dal Rev. P. Stumpf Rettore del Seminario, dagli altri Superiori, e dagli alunni, ascese tosto alla sala, ove era stato fra la strettezza del tempo, alzato, col possibile decoro, il trono. E SUA SANTITA' si compiacque ascoltare dal Rettore un discorso, in cui fu da questo dichiarato quanto esultasse per simigliante degnazione del Sovrano PONTEFICE, quella francese comunità, felice di esprimergli la riconoscenza e l' amore pei beneficì conseguiti, e di essere fatta degna in questo momento di prostrarsi ai Suoi Santissimi Piedi, e stamparvi il bacio della devozione e dell' affetto: onore ambito fra le vicende presenti da tutti i cattolici. Quanti eraugli dinnanzi prostrati pregare la SANTITA' SUA di gradire l' umile omaggio che depongono innanzi a quella Cattedra, che è fonte della sana dottrina e delle solide virtù: e si degnasse accettarlo quale espressione eziandio dei voti dei loro Pastori, parenti ed amici, che aspettavano di esser fatti partecipi dell'Apostolica Benedizione.

Il SANTO PADRE, egualmente in lingua francese, avendo in replica dette parole di amorevolezza a quei giovani alunni, li ammise al bacio del piede; mentre intrattenevasi col rev. P. Rettore di ciò che si riferiva all'istituto, testimoniando di tal guisa l'interesse che per il medesimo ha assai vivo. Un alunno, avendo composti alcuni versi estemporanei intorno ai sentimenti nudriti dal clero francese verso il SOMMO PONTEFICE, dimandò ed ottenne l'onore di recitarli a SUA BEATITUDINE, la quale dipoi solennemente benedisse alla comunità, ed ai vescovi, ai preti ed ai fedeli di quella Francia, che tanti titoli di consolazione ha dato e dà al Suo Cuore.

SUA SANTITA' passò dipoi a visitare la Chiesa che ora si sta ricostruendo; e mentre occupavasi nell'osservare i lavori, volgeva benigno il discorso ora a questo ora a quello degli alunni, tra i quali si piacque riconoscere il signor barone di Mennevel, che già ambasciatore di Francia a Monaco, ora ve-

ste l'abito del semplice seminarista, ed in questo istituto si educa alla Chiesa.

Nel lasciare il Collegio, Sua Santita' trovò la piazza e le circostanti vie ingombre da moltitudine, che dimandavano la Apostolica benedizione.

Il Collegio Irlandese, ed il Seminario Francese porgeranno a registrare alla Storia ecclesiastica delle due nobili nazioni cattoliche alle quali appartengono, queste significazioni dell'alta protezione con cui il Santo Padre si è degnato distinguerle e considerarle, come pegno delle benedizioni che loro il cielo riserva.

Un dispiacevole emergente, verificatosi in questa Dominante nelle ore pomeridiane dello scorso lunedì 19, reputammo non meritare, per la poca sua importanza, di essere memorato. Ma dai giornali oggi pervenutici si scorge com' esso siasi creduto degno di una telegrafica communicazione di Roma così concepita: « Ieri (19) un tentativo di manife- « stazione fu immediatamente represso; la tranquil- « lità fu mantenuta ».

Questa telegrafica partecipazione abbenchè ristretta nei confini della verità, non distorrà forse i soliti corrispondenti dei giornali dell'alta e media Italia dal mandare alcuno di quegli ampollosi racconti che sono parto delle fantastiche loro immaginazioni. E però crediamo qui prevenirli, compendiando nella loro vera luce i particolari del fatto.

Lunedì 19 corrente, nelle ore pomeridiane, la fazione rivoluzionaria voleva fare lungo la via del Corso una dimostrazione ostile al Pontificio Governo, con assembramenti di gente a tal fine prezzolata. Scopertasi tale machinazione, e presi gli opportuni concerti con la polizia francese, si dispose tanto la truppa francese quanto la gendarmeria Pontificia in modo da poter, nel caso, reprimere qualunque disordine.

Seguirono infatti sulle cinque pomeridiane diretti assembramenti, alcuni da due Conciatori di pelli, de' quali i Gendarmi eseguirono prontamente l'arresto. L'accozzata moltitudine si fece allora ad ingiuriare e fischiare la Gendarmeria, tentando perfino la esimizione degli arrestati. Non riuscendovi, gli ammutinati, cui si erano uniti molti altri sfaccendati dell'infima plebe, si riunirono in Piazza Colonna non cessando dal provocare con insulti la publica Forza. Allora una frazione di Gendarmeria coraggiosamente si mosse contro i perturbatori, e questo bastò per disperderli, e metterli in fuga.

Gli uomini dell'ordine applaudirono nell'azione ai bravi gendarmi. In meno di un ora regnava la tranquillità la più perfetta, e nel frangente restarono ferite pochissime persone, le cui offese risultarono di lieve entità.

NOTIZIE DIVERSE

Di una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* datata da Vienna 15 marzo diamo il seguente estratto che ne riproduce la parte sostanziale:

« Lo sviluppo che prendono in questo momento le cose nell'Italia centrale non destò sorpresa nelle nostre sfere politiche. Sapevasi che una votazione universale attivata in queste circostanze doveva condurre ad un risultato simile; si conosceva l'ammaestramento, perfetto nel suo genere, che *i clubs* piemontesi prenunciati avevano dato alle masse già in occasione delle elezioni passate; era noto che tutti gli elementi opposti alle tendenze rivoluzionarie, tutti i partigiani delle dinastie legittime, essendo da lunga pezza intimoriti sino all'impotenza, privati dei loro capi, senza organi di pubblicità, senza associazioni direttive o influenti, si sarebbero fatti osservare nella votazione col suffragio universale tutt'al più per la loro assenza. Si era pure convinti che il popolo della campagna, già avvezzo da anni alla tutela delle autorità comunitative, all'influenza della burocrazia di alquanti ricchi possidenti o dei loro agenti sarebbe rimasto anche questa volta fedele alla sua antica consuetudine di soggezione e dando il voto nel senso di questi suggerimenti, avrebbe prodotto maggioranze che altre arti avrebbero poi rese colossali. Se anteriormente i governi ducali e granducali avessero fatto votare una volta intorno a qualsiasi oggetto, e precisamente come fece ora il ministero [illegible] della lega, sotto l'influenza esclusiva delle autorità, il risultato dello scrutinio sarebbe riuscito favorevole ai Governi ducali e granducale, allo stesso modo che ora è risultato a prò de' capi della Lega e dei loro protettori di Torino. Il suffragio universale ha un significato soltanto nei paesi retti a repubblica o a democrazia pura, in cui il poter centrale è debole e non può influire sulle masse mediante un meccanismo burocratico complicato e affatto dipendente da esso, nè mediante un forte esercito stanziale, come p. e. negli Stati-Uniti d'America e nei cantoni di pastori della Svizzera. Ma negli altri luoghi potrebbero appena avere un significato solamente quelle forme rappresentative o di votazione in cui decidesser le classi indipendenti della società; abbia quest'indipendenza per base il possesso o la coltura o una riconosciuta posizione sociale privilegiata. Il suffragio universale nei paesi della lega dell'Italia centrale è da porsi tra le buffonate politiche.

Nondimeno questa buffonata avrà anche ora le più gravi conseguenze, e secondo ogni apparenza, servirà ad attuare la divisata annessione. Come si sa, quest'annessione è favoreggiata dall'Inghilterra come un'idea prediletta del ministero; le due grandi Potenze del Nord saranno esse ancora disposte a voler cedere alla logica dei fatti compiuti, limitandosi a riserve a favore del diritto pubblico stabilito nei trattati.

Qual posizione assuma l'Austria di fronte a tali progetti; come si conterrà nel caso del totale effettuamento dell'annessione, fu da essa già esposto diffusamente in parecchie memorie diplomatiche; se anche non è sua intenzione di fare immediatamente un *casus belli* dell'infrazione del trattato di pace, essa non vuol però dare la sua approvazione al nuovo ordine di cose. Quindi i rapporti vicendevoli fra il nostro Stato e il regno di Sardegna ingrandito restano affatto provvisori.

— Dalla *Gazzetta di Genova*:

Una corrispondenza parigina giunge opportunamente per ratificare la notizia della *Patrie* e del *Morning Post* che la questione della Savoia e di Nizza sia stata definitivamente regolata tra la Francia ed il Piemonte.

Abbandonato il progetto del suffragio universale, l'annessione si opererebbe mediante una donazione di questo territorio piemontese alla Francia. Per prevenire obbiezioni da parte delle altre potenze, le quali vedevano un antecedente pericoloso nell'uso del suffragio universale applicato a rimpasti territoriali, i gabinetti di Parigi e di Torino sarebbersi fermati a questa risoluzione, che sembrerebbe da quelle preferirsi. Nonostante, una concessione farebbesi al principio del suffragio popolare, invitando le municipalità a votare indirizzi per esprimere la loro opinione intorno alla nuova condizione fatta ai loro paesi.

Come uno de' risultati di questo nuovo accordo, che avrebbe fatto sparire fra i gabinetti francese e torinese le ultime traccie delle malintelligenze, dovrebbe considerarsi il contrordine dato di richiamo delle truppe francesi dalla Lombardia.

L'epoca dell'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia non dovrebbe tardare molto a conoscersi. Parlasi già a Parigi della prossima comparsa d'un decreto nel *Moniteur* che fisserà la divisione dipartimentale di quei nuovi paesi, e si designa anche il nome di qualche amministratore nelle prefetture e sotto-prefetture. Il sig. Pillet, console generale di Francia a Nizza, resterebbe in quella città. Il sig. Anselmo Petetin, occuperebbe una sotto-prefettura in Savoia.

La prima guarnigione francese a Chambery e nelle altre città sarebbe tratta dalle guarnigione di Lione.

Il Consiglio federale svizzero, disgustato vivamente di questi progetti, avrebbe risoluto di convocare l'Assemblea federale in sessione straordinaria.

— Da una corrispondenza di Parigi dell'*Independence Belge*:

« Alcuni indizi m'inducono a supporre che il governo francese non sia più disposto a comperare a troppo grande prezzo, l'alleanza di vicini esigenti. L'affare, per esempio, dell'istmo di Suez, che sembrava uno de' più compromessi negli ultimi tempi, sembra [illegible] e [illegible] ed il sig. di Lesseps sarebbesi creduto autorizzato a riordinare colaggiù da settemila in ottomila lavoranti, per riuscire così ad applicare, a pro' del taglio dell'istmo, la teorica del fatto compiuto.

« V' hanno altri punti, su' quali non si va più d'accordo tra Parigi e Londra: lord Elgin avrebbe avuto istruzione, da parte del governo britannico, di sperimentare tutti i mezzi di conciliazione in Cina, prima di venire ad una soddisfazione per mezzo di costrizione armata; e qui, invece, prevarrebbe il parere di lasciare i due plenipotenziari assolutamente padroni di operare secondo che lor suggerissero sui luoghi le congiunture. Codesto dissentimento cagiona io credo, qualche ritardo alla partenza del barone Gross. Ciò che dà importanza all'attuale contegno del governo inglese in codesta faccenda, è il secondo fine, che in lui si presume, di voler risparmiare più che sia possibile tutte le sue forze per concentrarle sul continente, in vista delle contingenze che potessero sopraggiungere.

— Quasi in ogni seduta, così scrivono da Berna 14 marzo alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, il Consiglio federale si occupa della quistione della Savoia.

A tale proposito la *Rivista di Ginevra* scrive:

« Le assicurazioni formali del governo francese che in caso di annessione della Savoia alla Francia, il Chiablese ed il Faucigny sarebbero dati *(remis)* alla Svizzera, divengono sempre più dubbie in presenza dei fatti. Sono state a tale riguardo chieste risposte categoriche al principio della passata settimana; venne dapprima risposto nel medesimo senso e spiegato non esservi equivoco, e che ciò che intendevasi per dare (*remettre*) queste provincie, non era di mantenervi una neutralità svizzera impossibile sopra un territorio francese, nè una zona di franchigia daziaria, ma di lasciare che queste provincie si spieghino col voto universale sul volere esse restar piemontesi o divenire svizzere.

« Ciò era ben inteso, eppure nei giornali del governo francese, nel linguaggio degli uomini più alto locati appo lui, tutto diceva non intendersi di procedere così. Finalmente il velo è squarciato, ed i proclami degli intendenti della Savoia vennero a far conoscere che intendevasi far votare tutte le provincie, niuna eccettuata, per la Francia e per il Piemonte, senza alcuna riserva a favore della Svizzera.

« Noi crediamo sapere che, alla presenza di questi fatti, il governo federale ha diretto una protesta al governo sardo, reclamando l'esecuzione dei trattati del 1564 e del 1603, confermati dai trattati del 1816 tra la Sardegna e la Svizzera, e per i quali la Sardegna si è obbligata a non mai cedere ad altri che alla Svizzera le provincie confinanti colla Svizzera.

« Una simile protesta sta per essere spedita alla Francia se persiste nel non separare le provincie vicine nel voto prossimo ad avvenire ».

NOTIZIE DEL MATTINO

L'esercito francese, secondo un dispaccio telegrafico dei fogli toscani, incominciò il giorno 21 il movimento delle marce dalla Lombardia per rientrare in Francia. L'80 di linea si avviò per Susa, una compagnia al giorno: il secondo di linea per Nizza, un battaglione al giorno.

Questa seconda parte del dispaccio varrebbe a confermare la notizia riferita dagli odierni giornali francesi, i quali assicurano che la Francia riguarda già come consumata l'annessione della Savoia e Nizza e che ha già spedito alle altre potenze europee una Nota, nella quale partecipa loro il resultato delle trattative passate tra essa ed il Piemonte per la cessione delle due provincie. Non per questo però si acquetano le apprensioni di molti giornali, che adesso anzi dicono essere la quistione della Savoia giunta ad un alto grado di complicazione, atteso il contegno manifestato già dalla maggior parte delle potenze. Il ministero inglese, malgrado la buona volontà che ha sino ad ora continuamente manifestato verso la Francia, sembra presentemente [illegible]. I resoconti dell'ultima seduta del Parlamento [illegible] come i discorsi pronunciati nelle due camere [illegible] [illegible] [illegible] dalle quali il ministero de-

vette associarsi, promettendo di non prendere a se l'arbitrio di una risposta definitiva alla Francia, ma di consultarne prima il parere del Parlamento. Ora, secondo i termini di un dispaccio pervenuto da Londra a Parigi, questa risposta concertata già dal ministero, e che sarà quanto prima sottoposta alle camere, è tutt'altro che amichevole e tende invece a compromettere sempre più i buoni rapporti dei due paesi, che si credevano stabiliti per sempre per mezzo del trattato di commercio.

A ciò si aggiunga che nella seduta del 20, non ostante la promessa fatta già da lord Russell di comunicare alle camere le ultime risoluzioni del governo, sursero nuovi oppositori, tra i quali lord Normanby che annunciò di voler quanto prima fare nuove proposte concernenti la Savoia; si aggiunga che la *Gazzetta di Colonia* dichiara di poter costatare positivamente che un accordo completo è prossimo a stabilirsi tra la Russia, l'Austria e la Prussia intorno al contegno da tenere riguardo quella annessione; si aggiunga che mentre le notizie di Francia fanno sentire che un accordo completo è già stabilito tra i gabinetti di Francia e di Torino intorno all' annessione, un dispaccio da quest' ultima città annuncia che una deputazione presieduta dal Boncompagni recossi a visitare la deputazione nizzarda, incoraggiandola ad insistere nella sua missione antiunionista ed augurandole pieno successo; e si aggiunga finalmente che le ultime notizie da Nizza, pervenute al giornale il *Debats*, fanno cenno di deplorabili scene e disordini avvenuti in quella città allorchè vi si diffuse la certezza della prossima annessione e dovrà necessariamente dedursene coi giornali, dei quali facevamo cenno più sopra, che l'apparente sviluppo della questione annessionista è ben lungi dal presentare ancora una reale e duratura soluzione.

Intanto da alcune corrispondenze da Parigi ai giornali del Belgio si rileva che il contegno dell'Inghilterra e le incessanti discussioni avverse alla Francia che si elevarono sulla tribuna inglese, risvegliarono nelle classi popolari francesi il germe di quelle passioni che sembrarono per un istante assopite e che tornano oggi a manifestarsi con estrema violenza ed in modo da paralizzare tutti gli sforzi che adopera il governo francese per mantenere relazioni amichevoli colla Granbrettagna. Nelle classi popolari, aggiunge una corrispondenza dell' *Universel*, si formano già coalizioni contro la compra e l' uso dei prodotti inglesi, di cui il recente trattato deve permettere l' introduzione in Francia e queste coalizioni che non possono andar soggette a misure coercitive della legge perchè si formano nel silenzio, tanto più destano apprensione in quanto che è impossibile a chicchessia d' impedirne le conseguenze. Nè, prosegue quella corrispondenza, alla sola avversione manifestata dall' Inghilterra per l' annessione della Savoia vuolsi attribuire questo malumore, chè gran parte della popolazione sente esasperazione e dispetto pel cammino che seguirono fino ad ora le cose dell' Italia centrale. Gli uomini sensati veggono con estremo dispiacere che questo triste andamento ha fatto di molto scemare la simpatia che gl' Irlandesi sentivano per la Francia e che per lo stesso motivo questa perdette gran numero degli amici che potè fino al presente contare nella Spagna nè ignorano finalmente che tanti nell'intiera Europa intiepidironsi nell' amicizia francese, quanti sono amici dell' ordine, del diritto, e seguaci fedeli della religione cattolica. Non ostante ciò molti in Francia sperano che la verità e la giustizia trionferanno una volta e che i voti degli amici dell' ordine pubblico e della pace europea saranno appagati.

Una corrispondenza da Parigi al *Giornale di Bruxelles* nota che da qualche giorno frequenti colloqui si succedono in quella capitale tra il ministro degli affari esteri signor Thouvenel e l'ambasciatore d'Austria e che quest' ultimo ha pure continui ed amichevoli rapporti col generale Kisseleff, ambasciatore di Russia. La intimità che per tal modo si fa palese tra le due corti di Pietroburgo e di Vienna non cessa di produrre nelle sfere officiali serie preoccupazioni e serissime ne prova specialmente l' ambasciata di Sardegna.

Questa notizia della corrispondenza parigina trova conferma nella citata *Gazzetta di Colonia*, la quale all'annuncio dalla buona intelligenza che dice regnare tra Russia, Prussia ed Austria intorno alla questione della Savoia, aggiunge che i rapporti di queste tre potenze si estendono pure agli affari d'Italia, intorno ai quali si crede che andranno a prendere misure collettive. Similmente questo giornale ripete la notizia di un prossimo colloquio tra l' imperatore Francesco Giuseppe e lo czar Alessandro, colloquio che seguirebbe immediatamente l'altro tra questo sovrano ed il reggente di Prussia.

D' altra parte il *Constitutionnel* accenna ad un tal quale raffreddamento nelle relazioni di due gabinetti francese e russo e la *Gazzetta di Lione* dice che forse in causa di ciò, il Granduca Niccola, il quale abitualmente per recarsi a Nizza passò per Parigi, quest' anno risolvette di dirigersi colà direttamente senza toccare la capitale della Francia.

Una corrispondenza da Vienna ai giornali francesi, dopo aver tracciato un quadro della attuale situazione degli animi nell' impero austriaco e dell'interesse generale, con cui si seguono gli attuali avvenimenti, termina dicendo che in genere nessuno poteva dubitare dello sviluppo che quelli hanno recato, sviluppo che potè prevedersi fin dal principio come accade nelle cattive commedie. Ognuno però, così si esprime la corrispondenza, è oramai convinto che dal punto, in cui sono ora giunte le cose è impossibile che possa uscirne un ordine duraturo e solido e che per conseguenza le basi gettate fino ad ora, per un preteso assestamento della quistione italiana essendo incompatibile con ogni principio d' ordine e diritto, dovranno necessariamente crollare. Quindi è che, malgrado il sincero desiderio dell'Austria di conservare la pace, si teme non abbia essa a scendere di nuovo sull'arena per garantire quegli avanzi che la rivoluzione ha lasciati intatti del dritto publico europeo. Non per questo però essa arretrerà mai a fronte del suo dovere e ciò genera in tutti la grata fiducia che dopo giorni di prova tormentosa e di crudeli disinganni, l'Europa tornerà nuovamente a riposare tranquilla, e l'ordine ne uscirà più duraturo e più forte.

L'*Agenzia Havas Bullier* ha per dispaccio da Madrid del 15 che nel giorno antecedente, malgrado il cattivo tempo, sbarchi considerevoli ebbero luogo sulla rada di Tetuan.

In data del 16 la stessa agenzia ha da Madrid che nel combattimento dell'11 fu ucciso Kaig-Espag, venuto espressamente da Fez per dirigere nella pugna i marocchini. Nello stesso giorno 16 ebbe luogo a Madrid l'incanto per l'emissione di 200 milioni di reali. Le proposte sorpassarono il saggio di 97 ½. I principali banchieri e capitalisti vi concorsero.

Il giorno 17 la squadra francese lasciò Algesiras dirigendosi nel Mediterraneo.

Le *Gazzetta di Madrid* del 17 annuncia essere stata accettata la dimissione del generale Zavala come comandante in secondo dell'armata e che fu rigettata la sua dimissione da direttore della cavalleria.

Nello stesso giorno dovevano essere stati completati gli sbarchi a Tetuan ed incominciate le operazioni militari.

Finalmente un ulteriore dispaccio da Madrid del 18 annuncia la morte del ministro della marina portoghese.

Annuncia pure credersi che i generali Prim, Ros e Zavala furono investiti dei titoli di Grandi di Spagna di prima classe.

La Pia Unione, che sotto il titolo di Opera della Provvidenza si occupa da parecchi anni qui in Roma a soccorrere i poveri fanciulli o privi di genitori o abbandonati a se stessi, suole ogni anno istituire una Lotteria onde accrescere i mezzi che le sono necessari, sì per provvedere alla esistenza dei detti poveri fanciulli, sì per la loro educazione religiosa e civile, al quale duplice scopo non bastano le offerte ordinarie che i soci della Pia Unione van facendo di continuo nel corso dell' anno. La Lotteria non è altro che un complesso di doni, non solamente fatti dai signori e dalle signore appartenenti alla Pia Unione a beneficio dei poveri fanciulli, ma provenienti pure da altre ragguardevoli persone di Roma che stimano; e questi doni, che costituiscono un numero ben considerevole di premi da assicurarne uno per ogni 10 biglietti, rimarranno esposti al pubblico in una delle sale del Palazzo Gabrielli dal 20 marzo sino al 30, giorno in cui si farà l'estrazione dei premi dalle ore 1 alle 6 pom. Non è certamente il numero ed il valore de' premi che debbono incoraggiare i buoni cittadini a favorire colla opera loro la lotteria, ma la importanza del fine che è tutto cristiano e filantropico, parto di quella carità che la Religione e la Società impongono come un dovere a chiunque è in grado di esercitarlo a pro degl' infelici.

I biglietti si vendono al prezzo di bai. 20 nel negozio Monaldini in piazza di Spagna, ed in quello di Mauche al Corso num. 174.

STABILIMENTO ROMANO

DI MATTONI MUSAICI MARMORATI

PER PAVIMENTI

Posto al palazzo Peretti piazza della Tribuna di s. Maria Maggiore n. 18.

Fin dall'anno 1844 è stato attivato questo stabilimento collo scopo speciale di supplire alla mancanza in cui trovavasi Roma di buon materiale atto alla costruzione di pavimenti; il proprietario incoraggiato da rilevanti e numerose commissioni anche all'Estero non ha lasciato di migliorarne i processi e portarli a tal grado di perfezione fino ad ottenerne prodotti che non temono rivali sotto qualunque aspetto piaccia considerarli, e come tali vennero riconosciuti e premiati alle grandi ed universali esposizioni di Londra e Parigi, negli anni 1851 e 1855. In seguito delle differenti sceltissime argille di cui si fà uso, e della ben intesa loro manipolazione e cottura, si ottengono materiali per pavimenti che ad una compattezza tenacità e durezza lapidea, congiungono vivacità e diversità grande di tinte, cosichè fabbricandone solidi monocromi, e policromi di pressochè qualsiasi dimensione e forma geometrica, divene non che possibile ma agevolissima la costruzione di pavimenti a disegni quanto variati, e vaghi altrettanto precisi e solidi. Che se per imperizia o inavvertenza (tacendo altre cause) di chi già pose in opera il materiale di questa fabbrica, qualche pavimento riuscì poco solidamente collegato, oggi giorno non potrebbe un tale inconveniente addursi a titolo per non preferire questi ad altri materiali nella costruzione de' pavimenti, giacchè notissima essendone la causa, facilissima ne è pure la maniera di evitarla. Di fatto per cagione della stessa sua compattezza ed eccellente cottura essendo questo materiale poco penetrabile all'acqua, richiede che l'immersione in essa solita e necessaria premettersi al porlo in opera, venga prolungata per un tempo molto maggiore di quello che si suole praticare col materiale comune

E siccome dall'essere stato qualche volta tralasciata siffatta precauzione ebbe origine il detto inconveniente, così all'opposto usando del semplicissimo espediente accennato, qualunque mastro diligente dedito a questo ramo speciale dell'arte muraria può eseguire, ed ha effettivamente eseguito solidissimi pavimenti. Potendo adunque ciascuno che il desideri col mezzo di indirizzi che ne somministra lo Stabilimento verificare da se medesimo, quanto, e più di quanto è stato detto in lode dei prodotti di questa fabbrica, si stima superfluo il dirne più oltre. Ci sia però lecito il far riflettere che la modica loro spessezza non maggiore generalmente di millimetri 19 (un'oncie), li rende commendevoli in singolar modo per pavimenti sopra solai riuscendovi leggerissimi

La vendita si fà a numero a prezzi assai discreti e proporzionati alle forme, dimensioni, e tinte dei pezzi: e ad agevolare l'operazione di porli in opera se ne danno dallo stabilimento norme sicure in iscritto.

Lo stabilimento stesso s'incarica ancora di eseguire a tutto suo carico pavimenti a disegni variati a prezzi crescenti da sc. 5 fino a sc. 9. 50 la canna quadrata (centimetri 220) secondo la minore o maggiore complicazione dei disegni, e qualità di tinte; quante volte poi si tratti di locali soggetti all'umidità ne prepara il lastrico in guisa da eliminarla affatto dal pavimento.

Si fabbricano altresì tegoloni per gli sporti dei cornicioni, o ad altro uso, come pure grossi quadri e mattoni a tutto taglio, mattoncini per pavimenti a cortina, non che materiale per forni e fornelli.

Il proprietario—G. M. O.

Borsa di Parigi del 19 Marzo.

Il 4 ½ p. 0/0.....	Aperto a	95	75	— —
	Chiuso a	96	—	— —
Il 3 p. 0/0.....	Aperto a	67	75	— —
	Chiuso a	67	80	— —
Consolidato inglese.....		94	1/2	— —

CONDOMINIO

DEL MONTE BENTIVOGLIO DI ROMA

Restano avvertiti i signori proprietari delle azioni del Condominio suddetto dimoranti così nello Stato Pontificio come altrove, che nel pubblico Banco di S. Spirito, si é aperto il pagamento del primo riparto di rendita al corrente anno a tutto il giorno 3 marzo 1860.

Quei signori Condomini poi che non hanno esatto li riparti anteriori sono pregati di riscuoterli sollecitamente perchè fra' poco verranno ritirate le liste dal Banco, ed essi dovrebbero attendere per la riscossione la generale liquidazione de' creditori.

VENDITA

Grande assortimento di Mobili in Mogano, e Noce; Elastici per letti, e Casse da comodo meccaniche, all'ultimo gusto di Francia, da vendersi a prezzi di fabbrica, al Magazzino Via del Corso num. 491 presso S. Giacomo.

Domani quinta Domenica di Quaresima detta di *Passione* la Stazione sarà a S. Pietro in Vaticano, ed a S. Lazzaro fuori di porta Angelica; Lunedì a S. Crisogono in Trastevere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 37, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757 mm; 27 p. 730 mm, 89; 1 lin. 2 mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
[illegible] Marzo	7 antimeridiane	757, 9	10, 7,	87	3 Cum sp	16, 0, C.	10, 0; C.	S. E. 3,	
	3 pomeridiane	757, 7,	15, 7	59	3 Cum e sole			O 6,	
	9 pomerid	758, 8,	10, 0,	76	10 Chiar. misto	12, 8, R.	8, 0, R	S. 8,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
23 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	758, 4,	15, 0,	58	6 Nuvoloso	16 0,	10, 0,	S. 7,	

AVVISO LETTERARIO

Lunedì 26 marzo, e giorni consecutivi dal Libraio Pietro Agazzi nella libreria in via s. Stefano del Cacco N. 45 alle ore 5 pom. avrà principio la vendita della prima parte della Libreria appartenuta alla ch. m del professore Luigi Gatti Medico primario nel ven. Archiospedale di s. Spirito in Sassia.

Questa contiene tutte le Opere mediche, Chirurgiche, Anatomiche, Mattematiche, Filosofiche, Bottaniche, e di Storia Naturale conforme al catalogo che si distribuisce gratuitamente nel detto locale

AVVISO DI VENDITA

Alla publica auzione che verrà eseguita nel giorno di mercoledì 28 corr. marzo, alle ore 10 antim. nel 1 piano nobile del Palazzo Serlupi, in via del Seminario n. 113 di tutta il mobilio, ed altro che guarniva il Casino di Albano abitato da una sig. inglese partita da Roma.

Detta vendita consiste in mobilio diverso in mogano, e noce, tappeti, terraglie, porcellane, cristalli, specchi, orologi, un piano forte di Chanz ed altro, come dai cataloghi a stampa che saranno distribuiti gratis dal Perito Costantino Luchini in via Poli N. 87.

Nel giorno di giovedì 29 mese sud. vi sarà altra vendita publica, nello stabilimento in via Poli n. 86 ed 86A = e la dispensa dei cataloghi sarà nel negozio dello stesso perito.

VENDITA VOLONTARIA

Il proprietario dell'appresso indicati fondi determinatosi di alienarli tanto unitamente, che separatamente, invita chiunque desideri acquistarli a presentare nel termine di giorni 20 da oggi decorrendi l'offerta presso il sott. Notaro amm. dello studio Delfini in piazza di Caprettari N. 67, per essere presa in considerazione. In detto studio si trovano i necessari schiarimenti

Roma 21 marzo 1860.

Egidio Serafini Not. Sost.

Casa con giardino posta in Roma nel Rione Borgo in via del Mascherino numeri 4 e 5 composta di pian terreno, e tre piani superiori dell'annua rendita di scudi 158 gravata del canone di sc. 3 81 ½.

Vigna ed Orto annesso fuori la porta Angelica in contrada Valle dell' Inverno di pezze 15 circa con Tinello, gravata dell'annuo canone di scudi 30 80; distante circa un miglio dalla Porta.

Area di due fienili posta fuori Porta Cavalleggieri sull'angolo della strada della Madonna detta della Stella recinta con fratta, e muro.

AVVISO

Di prima e seconda vendita volontaria.

Degli effetti ereditari appartenuti alla bo. me. avv. Giacomo Pagnoncelli, da eseguirsi alla pubblica auzione lunedì 26 e martedì 27 corr. marzo 1860 alle ore 10 ant. quarto piano della casa posta in via della minerva precisamente sotto l' Archetto numero 16.

Dette vendite comprenderanno mobilio, cioè: letti completi, comod, consol, dejunet, sofà e sedie imbottite, scrivanie, armadj, specchi con cornice dorata, lampade da soffitto di metallo, servizio da tavola di terraglia inglese decorata bleù, tappeti da pavimento, tavole da pranzo, molte biancherie assortite, vestiario da uomo, oggetti legati in oro, e tutt'altro come meglio verrà descritto nel catalogo a stampa che sarà distribuito al pubblico a principiare da venerdì 23 mese suddetto, dal Perito Giov. Martinetti nel suo negozio di mobilia sulla piazza di s. Agostino n. 13, ed il giorno della vendita nel piano sudd., il tutto da rilasciarsi al migliore offerente ed a pronti contanti con l'osservanze de' consueti regolamenti.

N. B. I libri della scelta Libreia spettante all'ered'tà suddetta, saranno venduti nella Libreria Bonifazi piazza del Gesù n. 66, e se ne darà avviso con apposito manifesto.

Roma li 18 marzo 1840

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Legislativo, che accogliendosi l' istanza del sig. Cesare Tomassi dom. in Subiaco, con Rescritto 88mo del giorno 19 gen. 1860, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infr. Notaro, è stata interdetta al med. ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio il sig. avv. Benedetto Giovenale.

Roma 24 marzo 1860.

Fabio Ranuzzi Not. della Seg

Ad ist. della sig. Angela Cioè vedova De Rossi erede usufruttuaria, e delli sigg. Raffaele, Ireneo, Giov. Carlo, ed Irene De Rossi eredi testamentarj, per gli atti dell'infrascritto Notaro, si compilerà l' Inventario delli beni della bo. mem Gius. De Rossi Mutarelli li 28 corr. alle ore 9 ant., nella casa di ultimo domicilio di detto defonto posta in via della Pace num 36, per proseguirsi nelli luoghi, e giorni da destinarsi. Si deduce a notizia per tutti gli effetti di legge.

Roma 24 marzo 1860.

Orazio Milanesi Not. di Coll.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad istanza delle signore Maria Luisa e Maria Teresa sorelle Pica pos. domic in via del Corso n 310 rappr. dal Proc. sott., ed in virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Trib Civile di Roma secondo turno li 10 sett. 1858 reg. li 23 detto settembre volume 282 fog. 89 v. cas 7, debitamente trascritta all'officio delle ipoteche di Roma, e risultante dal fascicolo avanti il sullodato tribunale N. di Prot. 684 del 1858, non che in virtù della produzione in detto fascicolo eseguita li 31 gen. 1860 del capitolato ed altri atti indicati nel § 1368 di procedura, ed in virtù in virtù in fine della ipotecaria iscrizione presa dalle istanti nell'officio delle ipoteche di Roma sugli infradicendi fondi il 26 agosto 1830 vol. 212 art. 79, rinnovata li 10 agosto 1849 vol. 367 art 11, e nuovamente rinnovata il 1 agosto 1859 vol. 572 art. 64 per la quale iscrizione, attribuita loro dall'istromento del 24 agosto 1839 in atti del Notajo Desanctis, hanno potuto le istanti medesime continuare la vendita ordinata dalla già premessa sentenza del secondo turno del tribunale civile di Roma.

Si procederà nel giorno di mercoldì 18 apr. alle ore 11 ant. nei locali della Deposit. pei pegni giudiz. in Roma presso il s Monte di Pietà al 2.° incanto disgiuntamente prima, e poi, in difetto di offerte, anche congiuntamente dei seguenti fondi a corpo, non a misura, sul primo prezzo d'incanto a ciascuno di essi qui appiè fissato, e risultante dalla stima fattane dal perito censuario di Frascati signor Venturini a senso del § 1366 di procedura, essendo i medesimi fondi rimasti invenduti il giorno 14 marzo cor. per mancanza di oblatori

1. Utile dominio o soprassuolo di terreno vocabolo Selciatella territorio di Monte Porzio conf. con i beni di D. Emidio e Filomeno Valletta, Pietro Venturini, e la strada publica, salvi ec. della quantità di circa quarta una. Il suo primo prezzo d' incanto è di sc. 147 50.

2. Utile dominio ossia soprassuolo di terreno in piccola parte seminativo con piante fruttifere, e nel resto vignato in contrada Castelvecchio o Fossaccio nel detto territorio di Monte Porzio conf. con i beni di Loreto Fiorelli, Vincenzo Ingretolli, Vincenzo De Rossi, Maria Teofili, Giuseppe Fiorelli, Ferdinando Blasi, e strada di Pallotta salvi ec. di circa quarta una, scorzo uno, q. 3 Il suo primo prezzo d'incanto è di sc. 170 25

3. Altro utile dominio o soprassuolo di terreno nel detto territorio in vocab. Monte Milone conf. con i beni che il sig. Gius. Valletta possiede in comune col fratello D. Emidio Valletta, con quei di Filomeno Valletta, e strada publica che divide il territorio di Monte Porzio da quello di Monte Compatri salvi ec. della quantità di circa quartuccio uno di qualità vitato olivato. Il suo primo prezzo d'incanto è di sc. 25 00.

4. Altro utile dominio o soprassuolo di terreno nel territorio di Monte Compatri in voc. la Selva conf con i beni di D. Emidio Valletta, Mattia Capellini, Pietro Venturini, Filomeno Valletta, e Maria Quaranta salvi ec. della quantità circa scorso uno, quartucci 3 di qualità vitato con alberi di olivo. Il suo primo prezzo d'incanto è di sc. 78 00.

5. Altro utile dominio o soprassuolo di terreno nel detto territorio e vocabolo (la Selva) poco distante dal sopradescritto conf. con i beni degli eredi di Luigi Laurenti, Michele Ilari, D. Emidio e Filomeno Valletta Domenico Ilari, Maria vedova Quaranta, Maria Mascioli salvi ec. della quantità di circa quarte due, di qualità vitato con alberi di olivo, del quale fondo il primo prezzo d'incanto è di sc. 227 45

6. Altro utile dominio o soprassuolo di terreno in detto territorio e vocabolo (la Selva) conf. con il sopradescritto terreno, i beni di Filomeno, e D. Emidio Valletta ed il confine territoriale salvi ec. della quantità di circa scorso uno, quartucci due, di qualità macchio. Il suo primo prezzo d'incanto è di scudi 23 75.

7. Utile dominio o soprassuolo di terreno in detto territorio di Monte Compatri voc. Pantanello posto in mezzo alla tenuta Pantano conf. con il quarto largo della detta Tenuta, Francesco Maria Cupellini, Domenico e fratelli Basilici, il fosso salvi ec. della quantità di poco più di scorso uno, di cui il primo prezzo d' incanto è di sc. 71 50.

N. B. Il suolo dei detti terreni non è stato dal perito Venturini valutato perchè assorbito dal Canone dovuto all'Eccma Casa Borghese. I doveri del debitore espropriando verso la detta Eccma Casa, e i diritti correlativi del direttario risultano dal capitolato sopra enunciato, al quale trovasi allegato l'ultimo istromento di ricognizione in Dominum.

Alessandro Bussolini Proc.
Carlo Angelotti cursore

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 23 MARZO 1860.

Napoli	[illegible]	Lione	18 80
Livorno	15 70	Augusta G.V.	46 45
Firenze	15 82	Vienna N.V.	35 40
Venezia m.N.V.	46 70	Trieste N.V.	35 40
Milano metal.	18 90	Londra	471 50
Genova	18 90	Ancona	99 20
Parigi	18 82	Bologna	— —
Marsiglia	18 80		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1860. Sc.	76	—
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1860	70	50
Detti, come sopra di sc. 50	40	—
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1860 azioni di sc. 200	245	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1860 Azioni di sc. 200	224	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Novem. 1859, e dividendo dell'anno XIV. Az. di sc 100	81	50
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1860	53	50
Strade ferrate romane Linea Pio-Centrale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1 Ottobre 1859, per scudi 27 88 prima rata pagata	—	—
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Ottobre 1859 a fr. 25 all'anno	71	—
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn. 1860 a fr. 15 all'anno liberate per fr 252 50	46	—
Società privilegiata Pio-Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859	—	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 genn. 1860	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di fr. 500, tre rate pagate ossia scudi 69 75, godimento del 1° semestre 1860	60	—
Vita ed Incendi, dividendo 1860 Azioni di sc. 100	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1860. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	294
Vitelle		108
Bufale		9
Vitelle Bufaline		—
Castrati		74
Agnelli		—
Majali		—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	378
Da erba	3	
Da strame	375	
Vitelle		18
Castrati		59
Agnelli		—
Majali		—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME	Da erba		Da strame	
Buoi	b. —	la X.	b. 71	la X.
Detti a peso	» —	»	» 72	»
Vacche	» —	»	» 64	»
Vitelle	» —	»	» 70	»
Castrati	» 50	»	» 70	»
Agnelli	» —	»	» —	»
Majali	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 23 Marzo 1860.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 70 — 1860.

Lunedì 26 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta. sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 26 Marzo

Ieri mattina, Domenica di Passione, nella Ven. Chiesa di S. Maria sopra Minerva, ebbe luogo la consueta Cappella Papale per la festa dell'Annunziazione gloriosa della Gran Madre di Dio. La Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX. vi si portò col nobile treno, avendo seco in carrozza i due Emi Card. Wiseman e Milesi. Il Santo Padre assunse nella sagrestia gli abiti Pontificali, e dopo avere orato avanti l'Augustissimo Sagramento, prestò assistenza in trono alla Messa solenne, che fu pontificata dall'Emo e Rmo signor Cardinale Gaude, Titolare della stessa Chiesa. All'augusta ceremonia intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi assistenti al Soglio, S. E. il signor Marchese Antici Mattei, Senatore, unitamente alla Magistratura di Roma, i Collegi de'Prelati, e tutta la Corte Pontificia.

Terminata la Cappella, Sua Beatitudine nel ricondursi alla residenza del Vaticano, transitando per la lunga via Papale, fu commossa in trovar' a ripiena d' immenso popolo, fra cui eran confuse persone delle classi più distinte della città, ed in vedere sul suo passaggio tutti devotamente prostrati dimandare l'Apostolica Benedizione, e quindi coll'agitare bianchi fazzoletti e col porgere ogni altra dimostrazione affettuosa provarsi di significare l' inalterabile fedeltà al loro Padre e Sovrano.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, si è benignamente degnata con biglietti di Sua Eccza Rma Monsignor Borromeo Arese, Suo Maggiordomo, di nominare:

A Suoi Camerieri Segreti soprannumerari,

Monsignor Pietro Giuseppe Sacrè Rettore del Collegio del Belgio in Roma, già Suo Cameriere d' onore in abito paonazzo,

Il sig. D. Goffredo Strauss Canonico della Chiesa Metropolitana di Colonia nei Stati Prussiani,

Il sig. D. Niccola Adames Pro-Vicario Apostolico del Lussemburgo nell'Olanda, e

A Suo Cameriere segreto di Spada e Cappa Soprannumerario,

Il sig. Gennaro Ferrari Marchese di S. Crispieri, napoletano.

PARTE NON OFFICIALE

Nella mattina del giorno 24 marzo sabato *Sitientes* 1860 fu tenuta ordinazione generale in S. Giovanni in Laterano da Monsig. Vicegerente, e furono promossi:

Alla Tonsura 3 — Agli Ordini Minori 35 — Al Suddiaconato 11 — Al Diconato 10 — Al Presbiterato. 4.

L' Episcopato uscora del regno delle due Sicilie presentava a Sua Santita' un' indirizzo e lettera consolatoria, che può ridursi in breve a questi termini:

Non appena giunse alle orecchie dei Sacerdoti dell' antico patto che uomini empi avevano in animo di depredare il tempio di Gerusalemme, si strinsero subito pieni di angoscia attorno al Pontefice Onia, e insieme col popolo cominciarono a scongiurare l'Altissimo, affinchè restasse intatta ciò che essi tenevano solamente in custodia. In egual modo noi oggi adoperiamo verso la Santita' Vostra.

Già da gran tempo avremmo dovute soddisfare a sì sacro dovere, e palesare i sentimenti delle nostre popolazioni già noti a Vostra Beatitudine, le quali per la fermezza di lor fede sono fatte schermo de' riformatori dell' età presente.

Confidavamo peraltro che gli stolti dopo lunga esperienza rinsavissero pur finalmente. Ma invano. Chè tuttavia l'utilità s'antepone alla virtù, il materiale allo spirito, e il senso vince la ragione. Di qui la sfrenatezza delle passioni, i diritti conculcati, di quì il disprezzo de' sacri ministri, tempi violati, ed ogni genere di enormezze: sedizioni, rapine, sete di sangue, bestemmie sacrileghe a voce ed in iscritto contro Cristo e il suo Vicario: *Sepulcrum enim patens est guttur eorum.* L'errore e la menzogna tengono il luogo delle verità e dei domni per bandire dalla Sua Sede il Capo della Chiesa, firmamento dell'unità. E poi gridano gli stolti non essere più al mondo pace e felicità, e non s'accorgono che ciò appunto deriva dallo sforzarsi che essi fanno continuamente d'indebolire ed abbattere la Cattolica Religione.

A tale scopo studiansi spogliare il Pontefice del temporale dominio concessogli dalla Provvidenza per togliere a lui ogni libertà, eziandio nello spirituale, e costringerlo a stender la mano ai Potentati per ricevere il salario. Non possiamo vedere sì grandi iniquità con occhi asciutti e senza indignazione, nè possiamo a meno di rivolgerci a Vostra Beatitudine desiderosi di apportarvi un qualche conforto. Confidiamo in Dio, arbitro di tutte le cose, il quale dalle tenebre chiama alla luce, dall' avvilimento alla gloria, e mentre è sdegnato si rammenta della misericordia, volse già il vostro pianto in gioia, ed inondò di gaudio il vostro cuore: fidenti Lo preghiamo del continuo perchè tenga lontani i nemici del Santuario, e terribile, giusto, e pietoso guardi la sua eredità, e così sappia l' universo intero, che v' è Dio: preghiamo ancora la Vergine Immacolata, affinchè Vi ottenga dal suo Figliuolo, che siate ascoltato in mezzo a tante tribolazioni. De resto mettendo a disposizione di Vostra Beatitudine tutte le nostre persone, e le scarse nostre sostanze, e disposti ancora a sofferire qualunque assalto in difesa della Chiesa Cattolica, per quanto è da noi c' ingegnamo di guidar le nostre greggi a buoni pascoli, difenderle dal presente contagio, ed allontanarle dalle false dottrine. Frattanto a vostri santissimi piedi imploriamo la Benedizione Apostolica.

L' indirizzo ha la firma di tutti gli Arcivescovi, Vescovi Abati ordinari, delle provincie ecclesiastiche al di quà e al di là del Faro e fu accompagnato al Santo Padre da una lettera dell'Emo Cardinale Arcivescovo di Napoli, che mandò ancora l'indirizzo dei reverendi Parrochi di quella città.

NOTIZIE DIVERSE

Un progetto di legge testè presentato al Corpo legislativo di Francia, porta che la metà della spesa risultante dal nuovo ordinamento della polizia municipale di Parigi sarà sopportata dallo Stato.

Questa spesa, quale è stata determinata dal decreto imperiale del 1854, è stimata a più di 5 milioni. Sino al 1854 non era salita che a 1,500,000 franchi. Ma il decreto imperiale volle che la polizia di Parigi fosse instituita meglio per fine dell' ordine generale e della sicurezza pubblica nella capitale dell'impero che per l' interesse municipale propriamente detto. A partire da quell'epoca lo Stato prese due quinti della spesa a suo carico. Trattasi ora di fargliene sopportare la metà, e ciò a cagione dell'ampliamento della cerchia di Parigi.

Giusta gli ultimi calcoli fatti dopo il 1 febbraio, il servizio della polizia costerà 7,694,000 fr.

— Nel *Moniteur* del 16 corrente leggiamo un rapporto del ministro della guerra col quale viene ristabilito l'antico ordinamento dei cacciatori a piedi. Il motivo invocato si è che « le idee di guerra « s' allontanano sempreppiù e che la pace sembra « consolidarsi ».

— Il ministero della guerra si occupa ora dei lavori preliminari per la formazione di tre campi che per decreto dell' Imperatore si raduneranno tra il 1 e 15 di maggio. L'uno di essi sarà a Châlons (per fanteria, cavalleria e artiglieria), il secondo a Saint Omer (per la sola fanteria) e il terzo a Luneville (per la sola cavalleria).

— A Parigi il 16 corrente fu festeggiato a corte l'anniversario natalizio del principe Imperiale, che nacque il 16 marzo del 1856. Sebbene abbia soltanto cinque anni di età, egli ha ingegno svegliato ed è già esperto nel leggere, nello scrivere e nel cavalcare. L' Imperatore ha decretato, che sia posta una statua al defunto maresciallo Rille nel museo di Versaglia.

— Secondo l'*Indépendance belge*, la comunicazione fatta dal sig. Kern al sig. di Thouvenel, da parte del governo svizzero, in ordine all'annessione della Savoia alla Francia, sarebbe così concepita:

« A seguito d'un dispaccio da Berna, io deggio informare Vostra Eccellenza che il Consiglio federale ha diretto al governo di S. M. il Re di Sardegna, in ordine alla questione dell'annessione della Savoia alla Francia, una Nota in cui esso domanda, l'osservanza delle stipulazioni del trattato del 1564, confermato dal trattato del 16 marzo 1816 fra la Sardegna e la Svizzera, in quanto esse hanno tratto alla cessione del territorio attuale della Savoia ad un'altra potenza.

« Debbo aggiungere che il mio governo riguarda particolarmente ogni annessione delle provincie neutralizzate del Chiablese, del Faucigny e del Genevese ad un'altra potenza come in contraddizione colle stipulazioni dei trattati del 1815 che garantiscono quelle provincie, nell'interesse della neutralità svizzera, come se esse fossero una parte integrante della Confederazione, dichiarando: ch'esse devono fruire della neutralità della Svizzera nella stessa maniera che se esse appartenessero a questa.

« Intanto, le mie istruzioni m'impongono il dovere, riferendomi alle considerazioni ch'ebbi l'onore d'esporvi verbalmente nell'udienza che vi compiaceste accordarmi il 13 marzo, di protestare formalmente contro qualsiasi misura che avesse per iscopo d'unire quelle provincie alla Francia, fintantochè le potenze dell'Europa, alle quali lo stesso governo imperiale ha dichiarato di voler sommettere questa questione, siansi pronunciate ».

— Scrivono da Parigi al *Nord*:

« Lo scopo visibile del partito *tory* nel Parlamento inglese è propagare in Europa ingiuste diffidenze contro la politica dell' imperatore dei francesi. Una lettera da Francoforte dell' undici marzo annunzia che il pubblico è assai meravigliato in quella città dell'ordine uscito dal ministero della guerra a Monaco di mettere immediatamente in assetto di guerra la fortezza d' Ingolstadt, e di collocarvi un presidio di 10,000 uomini. I generali comandanti nelle provincie della Baviera furono avvertiti di dover dirigere, senza indugio, sui depositi dei reggimenti, tut-

te le reclute dell' ultima coscrizione: tutti i corpi dovranno, da oggi al 15 marzo, esser recati al loro effettivo completo. Si nota pure un'attività straordinaria negli arsenali e nelle fonderie di cannoni di Baviera. A questa notizia aggiunge la *Gazzetta di Milano* che si era sparsa la voce a Parigi che la commissione militare della Dieta di Francoforte avesse avvertito gli stati della confederazione di tener pronti i loro contingenti; l'Austria 140,000 uomini, la Prussia 80,000, la Baviera 35,000, ec. Un fatto che dà qualche credito a questa voce è che la Francia raduna più presto del solito le truppe al campo di Chalons.

Ecco che cosa dice infatti la *Corrispondenza Bullier*: « Non mi era ingannato nell'annunciarvi che in quest'anno si adunerebbe il campo di Châlons più presto che agli anni scorsi. Esso dovrà trovarsi completo dal 20 al 25 del prossimo mese. Cominciando da domani i reggimenti che vengono dai punti più lontani si metteranno in cammino e viaggeranno per tappe. » L' istesso foglio parla d' un manifesto che sarebbe indirizzato dal governo francese alle varie potenze e nel quale egli mostrerebbe, innanzi impossessarsi della Savoia, che questa annessione, imposta dall' ingrandimento del Piemonte, non può menomamente lasciar supporre un pensiero d' ingrandimento in un intento ambizioso. In una parola, il governo dichiarerebbe di non aver alcuna pretesa dalla parte del Reno, come non cessano di ripeterlo i giornali tedeschi e farebbe tutti i suoi sforzi per rassicurare i popoli e i gabinetti i quali vollero vedere nell'annessione di due piccoli lembi di territorio il punto di partenza d' una politica intesa a restituire alla Francia i suoi confini naturali.

— Alla Camera dei comuni d' Inghilterra nella seduta del 16 marzo, il sig. Maliburton domanda al segretario di Stato degli affari esteri se egli abbia osservato che il governo francese costrusse fortificazioni nell' isola di S. Pietro.

Lord John Russell, in risposta all' interpellanza dell' onorevole rappresentante di Sanceston (sig. Maliburton), relativamente all' isola di S. Pietro, dice che senza dubbio il trattato del 1763 e quello del 1783 interdicono le fortificazioni. Ma nell'anno 1856 questa questione svegliò l'attenzione del *foreign-office* e si sottopose l' esposizione dei fatti ai giureconsulti della corona e si dimandò loro se i fabbricati esistenti o che erano stati costruiti a S. Pietro, fossero una violazione del trattato colla Francia. Essi risposero che, a loro parere, nulla era stato fatto che fosse una violazione del trattato.

La questione fu di nuovo sottoposta l'anno scorso ai giureconsulti, e la loro opinione conferma quella che avevano emessa i giureconsulti nel 1856. Noi non abbiamo, dice lord Russell, nulla appreso che tenda a provare sia stato costruito alcun nuovo edifizio che differisca da quanto eravi nel 1856.

Il mio onorevole amico, il rappresentante di Bridgwater ha chiesto la risposta al dispaccio di lord Bloomfield in data del 3 marzo, relativamente alla Savoia. Ebbene, è un dispaccio che contiene un racconto del colloquio che ebbe luogo tra il barone di Schleinitz ministro degli affari esteri di Prussia ed il ministro di Francia: io non ho dunque alcuna risposta da fare.

Noi siamo continuamente in corrispondenza col governo di Prussia, e più d' una volta mi sono intrattenuto col conte Bernstoff, ministro di Prussia in Inghilterra, e noi siamo perfettamente d'accordo sulla questione dell' annessione.

Noi speriamo ed abbiamo sempre espresso, così a Berlino come a Vienna ed a Pietroburgo, le nostre obbiezioni contro l' annessione della Savoia e noi lascieremo che prendano a questo riguardo il partito che queste potenze giudicheranno conveniente.

Non posso dire di aver appreso da Vienna alcun rapporto soddisfacente dei provvedimenti che prenderà l'Austria a questo proposito.

Tuttavia, è un mese che io feci rimostranze a Vienna; ne feci quindi a Pietroburgo, ed è certamente un contrattempo che il governo di S. M., considerando che è scorso così lungo tempo e che l' annessione è in qualche modo imminente; è dico un contrattempo che noi non abbiamo ricevuto alcuna sorta d'avviso. Dalla parte di questi governi dev'esservi qualche protesta contro quest'annessione.

La condotta del conte di Cavour è certamente presso a poco quale l' ha rappresentata il mio onorevole amico rappresentante di Tamworth. Imperocchè, quando il conte di Cavour ha detto, or fa qualche tempo, che il re di Sardegna non cederebbe nè venderebbe la Savoia, egli viene adesso a dichiarare nell' ultima parte del dispaccio, che se il popolo savoino è disposto a darsi ad un altro impero, il re, quantunque ciò gli rincresca, non vi s' opporrà. Ebbene! secondo me, è questa una dichiarazione molto straordinaria e senza necessità.

Nessun indizio, fino a questi ultimi tempi, ha mostrato che le popolazioni della Savoia volessero staccarsi dalla Sardegna.

È dunque singolare, dirò anzi senza esempio, che un sovrano dica: Ecco dei sudditi che mi sono affezionati; essi mi sono cari a questo titolo; ma se vogliono staccarsi da me ed appartenere ad un altro paese, io non mi vi oppongo.

Signor presidente, debbo dire che la nostra posizione dev' essere considerevolmente influenzata da queste diverse cose. Se grandi potenze dell' Europa che devono essere consultate non mostrano un vivo interesse per la questione; se la Prussia e l' Inghilterra sono le sole potenze che vi s' interessano; e se il re di Sardegna, dalla parte sua sembra voler cedere questo territorio, diviene certamente difficilissimo il mettere opposizione a quest'atto.

Ma evvi un'altra cosa che dirò alla camera, perchè dopo le questioni fattemi da un lord in questo momento assente dalla sala, credo di dover far conoscere alla camera tutto il mio pensiero.

Mi è stato rimesso ieri un dispaccio del signor Thouvenel al conte Persigny, il quale sommette la questione dell'annessione della Savoia alla considerazione del governo della regina. Questo dispaccio è moderatissimo: esso schiva interamente la questione delle frontiere naturali, esso posa la questione come fornita di un interesse affatto speciale, in ragione di circostanze parimente speciali, cioè: la posizione dell'Italia è cangiata; la posizione della Francia, per questo solo fatto, ha peggiorato; in conseguenza, è questa una questione speciale, che merita una particolare considerazione dell'Europa.

Quantunque si dica nel dispaccio che questa questione è sommessa alla saggezza ed all'equità dell'Europa, debbo dichiarare che, prendendo tutto il dispaccio nel suo complesso, compresavi l'asserzione che è una necessità per la Francia l'avere una tale guarentigia, ne può appena risultare che le potenze dell'Europa debbano essere consultate, e che il governo francese ha la intenzione di attenersi al loro giudizio.

Io non ho ancora sottomesso questo dispaccio ai miei colleghi. Io mi limito a dire alla Camera quanto ne so. Il gabinetto senza dubbio, esaminerà maturamente e gravemente la risposta che dovrà esser fatta. Tutto questo dispaccio, e soprattutto la parte che riguarda la questione del Faucigny e del Chiablese, è d'una tale gravità, ha tanta importanza, che oggi non ne dirò di più, se non che esso esige il più serio esame. Tostochè sarò in grado di rispondervi e che S.M. la regina avrà approvato la risposta, mi affretterò a deporre il dispaccio sul banco.

— Sappiamo già telegraficamente come nella tornata del 19 Kinglake rinnovò i suoi attacchi al ministero sull' argomento specialmente della Contea di Nizza:

Kinglake ha appreso che la municipalità di Nizza ha votato un indirizzo domandando di restare unita al Piemonte, o, se ciò fosse incompatibile colla sicurezza della frontiera di Francia, di formare uno Stato indipendente.

Il voto è stato spedito a Torino. Kinglake domanda se il governo abbia ricevuto una simile informazione e se abbia ricevuto una Nota della Svizzera; se rispondendo a Thouvenel prenderà ciò in considerazione; se si porrà in rapporto con altre potenze per ottenere un'azione comune.

Lord Russell ha risposto che non ha ancora ricevuto alcuna Nota della Svizzera, ma che l'aspetta: che Thouvenel ha ricevuto un dispaccio di grande importanza, ed è provvisto che la Svizzera è determinata ad inviare una Nota alle Potenze. Lord Russell ha chiesto moderazione alla Camera affinchè il governo decida liberamente intorno alla risposta da farsi.

Se questioni non solo interessanti per l' Inghilterra, ma per tutta l'Europa sono sollevate ogni giorno, ciò recherebbe inconvenienti; verrà tempo che la condotta del governo sarà comunicata al Parlamento; intanto domanda l' indulgenza della Camera.

— Estratto di una corrispondenza della *Bullier* da Berlino:

La commissione della camera dei deputati, a cui incombe il progetto di legge sull' esercito in una difficile posizione, sebbene appartenga alla maggioranza del partito ministeriale, essa non può a meno di vedere, che il considerevole aumento delle spese, risultanti dall' attuazione di quel progetto, provoca una forte opposizione perchè in tutta l' ideata riorganizzazione si scorge generalmente l' abbandono del principio sul sistema della landwehr. La stampa avversa al ministero si è data a sostenere che un bilancio militare di 50 milioni in tempo di pace è troppo grave per la Prussia. Si fece ad insistere chè la nuova organizzazione esigeva un aumento non già di 9,500,000 bensì di 17 milioni, e che il bilancio militare assorbirebbero l' 80 per cento delle spese complessive, mentre che la proporzione è molto minore in altri grandi Stati. S' aggiunge che il ministro delle finanze non ha potuto dire esattamente quale somma costerebbe definitivamente l' attuazione della riforma.

Le pratiche tra la commissione ed il governo, dimostrarono già non potersi attuare il progetto, senza gravi modificazioni. Il governo continua a negoziare coi capi della maggioranza, particolarmente coi signori di Vincke e Milde. L' opposizione chiede sia ridotta la durata del servizio a due anni, credendo che questo tempo basti a formare un soldato; vuole inoltre che i soldati possano giungere al grado d' ufficiale, fino a quello di capitano, com' ebbe luogo in altri Stati, particolarmente in Francia. Sulle prime il principe reggente non voleva si parlasse di modificazioni, ora però si fecero alcune concessioni, quali sarebbero: congedi accordati nella fanteria durante l' inverno, ciò che ridurrebbe il servizio a due anni e mezzo; tre anni di servizio per la cavalleria, in luogo di quattro; ridùzioni di spese su diversi articoli.

Il capo della politica esterna del regno di Sassonia, sig. di Beust, ha stesa una nuova memoria, in risposta a quella della Prussia, intorno all' organizzazione militare della confederazione. Vi si ripete che la destinazione dei piccoli e medi Stati si è di mantenere la concordia tra le due grandi potenze germaniche; ed essere affatto superfluo di aggiungere piccoli contingenti ai due grandi eserciti d' Austria e Prussia.

— Il granduca Nicolò giunse la mattina del 13 a Berlino; venne ricevuto alla ferrovia dal giovane principe Alberto. Lo visitarono tutti i principi della famiglia reale e il duca di Sassonia Coburgo; pranzò il 14 presso il principe reggente, e partì subito dopo alla volta di Nizza per la via di Stoccarda.

Pare che il convegno di Breslavia del 1859 debba avere il suo riscontro in quest' anno. Si dice che l' imperatore Alessandro si recherà a Varsavia tra poche settimane ed avrà un colloquio col principe reggente, o in quella città o a Berlino.

— Notizie di Madrid giunte a Parigi parlano di una possibile modificazione nel gabinetto: aggiunge però che nulla di certo vi ha in tal proposito.

Si pretende, dice una corrispondenza, che nel caso in cui fosse necessario che l' armata spagnuola occupasse Tangeri, il generale in capo O' Donnell si recherebbe a Madrid. In tal circostanza si convocherebbero le cortes ed il generale in capo esporrebbe ai loro occhi la vera situazione delle cose e la necessità di continuare grandi sacrifizi d' uomini e di denaro per giungere ai risultati che si desiderano.

Le cortes stabilirano allora con conoscenza di causa coll'approvazione della regina; tale è almeno l' opinione generalmente accreditata.

— Scrivono da Jassy 23 febbraio al *Nord*:

Le nostre elezioni continuerano domani e pare si faranno tranquillamente.

Il signor Dominici, ministro dei lavori pubblici, si occupa attivamente delle vie di comunicazione. Si costruiranno senza indugio 60 chilometri di strade. Galatz si troverà collegata colla frontiera nord ovest della Moldavia mediante le strade attuali e colla capitale mediante un tronco da Roman. Rimarranno da compiere l'anno prossimo le strade della valle di Birlad. Tutta questa rete si unirà, per Fokchani, alle strade della Valachia. Questo complesso di strade legherà le due capitali, i due porti principali della Rumenia, e le più importanti città dei due principati. Il sig. Dominici si occupa pure seriamente della creazione delle strade ferrate. Giusta gli studi fatti nel 1856 le linee progettate costerebbero circa 80 milioni di franchi, e il beneficio netto è stimato a 8 0/0. Già sono state fatte alcune proposte, che non furono dal governo accettate. Da quelle che gli vennero sottomesse sembra si possa indurre che non gli si chiederà malleveria d'interessi. La linea principale unirà l'Europa occidentale al Mar Nero: essa si congiungerà a quella di Berlino e di Cracovia e quindi agli Stati del Nord; entrerà dalla frontiera nord ovest, poi traversando la Moldavia in tutta la sua lunghezza, riescirà per Jassy e Galatz alle bocche del Danubio. Sarà questa certamente una delle linee le più favorite pel commercio del transito fra l'Europa e l'Asia.

— Il *Journal des Débats* ha la seguente rivista di notizie dell'America meridionale:

Non è occorso nulla di grave nelle repubbliche del Plata durante il mese di gennaio, e le notizie che ci reca il pacchetto inglese non segnalano che un piccol numero di fatti degni di menzione.

La repubblica Orientale è intieramente assorta nel pensiero dell'elezione presidenziale che deve aver luogo il 1° marzo. I candidati son molti: citansi tra quelli che hanno più probabilità di riuscita i signori Julio Pereira, Bernardo Berro, Bernabò Paravia e Diego Lamas. Parlavasi anche di un antico presidente spodestato da Flores, il signor Giro, e di tre generali, i signori Diaz, Medina ed Echenique. Ma gli uomini di spada non sono di presente in favore, e la scelta pareva dover cadere sopra uno de' cinque primi nomi.

Gli amici del presidente in esercizio appoggiavano a tutto loro potere don Julio Pereira per una ragione semplicissima: essi vogliono continuare la politica attuale, e il mezzo più acconcio si è di chiamare il figliuolo a succedere al padre nella presidenza. La costituzione Orientale, la quale vieta la relazione, non vieta però l'eredità delle funzioni presidenziali. Non è cosa questa molto logica, ma bisognava bene lasciar una porta ai sentimenti istintivi di queste popolazioni, sempre un po' monarchici.

A Buenos Ayres la convenzione incaricata di decidere se v'abbia luogo di rivedere la costituzione è radunata, ma l'opera sua non va innanzi. Le elezioni delle campagne hanno modificato d'assai la maggioranza che era uscita dalla votazione della città. Vi sono nella convenzione tre frazioni eguali in numero e che sinora non hanno potuto intendersi in nulla. Credesi cionondimeno che vi avrà revisione della costituzione provinciale, la quale alla fin fine sarà per la settima volta stata rimessa a nuovo dopo meno di mezzo secolo. Noi auguriamo alla costituzione che sta per nascere maggior durata e fortuna di quelle che la precedettero, le costituzioni cioè del 1811, 1815, 1817, 1819, 1825 e 1853.

Il punto su cui pare debba intervenire accordo per chiedere la revisione, segnala una tendenza in apparenza molto strana. Buenos-Ayres, la grande città Argentina, vuole assolutamente rinunziare al suo titolo di capitale, che le è appartenuto sino al momento della sua separazione e che una legge annessa alla costituzione la autorizza a conservare, o a rifiutare. Non v'ha in ciò umiltà per certo, ma calcolo. Come capo-luogo federale della repubblica, la città di Buenos-Ayres è posta sotto il governo immediato del presidente della Confederazione e il suo patriotismo provinciale si ribella tanto più a questa idea, in quanto che ella ben sa che le altre tredici provincie non le daranno un presidente di suo gusto. Essa vuol dunque mantenere, per quanto possibile, la sua indipendenza locale, governandosi da se medesima. Siffatta disposizione degli spiriti spiega la lunga lotta che dura fin dal 1810 tra i federalisti e gli unitari, e della quale la campagna finita testè non è probabilmente l'ultimo episodio.

Nel Paraguay il conflitto suscitato dal console d'Inghilterra e il curioso incidente sopravvenuto nel porto di Buenos-Ayres cagionavano ancora la più viva emozione. Noi abbiamo già fatto cenno di queste complicazioni. I nostri lettori sanno che un tale Canstatt, suddito dubbio di S. M. Britannica, era stato arrestato come quegli che era involto in una congiura contro la vita del presidente Lopez. Il console inglese si era creduto in diritto di reclamare la liberazione di lui. Ma la liberazione venne negata. Quindi interruzione delle relazioni diplomatiche, bandiera britannica ritirata dal consolato e partenza del console. Poi, quando il generale Lopez, figliuolo del presidente, ebbe terminato la sua mediazione nel Plata e volle partire da Buenos-Ayres, il battello a vapore che lo portava fu inseguito da due vapori inglesi a colpi di cannone, e costretto a rientrare nel porto.

Quando quest'ultimo fatto, strano senza dubbio e difficile da spiegare giacchè non si vede traccia di dichiarazione di guerra, fu conosciuto all'Assunzione, il presidente Lopez, offeso ad un tempo come padre e come capo del governo, dovette provare un vivo risentimento, e ciononostante gli si deve questa giustizia, che egli cioè si contenne in calma, e si diportò nobilmente. La costituzione un po' primitiva del Paraguay gli attribuiva il dritto di giudicare Canstatt e complici; nol volle fare; il tribunale supremo del paese giudicò quella causa; Canstatt e coaccusati vennero dichiarati colpevoli e condannati alla pena di morte. Il presidente fece grazia al protetto del consolato inglese e a due altri individui colpiti della stessa pena. Furono giustiziati soltanto i due colpevoli principali. Si ha dritto a pensare che la grazia fatta a Canstatt semplificherà la soluzione del conflitto. Non è tuttavia esigere troppo, a nostro avviso, lo aspettare dal governo inglese alcune spiegazioni sul procedere affatto insolito di cui usarono in questa congiuntura i suoi agenti.

L'imperatore del Brasile era atteso l'11 febbraio nella sua capitale dopo più di quattro mesi d'assenza. Eransi aperte e immediatamente riempute in tutti i quartieri soscrizioni per festeggiare il suo arrivo, e gli si apparecchiava tal ricevimento da offuscare per pompa e splendore quelli di Bahia e Pernambuco. Il viaggio del principe nelle sue provincie del Nord non sarà sterile. Egli volse le sue investigazioni soprattutto intorno all'agricoltura: la sua preoccupazione, come quella di tutti gli uomini savi del Brasile, si è di crescere la produzione attirando verso la terra, fonte d'ogni ricchezza, le intelligenze e le braccia. V'è molto da fare, in quei paesi tropicali, per supplire al lavoro dell'uomo col lavoro delle macchine e col progresso industriale. L'imperatore è entrato risolutamente in questa via, e leggiamo ne' giornali brasiliani due decreti, emanati durante il viaggio imperiale, che creano nelle città di Bahia e Pernambuco un istituto agricola. Se si potesse respingere nelle campagne, con una certa dose d'insegnamento scientifico e con migliori strumenti di lavoro, una parte della popolazione agglomerata nelle città, l'agricoltura farebbe bentosto nel Brasile progressi rilevanti.

— Il vapore l'*Europa* reca notizie di Nuova-Yorck in data dell'8.

Nuovi attacchi contro il territorio inglese in Colombia ebbero luogo per parte dei soldati americani in un luogo nominato Langley. Grande agitazione regna a Victoria.

NOTIZIE DEL MATTINO

Annunciasi da Parigi in data del 24 marzo che non essendo riuscite le trattative di pace tra la Spagna ed il Marocco, il giorno 23 furono riprese le ostilità. I Marocchini aspettarono le truppe spagnuole in posizioni di difficilissimo accesso: in seguito di che essendosi impegnato il combattimento, questo ebbe termine alle ore cinque pomeridiane con una completa vittoria da parte degli spagnuoli. I marocchini presero la fuga togliendo precipitosamente gli accampamenti per impedire che cadessero in potere del nemico. Sembra che la marcia su Tangeri non abbia ad incontrare [illegible]

Un dispaccio telegrafico dei giornali liguri e toscani reca che il giorno 21 alle ore due e mezzo pomeridiane l'imperatore dei francesi ricevette una deputazione della Savoia, la quale gli presentò un indirizzo. In risposta a questo l'imperatore, dopo avere espresso il piacere di ricevere la deputazione, avrebbe detto che la riunione della Savoia e di Nizza alla Francia è decisa in massima, essendosi ottenuto già l'assenso del Piemonte e delle popolazioni a tale rettificazione di frontiere. Spiegazioni coi segnatari dei trattati del 1815 permettono di sperare un esame favorevole della quistione dalla maggior parte di essi. L'amicizia per la Svizzera aveva quasi fatto promettere una concessione di territorio che non si credeva contraria ai voti della Savoia, ma tosto riconosciuta la ripugnanza della popolazione per lo smembramento, la Francia rinunciò a tale concessione, pur volendo tutelare gli interessi della Svizzera.

Un successivo dispaccio poi da Parigi in data del 22 publica, secondo il *Moniteur* di quel giorno, il testo del discorso accennato nel dispaccio precedente. L'imperatore dice che chiunque in Europa non cede allo spirito di antagonismo di altra epoca, riguarda come naturale e giusta questa aggiunta di territorio.

Lo stesso *Moniteur* publica pure un dispaccio di Thouvenel, col quale sono esposti alle potenze i motivi e la necessità di un cangiamento nelle frontiere di Nizza e della Savoia.

Finalmente un'altro dispaccio dell'istesso signor Thouvenel al signor Turgot, ambasciatore di Francia la Svizzera, esprime stupore per la domanda della Svizzera che, avendo ricevuto testimonianze dell'interessamento e dell'amicizia dell'imperatore, avrebbe dovuto confidare nella Francia. Indi il dispaccio esamina la quistione di dritto; nega il valore del trattato del 1564; dice la neutralizzazione del Chiablese e del Faucigny essere stata fatta in favore della Savoia; il consiglio federale frapporsi senza legittimo motivo all'accomodamento tra la Francia ed il Piemonte.

Il sig. Thouvenel chiude il dispaccio con riconoscere che le potenze potrebbero esaminare le stipulazioni del 1815; non esita a dire che la Francia è disposta ad adottare i temperamenti che verranno suggeriti da interessi generali, sovratutto da interessi svizzeri.

Per tal modo sembra che la Francia consideri già come ultimata la quistione della Savoia, e dai dispacci pervenuti nei trascorsi giorni, apprendemmo che truppe francesi eransi già dalla Lombardia dirette sulla Savoia e su Nizza per occuparle militarmente. Oltre a ciò la *Patrie* dice che queste giungevano in Savoia il 24 e che le truppe piemontesi incominciarono già a sgombrare.

Intanto le notizie che ogni giorno pervengono dall'Inghilterra danno conto di discussioni continue e vivissime che giornalmente si succedono nel Parlamento inglese sul conto di questa annessione. Nella seduta del 20 alla Camera dei comuni furono fatte al ministero interpellanze numerose e vivissime ed in conseguenza lord Russell prese il partito di non rispondere a nessuna. Esso si limitò ad invitare la camera alla pazienza ed alla moderazione, insistendo sulla necessità di lasciare al governo ogni libertà di azione e sul grave inconveniente che vi sarebbe nell'agitare senza posa ogni giorno quistioni che interessano non la sola Inghilterra ma tutta l'Europa. Verrà tempo, disse terminando il ministro, in cui tutta la condotta del governo sarà sottoposta alla camera, ma fino a quel momento, il gabinetto reclama tutta la benevolenza del Parlamento.

Lettere di Berlino annunciano che il principe de la Tour d'Auvergne ha rimesso al governo prussiano il memorandum del signor Thouvenel sulla quistione della Savoia. Non si sa ancora qual risposta riceverà questo documento.

Taluni giornali pretendono che la Svizzera non si accontenterebbe della protesta fatta e che avrebbe intenzione di far occupare militarmente il Chiablese ed il Faucigny, arrischiando di subire le conseguenze di una così grave determinazione, per la quale avrebbe, a quanto essi dicono, l'assenso dell'Inghilterra. Ma l'*Independance belge* dichiara questa voce non essere vera che per metà; essa avrebbe origine, secondo quel foglio, dalle vedute manifestate da un certo numero dei membri dell'Assemblea Federale,

i quali però sono ancora in minoranza ed i cui desideri non si sa se potranno prevalere nei consigli della nazione elvetica.

E la effettuata o almeno imminente annessione apre pure il campo alle voci più strane ed esagerate dall'altra parte del Reno. Un dispaccio di Monaco fa sapere che dovette darsi una smentita officiale ad una asserzione dell'*Observateur* di Stoccarda, la quale dava per certo che fosse già questione di cedere il Palatinato alla Francia.

Un dispaccio diretto da Vienna ad una agenzia di Londra segnala uno scambio di interessanti comunicazioni che avrebbe avuto luogo tra il conte di Rechberg ed il signor de Moustier, ambasciatore di Francia in Austria, in proposito dell'evacuazione della Lombardia che va già effettuandosi dall'armata francese.

Il ministro di Francia avrebbe annunciato che essendo intenzione del suo governo di richiamare le truppe accampate in Lombardia, il medesimo desiderava tenere dall'Austria assicurazione che dopo la partenza dell'armata francese essa non interverrebbe in Italia contro la Sardegna. Il ministro degli affari esteri dell'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe risposto che da Villafranca in poi l'Austria ha fatto tropp sacrifici alla pace perchè non senta ora desiderio sincero di conservarla. Però essere suo dovere di chiamare l'attenzione della Francia sulle manovre incessanti del Piemonte nella Venezia e trarre da ciò argomento per dichiarare che intenzione del suo governo è di garantire con ogni sua possa il suo territorio e di opporsi con qualunque mezzo a tutto che possa ledere la sua sovranità.

Questa notizia del dispaccio viennese, è implicitamente confermata dal *Constitutionnel*, il quale in data del 22 publica un articolo intorno al ritiro delle truppe francesi dalla Lombardia. Questo giornale dichiara non doversi scorgere in questa misura un indizio di malumore tra Francia e Piemonte ed aggiunse che, essendo intenzione dell'Austria di far rispettare le frontiere della Venezia, l'alta politica francese non può sotto questo rapporto crearle imbarazzi.

Inoltre un dispaccio da Parigi al giornale lombardo la *Perseveranza*, dopo aver ripetuto quanto si è detto negli anteriori dispacci intorno alle dichiarazioni dell'Austria, aggiunge che, dietro interpellanze dell'Inghilterra sulla quistione della Savoia, essa ha risposto che sarebbe pronta a seguire la politica dell' Inghilterra se questa vorrà impedire l'annessione dell'Italia centrale nel tempo stesso che quella della Savoia.

Tutte le importanti notizie del giorno fanno dire alla *Gazette de France* sembra fino ad ora che le grandi crisi passate del 1830 e del 1848 non siano state di bastante insegnamento all'Europa. Tuttociò prova che le misure prese fino ad ora non possono essere durature, che l'Europa è ancora sul principio della crisi politica e che essa non puo sperare un epoca costante di calma e di riposo se non dal giorno in cui sarà posta nuovamente sopra basi emananti dalla giustizia e dal diritto.

ARRIVATI DAL 21 AL 24 MARZO.

Da Napoli—Agramonte D. G. prop. di Spagna—Bacon D. sacerd. d'Amer.—Laffau De Comey E. prop. d'Ing.—Mendioza T. di Cuba—Maepherson G. prop. d' Ingh.—Myhu C. W. prop. d' Ing.—Hervey G. prop d'Ing.—Hire Sidney maggiore d'Ing.—Sanchez G. Tost E. Sansoli F. prop. di Spagna —Hall G. dott, d'Ing.—P ummer B. prop. d' Ing.—Orroy de S. Marie C. prop. di Fran.—Scauridine G. Potapost N. Nikitine N. Krupenikoff G. prop. di Russia—Duston G. Errington G. Brown G. prop.d' Ing — Chandler M. Walsh M.Ghandler G. Happer G Roskilly E. Huggens G. prop. d'Amer.—Barone Ottone Meyer de Gravenegg—Caillez A. Mails M. prop. di Fran.—Echevarria G. De Quesada G, prop. di Spagna.

Da Marsiglia—Burgat G. Chasseriau G. prop. di Fr. —Reig G. Almenara F. Solsona G, prop. di Spagna—Jones G. prop. d'Amer.—Hall E. prop. d' Ing. — Allerix A. prop. di Fran.—Forest G. prop. di Fran.—Gilderdale G. Muggeridge N. Digby. Mac Zollenheim, De Ceaucerps, G. Rondeaux, C. Anstey E. Clarke C. prop. d'Ing.—Leveque L. Vallice G. prop di Francia—Morales F. prop. di Cuba—Penchet V.Dourtens A. Neledal F. prop. di Fran.—Doresnisi G. prop. d' Austria—Vander Kenkawe M. e C. prop. del Belgio—De Salis N. prop. della Svizzera.—Weis R. prop. della Prussia—Bradley S. Moner C. prop. d'Amer.—Samre E. prop. di Sardegna.

Da Firenze—Gombert, F. prop. di Fran.—De Brousse U. prop. di Fran.—Huria D. A. Miralles G. prop. di Spagna.

De Genova—Godley G. Quin G. Bridges E. Macan E. Hillier G. Douglas Lord, Home G. Boldinos G. Halton G. prop. d'Ing.—Von Dorazan M. prop. di Russia — Negrotto marchese G· prop. di Sardegna—Schoch G. prop. della Svizzera

PARTITI DAL 21 AL 24 MARZO

Per Spagna—Eusebio M. Bandrich G. Penos G. prop. di Spagna.

Per Francia—Traherne Luogot. prop. d'Ing.—Guernsey N. C. prop. d'Amer.—Tiberge A. prop. di Fran. — D'Ervaux O. prop. di Fran.—Butler G. prop. d'Amer.

Per Parigi—Cordies E. prop. di Fran.

Per Marsiglia—Guupo F. prop. di Fr.

Per Toscana—Arnaud A. prop. di Fran.—Guggenbhul F. prop. della Svizzera—Piatt G. prop. d' America—Ricci G. prop di Lucca.

Per Milano—Dexter Tiffan prop. d'Amer.

Per Napoli—Kriwzoff Serge prop. di Russia—Wjber G. prop. d'Amer.—Steer G. prop. di Baviera—Mezzacapa marchese G. prop. di Napoli—Schmidt F. prop. della Svizzera—Commre de Martino incaricato d'affari di S.M. Siciliana presso la S. Sede—Bagat C. Meagher Eate—Lamord G. prop. d'Ing.

Per Vienna—Grognet O. nobile d'Austria.

Per Baden—Algejer G. prop. di Baden.

Per Sardegna—Duff G. prop. d'Ing.

Per Firenze—Dawson M. prop. d' Ing. — Farostems A. prop. di Prussia—Smith G. possid. d'Amer.—Cangton G.prop. d'Ing.—Noblot. E. prop. di Fran—Werewkin V. prop. di Russia.

Domani la Stazione sarà a S. Ciriaco in S. Maria in via Lata, ed ai Ss. Quirico, e Giulitta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757 mm; 27 p. 730 mm, 89; 1 lin. 2 mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotti a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
24 Marzo	7 antimeridiane	758 2	10 7	70	0 Coperto	13 0 C	10 0 C	S 2	
	3 pomeridiane	755 6	15 0	60	3 Nuvoloso	12 5 R	8 0 R	S. S. O 15	
	9 pomeridiane	754 6	10 4	78	0 Coperto			S. 11	
25 Marzo	7 antimeridiane	752 1	11 4	86	0 Coperto	15 2 C	10 0 C	S. S. O. 4	Da due giorni S S O forte. Ieri sera (25) 9 h poca pioggia e lampi. A mezzanotte altra piccola pioggia (2mm5;). Oggi (26) si vede nuova neve nei vicini Appennini
	3 pomeridiane	749 7	13 1	60	1 Nuvoloso	12 1 R	8 0 R	S. O 13	
	9 pomeridiane	748 8	10 0	81	0 Lampi piove			O. N. O. 16	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
25 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	751, 5,	14, 6,	63	0 Coperto	15, 4;	10, 0;	O. 12,	

MANCIA DI SCUDI 2.

Si è smarrito la sera del 24 marzo un portafoglio color cioccolata contenente due cambiali di 25 scudi l'una, fatte il 23 marzo scadibili l' ultimi di giugno, con S, e P, in bianco, accettate dal sig. Mariano Proferisce: chiunque lo avesse trovato può portarlo alla Stamperia di Angelo Placidi piazza di s. Elena, che gli sarà data la suddetta mancia non riportandolo si credano nulle le sudd. cambiali.

Roma li 26 marzo 1860.

Io Costantino Labella

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con Rescritto SSmo del giorno 18 corr., e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il sig. avv. Cesare Pavesi è stato esonerato dall' officio di economo del patrimonio del signor Pietro Filonardi, ed in sua vece è stato surrogato il sig. Vincenzo Guidi.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma 24 marzo 1860.

Fabio Ranuzzi Not.

Fallimento

Sono invitati i sig. creditori del fallim. di Cesare, e Filippo Taddei rappresentanti la Ditta Carolina ved. De Mori a riunirsi innanzi all'Illmo sig. avv. Giacomo Bruni Giudice Commissario dello stesso fallimento nella sala di questo Eccmo Trib. del commercio il giorno di mercoldì 28 corr. alle ore 4 pom. per ivi devenire a termini di legge alla proposta di uno, o più sindaci provvisionali

Roma dalla Cancelleria del lodato Trib. li 26 marzo 1860

R. Polidori V. Canc.

Monsig. Luog. civ. del Vicariato

Ad ist. di Francesco De Angelis dom. via Bonella n. 30 rapp. dal sott.

Attesa la contumacia del 23 marzo cadente si cita nuovam. Filippo Fiorentini d'inc. dom. a comp. dopo tre giorni, e pagare sc. 8. 71 come dagli atti, colla condanna alle spese.

Tommaso Balsarini Proc.

Illmo sig. avv. Garinei Ass.

Ad istanza del sig. Fil. Delluca si cita nuovamente la sig. Agnese De Curtis per sentir decretare la consegna della somma sequestrata alla sig. Maria Ceccani.

Li 23 marzo 1860.

Affissa copia ec.

Berti Curs.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad ist. delli sigg. Antonio [illegible] Paolo Olivari Sindaci definitivi del fallim. di Angelo Benaglia.

Il ceto dei creditori del patrimonio di Angelo Benaglia adunati nella Congregazione del giorno 17 marzo 1860 deliberarono procedere ad un secondo incanto dei beni spettanti al patrimonio sudetto diminuendo il primo prezzo d'incanto di un venti per cento da quello risultante dalla perizia redatta dall'architetto sig. Luigi Benaglia.

In esecuzione pertanto di tale deliberazione, e perciò che i sudetti Sindaci definitivi autorizzati dall' Illustrissimo signor Gius. Rigacci Giudice Commissario deputato dall'Eccmo Trib. di Commercio al fallimento del nominato Angelo Benaglia, s' invita chiunque volesse accedire all' acquisto de' fondi qui appiè descritti, ad intervenire nella sala del predetto tribunale di commercio posta nel palazzo di Monte Citorio nel giorno di venerdì 30 marzo 1860 alle ore 11 ant. in cui avrà luogo la vendita a forma delli §§ 550 e 551 del Reg. di commercio.

Il primo prezzo dell'incanto non potrà esser minore della somma stabilita nella Perizia redatta dal perito architetto sig. Luigi Benaglia esistente in atti diminuita di un 20 per cento.

La prima delibera sarà condizionale a termini dell'art. N. 554 del Regolamento di Commercio publicato dall' Editto 1 giugno 1821 ed in esso non s'intenderanno mai compresi gli affitti, e le pigioni da decorrere sino alla delibera definitiva che resteranno a profitto del patrimonio.

Il capitolato della vendita e dell'incanto da farsi, unitamente alla Perizia dell'Archit. sig. Benaglia, all'istrom. d' acquisto, e fede del Censo rimangono depositate nella Cancelleria del Trib.

Porzione di casa posta nella città di Roma nel Rione Campo Marzo via della Stelletta contradistinta dal civico n. 14 composta dell'intero terzo piano di n. 5 camere e cucina, e del quarto piano di n. 3 camere e cucina, mignano e soffitte abitabili, una cantina, l'uso dell'acqua vergine per bere, e vasche da lavare in comune, il cortile e la scala, dell'annua rendita di scudi 210 scudi 2956 80.

Casa posta in questa Città nel Rione Trastevere al vicolo del Polveraccio contradistinta dai civici n. 19 al 22; detta casa si compone di planterreno, e due piani superiori, il planterreno composto di due vasti Rimessoni ove è il pozzo con acqua potabile per uso delli inquilini, il primo piano di due abitazioni una delle quali di due camere e cucina, e l'altra egualmente di due camere e cucina, similmente viene composto il secondo piano, dell'annua rendita di sc. 171 60. scudi 2196 48.

N. B. Le suddette due Case sono state stimate dall'architetto sig. Benaglia, la prima per il valore di sc. 3696, che diminuito il 20 per cento risulta il primo prezzo in scudi 2956 80. La seconda stimata sc. 2745 60, che diminuito parimente il 20 per cento, risulta il primo prezzo d'incanto sc. 2196 48.

I suddetti fondi saranno venduti separatamente.

Pietro Cavi Proc. del Fallimento

Romualdo Polidori Cancelliere

Agatone Apolloni Curs.

BOLLO STRAORDINARIO ROMA

Il Giornale di Roma

Il prezzo di associ
In Roma per un ann
Per un trimestre in
All'estero, second

AVVISO A

I signori
sono invitati a
a terminare all
vogliono soffrir
Quelli po
sono pregati di
a scanso di eq
che affidano al
vengono spedit

PART

Giacomo dell
Diacono
della Santità
S

La esperienz
principali del de
lavorazione della
SIGNORE nel cos
di tale industria
sere de' suoi am
voti della Consu
Consigli provinci
il Consiglio de'
scrivere le segu
Suo Nome, e di

Art. 1. Sar
la fabbricazione
messo della Con
quale verrà gra
delle Deputazio
provinciali de'
presso la prova
alla estrazione
s'intende limitat
effettuare la lav
a tutto giugno

Art. 2. C
dovrà ognuno d
all'autorità gov
da lui ottenuto.

Se poi o
mata, s'intendes
ro, in parte o
vranno osservar

§ 1. Do
rità governativ
dell'acquirente,
e ritirare il ce
di consegnare

§ 2. A
norme dare la
ditore, e della
stata.

§ 3. Pe
vrà il fabbrica
cale il certifica
tativo.

§ 4. Le
scritti ne' tre
torità Governat
sibile alla Con

Art. 3. T

Num. 71 -- 1860.

Martedì 27 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta. sc.2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi. come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi. il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati al Giornale di Roma *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

Quelli poi che dimorano fuori di Roma sono pregati di porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, nei gruppi del danaro che affidano alla posta, onde conoscere da chi vengono spediti.

ROMA 27 Marzo

PARTE OFFICIALE

EDITTO

Giacomo della S. R. C. Cardinal Antonelli Diacono di S. Agata alla Suburra della Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX, Segretario di Stato.

La esperienza ha dimostrato, che una delle cause principali del deterioramento de' boschi è l' anormale lavorazione della *Potassa*. La Santità' di Nostro Signore nel costante impegno di conciliare l'esercizio di tale industria con quant'altro influisce al ben essere de' suoi amatissimi sudditi, accogliendo ancora i voti della Consulta di Stato per le finanze, e di vari Consigli provinciali, udito il Consiglio di Stato, ed il Consiglio de' Ministri, si è quindi degnata di prescrivere le seguenti disposizioni, che Noi nel Sovrano Suo Nome, e di Suo ordine pubblichiamo.

Art. 1. Sarà da ora in avanti ad ognuno vietata la fabbricazione della potassa senza il preventivo permesso della Congregazione Speciale di Sanità, dalla quale verrà gratuitamente accordato presso il parere delle Deputazioni e Commissioni sanitarie comunali e provinciali de' luoghi ove s'intenderà di eseguirla, e presso la prova dell'acquisto della legna necessaria alla estrazione della Potassa. Tale permesso peraltro s'intende limitato alla sola stagione in cui si suole effettuare la lavorazione, cioè dal mese di novembre a tutto giugno dell'anno successivo.

Art. 2. Compiutasi l'autorizzata fabbricazione dovrà ognuno denunciare non più tardi del 15 luglio all'autorità governativa locale la quantità del prodotto da lui ottenuto.

Se poi o durante la lavorazione, o questa ultimata, s'intendesse vendere o nell'interno od all'estero, in parte o in tutto, il prodotto medesimo, dovranno osservarsi le seguenti discipline:

§ 1. Dovrà il fabbricatore denunciare all'autorità governativa locale il nome cognome e domicilio dell'acquirente, la quantità della Potassa vendutagli, e ritirare il certificato sulla eseguita denuncia prima di consegnare il genere.

§ 2. Anche l'acquirente dovrà colle indicate norme dare la denuncia del nome e cognome del venditore, e della quantità della Potassa da lui acquistata.

§ 3. Per la Potassa poi spedita all'estero dovrà il fabbricatore esibire all'autorità governativa locale il certificato doganale da cui risulti il quantitativo.

§ 4. Le denuncie ed i certificati doganali prescritti ne' tre precedenti paragrafi saranno dalle Autorità Governative trasmessi nel più breve tempo possibile alla Congregazione Speciale di Sanità.

Art. 3. Tutti coloro che dessero false denuncie sia intorno alla legna provveduta sia sulla quantità della Potassa ritratta, venduta od acquistata; ovvero che mentissero nella denuncia circa al luogo ove si procurarono legna e ceneri; o che portassero alle fabbriche ceneri ottenute con bruciamenti clandestini di piante, saranno sottoposti ad una multa non minore di scudi cinque, nè maggiore di scudi cento, ed incorreranno nella perdita della legna, ceneri, e potassa di cui si trovassero ancora possessori.

Art. 4. Nella esecuzione de' lavori si osserveranno le seguenti prescrizioni.

§ 1. Le masse della legna da bruciare avranno non più di nove palmi per ciascun lato.

§ 2. Saranno situate ne' luoghi il meno possibile popolati di piante boschive e dovranno comunque distare non meno di dodici palmi da qualsivoglia pianta in piedi.

§ 3. Prima che si dia fuoco alle masse saranno esse circondate da una rosta avente il raggio di palmi 12, togliendo da quella superficie qualsiasi materia combustibile.

§ 4. Le masse durante l' incendio dovranno essere assiduamente guardate dall'operajo addetto alla lavorazione.

§ 5. Dovrà cessare il bruciamento nelle macchie col terminare del mese di Aprile di ciascun anno.

Art. 5. Le trasgressioni al prescritto nell' antecedente articolo saranno punite con multe di scudi cinque agli scudi cinquanta a carico di colui che abbia riportato il permesso per la fabbricazione della Potassa.

Art. 6. Il prodotto della vendita delle materie cadute in *commisum* e l' importare delle multe saranno per due terzi devoluti all' inventore che somministrerà le prove della contravvenzione, o alla forza pubblica che la eseguirà di officio, l'altro terzo cederà a profitto dell'Erario.

La insolvibilità del condannato alla multa lo sottopone alla sanzione comminata dall' art. 67 del Regolamento penale.

Art. 7. Oltre le pene stabilite nel contesto della presente legge, sarà sottoposto alla emenda de' danni, ossia al pagameto del *quanti interest*, l'Intraprendente della fabbricazione, come quegli dal cui arbitrio derivò la scelta de' subalterni operai, e cui ne spetta esclusivamente la vigilanza.

Art. 8. È affidato l' incarico alle Deputazioni e Commissioni sanitarie di sorvegliare le lavorazioni di Potassa. Le Autorità governative le quali saranno avvertite di qualunque permesso accordato, useranno anch' Esse opportuna vigilanza. Il giudizio delle contravvenzioni, è di competenza de' Giusdicenti, Assessori, e Governatori locali, qualora non vi concorra altro delitto superiore alla loro competenza.

Art. 9. Le disposizioni portate dalla presente Legge avranno effetto per le lavorazioni dalla ventura stagione.

Dato in Roma questo dì 24 marzo 1860.

G. CARD. ANTONELLI

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

I Giornali di Vienna del 17 narrano come il giorno innanzi ebbe luogo il funerale del sig. consigliere ministeriale Carlo cav. de Ghega, tradotto solennemente nel duomo di Santo Stefano, e sepolto poi nel cimitero di Wahring. Il cav. de Ghega era prima capo della direzione centrale delle costruzioni ferroviarie del ministero del commercio ed ora ritornato testè da un viaggio fatto per affari di ferrovie in Transilvania. Egli aveva raggiunto l' età di 59 anni, possedeva sette ordini, fra i quali due austriaci, era membro di otto società scientifiche e cittadino onorario di Brunn e di Trieste.

— Reduce dal Veneto, giungeva in Vienna il giorno 17 S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena.

—I giornali di Lombardia e del Piemonte accolgono ogni maniera di congetture intorno all' inaspettata venuta del gran duca Niccolò a Nizza presso l' imperatrice che vi dimora. Notano l' itinerario che il granduca tenne di preferenza nel venire in Italia. Valutano la diceria dell' *Havas* ch' egli abbia un incarico politico dell' imperatore Alessandro, e debba recare una lettera di lui al re Vittorio Emmanuele, colla quale lo czar espone la sua maniera di vedere sugli affari d' Italia; parlano pure di una lettera consimile ch' egli recherebbe del reggente di Prussia.

Intanto le ultime notizie che a Berlino dicevansi pervenute da Nizza, avrebbero recato triste notizie circa lo stato di salute dell'imperatrice, vedova e lasciavan travedere che all'augusta donna, minacciata da una incipiente amaurosi, che potrebbe produrre l'assoluta cecità, avrebbe potuto giovare la cura di un celebrato medico oculista di Berlino. L'interessamento del principe reggente di Prussia, stretto di parentela e di affezione per l' imperatrice vedova avrebbe fatto partire precipitosamente il principe Carlo di Prussia alla volta di Nizza, unitamente al suddetto professore oculista prussiano.

La *Gazzetta di Milano* nota inoltre che l'assenza del conte Stakelberg ministro di Russia al pranzo diplomatico dal conte di Cavour, è sinistramente commentata, e non parve nel pubblico buona scusa ch' egli, appunto in quel giorno dovesse recarsi a Nizza presso l' imperatrice. Su di che il suddetto periodico milanese osserva che alcuni ragguagli della *Gazzetta di Augusta* possono recare molta luce su questo proposito. Quest' ultima gazzetta così si esprime:

« Pare che in origine a Parigi non si confidasse molto nelle intenzioni del gabinetto piemontese circa la cessione della Savoia e di Nizza, ma a questi ultimi tempi si è spogliata affatto questa diffidenza. A ricomporre la fiducia contribuì non poco, a quanto si narra, il seguente caso: I personaggi ragguardevoli russi che si trovano in Nizza, rilevando dalle espressioni dell' imperatrice vedova come essa fosse contraria all' annessione della contea, si dichiararono essi pure dappertutto con molta vivezza contro tale cessione. Essi avvisarono anche ai mezzi di impedirlo e le persone più influenti del seguito dell' imperatrice la persuasero di scrivere una lettera a re Vittorio Emmanuele per ringraziarlo del modo straordinariamente distinto onde è trattata in Nizza da tutte le autorità, e la lettera, scritta in questo senso, conchiudeva coll' incalzante invito al re di far una visita in Nizza all' imperatrice. Il conte Cavour fece osservare al re che una tal visita in simili momenti era impossibile, e avrebbe potuto venir mal intesa a Parigi. Il re cedette, ma risolse di mandare a Nizza a salutar l' imperatrice il principe di Carignano. Dopo molte discussioni riuscì il conte di Cavour d'impedire anche questa gita. Non si volle dare nessuna occasione agli avversari dell'annessione alla Francia, i quali avrebbero trovato appoggio nei russi dimoranti a Nizza, di far manifestazioni che si potessero accusare di complicità. Di questi sforzi si fu assai

riconoscenti a Parigi al conte Cavour, ed e' fecero assai buona impressione. »

— Scrivono da Parigi, il 17, al *Nord*:

L'impegno preso dall' imperatore Napoleone di esporre alle grandi potenze i motivi che l' obbligano a domandare l' annessione della Savoia e di Nizza, cioè del versante francese delle Alpi, ha testè ricevuto la sua esecuzione. Un *memorandum* diretto dal sig. Thouvenel ai rappresentanti francesi presso le corti delle grandi potenze è statò mandato da Parigi. Il governò francese vi espone i motivi che l'hanno obbligato a negoziare colla corte di Torino la cessione di questa parte del territorio del regno di Sardegna, affine di portar la frontiera tra i due Stati sulla cresta delle Alpi, limite naturale tra i due paesi.

Credo mio dovere di premunirvi qui contro alcune voci che potrebbero dare una falsa apprezizione a questo documento diplomatico emanato dal gabinetto delle Tuilerie. Il signor Thouvenel parla in questo *memorandum* esclusivamente dell'annessione della Savoia e di Nizza. Gli affari d' Italia non vi sono discussi. Si aspetta generalmente una buona accoglienza a questo *memorandum* dalla parte delle grandi potenze.

I negoziati diretti a questo proposito continuano tra il Piemonte e la Francia, e questa cessione è una cessione puramente diplomatica tra le corti di Torino e delle Tuilerie coll'assenso delle grandi potenze e delle popolazioni di Savoia e di Nizza, che avranno a pronunciarsi mediante voti espressi dai consigli municipali sulla loro annessione alla Francia.

— Scrivono da Parigi, 17 marzo alla *Gazzetta di Genova*:

Le menti volano in questo paese. Si riguarda di già l'annessione della Savoia come definitivamente compiuta, e si cita perfino il numero dei reggimenti di dragoni che si dirigono su Chambery. A me pare che si corra un po' troppo per le poste. Egli è possibile, se non probabile, che l' imperatore non faccia gran conto delle osservazioni che gli verranno indirizzate da tutti i governi d'Europa; egli è possibile che la Svizzera faccia udarno le sue proteste, ma mi sembra che resti ancora qualche formalità essenziale da compiere prima di procedere a questa occupazione.

Avanti tutto è probabile che l' imperatore avrà la gentilezza di attendere la risposta delle grandi potenze da lui consultate. Poi si deve por mente che il governo sardo non può cedere una porzione del territorio nazionale senza il consenso delle Camere. Ora le Camere piemontesi quando saranno in grado di pronunciarsi su questo riguardo? Io lo ignoro, ma ciò che v' ha di certo si è che nè il Piemonte nè la la Francia sono tanto inoltrati nella bisogna come si vuole far credere. Possono avvenire ancora altre cose prima dell'annessione.

— La stessa *Gazzetta di Genova* tosto dopo soggiunge:

L'ordine ricevuto dalle truppe francesi stanziate in Milano e a Genova di rientrare in Francia ebbe già un principio di esecuzione.

Un battaglione di truppa francese parte quest'oggi (22) ed un altro partirà domani prendendo la via di Nizza.

— Scrivono da Parigi all' *Ind. Belge*:

L'ordine spedito al contr'ammiraglio Jehenne di ricondurre la squadra francese ancorata davanti Algesiras, è positivo. Nullameno, è dubbio che i nostri legni ritornino a Tolone. Non rimane della nostra squadra nelle acque del Marocco che una corvetta, la *Tisifone*, che è a Tangeri, e la cui presenza è stata reclamata da Mr. Castillon, nostro console generale, per tutte le esigenze eventuali della nostra influenza o della sicurtà dei nostri nazionali.

È noto che una trentina d'abitanti della Savoia sono già a Parigi per affrettare, se è possibile, l'annessione del loro paese alla Francia. Questi personaggi furono tutti invitati a un gran banchetto che offre al giornale la *Patrie*, il sig. de Lamarre, direttore gerente, e a cui assisterà tutta la redazione che propugnò caldamente la causa dell'annessione.

— La risposta della regina all' indirizzo presentato a nome della Camera dei Comuni, riguardò al trattato di commercio colla Francia, e così concepita:

« Io vi ringrazio per il vostro umile e leale Indirizzo. Sono soddisfatta di ricevere da voi l'assicurazione che dopo aver esaminato il trattato di commercio che ho concluso coll'Imperatore dei francesi, voi siete pronti ad aiutarmi ad eseguire un provvedimento calcolato per istabilire vantaggiose relazioni tra questo paese e la Francia, e che è una nuova guarentigia della durata della pace. »

— Al dire del *Daily-News*, l'Europa sarà fra poco in comunicazione telegrafica cogli Stati-Uniti d'America. Il governo danese, che è il promotore di questa impresa, ne concesse il privilegio per cento anni a una società, la quale ha già versato il denaro pattuito per la garanzia. La linea telegrafica partirà dalla Scozia e dalla Danimarca passando per le isole Faroe, l' Islanda, la Groelandia, il Labrador, il Canadà, fino agli Stati-Uniti. Per queste stazioni intermedie sarebbe tolta la soverchia lunghezza del filo, che fu di ostacolo alla buona riuscita negli anteriori esperimenti.

— Leggiamo nella *Gazzetta d' Augusta* che a cominciare dal 1 maggio la distanza tra Londra e Parigi sarà accorciata, accelerandosi le corse delle strade ferrate in modo da poter percorrere quel trattato di cammino, passando per Falkstone e Boulogne, in dieci ore.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Circa alla quistione della Savoia, il Consiglio federale, oltre al protestare, ha fatto la dimanda formale che nel caso di una votazione popolare sull'annessione, questa avvenga separatamente per ciò che riguarda la Savoia settentrionale, e sottoponendo alle provincie confinanti alla Svizzera la quistione se nel caso di una separazione dal Piemonte desiderino essere annesse alla Francia od alla Svizzera.

Intanto continuano ad arrivare da queste provincie degli indirizzi per l'eventuale annessione alla Svizzera: uno ne giunse sino da Thonon, capitale del Ciablese, ove le relazioni colla Svizzera non sono tanto attive come nel Faucigny. Le firme degli indirizzi giungono ora a 11,685.

In Olten si radunò il 18 il comitato centrale dell'*Elvezia*. In vista del grave aspetto assunto dalla quistione savoiarda ha risolto che il 25 corrente si tenga in Berna una straordinaria assemblea generale, cui sono invitati ad assistere in gran numero anche i cittadini non ascritti all'*Elvezia*.

A Zurigo è stata tenuta il 18 marzo un'adunanza di circa 80 persone, che si occupò della quistione della Savoia. Essa ha risolto un' indirizzo di felicitazione e di ringraziamento al comitato savoiardo in Ginevra, ed ha instituito un comitato incaricato di promuovere un'adunanza popolare.

— Il *Giornale di Pietroburgo* annuncia che la malattia del principe Gortchakov, ministro degli affari esteri, è passata per una crise favorevole allo stato dell' infermo.

Scrivono da Pietroburgo 8 marzo all' *Independ. belge*:

La grande notizia del momento, è la presentazione fatta sono alcuni giorni dei deputati della nobiltà lituana all' imperatore.

L' imperatore ha ricevuto i deputati colla grazia e affabilità che gli sono naturali, e ha avuto per ciascuno di essi benevoli parole. Terminata la presentazione officiale lo czar disse loro: « Signori avvicinatevi ».

Tutti accostaronsi allora al sovrano. Il principe indirizzò loro un discorso ad alta voce, che questi signori scrissero a memoria rientrati alle loro case, dopo che avendo confrontato le loro differenti versioni sono pervenuti a ristabilire a un dipresso letteralmente il testo delle parole imperiali. Eccole giusta la comune compilazione.

« Signori,

« Comincio dal ringraziare nuovamente la nobiltà dei tre governi di Littuania, i quali pel primi hanno dato l' esempio della simpatia pel bene generale del paese.

« Quanto a voi, signori, vi dirò quanto ho già detto ai vostri marescialli dei governi, vi dirò che si tratta di un' opera seria e che mi sta profonda al cuore. Ho la convinzione che voi pure la considererete come una opera santa. Io ho due scopi, o piuttosto non ne ho che un solo, il bene della patria, e non dubito che questo non sia pur anche il vostro.

« Io non voglio che il miglioramento della sorte dei contadini divenga una parola vana: voglio che sia una verità, e che la transizione si effettui pacificamente e senza strepito.

« Nell' istruzione che avete ricevuta, i vostri doveri sono schiettamente indicati. Voi avete missione di dare gli schiarimenti che vi saranno richiesti, Del resto, quelli fra voi che troveranno necessario di esprimere le loro opinioni personali, possono farlo con tutta libertà. Siate sicuri che li esaminerò attentamente. Ma pensate, o signori, che in un affare come questo sono indispensabili alcuni sacrifici dal vostro canto. Assicuratevi nullameno che io desidero che questi sacrifizi non siano troppo sensibili e che la nobiltà ne soffra meno che sia possibile. Perciò, signori, operate pel benessere generale.

« Mi hanno detto che si è fatto correr voce che la mia fiducia nella nobiltà si era affievolita. Non è vero. Voi sapete che fin dal principio di quest'epoca mi sono diretto alla nobiltà con piena fiducia: ed è con la stessa fiducia che mi dirigo e voi oggidì, poichè io conto sul vostro patriottismo.

« Il mio ministro della giustizia, conte Panine, che io ho nominato presidente della commissione di redazione in luogo del generale Rostovzoff, conosce le mie intenzioni e ve le trasmetterà. Voi dovete unirvi a noi. Perciò dunque, signori, coll' aiuto di Dio al lavoro. »

E volgendosi al conte Panine, l'imperatore soggiunse:

« Conte Panine, vi raccomando i vostri collaboratori. Sono convinto che si adopreranno coscenziosamente ai loro dovrei. Signor ministro, vi prego di condurre prudentemente quest' affare allo scopo prefisso, non voglio che si prolunghi di più. »

I deputati si congratulano a vicenda delle parole dello czar, e non ha dubbio ch' essi non prestino un concorso utile ed attivo a coloro che sono incaricati di trarre a buon fine l' opera dell'emancipazione.

Un' osservazione che non troverete senza interesse si è che trovansi fra questi deputati uomini che furono compromessi nella grande congiura del 14 dicembre 1825, e per questo fatto inviati in Siberia, ma poscia graziati.

— Corrispondenza della *Presse* da Costantinopoli 7 marzo.

« Io intrattenni i vostri lettori intorno ad un progetto della Porta tendente a far pagare agli abitanti della capitale, per mezzo d'una contribuzione metà volontaria e metà forzata, la somma di 70 a 71 milioni di piastre necessari per torre di mezzo il restante della carta-moneta in circolazione. Il governo contava, io non so perchè, sopra una contribuzione volontaria di 35 milioni la qual sarebbe fornita dal gran commercio; forse delle offerte furono fatte a questo motivo. Il rimanente della somma doveva esser trovato in un'imposta straordinaria del decimo del prezzo dei fitti di tutta la capitale e dei distretti, gravante tanto sui forastieri che sugl'indigeni.

« Per applicare queste imposte ai forastieri, bisognava cpciliarsi l'appoggio delle ambasciate; il *Giornale di Costantinopoli*, organo ufficiale del governo, aveva già annunziato che l'appoggio delle legazioni era stato ottenuto dalla Porta. Io rivocai in dubbio questa dichiarazione, e n'ero ben ragguagliato, giacchè le conferenze aperte a questo proposito non cominciarono che sabbato, e il risultato non è conforme alle asserzioni del foglio turco.

« La prima conferenza ebbe luogo sabbato in casa di sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese, divenuto decano del corpo diplomatico a seguito della partenza del signor Thouvenel. Tutti i capi di legazione erano presenti: Fuad pascià ammalato, erasi fatto rappresentare da Cabuli Effendi, sottosegretario di Stato al ministero degli affari esteri. Credo potervi dare un'analisi molto esatta di quanto si passò in questa riunione.

« I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra hanno emesso il parere che la domanda fatta

dalla Porta non era virtualmente contraria alle capitolazioni; che la misura proposta avendo in mira un oggetto preciso, determina: ch'essa non potrebbe servire di precedente e che una dichiarazione ufficiale della Porta rassicurerebbe gl'interessati a questo riguardo.

« Si è fatto notare che il commercio estero traeva grandi profitti dalle sue relazioni colla Turchia, e che era assai giusto ch'esso contribuisse ad aiutare il governo ad uscire da imbarazzi finanziari che gravemente pesano su tutte le transazioni. Sir Enrico Bulwer ha dichiarato ch'egli impegnerebbe tutti i sudditi della regina, residenti a Costantinopoli, a pagar la tassa del decimo sui loro fitti. Il conte di Lallemand non si allontana molto dall'opinione di sir Enrico Bulwer; egli aggiunge che se sudditi francesi ricusassero di pagar la tassa, non gli sarebbe possibile di costringerveli senza gli ordini del suo governo.

« Il principe Labanoff, ministro di Russia, si è mostrato avverso al progetto della Porta. In virtù delle capitolazioni, nessuna imposta, nessuna tassa, comunque possano esserne lo scopo o la natura, possono venir applicate agli stranieri che hanno residenza sul suolo ottomano. In secondo luogo il trattato di Bucharest dichiara che tutte le industrie, e più piccole come le più grandi, non saranno assoggettate ad alcun canone.

« Il capo d' una legazione, il conte di Lallemand, credo, avendo fatto notare al principe Lobanoff, che le stipulazioni del trattato di Bucharest non potevano esser molto invocate dopo il trattato del 1856, il ministro di Russia non ha meno persistito nella sua opinione.

« Il conte di Goetz, ministro di Prussia, e il sig. Zano, incaricato d'affari di Grecia, si uniscono completamente all' opinione del ministro di Russia.

« Il sig. Prokesch d'Osten, internunzio d' Austria, si è contentato di tener dietro alla discussione senza prendervi parte.

« Ieri martedì, una seconda conferenza ebbe luogo alla Porta. La discussione continuò nelle stesse condizioni, ma con meno di chiarezza. In conclusione, è stato deciso che il governo ottomano dirigerà una nota alle legazioni estere per sollecitare il loro concorso nella percezione della tassa, e che essa dichiarerà ufficialmente in questa medesima nota che questa tassa non è che una misura straordinaria la quale non potrà essere invocata come un precedente contro gli stranieri.

« Accettando questa transazione, i rappresentanti esteri hanno dichiarato alla Porta ch'eglino non erano muniti d'alcun mezzo di coercizione contro quelli de' loro nazionali che ricusassero di sottomettersi. Ciò stante, si domanda quanti esteri consentiranno a questo benevolo sacrifizio. Eccoci lungi dalle assicurazioni date dal giornale di Costantinopoli.

« Il prelevamento di questa tassa del decimo dei fitti, causa molti dispiaceri fra i turchi, e in ogni luogo si fanno espressioni molto vive a carico del ministero.

NOTIZIE DEL MATTINO

Notizie telegrafiche da Madrid trasmesse a Parigi in data del 26 recano che dopo la disfatta del 23, di cui fu data contezza, alcuni inviati di Muley Abbas si presentarono nuovamente al generale in capo dell'armata spagnuola. Essi chiedevano istantemente la pace, accettando tutte le condizioni che la Spagna esigeva. Il giorno 25 alle ore due pomerid., furono sottoscritte le basi preliminari.

I giornali toscani hanno da Torino in data del 24 che un dispaccio giunto da Parigi recò alle truppe francesi di Lombardia l'ordine di sospendere la marcia di ritirata. Il motivo, che sembra avere diretto quest'ordine, si trova accennato in un successivo dispaccio riferito dai giornali suddetti, nel quale si dice che il giorno 24 giungeva a Torino il signor Benedetti incaricato di una missione speciale della Francia e che fu ricevuto dal conte di Cavour. Il giornale l'*Opinione* crede che tale missione sia relativa alla quistione della Savoia e di Nizza. Aggiunge che si potrebbe adottare il temperamento di ritirare le truppe piemontesi dalla Savoia, a condizione che durante la votazione non esistano truppe francesi, per allontanare il timore della pressione. La decisione sarebbe sottoposta al Parlamento. Si può ritenere ragionevolmente che il temperamento, cui accennava il suddetto giornale l'*Opinione*, sia realmente stato portato ad effetto, dappoichè ieri la *Patrie* diffondeva la notizia del ritiro delle truppe piemontesi, delle quali una parte si annuncia essere già pervenuta a Torino, oggi il citato dispaccio dei giornali toscani dà conto di una analoga misura presa dalle truppe francesi.

Riguardo poi all'altra parte del dispaccio, cioè intorno alla votazione di quelle provincie, nulla ancora troviamo accennato nei giornali, e taluni credono che quella si limiterà ad una semplice manifestazione da parte dei consigli municipali.

Intanto nel Parlamento inglese continuano le discussioni sullo stesso argomento e sappiamo oggi che lord Russel, sebbene avesse in antecedenza promesso alle camere di sottoporre loro la risposta al dispaccio di Thouvenel, tostochè fosse stata maturamente redatta dal ministero, dichiarò invece nella seduta del 24 che la comunicazione di questa risposta sarebbe nocevole al publico servizio e che però il governo si vedeva costretto a non tenere la fatta promessa.

Si rammenta che pel giorno 19 era stata fissata alle camere inglesi la discussione della proposta del signor Kinglake, secondo la quale la Camera, ringraziando la regina per la fatta pubblicazione della corrispondenza intorno alla Savoia, pregava S. M. ad invitare le potenze europee perchè si opponessero al progetto francese e si rammenta pure che tale proposta, in seguito delle rimostranze di lord Palmerston, fu indefinitivamente aggiornata. In conseguenza non era strano il supporre che questa proposta fosse stata affatto dimenticata: ma le odierne corrispondenze da Londra ai giornali di Parigi tornano a parlare su quest' argomento ed annunciano che il governo inglese ha risoluto di non fare più opposizione ad un indirizzo alla regina contro l' annessione della Savoia. Si crede che sul finire del mese la proposta sarà nuovamente discussa, se pure il dibattimento del bill elettorale non permetta di farlo prima, e si ritiene per fermo che i termini della proposta siano stati di poco variati per consiglio di lord Palmerston, perchè non avessero a suonare troppo aspri al signor Bright e troppo poco energici a sir Roberto Peel. Quello che vi ha di certo, secondo la corrispondenza suddetta, si è che al principio dell' indirizzo si nota una espressione di profondo dispiacere perchè abbia la Francia, senza consultare in antecedenza le grandi potenze, compromesso i trattati, sui quali riposano la pace e l' equilibrio europeo. Il medesimo avrebbe termine con una protesta formale tendente a sostenere quella che la Svizzera ha già, come è noto, diretta al signor Thouvenel.

E la Svizzera pure prosegue nella via dell' opposizione: il *Bund* giornale svizzero annuncia che dodici membri del gran consiglio di Berna hanno proposto a questa assemblea di votare la seguente dichiarazione:

« Il gran consiglio del cantone di Berna dichiara che, d' accordo in ciò col consiglio federale, esso considera la questione delle provincie neutralizzate della Savoia come una questione vitale; che esso ritiene la conservazione dei dritti che a tal riguardo competono alla Svizzera, come un dovere della propria conservazione e che, d'accordo col popolo di Berna, esso è pronto a fare in questo scopo qualunque sacrificio. Il consiglio del governo è invitato a comunicare al consiglio federale la presente dichiarazione ».

Ad onta di tuttociò nel *Constitutionnel* del 24 il signor Grandguillot trova l'attitudine dell' Europa soddisfacente verso la Francia. Sinora, esso dice, hanno protestato la Svizzera a Parigi, e l' Inghilterra a Torino: la Francia risponderà, dando atto come per Cracovia.

Benchè però la Francia sembri non molto preoccuparsi fino ad ora della opposizione che incontra presso le potenze europee, essa ha, secondo l' *Independance belge*, alcune difficoltà di dettaglio da superare e queste emanerebbero dal gabinetto di Torino. Questo giornale pretende che il governo francese reclami, dal lato del Moncenisio, alcuni passaggi che il governo piemontese considera come facenti parte dei versanti italiani delle Alpi, e di cui però rifiuta la cessione perchè, posti in potere della Francia, potrebbero per qualunque futura eventualità compromettere la sicurezza della capitale del Piemonte.

Un giornale francese pretende che la Francia sia nell' intendimento di comprare dal principe di Monaco il piccolo suo principato, mediante una rendita di duecento mila franchi.

Un dispaccio da Vienna in data del 19 riferito dal giornale *il Debats* reca che l'Austria, considerando l' annessione dell'Italia centrale al Piemonte come una violazione flagrante del trattato di Zurigo, che riserva formalmente i dritti dei principi spodestati, ha risoluto di aggiornare ogni ripresa di relazioni officiali colla corte di Torino. In conseguenza, il barone di Brenner, che doveva adempiere alle funzioni di rappresentante d'Austria a Torino, ha ricevuto ordine di far ritorno all' antico suo posto ad Atene.

Una corrispondenza di Pietroburgo al giornale di Parigi l'*Ami de la religion*, dopo avere tracciato un quadro tristissimo della situazione cui i recenti avvenimenti addussero l'Europa, dice che il governo russo, parte perchè troppo preoccupato delle sue quistioni interne, parte perchè non seppe dissimulare un certo risentimento pel contegno tenuto dall'Austria a suo riguardo nel 1854, non fu troppo cauto nel prevedere le conseguenze che dalle attuali complicazioni sarebbero derivate. Ora però che si tratterebbe di subire queste conseguenze e di aderire a taluni fatti compiuti che sono di tal natura da minacciare sempre più grandi e prossimi sconvolgimenti, il governo russo non può più approvare il danno sofferto dall' Austria, poichè è la rivoluzione che profitta di quanto si toglie a quella potenza. Dopo di ciò quella corrispondenza torna a ripetere la voce della prossima andata dell'imperatore di Russia a Varsavia, dove si recherebbe pure quanto prima il principe reggente di Prussia per restituire all'augusto suo nepote la visita di Breslavia, e questa volta, aggiunge la corrispondenza, non sarebbe, come altravolta, un semplice Arciduca austriaco, ma l' imperatore Francesco Giuseppe che, come a Villafranca accompagnato dal principe d'Assia, andrebbe a complimentare il capo delle monarchie del Nord. Prima che giunga quel momento, conclude la corrispondenza, più d' una annessione sarà stata compiuta, ma è cosa puerile, ed il solo giornale il *Nord* può pensarlo, che queste annessioni possano riuscire alla pacificazione dell'Italia ed al riposo dell'Europa, quindi è che le grandi potenze riterranno, come non può dubitarsene, che l'equilibrio europeo già da lungo tempo scosso, non può oramai essere ristabilito se non da una crisi suprema e generale.

Una corrispondenza di Berlino pretende sapere da fonte sicura che il governo francese è nella intenzione di proporre allo Zollverein un trattato di commercio, ad effetto di aprire sbocchi più considerevoli in Alemagna ai vini, alle seterie ad agli articoli di moda francesi.

Se si deve prestar fede alla *Gazzetta di Colonia*, gli affari della Servia non presentano un aspetto soddisfacente. La Porta, la quale, in seguito della guerra di Crimea, aveva rifiutato il firmano di investitura al principe Milosch, al punto di visita ereditario, si è arresa, è vero, ai consigli delle potenze confermando la successione al principe Michele, ma è assai dubbio che, alla morte del principe attuale, possa essere mantenuta la tranquillità.

I partiti, dice il suddetto giornale, non aspettano che questa morte per far prevalere le loro pretese.

Il partito Stourga, che si presenta come il più potente e numeroso, ha preso per programma, l' affrancamento dalla sovranità turca.

Seguono il partito Micha, avversario diretto della dinastia Obrenowich, e quello del principe Michele che si compone della maggioranza dei funzionari e della truppa.

Il principe Michele però può sperare il trionfo se, alla morte del padre, saprà mostrare cautela ed intelligenza.

Una corrispondenza particolare di Bucarest annuncia l'apertura delle camere: il principe Couza ha pronunciato un energico discorso che ha prodotto viva impressione sull'assemblea.

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e dei Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a senso della Notificazione dei 3 settembre 1833.

Lavorazione nello Stato di apparecchi di ferro galvanizzato secondo il sistema Thirg jeune, ed applicazione di tali apparecchi costruiti come sopra nella coltura delle viti, chiusura dei parchi, e giardini, armatura di spalliere, confini di ferrovie ec., industria che s'intende introdurre nello Stato dal Sig. Luigi Ripari, il quale ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà per anni sei.

L'estrazione della Lotteria che l'Opera Pia detta della Provvidenza, tiene ora esposta nel palazzo Gabrielli, è stata per circostanze impreviste trasferita dal giorno 28 corrente al prossimo lunedì 2 aprile all'ora già annunziata cioè dall'una alle sei pomeridiane.

Si è pubblicato pei tipi Aurelj e Comp. un *Saggio di poesie italiane e latine* del ch. P. Teodoro di Maria SSma Carmelitano Scalzo — Volume unico in ottavo di accurata e nitida edizione. Si trova presso le librerie Aurelj a Piè di Marmo num. 6; e Giovanni Gallerini piazza di Montecitorio num. 19-20. Prezzo baj. 30.

Rob Laffecteur

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti:

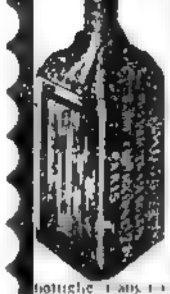
Ancona, G. Collamarini, Beluigi, *Bassano*, V. Gherardi, *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Mart uscich; *Capo d'Istria*, Delisle; *Catania*, P. Marchesi Mirone, *Civitavecchia*, A. Mongano; *Fano*, I. Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti, *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Bosrivant, *Agente generale*, Gordini, Tucatti Pietromani, Clacco e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, *Milano*, Rivo Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta. Bertarelli di Tomaso; Zanetti *Napoli*, Senès e Bellet, Maria di Gaetano; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, *Agente generale*, Passerini, Bottari, Caluri; *Pitino*, Lion; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, E. Bonacelli, *Rovigo*, A. Diego; *Schio*, Saccardo, *Tolmezzo*, Filipuzzi; *Trento*, M. Volpi, Santoni, *Treviso*, G. da Camino, *Torino*, D. Mondo, *Agente generale: Trieste*, Serravallo, *Agente generale; Udine*, Filipuzzi, B. Amarli, *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C. Zampironi; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti.

Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 18[illegible].

OLIO
di FEGATO fresco di MERLUZZO di
HOGG

Contro le malattie di petto, i reumatismi, le affezioni scrofolose, linfatiche e cutanee, i tumori glandulari, la magrezza dei fanciulli, [illegible] debolezza degli organi, ecc.

Conclusione d'un rapporto fatto all'Academia di Medicina di Parigi, [illegible] dicembre 18[illegible].



« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° il suo sapore è dolce, e senza alcuna agrezza; — 3° il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° [illegible] devono adunque il loro colore [illegible], l'odore disgustoso ed il sapore acre [illegible] alla cattiva preparazione, o [illegible] di *fegato putrido e corrotto* [illegible]. »

Firmato, DESCHAMPS (d'Avallon.)

[illegible] capo dei lavori [illegible] di Medicina di Parigi

« L'olio senza colore di Hogg contiene [illegible] principi attivi degli altri oli di fegato [illegible] del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti [illegible]. »

Quest'Olio [illegible] si vende che in bottiglie e mezze-bottiglie [illegible] il cui modello è qui contro stam[pato]. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Hogg. — 1 vol. fr. 2.

Solo proprietario, HOGG, 2, via Castiglione, Parigi.

Roma Sinimberghi, Ancona Collamarini Michele, Beluigi; Livorno Claudio Perroux; Milano Ravizza, Bertarelli di Tomaso, Torino D. Mondo e nelle principali farmacie d'Italia.

Domani la Stazione sarà a S. Marcello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{p} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2^{mm}, 256 1.° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
26 Marzo	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomeridiane	749, 2. 751, 7 754, 2.	6, 4. 14, 4. 9, 0	82 50 73	5 Nuv. sp. 4 Cum. e sole 10 Bellissimo	14, 6, C. 11, 7, R	0, 2, C. 4, 9, R	N N E 10, N O 13, S O 3,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
26 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	750, 8	13, 0	50	5 Cumuli sp.	14, 6,	0, 2,	N. 3,	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1896 del Reg. Leg., che accogliendosi l'istanza del sig. Luigi Giorgi Pierfranceschi di Mondavio Delegazione di Urbino, e Pesaro, con Rescritto SSmo del giorno 8 corr., e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascr. Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio il sig. Gius. Giorgi Pierfranceschi parimente di Mondavio.

Roma 26 marzo 1860.

Fabio Ranuzzi Not. della Seg

Fallimento

Questo Eccmo tribunale del commercio deliberando in udienza straordinaria del giorno 24 corr. dichiarò l'apertura del fallimento di Gioacchino Paperi negoziante mercante in via del Sudario n. 42 e 43 con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno 15 giugno p. p. nominò in Giudice Commissario l'Illmo signor Giuseppe Rigacci con tutte le facoltà necessarie, ed opportune, ed in agente il sig. Pio Fontana ordinò la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozj, magazzini, carte libri, ed effetti tutti del fallito ovunque posti, ed esistenti, come altresì il deposito della di lui persona nella carcere dei debitori, e prese infine tutte le altre cautele, e misure dalla legge prescritte.

Roma dalla cancelleria del lodato trib. li 26 marzo 1860

Romualdo Polidori V. Cancell.

In nome di Sua Santità Papa Pio IX.
Felicemente Regnante

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Secondo Turno

Nella causa posta in protocollo dell'anno 1859 art. 1042 frà il Ven. Monastero delle Filippine e per esso la Rev. Madre Suor Maria Giuseppa Mora Priora ivi domiciliata rapp. dal Proc. sig. Raffaele Borghi ed i sig. Giuseppe Rusconi come erede proprietario del defonto mons. D. Gio. Rusconi già abbate commendatario dell'Abbazia dei ss. Gregorio, ed Egidio di Bologna rapp. dal Proc. Antonio Zanchini Costanza Vellotti erede usufruttuaria del sud. Mons. Rusconi e per ogni effetto di ragione il di lei conjuge Cesare D'Ippoliti dimoranti in Napoli RR. CC. dall'altra

Sull'istanza per sentirsi condannare nelle respettive qualifiche al pagamento di sc. 50 dovuti per la rata dei frutti decorsi dal 1 gennaro 1858 a tutto li 20 nov. 1859 in cui cessò di vivere mons. Rusconi del censo in sorte di scudi 2152 e baj. 60 imposto sopra li beni dell'abbazia dei ss. Gregorio, ed Egidio di Bologna a favor del Card. Flavio Chigi con Istrom. 7 maggio 1755 in atti Palliani Notaro A. C. è ceduto al sud. Monastero con Istr. 14 maggio 1855 in atti Gaudenzi e rilasciare l'ordine esecutorio con la condanna alle spese.

Invocato ec. Il Tribunale pronunciando condanna i RR. CC. nei respettivi nomi al pagamento di sc. 50 dovuti a tenore dell'istanza li condanna inoltre alle spese del giudizio. Ordina che la pnte Sentenza sia eseguito sopra i beni ereditari del defunto Rusconi salvo ogni altro diritto di rivalsa a favore dell'erede usufruttuaria contro gli eredi proprietari e delega il consigliere De Santis.

Fatto e giudicato nell'udienza del 23 gennaio 1860 redatta li 9 marzo detto anno liquidate le spese in scudi 10, e 50 oltre quelle di redazione e notifica M. Orlandini V. Pres. C. Soffredini Cons. G. De Sanctis Cons.

Pel Canc. Brioni

P. Vassalli Sost.

Si ordina ec.

Visto dalla Direz. Gen. di Polizia il 21 marzo 1860.

L'asessore gen. Ferd. De Sylva

Li 21 marzo 1860 ha consegnato due copie all'Illmo sig. Assessore di Polizia ed altra affissa alla porta dell'uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Curs.
Raffaele Borghi Proc. Rot.

Eccmo Tribunale di Commercio
sedente in Roma

Nella causa fra la Ditta del Monte Scala e C. ed il sig. Pietro Falconi ed altro Visto ec. Considerato ec. Il Trib. cond. anche con arresto personale Pietro Falconi al pag. di sc. 50 e alle spese ordina la esecuzione provv. non ostante appello. Proferita li 15 marzo 1860. Si notifica al d. Falconi per ogni ec. Li 26 marzo 1860 affissa a forma di legge.

Pietro Fiocchi Curs.
Giulio Paolucci proc.

Illmo sig. avv. Garinei
Assessore del trib. civ. di Roma

Ad istanza del sig. Pietro ed altri coeredi Galvini di condiz. possidenti dom. via Banchi Vecchi n. 58 rapp. dal sott. proc.

Si cita il sig. Francesco Biscioni d'incognito dom. per affissione, a comp. nella prima udienza dopo tre giorni, ed in seguito del processo verbale di evacuazione, e pignoramento di oggetti mobili redatto dal Cursore Bonomi in atti prodotto li 10 corr. marzo, nelle botteghe, e casa, ed annessi poste in via in Arcione N. 101 e 102, ordinare la vendita giudiz. a forma di legge degl'oggetti med. esistenti nel s. Monte di Pietà di Roma, e perciò venga emanata l'opportuna Sentenza munita dell'ordine esecutorio, spese riservate.

Porta Cancelliere

Li 24 marzo 1860 affissa copia alla porta principale dell'uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Curs.
Angelo Corradi proc.

Eccmo Trib. Civ. di Roma
Turno Camerale

Ad ist. del s. Monte di Pietà di Roma, ossia dell'Illmo sig. avv. Concistoriale Filippo Massani Direttore dom. nella casa del s. Monte rap. dal sig. Gius. Vassalli Proc. di Collegio.

S'intimi per affissione ed inserzione nel foglio officiale al sig. Giuseppe Troisy Barba dom. alla Spezia nel Regno di Piemonte a for. del § 485 del vig. reg. qualmente fino dal giorno 31 gennajo 1860 è stato notificato al debitore sig. Fortunato Antonini il sequestro trasmesso li 28 detto mese di gennaio, e ciò per tutti gli effetti di ragione e di legge ec.

Visto dalla direz. Gen. di Polizia. Il 21 marzo 1860.

Ferd. Dandini de Sylva

Roma 21 marzo 1860.

Ho consegnato copia all'Illmo sig. Ass. di Polizia, ed altra affissa alla porta principale dell'uditorio, a forma di legge ec.

Raffaele Bertoni Curs.
Gius. Vassalli proc. di coll.

VENDITE GIUDIZIALI

In virtù di Sentenza definitiva emanata dall'Eccmo Trib. Civ. di Roma primo Turno nell'Udienza del 7 gen. 1860 sopra istanza del sig. Filippo Del Nero tanto a nome proprio, che come amministratore legittimo di sua moglie Virginia Mancini, domiciliato in Roma via della Campana n. 11, con la quale fu ordinata la vendita giudiziale dell'immobile qui appresso descritto: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 20 marzo 1860 avanti l'Eccmo Tribunale sudetto al fasc. N. 2247 dell'anno 1859, tanto del capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Reg.

Nel giorno di mercoldì 2 maggio 1860 alle ore 11 antem. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma, in piazza del Monte n.33, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. del seguente fondo, da rilasciarsi a favore del migliore offerente.

Descrizione del Fondo

L'utile dominio della casa da cielo a terra posta in Roma avente ingresso nel vicolo Paganica segnata col civico n. 34, che rivolta in via de'Falegnami segnato col n.63 e 64, e che torna a rivoltare in via di s. Elena segnata col n. 27, composta di cantine, vani terreni, pozzo con acqua, tre piani superiori e soffitte abitabili, confinante con i beni del Conservatorio di s. Eufemia, il vicolo Paganica, la via de' Falegnami, e quella di s. Elena, salvi altri più veri e noti confini, gravato dell'annuo canone di sc. 62 a favore della Rettoria della Ven. Chiesa di s. Maria in Publicolis, di jus padronato dall'Eccma Casa Santacrocè, in unione alla bottega in via del Pianto, segnata col civico n. 11 ritenuta da Di Giacinti Pietro, valore risultante dal certificato del Censo di Roma sc. 1367 80.

Gius. Montanari Proc. Rotale
Pietro Fiocchi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 72 -- 1860.

Mercoledì 28 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati al Giornale di Roma *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

Quelli poi che dimorano fuori di Roma sono pregati di porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, nei gruppi del danaro che affidano alla posta, onde conoscere da chi vengono spediti.

ROMA 28 Marzo

La Pontificia Accademia Romana di Archeologia s'è adunata il 22 del corrente Marzo nell' Aula dell' Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. prof. cav. Betti.

Il segretario perpetuo sig. commendatore Visconti, Commissario delle Antichità, diede contezza alla dotta riunione delle recenti scoperte avvenute negli scavi, che si eseguiscono al Foro Romano, alle Terme di Caracalla, alla via Latina e alla vigna Pia; ma più specialmente e più diffusamente espose lo stato di quelli d' Ostia da lui diretti. Nei quali si succedono quasi giornalmente ritrovamenti, che sono di grande vantaggio ad ogni maniera di classici studi, corrispondendo così ai sapienti e generosi pensieri della SANTITA' del regnante PIO IX, che ne volle intrapresi di nuovo i lavori. Disse pertanto, all' ingresso della città esser liberate nuovamente dalla terra tre case private: i pavimenti delle camere durarvi ancora in musaici, quali a colori e quali a bianco e nero; leggiadre tutte e nuove fogge di disegni che dimostrano la fertilità e la grazia dell' invenzione. Fra queste ruine si sono rinvenuti avanzi di nobili sculture in marmo, e quasi intiera una statua giovanile di stile pregevole. Alle terme marine s' è rimesso in luce un *Mitréo*, così perfetto d' ogni sua parte, così conservato negli ornamenti, nelle sculture e nelle epigrafi, che supera quanto se ne poteva sperare e prende luogo fra le scoperte di più insigne rarità; mentre è nuova e vittoriosa dimostrazione, che i lavori sono eseguiti in luogo non mai prima tentato, comunque nobilissimo.

Il pavimento del *Mitréo*, è in musaico, vale a determinarne la grandezza e dà a leggere l'iscrizione votiva:

SOLI . INVICT . (o) MIT . (hrae) D. D. (dono dedit) L. AGRIVS . CALENDIO. Questa iscrizione è perfettamente conservata, è fatta in grandi lettere nere sul fondo bianco, con forma che si conviene al tempo degli Antonini, ed è ripetuta due volte pel lungo dell' edifizio.

Nel fondo di esso è l' abside, al quale s'ascende per gradini, coperti di preziosi marmi. Fra i gradini sorge l' ara pei sacrifici. Formata in marmo cristio (cipollino) sta eretta al suo antico luogo ed ha sulla fronte l' iscrizione di chi la pose, che fu *Caius Caelius Hermaeros*, che dice averla fatta col suo denaro, e chiama se stesso *Antistes loci*. Della quale qualifica e formola in simile circostanza di culto e di decazione ricordò il Visconti altri esempi dai marmi.

Presso a quest' ara si trovarono tre statuette dei Ministri mitriaci, intieramente conservate, due colle basi con bassorilievo, che ne ripeteva la rappresentanza, unitavi la stessa iscrizione di *Caio Celio*, che ancora tali sculture annuncia aver posto di suo. Visibili sono in queste le traccie della doratura, che le copri.

Una mano, grande al vero, di Mitra, come è evidente pel coltello che stringe, qui presso trovata, è dipinta ancora di colore simile al vero.

Altre are sono al posto antico a piè dei gradini, che restano ai lati del Mitreo. Vi si veggono ancora i forami rotondi aperti, e presso l'ara maggiore, e in prossimità dell' ingresso: cose convenienti a quei riti, che dovranno a questa scoperta ostiense una più intiera dimostrazione sopra quante se ne siano avute dai monumenti sin oggi scoperti. Detto dei rarissimi marmi in bella mole trovati ad ornamento di questo Mitreo, conchiuse affermando tale essere lo stato delle ruine da porgere meglio che la speranza, che nuovi ritrovamenti si farebbero di mezzo ad esse con maggiore dimostrazione del primitivo stato del luogo e del culto al quale venne dedicato.

La dissertazione fu del socio onorario Monsig. Francesco Fabi Montani, canonico della patriarcale basilica Liberiana, che illustrò l'epigrafe e il monumento posto nel secolo XIII nella sopraddetta basilica a Consalvo vescovo Albanense.

Ragionando in primo luogo della epigrafe, avendo il prosatore consultato nella fonte originale i primari scrittori ecclesiastici spagnuoli antichi e moderni potè darci molte importanti e non conosciute notizie biografiche del Vescovo Consalvo, e correggere gli abbagli presi dal Ciacconio, e da altri. Non ultimo de' quali fu il dimostrare che non appartenne alla famiglia Rodriguez, nè Diaz, nè a quelle di cui l'han detto, ma sì alla nobilissima Garzia Guriel, e che nacque non già in Burgos ma in Toledo. Ebbe i vescovati di Cuenca, Burgos e Toledo, ove assai operò a vantaggio della religione. Fu grande la sua influenza sotto i re di Castiglia e Leon Alfonso X; Sancio IV e Ferdinando IV, succedutisi in tempi turbolenti e faziosi, assai dovettero al senno di questo prelato. Bonifacio VIII volendosi giovare de' suoi consigli per averlo a se vicino lo nominò Cardinale e Vescovo di Albano nel 1298. Poco peraltro potè goderne, essendo morto nel seguente anno, quasi appena giunto in Roma. Il nipote D. Consalvo Diaz succedutogli ne' vescovati di Cuenca e Toledo gli pose il monumento nella basilica Liberiana, ma non molto dopo ne furono trasportate le ossa in Toledo, e sepolte nel coro della metropolitana.

Venuto quindi a parlare del deposito, dopo averlo minutamente descritto e notati i pregi, non senz'avvertirne qualche difetto, parlò della scuola de' Cormati, ai quali appartiene, di quella scuola che tanto nel secolo XIII fiorì in Roma: accennati i vantaggi che da siffatto monumento può trarre l'arte cristiana, mostrò come quella di cui parlava, assai illustra la storia ecclesiastica, dandoci i dipinti e le epigrafi della lunetta a mosaico una nuova prova della esistenza, non solo, ma del luogo, in cui in quel secolo XIII si credea che riposassero i sacri corpi dell'Apostolo s. Mattia e del dottore Massimo della Chiesa, s. Girolamo.

Intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali Barnabò e Marini, soci d'onore.

Da l'*Osservatore del Trasimeno* in data Perugia 22 marzo si legge:

Il conte Giancarlo Congetabile di questa città riceveva testè nomina di membro della Società Archeologica di Atene, della Real Società di Letteratura di Londra, della Real Società degli Antiquari del Nord di Copenaghen.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Moniteur* pubblica una relazione del sig. di Thouvenel all' imperatore, risguardante le decorazioni concesse alle persone che meglio si distinsero in Italia in prodigare cure ai feriti e agli ammalati dell'esercito francese.

— Scrive alla *Gazzetta di Spener* il suo corrispondente da Parigi:

« I fogli francesi negano concordemente che il governo imperiale faccia straordinari apparecchi di guerra. Ciò è vero: tuttavia non si vuol dire che la Francia abbia posto da canto ogni idea di guerra, ma bensì che essa prese le disposizioni in modo da essere pronta ad ogni evento. Se gli arsenali, i cantieri, le armerie non hanno lavori straordinari, egli è perchè la Francia non diminuì mai le sue forze e si trova più apparecchiata alla guerra che non fosse lo scorso anno. Una prova sicura di ciò si ha nel numero dei cavalli. Un reggimento di cavalleria francese, che nel passato anno contava 400 cavalli, ora ne ha 600. Anche i reggimenti di artiglieria ebbero un aumento nella stessa precisa misura, oltre a 1000 cavalli di sussidio, che sono dati agli agricoltori ad uso temporaneo in vicinanza ai luoghi di guarnigione. Anche ai mezzi di difesa il governo tiene l'occhio intento. »

« Tutte le fortezze della frontiera orientale ricevono di continuo da Metz munizioni da guerra; durante l'inverno fu spedita a Rocroy, Longwy, Thionville, Sédan, e Bitche enorme quantità di fucili rigati; nella valle Seille, tra il confine prussiano e la Mosella, furono erette sette dighe, colle quali si potrebbe, all'occorrenza, produrre un' inondazione e rattenere il corso di un esercito.

— L' *Agenzia Reuter* annunzia una nuova Nota del signor Thouvenel col fine di rimuovere dalla questione dell' annessione della Savoia ciò che si riferisce alla neutralità svizzera ed alle frontiere naturali. Il sig. Thouvenel espone le ragioni che impegnano la Francia a limitare l' annessione della Savoia alla rettificazione delle frontiere; ed esprime la speranza che le potenze accoglieranno le considerazioni esposte nella Nota con lo stesso sentimento con cui è fatta la comunicazione.

— La *Patrie* annuncia che il 21 a ore 2 pomeridiane la deputazione savoiarda fu ricevuta alle Tuileries. Il conte Greyfié, presidente, presentò all' imperatore l' indirizzo delle municipalità del paese che domandano l' annessione alla Francia. L' imperatore accolse con gran benevolenza la deputazione, assistenti l' imperatrice e il principe imperiale; e disse parole sodisfacentissime. La deputazione fu invitata da S. M. a pranzo per sabato.

— Il duca di Magenta (maresciallo Mac-Mahon) avrà il comando del campo di Chalons, nel qual saranno adunati, a quanto credesi, cento mila soldati.

— Il sig. Lesseps rende noto nel suo giornale l'*Itsmo di Suez* di aver ricevuto una lettera autografa dell' Imperatore dell'Abissinia, colla quale gli offre di aiutarlo nella esecuzione del canale « con tutte le risorse del suo impero ».

— Nella tornata del 20 alla Camera dei lords la già annunziata interpellanza di lord Normanby era concepita come appresso.

Rammenta alle Signorie loro che all' apertura della sessione egli si oppose all' annessione progettata della Savoia e di Nizza alla Francia, e che avendo interpellato il ministero su quest' oggetto egli ne

ricevette una risposta evasiva dalla quale sembrava risultare che quella voce non avesse fondamento. « Ma i documenti recentemente prodotti mostrano, dice il nobile Lord, che io aveva ragione di dirigere la mia interpellanza, e se il ministro degli esteri non avesse pregato il Parlamento di astenersi da discussione sulla questione io presenterei fin da questo momento una mozione contro l'annessione. Ma presto o tardi dovrò farlo, e dichiaro che mi propongo di deporre sul banco una risoluzione così concepita — Risulta dai documenti ulteriormente sottoposti al Parlamento e specialmente da un dispaccio del conte Cowley a lord John Russell in data del 5 febbraio, che il ministro francese aveva dichiarato che l'intenzione della Francia era di prender possesso della Savoia e che questa dichiarazione era già fatta da lungo tempo. Questa Camera, tuttochè riconoscendo la necessità dei riguardi ad una corrispondenza particolare scambiata tra il ministro e gli ambasciatori all'estero, è però di avviso che tutti gli atti aventi una certa importanza internazionale debbono esssere l'oggetto di comunicazioni ufficiali, che sarebbero conservati per intanto a titolo di documenti utili non solo al ministero ma ai suoi successori. »

Il Duca di Newcastle protestò contro queste parole del nobile Marchese e disse ch' esse erano una insinuazione personale contro il Conte Granville; ma il Marchese di Normanby si affrettò a dare spiegazioni che allontanavano ogni insinuazione personale.

— Il *Daily-News* fa osservare che il Governo inglese è intento a porre le fortificazioni di Malta in uno stato di compiuta difesa. Cita una lettera indirizzata all'*United service Gazette* ove si narra che tutti gli spaldi sono armati *fino ai denti* e che tutto è pronto per l'azione.

— Il *Morning-Chronicle* che dava, non ha guari, la notizia d'un trattato austro-russo, malgrado tutte le smentite ricevute, vi ritorna oggi con insistenza ed annunzia la demissione del principe Gorciakoff, il quale come tutti sanno, è partigiano delle idee francesi.

« Questo avvenimento, dice il *Morning-Chronicle*, è di maggior conseguenza che una modificazione ordinaria di gabinetto; esso significa (noi crediamo) un cambiamento di politica. Il tempo proverà il grado di esattezza delle nostre informazioni riguardo alle mutue relazioni tra l'Austria e la Russia. Questo ritiro del principe Gorchiakoff è un fatto confermativo. Finchè egli fu consigliere responsabile del suo sovrano per gli affari esteri, il ravvicinamento desiderato fra i due Stati dell'Europa dell'Est e del Sud, se non era impossibile, era almeno combattuto da ostacoli in apparenza insormontabli.

« Il trattato tra la Russia e l'Austria è probabilmente la causa del ritiro del principe Gorciakoff. Ci rincresce molto di apprendere la conferma della notizia del ritiro del principe Gorciakoff, soprattutto se egli vi fu indotto per non sanzionare un trattato che può ritardare i progressi del suo paese ed impegnare nuovamente la Russia in lotte che hanno finora esaurito quei mezzi che erano consacrati allo sviluppo della sua prosperità interna.

A questo proposito la *Presse* fa le seguenti riflessioni:

« Tutti riconosceranno che il ritiro del principe Gorciakoff sarebbe infatti, un argomento considerevole in appoggio delle asserzioni del *Morning-Chronicle* « ma bisogna aspettarne la conferma officiale. Non sarebbe la prima volta che questo ritiro sarebbe annunziato senza alcuna ragione ».

— La *Lombardia* ha da Londra la seguente sua corrispondenza:

Il voto della Camera dei Lordi per l'accettazione del trattato colla Francia, riuscì il più favorevole, che il ministero potesse aspettarsi da un' assemblea, ove i vecchi pregiudizi hanno ancora troppo estese influenze, perchè d'un tratto si vogliano abdicare que' sentimenti di rivalità contro la Francia che nell' aristocrazia inglese sono da lunga pezza quasi abituali.

È un fatto, che ogni qualvolta si fanno discussioni su quesiti, in cui sia interessata la Francia, nella Camera dei Lordi s' odono risuonare frasi focose ed irritanti, di cui la Camera dei comuni non si assumerebbe mai la responsabilità.

Ciò non ostante, il trattato anglo-francese fu approvato dai Lordi. Il voto è assai magro, appena 106 membri della nobil Camera si degnarono votare; una metà soltanto di quelli che assistevano alla seduta. Tuttavia bisogna dire che dall'ostilità alla neutralità corre un gran tratto.

Comunque sia, l'approvazione del trattato commerciale, data da amendue le Camere, è un atto di grande rilievo.

Senza dubbio non si camminerà sempre sur un letto di rose: nasceranno questioni e dispareri, e segnatamente sulla vertenza dell'annessione della Savoia alla Francia sono già molto divise le opinioni, massime dacchè la Prussia spiega una decisa opposizione ai disegni di Napoleone.

Le difficoltà s' incontreranno sul terreno della diplomazia, molto più dacchè lord John Russell ha fatto della politica dell'annessione la sua divisa.

Un dispaccio particolare del *Times* annunciando la protesta consegnata dall' ambasciatore svizzero al signor Thouvenel contro l' annessione della Savoia alla Francia soggiunge: « Il governo svizzero indirizza una nota alle potenze segnatarie dei trattati del 1815 perchè provvedano a mantenere lo *statu quo* in Savoia, guarentigia della neutralità svizzera dalla parte della Savoia. »

Ecco l' eventualità, a cui lord Palmerston alludeva nella Camera dei comuni, e che può compromettere seriamente la responsabilità del ministero in faccia al paese. Che se in pari tempo si tien conto dell' energico contegno della Prussia, quali complicazioni non potrebbero nascere da quest' incidente!

Il *Times*, prevedendo una nuova agitazione in Alemagna, domanda se la Prussia si trova in grado di tener a segno il patriotismo tedesco?

I dispacci di lord Bloomfield, residente inglese a Berlino, ce ne fanno dubitare assai.

D' altra parte è egli vero, come si pretende, che il governo francese abbia avuto notizia di istruzioni segrete date alla commissione militare della dieta germanica perchè disponga tutto onde aver in pronto alla prima chiamata il contingente dell' esercito federale?

L'avvenire adunque è assai oscuro, e minaccia serie e burrascose vicende.

— L' attività nei cantieri e negli arsenali d'Inghilterra dura, senza interruzione, nonostante il trattato mercantile e l' *entente cordiale*. In Portsmouth e Sherness il governo fa lavorare sino alle dieci di sera, e paga mercedi maggiori dell' ordinario, perchè le navi varate in quei cantieri siano al più presto proute pel servigio.

Il *Times* porta alcuni ragguagli sulla flotta di riserva, composta di vaporiere, che è ancorata nelle acque di Portsmouth. Essa è formata di due divisioni, e conta in tutto 50 navi. Ma per l' immediato servigio ne sarebbero pronte soltanto 5 (oltre le barche cannoniere), cioè 3 navi da linea e 2 fregate, aventi in tutto 444 cannoni.

— Annunzia il *Times* che il 4 corrente fu deposta con grande solennità a Chatam la pietra fondamentale per il monumento, che dovrà ricordare ai posteri i nomi degli ufiziali e dei soldati del genio morti nella Crimea durante la guerra d' Oriente. Il duca di Cambridge eseguì questo atto inaugurale.

— È noto che in Inghilterra fu da poco tempo inventato e sperimentato un cannone (Whithworth), che supera di gran lunga quello di Armstrong. Una giunta militare incaricata di studiare l'applicazione di queste nuove artiglierie alla difesa dei porti, e nominatamente a quello di Mersy, proferì il giudizio che con questo ritrovato è possibile di erigere forti a considerevole distanza dai docks, sopra ambedue i lati della Mersey, con grande vantaggio, atteso la scelta più opportuna del sito.

— L' *Osservatore Triestino* ha da Berlino 17 marzo. Sentiamo da buona fonte che partì da qui da poco per Parigi una dichiarazione relativa alla questione della Savoia. Nella stessa si sarebbero fatte serie considerazioni per parte della Prussia, parte di massima contro la tendenza verso i così detti confini naturali, parte pratiche contro l' incorporazione della Savoia dal punto di vista degli interessi alemanni. Nel frattempo giunsero qui pure comunicazioni da Parigi, che si sono incrociate con le suddette partecipazioni, e quindi non potevano contenere una risposta a quelle.

A quanto si dice, è giunto qui il dispaccio francese, in cui la Francia espone la questione intorno all' annessione della Savoia, e fu comunicato dall'inviato francese al ministro degli esteri, sig. di Schleinitz.

— Il municipio della città di Colonia indirizzò alla Dieta prussiana una petizione perchè sieno aboliti i dazi sul Reno e sui fiumi ad esso attinenti. In quello scritto si vuol dimostrare la convenienza di porre a carico del governo la manutenzione di queste comunicazioni fluviali, perchè agevolandosi e prosperando il commercio, torna di benefizio a tutti i cittadini dello stato, ed è quindi giusto e ragionevole che tutti contribuiscano alla relativa spesa. La quistione sarà discussa nel parlamento; ma riuscirà tuttavia malagevole (osserva la *Gazzetta di Augusta*) di persuadere i contadini della Slesia e della Pomerania, che è doveroso per essi di sottostare ad un aumento d'imposta perchè i negozianti delle provincie renane possono trasportare a più buon mercato le loro merci sul Reno.

— Il giornalismo svizzero non si occupa di altro che della quistione della Savoia e si lagna che la Francia abbia finora tenuto a bada il Governo federale con vane promesse. Il *Bund* di Berna è d'avviso, che se la annessione di quella provincia alla Francia dovesse aver luogo, senza che sia tenuto conto delle pretensioni della Svizzera al territorio neutrale, questo sarà occupato da truppe federali. Anche l'odierna *Ind. Belge* accenna alla possibilità che la Svizzera, spinta e sostenuta dall' Inghilterra, occuperà militarmente il Chiablese e il Faucigny.

Un altro foglio afferma che avverandosi l'annessione, il Consiglio federale spedirà alle Potenze una Nota circolare, esponendo in esse che per le mutate condizioni, la neutralità svizzera è divenuta impossibile, che essa perciò vi rinunzierà, e sarà costretta a cercare da per tutto una alleanza secondo che le sarà suggerito dalla prudenza e dal proprio interesse. — Anche la *Revue de Genève* del 16 propugna i diritti della Svizzera, e pubblica un indirizzo che gli elettori delle provincie di Faucigny, del Genevese e del Chablese inoltrarono l'anno 1814 alla Dieta elvetica, domandando sin d'allora l'annessione alla Svizzera.

— La *Gazzetta di Milano* ha la seguente corrispondenza dal Giappone:

Gli ultimi ragguagli del Giappone sono di natura molto inquietante, per quanto concerne la situazione che vi è fatta agli stranieri e che parrebbe indicare sì nel governo giapponese come nel chinese il segreto desiderio di rendere non solamente difficili ma piene di pericoli le relazioni degli europei coi loro nazionali.

Per parlasi di un' aggressione violenta di cui poco mancò non rimanesse vittima un impiegato del consolato generale di Francia a Jeddo, da parte della scorta di un alto funzionario che il caso gli aveva fatto incontrare sulla strada che da Jeddo conduce a Kangara. Malgrado la deferenza e la sollecitudine onde quell'impiegato s'era ritirato dal mezzo del cammino, quel che noi chiamiamo *le haut du pavé*, per lasciar passare il personaggio ed il suo corteggio, vide d'un tratto quattro ufficiali subalterni staccarsi dal gruppo principale e correre a lui con alzate le sciabole; e non dovette la sua salvezza che alla prontezza onde minacciò gli assalitori con una pistola che avea tratta dalla sua sella.

All'annuncio di quest'atto di brutalità ingiustificabile, il console generale di Francia tentò di entrare in discussione coi ministri degli affari esteri, circa un fatto che è di tutta spettanza del diritto delle genti. Ma andate a parlare di diritto delle genti a membri di un governo che, quando si trattò della discussione del trattato di commercio, sottoscritto or fa qualche mese, dichiarava altamente non conoscere esso diritto, e considerarlo come particolare agli europei.

Quindi non è meraviglia se il governo giapponese chiude gli occhi sulle grossolane vessazioni e le mistificazioni, che il partito feudale, nemico giurato degli europei, non cessa di usar loro. Spesso pure il governo vi si associa e vorrebbe forzare gli europei

ad obbedire non so quali leggi di etichetta assurde, le quali non sono altro che vessazioni mal coperte. L'esempio che vi citai poc'anzi ripetesi frequentemente; un servo della missione inglese ed un interprete di quel consolato vennero, ancor non ha guari, minacciati da guardie che servivano di scorta a nobili giapponesi, pel solo motivo ch'essi avevano l'audacia di trovarsi sul passaggio di quegli alti e potenti signori, e la mostra di rispettabili *revolvers* potè solo preservarli dalle sciabole di quei furibondi.

Siffatte scene, come potete giudicare, non sono il risultato di risse da taverna od altri luoghi pubblici; poichè, malgrado il diritto di residenza, i luoghi pubblici sono vietati agli stranieri, ed il loro comparire dai venditori di tè, che sono i caffettieri di laggiù, è il segnale di partenza di quanti si trovano in bottega. In ciò v'ha sicuramente una parola d'ordine del governo. Non sappiamo che cosa avverrà quando sarà giunta l'epoca fissata dal trattato per l'apertura della capitale ai commissari se fin d'ora ci non possono arrischiarsi ad uscir senza scorta ed armati fin ai denti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il *Moniteur* del 25 annuncia che il trattato con cui il re di Sardegna consente, sotto riserva della sanzione delle camere, alla riunione di Savoia e circondario di Nizza alla Francia, fu firmato il giorno 24 a Torino. Tale cessione sarà effettuata senza pressione della volontà della popolazione. I due governi avviseranno ai migliori mezzi della manifestazione di tale volontà. Il Re trasferisce le parti neutralizzate della Savoia alle condizioni con che le possiede. L'imperatore promette di porsi d'accordo colle potenze del congresso di Vienna e con la Svizzera. I sudditi sardi oriundi di Savoia e di Nizza godranno durante un anno facoltà di reclamare la conservazione della nazionalità sarda. Una commissione mista franco-sarda, determinerà le frontiere dei due Stati.

Un giornale del Belgio esprime la meraviglia che prova nel vedere in queste parole del *Moniteur* accennato ad una manifestazione della volontà popolare, dopo che vi è pure dichiarato che le due potenze interessate sottoscrissero già il trattato di cessione e presero tutte le misure perchè questa debba aver luogo onninamente. La *Patrie* poi si preoccupa tanto poco della volontà nazionale e della sanzione del Parlamento sardo che esclama già la bandiera francese sventolerà frà poco a Nizza ed a Chambery. La natura, la storia, e l'interesse della nostra sicurezza non potevano esser posti in non cale e nutriamo fiducia che l'Europa, riflettendo con calma, vedrà in questa soddisfazione data alla Francia, una solida garanzia della pace futura.

Questa fiducia però della *Patrie* intorno alla opinione delle potenze europee, sembra non essere divisa da molti altri giornali, i quali invece tendono a dimostrare che la maggior parte dei governi d'Europa perseverano nella loro opposizione contro i progetti francesi. Infatti, fu accennato che il governo federale elvetico aveva diretto al gabinetto di Parigi una protesta contro l'annessione dei distretti neutralizzati della Savoia, oggi un dispaccio telegrafico dei giornali toscani annuncia che la società elvetica ha risoluto di inviare una deputazione al consiglio federale per rallegrarsi seco di quella protesta e domandare pronte ed energiche dimostrazioni militari per appoggiarla.

Similmente il *Morning Post*, nella sua corrispondenza da Parigi, reca che la risposta del gabinetto inglese alla circolare del signor Thouvenel è già pervenuta al governo francese e che in questo dispaccio lord Russell dice che la politica dell'Inghilterra deve essere guidata in tale quistione, come in ogni altra, dall'opinione della maggioranza del Parlamento e che in conseguenza non può incoraggiare l'imperatore dei francesi nei suoi progetti di annessione. Del resto, sempre secondo la citata corrispondenza, il ministro inglese dichiara che l'Inghilterra non si impegna a nulla e che non ha ancora adottato in questo affare una linea decisa di condotta. Il *Debats* assicura non potersi dubitare della esattezza di quanto asserisce il giornale inglese.

Le notizie dei trascorsi giorni costatavano l'unità di vedute, intorno alla questione della Savoia, delle due corti di Berlino e di Pietroburgo e sappiamo già che lord Russell dichiarò al Parlamento inglese che le opinioni del governo prussiano erano in tutto conformi a quelle della Granbrettagna.

Non rimarrebbe per conseguenza a giustificare la fiducia della *Patrie*, che il contegno dell'Austria, la quale sembra non avere adottato ancora una linea di condotta energica e decisa. Da questo però non potrebbe desumersi che questa potenza sia favorevole all'annessione, poichè un dispaccio telegrafico della *Gazette du Midi* annuncia che alla comunicazione della protesta svizzera contro l'annessione del Chiablese e del Faucigny, il conte Rechberg riservò la sua risposta definitiva e si limitò a far osservare che il disprezzo della neutralità della Svizzera, che ora lamenta questa potenza, si verificò già quando nell'ultima guerra le truppe francesi transitarono per la Savoia, e che in tale circostanza la corte di Vienna fu sola a protestare.

Questo stesso giornale ha pure in data del 25, due altri dispacci telegrafici di molta importanza: nel primo, che è datato da Berna, si annuncia che la dieta generale della Svizzera è convocata in quella città pel giovedì 29 marzo: il secondo da Parigi reca che l'Austria emette un nuovo prestito di 200 milioni di fiorini.

Quest'ultima notizia trova conferma nei dispacci pubblicati dai giornali liguri e toscani, sebbene sia annunciata in modo diverso, poichè questi assicurano che il prestito è invece di 200 milioni di franchi e dicono in pari tempo che esso fu già concluso.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica in data del 22 il decreto reale, con cui è accordata la grandezza di Spagna di prima classe al general Rios col titolo di marchese di Guad-el-iclu, al generale Prim col titolo di marchese di Castillejos ed al generale Zavala con quello di marchese di Sierra-Bullones.

Galiano, Juron, Quesada, Orozco, Rios ed O'Donnell sono promossi al grado di luogotenente generale; Pulido Hedijer e Cervino al grado di maresciallo, la grancroce di San Ferdinando è data al brigadiere Garcia.

INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE
DEI
VIRTUOSI AL PANTHEON
PROGRAMMA
PEL GRANDE CONCORSO GREGORIANO
IN PITTURA, SCULTURA, ED ARCHITTETURA
Il Concorso avrà luogo nell'anno 1861

L'onorevole arringo è aperto agli artisti cattolici di tutte le nazioni. Le opere dovranno eseguirsi sopra i tre seguenti soggetti sacri:

PITTURA — Abramo viene rimproverato da Faraone per avergli fatto credere che Sara fosse sua sorella. *(Genesi cap. XII v. 18. 19.)*

Il quadro a olio sarà in tela, lungo palmi quattro architettonici romani, alto palmi tre.

PREMIO *una medaglia d'oro* del valore di zecchini venticinque, ed una copia dell'opera premiata, allorchè sia stata disegnata ed incisa.

SCULTURA — La separazione dei principi degli Apostoli nel momento d'essere condotti al martirio.

Gruppo di tutto rilievo in gesso, e in terra cotta, dell'altezza di palmi architettonici romani tre, non compresa la pianta.

PREMIO *una medaglia d'oro* del valore di zecchini venticinque, ed una copia dell'opera premiata, allorchè sia stata disegnata ed incisa.

ARCHITETTURA — Un manicomio situato in prossimità di una città capitale, capace di contenere 300 individui d'ambo i sessi.

L'intero stabilimento sarà distribuito in due parti eguali ed elevato per due soli piani, nei quali verrà provveduto all'abitazione degli alienati, che dovranno collocarsi, alcuni in separate celle, altri in dormitori comuni; come pure alle cappelle, ai refettori, alle sale di ricreazione, ai passeggi coperti: all'infermeria, ai bagni ed agli altri comodi: la parte però destinata all'abitazione del direttore, e degl'inservienti, agli uffici di amministrazione ed altro, potrà essere elevata di più piani.

L'area piana sulla quale dovrà innalzarsi lo stabilimento, verrà circondata d'altra egualmente piana, di considerevole estensione, da servire per la campagna, necessaria agli usi di divagamento e di delizia.

Si richieggono due icnografie, una cioè del piano terreno, l'altra del piano superiore, un prospetto e due sezioni; oltre una tavola di particolari, non già delle parti architettoniche di decorazione, ma bensì delle celle, degl'infissi e ferramenti relativi.

La scala per l'icnografia sarà metrica nel rapporto di 1: 500, quella per l'ortografia di 1: 250.

PREMIO *una medaglia d'oro* del valore di zecchini venticinque, ed una copia delle tavole dell'opera premiata, allorchè vengano incise.

DISCIPLINE

Le opere del concorso dovranno essere presentate nel dì 20 marzo 1861, al segretario della insigne artistica congregazione, il quale si troverà in tal giorno nelle sale al Pantheon, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Quelle che non verranno consegnate precisamente nell'indicato giorno nelle ore stabilite, o dall'autore stesso, o da un commesso di lui, sia questo italiano, o estero, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo.

Se le opere non giungeranno alle misure prescritte, o le eccederanno, non verranno ammesse al concorso.

La segreteria non si incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette sia dallo Stato, sia dall'estero, nè dall'ufficio di posta, nè dalle dogane.

Ciascheduna opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera suggellata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò confrontata con la esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza. Le descrizioni si comunicheranno ai Virtuosi che giudicheranno le opere, e le lettere suggellate saranno gelosamente custodite, nè verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l'onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte all'autore, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione, posteriore al giudizio.

Nelle consegne, e restituzioni delle opere e delle carte che l'accompagnano si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere dei concorrenti, presente la persona che ne sarà latrice, verranno esaminate da una commissione speciale, destinata a verificarne la buona, o cattiva condizione.

Il giudizio che su di esse verrà pronunziato si eseguirà colle più rigide cautele.

Prima e dopo il giudizio si farà una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso.

Dopo il giudizio, riconosciuti che siensi gli autori delle opere giudicate degne di premio, se ne farà loro tenere avviso, onde ricevano il meritato guiderdone, nel giorno che verrà destinato.

Se l'artista da premiarsi non sarà in Roma, incaricherà legalmente persona che in quella circostanza lo rappresenti, avvertendo di nominarla nella lettera suggellata dopo il proprio nome e cognome, indicandone pur anco il domicilio.

Dal Pantheon, li 19 marzo 1860.

Il Reggente Perp. Comm. GIUSEPPE DE FABRIS
Il Reggente Triennale CAV. FILIPPO MARTINUCCI

Il Segretario Gen.
CAV. CARLO LODOVICO VISCONTI

Vi è un nuovo Deposito di Cera Lacca posto in via del Corso num. 339 A. di qualunque qualità a prezzi discreti, ed ivi prendonsi qualunque ordinazione tanto per Roma come per altre parti.

DA VENDERE

Una Cittadina e Frugone di Viaggio con bauli ecc., appartenenti ad una famiglia Inglese. Indirizzarsi al Portiere del Palazzo via Sistina num. 64 o dal sig. Burfoot via del Babuino num. 157.

ARRIVATI DAL 24 AL 26 MARZO.

Da Livorno—Champeaux G. prop. di Franc.

Da Napoli—Amery G. e G. prop. d' Amer —Mann G. prop. d'Ing.—Moretus T. ed F. prop. del Belgio — Santastlia L. prop. di Napoli—Kopsowitz N. prop. d' Austria—Michond G. prop. di Fran.—Nordman Contramiraglio di Russia—Bellfiore P. Arrington G. Derby H. Anningham F. Fillmor C Dser E. Cushing R. Du Bois G. Cushing V. Han E. Carpenter S. Henderber R. Stanford G. D'Hauteville prop. d' America—Nathorff L. Schulz E. prop. di Prussia—Petroff M. Frintzwitchv-Bichowsky A. ed E. prop. di Russia—Rosedo C. prop. del Brasile—Heyerdahl V. prop. di Svezia—Hugo M. Wilson C. prop. d'Ing.—De Meolis C. Leone V. Torelli F. prop. di Napoli

Da Firenze—Petrovich E Bar. d' Ing.—Carr G. Rev d'Ing.—Chadwrich G. ed R. Fonseca C. prop. d'Ing.—Cariol F. Guilard E. prop. di Francia.

Da Marsiglia—Viguelle T. Lonsa F. Bonenchaud E. Despicht L. De Ramogne P. Bouley A. Des Bouillons G. Leroux E. De Monsant G. De Gonishon C. Muret L. Chausit M Riot P. Gerard C. Tacquier C. Montgomens A. prop. di Fr. —Bown B. Nexly G. Igilby A. Weston A. Batt T. ed N. Montgemery G. Molesworth G. Britton M. Le Gros G. Stawer C. Coffin E. Fitzgerald P. Dawson R. Dixon. G. prop. d'Ing Ettle F. prop. di Baden—De S. Germano M. Roussy F. prop di Sardegna—Belling C. prop. di Baviera—Del Carrili E prop. d'Argentina—Roche A. prop. di Sassonia—Ostowsky A. Grunn G. ed E. prop. di Russia—Muller P. prop. di Russia—Depun M. Garcia G. Harvaney G. Carpentier O. prop. d'Amer.—Jampiet A. prop. d'Uraguai—Piskle V. Shadimeroffky A, prop. di Russia—Palmeroli V. prop. di Spagna—Tempel P. Paris P. prop. del Belgio.

PARTITI DAL 24 AL 26 MARZO

Per Toscana—Picrolomini A. Conte di Toscana—Welsh Osgood d'America

Per Napoli—Danilewsky G. prop. di Russia—De Var B. prop. di Fran.—Oakeley R. Birch C. Blood P. P. prop. di Rus.ia—Vital M. prop. di Firenze—Hamilton G. Monereff 6. Clemaud A. prop. d'Ing.

Per Parigi—Dos Santos C. Comre, Candido G., Guimares G. possid. del Brasile—Mauricio A. prop. di Prussia — Harts C. prop. del Belgio.

Per Firenze—De Laisse P. prop. di Fran.

Per Irlanda—O'Connor C. Recckner U. prop. d'Irlanda —Donneley T. prop. di Scozia.

Per Francia—Liles G. B. Welsh G. Stevenson L. Lee F. prop. d'Amer.—Bonnard L. prop. di Fran.

Per America—Burridge L. S. prop. d'Amer.—Hosmar E. prop. d'Amer..

Per Svizzera—Kaeser B. prop. della Svizzera.

Per Russia—Michalowsky A prop. di Russia

Per le Indie—Mons. Hartman A. Vescovo.

Domani la Stazione sarà a S. Apollinare.

OREFICERIA CHRISTOFLE

CHRISTOFLE

Impronta degli oggetti

Impronta degli oggetti.

Fabbrica a Parigi, via di Bondy N. 56.

NOTA DA CONSULTARSI DALLE PERSONE CHE ANCORA NON HANNO ADOTTATO QUESTA OREFICERIA

I compratori che desiderassero rendersi conto della spesa che fanno, hanno un paragone semplicissimo da fare. Se un servizio da tavola composto di zuppiera, terrine da legumi, posate, piatti ec., costa 6.000 franchi in argento, Se questo servizio e fabricato con uguale cura e solidità che quelli che escono dai nostri laboratori, costerà di fattura e spese di bollo, circa un sesto del suo valore, ossia franchi 1.000. Un servizio perfettamente uguale, di nostra fabbricazione, non costerà più di 1000 o 1100 franchi. Si economizzerà dunque i 5p6 della spesa; Così mediante questa economia noi mettiamo il compratore, s'egli desidera oggetti d'arte o di un lavoro rimarchevole, in grado di soddisfare il suo gusto senza essere rimosso dalla spesa che esige sempre un lavoro finito sopra una materia preziosa; I compratori non debbono ignorare che il calo sopra i metalli preziosi, il capitale impiegatovi per la fabbricazione, portono con loro un'aumento considerevole nei prezzi di fattura.

Ecco un altro paragone che rende ancora più evidenti i vantaggi della nostra Oreficeria.

Se si compra una dozzina di posate di argento fatte a martello non fuse, si spenderà . . . sc. 108 »
Uno sgomarello . . . . . » 15 »

Somma sc. 123 »

Per la medesima somma si può avere un servizio per dodici persone, composto di:

18 posate (cucchiajo e forchetta)	a sc. 1 10	sc. 19	80
12 cucchiaj da desserts	» 50	6	»
12 » da caffè	» 30	3	60
12 coltelli da tavola	» 60	7	20
12 » da desserts	» 50	6	»
4 scalda vivande	7 »	28	»
1 portolio con cristalli		8	20
1 mostardiere		3	»
2 saliere doppie di cristallo e manico argentato	sc. 1 50	3	»
2 palette da sale		»	45
4 sotto-bottiglie a filetto	1 10	4	40
1 salziera con piatto		11	80
1 cucchiajo da minestra (sgomarello)		2	50
1 » da umido		1	60
Trinciante e forchettone		3	»
Cucchiajo e forchetta per insalata con estremità di buffalo		2	60
Manico per gigots		1	60
Spatola per il pesce		2	20
4 pezzi, per olive, alici, burro, etc.		4	20
Molle per sparagi		4	80
Cucchiajo per zucchero		1	80
Molle per zucchero		1	30

Somma sc. 127 25

Onde garantire maggiormente il pubblico, si avverte che ogni pezzo che esce dalla nostra fabbrica viene bollato con il nome *Christofle*.

UNICO DEPOSITO IN ROMA PRESSO EDOUARD MAUCHE E C. VIA DEL CORSO N. 174.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll}.757$; 27.730^{mm}, 89; $1^{lin}.2^{mm}$, 276 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
27 Marzo	7 antimeridiane	757, 0,	8, 0,	75	7 Cum. neb alta	13, 0; C.	6, 6; C.	N 0;	
	3 pomeridiane	755, 8,	14, 1,	50	3 Nuv sp			S. O. O. 10,	
	9 pomerid	756, 8,	11, 5,	68	3 Cum. neb alta	12, 0; R.	5, 3, R.	S. O. 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MERIGGIO PRECEDENTE
27 Marzo	Roma	755, 7;	14, 7,	49.	3 Nuv. sp. e sole	13, 9,	6, 6;	S. 5,	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

AVVISO DI AFFITTO

Andando a scadere col giorno 30 sett. del futuro anno 1864 l'affitto della tenuta denominata Del Cavaliere situata nel l'Agro Romano fuori la Porta di s. Lorenzo, del quantitativo superficiale di circa rubbia 273, a corpo, e non a misura, che per rubbia 145 circa seminativi, e ripartiti in quattro porzioni pressochè eguali, ed il resto prativi, e bramandosi procedere a nuovo affitto per un Diciottennio da incominciare il 1 ott. 1864, e terminare il 30 sett. 1882 senz'obbligo affatto di alcuna preventiva disdetta, ed in base del Capitolato dei relativi oneri, ed obblighi: s'invita chiunque voglia accudire al detto nuovo affitto ad esibire entro un mese a decorrere dal giorno 1 aprile prossimo, la sua offerta chiusa, e sigillata al sott. nell'officio notarile Ciccolini in via degli uffici dell'Effo Vicario N. 41, presso il quale sono ostensibili il capitolato suespresso, e pianta relativa.

Nelle offerte dovrà dichiararsi, che si accetta il ripetuto capitolato pienamente, e senz'alcuna limitazione, non che esprimersi letteralmente, e non in cifra l'annua corrisposta. Le medesime poi saranno ricevute per esser prese in considerazione, e senza vernna responsabilità del Luogo Pio proprietario, come pure salvi gli esperimenti di Vigesima, e Sesta.

Si avverte in fine, che non saranno punto valutate nè le offerte per persona nominanda, nè quelle per una somma non determinata.

Roma 26 marzo 1860.

Francesco-Maria Ciccolini not.sost.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Martedì 3 prossimo aprile alle ore 9 ant. si procederà per gli atti dell'infrasc. Notaro alla compilazione dell'Inventario di tutti e singoli beni ed effetti ereditari del fù Gio. Batt. Speck morto in Roma il 5 corr. marzo con testamento aperto il giorno successivo in atti del d. Notaro, quale avrà principio nella Casa ove cessò di vivere il sud. defunto posta in via Felice n. 143 per proseguirsi ove farà d'uopo con l'assistenza de' respettivi periti, e sotto tutte le riserve di ragione. S'inserisce il presente art. a forma del § 1548 del vig. reg. giud.

Roma li 26 marzo 1860.

Ant. Sartori Not. e Canc. del Trib. del Vicariato.

Secondo Turno Civile

Ad istanza del sig. Leone Amati domic. in via Rue n. 2 negoz. rapp. dal sig. Ermenio Gentili Proc.

Si citano gli infr. per la seconda volta attesa la contumacia occorsa li 16 marzo 1860 a comp. nella prima udienza dopo 8 giorni ed attesochè l'Ist. è creditore di Bernardo Massagli della somma di sc. 184 93 ; delle spese ec. sentire ordinare che venga graduato l'istante per la quantità dal suo credito e delle spese sulla quota che potesse spettare al suo debitore Massagli in luogo e vece del med. ed il decreto ec.

Sig. Gio. e Pietro Montanari tanto in nome proprio che come tutori legittimi di Girolamo, Adelaide, Maddalena ed Oreste Montanari figli ed eredi del fu Amadio non che i medesimi eredi se sono divenuti sui juris.

A dì 21 marzo affissa copia a forma di legge alla porta dell'Uditorio.

Avv. Sconocchia Cons.
Ermenio Gentili Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 73 -- 1860.

Giovedì 29 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta. sc.2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inscriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere. i pieghi. i gruppi. come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare. devono essere affrancati all' officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte. di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale del Regno delle due Sicilie* ha in data di Napoli 26 marzo:

Oggi S. M. il re nostro signore ha presieduto il Consiglio di Stato.

Lo stesso giornale fa quindi cenno delle funzioni celebratesi il 15 e il 24 del corr. mese in Aquila ed in Colonnella nel 1.° Abruzzo ulteriore, con intervento del clero e delle autorità, e tra gli applausi del popolo, per l'inauguramento delle stazioni telegrafiche attivate in quelle località. La festiva inaugurazione compivasi con un telegramma che portava a S. M., in Napoli, le parole della riconoscenza e dell'ossequio con che riferivansi le debite grazie all'augusto Monarca.

— Le notizie di Vienna dell' *Osservatore Triestino* alla data del 21, dicono che il tenente maresciallo principe Alessandro di Assia, colto da una indisposizione prolungò di alcuni giorni il suo soggiorno in Darmstadt. — Il noto direttore dell' istituto di credito austriaco pel commercio e l' industria, Francesco Richter arrestato per titolo di seduzione all' abuso del potere di ufficio, portò reclamo per far cessare la procedura contro di lui incoata ma questo ricorso è stato riggettato da ambeduc le giurisdizioni dei tribunali provinciale e di appello.

I giornali di Vienna smentiscono la qualifica che alcuni giornali hanno attribuito a Hubar-bey di ministro plenipotenziario del vice-re d' Egitto presso le corte di Austria: L'*Ost-Deutsche Post* dice essere pregato a dichiarare che Hubar bey è arrivato a Vienna per affari privati, e non può avere l'attribuitogli carattere diplomatico, giacchè il vice-re di Egitto non ha il diritto di nominare ministri plenipotenziari presso qualsiasi corte.

— A quanto dicono alcuni giornali alemanni il duca di Modena che ora trovasi a Vienna, sta per mandare in luce una sua protesta contro la condotta del governo sardo.

Giusta la *Lombardia* nell' impero d' Austria si ha speciale premura per le cose militari. Venne decretata la fabbricazione di sei grandi parchi di assedio, composti di cannoni rigati da 80. È la prima applicazione che si fa, sopra una base si larga, delle nuove riforme introdotte nelle artiglierie e prova con quanta alacrità l'Austria cerchi di recare il suo materiale di guerra al di sopra di quello di altre potenze.

— I giornali rivoluzionari dell' Italia non cessano da più giorni di menare alto scalpore di una dimostrazione, che per un anniversario, erasi predisposta dagli scuolari dell' Università di Pest in Ungheria, il 15 del corr. mese. Il tentativo fu sventato dalle guardie di polizia che impedirono quella ragazzata, non senza però che si noverassero tre studenti feriti nel tafferuglio. La popolazione unanime biasimò il conteguo di quella gioventù e si rimase totalmente tranquilla. Poco dopo una notificazione governativa affissa all'Università avvisa gli studenti che, nel caso di nuove dimostrazioni o tumulti, i colpevoli perderebbero il diritto della esenzione del servizio militare, e secondo le circostanze, sarebbero arruolati forzatamente.

Oltre a quelli accennati, anche un'altro dispaccio in data del 23 da Vienna, dice che nel giorno seguente sarebbesi emesso il nuovo prestito austriaco. Lo stesso dispaccio aggiunge pure che il 24 davasi per sicuro in Parigi che il governo russo stava per esso negoziando in Londra un prestito di 800 milioni di franchi.

— Circa il prestito austriaco, il *Pays* del 25 riferendosi ad un dispaccio da Vienna dice che esso sarà di 200 milioni. I titoli saranno di 500 fiorini coll' interesse del 5 per cento e rimborsabili in 57 anni mediante estrazioni a sorte con premio. Il premio maggiore sarà di 300 mila fiorini, il minore di fiorini 600. L' emissione del prestito avrà luogo alla pari. Un quinto della somma sottoscritta potrà essere pagato in *nazionali* al corso del 100. I pagamenti si faranno in dieci rate a termini fissati sino alla fine di ottobre 1861 La sottoscrizione resterà aperta sino al 7 di Aprile.

— Da Vienna 18 marzo, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente suo carteggio particolare:

Finora l'Austria si tenne in distanza riguardo alla questione della Savoia; i suoi interessi non vengono toccati direttamente dall'annessione di questa provincia all'Impero francese, e per il momento le condizioni non son tali, che per un oggetto lontano si debba cercar di provocare un conflitto con un avversario che potrebbe anche desiderare una nuova differenza. Invero la nostra politica in Italia sarebbe meglio che i versanti delle Alpi non passassero nelle mani della Francia, ma restassero in possesso del Piemonte. I tempi potrebbero cangiarsi; come già avvenne spesso nei secoli passati, una trasformazione della politica potrebbe fare del Piemonte, che ci è ora instancabile avversario, un nostro alleato altrettanto zelante; e in fatti, i nostri antichi e più periti diplomatici, quegli uomini che composero e tennero unito il possesso territoriale dell'Austria ad Oriente e a Mezzogiorno, consideravano il Piemonte e la Granbretagna come gli unici alleati naturali del nostro impero contro le velleità di egemonia della Francia, che da secoli tornano sempre in campo.

Un cangiamento di persone e di sistema; un appianamento delle reciproche relazioni, ora bizzarramente trasposte, fra gli antichi compagni d'armi, che dovrebbe subentrare certamente, presto o tardi, dopo un'acerba lezione storica, convertirebbe i rapporti divenuti nuovamente amichevoli in una formale alleanza offensiva e difensiva. Il Piemonte avrebbe nell'Austria l'appoggio più naturale contro della Francia: e l'Austria avrebbe nel Piemonte un propugnacolo naturale per la difesa de' suoi antichi possedimenti nella valle del Po. Per questo caso, che a dir vero è alquanto lontano in questo momento, la Savoia avrebbe per noi un'importanza pratica. In possesso della Francia, essa costituisce una porta di sortita contro l'Italia, e in ogni guerra fra i due Imperi costringe il nostro esercito a prender posizione nella pianura del Po e ad attendere l'attacco dell'esercito francese d'invasione. Se il Piemonte avesse occupato i passaggi delle Alpi, non potrebbe aver luogo l'invasione d'un esercito nella Penisola italica, ed anzi in Francia si dovrebbe pensare a proteggere il Lionese.

Atteso la momentanea politica dell'Austria, queste relazioni pratiche-reali della question dell'annessione della Savoia, che per ora, come ho detto, sono ancora fra le ipotesi lontane, faranno che il nostro Governo si limiti ad una riserva contro la forma dell'annessione e contro la violazione dei trattati del 1815 per parte della Sardegna e della Francia. L'Austria ha già mostrato a sufficienza ch'essa non si assoggetta così bonariamente alle pretese altrui ma essa ha pur dovuto fare sgraziatamente la penosa esperienza che in questa opposizione le altre grandi Potenze hanno bensì parole d'indignazione, ma non l'energia di venire prontamente alle armi. Perciò è probabile che l'Austria non si spinga più oltre di quello che fecero le altre grandi Potenze. Ma non appena questi Stati procedano all'azione, l'Austria si associerà ad essi, quand'anco ne dovesse venire di conseguenza una colleganza contro il ripristinamento del sistema dei confini naturali. Certamente non havvi alcuna probabilità che questa proposta promossa da molte parti e propugnata caldissimamente nel giornalismo e nel Parlamento d'Inghilterra e di Prussia, acquisti un significato politico. La maggioranza dei gabinetti europei riconosce, è vero, perfettamente il pericolo che minaccia eppure è tanto cauta da differire la resistenza a più tardi.

In questo momento è difficile si ardisca far più che appoggiare energicamente le richieste della Svizzera. Qualora si ottenga l'annessione del Genevese, del Chiablese e del Faucigny alla Confederazione elvetica, si avrebbe invero conseguito qualche cosa; la Svizzera sarebbe meglio protetta e traslocata la via del s. Bernardino, ch'è quella tenuta da Napoleone I. Ma in confronto, la Francia conserverebbe la strada del Moncenisio, molto più comoda e più diritta colla sua linea di strada ferrata; il che contrabbilancia del doppio o del triplo il passaggio del s. Bernardo.

— Il *Moniteur* del 22 marzo è ricco di una messe di discorsi, indirizzi, risposte, e note diplomatiche concernenti la Savoia. E primieramente descrive il foglio officiale la solennità del ricevimento che l' imperatore fece il 21 ad una deputazione di Consiglieri provinciali e municipali di varie città della Savoia incaricati di presentargli indirizzi di grande numero dei loro concittadini a favore dell'annessione. Erano presenti al ricevimento l' imperatrice ed il principe imperiale circondati dagli ufficiali e dame di servizio. Il conte Grayfié di Bellecombe lesse, a nome della deputazione un lungo indirizzo, nel quale si allega che la Savoia palpitò di gioia quando seppe che era chiamata a far parte della grande famiglia francese, e dice quella gioia trovarsi repressa dal timore di uno smembramento in favore della Svizzera. Il perchè la deputazione prega urgentemente l' imperatore ad allontanare dalla loro patria una simile disgrazia. Quindi umiliano la espressione dei sentimenti di simpatia che la Savoia nutre per la Francia.

L' imperatore ha risposto che il re di Sardegna avendo acceduto al principio della riunione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia, egli poteva, senza mancare a doveri internazionali, attestar loro la sua simpatia e gradire l' espressione dei loro voti. L' imperatore ha quindi soggiunto:

« Le circostanze nelle quali si produce questa rettificazione di frontiere sono sì eccezionali, che col rispondere ad interessi leggittimi, esse non offendono alcun principio, e per conseguenza non istabiliscono alcun precedente pericoloso. Infatti non è già colla conquista nè colla insurrezione che la Savoia e Nizza saranno riunite alla Francia, ma col libero consenso del Sovrano leggittimo appoggiato dall'adesione popolare. Così tutto ciò che in Europa non cede ad uno spirito di antagonismo di un' altr' epoca, riguarda come naturale ed equa questa congiunzione di territorio. L' accoglimento fatto alle comunicazioni indirizzate dal mio governo alle potenze rappresentate al congresso di Vienna autorizza, per la più parte tra esse, la giusta speranza di un esito favorevole.

« La mia amicizia per la Svizzera mi aveva fatto riguardare come possibile di staccare in favore della Federazione alcuna porzione del territorio della Savoia, ma davanti alla repulsione che si è manifestata tra voi all' idea di vedere smembrare un paese che ha saputo crearsi a traverso i secoli una individualità gloriosa e darsi così una storia nazionale,

è naturale il dichiarare che io non costringerò a profitto altrui il voto delle popolazioni. Quanto agl' interessi politici e commerciali che legano alla Svizzera certe parti della Savoia, sarà facile, credo, di soddisfarli con assetti particolari. »

Dopo ciò l' imperatore dice molte cose a lusingare l'amor proprio dei Savoiardi, accenna quanto utile e lusinghiera riusciva per la Francia quest'annessione poichè sonovi tra i Savoiardi molti discendenti di quelle famiglie che contribuirono all' illustrazione della Francia nella carriera delle scienze come in quella delle armi.

Il presidente della Deputazione lesse poi un altro indirizzo, all' Imperatrice ed al principe imperiale; quindi rimise all' imperatore diversi indirizzi rivestiti di numerose firme dei quali arduo sarebbe anche il darne il compendio. Scopo principale si vede in essi quello di avversare il concetto di uno smembramento qualunque della Savoia a favore della Svizzera qualificando questo concetto come un oltraggio.»

Lo stesso *Moniteur* contiene pure il tenore del Dispaccio diretto dal sig. Thouvenel ai rappresentanti della Francia presso le potenze segnatrici dell'atto finale del congresso di Vienna, e che si riferisce all'annessione della Savoia e Nizza alla Francia. Questo documento è di una lunghezza soverchia, il perchè ad afferrarne lo spirito e i principali argomenti fù come segue compendiato dalla *Gazzetta di Torino*.

« La nuova condizione di cose in Italia rese necessarie nuove combinazioni. La costituzione della Sardegna in uno Stato potente e padrone dei due versanti delle Alpi ha troppa gravità per la sicurezza delle nostre frontiere. Se diventasse nostro nemico, potrebbe aprire il varco ad un esercito nemico, ed anche colle sole proprie forze compromettere la sicurezza di una parte importante dell' impero, intercettando la nostra principal linea commerciale e militare: chiedere delle garanzie contro tale eventualità (che, per quanto vogliamo supporre lontana, non ne diminuisce il pericolo) è conforme alle regole più comuni della politica internazionale. Queste garanzie non debbono dar ombra ad alcuna potenza.

« In diverse epoche storiche, essendo questione di un ingrandimento del Piemonte (nelle trattative sulla successione della Spagna, e dell' Austria) l'annessione della Savoia e Nizza fu sempre risguardata da parecchie fra le Potenze siccome necessario compenso alla Francia. Recentemente ancora, e in tempi nei quali era poco disposta a mostrarsi benevola verso la Francia, l' Europa riconosceva equo di lasciarci una parte di quel territorio, ora divenuto ben più indispensabile alla sicurezza nostra. Gli avvenimenti dell'anno susseguente fecero solo annullare tale clausola.

« Non è vero che la restituzione della Savoia al Piemonte (1815) ebbe per mira di farne il guardiano delle Alpi perchè tenesse chiusi i varchi alla Francia? La Francia accettò tale situazione: ma ora questa s'è aggravata: il Piemonte ha triplicate le sue forze. Chiedendo la modificazione dei trattati su questo punto, il governo imperiale non domanda infine se non che una delle loro stipulazioni non s' abbia contro la volontà stessa delle potenze che la dettavano, maggior gravità e svantaggio.

« Queste guarentigie, il governo imperiale non le vuole ottenere che dal libero assenso del re di Sardegna e delle popolazioni: come garantia, non in nome delle nazionalità e come frontiere naturali. Negoziati furono aperti col gabinetto di Torino, le domande della Francia furono accolte favorevolmente. « La combinazione che la Francia reclama, trova la sua giustificazione sia nel rispetto a tutte le convenienze, saviamente intese, dell' Europa, che nelle necessità della nostra situazione ».

— Il *Moniteur* del 25 marzo reca il testo del trattato col quale il re di Sardegna acconsente, sotto la riserva della sanzione delle camere, alla riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia sottoscritto il 24 marzo a Torino. Eccone le principali disposizioni.

Art. 1. Il re di Sardegna acconsente alla riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, e rinunzia per lui e per i suoi discendenti e successori in favore dell' imperatore dei francesi i suoi diritti su quei territori. Questa riunione sarà effettuata senza pressione alla volontà delle popolazioni, ed i due governi si concerteranno sui mezzi migliori di apprezzare e constatare le manifestazioni di questa volontà.

Art. 2. S. M. il re di Sardegna trasferisce le parti neutralizzate della Savoia nelle condizioni colle quali esso le possiede, e l' imperatore dei francesi promette d' intendersi a questo riguardo, tanto colle potenze rappresentate al congresso di Vienna quanto colla confederazione elvetica.

Art. 3. 4. 5. Commissioni miste determineranno le frontiere dei due Stati e saranno incaricate di risolvere le diverse quistioni incidentali cui potrà dar luogo la riunione.

Art. 6. I sudditi sardi originari della Savoja e del circondario di Nizza godranno, durante lo spazio di un' anno, della facoltà di reclamare la conservazione della nazionalità sarda.

— I giornali francesi recano anche il dispaccio del ministro Thouvenel all'incaricato d'affari della Francia in Isvizzera.

Il linguaggio di questo dispaccio ha una grande vivacità. La protesta della Svizzera, dice il sig. Thouvenel, non poteva non eccitare una grande sorpresa al governo dell'Imperatore.

Questi ha dato alla Svizzera sì grandi prove d'interesse e d'amicizia, che avrebbero dovuto determinare il Consiglio federale a riporre la sua confidenza nella giustizia della Francia. Esso preferì di protestare: convien dunque rispondere analogamente. La sua protesta è fondata in diritto? lo è in fatto?

Tali sono le quistioni che è necessario di esaminare e risolvere per afforzare il carattere e il valore della risoluzione adottata dal governo elvetico.

« In principio, soggiunge letteralmente il dispaccio, la sovranità implica essenzialmente il diritto d'alienare; un sovrano può per qualsiasi motivo cedere tutti o in parte i suoi Stati, e non si potrebbe opporvisi fuorchè nel caso che ne dovesse risultare una perturbazione nell'equilibrio delle forze europee. S.M. il Re di Sardegna è dunque libero, nella misura delle sue prerogative, di rinunciare al possesso della Savoia in favor della Francia. Questo primo punto non potrebbe venir contestato in fatto; tuttavia l'esercizio del diritto sovrano di cessione può trovarsi vincolato da stipulazioni internazionali o da restrizioni pattuite, e il Consiglio federale appunto crede appoggiarsi ad una convenzione del 1564 e ai trattati del 1815 per pretendere che la Sardegna non possa privarsi della Savoia senza mancare a' suoi impegni. Il tutto dunque si riduce a sapere in qual misura il governo sardo è legato da tali atti ».

Il sig. Thouvenel sostiene che il trattato del 1564 conchiuso particolarmente tra il duca di Savoia e i signori di Berna aveva per base uno stato territoriale e delle mire che oggidì più non sussistono. Più volte quella convenzione fu derogata senza opposizione della Svizzera. Quanto ai trattati del 1815, si riferisce alla parte storica del fatto di neutralizzazione del Chiablese e del Faucigny. Esso fu reclamato dalla Sardegna in opposizione alla Svizzera. La Sardegna cresi indotta a cedere alcuni brani di territorio che la Svizzera asseriva necessarî a sè, sotto condizione che fossero neutralizzati il Faucigny e il Chiablese.

Da questo fatto storico deduce quanto destituite sieno le pretese della Svizzera.

Il dispaccio termina coll'assicurazione che il Governo francese è ad ogni modo disposto ad adottare quei temperamenti che fossero suggeriti, sia dall'interesse generale, sia da quello speciale della Svizzera.

— Un dispaccio datato da Parigi, 25 marzo dice che il generale Dufour è stato ricevuto dall'Imperatore, e che Kern ha rimesso la nota della Svizzera, appellandosi alle potenze segnatarie e garanti del trattato del 1815.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Al gran consiglio di questo Cantone, che era radunato il 19, un certo numero di consiglieri, fra i quali Karrer, de Gonzenbach, Kurz, de Erlach, dottor Schneider e Segler hanno fatto il seguente mozione: « Il gran consiglio del Cantone di Berna dichiara che egli col consiglio federale ritiene una quistione di vita quella relativa alle provincie neutralizzate della Savoia, che egli considera la difesa dei diritti che in ciò competono alla Svizzera come un dovere imposto dalla propria conservazione, e che d' accordo col popolo bernese è pronto a sopportare tutti i sacrificî che fossero necessari per il suesposto scopo. Il governo è incaricato di comunicare questa dimostrazione al consiglio federale ».

— Leggiamo in una lettera da Parigi al *Nord*:

« Alcuni commercianti si preparano già a trarre partito dall'annessione della Savoia alla Francia. Una casa di Lione comperò una corrente d'acqua presso la Chambre, in quella provincia, per fondarvi una manifattura di seta; una società denominata franco-inglese, è in pratiche per l' acquisto di miniere e degli edifizi attinenti; e la compagnia che possiede le miniere di piombo e d'argento a Aiguebelle non spedisce d'ora innanzi i suoi metalli greggi in Francia, ma dispone le cose perchè siano lavorati nel luogo medesimo della escavazione ».

— È voce che Napoleone III intenda di fare un viaggio al centro della Francia. Fu detto all'Imperatore che andava aumentando il malcontento nelle grandi officine e nelle miniere di carbon fossile, ed egli deliberò di visitare in persona quelle parti, al principio della primavera.

— Da Londra 19 marzo, la *Lombardia* ha la seguente sua corrispondenza:

Il mondo politico è ancora tutto pieno di ansiose preoccupazioni pelle eventualità che possono derivare dall' annessione della Savoia alla Francia.

Nei circoli diplomatici, non meno che nei *clubs* parlamentari si nota una straordinaria attività che dall' una parte si può attribuire alle trattative che in questi giorni corrono animatissime fra le grandi potenze, e dall' altra dipende dalla curiosità di sapere come procedano e a qual punto siano arrivate le trattative istesse.

Sappiamo che la protesta svizzera fu consegnata a tutti i firmatari dell'atto finale di Vienna del 1815 e in questo momento istesso da informazioni positive apprendiamo, che la risposta di Prussia e d' Austria saranno concordi con quelle di Russia e d'Inghilterra. — Non si farà luogo a una dichiarazione collettiva, nè le singole risposte avranno un carattere minaccioso; ma ognuna delle quattro grandi potenze reclamerà dalla Francia il mantenimento, non già della neutralità stipulata nel 1815, ma di quella promessa nel 1860 dello stesso signor di Thouvenel in alcuni dispacci che saranno quanto prima pubblicati.

I segreti diplomatici non sono più di moda ai nostri tempi; ond' è che il *Times* toglie a canzonare piacevolmente i diplomatici della vecchia scuola, smascherati ogni giorno da quelli della nuova, i quali colle *indiscrezioni* dei loro subalterni rendono bentosto di pubblica ragione i testi dei dispacci, talvolta prima ancora che siano arrivati alle mani dei ministri, a cui erano destinati, o ai gabinetti, a cui dovevano essere comunicati. Codesta nuova forma di corrispondenza politica, che espone alla luce del giorno i misteri dei gabinetti, è assai applaudita perchè essa vale talora a modificare da un giorno all' altro le più ferme determinazioni degli uomini di Stato, e rende più difficile l'intrigo, provocando l'intervento della pubblica opinione.

Frattanto le inquietudini si fanno sempre più gravi, in mezzo ai timori ridestati dalla misteriosa politica francese.

I giornali della sera parlano di proteste della Prussia, dell'Austria e dell'Inghilterra contro l'annessione della totalità della Savoia alla Francia: il *Times* nella sua seconda edizione prevede inevitabile anche la protesta della Russia: dinnanzi a questa unanime opposizione delle quattro grandi potenze persisterà la Francia nel suo disegno per l'incorporazione assoluta e illimitata della Savoia?

Intanto conviene tenere di vista che l'Inghilterra prosegue con lena raddoppiata ad organizzare le colonie dei volontarî. Anzi si parla di una rassegna che quanto prima sarà fatta dalla regina in persona

di tutti i volontari che appartengono al circondario della Metropoli.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* che il principe di Galles, nel prossimo suo viaggio al Canadà sarà accompagnato dal vascello *Grande Orientale*. — Il prezzo di questa nave portentosa (testè computato) sorpassa venticinque milioni di franchi.

— Il *Morning-Post* difende il ministro inglese contro l'accusa di aver sacrificato la Savoia pel trattato mercantile colla Francia. « L'annessione della Savoia (osserva il *Post*) è una grande sciagura, perchè desta sospetti in tutti i governi d'Europa; ma il trattato mercantile non ha nessuna attinenza colla politica, nel senso lato di questa parola. Noi trattiamo con tutti i popoli del globo, con Stati di varie forme, con monarchi di indole diversa, con governi autocratici e democratici, con tali a cui i trattati sono sacri, e con altri per cui l'anarchia pare divenuta regola costante. Ma si può forse inferire da ciò che un trattato mercantile colla Francia sia un indizio delle nostre opinioni e vedute politiche? Tale induzione sarebbe assurda. » Intanto nella zecca di Parigi si coniano medaglie che dovranno ricordare la stipulazione del trattato mercantile tra la Francia e l'Inghilterra.

— La *Gazzetta del Danubio* ha in data di Berlino 18 marzo:

Il gabinetto prussiano avrebbe insistito presso quello di Parigi che prima della decisione europea intorno all'incorporazione della Savoia non venisse fatto verun relativo passo pregiudizievole. Il medesimo espresse in questo riguardo anche dei seri timori così dal punto di vista degli interessi europei come da quello degli interessi germanici. Nell'istesso modo si sarebbe dichiarato recentemente anche l'Inghilterra. Assicurasi che in ciò solo consisterebbe il concerto inglese-prussiano accennato testè da lord Russell. In nessun modo poi vi può sussistere la minima solidarietà della Prussia colla politica italiana dell'*Inghilterra*.

— L'Annover, invitato dagli Stati interessati, ha proposto testè una base delle deliberazioni pel riscatto dei dritti di Strade che l'Inghilterra rigetta perchè importano una cifra troppo alta. I negoziati continuano.

La Commissione della seconda Camera di Prussia aveva criticato la spedizione ordinata dal governo nel Giappone e aveva notato il fatto che il governo aveva allogato i fondi necessari a questa spedizione senza aver consultato le Camere. Una discussione ha avuto luogo oggi a questo proposito, e il signor de Vincke propose una specie di bill d'indennità che venne adottato a grande maggioranza. Così la *Indép. belge*.

— Il governo della Baviera ha intavolato pratiche colla Francia e coll'Austria per ottenere una più celere corrispondenza tra le rispettive strade ferrate; queste negoziazioni dovranno essere ultimate col 1 del prossimo luglio, e da quel giorno il viaggio da Vienna a Parigi, passando per Monaco, si potrà fare in quarantasette ore.

— La *Gazzetta di Madrid* del 17 così si esprime:

Un ordine reale pubblicato dal ministro della guerra dichiara che la regina ha accettato la dimissione del comando in capo del secondo corpo dell'esercito d'Africa, ma che non ammette la dimissione dalle funzioni di direttore generale della cavalleria data dal luogotenente generale Juan Zavala y de la Fuente, conte di Paredes de Nava, e la regina dichiara di essere soddisfatta dell'intelligenza, del valore e dell'abilità con cui questo generale, a suo onore e a gloria della nazione, ha saputo condurre alla vittoria il corpo di esercito che comandava.

— Ieri è giunto a Cadice l'arciduca Massimiliano di Austria colla sua moglie. Egli recavasi a Gibilterra.

— L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie dal Levante, recate a Trieste dal Pluto, giunto il 22 corrente:

Ci pervennero lettere e giornali da Costantinopoli e d'Atene fino al 17 corrente. Per ordinanza imperiale, Hamdi pascià, già governatore generale di Kohnia, fu nominato membro del gran consiglio.

Il corrispondente di Smirne del *Journ. de Constant.* dice che a bordo della fregata francese *Zénobie*, che trovasi ora al Pireo, si fanno preparativi per ricevere il principe Napoleone, il quale avrebbe intenzione di far un viaggio in Oriente. Però questa notizia merita conferma. — Il *Levant-Herald* riferisce che il governo ottomano accordò un'amnistia a tutti i Candiotti compromessi in fatti politici, che avevano emigrato in Grecia. Fra gli amnistiati si annovera anche il Cheretis, capo del moto insurrezionale del 1841, ch'è direttore del reale orto botanico in Atene. Il rappresentante ottomano in Atene ricevette l'ordine di rilasciar passaporti a tutti gli esiliati candiotti che manifestano il desiderio di ripatriare. — Mehemet Alì pascià d'Egitto arrivò il 15 da Costantinopoli ad Alessandria. — La notte dell'11 al 12 morì a Costantinopoli il sig. Gamba, superiore de' missionari lazzaristi.

Il conte di Zuylen di Nyevelt, inviato olandese presso il sultano, preparavasi a partire dalla capitale ottomana per assumere il posto di ministro degli affari esteri. — Lettere da Smirne riferiscono che il filo telegrafico fra quella città e l'isola di Scio si è rotto negli ultimi giorni in seguito ai tempi violenti che imperversarono fuori del golfo di Smirne.

— Scrivono da Scio 10 marzo: Questo stabilimento telegrafico ha stabilito una nuova linea di comunicazione elettrica coll'isola di Candia, che fra qualche settimana verrà aperta per il servizio pubblico, e così questa direzione telegrafica concentrerà in sè i due fili di relazione elettrica fra l'Europa e Smirne; fra l'Europa e la Grecia; ed in fine fra l'Europa ed Alessandria, in tutto quattro; sotto l'ispezione del distintissimo sig. Ansell ispettore generale per il telegrafo sottomarino del Levante, uomo di molta sagacità e considerazione, nonchè sotto la direzione del capo di questa stazione telegrafica sig. Janson, ambi qui residenti. Fra giorni partirà il sig. Brown da qui per dirigere la nuova stazione di Canea, e verrà qui surrogato da un nuovo impiegato che si attende.

— Fu detto che il Governo ottomano riconobbe il principe Michele come successore al trono della Servia. Rileviamo ora, in un carteggio da Belgrado, che questo atto non è del tutto conforme ai desideri del principe e della nazione, i quali domandano non solamente siffatta ricognizione, ma uno statuto ereditario per la discendenza del principe ora regnante, come appunto esponeva una proposta testè spedita alla Sublime Porta. La deputazione partita per Costantinopoli reca, oltre a questo progetto di legge, la preghiera che tutti i turchi domiciliati nella Servia debbano abbandonare questo territorio, giusta i decreti degli anni 1830 e 1833, e che sia totalmente riformata la legge fondamentale dell'anno 1838.

— Leggiamo nello *Spectator*, che il Governo del Canadà annunziò con pubblico bando la prossima visita del principe di Galles a quella colonia, esortando i cittadini a fargli le accoglienze che si addicono ad un paese cotanto fedele e affezionato alla corona britannica.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dopo avere sì a lungo tempo proceduto con lentezza, sembra che ora gli avvenimenti incominciino a precipitare di tal maniera da rendere i commentatori impotenti a seguirne le fasi. Ieri era al di quà delle Alpi che la parola *alea jacta est* fu pronunciata implicitamente e posta in azione: oggi è al di là di quei monti che si verifica la stessa precipitazione. Abbiamo già riferita la risposta che l'imperatore fece ai rappresentanti della Savoia: questa risposta è chiara e decisa. Oltre a ciò, il dispaccio del signor Thouvenel ai rappresentanti francesi presso le corti segnatarie del trattato di Vienna e l'altro diretto all'incaricato d'affari a Vienna sono, come ognuno potè riconoscere, tanto affermativi riguardo alla volontà del governo francese quanto lo è stata la risposta dell'imperatore alla deputazione savoiarda. La risolutezza che si scorge nei due dispacci del sig. Thouvenel attesta che questi due atti della cancelleria francese sono più che formule di convenienza. Quello destinato alle potenze segnatarie del Congresso di Vienna è di un tuono più amichevole di quello diretto al governo elvetico, ma bene studiato nel suo insieme esso è altrettanto risoluto nel fondo e sembra non ammettere osservazioni. In una parola tutti i documenti diplomatici francesi relativi all'annessione della Savoia hanno intieramente il carattere di una partecipazione di fatti compiuti.

Intanto corrispondenze venute dalle cancellerie estere a Parigi danno, secondo i giornali francesi, se non il testo, almeno il senso delle risposte delle quattro grandi potenze segnatarie dell'atto finale del congresso di Vienna. Secondo queste corrispondenze, la Russia e l'Austria si limiterebbero per ora ad esprimere il dispiacere da esse provato per questo ingrandimento del territorio francese, senza però emettere ancora una formale protesta. La Prussia si mostrerebbe più risoluta: il sig. de Schleinitz incomincerebbe dal lamentare gli sconvolgimenti effettuatisi in Italia e disapprovando poi altamente il progetto d'annessione di Nizza e della Savoia alla Francia, chiederebbe che addiverrebbe il riposo e la tranquillità d'Europa se tutte le potenze cercassero di ottenere quelle frontiere che sembrassero loro necessarie alla propria sicurezza. Il gabinetto di Berlino esprimerebbe la propria soddisfazione per avere il governo francese preso cura di stabilire che l'annessione della Savoia non sarà fatta nè in nome delle idee di nazionalità, nè in nome del principio delle frontiere naturali. La Prussia terminerebbe la sua risposta dichiarando che essa prende concerti colla Granbrettagna per seguire una linea di condotta comune con questa potenza.

Riguardo poi al contegno dell'Inghilterra, il *Courrier du dimanche* che ci forniva le anzidette notizie, crede poterne pur dare contezza. Esso pretende che la risposta di lord Russell è energica, che proclama decisamente l'alta disapprovazione dell'Inghilterra per l'ingrandimento territoriale della Francia, che rammenta le energiche discussioni del Parlamento inglese in tale proposito e che, assicurando pure che l'Inghilterra non è nell'intendimento di provocare una coalizione europea, dichiara che il governo della regina sarà probabilmente costretto ad adottare la proposta del signor Kinglake, nel caso in cui le camere perseverassero nella violenta loro opposizione contro l'annessione della Savoia.

E che le camere inglesi perseverino in questa opposizione se ne ha una prova nel resoconto della seduta del 24 di cui fanno cenno gli odierni giornali. In questa seduta il signor Kinglake chiese al governo se troverebbe qualche inconveniente nel partecipare la risposta alla recente circolare del sig. Thouvenel concernente la Savoia, come pure la Nota della Svizzera all'Inghilterra sulla stessa quistione. Lord Russel ha semplicemente risposto che sarebbe pregiudicevole al pubblico servizio di divulgare nelle attuali circostanze questi documenti, ed avendo il sig. Kinglake insistito con chiedere a qual epoca il governo penserebbe di poterli comunicare alla camera, il ministro degli affari esteri non fece che una risposta evasiva. Il sig. Disraeli biasimò il gabinetto di non aver fatto bastanti rimostranze al governo francese contro l'annessione della Savoia. Il signor Horsman rimproverò al governo di avere impedito che il signor Kinglake presentasse la sua proposta in tempo utile, perchè, secondo l'onorevole membro, il peso che l'Inghilterra ha nella bilancia europea è tale che la discussione del Parlamento avrebbe bastato per prevenire i fatti che si sono compiuti. Il sig. Roebuck ha fatto osservare che l'annessione si consuma senza che le potenze sieno state consultate. Finalmente il signor Kinglake, tornando un ultima volta all'assalto, protesta contro la condotta del governo in tutto questo affare.

Si è parlato già di un memorandum diretto dalla Svizzera alle potenze segnatarie dei trattati del 1815 per protestare contro l'annessione della Savoia. Gli odierni giornali publicano questo documento diplomatico che è indipendente dalle Note precedentemente rimesse a Parigi ed a Torino. Questo memorandum, il cui linguaggio è assai risoluto, invoca promesse

che sarebbero state fatte alla Svizzera dal governo francese riguardo alla cessione del Genovese e del Faucigny in caso di annessione della Savoia alla Francia e sviluppa sopratutto questo duplice argomento, che queste due provincie non fanno parte del territorio francese delle Alpi e che la ragione di sicurezza invocata dalla Francia per estendere le sue frontiere fino al Monte Bianco, al monte San Bernardo ed al Moncenisio, sarebbe a più forte ragione applicabile alla Svizzera.

La *Patrie* e la *Presse* smentiscono la notizia diffusa che la confederazione germanica abbia risoluto di stabilire un corpo militare d'osservazione sul Reno.

Il telegrafo delle Indie e del mar Rosso trasmette le seguenti notizie dell'estremo Oriente. *Shang Hai*: L'insurrezione guadagna terreno al Nord.

Canton: Una collisione ha avuto luogo a Swatow, tra il servizio dei doganieri anglo-cinesi ed un battello inglese.

Manilla: Abbondanti sottoscrizioni volontarie hanno avuto luogo per soccorrere nella guerra del Marocco.

PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

Domenica 1 aprile 1860 alle ore 8 pomer. si terrà solenne tornata nelle consuete sale al palazzo sabino col discorso di S.E. Rmã Monsig. D. Gaetano Bedini Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Sulla Passione di N. S. Gesù Cristo

Seguiranno i componimenti poetici.

La lotteria a beneficio de' poveri soccorsi dalla Conferenza di S. Luigi de' Francesi, sarà esposta al pubblico nel Palazzo Odescalchi dal giorno di sabato 31 marzo fino a martedì 3 aprile 1860, dall'una alle 4 pom. L'estrazione poi avrà luogo il giorno di martedì 10 aprile.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

L'ordinaria assemblea generale degli azionisti, avrà luogo il giorno 4 del prossimo aprile a un ora pomeridiana alla residenza dell'Amministrazione piazza Aracoeli N. 17.

A termini dello statuto gli azionisti dovranno aver depositato presso l'Amministrazione le loro azioni cinque giorni avanti il fissato per l'assemblea.

Il Gerente — Giacomo Shepherd

SOCIETA' PIO-OSTIENSE

A senso dell' articolo 33 dello statuto sono invitati i signori azionisti della Società Pio-Ostiense a riunirsi in assemblea generale il giorno 30 aprile nella residenza di detta Società in via dell'Umiltà num. 26 alle ore 5 pom.

Gli azionisti che amano intervenire sono prevenuti, che a forma dello statuto, devono depositare nel banco dei signori Plowden Cholmeley e C. banchieri della Società in piazza di Sciarra Num. 234, le loro azioni 10 giorni avanti il 30 aprile ricevendo il biglietto di ammissione.

Roma li 29 marzo 1860.

Il direttore
Froyer

Domani la Stazione sarà a S. Stefano Rotondo, ed a S. Pietro in Vaticano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28po. 757 m; 27l. 730mm, 89; 1l. 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C.*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro [illegible]	Termometro [illegible]	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
[illegible] Marzo	7 [illegible] 3 pom. [illegible] [illegible]	[illegible] 757, 6 758, 2,	10, 0, [illegible] 10, 3,	89 [illegible] 84	8 Cum. [illegible] 4 Cum. sp. 10 [illegible]	16, 0, C. 12, 8, R.	9, 0; C. 7, 2, R.	S. E. E 2, S O 9 S O 2	Dalle 7 antim. alle 3 pom. forte perturbazione magnetica

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro [illegible] ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
28 Marzo	Roma [illegible] [illegible] Ferrara	758, 2,	15, 8	59	4 Cumuli sp.	16, 0,	9, 0,	S. 0	

Si rende noto che Felice Saveri di Viterbo nel separarsi dalla casa paterna ha conseguito ed accettato dal di lui padre un' annuo assegno in corrispondenza alle forze patrimoniali; e che perciò lo stesso di lui padre non intende di essere responsabile per qualunque atto, contratto, o creazione di debito, ancorchè privilegiato, potesse farsi dal nominato di lui figlio.

Tuttociò si deduce a publica notizia per ogni effetto legale.

Luigi Saveri Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti legali che con atto del giorno 12 corrente marzo emesso nella Cancelleria del 1.° turno del Tribunal Civile di Roma la sig. Rosa Acquarone assistita dal di lei marito signor Pietro Mercurelli ha dichiarato di astenersi e di rinunciare alla eredità del suo defonto genitore Ettore Acquarone.

Mariano Baldassarini proc.

Si deduce a notizia che li fratelli Silenzi con contratto del giorno 15 marzo 1860 hanno acquistato dal sig. Gio. Battista Sodani N. 100 capi vaccini da essi mercati col loro merco, esistente il detto bestiame nella tenuta denominata Cotarda territorio di Terracina e come meglio dal detto contratto e dalla nota in esso inserta alla quale ec.

Questo di 28 marzo 1860.

Per i fratelli Silenzi
Giulio Paolucci di commes.

Illmo e Rmo Mons. Vicario Genle di Velletri

Ad istanza della sig. Anna Maria Giorgi possidente dom. a Cori rapp. dal Proc. sig. Gio. Batt. Alciati.

Si cita il sig. Lorenzo Prence dom. a Cori, e chiunque altro abbia interesse per affissione ed inserzione in Gazzetta A comparire nel termine di giorni trenta per sentir decretare a favore dell'Istante l'assicurazione della dote sopra tutti e singoli beni mobili, ed immobili del citato di lei marito, ordinare ancora che i mobili esistenti nella casa maritale gli sieno rilasciati in deposito giudiziale come strettamente necessari per uso proprio, e che i beni immobili gli sieno assegnati a cautela del credito dotale risultante da documenti che saranno prodotti in atti pel prezzo di stima, e rilasciare per l'effetto ogni opportuno ordine esecutorio colla condanna degli opponenti alle spese.

Alfonsi
Gio. Batt. Alciati Proc

Tribunale Civile di pma istanza in Cammerino.

Ad ist. del sig. Serafino Mariani Ammre del patrimonio Pancaldi dom. in Fialtra rap. dal sig. Eusepio Conti proc. Siano citati gl' infr. creditori del patrim. Pancaldi, e chiunque possa avervi interesse a comparire dopo 15 giorni per sentire previa la riproduz. del rendiconto dell' amminist. tenuta degli anni 1856. 57, 58, e 59 che verrà dichiarato regolare dal Tribunale, e contemporaneamente tassato l'emolumento competente all' Ist. ordinare il deposito della somma presso chi crederà il Trib. prelevare le spese anche stragiudiziali del presente giudizio, e colla interposizione di ogni oppno decreto ec. Signor Omero Pancaldi per affissione stante l'incognito dom. ed a forma del § 483 a chiunque altro possa avervi interesse ec.

Eusepio Conti Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Con sent. emanata da questo Eccmo Tribunale Civile di Velletri nell'udienza del giorno 30 sett. 1859 sopra istanza del sig. Antonio Scarapecchia negoz. dom. a Roma Via delle Quattro Fontane N. 59, ed elettivamente a Velletri in casa dell'Illmo signor Egidio Ulisse via Borghese n. 10 venne ordinata la vendita giud. al pubblico incanto dei seguenti immobili pignorati con processo verbale del cursore Pietro Roccasecca li 6 giugno detto anno, cioè:

1. Diretto Dominio di un terreno vignato cannetato e sodivo della quantità superficiale di capezzi cinquantotto e solchi quaranta misura locale, posto in questo territorio di Velletri contrada s. Pietro, conf. in quanto al terreno vigaato con Pasquale di Luzio, Giuseppe Ranucci e redina, ed in quanto al canneto colla strada di s. Pietro, Pasquale Di Luzio ec., ritenuto a colonia da Pietro e Gio. Battista fratelli Petriconi, Teresa Cicerchia ved. D'Andrea, e Francesco Biserna i quali corrispondono al proprietario diretto la quinta parte di tutti i frutti, oltre la quarta; stimato dal perito sig Luigi Aragozzini colle norme censuarie sc. 291 75.

2. Diretto Dominio di un terreno vignato e cannetato della quantità superficiale di capezzi trentasette posto nello stesso territorio contrada Carano conf. col molto Rev. sig. D. Angelo Brizi, Pietro Di Lazzaro, e strada, della Carbonara, ritenuto a colonia da Giov. Cascapera e Maria Antonia ved. Pulicati conjugi, i quali corrispondondono al proprietario diretto la quinta parte di tutti i frutti oltre la relativa quarta come sopra; stimato dal sudd. perito sc. 162 50.

3. Diretto Dominio di un terreno vignato e cannetato della quantità superficiale di capezzi venti posto in questo territorio di Velletri nella stessa contrada Carano, conf. cogli eredi Simonetti, Maria ved. Pulicati, Antonio Vicario e strada, ritenuto a colonia dal molto Rev. sig. D. Angelo Brizi il quale corrisponde al proprietario diretto la quinta parte di tutti i frutti oltre la relativa quarta, stimato sc. 80.

4. Diretto dominio di un terreno vignato, cannetato e sodivo posto in questo territorio di Velletri in contrada s. Maria dell'Orto conf. con la via Corriera, beni Toruzzi strada di Paganico e strada di s. Pietro, ritenuto a colonia da Luigi Turchetti e da Antonio e Luigi fratelli Picca, i quali corrispondono il quinto di tutti i frutti oltre la relativa quarta. Altro terreno vitato (che si considera unito al sudd. cui trovasi di fronte ossia alla parte opposta della strada) conf. colla Mensa Vescovile strada Corriera e vigne D'Antoni e Novelli. Oltre il canneto esistente entro il descritto fondo ve ne sono due altri a poca distanza i quali appartengono alla colonia dei fratelli Picca. Le quali proprietà riunite costituiscono una quantità superficiale di capezzi centododici e solchi quarantasette stimato scudi 509 73.

5. Diretto Dominio di un terreno vignato, cannetato e sodivo della quantità superficiale di capezzi sessantaquattro e solchi 25 posto nello stesso territorio contrada case nuove conf. con il fosso del giardino, strada della carbonara ed eredi di Livio Mastrantonio ritenuto a colonia dai fratelli Angelo e Vincenzo Pasqualini i quali corrispondono il quinto di tutti i frutti, stimato sc. 288.

6. Diretto Dominio di un terreno vignato e cannetato della quantità di capezzi trenta posto in questo territorio di Velletri contrada il Cigliolo, conf. colla strada e con beni Santucci, De Rossi e Macioti, ritenuto a colonia da Adriano Galante il quale corrisponde la quinta parte di tutti i frutti e quarta, stimato sc. 125 20.

7. Utile Dominio di una macchia cedua posta in questo territorio di Velletri contrada Morice di proprietà diretta della Ven. Massa de' Beneficiati in s. Maria del Trivio responsivo al quinto, contenente num. 170 ceppaje di castagno, conf. con altre cese Santucci e Lazzarini, con tenerone Papacci e fosso di Morice, stimato scudi 60.

8. Utile Dominio di vigna con canneto della quantità di capezzi 46 posto nello stesso territorio contrada il Comune conf. con Luigi Mehta, Antonio Casentini e Francesco Ricci di proprietà diretta del sig. Girolamo Romani, ritenuto in enfiteusi dal debitore pignorato che corrisponde al direttario l'annuo canone di sc. 7, e percepisce dai Coloni Paolo D'Andrea e Vincenzo Natalizi la corrisposta in natura al quinto di tutti i frutti oltre un mezzo barile di quarta. La sudd. corrisposta in natura che cade in vendita è stata dal perito Aragozzini, detratto il capitale del canone, stimata sc. 7 20.

9. Utile Dominio di vigna con canneto posto in questo territorio di Velletri in contrada il Comune di proprietà diretta del sig. Girolamo Romani al quale si corrisponde il solito canone in denaro, della quantità di capezzi quaranta, conf. colla redina dei castagnoli, e vigna di Antonio Taddei, e precisamente a destra di detta vigna entrando dal cancello di ferro, con tinelli, casetta, grotta, ed altri comodi come meglio dalla perizia, stimato scudi 689 40

10 Casa posta in Velletri via del Paradiso N. 17 conf. con case dei signori Conte Latini Macioti, fratelli Magni e Vincenzo Piccioni, composta di Piano-terra in un solo ambiente, e piano superiore in due ambienti stimata scudi 150.

11. Altra Casa posta pure in Velletri al vicolo Bellonzi N. 25 conf. a levante, ponente, e mezzogiorno con beni di Antonio Crispi, e di Giuseppe e Pietro fratelli Taddei, ed a tramontana col vicolo sudd., composta detta casa di piano-terra in due ambienti, primo piano in tre ambienti, e secondo piano egualmente in tre ambienti, stimata sc. 550.

In esecuzione quindi della succitata sentenza il giorno di mercoledì 2 maggio 1860 alle ore 10 ant. nella Cancelleria del sudd. Trib. di Velletri si venderanno giudizialmente al pubblico incanto i fondi suddescritti.

Il capitolato, gli estratti delle iscrizioni ipotecarie, e la Perizia redatta dal sig. Luigi Aragozzini in luogo dell' estratto dei registri censuari sono stati prodotti sotto il giorno di venerdì 16 marzo corr. nella Cancel. del ridetto Trib. al fasc. della causa iscritta al protocollo 1111 del 1859.

Il primo prezzo dell'incanto è quello c. sopra stimato dal perito Aragozzini colle norme censuarie.

Gius. Magni Proc.

Rettificazione

Nella citazione contro il sig. Francesco Biscioni inserita nel Giornale N. 71 il cognome dell'istanti si deve legger *Calvini*.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 74 — 1860.

Venerdì 30 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 80. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchiuse e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 30 Marzo

Questa mattina il Rmo P. Luigi da Trento dell' ordine dei Minori Cappuccini, predicatore Apostolico, ha recitata nel palazzo del Vaticano la sesta predica della corrente Quaresima, alla presenza del Sommo Pontefice, del Sacro Collegio, della Prelatura, e degli altri soliti ad intervenirvi.

Di poi la stessa Santita' Sua è discesa accompagnata dagli Emi e Rmi signori Cardinali, nella patriarcale Basilica Vaticana per la Stazione dell' ultimo Venerdì di Marzo. La moltitudine di cittadini d' ogni ordine, convenuta ad unire le sue alle preghiere del Padre comune dei Fedeli, ha superato di molto quella già immensa degli scorsi Venerdì, offerendo per tal modo uno spettacolo sempreppiù commovente ed ammirabile.

Sulle ore 8 antim. della passata Domenica di Passione, S. E. Rma il Signor Cardinale Anton-Maria Cagiano de Azevedo, Vescovo di Frascati, si portò con nobile treno alla Ven. Chiesa di s. Maria in Traspontina, dei PP. Carmelitani Calzati, dove con le solennità prescritte fece la consagrazione di tre dei Vescovi preconizzati nel Concistoro tenuto il dì 23 del corrente mese. Essi erano Monsignor Alessandro Paolo Spoglia, eletto alla Sede Vescovile di Ripatransone; Monsignor Luigi Mariotti all'altra di Montefeltro; e Monsignor Valerio Laspro a quella di Gallipoli. All'Emo consagrante prestarono assistenza Monsignor Felicissimo Salvini, Arcivescovo di Camerino, e Monsignor Antonio Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio, Vicegerente di Roma.

La sacra funzione riuscì assai maestosa, e di edificazione agli astanti, che in grande numero vi accorsero, fra i quali erano molti Prelati, e distinti personaggi.

S. E. il signor Generale di Divisione Conte de Goyon Aiutante di Campo di S. M. l' Imperatore dei Francesi, ci ha trasmesso la seguente lettera che qui pubblichiamo, unitamente alla sua traduzione:

A Monsieur le Directeur du Journal de Rome.

Monsieur:

Plusieurs journaux rapportent très inexactement les faits qui se sont passés a Rome, le lundi 19 mars. Je n' ai pas à les instruire; je ne relève pas d' eux; mais je ne puis admettre qu' ils prétendent, que des Officiers Français ont fait relacher des personnes arrêtées par les gendarmes Pontificaux, car ce serait laisser présumer que parmi ceux que j' ai l' honneur de commander, il y aurait des militaires capables d' oublier ou leurs devoirs, ou la réserve que tout leurs commande: or ni qui n' existe pas, ni ne peut exister dans une armée disciplinée comme la notre. — Le fait relaté est faux.

Les gendarmes Pontificaux ont été mis en mouvement sur la Place Colonna, d'après mes ordres, comme les troupes Françaises, qui ont agi sur cette place ou ont pris d'autres positions.

Nous espérons avoir rempli jusq' a ce jour nos obligations. Nous les remplirons toujours, car tous nous avons le sentiment des devoirs que notre Empereur nous a imposés, en nous confiant l' honorable et protectrice mission de seconder le Souverain Pontife de tout notre pouvoir.

Je vous prie, monsieur le Directeur, de vouloir bien insérer cette rectification dans votre Journal: elle repondra à tous et a tout.

Recevez, Monsieur, l'assurance de ma considération distinguée.

Quartier général de Rome le 29 mars 1860.

Le Général de Division
Comand. en chef.
C. de Goyon
Aide de Camp. de l'Emper.

Al Signor Direttore del Giornale di Roma.

Signore:

Parecchi giornali riferiscono inesattissimamente i fatti accaduti in Roma il lunedì 19 marzo. Non sono tenuto ad istruirli; non debbo conto a loro. Non posso peraltro ammettere ch'essi pretendano, avere officiali francesi fatte rilasciare persone arrestate dai gendarmi Pontificî. Ciò sarebbe lasciar presumere che tra quelli che ho l' onore di comandare, potessero esservi militari capaci di dimenticare o i propri doveri o quel riserbo che da tutto è loro comandato. Ciò non si verifica, nè può verificarsi in un'armata disciplinata come la nostra. — Il fatto riferito è falso.

I gendarmi Pontificî mossero dalla Piazza Colonna, in seguito a'miei ordini, il che pure è a dire delle truppe francesi che agirono in quella Piazza o presero altre posizioni.

Noi speriamo avere adempiti fino a questo giorno i nostri obblighi. Noi li adempiremo sempre, imperocchè noi tutti abbiamo il sentimento dei doveri che il nostro Imperatore ci ha imposti, confidandoci la onorevole e protettrice missione di secondare il Sovrano Pontefice con ogni nostro potere.

Vi prego, signor Direttore, di voler inserire questa rettificazione nel vostro Giornale. Essa risponderà a tutti ed a tutto.

Ricevete, Signore, l'assicurazione della mia considerazione distinta.

Quartier generale di Roma il 29 marzo 1860.

Il Generale di Divisione
Comand. in capo
C. de Goyon
Ajut. di Campo dell' Imp.

NOTIZIE DIVERSE

L' Episcopato Francese non cessa dallo adoperarsi a sostenere con la difesa del Dominio temporale della Santa Sede la causa della conculcata giustizia, del violato diritto, dell' oppresso sentimento religioso. Non potendo usare i mezzi, che la diffusione delle loro dottrine renderebbero popolare, fa uso di quello rimasto ancora in suo potere, e che consiste nel publicare lavori, i quali ponno solo dar pascolo al dotto ed al riflessivo contemplatore. Ma lanciati essi in mezzo alla società francese, e dalla Francia trasportati nelle altre parti di Europa, non potranno non esser semi, che a lor tempo germoglieranno e si renderanno ubertosi di frutti. Vengono quei scritti accolti con venerazione dai cattolici, che sentono animare per essi la loro speranza. Gli avversi poi o li disprezzano o li scherniscono: segno che li temono, essendochè presentano l'avvenire non potere essere retaggio che della dottrina o della fede; e la fede, che per entro a quei scritti si manifesta, è ardente; la dottrina che traluce è estesa nella erudizione, profonda nei ragionamenti, acuta e logica nelle deduzioni.

Or dunque alle tante opere di simil genere già per noi annunziate ne piace ora aggiungere l' annunzio di altre venute testè alla luce. E prima ci si presenta quella di Monsignor De Salinis, Arcivescovo di Auch, che si intitola: *Risposta ad alcune questioni sul Potere temporale del Papa.* Ecco come il dotto Prelato mostra il suo intendimento nella prefazione: «Se noi prendiamo la parola in una causa che è stata già sviluppata con tanta chiarezza, ciò avviene perchè vi hanno circostanze in cui i Vescovi non potrebbero tacere senza deludere l'aspettativa dei popoli, e senza mancare ad uno dei più gravi doveri che loro impone l' ufficio pastorale. Avvi di più, che fino a tanto che non saranno dissipate tutte le prevenzioni, e non sarà fatta la luce in tutti gli spiriti, è necessario di rischiarare sotto tutti i suoi rapporti una questione nella quale con la libertà ed i diritti divini della Chiesa, si trovano impegnati i diritti e la libertà della coscienza umana, e conseguentemente l'avvenire della civilizzazione cristiana.»

È questo l'alto pensiero che serve di guida all'Arcivescovo di Auch. Ad inoltrarsi nell'esaminare quali fossero gli avvenimenti fra i quali si manifestò, nella storia, l'avvenimento ultimo realizzato colla istituzione del dominio temporale della S. Sede. Esamina quindi i titoli legittimi di questa Sovranità, ed i caratteri che dalle altre la distinguono. Conchiude che la Francia non potrà mai permettere che si attenti ai diritti del Sovrano Pontefice, e sviluppa la sua conchiusione con i più nobili accenti dettati dalla ragione e dal patriottismo.

Il giudizio portato su questo scritto dall'*Ami de la Religion* compendiasi in queste parole: « La scienza istorica e filosofica, una discussione vigorosa e limpida, un' altezza di vedute cui nulla di serio può esser contraposto, la ricchezza del sapere e della intelligenza sono dall'insigne Arcivescovo poste, a patrocinare mirabilmente la causa della provvida istituzione del Dominio temporale del Pontificato Romano.».

Annunziamo in secondo luogo lo scritto di Monsignor Doney, Vescovo di Montauban, e che ha per titolo: *Cospirazione contro la Chiesa e gli Stati monarchici.* Secondo il giudizio che di quest' opera fa il giornale *Le Monde*, « la questione romana vi è trattata sotto un punto di vista interamente nuovo. Scrutando il fondo delle cose, il sapiente Prelato dimostra, che la principal causa degli attacchi, diretti oggi contro il Potere temporale del Papato, è la ribellione degli spiriti contro i principi che hanno governato la società cristiana insino ai nostri giorni; e che il fine ultimo, o scopo supremo di questa guerra è l' abolizione completa di tutte le leggi ed istituzioni sociali, la ragion di essere dei quali si fonda sopra questi stessi principi, e la creazione di un nuovo ordine fondato su principi contrari: ciò è a dire, di un ordine in cui le società umane sarebbero interamente sottratte nel loro potere, nelle loro leggi, nelle loro istituzioni all' azione del potere, delle leggi, delle istituzioni di questa società divina, che si chiama *Chiesa Cattolica*; di un ordine finalmente in cui la Religione perderebbe ogni carattere sociale, e non sarebbe più se non un interesse privato, abbandonato ai capricci di ogni individuo ». E questo cenno basti a far conoscere l' importanza dello scritto.

Ci si presenta da ultimo lo scritto di Monsig. Parisis, Vescovo di Arras, *sullo spirituale e sul temporale nella Chiesa*: breve ed interessante trattato che in forma di lettera fu diretto al Ministro degli affari esteri di Francia. Il quale in un documento diplomatico avendo affermato che il Santo Padre a nome della fede avea fatto ricorso alle coscienze per un interesse, che a ben guardarlo, è puramente temporale, fu dall'egregio Vescovo coraggiosamente combattuto, e con dirittura di logica vittoriosamente con-

futato. Essendochè le deduzioni dell'adoperata argomentazione non poterono essere meglio espresse che con le parole seguenti: « sembrami, signor Ministro, che questa dimostrazione sia convincente, e che terminandola posso con ragione conchiudere il contrario delle vostre parole del 12 di questo mese (febbraio), che gl' *interessi temporali* non sono già il *solo punto della quistione*, e che la S. Sede facendo conoscere al mondo qual giudizio essa ne porti, non può *lasciar da banda il lato religioso.* »

— La notizia data dai giornali Lombardi che fosse stata sospesa la partenza dalla Lombardia dell' armata francese è oggi messa in dubbio dagli stessi periodici che la recavano. Su di ciò la Lombardia del 25 così si esprime:

« A schiarimento della voce che abbiamo riferito ieri circa l'ordine venuto agli intendenti dell'esercito francese di sospendere la partenza, dobbiamo aggiungere che l'80° di linea, il quale aveva cominciato la sua marcia, continua a transitare da Milano, avviandosi alla volta di Susa ».

Tutti i giornali di Parigi, e quelli ancora che diconsi meglio ispirati non dubitano, fino alle loro ultime date del 26 corrente, che l'ordine di richiamo dell'armata d' Italia rimane fermo e non fu contramandato. Il più dei giornali, fondano già lunghe dicerie e strane argomentazioni su questo ritorno dell'armata in Francia. Grandguilliot nel *Constitutionnel* ne ha fatto tema di fantastiche opinioni, e nel *Pays* Garnier de Cassagnac, ha fatto del richiamo suddetto l'argomento di una lunga memoria divisa per paragrafi.

— La *Boersenhalle* di Amburgo pubblica una lettera di Vienna del 20 marzo nella quale narrasi come il sig. Steizer, incaricato d'affari di Svizzera a Vienna, è riuscito ad interessare il governo austriaco per la causa della Svizzera. Ricordando l'attitudine realmente coraggiosa e degna del governo federale, il gabinetto di Vienna è disposto ad adoperarsi in favore della Svizzera, abbenchè non s' illude intorno al poco successo che si può ripromettere dai passi da farsi.

La corrispondenza diplomatica col gabinetto di Pietroburgo è stata molto attiva in questi ultimi tempi. Pare ch'essa avesse per oggetto principale la Servia. Sentiamo in effetto che il segretario della legazione austriaca barone de Blittersdorf ha recato ultimamente in Vienna comunicazioni importantissime dell' ambasciatore a Pietroburgo conte de Thun concernenti la politica russa rispetto alla Turchia. Pare che la Russia sphieghi da quella parte un' attività veramente inquietante. Si dice che la Russia abbia fatto ritorno alla sua antica politica in Oriente, e che a Parigi ed a Londra siasi in apprensione, e si pensi a misure atte a preservare la Porta dai pericoli. Conformemente ai consigli dell' internunzio austriaco a Costantinopoli, il Sultano ha accordato al principe Michele Obrenowitch l' autorizzazione di succedere a suo padre in Servia affine di togliere ogni pretesto ad avvenimenti compromettenti.

— Si scrive da Vienna 18, alla *Corrispondenza Havas*:

Credo dovervi affermare nuovamente che non trattasi seriamente della partenza per Pietroburgo del principe Alessandro d'Assia. Egli è a Darmstadt presso sua moglie gravemente malata, ed in presenza delle eventualità ch'è giuocoforza prevedere, non può dubitarsi che il Principe non si renda, appena il potrà a Treviso, dove trovasi il terzo corpo della seconda armata.

Non devesi credere maggiormente ad una pretesa protesta che l'Austria sarebbe in procinto di lanciare contro ogni annessione della Savoia alla Francia. Tutti sanno qui che il governo imperiale non solleverebbe la voce che ove l'indipendenza della Svizzera e la sua neutralità garantite dai trattati europei, si trovassero visibilmente e seriamente poste in pericolo con misure militari prese da uno Stato vicino. Fintantochè una simile eventualità non si produrrà, l'Austria non uscirà, per servire una certa politica, dal contegno passivo che oggi conserva.

— Ecco come si esprime l'*OstDeutsche Post* in ordine all'annessione della Savoia:

« Noi vorremmo che l'annessione della Savoia alla Francia fosse già un fatto compiuto. Come tutti gl'indizi lo provano, nessuno l'impedirà. Le vane declamazioni, interpellanze e dimostrazioni dell'opposizione inglese non fanno che mettere in luce nel modo il più penoso la debolezza dell'Inghilterra al cospetto della Francia.

« Se ciò che i giornali dicono è vero, cioè che il conte di Rechberg, interrogato su quello che l'Austria farebbe in caso dell'annessione della Savoia alla Francia, avrebbe risposto ch'egli farebbe esattamente ciò che ha fatto l'Inghilterra all'epoca dell'annessione della Lombardia al Piemonte: ogni uomo di buon senso in politica ciò troverà perfettamente giusto.

« Al punto di vista austriaco particolarmente, le montagne della Savoia, come frontiera, avevano il vantaggio d'un'opera avanzata contro un' invasione dei Francesi in Italia. Gl'interessi dell'Austria in Italia essendo stati considerevolmente modificati dagli avvenimenti del 1859, le montagne della Savoia sono diventate molto indifferenti, e sarebbe assurdo da sua parte d'ingolfarsi in ispese militari per impedire questa modificazione dei trattati che non la riguarda direttamente.

« Al punto di vista europeo, gli è questo certamente un'altro colpo tirato ai trattati del 1815, e l'incorporazione della Savoia non sarà certamente che il preludio d'altri avvenimenti. Ma perchè l'Austria s'incaricherebbe essa di tirare i marroni dal fuoco, quando essa entrata in lizza l'anno scorso col rischio di consumare le sue forze ed avendo raccolto il guanto gettato, fu abbandonata e non trovò nessuno che avesse voglia d'impedire una rottura assai più importante che facevasi ai trattati del 1815?

« L'Austria è stata isolata l'anno scorso; essa lo sarà fintantochè le altre potenze sentiranno finalmente ciò che significhi l'attitudine passiva delle armi austriache e quanto nella bilancia essa faccia abbassare il piatto del resto dell'Europa e salire quello della Francia.

« L'indifferenza che mostrasi a Vienna relativamente alla questione della Savoia è una buona lezione. Se la Francia, non contenta di questo acquisto, volesse farne altri, sarebbe allora tempo per l'Austria di mettersi all'opra. Se dobbiamo pensare ad una guerra, non sarebbe che pel caso che si rendesse necessaria per un attacco contro la Venezia. Ma se l'Austria non dovesse intervenire che per aiutare altri a difendere trattati garantiti quando sono attaccati, senza poi trovare alcuno per soccorrerla quando essa stessa è attaccata, questo sarebbe un contratto leonino d'un nuovo genere di cui essa non avrebbe che i danni senza nessun profitto.

« Sommettiamo queste riflessioni a coloro che hanno realmente motivo d' allarmarsi dell' annessione della Savoia. Noi siamo gli ultimi a voler svincolare l'Austria dalle sue obbligazioni verso l'Alemagna. Avvertano altri di non riprodurre la politica dell'anno scorso e di non rinnovare lo spettacolo del trattato di Basilea colle sue note conseguenze. »

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi, 23 marzo:

Il *Moniteur* di jeri ha importanza fuor del comune, perchè riferisce le parole risposte dall' imperatore ai deputati della Savoia, e due dispacci del ministro degli affari esteri. L' imperatore ha fatto chiaramente intendere, che l'annessione della Savoia e di Nizza può dirsi a quest' ora un fatto prossimo, e il discorso imperiale prova una volta di più, che quando la Francia adotta un principio politico, essa giunge poi sempre a farlo trionfare.

Nelle circolari del signor Thouvenel il linguaggio della diplomazia francese alle potenze segnatarie dell'atto finale del trattato di Vienna non è meno esplicito. Sovrattutto e da osservare come si ribatte l'accusa di politica *invaditrice*, dimostrando che non è già a nome della nazionalità, nè in vista di riacquistare confini naturali, che la Francia ridomanda e rivendica la Savoia, ma sì bene in virtù di interessi puramente difensivi e militari.

Frattanto è pur ora che anche su tale quistione cessi la incertezza, ad evitare le spiacevoli scene di partito, che funestano di continuo Nizza. Alcuni fautori conosciuti dell'annessione furono gravemente pesti e malconci a furia di bastonate, e quel che è peggio da gente che non appartiene nè alla città nè al contado, e senza che il governo abbia punto pensato a procedere.

I Francesi che risiedono a Nizza, e che sono oggetto di continui insulti, hano diretto al console di Francia una memoria, coperta da numerose firme, invocando la sua protezione. Dicesi, che il governatore abbia date formali, quantunque tarde, assicurazioni, che i disordini saranno d'ora innanzi prevenuti, o almeno severamente puniti nei loro autori. Ma a quest' ora le truppe, che rimpatriano dalla Lombardia, saranno giunte e nella contea di Nizza e nel ducato di Savoia, già abbandonato dalle truppe sarde, e così qualunque spiacevole avvenimento verrà dalla sola presenza loro impedito.

— In data di Parigi 22 marzo, la *Lombardia* ha il seguente suo carteggio particolare:

L' avvenimento capitale del giorno è la pubblicazione nelle colonne del *Moniteur* dei due discorsi tenuti ieri alle Tuileries dall' imperatore e dal conte Gréfié, in nome d' una deputazione di consiglieri provinciali e municipali della Savoia. Questa pubblicazione rischiara assai la situazione. S' era detto già da un pezzo che l' imperatore avrebbe reclamata la Savoia, subordinatamente però al suffragio universale; ma adesso è mestieri di arrestarsi dinanzi all'antipatia che quel modo di votazione ispira a molti governi europei. C' è chi dubita, invece, che siasi cambiato divisamento nella persuasione che una votazione a suffragio universale in Savoia avrebbe rivelato molta dissonanza di opinioni. Bisognava però dare una soddisfazione anche al diritto popolare, affinchè non s' avesse a dire che quelle popolazioni erano state annesse loro malgrado; quest' è la ragione per cui viene data tanta pubblicità alla dimostrazione ch'ebbe luogo alle Tuileries.

Rimaneva ancora a superare l' opposizione della Svizzera contro l' annessione del Chiablese e del Faucigny, neutralizzati in virtù dei trattati del 1815. Ma anche questo ostacolo era stato preveduto, tanto che il conte di Gréfié ebbe cura di dire, come una sola preoccupazione avesse rattenuto lo slancio della Savoia verso la Francia, ossia il timore di veder smembrata in favore della Svizzera una nazionalità compatta, e stretta, dalla lingua e da mille relazioni, in un solo e medesimo corpo.

Così la deputazione savoina, quantunque non avesse alcun mandato a questo fine, rispondeva indirettamente alla protesta della Svizzera relativamente al Chiablese ed al Faucigny.

L' opinione pubblica è assai allarmata vedendo che Napoleone non vuol tener conto alcuno della protesta Svizzera, e l' *Opinion Nationale* esprime su questo proposito gravi dubbiezze.

La risposta mandata dal signor Thouvenel al signor Kern è concepita in termini piuttosto duri e risentiti.

La partenza del 2° e 3° reggimento di dragoni annunziata dai giornali, non ha nessuna relazione coll' affare dell' annessione della Savoia. La cavalleria dell' esercito di Lione è sciolta, e quei due reggimenti, anzichè verso i confini, sono indirizzati verso dipartimenti interni della Francia. Nei circoli politici inglesi è molto notata l' asprezza d' un articolo del *Chronicle* diretto contro il conte di Cavour.

La seduta di ieri al corpo legislativo fu assai tempestosa; le tribune erano affollate come nei più bei tempi del regime parlamentare: si trattava di esaminare la validità dell' elezione a deputato d'Ille-et-Vilaine, nella persona del sig. Dalmas. L'elezione era contestata dai liberali che mettevano in campo l' accusa di brogli.

Oggi finalmente venne pronunziata la validità dell' elezione a una maggioranza di 128 voti contro 109

Una convenzione pella durata di otto anni fu conchiusa tra la Spagna e il Principato di Monaco per la reciproca estradizione dei malfattori.

— La *Lombardia* ha in data di Berlino, 18 marzo:

I rumori di una prossima crisi ministeriale sono ripetuti oggi con maggiore asseveranza nei vari circoli dei deputati. La divergenza delle opinioni nel consiglio ministeriale faceva già prevedere un tale risultamento. Ma anche la camera non è in buoni termini: le discordie, le ingiurie, le provocazioni so-

no all'ordine del giorno, e se le cose procedono di questo passo non è improbabile lo scioglimento.

— Il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* conferma la nuova che la Confederazione svizzera intenda opporsi colla forza all'annessione della Savoja.

« Il Governo federale mandò una protesta a Torino. Se la risposta non è soddisfacente il Consiglio federale è deliberato di agire. Il territorio neutro savoino sarà occupato da truppe svizzere.

— A Costantinopoli dice la *Lombardia*, si osserva come ad ogni passo che fa il governo turco nella via delle riforme, l'indole del Sultano diviene più cupa. Tutte le persone che hanno famigliarità colla corte si lagnano de' suoi impeti di mal umore. Nessuno si sarebbe imaginato che in quel corpo sfinito potesse albergare un' anima così vigorosa. Da qualche tempo tutte le alture intorno alla reggia sono guardate da soldati che impediscono ai passeggieri di fermarsi e ammirare quel stupendo palazzo.

L'ambasciatore Lavalette ha aggiornato di nuovo il viaggio alla sua residenza in Costantipoli. Pare che il Governo abbia il presentimento di gravi cose prossime ad accadere nella metropoli della Turchia, e voglia aspettare futuri eventi.

— Scrivono da New York, 7 marzo, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Siamo vicini alla guerra. Il Senato che s'è occupato, durante più sedute consecutive, dei reclami fatti dal Texas, ha ricevuto dal presidente Buchanan tutti i documenti relativi. Essi emanano direttamente ed esclusivamente dal generale Houston, uno dei commissarii colà mandati per prendere informazioni. Dopo d'avere annoverati tutti i reclami del Texas verso il Messico, il presidente Buchanan dichiara che la repressione non può essere più aggiornata. Il Texas ha 10,000 soldati che non attendono che un ordine da Washington e i fondi necessari, per cominciare la spedizione.

Il presidente dichiara che i messicani saranno ben felici di vedere le truppe federali, che solo possono porre fine alla guerra che da tant'anni strazia quelle contrade. Io non dubito che il Senato, dopo una discussione di forma, voterà i fondi. Questa nuova guerra messicana soddisferà i desideri aggressivi del sud, e troncherà il capo alle cospirazioni tenebrose degli abolizionisti del nord.

— Secondo le ultime notizie da Nova-York, nel Senato di Washington si agitò di nuovo la quistione del confine col Texas, e molti senatori manifestarono l'opinione che se il Governo non userà la massima energia, si verrà facilmente ad una guerra col Messico. In tal guisa si va preparando la pubblica opinione alla conquista.

Infrattanto la squadra degli Stati-Uniti nel Golfo del Messico viene di continuo rinforzata e in ultimo avrà non meno di dodici navi con duecento pezzi di artiglieria. Le ciurme sono esercitate non solamente alle evoluzioni navali, ma anche ai combattimenti in terra il che fa supporre che si mediti uno sbarco.

NOTIZIE DEL MATTINO

Ecco le condizioni di pace fra la Spagna ed il Marocco: abbandono alla Spagna del territorio avanti Ceuta tra il mare ed Anghera: cessione di un territorio fra Santa-Cruz e l'Oceano: ratifica della convenzione 1859 concernente le piazze di Melilla, Penon e Alhucemas: i vantaggi commerciali come la nazione più favorita: la legazione di Spagna risiederà a Fez: vi saranno pure dei missionari: indennità di guerra, 100 milioni: Tetuan tenuto in garanzia fino al pagamento.

Il linguaggio dei principali fogli di Londra, di cui conosciamo oggi il tenore, fu oltremodo aspro e violento allorchè giunsero in Inghilterra i documenti relativi alla Savoia pubblicati dal *Moniteur*, tra i quali il trattato di cessione stipulato già tra Francia e Piemonte. La impressione prodotta dalla certezza di questo avvenimento, troviamo essere stata così grande da aprire il campo a moltissime voci, che da questo panico trassero in gran parte origine e consistenza. Infatti fu allora che i giornali inglesi diffusero la notizia di una occupazione per parte dell'armata svizzera dei due distretti del Chiablese e del Faucigny, pel quale emergente citavano anche il numero dei reggimenti e le posizioni occupate; similmente aggiunsero quei giornali che lord Cowley aveva ricevuto dal suo governo incarico di rappresentare all'imperatore dei francesi la necessità di differire l'annessione della Savoia, fino a che il voto finale delle camere inglesi non fosse conosciuto; e finalmente dettero il primo sentore della notizia, smentita poi, come riferimmo ieri, dai giornali francesi, che la Prussia avesse già, in seguito della annessione, risoluto di stabilire un corpo d'osservazione sul Reno. Tutte queste notizie, sebbene non abbiano ricevuto conferma dagli avvenimenti, hanno pure una certa importanza perchè valgono a dimostrare quale sia l'interesse che la nazione inglese annette alla quistione della Savoia, dacchè i giornali si sforzano di insinuare nel publico la speranza che grandi ostacoli ne impediscono la realizzazione, e perchè, seppure non vere, traggono origine da talune ipotesi che potrebbero essere tradotte in realtà. Difatto sappiamo per un dispaccio di Berna in data del 26 inserito nei giornali toscani, che il consiglio federale tenne il giorno 25 seduta, nella quale, avendo appreso che 600 francesi occuperanno il giorno 28 Annecy, ordinò di richiamare una quantità di soldati dei contingenti di Berna, di Vaud, di Neuchatel, di Friburgo, e del Vallese. Questa notizia telegrafica sembrerà forse stare in contraddizione con quanto veniva già asserito intorno alla manifestazione dei voti popolari nella Savoia ed in Nizza, manifestazione che volevasi esente da qualunque pressione e nel quale scopo erasi detto che le truppe francesi avevano sospeso la loro partenza dalla Lombardia, ma essa trova conferma nel *Constitutionnel* del 27, dove si dice che il primo battaglione di francesi reduce dall'Italia era già, a quel giorno entrato in Savoia.

Per quel che concerne il sentimento dell'Inghilterra, di cui danno ampla manifestazione i giornali inglesi, esso fu sempre espresso chiaramente in tutte le discussioni del Parlamento ed i resoconti di quella del 27 recati dagli odierni giornali toscani non ne sono minor prova che le passate. In questa, il signor Horsman, che già nella antecedente seduta aveva chiamato l'attenzione del Parlamento sulle relazioni diplomatiche dell'Inghilterra e mosso gravi lagnanze perchè alla nazione si fossero lasciati ignorare gli scharimenti relativi alla Savoia, tornò a parlare di nuovo sullo stesso argomento pronunciando parole gravissime ed ingiuriose alla politica francese. Lord Russell in risposta cercò di difendere la politica del governo e per quel che concerne la Savoia, dichiarò essere vero che la annessione della Savoia e di Nizza ha eccitato in Inghilterra ed in Europa grande diffidenza contro l'imperatore dei francesi. Aggiunse che l'indipendenza della Svizzera è di interesse europeo e che però furono già impegnate trattative con tutte le potenze europee per tutelarne la neutralità. Nel seguito del suo discorso lord Russell non nascose l'opinione che la condotta dell'imperatore dei francesi e del Piemonte danno grandi ragioni di diffidenza, ma disse dubitare che le risoluzioni energiche del parlamento possano impedire l'annessione, dacchè l'Inghilterra ha proclamato che, malgrado l'opposizione, non farebbe la guerra per impedirla. Credere esso che una nazione guerriera come la Francia sarà spinta dopo l'annessione della Savoia, ad altre annessioni e che l'Inghilterra per questo caso futuro deve desiderare di non star separata dalle altre potenze. Disse lord Russell che se arrivassero le quistioni future, la Granbrettagna deve essere pronta ad agire con altre potenze per dichiarare in termini amichevoli, ma fermi, che gli assestamenti degli affari d'Europa e la pace d'Europa sono un oggetto importante per l'Inghilterra e che è impossibile che sia assicurata la pace, se l'Europa deve essere esposta a violazioni perpetue ed a paure continue di annessioni diverse. Le grandi potenze, concluse lord Russell, devono essere pronte a rispettare i diritti ed i limiti reciproci e a procurare d'allontanare i dubbi, la diffidenza e ristabilire quella fiducia commerciale, che è il resultato della pace, tende alla pace e forma la felicità delle nazioni. In seguito di ciò il signor Bright pronunciò un discorso favorevole alla Francia. Gli oratori della opposizione si dichiararono soddisfatti delle assicurazioni date da lord Russell.

Resterebbe a parlare, per conoscere intieramente i principi da cui mossero le suddette notizie dei fogli inglesi, di quanto si riferisce alla Prussia, ed è facile riconoscere che la voce da quelli fatta correre intorno alla formazione di un'armata sul Reno ebbe origine dalla manifestazione già nota di un comitato alemanno che esprimeva i suoi timori di vedere i progetti francesi sui confini italiani volti in seguito ai confini del Reno, e dal senso della risposta che la Prussia fece avere al signor Thouvenel, nella quale il signor de Schleinitz lamentava altamente i progetti francesi e dichiarava rimettere l'ultima sua risoluzione all'epoca in cui il suo governo si fosse intieramente inteso in proposito coll'Inghilterra.

A questa risposta della Prussia ed a quella delle altre potenze, di cui demmo contezza nel giornale di ieri, si aggiunge oggi quella, che la Spagna avrebbe, secondo il *Courrier du dimanche* rimesso di recente a Parigi. Questa potenza avrebbe declinato di emettere alcun parere circa la quistione della Savoia ed avrebbe semplicemente colto questa occasione per rinnovare le proteste, che ha già fatto sentire, contro lo spodestamento del giovane duca di Parma.

I giornali francesi costatano che la notizia della prossima annessione della Savoia alla Francia è stata generalmente accolta con favore in questa provincia, senza far cenno però della impressione prodotta a Nizza. Ora l'*Independance belge* dice che ben diverso è il sentimento del popolo nizzardo: che si teme colà una prossima collisione trà il partito italiano ed il francese e che le cose giunsero a tal punto, che il console di Francia dovette chiedere, a fine di proteggere i suoi nazionali, l'invio d'un bastimento francese, che difatti il telegrafo ossicura essere colà arrivato da qualche giorno. Questa misura, aggiunge quel giornale, sarà completata dal prossimo arrivo a Nizza delle truppe che evacuano la Lombardia.

APPENDICE

SOCIETA' IMPERIALE FRANCESE ZOOLOGICA DI ACCLIMAZIONE

(Dai Giornali di Torino)

Creare nell'ordine scientifico, tra l'istoria naturale e l'agricoltura, un nuovo ramo di studio destinato a procurare all'una i vantaggi che le vennero meno per lungo tempo, ed all'altra una nuova estensione, fatta necessaria dal continuo aumento delle popolazioni e dei bisogni: Ordinare nell'ordine pratico, tra tutte le parti del globo, lo scambio reciproco dei loro utili prodotti, entro i limiti segnati dalla differenza dei climi.

Questo è il programma della Società Imperiale Zoologica di Acclimazione, fondata in Parigi il 10 febbraio dell'anno 1854 dall'illustre e benemerito naturalista il sig. Is. Géoffroy Saint-Hilaire, coll'aiuto di alcuni suoi dotti colleghi. Chi leggerà nell'ultimo bullettino il bel discorso dell'encomiato presidente, pronunziato nella solenne adunanza annua della Società in Parigi, l'eruditissima dissertazione del signor Drouyn de Lhuys sui giardini e sugli stabilimenti zoologici nell'antichità e nel medio-evo, le relazioni del signor Aug. Duméril sui lavori della Società nell'anno 1859, del signor barone Séguier sull'introduzione del dromedario nel Brasile, ed il rapporto del signor conte d'Eprémesnil, a nome della Commissione delle ricompense, non potrà far a meno di rallegrarsi internamente, e di toccare con mano quanto largamente e felicemente la Società d'Acclimazione abbia già soddisfatto al suo programma. Questa benemerita associazione nello spazio di 6 anni si è fatta cosmopolita ed internazionale; essa conta migliaia di soci, vent'un sovrani reguanti ed altrettanti principi reali.

Ci sia permesso raccomandare in modo speciale questa Società, eminentemente civilizzatrice, ai coraggiosi Missionari, i quali visitano le più rimote e selvaggie regioni del globo per ispandervi i semi della religione e della civiltà, perchè essi possono continuare a rendere i più segnalati servigi alla stessa Società, come gli rendono frequentemente alla geografia ed alla etnografia. I monasteri cristiani riunirono in ogni tempo attorno ad essi le prime piante esotiche introdotte nei nostri climi. In tutti i tempi e dappertutto, la religione amica della civiltà favorì sempre l'introduzione e l'acclimazione delle piante e degli animali utili. E per citare un esempio patrio di questi stessi giorni, si è appunto grazie alle sollecitudini di uno dei nostri zelanti missionari nella Cina, che l'Europa deve l'acquisto del nuovo filugello che si alimenta colle foglie dell'*Ailanto glandulosa*

pianta acclimata da molti anni. Al quale proposito giova annunziare che l' Imperatore dei Francesi ha testè affidato al valente naturalista, il sig. Guérin-Meneville, il piantamento di Ailanti su diversi punti della Francia e dell' Algeria, per poter facilmente moltiplicare questa nuova specie rustica di baco ed ottenerne quindi prodotti industriali. Il nome del nostro P. Fantoni da Biella venne testè inscritto tra i membri onorari della Società imperiale di acclimazione, la più alta distinzione che questa concede anchi se le rende particolarmente benemerito. E qui ci piace rammentare che il filugello del ricino, il *Bombyx Cynthia*, viene allevato in Francia e nell'Algeria in modo particolare, e che si sono già ottenuti favorevoli risultati dall' incrociamento del baco del ricino con quello dello Ailanto.

La società d'accl imazione non cessa di studiare col più lodevole zelo tutte le quistioni relative alle produzioni della seta. Nella solenne distribuzione delle ricompense venne fatta onorevole menzione di due damigelle italiane e di una gentildonna torinese (la sig. C. C. di B.) per aver questa ottenuto felici risultati dalla semenza dei bachi distribuita dalla società d'acclimazione.

Il principe Demidoff venne premiato per aver ottenuto il primo in Europa, nel suo giardino d'acclimazione presso Firenze, la riproduzione in cattività dello struzzo d'Africa. Speriamo vedere propagarsi anche in Italia la piscicoltura, già molto estesa in Francia, e singolarmente favorita dalla società d'acclimazione. Son noti i saggi di piscicoltura tentati dal nostro cav. De filippi nei laghi d'Avigliana, e forse verrà pure destinato alla piscicoltura il lago *du Borget.* Confidiamo veder pure introdotto finalmente nei nostri laghi il famoso *Gurami (Osphromenus olfax)*, il più vantato dei pesci d'acqua dolce, trasportato dalla Cina nell'isola Maurizio, sono già alcuni anni decorsi.

La società d'acclimazione, alla quale mercè le immense sollecitudini del benemerito sig. di Montigny, dobbiamo già alcune piante utili, l'*igname* e il *sorgo zuccherato*, e parecchi utili quadrupedi acclimati, il *yack*, e la *capra d'Angora*, aspetta dal Perù un gregge di *Lama*, di *Alpaca* e di *Vigogne*. Essa trasportò or ora felicemente quattordici dromedari dall'Algeria nel Brasile. Il signor Séguier chiude la sua bella relazione coll'esprimere il voto che l'incanalamento dell'Istmo di Suez, cotanto universalmente sospirato, possa finalmente concedere a questo così utile quadrupede un po' di quel riposo che l'uomo gli ricusa dalla sua creazione.

Pochi mesi sono venne pure trasportato in Ispagna un gregge di *merinos* della finissima razza *Mauchamp*, la Società l' Acclimazione pagando così una parte del debito contratto ora sono 75 anni dalla Francia verso la Spagna, quando essa ne riceveva i primi *merinos*. E qui tributiamo anche noi una parola di dovuto encomio al nostro signor cav. Brun, per le molte spese e sollecitudini colle quali egli va propagando in Piemonte simile utilissima razza di quadrupedi. L' angusto spazio di questo giornale non permettendoci di toccare degli altri utili variatissimi lavori delle Società, e del suo nuovo giardino zoologico presso Parigi, ci limitiamo a raccomandare la lettura dell' ultimo bullettino. Rammentiamoci ancora che il mondo vive di prodotti acclimati, e che delle 137 specie di vegetali più generalmente coltivate, sole 35 appartengono all' Europa, le altre essendoci state recate dalle altre regioni del globo.

Conviene dunque assolutamente che ciascheduna regione dia ciò che possiede, e riceva in iscambio ciò che le manca. L'importazione di una nuova pianta utile, un nuovo animale che si fa aiuto dell' uomo, sono un compimento della legge che ci ha concesso la terra ad usufrutto. Quindi la società d' Acclimazione, la quale da sei anni si studia di applicare così generalmente questa legge della sovrana Provvidenza, si renderà benemerita del mondo intiero. Prosegua dunque animosa la sua nobile impresa, singolarmente agevolata in questi giorni di rapidissimo movimento sociale, ne' quali si richiede molto minor tempo a raggiungere uno scopo, di quello che si voleva altre volte a prepararsi all' azione. Siamo in un' epoca in cui, come dice il nostro degnissimo presidente, pochi minuti secondi bastano ad inviare un messaggio in remotissime regioni; poche ore a compiere un viaggio; qualche mese ad ultimare una gran guerra ed alcuni anni sono sufficienti ad ottenere i più strepitosi ed imprevveduti risultamenti ! !

G. F. Baruffi

Membro onorario e deputato della Società

AGRICOLTURA

In Germania va sempre più prevalendo il così detto sistema di riunione frazionale, per cui i proprietari di un Comune scambiano fra loro i brani di terreno isolati che possedono, in modo da costituirsi una sola tenuta; e già in Prussia, in Sassonia, nel Ducato di Nassau, nell'Assia e nel Brunswick si contano migliaia di villaggi, in cui questo sistema è un fatto compiuto. Nè di ciò e da farne le meraviglie, poichè basta la più leggiera riflessione, per farsi capaci di quanti tedi, di quante cure, di quanti spendi venga francato un proprietario d' una ventina di lembi di terra staccati o incastrati nei poderi altrui, quando, mercè le permute, può convertire questi frastagli di suolo in un podere tutto unito.

La lotteria a beneficio de' poveri soccorsi dalla Conferenza di S. Luigi de' Francesi, sarà esposta al pubblico nel Palazzo Odescalchi dal giorno di sabato 31 marzo fino a martedì 3 aprile 1860, dall' una alle 4 pom. L' estrazione poi avrà luogo il giorno di martedì 10 aprile.

Domani la Stazione sarà in S. Giovanni a Porta Latina, ed in S. Cesareo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57. 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{po} = 757^{mm} ; 27^{p} = 730^{mm}, 89; 1^{li} = 2^{mm}, 256 1.° *R*.=1.° 25 *Cent*.; 1.° *C*=0°,80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
						massimo	minimo		
19 Marzo	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	757, 2. 755, 1 753 0.	7 3 16 7 14, 5.	79 63 79	0 Bello veli leg 0 Velato 0 Densam. velato	18, 2, C 13, 5, R	7, 2, C. 5, 7, R	E 1. S O 0. O 0	Segne la perturbazione magnetica.

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
						massimo	minimo		
20 Marzo	Roma Ancona Bologna Ferrara	756, 4.	10, 2.	50	0 Velato denso	10 0.	7, 2.	Calma	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. Civile di Benevento

Ad istanza di donna Margherita dei Principi di Morra assistita ed autorizzata dal suo marito D. Luigi Villano domiciliata elettivamente in Benevento nella casa del sott. suo procur

sia intimato

Al principe D. Giovan Francesco Morra domiciliato in Napoli nella forma prescritta dal § 483 del vig. reg. giud. qualmente il signor Presidente del Tribunale sudetto con rescritto dei 24 marzo 1860 debitamente reg. nel dì 26 ha destinata la mattina del 18 maggio corrente anno onde entrambi essi istante ed intimato compariscano innanzi di lui per tentare una conciliazione sulla causa che deve agitarsi sui beni dei furono Domenico e Giulia Morra: perciò è citato ed invitato esso Principe D. Giovan Francesco a comparire all'indicato oggetto avanti il sud. sig. Presidente nel d. giorno 18 venturo maggio alle ore nove antimeridiane altrimenti ec, salvo ec.

Luigi Sorda Proc.

AVVISO DI VENDITE GIUDIZIALI

Delegazione Apostolica di Benevento

Ad istanza di Ferdinando Faulliano domiciliato in s. Leuccò.

In virtù di sentenza profferita dal sig. assessor legale di Benevento a di 14 dicembre 1859, ed in seguito del capitolato di vendita prodotto in Cancelleria a di 12 marzo 1860 unitamente al certificato delle Ipoteche.

Nel giorno 30 aprile 1860 si procederà alla vendita al pubblico incanto sul loggiato del palazzo Comunale di Benevento alle ore dieci antimeridiane con continuazione dell' annuo canone di D. 3. 53 col relativo dominio utile ed ogni altro che corrisponde Domenico Varricchio per un fondo di tomolo uno circa nella contrada Farinello giusta il correlativo instromento.

Il primo prezzo d'incanto sarà D. 63 54

Luigi Sorda Proc.

In virtù di una Sentenza definitiva emanata dall'Eccmo Tribunale civile di Roma primo Turno nell' udienza del giorno 29 genn. 1859, sopra istanza del sig. Domenico Tosti negoziante domiciliato in Roma via del Pianto N. 65, con la quale fu ordinata la vendita giudiziale dell'immobile qui appresso decritto. Ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 19 gen. 1860 avanti l'Eccmo Tribunale sudetto al fas. ic. N. 2468 dell'anno 1850 tanto del capitolato, quanto degli atti ordinati dal § 1308 del vig. Regol.

Nel giorno di mercoldì due maggio 1860 alle ore 11 antem. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma, in piazza del Monte n. 33, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale del seguente fondo, da rilasciarsi a favore del miglior offerente.

Porzione, ossia secondo piano della casa posta nella terra di Cavi in contrada s. Maria Vecchia segnata col civico N. 19 composta di tre cammere, una delle quali ad uso di cucina, confinante da un lato il sig. Antonio Traversi, dall'altro Dionigio Pace, ed al disotto Antonio Lupi, salvi altri più noti e veri confini, stimata dal Perito sig. Filippo Chiari sc. 100.

Giulio Paolucci Proc.
Pietro Fiocchi Curs.

Ad istanza del sig. Cavaliere Stanislao Corsetti possid. domiciliato in Roma in via di Monserrato n. 20 rapp. dal sottosc. procuratore.

In virtù di sentenza emanata dal trib. civile di Roma primo turno il giorno 6 agosto 1859 venne ordinata la vendita dell'infr fondo

Nel giorno 2 maggio 1860 alle ore 10 ant. nel s. Monte di pietà di Roma piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale del quì appresso descritto fondo con tutti e singoli i suoi annessi connessi ec.

Casa da Cielo a terra situata in via Borgo Nuovo contradistinta col n. 84 ed 85, composta di cantine, locali terreni, e quattro piani superiori, conf. con i beni dei signori fratelli Senni, quelli dell'ospizio de'Convertendi, la Strada salvi ec. di un estimo catastale per le parti descritte nel censimento di sc. 1035, ed in quanto alle parti non comprese nel censo, stimate dal perito sig. Costantino Gustavo Tironi sc. 1140, e così in tutto sc. 2175.

Nella cancelleria del sullodato tribunale sotto il giorno 30 nov. 1859 al fasc. n. 1353 dell'anno 1859 trovasi prodotto il capitolato l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie e si è ripetute il certificato catastale e la perizia del perito Tironi di già prodotti sotto il giorno 21 febraro 1857 avanti lo stesso primo turno al fasc. n. 1754 dell'anno 1856 producendone copie conformi.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato nella complessiva somma di sc. 2175.

Pietro Mandolesi Proc.

Carlo Danesi Cursore

In forza di sentenza emanata dal tribunale civ. di Roma 1 turno il giorno 6 ag. 1859 con la quale ad istanza della sig. Donatilla Lezzani in Corsetti, e sig. Stanislao Corsetti come di lei marito, e legittimo ammin. possidenti dom. in Roma in via Monserrato n. 20 rapp. dal sott. proc. venne ordinata la vendita dell'infr. fondo.

Nel giorno 2 maggio 1860 alle ore 10 antim. nel s. Monte di Pietà di Roma in piazza del Monte num. 33 si procederà alla vendita giudiz. del quì appresso descritto fondo con tutti e singoli i suoi annessi, connessi ec.

Casa da cielo a terra situata in Roma in via Borgo Nuovo contradistinta coi n. 84 ed 85 composta di cantine, locali terreni, e quattro piani superiori conf. con i beni dei sigg. fratelli Senni, quelli dell' ospizio de' Convertendi, per la strada salvi ec. di un estimo Catastale per le parti descritte nel censimento di sc. 1035 ed in quanto alle parti non comprese nel censo stimata dal perito sig. Costantino Gustavo Tironi sc. 1140, e così in tutto sc. 2175.

Nella cancelleria del sull. trib. sotto il giorno 30 nov. 1859 al fascicolo num. 1355 dell'anno 1859 trovasi prodotto il capitolato l'estratto delle iscrizioni ipotecarie ed è stato ripetuto il certificato del censo, ed il rapporto del perito Tironi di già prodotti sotto il giorno 21 febr. 1857 avanti lo stesso primo Turno Civ. al fasc. num. 1754 dell'anno 1856.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà nella suddetta complessiva somma di sc. 2175.

Pietro Mandolesi Proc.
Carlo Danesi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 75 -- 1860.

Sabato 31 Marzo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati al **Giornale di Roma** *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

Quelli poi che dimorano fuori di Roma sono pregati di porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, nei gruppi del danaro che affidano alla posta, onde conoscere da chi vengono spediti.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Journal de Bruxelles* narra che domenica 18 corrente gli alunni del piccolo Seminario di Malines tennero un accademia a dar saggio del progresso fatto in ogni parte della istruzione che in quell' istituto ricevono. Paghi di accennare quanto si riferisce agli studi di letteratura, notiamo che oltre ad una cantata lirica intitolata *la partenza dei Belgi per la prima Crociata*, poesia ispirata ad elevati e nobilissimi sentimenti, condotta con accompagnamento di orchestra e tramezzata da cori, offerirono al colto e numeroso uditorio uno studio storico sullo *stabilimento della sovranità temporale dei Papi*. « L' autore, dice il citato giornale, vi presentò tutti gli elementi che l' istoria porgè su questa grave questione, e l'espose in guisa assai nobile e chiara. Lo scritto produsse grande impressione sull'uditorio ».

E questo è una delle tante testimonianze di affetto che la gioventù belga crede suo dovere di tributare nei momenti che corrono al Pontificato Romano, alla verità, alla giustizia, al sentimento cattolico. Ma un altro documento ancora più significante di questo affetto profondo lo troviamo in altro numero dello stesso giornale; ed è l' indirizzo che gli studenti della Università di Lovanio hanno firmato per mandarlo al Santo Padre. Eccone il testo:

Beatissimo Padre

« Gli studenti della Università Cattolica di Lovanio sono profondamente afflitti, alla vista dei colpevoli attentati diretti contro la vostra autorità temporale. In queste circostanze affligenti sentono essi il bisogno di fare una pubblica professione di fede, e di protestare altamente l' inalterabile loro devozione alla Vostra Persona, ed il loro rispetto per la causa santa, che Voi difendete con tanta ammirabile fortezza.

« Discepoli di una celebre Università che ha dato alla Chiesa un numero grande di illustri e sapienti dottori, figli di una delle più cattoliche nazioni del mondo, essi non hanno dimenticate le nobili tradizioni del passato, e sapranno restarvi fedeli. Pieni di fiducia nelle promesse dell'Onnipotente, combatteranno contro il male nella certezza che questo sarà vinto, e che i suoi sforzi andranno a fiaccarsi contro la pietra incrollabile su cui è fondata la Chiesa. E intanto non cesseranno di innalzare al cielo fervorose preghiere affinchè degnisi di proteggere e difendere, in mezzo ai danni che d' ogni parte lo minacciano, il Capo visibile della lor Chiesa, il Pontefice augusto e venerato, contro del quale tanta rabbia si è scatenata, e la cui vita non è che un lungo martirio. »

Il *Moniteur de Louvain* dice che un buon numero di quei studenti, che appartengono alla primaria nobiltà del Belgio, si apparecchiavano a fare il viaggio di Roma, per umiliare al Trono del Sommo Pontefice i sentimenti dei loro compagni, e porgere al Santo Padre altre testimonianze efficaci della devozione e della fede, da cui sono animati verso l'Augusta Sua Persona, ed i diritti della Santa Sede.

— La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 24 ed il Bollettino delle leggi dell'Impero pubblicano oggi il decreto con cui viene attivata l'ordinanza imperiale del 29 aprile 1859 riguardo un prestito di lotteria al 5 per cent. di 200 milioni di fiorini allo scopo di restituire le anticipazioni della Banca del 1859 e coprire le spese della guerra. Le soscrizioni sono volontarie e al pari, la restituzione viene fatta in 57 anni mediante estrazioni di lotteria che avranno luogo ogni semestre. Il numero principale d'ogni estrazione vincerà 300,000 fiorini. Le obbligazioni intiere sono di 500 fiorini, i quinti di obbligazioni di 100 fiorini. La prima estrazione avrà luogo al 1 agosto. I pagamenti si faranno in 10 rate eguali dal 14 maggio 1860 fino al 15 ottobre 1861. La cauzione da depositarsi è del 10 per 100.

Le rate del nuovo prestito potranno essere pagate con couppons di obbligazioni di Stato portanti l'interesse del 5 per 100, con assegni ipotecari del 5 per 100, e con obbligazioni del prestito nazionale sino alla quinta parte dell'importo sottoscritto. Le obbligazioni del prestito nazionale saranno accettate nel pieno loro valore nominale.

— L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Vienna del 23 marzo:

Allorchè fu conosciuto il suicidio del tenente-maresciallo barone Eynatten, alcuni giornali recavano la voce che ancora due altri generali si fossero uccisi, e questa notizia poteva facilmente far nascere nel pubblico la supposizione, pregiudizievole alla buona fama dei medesimi, che abbia avuto luogo qualche rapporto fra loro e la reità del barone Eynatten.

Prescindendo dal fatto che la notizia del suicidio dei due generali nominati dai giornali era priva d'ogni fondamento, dev'essere mentovato espressamente che nessuno di essi, ed in generale nessun altro ufficiale, tranne il barone Eynatten, apparisce come minimamente complicato nel processo penale del medesimo.

— L' Arciduca Ferdinando Massimiliano colla consorte sono attesi di ritorno dal loro viaggio nella settimana di Pasqua.

— Il principe ereditario, Leopoldo, duca di Brabante, giungerà qui sabato da Brusselle con numeroso seguito, e smonterà nel palazzo dell'ambasciata belgia. Il principe si tratterrà in Vienna pochi giorni, e proseguirà il suo viaggio per Costantinopoli.

— Il sig. tenente maresciallo, principe Alessandro di Assia è giunto qui iersera da Darmstadt.

— Colla data di Parigi, 23 marzo, la *Lombardia* ha il seguente suo carteggio particolare:

Si è molto parlato, in questi ultimi tempi, di una alleanza austro-russa e della demissione del principe di Gorciakoff. Il *Nord* per ismentire codeste dicerie, ripete un' altra volta con calore, che l' onorevole ministro dello czar gode più che mai la fiducia del suo sovrano.

La squadra d' evoluzione, che presentemente si trova in rada a Tolone, ebbe ordine di tener tutto in pronto per far vela a primo cenno. Codesta squadra sarà bentosto rinforzata dalla divisione comandata dall'ammiraglio Jehenne, che d' aspetto da Algesiras.

Il governo nostro non si mette menomamente in pensiero per l'atteggiamento ostile che hanno assunto i governi dei diversi Stati alemanni, in conseguenza della questione d' incorporare Nizza e la Savoia alla Francia. Il governo imperiale è persuaso che la cagion prima di' queste avversioni deriva dalle inquietudini che ispirano i progetti attribuiti all' imperatore riguardo alla riva sinistra del Reno.

Insino ad oggi il governo francese non ha lasciato traspirar nulla di tali progetti, ed anzi non ha trascurato di fare dimostrazioni, in senso opposto ai divisamenti che gli si attribuiscono.

Perciò il signor di Thouvenel, nella Nota pubblicata dal *Moniteur* e diramata ai gabinetti europei, adopera con ogni studio a dimostrare che la Francia nel reclamare l'annessione della Savoia non obbedisce già ai dettami della politica delle frontiere naturali, ma vuole unicamente assicurarsi una guarentigia.

Il giornale dei *Débats* è d'avviso, che questa assicurazione debba bastare per calmare le intempestive inquietudini d' una parte della Germania. — Il *Constitutionnel* rimprovera alla stampa alemanna che non voglia discutere con calma e con ragionevolezza la questione savoina, e che alla logica sostituisca la invettiva, e alle obbiezioni le inconsulte escandescenze.

Il pubblico però non è senza timori in vista del contegno dell'Alemagna, benchè si parli di un ravvicinamento tra il gabinetto delle Tuileries e il consiglio federale svizzero, ravvicinamento che si pretende sia appoggiato anche da qualche governo germanico.

L' architetto imperiale, signor Lesuel si trasferisce a Nizza per sceglervi una località opportuna, ove costruire una villa per l' imperatore e l' imperatrice.

L' annessione di Nizza porterà alcune modificazioni nella circoscrizione amministrativa. Marsiglia sarà separata dal dipartimento delle Bocche del Rodano, e Tolone da quello del Varo: il nuovo dipartimento sarà chiamato del Mediterraneo. A Marsiglia avrà sede un nuovo comando militare, che sarà l'ottavo, comprendendo nel computo anche quello dell'Algeria.

Il signor Keru ha invitato il generale Dufour a recarsi a Parigi per accomodare la vertenza sull' annessione della Savoia. Il general Dufour fu in altri tempi, il precettore militare dell' imperatore Napoleone, a cui, giovane ancora, apprese le teorie dell' uso delle artiglierie nelle guerre moderne. Il generale, arrivato ieri, fu accolto con somma cordialità dall' imperatore, e probabilmente riescirà ad ottenere buone concessioni a guarentigia della neutralità svizzera, ma non otterrà per certo che l' imperatore abbandoni il disegno dell' incorporazione completa della Savoia alla Francia.

La comune di Lione ha comperato all'asta dalla collezione Lenormand il celebre ritratto di madama Recamier, scolpito da Canova.

— Si legge nella corrispondenza parigina del *Nord*:

Fra i numerosi punti da determinarsi nel trattato di cessione della Savoia e della contea di Nizza alla Francia, sonovi questioni finanziarie da regolare. La Savoia e la contea di Nizza non possono esser cedute alla Francia senza che questa tenga conto al Piemonte della parte contributiva delle due provincie nel debito sardo. Il gabinetto di Torino valuta questa parte contributiva a 266 milioni; il governo francese negozia sulla base di 150 milioni. Ora, prendendo in considerazione la cifra delle nostre anticipazioni per la guerra di Italia, sarà facile di sciogliere questa questione, ed è fuori di dubbio che questa particolarità

non può formare l'oggetto d'alcuna seria difficoltà fra i due Stati amici.

— Il secondo articolo di Grandguillot annunziato dal telegrafo così si esprime:

« Abbiamo detto ieri che l'annessione della Savoia e della contea di Nizza non concerneva direttamente che la Francia e la Sardegna. Gli altri Stati, infatti, non vi si trovano impegnati che da interessi indiretti i quali fortunatamente non sono minacciati da quest'atto internazionale.

Noi crediamo che in tal modo lo si abbia compreso a Pietroburgo, a Vienna e a Berlino.

L'Inghilterra, che non avea dapprincipio protestato che presso il conte di Cavour, ha testè risposto, ci si assicura, al dispaccio del sig. Thouvenel. Questa risposta non può che tradurre i sentimenti e l'opinione ben conosciuta dal Parlamento; essa però non potrebbe, ne abbiam la fiducia, alterare i buoni rapporti delle due nazioni alleate.

Il governo dell'Imperatore, nel dispaccio così chiaro e così concludente del sig. Thouvenel, avea francamente sottomesso alle grandi potenze i motivi dell'annessione di Nizza e della Savoia.

Dopo questa pratica, l'affare non doveva esser più agitato che tra i due gabinetti di Parigi e di Torino, non poteva esser risolto che da un trattato diplomatico.

Questo trattato è sottoscritto, e la sua pubblicazione ufficiale è la irrevocabile sanzione di un fatto ormai compiuto.

Non rimane più che a presentarlo all'adesione delle popolazioni, e ciò che noi sappiamo del loro slancio irresistibile verso la Francia non lascia alcun dubbio sul risultamento. La Savoia e la contea di Nizza non saranno ricevute tra noi come stranieri conquistati colle nostre recenti vittorie, ma come Francesi del giorno avanti resi alla loro vera patria.

Quanto alla Francia, essa non troverà in questa conquista morale e in questo accrescimento di territorio che un obbligo di più: quello di non mai allontanarsi dalla moderazione e dalla giustizia. »

— Leggesi nella corrispondenza di Parigi della *Révue de Genève*:

« Parlando del periodo della circolare di Thouvenel in cui è detto che un Sovrano può cedere tutto o parte del suo Stato, il corrispondente dice: « Mi si accerta che si è in seguito dell'attitudine della Russia rispetto al nuovo diritto che tende a stabilirsi, che l'Imperatore ed il suo ministro credettero dover dar per base all'annessione anche il diritto del Sovrano »... Si è pure osservato che la circolare medesima respingeva formalmente l'argomentazione delle *frontiere naturali*. Io credo potervi assicurare che le apprensioni manifestate dagli Stati tedeschi e le obbiezioni energiche dell'Inghilterra contro le conseguenze che quel principio poteva far nascere, non sono estranee alle forme inaspettate che si danno ora alle parole officiali.

« Il sig. Kern ha presentato al ministro degli affari esteri delle obbiezioni contro l'annessione della Savoia col mezzo dell'occupazione militare; egli avrebbe anzi lasciato scorgere che la Svizzera prenderebbe forse delle misure più efficaci che non sieno le proteste.

« Il sig. Thouvenel sembrò colpito da questa dichiarazione ed assicurò al sig. Kern che il governo aveva rinunciato a mandar della forza armata in Savoia.

« Lo stesso corrispondente dice che il principato di Monaco sarà pure annesso alla Francia e che il principe sarà fatto Senatore, ed avrà per conseguenza un introito di 30,000 franchi a vece di 30,500 che è la attuale sua lista civile e conserverà inoltre il suo castello ed il suo giardino. »

— I governi di Baviera e del Wurtemberg (scrive la *Gazzetta d'Augusta*) sembrano ora determinati di porre un limite alla straordinaria esportazione di cavalli che si fa dai loro Stati per l'Alta Italia, così che dobbiamo aspettarci fra non molto un divieto che lo impedisca. La Baviera principalmente prende la cosa sul serio.

— La Commissione militare della Camera dei deputati di Prussia è occupata da giovedì scorso in ispeciali conferenze sulle proposizioni del Governo. Le conferenze stesse procedono assai lentamente e nell'accordo di tante opinioni, così essenzialmente diverse, non si scorgono ancora grandi risultati. Come si dice di nuovo con molta sicurezza, il Governo è deciso di star fermo e mantenere invariate le basi principali delle sue proposizioni.

Si mantiene tuttora la voce che l'amministrazione della marina debba essere di nuovo riunita al ministero della guerra. D'altra parte questa voce viene contradetta, ma ad ogni modo si attendono importanti cambiamenti nell'amministrazione della marina. Si assicura in ispecie che il vice-ammiraglio Schroeder tornerà in servizio attivo della marina.

— La *Gazzetta Austriaca* ha in data del 20 da Berlino:

La dichiarazione, testè sfuggita a Lord John Russell nel Parlamento inglese che di fronte alla politica di Luigi Napoleone fu ottenuto un completo accordo fra questo gabinetto e quello di S. Giacomo, viene qui confermata coll'osservazione dilucidativa che tutte e due le Potenze or mentovate convennero di non riconoscere un'eventuale annessione della Savoia e di Nizza all'Impero francese, ed inoltre di appoggiare vigorosamente le richieste della Svizzera fondate sui trattati. Invero nessuna persona spregiudicata si abbandona all'illusione che con tale tardiva azione diplomatica possa venir esercitata un influenza di fatto sui passi divisati dal Governo francese, specialmente finchè l'Austria e la Russia persistono nella loro riserva. Il fatto che la Russia non si è ancora pronunciata rimpetto alle Potenze sulla questione dell'annessione viene attribuito dai troppo speranzosi alla malattia del principe Gortschakoff, la quale però difficilmente produrrà un cangiamento nelle vedute ch'ebbe finora, come si sa, quell'uomo di Stato russo.

— I fogli di Madrid annunziano con parole di condoglianza e di encomio la morte dell'ammiraglio Dios Soleto, il quale abbenchè fosse stato due volte ministro e due volte capitano generale di una provincia, morì così povero, che il Governo dovette provvedere ai suoi funerali.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Dietro l'arrivo della circolare del Comitato centrale dell'Elvezia convocante un assemblea popolare a Berna per il 25 marzo, affine di occuparsi della quistione della Savoia in quanto l'ideata annessione alla Francia viola gli interessi della Svizzera, e ne pone in pericolo l'integrità, le sezioni di Bellinzona e di Locarno, previe discussioni, nelle quali furono pronunciati discorsi, in cui campeggiò il pensiero non essere il Ticino che svizzero e tale voler rimanere, hanno adottato dichiarazioni di adesione a quanto si fa dalla Svizzera per la difesa de' suoi diritti, di disposizione a sopportare a tale scopo ogni sacrificio, e di domanda di una convocazione straordinaria dell'Assemblea federale.

— A Zurigo, il 23, si tenne una pubblica adunanza, alla quale intervennero circa tremila persone. Fu deliberato che, essendo riusciti vani i negoziati colla Francia, si debbano spedire indirizzi al consiglio federale e agli abitanti dell'alta Savoia.

— L'*Opinion Nationale* dice:

« Nel momento di porre in torchio riceviamo un corteggio dalla Svizzera, il quale ci fa temere che questo Stato sia in procinto di prendere risoluzioni gravi e pericolose nella quistione della Savoia. Crediamo opportuno, prima di esporre i fatti, di aspettarne la conferma. »

— La *Gironde* di Bordò assicura, che il governo francese non solo vedrà a compimento il traforo del Moncenisio, ma farà anche proseguire la via ferrata da Lione, Ginevra al Vallese, passando pel Chablese. Questo progetto, dice la *Lombardia*, mostra appunto quale pericolo corra la Svizzera in causa dell'annessione, perchè passando la ferrovia per la stessa città di Ginevra, questo, dopo la annessione, diverrebbe uno scalo ferroviario della Francia. Ma il più importante è che, per tale progetto, Lione, punto strategico centrale, si avvicinerebbe assai al confine del Vallese e alla strada del Sempione, il cui possesso potrebbe essere assicurato con una flottiglia di barche cannoniere sul lago Lemano.

Il 19 del corrente mese il Consiglio federale della Svizzera fece molte nomine di uffiziali per completare il corpo dello stato-maggiore. Questa operazione, che di solito si fa con una regolarità periodica, eseguita in questo momento avrebbe un grande significato.

— Nella Russia (scrive l'*Express*) la nomina del conte Panin a presidente della giunta per l'emancipazione dei servi è riguardata come segno precursore di cambiamento nei disegni dell'Imperatore. Il conte Panin rappresenta il partito autocratico, e l'alto incarico che gli fu affidato si considera come un primo passo verso la politica di Nicolò; tanto più che questo fatto si collega colla repentina malattia e probabile dimissione del principe Gorciakoff.

— L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie dell'India e della Cina giunte in Trieste col *Neptun* il 23 marzo da Alessandria.

Abbiamo ragguagli di Bombay 25 febbraio e di Calcutta 22 febbraio. Il vicerè delle Indie continua la sua escursione e trovasi ora a Lahore, ricevendo con gran pompa i capi nativi.

L'Aud è pienamente tranquillo. La Begum trovasi a Nya Kote, e non fu ancora consegnata agli inglesi; ma si crede che Jung Bahadur insisterà affinchè abbia luogo l'estradizione di lei.

Khan Bahadur di Bareilly fu condannato a morte; e si assicurava che Munenon Kian avrà la stessa sorte.

L'ex-nabab di Ferruckabad Jasuzzal Fusan Kian, arrivato a Aden sopra un legno di guerra inglese, sotto la scorta di un constabile europeo, fu messo in libertà sulla costa araba, dove gli fu intimato il divieto di porre mai più il piede sul territorio inglese, sotto pena di morte.

A Humirpur un battaglione di truppe di polizia sconfisse totalmente un corpo di ribelli, comandato dai noti capi Gomrao e Zalim.

Il contingente di Bombay delle truppe destinate per la Cina è già partito. Il 31 e il 3 reggimento si sono imbarcati, ed un altro partirà per la Cina col prossimo piroscafo ordinario.

Da Kundul viene riferita una orribile invasione del territorio indo-britannico commessa dai Kuki, tribù barbara che abita le colline di Tipperali. Parlasi dell'eccidio di quasi un migliaio di persone di ogni sesso ed età. Ignorasi la causa di tali enormezze, ma pare che si abbia avuto lo scopo di far bottino.

Il governatore generale delle Indie ordinò di far liberare dalla prigionia tutti i ribelli contro i quali non militino prove dirette d'assassinio.

Dicesi che lord Canning abbia indotto lord Clyde, comandante supremo militare delle Indie, a rimanere ancora un anno nel paese.

Dalla Cina non si ha alcun fatto nuovo d'interesse. I ragguagli commerciali dicono che l'insurrezione cinese, la quale è più estesa che non si credesse, inceppa il traffico in modo assai sensibile.

— I giornali di Singapur del 22 p. hanno ragguagli da Giava sino alla data del 7 febbraio. La guerra contro Boni fu terminata pienamente colla sommessione totale di quel paese. Il blocco della costa di Boni fu levato il 1 gennaio, e il comandante in capo si trovò in grado di far ritornare un battaglione di fanti a Surabaya, ed a Macassar i corpi di fanteria, cavalleria e artiglieria ch'erano a Celebe. La regina di Boni, cedendo il suo potere regio, ha rinunziato virtualmente i suoi diritti a quel trono, e il suo successore si dichiarò vassallo dell'Olanda. Quindi il regno di Gouk, alleato dell'Olanda, rimane il solo paese indipendente di Celebe. Gli Stati di Soping, Waio e Guwo dichiararono di esser pronti a conchiudere trattati di pace e d'amicizia col governo olandese e di riconoscerne l'alto dominio. La perdita sofferta dalla spedizione olandese, dacchè lasciò Giava, ascese a 43 morti, fra cui un solo ufficiale, il maggiore Kroesen.

Le disposizioni del governatore di Celebe per aprire una comunicazione diretta fra Macassar e Balangipa ebbero pieno successo. Si ricevettero lettere per la via di Maros e Chambo in tre giorni.

Il primo dispaccio telegrafico trasmesso direttamente dall'India, per la via del Mar Rosso all'Egitto, arrivò a Londra il 16 corrente. Portava la data di Calcutta 10 marzo, e impiegò quindi sei giorni soli. Sventuratamente questo primo messaggio fu infausto, perchè annunziava che la nave *Rotdgaunlet* a Calcutta era stata consumata da un incendio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dai giornali austriaci togliemmo già la notizia che S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena giunto in Vienna accingevasi ad emettere una protesta contro il Piemonte per l'usurpazione de' suoi domini. Ora apprendiamo da un dispaccio dell'*Express* datato da Zurigo 24, che la Duchessa reggente di Parma dimorante in questa città, ha pregato la Regina di Spagna, come capo della dinastia borbonica, di sostenere presso le potenze la sua protesta contro l'annessione dei ducati di Parma e Piacenza al Piemonte. Finalmente un dispaccio della *Lombardia* datato da Monaco 25 marzo, assicura che il Gran Duca di Toscana Ferdinando IV prepara una protesta per le potenze europee contro l'annessione della Toscana al Piemonte e un manifesto al popolo toscano. L'uno e l'altro di questi documenti saranno pubblicati quanto prima.

Gli ultimi concerti relativi alla cessione della Savoia e di Nizza non tarderanno ad essere presi, secondochè assicurano taluni giornali di Francia, malgrado i reclami dell'Inghilterra e le proteste della Svizzera. Per quel che concerne questa potenza, essi assicurano che nessuno dei grandi governi europei si darà cura di sostenerne le pretese, e circa l'Inghilterra, ritengono che i suoi reclami non saranno valutati, poichè si ha la certezza che essa non prenderà mai, per farli valere, misure attive.

Intanto sappiamo oggi che il generale Dufour inviato della confederazione elvetica, lasciò Parigi senza aver potuto ottenere dall' imperatore dei francesi concessione alcuna alle richieste del suo governo. In seguito di ciò si crede che la Svizzera abbia diretto alle potenze una nuova protesta, nella quale si prova specialmente di rispondere ai rimproveri direttile già dal gabinetto di Vienna nella risposta del conte di Rechberg. Poichè in tale circostanza veniva la Svizzera accusata di aver lasciato passare, all' epoca dell' ultima guerra le truppe francesi sopra territori neutralizzati, essa dichiara di non avere in ciò mancato ai doveri di potenza neutra poichè, prima che tal fatto avvenisse, ne diede conto alle potenze europee con analoga Nota, e da queste ebbe in risposta che un semplice passaggio di truppe non poteva venir considerato come una violazione del principio di neutralità. In seguito di ciò la confederazione elvetica insiste nuovamente presso le potenze segnatarie del trattato di Vienna, perchè intervengano contro l' annessione del Chiablese e del Faucigny.

L' *Independance Belge* crede poter assicurare dietro sue dirette informazioni da Parigi, che malgrado la opinione del *Pays*, il quale vorrebbe costatare che la risposta di lord Russell alla circolare di Thouvenel è concepita in termini amichevoli, il dispaccio è redatto in termini tali che il ministro degli affari esteri francese dovette ricusare d'accettarlo, pregando invece lord Cowley di rimetterlo al suo autore perchè vi facesse le debite modificazioni. Il *Journal de Bruxelles* ripete pure questo fatto, osservando però che non vi trattava della Nota stessa, ma di un dispaccio particolare che accompagnava la risposta di lord Russell e che le serviva di commentario e di complemento.

In ogni caso la notizia è confermata dal dispaccio telegrafico che dava conto della seduta alle camere inglesi del 25, e nella quale lord Russell, rifiutando, malgrado la anteriore promessa, di comunicare al Parlamento la risposta fatta alla circolare francese, dichiarò che questa comunicazione sarebbe di tal natura da compromettere seriamente le relazioni tra i due paesi.

Secondo un dispaccio telegrafico del 27 pubblicato dai giornali toscani, il consiglio federale, visto il trattato di annessione, avrebbe incaricato i plenipotenziari a Parigi ed a Torino di reiterare le proteste contro la cessione delle provincie neutralizzate.

Altro dispaccio riferito dalla *Gazzetta Ticinese* ha da Ginevra che il comitato savoiardo mandò a Parigi ed a Torino suppliche per l'annessione delle provincie settentrionali della Savoia alla Svizzera.

Similmente il suddetto giornale conferma quanto già altri dispacci avevano fatto sentire, che cioè la società l'*Elvezia* di Berna mandò una deputazione al presidente del consiglio federale per esprimergli le sue acclamazioni alla fatta protesta e per domandare pronte dimostrazioni ed energiche misure militari affine di appoggiare la protesta. E fu forse in seguito di tante energiche rimostranze che il consiglio federale, udito appena che 600 francesi dovevano entrare ad Annecy ordinò, come ne dette già cenno il telegrafo, che immediatamente si convocassero le truppe per essere assoggettate al corso di esercizio. Queste sono: di Berna i battaglioni 9 e 58 la batteria 5, la 1 compagnia carabinieri; di Friborgo il battaglione 39; di Vaud il battaglione 6 la batteria 6 le compagnie carabinieri 3, 10; del Vallese il battaglione 4 e la compagnia carabinieri 7; di Neuchatel il battaglione 6 e la compagnia carabinieri 14.

In conseguenza di ciò una Nota francese, secondochè annuncia un dispaccio di Berna, dichiara che se la Svizzera piglia misure militari, la Francia sarà obbligata a fare altrettanto.

Dietro questa nuova complicazione, che forse non sarebbesi preveduta fino dal principio della quistione, si crede che la Francia proponga di sottomettere le stipulazioni dei trattati del 1815 relative alle neutralizzazioni di una parte della Savoia a un Congresso delle potenze soscrittrici, ci compresa la Svizzera, e questa opinione è confermata da un dispaccio da Londra del 27, secondo il quale l'*Herald* annuncia che un Congresso delle grandi potenze si riunirà probabilmente a Londra fra poche settimane.

Un altro dispaccio datato il 22 da Vienna, dice che il principe di Metternich spedì da Parigi un rapporto, il quale contribuì non poco ad accrescere la diffidenza del governo austriaco nella politica francese. Egualmente da Parigi 21 erasi saputo che l'incaricato svizzero avea presentato una risposta alla confutazione fatta da Thouvenel della protesta del Consiglio federale.

La *Gazzetta Nazionale di Berlino* ha un articolo che produce grande sensazione in Germania. Quel giornale crede venuto il momento di rivendicare lo Schleswig-Holstein.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 26 Marzo 1860.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona	sc.	908974	845
Cambiali in portafoglio in Roma.	»	2257377	671
Cambiali in portafoglio in Ancona	»	168491	504
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	332668	529
Conti correnti debitori in Roma..	»	480840	025
Conti correnti debitori in Ancona	»	57447	411
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona	»	3661	375
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'articolo 4° Tit. II dello Statuto....	»	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona	»	4458	50
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto	»	107443	065
Debitori diversi in Roma	»	259812	963
Debitori diversi in Ancona	»	64353	812
Cambiali in sofferenza in Roma...	»	27437	655
Cambiali in sofferenza in Ancona	»	1985	21
Azioni	»	399457	52
		5074630	085

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato	»	2518855	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	2350	37
Conti correnti creditori in Roma.	»	1017520	226
Conti correnti creditori in Ancona	»	1147	941
Creditori diversi in Roma	»	325040	27
Creditori diversi in Ancona	»	3620	708
Tratte da pagarsi in Roma	»	5007	353
Tratte da pagarsi in Ancona	»	—	—
		3874141	868
L'attivo supera il Passivo di	»	1200488	217

che si compone come appresso

Capitale della Banca	»	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'art 5° dello Statuto	»	107443	065
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona	»	93045	152
		1200488	217
		5074630	085

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto.— Conte P. Della Porta *Commis. di Governo.*

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA
RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI MARZO 1860.

Nuovi depositanti	N.	133
Depositi	»	2257
Somme depositate	Sc.	33,215 95 5
Somme restituite	Sc.	38,089 75

ACCADEMIA PONTIFICIA DEI NUOVI LINCEI

Terrà l'Adunanza nella sua Residenza in Campidoglio domenica 1 aprile 1860 ad ora una pom.

SOCIETA' PIO-OSTIENSE

A senso dell' articolo 33 dello statuto sono invitati i signori azionisti della Società Pio-Ostiense a riunirsi in assemblea generale il giorno 30 aprile nella residenza di detta Società in via dell'Umiltà num. 26 alle ore 5 pom.

Gli azionisti che amano intervenire sono prevenuti, che a forma dello statuto, devono depositare nel banco dei signori Plowden Cholmeley e C.ie banchieri della Società in piazza di Sciarra Num. 234, le loro azioni 10 giorni avanti il 30 aprile ricevendo il biglietto di ammissione.

Roma li 29 marzo 1860.

Il direttore
Froyer

DEPOSITO DI SEMI DI BACHI DA SETA DELLA CINA

Le compagnie dei signori Conti Freschi, Castellani e Colleoni condottesi nella Cina onde raccogliere una forte quantità di semente dei bachi da seta, che disgraziatamente da vari anni si vidde in Europa degenerata, nel loro ritorno ne fecero deposito in tutte le principali città italiane. Roma sola ne mancava. Fattane richiesta, furono i prelodati signori cortesi d' inviarne in questa capitale una quantità da essere sufficiente ai nostri educatori. Il deposito di detto seme esiste in via Avignonesi num. 5 secondo piano.

Il seme è proveniente da due provincie cinesi. Il seme di bozzoli bianchi da Nankin, il giallo da Canton. Il primo dei Castellani e Freschi. Il secondo di Colleoni. Il prezzo è simile a quello delle altre piazze. Il deposito esisterà fino ai 15 del corrente Aprile. Si darà gratis agli acquirenti del seme l'opuscolo del sig. Conte Castellani sull' allevamento dei bachi da seta nella Cina.

DA VENDERE

Una Cittadina e Frugone di Viaggio con battelli ecc., appartenenti ad una famiglia Inglese. Indirizzarsi al Portiere del Palazzo via Sistina num. 64 o dal sig. Barfoot via del Babuino num. 151.

AVVISO

Il negoziante in via in Arcione num. 85 e 86 fa noto che acquista e vende bottiglie nere di Francia di qualunque specie per vini forastieri ed un'assortimento di turaccioli di Francia.

VENDITA

Grande assortimento di Mobili in Mogano, e Noce; Elastici per letti, e Casse da comodo meccaniche, all'ultimo gusto di Francia, da vendersi a prezzi di fabbrica, al Magazzino Via del Corso numero 491 presso s. Giacomo.

ARRIVATI DAL 26 AL 27 MARZO.

Da Napoli—Gamble G. Turner G. Torrey E. Rogers G. Toney E. proprietarii d'America—Laborde Naquez possid. di Francia.

PARTITI DAL 26 AL 27 MARZO

Per Spagna—Bowen R. Coll.° d'Ingh.
Per Firenze—Natali G. possid. di Venezia.

ARRIVATI DAL 27 AL 28 MARZO.

Da Marsiglia—Solomayor Marchese Grande di Spagna, Sanz G. Sanz S. Vidaurre P. Sanz E. G. Bosch C. Sanz Girada Gio. Maria, Giraga E. particolari di Spagna — Matta G. part. di Venezuela—Gallo G. Carvolo O. part. del Chily—Lira M. part. di Valparaiso—Perosmeden F. Knat E. part. di Svezia—Moredith G. Raphael E. part. d'Ingh.—Fidry G. part. di Francia.

Da Napoli—Corkling R. part. d'Ingh.—Komulost C. Enghelardt S. part. di Russia—Mechin N. di Francia—Bernlohes G. prop. di Baviera.

Da Firenze—Boutin E. Damourette A. prop. di Fran.

PARTITI DAL 27 AL 28 MARZO.

Per Firenze—Burke G. prop. d'Ing.—Lhullier G. prop. della Svizzera.
Per Napoli—Maskawsky E. prop. di Russia—Cames M. prop. d'Ing.
Per Toscana—Philips A. Stephanore M. prop. di Russia—Mackenzie S. Coll. d'Ing.—Delavan E. prop. d'Am.
Per Francia—Dherbelant A. Ravel M. prop. di Fran.
Per Livorno—De Salis F. prop. della Svizzera—Merangherm prop. del Belgio.
Per Marsiglia—Malcebtin. G. prop. d'Ing.
Per Parigi—Thevenin T. prop. d'Austria.

Domani sesta Domenica di Quaresima detta delle Palme, la Stazione sarà a S. Giovanni in Laterano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.}=757^{mm}$; $27=730^{mm}$, 89; $1^{lin.}=2^{mm}$, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
30 Marzo	7 antimeridiane	749, 1;	11, 3;	73.	0 Densam. velato	22, 5; C.	11, 3; C.	N. 0;	Segno la perturbazione magnetica. Alle 2.h pom. la temperatura elevossi fino a 23. 5. centigr. e alle 3.h pom. il termometro segnava 20. 0.
	3 pomeridiane	744, 9;	20, 8;	40.	6 Cop. neb. alto			O. 3;	
	9 pomerid.	745, 5;	15, 0;	60.	3 Cum. leggieri	18, 8; R.	9, 0; R.	O. 6;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
30 Marzo	Roma	746, 2;	20, 1;	49.	0 Cop. da neb.	23, 3;	11, 3;	O. 7;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

Governo Pontificio
Delegazione Apostolica di Viterbo
Amm. Comunale di Onano

NOTIFICAZIONE

Essendo stata nel giorno 26 pass. Febb. deliberata in luogo di vigesima la vendita di N. 700 castagni di altofusto a favore del sig. Gaetano Dominioni per la somma di sc. 1950. e quella di N. 2500 cerri, e quercie, comprese N. 500 nella tenuta di Montarso in Toscana a favore del sig. Trifone Camilli per sc. 2148, il tutto di pertinenza di questo comune; e dovendosi ora dar luogo alla miglioria della Sesta in ambedue le vendite, si deduce perciò a notizia degl' aspiranti, che dal giorno di oggi decorrerà il tempo utile di giorni 30, e che nel giorno 20 del pross. aprile alle ore 2 dopo il mezzogiorno verrà nuovamente accesa la candela, e verranno le vendite suddette definitivamente deliberate al migliore offerente, con condizione espressa, che ciascun deliberatario dovrà garantire l'interesse del comune, mediante idonea sicurtà da costatarsi con documenti autentici, e da esibirsi nell'atto dell'offerta, e soggiacere altresì a tutte le condizioni espresse nei relativi capitolati, e richiamate nella Notificazione emanata fin dalli 28 dec. 1850.

Dal Municipio di Onano li 20 marzo 1860.

Il Priore Comunale
Maffeo Caterini

Gio. Alfonsi Segr.

AVVISO DI VENDITA

Di una scelta libreria erudita, ecclesiastica, e letteraria, appartenuta ad un distinto letterato; la quale si venderà per pubblica auzione nel negozio di libri di *Giuseppe Gentili* in via della Sapienza vicino il palazzo Carpegna N. 61 il giorno di mercoldì 11 aprile 1860 e giorni consec. alle ore 5 e mezzo pom. nel sudd. negozio si dispensa gratis il catalogo e si ricevono le comissioni per l'incanto.

Dal medesimo si trovano vendibili un' assortimento d' uffizi della Settimana Santa italiani e latini con vers. di Mons. Martini fra i quali quello in 12 Milano in carattere grande ben legato a bai. 40 l'uno. Più la Metrologia Vaticana ossia ragguaglio delle dimensioni della basilica di s. Pietro con le misure ec. in 8 con ritratti e piante a bai. 5 l'uno.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Fallimento

A senso degli art. 405 e 406 del vig. Reg. commerciale sono invitati i creditori dei falliti Filippo, e Cesare Taddei rappresentanti la Ditta Carolina vedova De Mori ad esibire nel termine di 40 giorni i loro titoli di credito all'unico Sindaco provvisionale del fallimento sig. Luigi Schlatter, o a deporli nella cancelleria di questo Eccmo Tribunale di commercio per quindi trascorso detto termine devenirne alla verificazione avanti all'Illmo signor avv. Giacomo Bruni Giudice Commissario dello stesso fallimento a termini del disposto dell'altro articolo 407 citato Reg.

Roma dalla cancelleria del lodato Trib. li 30 marzo 1860.

Romualdo Polidori V. Cancell.

Fallimento

Questo Eccmo Trib. del commercio con sentenza di jeri 29 cadente ha dichiarato l'apertura del fallimento di Luigi Dolzi negoziante di agrumi in via Baullari con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno quattro decembre 1859 nominò in Giudice Commissario l'Illmo signor Giuseppe Rigacci altro de' Giudici del sud. tribunale, ed in agente i sig. Filippo Trambusti: ordinò la immediata opposizione delle biffe, e sigilli sui negozj, magazzini, ed effetti tutti del fallito, non che il deposito della di lui persona nella carcere dei debitori, e prese finalmente tutte le altre provvidenze dalla egge prescritte.

Roma dalla cancelleria del lodato trib. li 30 marzo 1860.

R. Polidori V. Canc.

VENDITE GIUDIZIALI

Nel giorno di sabato ventuno aprile 1860 alle ore 10 ant. nel locale della Depositeria Urbana in Roma piazza del s. Monte di Pietà num. 33, si procederà alla vendita dell'infrascritto stabile, situato in Zagarolo posto sotto esecuzione fin dal giorno 13 ottobre 1852, in forza di ordinanza di mano regia rilasciata da Monsignor presidente del Trib. Civile di Roma, turno camerale il dì 2 luglio anno suddetto, ad istanza dell'Illma Comunità di Zagarolo, a forma del processo verbale di esecuzione redatto dal cursore di Palestrina Antonio Jacobelli, prodotto in atti al fascicolo num. 1204 del ridetto anno 1852, sotto il giorno 5 aprile 1853.

Il primo prezzo dell' incanto desunto dalla perizia giudiziale dell'architetto ingegnere sig. Giuseppe Manni del pari in atti prodotta sarà di sc. 994: 92 detratto già l'annuo canone di cui è gravato detto stabile, a favore dell'Eccma casa Rospigliosi.

Casamento, composto di numero 9 vani al pianterreno ritenuti ad uso di stalle, cantine, fienile e grotta, con due orticelli contigui, murati d'intorno, del secondo e terzo piano, aventi ciascuno otto vani, uno de' quali per uso di cucina, conf. da una parte con i beni di Francesco Loreti, ed Andrea Perri, e dall'altra con li beni dei Rmi Canonici di s. Lorenzo, la strada di Porta s. Martino salvi ec. stimato come si è detto di sopra sc. 994: 92.

In fede ec. Roma dalla Cancelleria del sudd. Tribunale questo dì 27 marzo 1860.

Andrea Cecconi segr. e Canc.
Carlo Danesi Curs.

In forza di Sent. emanata dal Trib. Civ. di Roma secondo turno il dì 4 febb. 1859 ad ist. delle sigg. Maria ed Annunziata Bertuzzini e Pietro Bertuzzini tanto in nome proprio che come padre tutore e curatore delle med. impiegato domic. in Roma in via della Maddalena n. 27 rap. dal sott. proc.

Nel giorno due maggio 1860 alle ore 10 ant. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale al maggiore e migliore offerente, de' quì appresso descritti fondi con tutti e singoli loro annessi, connessi, qualsivogliono cioè:

1. Terreno Vignato nel Territorio di Zagarolo in contrada il Cerquone o Colle Ripa con due Tinello e Grotta, di rubbio uno, quarta una, scorso uno, tre quartucci e tre ottavi confinaate Cristofaro Quaranta, Erede Righi, Lorenzo De Sanctis, salvi er. stimato dal Perito sig. Filippo Cialdea sc. 883 40.

2. Altro Terreno Vignato con Tinello e Grotta situato in detto Territorio in contrada Mainello Canonato a favore di S. E. il sig. Principe Rospigliosi in sc. 3: 21 annui, di una quarta, tre scorsi e due ottavi, conf. Ghezzi, Vecchioni, Cicerchia, Angelo Quaranta salvi ec. stimato sc. 329 38 della qual' somma defalcato il capitale del sudd. canone in sc. 64 20 residua il valore pel primo prezzo d'incanto in sc. 265 18.

3. Altro terreno vignato nel territorio di Palestrina in contrada Colle Cardella a Laberinto di rubbio uno, scorsi tre, quartucci te, e due ottavi, conf. con gli eredi Minciacchi, il Ven. Convento di s. Maria di Zagarolo, ven. Monastero degli Angeli, Vialoni pubblici salvi ec. colonizzato da sette individui i quali danno l' annua risposta al quarto di tutto ciò che si ritrae dal terreno stimato c. s. sc. 158 50.

4. Casa posta entro la terra di Zagarolo al vicolo Bremmi segnata col civico n. 37 conf. con la sig. Rosa Napoli, la ved. Panzironi, eredi Ghezzi, strada pubblica salvi ec. stimata sc. 550 72.

5. Finalmente altra casa situata come sopra sulla piazzetta della voltata delle carceri ossia parimenti vicolo Bremmi num. 11 conf. cogli eredi del fù Agabito Cialdea, Vincenzo Quaranta, strada oubblica salvi ec. stimata c. s. sc. 162 96 ½.

Valore totale dei sudescritti fondi scudi 2020 81 ½.

Nella Cancelleria del sullodato tribunale al fascicolo n. 946 dell'anno 1858 rotto il giorno 21 marzo 1860 trovasi prodotto il capitolato l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, ed è stata fatta ripetizione della perizia del perito sig. Filippo Cialdea e l'addizione alla medesima prodotte ambedue li 12 sett. 1859, e 25 genn. 1860, tenendo luogo degli estratti del Registri Censuarj.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente designato in ciascuno dei sudd. fondi.

Vinc Scifoni Proc.
Carlo Danesi Cursore

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 30 MARZO 1860.

Napoli	81 65	Lione	18 80
Livorno	15 82	Augusta G.M.	40 45
Firenze	15 82	Vienna N.V.	35 35
Venezia m.N.V.	46 60	Trieste N.V.	35 40
Milano metal.	18 88	Londra	471 50
Genova	18 88	Ancona	99.20
Parigi	18 82	Bologna	— —
Marsiglia	18 80		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1860. Sc.	76	75
Certificati sul Tesoro ai sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1860.	70	50
Detti, come sopra di sc. 50	40	—
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1860 azioni di sc. 200	212	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1860 Azioni di sc. 200.	224	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Novem. 1859, e dividendo dell'anno XIV. Az. di sc. 100	82	—
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1860.	55	50
Strade ferrate romane. Linea Pioce trale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. Ottobre 1859, per scudi 27 88 prima rata pagata	—	—
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Ottobre 1859 a fr. 25 all' anno.	69	50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn. 1860 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50	46	—
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859	—	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 genn. 1860	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di fr. 500, tre rate pagate ossia scudi 69 75: godimento del 1° semestre 1860.	59	—
Vita ed Incendi, dividendo 1860 Azioni di sc. 100.	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1860. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati	—	—

DESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La corrente Settimana

Buoi e Vacche N.	200
Vitelle	102
Bufale	7
Vitelle Bufaline	—
Castrati	71
Agnelli	—
Majali	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO
La corrente Settimana

Buoi e Vacche N.		375
Da erba	11	
Da strame	364	
Vitelle		23
Castrati		60
Agnelli		—
Majali		—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME	Da erba	Da strame
Buoi	fi — la X.	fi 65 fi la X.
Detti a peso	—	69
Vacche	—	61
Vitelle	80	75
Castrati	80	60
Agnelli	—	—
Majali	—	—

Dal Campo Boario li 20 Marzo 1860.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA